

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

VENTICINQUESIMO
RAPPORTO ANNUALE
ANNO 2019



Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA XXV RAPPORTO ANNUALE

- 2019 -



Associazione di Fondazioni
e di Casse di Risparmio Spa

ACRI - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio SpA
Via del Corso, 267 - 00186 Roma

Edizione 2020

INDICE

PREFAZIONE.....	7
ELEMENTI DI SINTESI.....	11
CAP. 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO	17
CAP. 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA	19
2.1 Il patrimonio.....	19
2.2 Gli impieghi del patrimonio	21
2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche	23
2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale	25
2.4.1 <i>Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni</i>	25
2.4.2 <i>L'investimento del patrimonio: la redditività</i>	27
2.4.3 <i>Le risorse destinate all'Attività istituzionale</i>	32
Tabelle relative ai dati economico-patrimoniali.....	43
CAP. 3 LA STRUTTURA OPERATIVA.....	67
3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni	67
3.2 Le risorse umane	71
Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni.....	71
Analisi riferita a Gruppi di Fondazioni.....	81
CAP. 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE	91
Introduzione.....	91
4.1 L'Attività istituzionale.....	94
Premessa metodologica	94
Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni	96
4.1.1 <i>Quadro sintetico</i>	96
4.1.2 <i>Settori di intervento</i>	98
4.1.2.1 <i>Arte, Attività e Beni culturali</i>	107
4.1.2.2 <i>Volontariato, Filantropia e Beneficenza</i>	131

4.1.2.3 Ricerca e sviluppo.....	153
4.1.2.4 Assistenza sociale	165
4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione	185
4.1.2.6 Sviluppo locale.....	203
4.1.2.7 Salute pubblica	217
4.1.2.8 Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile ..	228
4.1.3 Beneficiari delle iniziative.....	231
4.1.4 Tipo di intervento.....	233
4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti	235
4.1.6 Partnership di sistema	240
4.1.7 Localizzazione delle iniziative.....	263
Analisi riferita a gruppi di Fondazioni	265
4.1.8 Quadro sintetico	267
4.1.9 Settori di intervento.....	273
4.1.10 Beneficiari delle iniziative.....	277
4.1.11 Tipo di intervento.....	282
4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative	285
4.2 Gli investimenti correlati alla missione	294
4.2.1 Un breve inquadramento teorico	294
4.2.2 La situazione attuale.....	301
<i>Tabelle relative all'Attività istituzionale</i>	319
CAP. 5 LA GESTIONE FINANZIARIA DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA a cura di MondolInstitutional	345
NOTA METODOLOGICA	369
APPENDICE NORMATIVA.....	381

PREFAZIONE

Non posso iniziare questa Prefazione al Rapporto sulle attività delle Fondazioni nel 2019, senza un breve cenno alla pandemia che ha funestato la prima metà del 2020 e che ancora continua a colpire l'intero pianeta. Il nostro Paese, come altri, sta attraversando una crisi epocale, in cui l'emergenza sanitaria, unita alle drastiche misure messe in campo per contenere il contagio, stanno producendo un impatto economico e sociale senza precedenti, che al momento in cui scrivo è ancora impossibile quantificare con precisione.

Di fronte all'emergenza Covid-19, le Fondazioni di origine bancaria si sono mobilitate, fornendo sin da subito una prima risposta alle diverse esigenze locali, tanto delle autorità sanitarie, per garantire l'assistenza medica alle persone contagiate, quanto delle realtà economiche e culturali messe a dura prova dalle necessarie misure di contenimento del contagio. In poche settimane, per tutti questi interventi che hanno risposto all'emergenza e che hanno iniziato a incentivare la ripartenza, le Fondazioni hanno messo a disposizione dei loro territori complessivamente oltre 130 milioni di euro, tra stanziamenti diretti e raccolte fondi.

In seguito, le Fondazioni di origine bancaria hanno continuato a intervenire sui territori per accompagnare le comunità in percorsi verso una "nuova normalità". Nella "Fase 2", le Fondazioni hanno ripreso la loro attività antecedente l'emergenza: schierandosi al fianco del mondo della cultura, della scuola, del sociale, della ricerca, dell'innovazione, per immaginare nuove forme di convivenza con cui ripartire tutti insieme.

Inoltre, le Fondazioni continuano a essere al fianco del Terzo settore, anche con la nuova "Iniziativa Solievo", che garantisce finanziamenti agevolati alle organizzazioni di Terzo settore del Paese. Realizzata in *partnership* con Intesa Sanpaolo, l'iniziativa sta offrendo liquidità a condizioni vantaggiose alle organizzazioni del Terzo settore, che, anche nella nuova fase post-pandemia, saranno chiamate a uno sforzo straordinario per continuare a garantire la coesione sociale nei territori.

Il 2019, per le Fondazioni e l'Associazione che le rappresenta, è stato un anno ricco di esperienze importanti.

Si è aperto, nella scorsa primavera, con il rinnovo degli Organi dell'Associazione. Si è conclusa la stagione del Presidente Giuseppe Guzzetti, che ha guidato l'Associazione dal 2000, e le Fondazioni hanno raccolto da lui il monito alla lealtà e all'unità, per portare avanti la missione di un'Acri che lui ha indubbiamente contribuito a rendere grande e rilevante nella vita del Paese. Come ogni anno, alla fine di ottobre, Acri ha organizzato la Giornata Mondiale del Risparmio, giunta nel 2019 alla sua 95ª edizione, la cui riflessione è stata dedicata al tema "Risparmio è Sostenibilità. Scelte di oggi per immaginare il domani". In quell'occasione, nel

suo telegramma inaugurale, il Presidente della Repubblica ha scritto: «Oltre al contrasto al cambiamento climatico, sostenibilità significa operare per una efficace coesione sociale che permetta una compiuta valorizzazione del capitale umano del nostro Paese, con iniziative dirette all'integrazione sociale, alla lotta alla povertà e alle disuguaglianze. In questo ambito, le Fondazioni bancarie sono protagoniste e possono contribuire a un progresso più inclusivo e moderno del nostro Paese». Sono parole che investono le Fondazioni di una grande responsabilità.

Il tema dello sviluppo sostenibile, che è stato al centro della Giornata Mondiale del Risparmio dello scorso anno, si è purtroppo rivelato attualissimo alla luce della pandemia che ha investito il Pianeta. Un ripensamento globale dell'economia e della società s'impone nell'agenda di tutti i Paesi e le Fondazioni di origine bancaria sono pronte, nel loro piccolo, a dare il loro contributo di idee e di esperienze di successo.

Uno dei fronti che Acri segue con la massima attenzione è quello delle organizzazioni della filantropia a livello europeo. Insieme ad Assifero, l'associazione della filantropia istituzionale, Acri è membro di Dafne, il *network* europeo delle associazioni nazionali di fondazioni. Nel 2019, con maggior impulso rispetto al passato, Acri ha partecipato attivamente alle iniziative di Dafne e Efc, coinvolgendo i propri *stakeholder* e le Fondazioni associate nelle diverse iniziative di *advocacy* attivate dalle due organizzazioni: dal Manifesto europeo della filantropia alla Giornata europea delle fondazioni, dall'Assemblea generale annuale di Efc al nuovo Pex Forum di Dafne. Si tratta, quest'ultimo, di un meeting dedicato ai rappresentanti delle organizzazioni protagoniste della filantropia continentale e non solo. Vista l'importanza di questo momento di dialogo e di scambio di esperienze tra organizzazioni che condividono la stessa missione in tutto il continente, dopo aver fatto tappa a Madrid e a Istanbul, Acri si è candidata ad ospitare l'evento a Roma nel 2022.

Incentivare e migliorare il dialogo con le istituzioni europee e con le organizzazioni internazionali della filantropia ritengo sarà cruciale. Inoltre, in vista della definizione della Programmazione europea 2021-2027, le Fondazioni possono giocare un ruolo importante nei territori di riferimento, quali catalizzatori degli interessi e stimolo per il mondo produttivo, accademico, del Terzo settore e delle amministrazioni locali, affinché le risorse a disposizione possano essere al meglio utilizzate per lo sviluppo sociale ed economico delle comunità. Per questo, in Acri, abbiamo immaginato un percorso di approfondimento di queste tematiche, coinvolgendo alcuni protagonisti di rilievo.

Lungo tutto l'anno trascorso è proseguita l'attività di dialogo costante e costruttivo con il Ministero dell'Economia e delle finanze, in particolare, oltre che con il Ministro Roberto Gualtieri e il Viceministro Antonio Misiani, con il Direttore generale del Tesoro, Alessandro Rivera, e con il Direttore della Sezione V, Stefano Cappiello, con i quali i rapporti sono improntati da sempre alla massima lealtà e disponibilità. L'interlocuzione sta proseguendo per rappresentare al Mef la necessità di avviare una complessiva revisione del regime fiscale delle Fondazioni di origine bancaria, che consenta loro di poter agire con maggiori risorse nell'esclusivo interes-

se della collettività. Perché, nell'ultimo decennio, la tassazione sulle Fondazioni è aumentata enormemente, fino quasi a quintuplicare, sottraendo preziose risorse ai territori.

Nel corso dell'anno, inoltre, sono proseguiti i tanti progetti condivisi tra le nostre Fondazioni, che stanno andando avanti con successo: da Funder35 a R'accolte, da Per Aspera ad Astra a Young Investigator Training Program, da Green Jobs a Fondazioni for Africa (di cui è in via di definizione la nuova progettualità). A queste, si aggiungono, ovviamente, le iniziative più vaste di cui le Fondazioni possono andare certamente orgogliose: la Fondazione ONC, la Fondazione Con il Sud, il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Tutte queste iniziative vengono accuratamente approfondite all'interno di questo Rapporto Annuale.

Infine, il 18 novembre Cassa Depositi e Prestiti ha avviato i festeggiamenti del 170° anno dalla sua istituzione. Nel 2003, l'ingresso delle Fondazioni nel capitale di CDP ha rappresentato il primo momento in cui le Fondazioni hanno proiettato la propria missione su scala nazionale, contribuendo a portare all'attenzione del Paese il tema dello sviluppo locale e delle tematiche sociali attraverso il piano per l'*housing* sociale e, soprattutto, costruendo il presidio alla natura privatistica della Cassa a tutela del risparmio e di una gestione ispirata esclusivamente a principi di economicità. Le Fondazioni sono "azionisti di lungo periodo" e la nostra presenza in CDP attesta il nostro voler essere al fianco di uno dei principali attori economici del Paese, *driver* di innovazione e di sostenibilità (come ribadito con forza nel Piano industriale 2019-2021). Lo scorso dicembre Acri e CDP hanno sottoscritto un Protocollo quadro, che consente alle singole Fondazioni di realizzare collaborazioni sul territorio per potenziare e diffondere l'offerta di CDP ed esaltare il ruolo delle Fondazioni sul contesto locale.

Sul piano dei risultati gestionali, l'anno trascorso presenta risultati estremamente positivi sul piano reddituale. Il recupero dei mercati finanziari, rispetto a un 2018 particolarmente difficile, ha generato un significativo incremento dei proventi complessivi, che si è riflesso nell'Avanzo di gestione, aumentato rispetto all'esercizio precedente di circa il 232%. Sul fronte delle erogazioni, considerate le modalità di determinazione delle risorse da destinare all'Attività istituzionale basate prevalentemente sugli Avanzi di gestione generati nell'esercizio precedente, si registra invece una flessione dell'11%, mentre aumenta l'ammontare di risorse accantonate ai Fondi di stabilizzazione per le erogazioni future.

Partecipazione, responsabilità, pluralismo, condivisione, rilevanza: sono questi i valori che ho richiamato nel mio discorso di insediamento un anno fa, quando l'Assemblea di Acri mi ha affidato l'incarico di guidare l'Associazione in questo triennio. Oggi, come allora, ribadisco che questi valori continueranno a rappresentare la bussola che orienterà il cammino per affrontare le importanti sfide che ci attendono.

I prossimi mesi saranno decisivi, affinché la "ripartenza" non sia una mera operazione di ristabilimento dello scenario precedente. Facendo tesoro della loro esperienza ormai quasi

trentennale, le Fondazioni saranno chiamate, insieme agli altri protagonisti della vita civile del Paese, a immaginare nuovi scenari per costruire comunità sempre più solidali, sostenibili e inclusive. Perché questa nuova crisi rischia di acuire le disuguaglianze nella nostra società e, se non interveniamo decisamente, il prezzo principale lo pagheranno, come al solito, i soggetti più deboli.

In conclusione, un sentito ringraziamento va agli autori del Rapporto e soprattutto alle Fondazioni associate che ne hanno permesso la realizzazione, collaborando, come sempre, proficuamente e con grande disponibilità per la raccolta dei dati.

Francesco Profumo

ELEMENTI DI SINTESI

Il quadro istituzionale e normativo

Nel corso dell'anno, è proseguita l'azione del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile giunta alla sua quarta annualità, a seguito dell'emanazione della legge di bilancio 2019 (legge n. 145/2018), che ne ha disposto la prosecuzione per un secondo triennio: dal suo avvio, sono state 355 le progettualità sostenute, per un importo erogato complessivo di circa 281 milioni di euro.

Anche l'iniziativa per la promozione di un *welfare* di comunità, stabilita dalla legge di bilancio 2018 per gli anni 2018-2020, ha conseguito risultati significativi, confermando, nel suo secondo anno di vita, con ben 1.374 interventi, la bontà dell'impegno profuso dalle Associate nel favorire il benessere delle comunità di riferimento attraverso l'azione delle istituzioni locali e delle organizzazioni del Terzo settore.

I rapporti con il Terzo settore sono stati ulteriormente consolidati attraverso l'azione della Fondazione ONC, entrata in piena operatività, mediante l'emanazione dei decreti istitutivi di 14 dei 15 OTC previsti dalla riforma, nei quali le Fondazioni eleggono la maggioranza dei membri.

Il processo di autoriforma delle Fondazioni, intrapreso con la Carta delle Fondazioni nel 2012 e proseguito con il Protocollo d'Intesa Acri/Mef del 2015, si è ulteriormente sviluppato mediante l'implementazione dell'art. 11 del Protocollo, relativo alla trasparenza. Tutte le Fondazioni, infatti, a fine 2019, risultano aver reso pubblici i loro documenti istituzionali principali, ovvero lo statuto, i bilanci, nonché i propri documenti programmatici, attuando con coerenza le norme che si sono volontariamente imposte e che ne rafforzano l'identità e la coesione.

Inoltre, i principi di cooperazione e di incentivazione delle forme di aggregazione fra Fondazioni, enunciati all'art. 12 del Protocollo, hanno ricevuto ulteriore sigillo con la firma, il 22 maggio 2019, dell'atto di fusione per incorporazione tra la Fondazione Banco Napoli e la Fondazione Chieti-Abruzzo e Molise, che ha costituito la seconda fusione tra Fondazioni dalla firma del Protocollo d'intesa.

Una delle iniziative di sistema più rilevanti del 2019 è stata poi l'adesione delle Associate al Fondo per il recupero del patrimonio artistico e culturale costituito dalla Fondazione Venezia, volto a sostenere la città, colpita dall'alta marea nel novembre del 2019, con un contributo a valere sul Fondo Nazionale Iniziative Comuni istituito in Acri.

L'uniformità delle Fondazioni, oltre che sul fronte interno, si è manifestata, in ultimo, anche sul lato esterno, nei rapporti con i soggetti terzi. Fra gli altri, è proseguito il dialogo con Cassa Depositi e Prestiti, che trova nelle Fondazioni azioniste un prezioso alleato, dotato di profonda conoscenza delle realtà territoriali in cui opera e per questo capace di potenziare

la capillarità dell'operato della Cassa medesima. Al riguardo, nel novembre 2019 è stato difatti siglato un Protocollo d'intesa finalizzato all'apertura di punti informativi presso le sedi delle Fondazioni interessate, volti a promuovere l'attività di CDP sul territorio, nonché a facilitare possibili forme di collaborazione a livello locale, sia sotto il profilo degli investimenti che della formazione economico-finanziaria e manageriale.

Il patrimonio e la gestione economica

A fine 2019 il patrimonio contabile complessivo delle Fondazioni di origine bancaria era pari a 40,3 miliardi di euro (+1,6% rispetto all'esercizio precedente) e rappresentava l'86% del passivo di bilancio.

La composizione dell'attivo, che alla medesima data ammontava a 47 miliardi di euro (+1,3 miliardi di euro rispetto all'esercizio precedente) è costituita per il 95,1% da attività finanziarie e solo per il 4,8% da beni mobili e immobili. Nell'ambito delle attività finanziarie il peso degli investimenti immobilizzati rispetto all'esercizio precedente è leggermente diminuito, passando dal 65,3% al 64,4% dell'attivo, così come la quota degli strumenti non immobilizzati, che passano dal 25,3% al 24,3%. Gli investimenti correlati alla missione (MRI), sulla base di una rilevazione sui bilanci 2018, rimangono stabili rispetto all'esercizio precedente a un ammontare di 4,4 miliardi di euro, mantenendo sostanzialmente inalterato il loro peso sul totale dell'attivo (9,7%) e del patrimonio (11,2%). Fra i principali settori ai quali tali investimenti risultano funzionalmente correlati si conferma quello dello Sviluppo locale che, con l'86,8% del totale, assorbe la quota maggiore delle risorse investite nel comparto.

Sotto il profilo economico, l'esercizio 2019 ha registrato un forte incremento dei proventi rispetto a quello precedente, raggiungendo l'importo complessivo di 2,6 miliardi di euro con un incremento del 140,4% rispetto all'importo di 1,1 miliardi di euro rilevato nell'esercizio precedente, conseguente al buon andamento dei mercati finanziari. Con intensità diverse, tutte le voci di provento finanziario aumentano. Tra queste, in particolare, la gestione degli strumenti finanziari (+325%), le gestioni patrimoniali (+106%) e i dividendi (+32%). Questi ultimi, che ammontano a 1.544 milioni di euro, rappresentano la quota più significativa dei proventi e pesano per oltre il 59% sul totale; l'incremento è esclusivamente dovuto ai dividendi diversi da quelli della conferitaria, che, sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente, ammontano a 647 milioni di euro e rappresentano poco meno del 25% del totale dei proventi. Complessivamente, nel 2019 le Fondazioni hanno fatto registrare una redditività lorda del patrimonio del 6,5%, in sensibile aumento rispetto al 2,7% dell'anno precedente. L'incremento dei proventi si è riflesso in maniera più che proporzionale sull'Avanzo di esercizio (rimanendo gli oneri complessivi sostanzialmente stabili), per un importo di 1,9 miliardi di euro contro 0,6 miliardi dell'esercizio precedente (+232%), e un peso sul totale dei proventi del 73,4% (era il 53,1% nel 2018).

Il sensibile aumento dell'Avanzo di gestione ha conseguentemente fatto lievitare il carico fiscale che, includendo le ritenute sui proventi finanziari che non vengono riportate in bilancio, ha raggiunto il nuovo record di 510 milioni di euro, rispetto ai 323 milioni del 2018 e ai 487 milioni del 2017. Le imposte e tasse seguitano pertanto a costituire il “primo settore” di intervento delle Fondazioni, assorbendo un ammontare di risorse ben maggiore di quelle, pari a 240,6 milioni di euro, destinate all'Arte, Attività e Beni culturali.

In relazione alla destinazione dell'Avanzo di esercizio, dai bilanci delle Fondazioni che hanno rilevato un Avanzo positivo, emerge che le stesse hanno accantonato 607 milioni di euro alle riserve patrimoniali (inclusa la copertura di disavanzi pregressi), in forte aumento rispetto ai 215 milioni del 2018, e hanno destinato 1.310 milioni di euro (erano 596,7 milioni nel 2018) ai fondi per l'attività erogativa, con un incremento del 120% rispetto al 2018.

La struttura operativa

A fine 2019 gli addetti occupati nelle Fondazioni erano 1.014, con un leggero incremento rispetto ai 1.006 dell'anno precedente e con un costo totale di 69,6 milioni di euro. La sostanziale invarianza della numerosità del personale si è riflessa anche sul numero di dipendenti per Fondazione che si è confermato in 7 unità, determinato facendo riferimento al valore mediano della distribuzione, posto che la diversa dimensione patrimoniale e le differenti modalità operative delle Fondazioni rendono poco significativo il dato medio (11,8).

Come per il 2018, il 91% delle risorse umane delle Fondazioni (pari a 926 unità) è costituito da personale in organico, impiegato a tempo pieno nel 74,2% dei casi. Le collaborazioni costituiscono il 5% del totale risorse, come il 2018, mentre seguitano ad essere molto contenuti i ricorsi ad altre forme di rapporto di lavoro come quelli di “somministrazione” (2%) e di collaborazioni con le banche conferitarie di riferimento (2%), nelle forme, oramai in fase di forte ridimensionamento, del distacco di personale e del *service*.

Dal punto di vista dell'inquadramento contrattuale, resta prevalente il ricorso al contratto nazionale del Commercio e Servizi (gli addetti interessati sono 601, in crescita rispetto ai 578 del 2018, con una incidenza del 59% sul totale), mentre l'utilizzo del contratto del Credito è sempre meno frequente, essendosi ulteriormente ridotto e interessa ora 190 unità (il 19% del totale). Accanto a tali tipologie, alcune Fondazioni ricorrono ai contratti individuali, nella maggior parte dei casi collegati a un regolamento interno.

Riguardo alla presenza di genere, il personale femminile, che si attesta al 59% del totale degli occupati, risulta essere ancora sottorappresentato nei ruoli apicali, ancorché nel 2019 si confermi ancora una volta il graduale ma costante *trend* di crescita nei ruoli di direzione (dal 24% al 25%).

Si conferma nel 2019 l'alto livello di scolarizzazione del personale con il 70% di laureati (in aumento rispetto al 68% del 2018) e il 26% di diplomati di scuola secondaria di secondo

grado, mentre quello in possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado rappresenta solo il 4% degli organici.

In relazione alle aree di assegnazione del personale, ha una prevalenza l'Area Erogazioni e Progetti Propri, nella quale è impegnato il 37% del personale, cui segue, con il 29% del personale dedicato, l'area Segreteria e Amministrazione che ha un'operatività trasversale alle diverse attività svolte dalla Fondazione. Il 21% del personale ha funzioni di supporto tecnico-specialistico alle aree dedicate, come la comunicazione, i servizi legali, i servizi studi, il controllo dei rischi, ecc., o che svolgono attività necessarie all'appropriato funzionamento dell'organizzazione. L'8% del personale è infine occupato nell'area Direttiva che comprende le posizioni di vertice della struttura operativa (tipicamente il Segretario o Direttore Generale ed eventuali loro Vice), mentre il 5% del personale è coinvolto nell'attività di gestione del patrimonio.

L'attività istituzionale

L'attività erogativa, intesa come delibere assunte, è stata pari, nel 2019, a 910,6 milioni di euro (ivi inclusi gli accantonamenti ai fondi speciali per il volontariato *ex art.* 62 del d.lgs. n. 117 del 2017), in diminuzione dell'11,1% rispetto ai 1.024,6 milioni del 2018, cui corrisponde un tasso di erogazione del 2,3% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni. Analoga tendenza, anche se di minore intensità, si è avuta anche nel numero delle iniziative finanziate, risultate pari a 19.378 interventi, inferiori del 3,5%. L'aggregato delle erogazioni deliberate non segue lo stesso andamento dell'Avanzo di esercizio, che è risultato in aumento e pari a 1.909,7 milioni di euro, in quanto l'attività erogativa si realizza principalmente sulla base delle destinazioni dell'Avanzo dell'esercizio precedente che, come evidenziato, era stato particolarmente contenuto, integrato dalle risorse derivanti dalle disponibilità dei fondi di stabilizzazione delle erogazioni.

Se si esaminano le erogazioni sotto il profilo finanziario, emerge che l'ammontare delle delibere liquidate si riduce rispetto al 2018 passando da 911,5 milioni di euro a 747,8 milioni. Nel corso dell'anno si sono altresì registrati adeguamenti sia nell'importo medio del singolo progetto deliberato, che passa dai 50.840 euro del 2018 a 46.991 euro, sia nel numero medio di interventi per singola Fondazione passati a 228 dai 237 nel 2018.

La ripartizione delle erogazioni tra interventi annuali e pluriennali e secondo classi di importo unitario, conferma la prevalenza delle erogazioni annuali e di quelle di importo superiore a 500.000 euro in un quadro che nella sostanza è coerente con quello del 2018.

Nell'ambito degli interventi annuali, quelli di più piccola dimensione, ossia di importo non superiore a 5.000 euro, rappresentano, in termini numerici, il 44,6% delle iniziative finanziate, e impiegano appena il 2,5% delle risorse annuali. La quota più rilevante delle erogazioni, pari al 97,5%, viene dunque realizzata attraverso il sostegno di iniziative di maggiore

importo. Tale aggregato, inoltre, presenta una forte concentrazione su iniziative di importo molto rilevante, dal momento che il 71,9% delle somme deliberate e il 6,7% del numero di iniziative presentano un importo unitario superiore a 100 mila euro, di cui il 62,3% è assorbito da progetti con volume di spesa superiore a 500 mila euro, mentre quelle di importo inferiore a 100 mila euro riguardano il 28,1% delle erogazioni pur riferendosi al 93,3% del numero di interventi.

L'esame degli interventi annuali dà quindi conto che l'attività erogativa di piccola entità, pur assorbendo una quota molto ridotta di risorse, costituisce una tipologia di intervento rivolta nella stragrande maggioranza dei casi a sostenere quella rete di organizzazioni formate prevalentemente da volontari così determinante per assicurare solidarietà nelle comunità locali.

In merito ai progetti pluriennali, dall'analisi dei dati emerge che il loro peso cresce leggermente dal 6,4% al 7,6% degli importi erogati, confermando così una limitata propensione delle Fondazioni ad assumere impegni di contribuzione proiettati su un orizzonte di tempo superiore all'anno e ciò anche in relazione alla erraticità dei mercati finanziari che non consentono di stabilizzare i flussi delle diverse fonti reddituali.

Per quanto riguarda la distribuzione delle erogazioni per settore di intervento, nel 2019 si confermano i sette settori da sempre prioritari (Arte, Attività e Beni culturali; Volontariato, Filantropia e Beneficienza; Ricerca e Sviluppo; Assistenza sociale; Educazione, Istruzione e Formazione; Sviluppo locale; Salute pubblica) ai quali le Fondazioni hanno destinato l'88% delle risorse e che diventa il 97% ove si consideri anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile cui hanno aderito nell'anno in esame 67 Fondazioni destinando 82 milioni di euro.

Il numero medio di settori di intervento prescelto da ciascuna Fondazione è risultato essere di 6,4, sostanzialmente analogo a quello del 2018 pari a 6,6. In particolare, i settori dove quasi tutte le Fondazioni intervengono sono Volontariato, Filantropia e Beneficienza (con 84 Fondazioni), Arte, Attività e Beni culturali (con 84 Fondazioni), Educazione, Istruzione e Formazione (con 79 Fondazioni). Altrettanto importanti, sono la Salute pubblica (54 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (51 Fondazioni), Sviluppo locale (49 Fondazioni) e Assistenza sociale (46 Fondazioni).

I predetti settori, pur confermando la loro prioritaria dimensione aggregata in relazione agli altri settori ammessi, presentano situazioni differenziate al loro interno. Così, se lo Sviluppo locale e il Volontariato, Filantropia e Beneficienza mostrano una crescita rispetto al 2018, seppur contenuta (rispettivamente del 6,5% e dell'1,5%), gli altri settori registrano una riduzione. In particolare, più significativa per la Salute pubblica, l'Assistenza sociale e l'Educazione, Istruzione e Formazione (rispettivamente del 34,9%, 20,7% e 11,3%), e più contenuta per l'Arte, Attività e Beni culturali (6%) e la Ricerca e Sviluppo (7,1%).

Più in dettaglio, passando ad esaminare gli importi deliberati e le iniziative sovvenute, è sempre il settore Arte, Attività e Beni culturali che assorbe la maggior parte delle risorse, seppur in diminuzione rispetto al 2018, con 240,6 milioni di euro (pari al 26,4% delle somme

erogate) e 7.143 interventi (corrispondenti al 36,9% del numero totale). Seguono, seppur a una certa distanza, il settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, cui sono state destinate risorse pari a 131,7 milioni di euro, finanziando 2.194 iniziative (pari, rispettivamente, al 14,5% degli importi e all'11,3% del numero di interventi totali), il settore Ricerca e Sviluppo, che fa registrare erogazioni per 130,4 milioni di euro e 1.169 interventi (il 14,3% degli importi e il 6% del numero delle iniziative). Il settore Assistenza sociale, con 91,6 milioni di euro e 1.915 interventi (il 10,1% degli importi totali e il 9,9% del numero di interventi), costituisce il quarto settore di intervento. Completano i settori a maggiore vocazione di intervento l'Educazione, Istruzione e Formazione, al quinto posto della graduatoria, con 89,1 milioni di euro erogati (9,8% del totale deliberato) e 3.117 interventi (16,1%), lo Sviluppo locale, in crescita rispetto all'anno precedente, con 88,5 milioni di euro e 1.868 interventi (il 9,7% degli importi e il 9,6% dei progetti) e, infine, il settore Salute pubblica, in forte riduzione rispetto all'anno precedente, con 29,9 milioni di euro (3,3% del totale) per 709 interventi (3,7%).

Nell'ambito dei restanti settori che in graduatoria presentano un'incidenza minore, raccogliendo nel loro insieme solo il 3% delle erogazioni, si segnalano quelli della Protezione e Qualità ambientale, con 12,7 milioni di euro (1,4% del totale) per 150 interventi (0,8%), dello Sport e Ricreazione con 7,5 milioni di euro erogati (0,8%) e 867 interventi (4,5%) e della Famiglia e Valori connessi con 5 milioni di euro (0,6% del totale) per 124 interventi (0,6%). Una riflessione a parte merita il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che in termini di risorse destinate pesa per il 9% sul totale delle delibere, che non viene considerato nella precedente graduatoria poiché trattasi di un progetto nazionale con profili rilevanti per diversi settori quali Educazione, Istruzione e Formazione, Assistenza sociale, Volontariato, Filantropia e Beneficenza e Famiglia e Valori connessi.

Nei primi quattro anni di attività il Fondo, tramite l'impresa sociale Con i Bambini, soggetto attuatore individuato da Acri, ha assegnato contributi per circa 281 milioni di euro per il sostegno di 355 progetti attraverso bandi, iniziative in co-finanziamento con altri soggetti finanziatori privati e iniziative speciali quali quella a favore delle comunità del Centro Italia colpite dagli eventi sismici del 2016.

CAPITOLO 1 IL QUADRO ISTITUZIONALE E NORMATIVO

Sotto il profilo istituzionale, il 2019 è stato per le Fondazioni un anno ricco di consolidamenti e nuovi approdi.

Nel corso dell'anno, è proseguita l'azione del Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile giunta alla sua quarta annualità, a seguito dell'emanazione della legge di bilancio 2019 (legge n. 145/2018), che ne ha disposto la prosecuzione per un secondo triennio: dal suo avvio, sono state 355 le progettualità sostenute, per un importo erogato complessivo di circa 281 milioni di euro.

Anche l'iniziativa per la promozione di un *welfare* di comunità, stabilita dalla legge di bilancio 2018 per gli anni 2018-2020, ha conseguito risultati significativi, confermando, nel suo secondo anno di vita, con ben 1.374 interventi, la bontà dell'impegno profuso dalle Associazioni nel favorire il benessere delle comunità di riferimento attraverso l'azione delle istituzioni locali e delle organizzazioni del Terzo settore.

Le iniziative menzionate hanno confermato la forte vocazione sociale e territoriale delle Fondazioni, che si attestano, ancora una volta, quali interlocutori privilegiati delle principali realtà istituzionali del Paese, poiché in grado di porre al servizio delle comunità non solo le proprie risorse economiche, ma anche competenze specifiche e una profonda conoscenza dei singoli territori.

Fra i consolidamenti, non può non annoverarsi anche l'ulteriore rafforzamento dei rapporti con le realtà del Terzo settore, con cui le Fondazioni condividono le finalità solidaristiche e di utilità sociale, attraverso l'azione della Fondazione ONC, entrata in piena operatività, mediante l'emanazione dei decreti istitutivi di 14 dei 15 OTC previsti dalla riforma del Terzo settore, nei quali le Fondazioni eleggono la maggioranza dei membri.

Dal punto di vista fiscale, l'Agenzia delle Entrate, con la Risoluzione n. 53/E del 29 maggio 2019, ha precisato che il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Segretario/Direttore generale di una Fondazione di origine bancaria non sono tenuti alla compilazione del quadro RW della propria dichiarazione annuale dei redditi in relazione alle attività estere di proprietà della Fondazione medesima.

Quanto, invece, al profilo istituzionale, a seguito di un'interlocuzione avviata da Acri con la Direzione V del MEF, Dipartimento del Tesoro, è stata chiarita l'annosa questione circa la riconducibilità delle Fondazioni di origine bancaria nella nozione di Titolare effettivo di cui all'art. 20 del d.lgs. n. 231 del 2007, come novellato dall'art. 2 del d.lgs. n. 90 del 2017. Ancorché le Fondazioni di origine bancaria costituiscano un *unicum* nel nostro ordinamento giuridico, l'Autorità di Vigilanza, con nota del 1 agosto 2019, ha evidenziato che la disciplina in oggetto costituisce una norma generale di chiusura del sistema, e, per tale ragione, ancorché laddove, in virtù delle caratteristiche del singolo ente, non sia possibile individuare univocamente uno o più titolari effettivi, il titolare effettivo deve essere individuato, e coincide, con la

persona fisica o le persone fisiche titolari di poteri di amministrazione o direzione dello stesso. Il processo di autoriforma delle Fondazioni, intrapreso con la Carta delle Fondazioni nel 2012 e proseguito con il Protocollo d'Intesa Acri/Mef del 2015, si è ulteriormente sviluppato mediante l'implementazione dell'art. 11 del Protocollo, relativo alla trasparenza. Tutte le Fondazioni, infatti, a fine 2019, risultano aver reso pubblici i loro documenti istituzionali principali, ovvero lo statuto, i bilanci, nonché i propri documenti programmatici, attuando con coerenza le norme che si sono volontariamente imposte e che ne rafforzano l'identità e la coesione.

Inoltre, i principi di cooperazione e di incentivazione delle forme di aggregazione fra Fondazioni, enunciati all'art. 12 del Protocollo, hanno ricevuto ulteriore suggello con la firma, il 22 maggio 2019, dell'atto di fusione per incorporazione tra la Fondazione Banco Napoli e la Fondazione Chieti-Abruzzo e Molise, che ha costituito la seconda fusione tra Fondazioni dalla firma del Protocollo d'intesa.

Molto intensa è stata anche l'attività delle Associate nelle iniziative di tipo collettivo, che hanno fatto emergere, ancora una volta, la loro capacità di "fare sistema" e di cooperare con vicendevole spirito di supporto. Gli interventi sul fronte comune sono stati numerosi, così come diverse sono state le finalità perseguite in ciascuno di essi.

Rileva, in proposito, da un lato, l'attivazione di risorse comuni per sostenere le Fondazioni in difficoltà operativa nella ricerca di soluzioni strutturali di lungo periodo, e, dall'altro, l'intervenuta conferma, nel corso dell'anno, della compartecipazione al "Fondo di solidarietà per i territori in difficoltà" stanziato dall'Associazione delle Fondazioni dell'Emilia Romagna, con l'obiettivo di supportare i territori in cui il contributo delle Fondazioni si è ridotto a causa di situazioni di crisi.

Una delle iniziative di sistema più rilevanti del 2019 è stata poi l'adesione delle Associate al Fondo per il recupero del patrimonio artistico e culturale costituito dalla Fondazione di Venezia, volto a sostenere la città, colpita dall'alta marea nel novembre del 2019, con un contributo a valere sul Fondo Nazionale Iniziative Comuni istituito in Acri. Tale programma, che ha visto l'attiva partecipazione delle Fondazioni associate, ha evidenziato la loro capacità di creare una vera e propria comunità di intenti, nella quale ciascuna di esse è in grado di agire superando i propri specifici confini territoriali e tematici, assicurando il proprio sostegno in un'ottica di solidale reciprocità.

L'uniformità delle Fondazioni, oltre che sul fronte interno, si è manifestata, in ultimo, anche sul lato esterno, nei rapporti con i soggetti terzi. Fra gli altri, è proseguito il dialogo con Cassa Depositi e Prestiti, che trova nelle Fondazioni azioniste un prezioso alleato, dotato di profonda conoscenza delle realtà territoriali in cui opera e per questo capace di potenziare la capillarità dell'operato della Cassa medesima. Al riguardo, nel novembre 2019 è stato siglato un Protocollo d'intesa finalizzato all'apertura di punti informativi presso le sedi delle Fondazioni interessate, volti a promuovere l'attività di CDP sul territorio, nonché a facilitare possibili forme di collaborazione a livello locale, sia sotto il profilo degli investimenti che della formazione economico-finanziaria e manageriale.

CAPITOLO 2 IL PATRIMONIO E LA GESTIONE ECONOMICA

2.1 Il patrimonio

Al 31 dicembre 2019 le Fondazioni di origine bancaria vantano un patrimonio contabile di 40.272 milioni di euro, pari a circa l'86% del passivo di bilancio¹ (Tab. 2.5).

Il 2019 è stato per le Fondazioni un anno particolarmente favorevole: il valore contabile del patrimonio aggregato è cresciuto di circa 622 milioni di euro (+1,6%), passando dai 39.650 milioni di euro del 2018 ai 40.272 milioni del 2019.

Va peraltro evidenziato che tale variazione è il risultato netto di un aumento di 710 milioni, relativo a 77 Fondazioni, a fronte di una diminuzione di soli 88 milioni, relativa a 9 Fondazioni.

È importante precisare che, nel periodo che parte dal 2000 (anno di entrata in operatività della legge “Ciampi” che regola l'attività delle Fondazioni), il valore contabile del patrimonio è cresciuto ad un tasso medio annuo dello 0,6%. All'interno di questo arco temporale si possono individuare due periodi caratterizzati da trend di variazione opposti che sostanzialmente riflettono gli andamenti dei mercati e cioè: un primo periodo, dal 2000 al 2010, in cui il patrimonio è costantemente aumentato, mediamente del 3,5% annuo, mentre l'inflazione, in quegli stessi anni, è aumentata del 2,1% annuo; un secondo periodo, dal 2011 ad oggi, che coincide con la fase più acuta della crisi finanziaria iniziata nel 2008, in cui il valore del patrimonio si è ridotto dello 0,81% annuo. La ripresa di valore registrata nel 2019 (rispetto al -1,2% del 2018) è stata favorita dai positivi risultati della gestione finanziaria che, come meglio si commenterà in seguito, hanno reso possibile un aumento degli accantonamenti patrimoniali.

In questo stesso arco temporale che va dal 2000 al 2019, nonostante le perduranti difficoltà economico-finanziarie che hanno investito il nostro Paese, le Fondazioni hanno erogato complessivamente 23,3 miliardi di euro e accantonato ulteriori risorse per l'attività erogativa futura pari a circa 1,9 miliardi di euro, per un totale di 25,2 miliardi di euro, non facendo mancare il loro sostegno finanziario al settore bancario affinché le imprese e le famiglie non fossero ulteriormente penalizzate dall'impatto delle crisi del 2008 e del 2011 sui coefficienti patrimoniali delle banche.

¹ Il valore reale del patrimonio delle Fondazioni a fine 2019 è leggermente superiore a quello di libro attestandosi a 40.562, dato che la plusvalenza netta latente è di circa 291 milioni di euro. Tale dato sebbene di poco rilievo rispetto al valore contabile del patrimonio aggregato, registra un miglioramento rispetto al 2018. Il valore reale del patrimonio è stato calcolato sommando al patrimonio contabile la differenza tra il valore reale e quello di bilancio delle partecipazioni immobilizzate (sostanzialmente nelle società conferitarie) detenute dalle Fondazioni. Il valore reale delle partecipazioni è stato calcolato come media dei valori di borsa degli ultimi tre mesi del 2019, per le società quotate, e come ultimo valore disponibile della quota di patrimonio netto, per quelle non quotate. Se indicato, si è data prevalenza al dato fornito dalla Fondazione nel bilancio.

Con riferimento alla distribuzione dimensionale e geografica dei patrimoni, si rileva come questa sia contraddistinta, per ragioni “genetiche” connesse all’evoluzione territoriale del sistema bancario, da una marcata concentrazione² (Tab. 2.1 e Tab. 2.7).

Per quanto riguarda il primo profilo, le 46 Fondazioni aventi sede nel Nord del Paese hanno complessivamente un patrimonio di quasi 30 miliardi di euro, pari al 74,3% del patrimonio complessivo. In particolare, nel Nord Ovest, dove risiedono 5 delle 17 Fondazioni di grande dimensione, il valore medio del patrimonio è più di due volte e mezzo la media generale (1.178 milioni di euro contro 468). Il Nord Est ha una presenza più diffusa di Fondazioni (30), ma un valore medio del patrimonio più contenuto della media (368 milioni di euro).

Il Centro, in cui sono presenti 30 Fondazioni, ha valori patrimoniali medi ancora più contenuti, con 278 milioni di euro.

Il Sud e le Isole pesano meno nella distribuzione territoriale (il patrimonio delle Fondazioni che si trova in questo *cluster* rappresenta solo il 5% del sistema), contando 10 Fondazioni dotate di un patrimonio medio che, con circa 200 milioni di euro, si pone al di sotto della metà del dato generale.

La forte disomogeneità territoriale deriva dalla distribuzione delle originarie Casse di Risparmio, da cui hanno tratto origine le Fondazioni, molto diffuse nel Centro Nord del Paese, solo in parte compensata dalla presenza degli ex istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Sicilia) e della Banca Nazionale delle Comunicazioni, meno numerose e di dimensioni patrimoniali inferiori.

Tab. 2.1 Distribuzione del patrimonio delle Fondazioni per gruppi dimensionali ed aree geografiche (situazione al 31/12/2019).

GRUPPI	Fondazioni Piccole		Fondazioni Medio-piccole		Fondazioni Medie		Fondazioni Medio-grandi		Fondazioni Grandi		Totale		
	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Milioni di euro	N°	Media in milioni di euro
AREE GEOGRAFICHE													
Nord Ovest	36	1	174	3	437	3	931	4	17.279	5	18.858	16	1.178
Nord Est	58	7	136	2	899	6	2.859	9	7.109	6	11.064	30	368
Centro	250	7	731	10	797	5	1.125	3	5.447	5	8.351	30	278
Sud	74	2	174	2	605	4	222	1	919	1	1.996	10	199
Totale	419	17	1.217	17	2.739	18	5.139	17	30.756	17	40.271	86	468
Media	24		71		152		302		1.809		468		

² I criteri di segmentazione delle Fondazioni secondo la loro dimensione sono illustrati nella Nota metodologica.

In merito alla concentrazione dimensionale, si rileva che il gruppo delle 17 Fondazioni di grande dimensione detiene il 76,4% del totale del patrimonio complessivo, mentre le 17 Fondazioni di dimensione piccola pesano per l'1%.

La distribuzione territoriale e dimensionale sopra evidenziata ha come conseguenza che alle regioni del Sud dell'Italia viene destinato un minor volume di risorse relative all'Attività istituzionale. Tale circostanza è stata motivo di attenzione per tutte le Fondazioni, che hanno cercato di compensare avviando una serie di iniziative mirate a sostenere progetti provenienti da quelle aree. Le Fondazioni, infatti, con il coordinamento di Acri, oltre ad aver finanziato alcuni progetti finalizzati allo sviluppo di distretti culturali nelle regioni del Sud, alla fine del 2005, sottoscrivendo un accordo con il mondo del Volontariato e con gli altri principali attori del Terzo settore, hanno costituito la Fondazione con il Sud che ha iniziato a operare dal 2007 nelle regioni meridionali. Oltre al conferimento della dotazione patrimoniale iniziale, le Fondazioni si sono impegnate, subordinatamente ai propri vincoli statutari, a ulteriori erogazioni a favore della Fondazione con il Sud (complessivamente, circa 270 milioni di euro), impegno che è stato rinnovato nel 2020 per un ulteriore quinquennio fino al 2024.

2.2 Gli impieghi del patrimonio

L'attivo delle Fondazioni al 31 dicembre 2019 ammonta a circa 47 miliardi di euro, dato in crescita rispetto alla consistenza rilevata a fine 2018 (era pari a 45,7 miliardi). La struttura generale delle attività³ è pressoché analoga a quella degli anni precedenti: infatti, le attività materiali incidono per il 4,8% e le attività finanziarie (incluso i crediti finanziari e le disponibilità liquide) per il 95,1% sul totale attivo, dati che sebbene in leggerissima crescita, confermano quelli del 2018. La medesima tendenza si riscontra anche nella ripartizione delle attività finanziarie, che ammontano a 41,6 miliardi di euro, fra immobilizzate e non immobilizzate. Difatti, il peso percentuale delle attività immobilizzate sull'attivo passa dal 65,3% del 2018 al 64,4% (con una lievissima diminuzione rispetto all'anno precedente), e quello delle attività non immobilizzate si colloca al 24,2% rispetto al 25,3% del 2018. Di converso, se fra le attività finanziarie non immobilizzate si includono anche le disponibilità liquide, che a fine 2019 erano pari a 2,6 miliardi di euro, corrispondente al 5,6% dell'attivo, con un incremento annuo di oltre 1 miliardo di euro, il peso complessivo degli *asset* liquidi è stato pari al 30%.

³ Le categorie di investimento cui si fa riferimento nel commento non sono evidenziate distintamente negli schemi di bilancio proposti a fine capitolo, che sono strutturati in forma sintetica e con un maggior grado di aggregazione. A tale riguardo si rimanda alla Nota metodologica.

Più nello specifico, le attività finanziarie immobilizzate⁴ passano da 29,8 a 30,2 miliardi di euro, mentre l'investimento in attività finanziarie non immobilizzate varia da 11,6 a 11,4 miliardi di euro, senza considerare le disponibilità liquide. Approfondendo l'analisi dei due comparti di strumenti finanziari, si osserva, riguardo alle immobilizzazioni, complessivamente cresciute di 455 milioni di euro, una riduzione della partecipazione nella conferitaria di 480 milioni di euro (in coerenza con quanto accaduto l'anno precedente in cui il calo è stato del 4,2%), dei titoli di debito per 119 milioni (-9%) e delle altre attività finanziarie di 73 milioni (-3,9%); gli altri titoli, invece, sono cresciuti complessivamente di circa 1,09 miliardi (+13%), mentre le partecipazioni azionarie diverse dalla conferitaria sono cresciute di 18 milioni (+0,1%). Nel comparto non immobilizzato, ridottosi nel complesso di 159 milioni di euro, il peso della partecipazione nella conferitaria aumenta di 182,7 milioni. Ciò riflette la decisione di 7 Fondazioni di collocare, in tutto o in parte, la partecipazione detenuta nelle rispettive società bancarie, di cui 5 quotate e 2 non quotate, nel portafoglio disponibile alla vendita. L'andamento delle gestioni patrimoniali, che diminuiscono del 27,2%, prosegue nel *trend* di ridimensionamento che da alcuni anni ne caratterizza l'evoluzione (cfr. Tab. 2.2), mentre l'investimento in quote di fondi comuni aumenta passando da 8,1 miliardi del 2018 a circa 8,4 miliardi del 2019. La crescita del peso dei fondi è da porre in relazione alla decisione di molte Fondazioni di investire in strumenti alternativi anche se resta confermata, soprattutto presso le Fondazioni di grandi dimensioni, la tendenza a ridurre il numero dei fondi gestiti, concentrando l'investimento su un numero più contenuto di fondi per poter (soprattutto nel caso delle Fondazioni di piccole dimensioni) ridurre i costi di gestione e aumentare la "massa critica" d'investimento. Si assiste, inoltre, ad una crescita per circa 16,2 milioni per i titoli di capitale.

Un'analisi più dettagliata della riduzione della posta di bilancio riferita alla partecipazione nella conferitaria evidenzia che la diminuzione netta di 297 milioni di euro deriva per 261 milioni di euro da operazioni di cessione che hanno prodotto plusvalenze per 30 milioni di euro direttamente imputate a patrimonio, come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, comma 4, del d.lgs. n. 153/1999.

Il grafico della Fig. 2.1 mostra l'andamento del totale attivo di bilancio e dell'incidenza sullo stesso dell'investimento nella conferitaria durante l'arco di tempo che va dal 1993 al 2019. Risulta evidente la progressiva riduzione del peso delle partecipazioni per effetto del processo di dismissione iniziato già nel 1994 con la direttiva "Dini" e ulteriormente sostenuto dal Protocollo Acri/Mef dell'aprile 2015, che, a fine 2019, ha portato al 24,58% il loro peso sul totale attivo, ancorché vi siano stati dei periodi, dal 2007 al 2010, in cui le Fondazioni,

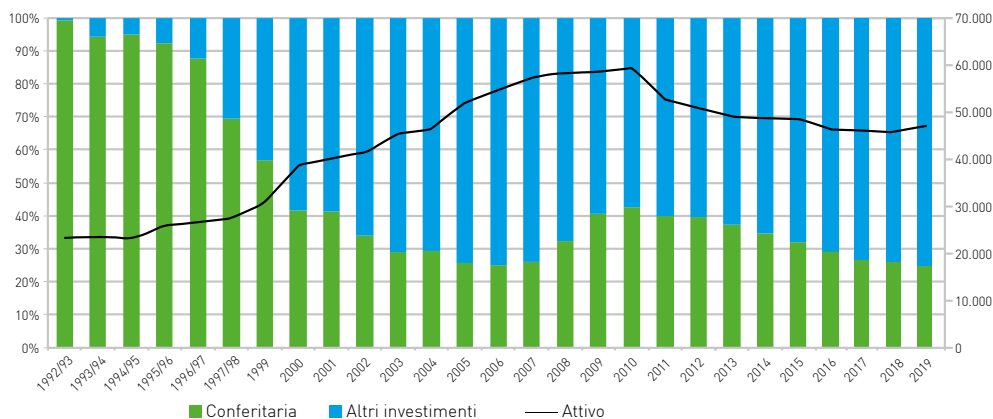
⁴ Nel richiamare quanto osservato nella nota relativa alle categorie di investimento, l'aggregato include le partecipazioni in società strumentali, il cui peso sul totale attivo è nel 2019 pari a 2,3%, e per le quali, ove l'investimento non produca l'adeguata redditività prevista dalla legge, le Fondazioni sono tenute ad una copertura nel passivo fra i fondi per l'attività di istituto (Altri fondi), così come previsto dall'art. 5 del Protocollo d'intesa Acri/Mef. Tali partecipazioni, che ammontano a 1.083 milioni, di cui 748 milioni di euro relativi alle società strumentali controllate, di norma non producono reddito per cui sono state escluse dal calcolo degli indicatori di redditività degli strumenti finanziari.

in qualità di investitori istituzionali, hanno operato per il rafforzamento patrimoniale delle banche partecipate mediante la sottoscrizione di aumenti di capitale, affinché non venisse meno il supporto all'economia dei territori.

In merito alle voci del passivo di bilancio, oltre al patrimonio netto di cui si è trattato in precedenza, vale la pena sottolineare la variazione contabile, da 32,9 a 58,7 milioni di euro, del Fondo per il volontariato ex art. 62 del d.lgs. n. 117 del 2017, che è il risultato netto dell'accantonamento annuale di 50,3 milioni e dell'erogazione di finanziamenti per 24,4 milioni di euro al sistema dei Centri di servizio per il volontariato sia indirettamente, attraverso i versamenti al Fondo Unico Nazionale, sia direttamente ai Centri stessi, per i residui ancora di loro competenza antecedenti la riforma del 2017.

Infine, la posta relativa ai debiti aumenta di 21,4 milioni di euro; si tratta, per gran parte, di debiti di natura tributaria, per imposte da liquidare, e per il versamento ancora da effettuare di somme in relazione alla sottoscrizione di fondi e di quote richiamate.

Fig. 2.1 Totale Attivo: partecipazioni nella conferitaria e altri investimenti (peso in % su Totale Attivo)



2.3 Gli assetti partecipativi nelle banche

L'evoluzione delle partecipazioni delle Fondazioni di origine bancaria si è sviluppata nell'ambito di un quadro normativo dinamico e talvolta contraddittorio nel tempo. L'iniziale obbligo di detenere il controllo delle banche conferitarie⁵ fu abolito dalla legge n. 474/94, e la relativa direttiva "Dini" favorì la diversificazione degli investimenti patrimoniali, in-

⁵ A garanzia del rispetto di questo obbligo, la normativa prevedeva che le Fondazioni accantonassero annualmente non meno del 50% dei proventi loro derivanti dalle banche in una apposita Riserva patrimoniale destinata alla sottoscrizione di eventuali aumenti di capitale, con un evidente impatto negativo sull'ammontare delle risorse disponibili per l'Attività istituzionale.

introducendo norme di agevolazione fiscale laddove, a seguito dei trasferimenti, fosse stato rispettato il limite del 50% all'incidenza percentuale delle partecipazioni bancarie rispetto al patrimonio.

Successivamente, nel 1998, la legge “Ciampi” introdusse l'obbligo di cedere entro il 31 dicembre 2005 le quote di partecipazione che attribuivano il controllo delle banche conferitarie, obbligo da cui, nel 2003, furono dispensate le Fondazioni con un patrimonio non superiore ai 200 milioni di euro e quelle con sede in regioni a statuto speciale.

Nel passato, le Fondazioni hanno contribuito in maniera significativa alla nascita di grandi gruppi bancari, fra cui Intesa San Paolo, Unicredit, UBI, Bper, svolgendo un ruolo di protagoniste nel riassetto del settore creditizio italiano.

L'evoluzione del processo di dismissioni delle partecipazioni nelle banche conferitarie, iniziato nel 1990, anno in cui le Fondazioni detenevano la totalità del pacchetto azionario delle banche partecipate, ha portato, a dicembre 2019, alla seguente situazione:

A) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria > del 50% ⁶	6
B) Fondazioni che non detengono partecipazioni nella conferitaria	36
C) Fondazioni con partecipazione nella conferitaria < al 50% di cui:	44
C.1 partecipazione inferiore al 5%	35
C.2 partecipazione fra il 5% e il 20%	5
C.3 partecipazione fra il 20% e il 50%	4
Totale Fondazioni	86

Mediamente, se si considerano le sole Fondazioni che ancora detengono una partecipazione nella società bancaria conferitaria, la quota di capitale sociale detenuta è di circa il 12,7% (dato in diminuzione rispetto al 2018 quando era del 14,2%).

Tale situazione è destinata ad evolversi ulteriormente a seguito della progressiva applicazione del Protocollo Acri/Mef laddove la quota di investimento nella conferitaria risulti superiore al 33% dell'attivo di bilancio, esprimendo entrambe le grandezze al *fair value*. Infatti, il Protocollo prevede che le Fondazioni si adoperino per ricondurre l'investimento entro il suddetto limite tenendo conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, delle condizioni di mercato e degli effetti delle cessioni sullo stesso.

Il numero delle Fondazioni che si trovano ad avere un valore di libro della partecipazione nella conferitaria che eccede il suddetto limite mostra un *trend* decrescente; infatti, se si prende in considerazione il puro dato contabile delle partecipazioni nelle conferitarie, senza quindi seguire le indicazioni del Protocollo che, invece, fa riferimento a valori al *fair value*, a fine

⁶ Nel pieno rispetto della specifica normativa, che prevede una deroga in tema di controllo a favore delle Fondazioni di piccola dimensione e di quelle con sede nelle regioni a statuto speciale.

2019, risulta che sono 15 le Fondazioni il cui investimento nella banca conferitaria è superiore ad un terzo dell'attivo, mentre nel 2018 erano 14, nel 2017 erano 18, nel 2016 erano 22. L'aumento è dovuto all'incremento del valore della conferitaria da parte di una fondazione nell'ambito di un processo d'integrazione industriale definito da un accordo quadro stipulato nel 2018. Sotto il profilo quantitativo, va evidenziato che per le predette 15 Fondazioni l'esposizione contabile è eccedente il terzo per circa di 1,4 miliardi di euro, in costante riduzione rispetto all'1,6 miliardi nel 2018, ai 2 miliardi nel 2017 e ai 2,85 miliardi nel 2016.

2.4 Il bilancio e l'analisi dei risultati della gestione di investimento del patrimonio e dell'Attività istituzionale

2.4.1 Alcune note informative sul bilancio delle Fondazioni

A premessa della illustrazione dei risultati della gestione economico-finanziaria delle Fondazioni e per favorire una migliore interpretazione dei dati, è utile richiamare alcune caratteristiche dell'attività delle Fondazioni e della rappresentazione contabile della stessa.

Le Fondazioni operano destinando all'Attività istituzionale, fra cui gli obblighi previsti inizialmente dalla legge n. 266/91 sul volontariato ed attualmente dall'art. 62 del Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117 del 2017), l'Avanzo dell'esercizio, cioè dei proventi che derivano dall'investimento delle disponibilità patrimoniali al netto dei costi e delle imposte, dopo aver effettuato gli accantonamenti a riserva disposti dall'Autorità di vigilanza.

Dal punto di vista contabile, la destinazione di risorse per lo svolgimento dell'Attività istituzionale e le delibere di erogazione non hanno natura economica, poiché, a differenza dei costi, non concorrono a determinare l'Avanzo della gestione, ma rappresentano la destinazione dell'Avanzo alle finalità previste dallo statuto.

Per questo stesso motivo, l'eventuale revoca di erogazioni già deliberate non dà origine a ricavi straordinari, ma ricostituisce le risorse della Fondazione per l'Attività istituzionale, che risultano così disponibili per una successiva destinazione.

Tale principio, insieme a quello della competenza, ha ispirato le disposizioni emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze, in base alle quali le somme deliberate a fronte di risorse accantonate ai Fondi erogativi non appaiono nel Conto economico, fra le destinazioni dell'Avanzo, poiché il principio della competenza prevede che si faccia riferimento solo alla destinazione delle risorse prodotte nell'esercizio.

Pertanto, l'ammontare complessivo delle delibere dell'anno può non coincidere con quello dell'Attività istituzionale che appare nello schema di bilancio e che rappresenta la quota di Avanzo della gestione rivolta agli scopi istituzionali, sia come delibere dell'esercizio in corso, sia come accantonamento ai fondi che troveranno concreto utilizzo in quelli successivi.

L'attività erogativa, del resto, è illustrata in forma dettagliata nel bilancio di missione delle

Fondazioni nel quale vanno indicate, tra le altre informazioni, tutte le delibere assunte nel corso dell'anno e, quindi, anche quelle che fanno riferimento alle disponibilità accantonate nei fondi, cioè quelle che sono state prodotte negli esercizi precedenti.

Lo schema di Conto economico evidenzia distintamente i fatti gestionali relativi alla produzione del reddito (proventi, costi e Avanzo della gestione) e quelli relativi alla sua distribuzione (accantonamenti al patrimonio e destinazione alle Attività istituzionali).

Esaminando lo schema di bilancio allegato all'atto di indirizzo del Ministro del tesoro, emanato il 19 aprile del 2001⁷, si osserva che il Conto economico vero e proprio (che attiene alla formazione delle risorse nette e spendibili) termina con la quantificazione dell'Avanzo della gestione, mentre le voci di bilancio che sono al di sotto dello stesso, ne indicano le diverse destinazioni, fra le quali l'Attività istituzionale.

Nell'ottica di favorire l'uniformità di rilevazione dei fatti amministrativi nella contabilità delle Fondazioni, la Commissione Bilancio e questioni fiscali di Acri ha elaborato il documento "Orientamenti contabili in tema di bilancio" nel quale sono fornite le indicazioni contabili in relazione ai contenuti delle voci di bilancio e alla loro esposizione secondo modalità e criteri uniformi.

Tali orientamenti sono stati sviluppati avendo come riferimento il Provvedimento del Ministero del tesoro del 19 aprile 2001 e si prefiggono l'obiettivo di perseguire una maggiore trasparenza e omogeneizzazione nella rendicontazione della gestione delle Fondazioni.

Tale iniziativa si affianca alle altre assunte in precedenza in tema di implementazione delle informazioni di bilancio, che consistono nella definizione di una legenda delle voci tipiche e nell'individuazione di un *set* di indicatori gestionali; queste informazioni, il cui scopo è quello di rendere sempre più leggibili i bilanci, si aggiungono a quelle previste dalle norme di legge, e le Fondazioni, seguendo gli auspici e le indicazioni fornite dall'Associazione, le hanno inserite nei propri bilanci.

Il predetto documento è stato rivisto e aggiornato da parte della Commissione Bilancio e questioni fiscali alla luce delle innovazioni apportate alla disciplina civilistica dei bilanci societari dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139, dopo averne, da un lato, verificato la compatibilità con le specifiche norme siano esse contabili, che derivanti dal Protocollo d'intesa Acri/Mef e, dall'altro lato, riscontrata l'applicabilità alla realtà delle Fondazioni, secondo quanto dispone l'art. 9, comma 2, del decreto legislativo del 17 maggio 1999 n. 153. Già dalla redazione del bilancio 2016 le Fondazioni hanno avuto presenti le indicazioni definite in sede Acri e di cui il Mef ha preso atto, anche per quanto riguarda la redazione del rendiconto finanziario che, nella Tab. 2.4 è riportato relativamente all'intero aggregato delle Fondazioni per l'esercizio 2019 raffrontato con quello del 2018, con il relativo commento.

⁷ Il provvedimento del 19 aprile 2001 rappresenta, al momento, l'unica fonte normativa in materia di bilancio delle Fondazioni di origine bancaria.

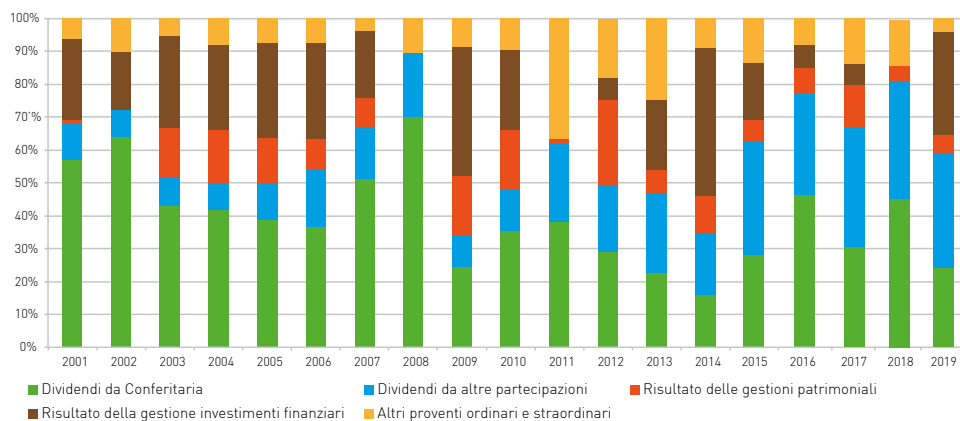
2.4.2 L'investimento del patrimonio: la redditività

Il 2019 è stato per le Fondazioni un anno molto positivo. Il totale dei proventi conseguiti nell'anno ammonta a 2.600,7 milioni di euro (Tab. 2.6) e fa segnare una sensibile variazione positiva pari al 140,4% rispetto a quello dell'esercizio precedente (1.081,6 milioni di euro). Dall'esame delle tipologie di ricavo, emerge che la maggior parte delle varie componenti mostrano un aumento, che assume livelli significativi nel caso della gestione degli strumenti finanziari che crescono del 325,1%. Particolarmente significativo l'incremento dei dividendi, che crescono complessivamente del 31,6%, nonostante una leggera diminuzione di quelli relativi alla conferitaria. I dividendi rappresentano quindi, per il 2019, la forma di provento più significativa, con una incidenza del 59,4% sul totale.

Proseguendo l'analisi, si può osservare che il risultato delle gestioni patrimoniali segna un significativo miglioramento, aumentando del +105,9% (passando da 71,1 del 2018 a 146,3 milioni a fine 2019). Segnano invece una variazione negativa (-57,9%) gli altri proventi ordinari di natura non finanziaria e straordinari (che passano da 203,1 del 2018 a 85,6 milioni del 2019, confermando il *trend* discendente iniziato nel 2018 quando diminuirono del 30% rispetto al 2017), sebbene la loro incidenza sia modesta sul totale dei proventi (3,3%).

La Fig. 2.2 riporta un grafico che illustra la composizione percentuale per tipologia di provento dal 2001 al 2019.

Fig. 2.2 Composizione % dei proventi



La redditività lorda del patrimonio⁸ delle Fondazioni per il 2019 si attesta al 6,5%, in sensibile aumento rispetto al 2018 (2,7%) per effetto del positivo andamento della gestione finanziaria dapprima descritto.

Se si considera lo sviluppo della redditività del patrimonio e delle sue componenti principali su un orizzonte temporale di lungo periodo (2000-2019), appare evidente l'impatto della crisi finanziaria e come finora le Fondazioni siano riuscite a farvi fronte. La redditività lorda media ponderata del patrimonio in questo lungo arco temporale è stata pari al 5,3% annua, che risulta particolarmente significativa, soprattutto se la si confronta, per lo stesso periodo, con l'andamento degli investimenti finanziari in azioni, che ha fatto segnare valori negativi prossimi allo zero (indice Euro Stoxx -0,03% medio annuo, FTSE MIB 1,2% medio annuo), mentre l'andamento delle obbligazioni governative dell'area euro presenta un risultato di poco inferiore (indice JPM EMU Government All Mats Total Return Index +4,7% medio annuo) alla evidenziata redditività media ponderata.

L'incidenza percentuale delle varie tipologie di proventi sul totale è leggermente variata nel 2019 e i dividendi distribuiti dalla conferitaria⁹, che rappresentano il 24,9% del totale dei proventi, si confermano essere una componente importante per il totale dei redditi, ma diversamente da quanto accaduto l'anno precedente, non quella di maggiore entità. Nell'anno la redditività delle partecipazioni nella conferitaria si attesta al 5,7% (nel 2018 era del 6%), mentre si attesta intorno al 6% la loro redditività media nell'arco temporale che va dal 2000 al 2019.

Gli investimenti in strumenti finanziari diversi dalla partecipazione nella banca conferitaria fanno registrare un tasso di redditività pari al 6%, con una crescita importante rispetto al 2018 (quando era 0,5%). Tale indicatore ha seguito negli ultimi anni un andamento alquanto discontinuo (si veda a tal proposito la Tab. 2.3) quale conseguenza dell'erraticità che ha caratterizzato i mercati finanziari negli stessi anni (era 4,5% nel 2017, 2% nel 2016 e 2,6% nel 2015).

Per quanto riguarda le gestioni patrimoniali, il risultato complessivo è stato di un utile di 146 milioni di euro (più del doppio rispetto all'anno precedente quando era di 71 milioni), con una redditività media che si attesta al 10,3% dal 4,3% del 2018. Nel periodo, sono 40 (di cui alcune hanno dismesso l'investimento in corso d'anno) le Fondazioni le cui gestioni patrimoniali hanno registrato un dato positivo, dato nettamente diverso da quello dell'anno precedente in cui furono 39 le Fondazioni che fecero registrare una perdita.

Nella Tab. 2.2 è sintetizzata l'evoluzione delle gestioni patrimoniali.

⁸ Il rapporto è composto al numeratore dall'ammontare dei proventi totali, che secondo l'impostazione contabile definita dal Mef fa riferimento ai soli proventi al netto della relativa tassazione, e al denominatore dalla media dei valori patrimoniali di libro, all'inizio e alla fine dell'esercizio.

⁹ Nelle tabelle 2.6 del Conto economico, in calce al presente capitolo, i dividendi da conferitaria sono compresi nella posta "Dividendi e proventi assimilati".

Tab. 2.2 Sintesi della situazione degli investimenti in gestioni patrimoniali individuali
(importi in milioni di Euro)

Anni	N° di Fondazioni che hanno gestioni patrimoniali a fine anno	Importo delle gestioni a fine periodo	Risultato complessivo	N° di Fondazioni che hanno dichiarato perdite
2000	40	3.993	127,0 (*)	11
2001	45	6.383	19,8	23
2002	51	7.360	(15,8)	27
2003	49	8.187	315,0	0
2004	50	8.599	366,8	1
2005	52	8.920	408,1	1
2006	57	9.626	356,6	3
2007	60	14.343	376,9	5
2008	50	8.862	(192,9)	41
2009	50	9.126	509,1	3
2010	47	10.349	359,8	3
2011	42	9.366	18,9	28
2012	40	9.236	399,1	1
2013	39	4.716	110,6	3
2014	39	4.255	254,5	1
2015	46	2.142	95,0	7
2016	42	6.584	104,3	8
2017	44	1.706	272,0	2
2018	39	1.637	71,1	39
2019	37	1.191	146,2	1

(*) L'esercizio chiuso il 31/12/2000 non ha avuto durata omogenea per tutte le Fondazioni e, in molti casi, ha superato i dodici mesi.

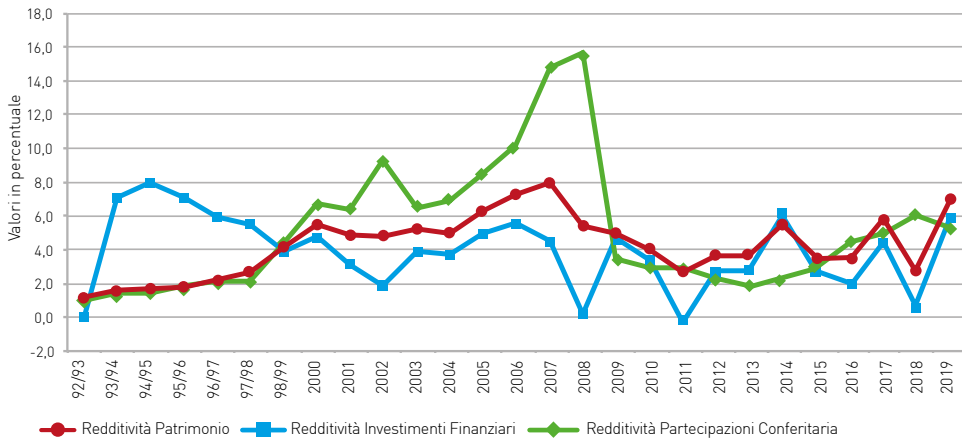
A completamento dell'esame delle varie tipologie di proventi e dei relativi indici di redditività per categoria di investimento, la Tab. 2.3 e la Fig. 2.3 riportano le serie storiche dei valori dei principali indici descritti per l'insieme delle Fondazioni.

Tab. 2.3 Alcuni indicatori di redditività del patrimonio e di specifiche tipologie di investimento

Anni	$\frac{\text{Proventi}}{\text{Patrimonio}} \times 100$	$\frac{\text{Proventi finanziari}}{\text{Investimenti fin.ri medi}} \times 100$	$\frac{\text{Dividendi + plus - minus Soc. conf.ria}}{\text{Part.ni Soc. conf.ria [media[t-1,t]]}} \times 100$
92/93	1,2	n.d.	1,0
93/94	1,6	7,1	1,4
94/95	1,7	8,0	1,4
95/96	1,8	7,1	1,2
96/97	2,2	5,9	5,5
98/99	4,2	3,9	4,4
2000	5,5	4,8	6,7
2001	4,9	3,1	6,4
2002	5,0	1,9	9,3
2003	5,2	3,8	6,5
2004	5,0	3,7	6,9
2005	6,3	5,0	8,5
2006	7,3	5,6	10,2
2007	8,0	4,5	14,8
2008	5,4	0,2	15,7
2009	5,1	4,7	3,1
2010	4,0	3,4	2,9
2011	2,7	(0,3)	2,9
2012	3,6	2,8	2,3
2013	3,6	2,8	1,9
2014	5,5	6,0	2,2
2015	3,4	2,6	2,9
2016	3,4	2,0	4,5
2017	5,3	4,5	4,7
2018	2,7	0,5	6,0
2019	6,5	6,0	5,7

N.B. L'esercizio 2000 ha avuto una durata media superiore ai dodici mesi. Gli indici esprimono i livelli di redditività di ognuna delle diverse tipologie di investimento evidenziate.

Fig. 2.3 Andamento dei principali indicatori di redditività



Per una corretta lettura dei dati riportati nella tabella 2.3 e nel relativo grafico (Fig. 2.3), è opportuno rammentare che gli indicatori di rendimento relativi alle partecipazioni nelle società conferitarie non sono strettamente paragonabili al rendimento degli altri investimenti finanziari¹⁰. Tuttavia i *trend* sono confrontabili.

La serie dei dati evidenzia come, a fronte della tendenziale crescita della redditività complessiva del patrimonio delle Fondazioni, l'evoluzione della redditività delle due principali forme di investimento del patrimonio segue andamenti decorrelati: fino al 2002, il rendimento è quasi sempre crescente per le partecipazioni nelle banche conferitarie e quasi sempre decrescente per le attività finanziarie; nel 2003 tali tendenze si invertono; nel 2004 i rispettivi livelli di redditività si stabilizzano, per poi salire insieme fino al 2007. Il 2008 rappresenta l'anno in cui i rendimenti delle due tipologie di investimento raggiungono la massima forbice a causa delle note difficoltà dei mercati finanziari, da un alto, e della massima distribuzione di dividendi da parte delle banche, dall'altro. A partire da tale anno il rendimento del patrimonio oscilla in una forbice tra il 2,7% e il 5,5%, con un minimo nel 2011 di 2,7% e un *trend* in ripresa dal 2012; il rendimento della conferitaria mostra un andamento in lieve ma costante crescita, mentre quello delle attività finanziarie risulta oscillare, con anni di rendimenti positivi seguiti da altri in calo fino a sfiorare lo zero, che ben rappresenta la volatilità che ha

¹⁰ Per quanto riguarda le partecipazioni bancarie, infatti, i dati considerati sono quelli contabili e non di mercato, come per l'aggregato investimenti finanziari, per cui il numeratore non include le rivalutazioni/svalutazioni implicite della partecipazione, ma solo quelle effettivamente conseguite, e il denominatore riflette il valore di bilancio della partecipazione. Per quanto riguarda gli altri proventi il rendimento tiene invece conto di tutte le componenti.

caratterizzato i mercati in questi periodi relativamente recenti. Il 2017 è caratterizzato da un miglioramento dei tre indicatori che recuperano verso i livelli antecedenti il periodo di inizio della crisi finanziaria, mentre il 2018 evidenzia la flessione del rendimento degli investimenti finanziari che condiziona il dato di redditività del patrimonio, anch'esso in flessione, nonostante la partecipazione nella conferitaria abbia ottenuto risultati in crescita. Il 2019 vede infine una inversione di tendenza rispetto al 2018 e i tre indicatori mostrano valori piuttosto allineati e prossimi a quelli ante crisi.

2.4.3 Le risorse destinate all'Attività istituzionale

L'Avanzo di esercizio relativo all'anno 2019 è pari a 1.909,7 milioni di euro, corrispondente al 4,8% del patrimonio medio di periodo, e fa segnare un aumento di 1.334,9 milioni (+232,3%) rispetto all'Avanzo di 574,7 milioni del 2018; la sua incidenza sul totale dei proventi passa al 73,4% (53,1% nel 2018, 70,7% nel 2017, 61,8% nel 2016). La variazione dell'Avanzo risente, come già più volte richiamato, della crescita dei proventi totali. Con riferimento agli oneri ordinari, questi aumentano di circa 11,4 milioni di euro, mentre quelli straordinari di 1,3 milioni di euro.

Se si analizza la situazione delle singole Fondazioni, si trova la conferma di quanto era stato già rilevato in precedenza in sede di analisi dei proventi e cioè che il miglioramento dei risultati economici ha, in realtà, interessato diffusamente le Fondazioni; infatti, solo 5 Fondazioni chiudono l'esercizio in disavanzo (mentre nel 2018 erano 23); la restante parte (81 Fondazioni) chiude l'esercizio con un risultato positivo (nel 2018 erano 64) con una media di 23,6 milioni di euro di avanzo contro il 12,6 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Nell'ambito delle 81 Fondazioni, che registrano un avanzo, per 63 di esse il dato è in crescita rispetto al 2018, mentre solo per le altre 18 si registra una contrazione.

Con specifico riguardo agli oneri di gestione, cresciuti, come dapprima evidenziato, di 11,4 milioni di euro, passando da 249,4 a 260,8 milioni di euro, emerge che le principali voci di aumento riguardano gli accantonamenti (+10,2 milioni), il personale (+1,2 milioni), il costo per i consulenti (+0,5 milioni), mentre hanno segnato una riduzione i servizi di gestione del patrimonio (-1,2 milioni), i compensi e rimborsi per gli organi (-1,9 milioni) e gli interessi passivi (-0,4 milioni), solo per citare le variazioni più rilevanti. Tra gli oneri che alimentano la voce accantonamenti (che passa da 39 a 49,2 milioni di euro), assumono un particolare rilievo gli stanziamenti effettuati a fronte di rischi derivanti da contenziosi fiscali, mentre la componente di natura finanziaria (correlata a possibili perdite di valore di strumenti finanziari), che sovente viene inclusa in tale voce di bilancio, ammonta a circa 31 milioni (in crescita rispetto ai 19 milioni dello scorso anno) e risulta correlata alla presenza di risultati gestionali non effettivamente conseguiti.

Il numero complessivo dei dipendenti è in lieve crescita, passando da 1.006 del 2018 a 1.014 del 2019, con un costo medio unitario che passa da 67,9 mila euro a 68,6 mila euro e un

aumento della spesa complessiva da 68,3 milioni di euro a 69,5 milioni. Per l'analisi più approfondita e dettagliata della struttura operativa si rimanda al capitolo 3.

Per quanto riguarda l'aspetto tributario, va osservato che dai bilanci non si evince l'effettivo carico fiscale sostenuto dalle Fondazioni, poiché la normativa contabile impone di iscrivere in bilancio i proventi al netto delle imposte trattenute a titolo sostitutivo. L'analisi aggregata dei bilanci mostra che le imposte continuano a crescere costantemente dal 2011 (sono passate da 22,5 milioni nel 2011 a 241 milioni nel 2018), avendo raggiunto nel 2019 gli oltre 412 milioni di euro. Inoltre, se al dato di bilancio sommiamo anche le imposte che le Fondazioni scontano alla fonte, emerge che nel 2019 l'effettivo carico fiscale ha toccato la cifra di 510,2 milioni (era di 323 milioni nel 2018; 487 milioni nel 2017 e 354,6 milioni nel 2016), derivante, in particolare, per 221,3 milioni da imposte sostitutive e differite sui redditi degli investimenti finanziari, per 258,4 milioni dall'IRES, per 4,4 milioni dall'IMU e per 5,3 milioni dall'IRAP, limitandoci alle tipologie principali.

Attraverso le imposte corrisposte (sia quelle versate direttamente sia quelle trattenute alla fonte), dunque, si potrebbe affermare che l'Erario costituisce, anche quest'anno, come si vede nel successivo capitolo 4, il "primo settore" di intervento delle Fondazioni, collocandosi per importo davanti a quello dell'Arte, Attività e Beni culturali cui sono destinati complessivamente 240,6 milioni di euro.

L'aumento così rilevante dell'imposizione fiscale negli anni è l'effetto di alcuni fattori sui quali merita soffermarsi, anche se brevemente. Una prima ragione è da ricercarsi nel progressivo inasprimento, dal 12,5% al 26%, intercorso tra il 2012 e il 2014, dell'aliquota per la tassazione delle rendite finanziarie.

Una seconda causa è dovuta all'aumento dal 5% al 77,74% della base imponibile dei dividendi incassati, introdotto con la legge n. 190 del 23 dicembre 2014 (c.d. legge di stabilità 2015), con efficacia a partire dai dividendi messi in distribuzione dall'inizio del 2014. Il provvedimento, varato a fine 2014, comportò, per quell'esercizio, un onere fiscale aggiuntivo di 100 milioni di euro, che fu mitigato con il riconoscimento di un credito di imposta di pari importo, da fruire in via compensativa in tre rate annuali a partire dal 2016. Dal 2015 la maggiore imposizione sui dividendi ha, invece, esplicito in pieno il proprio effetto, in quanto il riconoscimento del suddetto credito di imposta aveva valore solo per l'esercizio 2014. Va menzionata, infine, la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a far data dal 1 gennaio 2017, che dal 2018 è stata totalmente assorbita per effetto del decreto del 26 maggio 2017, che ha determinato un ampliamento della base imponibile dei dividendi dal 77,74% al 100%.

L'Avanzo della gestione, nel rispetto delle previsioni normative e dei singoli statuti, è stato distribuito fra gli accantonamenti patrimoniali e l'Attività istituzionale, nelle sue varie forme. In merito agli accantonamenti al patrimonio, l'Autorità di Vigilanza, per l'anno 2019, ha confermato, con il decreto dirigenziale del 16 marzo 2020, l'aliquota dell'accantonamento alla "Riserva obbligatoria" al 20% dell'Avanzo della gestione e ha fissato al 15% l'aliquota

massima di accantonamento facoltativo alla “Riserva per l’integrità del patrimonio”, con l’obbligo, in capo alle Fondazioni con disavanzi pregressi, di procedere alla loro copertura destinando il 25% dell’Avanzo di gestione, oltre al solo accantonamento alla Riserva obbligatoria. Le Fondazioni, quindi, hanno potuto complessivamente destinare al patrimonio risorse, in misura variabile, da un minimo del 20% a un massimo del 35% dell’Avanzo della gestione. Questo margine di flessibilità ha reso possibile graduare l’entità dell’accantonamento complessivo in relazione al risultato della gestione e alla necessità di salvaguardare i livelli erogativi.

Per l’insieme delle Fondazioni, il dato complessivo di accantonamento alle riserve patrimoniali (includendo anche gli accantonamenti per la copertura di disavanzi pregressi) è pari a 606,5 milioni di euro, in aumento rispetto all’anno passato quando era di 214,7 milioni di euro, come era logico attendersi essendo il dato dell’accantonamento strettamente correlato all’Avanzo della gestione. Quest’anno, il disavanzo residuo ammonta a soli 7,4 milioni di euro per cui, diversamente a quanto accaduto nel 2018 (in cui vennero registrati 236,7 milioni di disavanzo) il saldo netto degli accantonamenti a patrimonio è di 599,1 milioni di euro. Complessivamente, l’accantonamento netto a patrimonio dell’Avanzo è pari al 31%, dato molto prossimo a quello del 2018, quando era stato pari al 27%.

Il 68,6% dell’avanzo è stato invece destinato all’Attività istituzionale (circa 1.310,6 milioni di euro rispetto ai 596,7 milioni di euro dell’esercizio precedente), comprendendo anche gli stanziamenti ai fondi per l’attività futura.

A quest’ultimo proposito, va ricordato che le Fondazioni seguono da sempre prudenti politiche di accantonamento delle risorse, ed è grazie ad esse che è stato loro possibile contenere negli anni di crisi, l’effetto negativo che la diminuzione dei proventi naturalmente comporta a livello di attività erogativa: grazie all’utilizzo dei fondi a tale scopo costituiti negli anni di risultati di bilancio particolarmente positivi, attraverso una quota delle risorse destinate all’Attività istituzionale, le Fondazioni hanno potuto assicurare il sostegno alle comunità di riferimento.

Come sarà meglio evidenziato nel prosieguo di questo paragrafo, se si osserva l’andamento del Fondo di stabilizzazione delle erogazioni si ha la conferma della considerazione che precede, in quanto gli accantonamenti a tale fondo sono stati pari a 315 milioni (erano 33 milioni nel 2018), mentre il suo utilizzo è passato da 199 milioni nel 2018 (anno i cui il margine prodotto nell’anno è stato esiguo) a 98 milioni nel 2019, riducendosi proprio perché le Fondazioni hanno potuto far fronte alle attività istituzionali con le risorse originate nell’esercizio. Questi dati evidenziano lo stretto collegamento che caratterizza la movimentazione di questo fondo e l’andamento dell’Avanzo di gestione per effetto del quale gli apporti hanno una correlazione positiva, mentre gli utilizzi una correlazione negativa, con un approccio spiccatamente anticiclico.

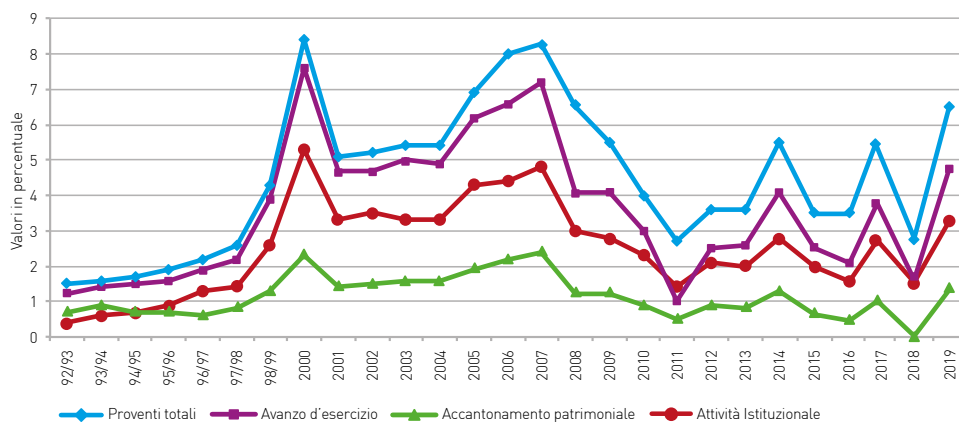
Una notazione particolare riguardo alla destinazione dell’Avanzo va fatta per le 81 Fondazioni che hanno chiuso la gestione con risultati positivi. Per queste, l’incidenza degli accantonamenti patrimoniali è del 31,6% (era 26,5% nel 2018, 30,5% nel 2017, 33,9% nel

2016), mentre quella relativa all'Attività istituzionale risulta del 68,3% (era 73,5% nel 2018, 69,5% nel 2017, 66,1% nel 2016). Anche nel 2019, quindi, si conferma una sostanziale continuità di ripartizione delle risorse disponibili fra patrimonio ed erogazioni, già consolidata nel tempo e solo lievemente influenzata dalle vicende economiche e finanziarie che, in generale, hanno caratterizzato gli anni passati.

L'evoluzione dell'andamento della gestione delle Fondazioni può essere rappresentata in forma sintetica mediante la serie storica 1992/93–2019 delle principali grandezze economiche, espresse in forma di indice percentuale rispetto al patrimonio medio, presentato nel grafico della Fig. 2.4. Il fenomeno che appare con evidenza è la crescita, fino al 2007, dei proventi totali e la corrispondente crescita dell'Avanzo dell'esercizio e dell'attività istituzionale in rapporto al patrimonio.

Nel 2008, primo anno del lungo periodo di crisi finanziaria tuttora perdurante, tutte le linee flettono sensibilmente fino a raggiungere un punto di minimo in corrispondenza del 2011, cui è seguita una ripresa nel 2014¹¹, che costituisce un terzo picco nella serie, con una successiva flessione nel 2015, proseguita nel 2016, e un cenno di ripresa nel 2017, che riporta gli indici ai livelli di quelli degli anni precedenti, successivamente ridiscesi nel 2018, ma che tornano a risalire nel 2019, come chiaro dal grafico in commento.

Fig. 2.4 - Andamento delle principali grandezze economiche relative alla gestione delle Fondazioni in rapporto al Patrimonio medio



L'ammontare delle delibere di erogazione assunte nel corso del 2019, al netto dei 50,3 milioni di euro destinati ex d.lgs. n. 117 del 2017¹² al Fondo Unico Nazionale (FUN) per

¹¹ Il valore di picco del 2014 è da porre in relazione al risultato particolare registrato da una Fondazione in termini di rivalutazione degli strumenti finanziari.

¹² È il provvedimento normativo che ha riorganizzato il Terzo settore e ha sostituito la legge 266/91.

il sostegno dei Centri di servizio per il volontariato (erano 21,5 nel 2018) si attesta a 860,3 milioni di euro (dato in diminuzione rispetto all'anno precedente quando era pari a 1.003 milioni di euro)¹³. La riduzione dell'erogato è legata alla prassi secondo la quale la gran parte delle Fondazioni svolgono l'attività istituzionale utilizzando i fondi alimentati dall'Avanzo degli esercizi precedenti; in tal modo le erogazioni sono in gran parte scollegate dall'Avanzo dell'anno e quindi dall'andamento dei proventi e dei mercati.

Il deliberato complessivo (includendovi anche il predetto stanziamento per il finanziamento del FUN) assomma a 910,6 milioni di euro rispetto a 1.024,6 milioni registrato nel 2018 (-114,1 milioni, pari a -11,1%), che corrisponde a un tasso di erogazione del 2,3% sul patrimonio medio dell'insieme delle Fondazioni, leggermente inferiore a quello rilevato nel 2018 (2,6%).

L'ammontare delle erogazioni liquidate si attesta a 747,8 milioni di euro (era 911,5 milioni), come è evidenziato nel prospetto del rendiconto finanziario relativo all'aggregato delle Fondazioni nella Tab. 2.4.

Una nota particolare è opportuna a commento del dato relativo al deliberato complessivo, è che anche quest'anno esso include il finanziamento del "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile", progetto di respiro nazionale, varato con l'egida del Governo¹⁴, che ha coinvolto la quasi totalità delle Fondazioni. Il programma, di durata triennale (2016-2018), poi rinnovato per un secondo triennio con la legge di bilancio 2019, è al suo quarto anno di realizzazione e ad esso le Fondazioni hanno complessivamente destinato nel 2019 circa 82 milioni di euro (360 milioni di euro nel triennio precedente). A fronte di questo impegno finanziario, alle Fondazioni è stato riconosciuto un credito di imposta pari al 65% della somma versata, cioè di circa 53 milioni di euro.

Alla luce di questi dati, si può osservare che l'andamento dell'Attività istituzionale registrata nel 2019 è stata orientata da una strategia, ormai consolidata presso le Fondazioni, che prevede, da un lato, di utilizzare, in un'ottica anticiclica, il "cuscinetto" rappresentato dal Fondo di stabilizzazione delle erogazioni¹⁵ (che viene alimentato nei periodi di più alto reddito, come avvenuto nel 2019) e, dall'altro, di tutelare il patrimonio, tramite un'accorta gestione degli investimenti e una misurata politica di accantonamenti, nei limiti consentiti dal flusso dei proventi e nel rispetto degli obblighi di erogazione e di presidio patrimoniale. Avuto riguardo alla dinamica delle delibere complessive e alla loro articolazione, che viene sinteticamente rappresentata nella tabella che segue, si osserva che, mentre le delibere a valere sulle risorse dell'esercizio corrente (cioè sul margine prodotto nell'anno) crescono di 90,5 milioni di euro, passando da 189,5 a 280 milioni di euro, quelle finanziate con i fondi

13 I dati si ottengono dalla somma degli importi delle poste indicate con le lett. c), d) e g) degli schemi di Conto economico contenuti nelle tabelle 2.6.

14 Il Fondo è stato istituito con la legge del 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. "Legge di stabilità 2016") ai commi 392 e seguenti.

15 Tale posta di bilancio è inclusa nella voce "Fondi per l'attività di istituto" negli schemi di Stato Patrimoniale delle tabelle 2.5.

accantonati in anni precedenti invece decrescono passando da 813,6 milioni di euro del 2018 a 580,3 milioni dell'esercizio in commento¹⁶ (-28,7%).

Come dapprima accennato, l'andamento della consistenza dei fondi accantonati negli anni precedenti è stato determinato dalla flessione dei proventi registrata negli esercizi passati e dalla scelta conseguente delle Fondazioni di attingere alle riserve accumulate a tale scopo. Il saldo tra accantonamento e utilizzo dei fondi istituzionali, nell'anno in esame, è positivo per 575,2 milioni di euro e ciò conferma che nel 2019, a differenza del 2018, sono state accantonate più risorse di quanto ne siano state utilizzate.

È opportuno rammentare che, da tempo, ormai più della metà delle Fondazioni (e tale comportamento si sta sempre più diffondendo) commisurano la loro attività istituzionale sulla base delle risorse conseguite nell'esercizio precedente, mentre accantonano ai fondi quelle prodotte nell'anno, per alimentare l'attività istituzionale dell'esercizio successivo. Tale modalità operativa costituisce, insieme alla politica di alimentazione dei fondi di stabilizzazione, un ulteriore motivo per il quale le delibere del 2019 non hanno seguito la crescita dell'Avanzo, in quanto l'attività erogativa dell'anno è stata influenzata, in molte Fondazioni, dai risultati gestionali del 2018, che si era chiuso in modo meno positivo.

Tradotto, in sintesi, in forma numerica, questo andamento trova rappresentazione nei due seguenti prospetti, il primo dei quali evidenzia la destinazione delle risorse prodotte nel 2019 raffrontate al 2018, il secondo, invece, spiega la variazione delle delibere assunte nell'anno.

16 In questo importo è confluito anche il valore del credito di imposta riconosciuto a fronte dei versamenti relativi al "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile".

Destinazione dell'Avanzo d'esercizio rispetto all'anno precedente (in milioni di Euro)	2019	2018	Δ
Avanzo d'esercizio	1.909,7	574,7	1.335,0
A patrimonio:	599,0	(22,0)	577,0
Copertura disavanzi pregressi	138,8	2,8	136,0
Accantonamenti al patrimonio	467,6	211,9	255,7
Avanzo residuo	(7,5)	(236,7)	(229,2)
All'attività istituzionale (dell'esercizio e futura):	1.310,4	596,7	713,7
Delibere su risorse esercizio corrente	279,9	189,5	90,4
Accantonamento Fondo Volontariato di legge	50,2	21,5	28,7
Acc.ti ai fondi per l'attività istituzionale futura	980,3	385,7	594,6

Nota: le differenze possono derivare dall'arrotondamento dei valori.

Variazione delle erogazioni deliberate rispetto all'anno precedente	Mil. Euro
Variazioni delle delibere dell'esercizio	(114,0)
Delibere su risorse esercizio corrente	90,5
Delibere per Volontariato d.lgs 117/17	28,7
Delibere su risorse degli anni precedenti	(233,2)

L'esame dei risultati economici e patrimoniali della gestione svoltasi nell'esercizio 2019 può essere completata con l'analisi del rendiconto finanziario riferito all'aggregato delle Fondazioni proposto nella successiva tabella.

Tab. 2.4 - Rendiconto finanziario delle Fondazioni

Fondazioni bancarie		
<i>Rendiconto finanziario Raffronto 2019-2018</i>	2019	2018
Avanzo/disavanzo dell'esercizio	1.909,7	574,7
Riv.ne (sval) strum fin non imm.ti	577,8	(584,9)
Riv.ne (sval) strum fin imm.ti	(158,7)	(130,7)
Riv.ne (sval) att.non fin	(2,9)	(16,0)
Ammortamenti	23,7	22,9
Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	1.517,2	1.329,2
Variazione crediti	(70,6)	4,1
Variazione ratei e risconti attivi	(7,0)	(0,7)
Variazione fondo rischi e oneri	103,2	(81,4)
Variazione fondo TFR	0,7	0,7
Variazione debiti	21,4	36,5
Variazione ratei e risconti passivi	0,1	(1,9)
A) Av./dis. della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	1.720,2	1.279,7
Fondi erogativi	5.830,9	5.268,1
Fondi erogativi anno precedente	5.268,1	5.582,9
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	280,0	189,5
Acc.to al volont.	50,3	21,5
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto	980,3	385,7
B) Attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate); (<0 genera liquidità per fondi netti accantonati)	747,8	911,5
Imm.ni materiali e imm.li	2.266,3	2.242,4
Ammortamenti	23,7	22,9
Riv/sval attività non finanziarie	(2,9)	(16,0)
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	2.292,9	2.281,3

Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente	2.242,4	2.230,4
<i>Variazione imm.ni materiali e imm.li</i>	<i>50,5</i>	<i>51,0</i>
Imm.ni finanziarie	30.275,4	29.819,8
Riv/sval imm.ni finanziarie	(158,7)	(130,7)
Imm.ni finanziarie senza riv./sval..	30.434,2	29.950,4
Imm.ni finanziarie anno precedente	29.819,8	28.754,9
<i>Variazione imm.ni fin.rie</i>	<i>614,4</i>	<i>1.195,5</i>
Strum. fin.ri non imm.ti	11.398,8	11.558,3
Riv./sval. Strum. fin.ri non imm.ti	577,8	(584,9)
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.	10.821,0	12.143,2
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente	11.558,3	13.038,8
<i>Variazione strum. fin.ri non imm.ti</i>	<i>(737,3)</i>	<i>(895,6)</i>
<i>Variazione altre attività</i>	<i>3,0</i>	<i>(8,6)</i>
<i>Variazione netta investimenti (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)</i>	<i>(69,4)</i>	<i>342,2</i>
Patrimonio netto	40.271,6	39.649,6
Copertura disavanzi pregressi	138,9	2,8
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	355,5	161,2
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	112,1	50,7
Avanzo/disavanzo residuo	(7,5)	(236,7)
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio	39.672,5	39.671,6
Patrimonio netto dell'anno precedente	39.649,6	39.751,8
<i>Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)</i>	<i>22,9</i>	<i>(80,1)</i>
C) Variazione investimenti e patrimonio (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)	(92,3)	422,3
D) Liquidità generata (>0)/ assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)	1.064,7	(54,1)
E) Disponibilità liquide all'1/1	1.560,3	1.614,3
Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)	2.625,0	1.560,3

Il rendiconto finanziario mette in evidenza i fenomeni economici e patrimoniali che hanno caratterizzato la gestione del 2019. L'Avanzo al netto delle componenti non finanziarie (ri-valutazioni/svalutazioni e ammortamenti) ammonta a 1.720,1 milioni di euro, utilizzato per liquidare le erogazioni per un importo di 747,8 milioni al netto

Per quanto riguarda gli investimenti immobilizzati materiali e immateriali si nota che questi aumentano di 50 milioni, mentre si registra un incremento degli investimenti finanziari immobilizzati per 614,4 milioni ampiamente compensato da una diminuzione degli investimenti finanziari non immobilizzati per 737,3 milioni; quindi, si genera liquidità per 69,9 milioni (tenendo anche conto della variazione in aumento di 3 milioni delle altre attività) come indicato dal valore della voce "Variazione netta di investimenti", nel prospetto. A questa va aggiunta la variazione positiva del patrimonio per 22,9 milioni (che rappresenta anch'essa una fonte di finanziamento) per un saldo totale di 92,3 milioni di liquidità generata dalle variazioni degli elementi patrimoniali.

In sintesi, la gestione nel suo complesso ha generato liquidità netta per 1.064,7 milioni di euro grazie principalmente al maggior flusso dei proventi, dal momento che le variazioni degli investimenti, materiali e finanziari, e quelle del patrimonio contribuiscono per soli 92,3 milioni. Il confronto con il 2018, inoltre, mette in evidenza che l'Avanzo, al netto delle svalutazioni e delle componenti non economiche, ha subito un aumento del +14% (da 1.329,2 a 1.517,2 milioni), valore che si discosta sensibilmente da +232%, che si è indicato in sede di commento delle poste del conto economico; tale apparente contrasto di dati si spiega tenendo presente che, con riferimento ai bilanci, si pone a confronto il valore del 2018, fortemente "falcidiato" dalle svalutazioni operate in quell'anno (-731,6 milioni) con il dato del 2019 che viceversa è costituito da un maggior flusso di proventi monetari, cui si aggiunge un consistente apporto derivante dalle rivalutazioni del portafoglio finanziario (+416 milioni). Proseguendo l'analisi, si osserva che la variazione netta degli investimenti ha registrato una direzione diametralmente opposta nel 2019, passando da un investimento per 342 milioni di euro a un disinvestimento per 69,4 milioni; inoltre, si nota che il maggior investimento nel comparto immobilizzato è stato totalmente coperto dallo smobilizzo di attività finanziarie non immobilizzate, a conferma di quanto già illustrato in precedenza e cioè che vi è stata una significativa riallocazione di risorse dal circolante verso le immobilizzazioni. Nel 2018, invece, gli investimenti totali aumentarono di 342 milioni e il travaso di risorse, da circolante a immobilizzato, non fu bilanciato completamente.

Diversamente a quanto accaduto l'anno precedente, le risorse patrimoniali aumentano (passando da -80,1 a + 22,9) grazie agli accantonamenti direttamente imputati a patrimonio in relazione a plusvalenze conseguite per la cessione di azioni della conferitaria, non transitate nel conto economico (come consentito dalla normativa contabile speciale recata dall'art. 9, c. 4 del d.lgs. n. 153).

Anche dall'analisi del raffronto del rendiconto economico per i due anni 2019 e 2018, si ha la conferma di quanto dapprima delineato e cioè che l'esercizio appena chiuso ha visto un

aumento dei proventi che ha permesso alle fondazioni di sostenere l'attività istituzionale e di aumentare la liquidità, dando anche modo di ripristinare i fondi dell'attività istituzionale abbondantemente utilizzati in precedenza. Per una analisi dei dati economicogestionali disaggregata per gruppi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alle tabelle di Stato patrimoniale e di Conto economico in calce a questo capitolo.

TABELLE RELATIVE AI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori percentuali esposti nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione.

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Sistema Fondazioni

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	2.266,3	4,8	2.242,4	4,9
Attività finanziarie:	41.695,1	88,7	41.396,0	90,6
- partecipazioni nella conferitaria	11.547,0	24,6	11.844,3	25,9
- partecipazioni in altre società	5.562,9	11,8	5.544,6	12,1
- partecipazioni in società strumentali	1.083,3	2,3	1.062,9	2,3
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	23.501,8	50,0	22.944,2	50,2
Crediti, ratei e risconti attivi	358,9	0,8	439,5	1,0
Disponibilità liquide	2.625,0	5,6	1.560,3	3,4
Altre attività	39,8	0,1	36,8	0,1
Totale dell'attivo	46.985,1	100,0	45.675,0	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	40.271,6	85,7	39.649,6	86,8
Fondi per l'attività d'istituto	4.300,6	9,2	3.725,4	8,2
Fondi per rischi ed oneri	509,1	1,1	405,9	0,9
Erogazioni deliberate	1.471,6	3,1	1.509,9	3,3
Fondo per il volontariato di legge	58,7	0,1	32,9	0,1
Altre passività	373,5	0,8	351,3	0,8
Totale del passivo	46.985,1	100,0	45.675,0	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Piccole

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	101,4	19,7	111,7	21,9
Attività finanziarie:	361,1	70,1	346,7	67,8
- partecipazioni nella conferitaria	34,3	6,7	42,5	8,3
- partecipazioni in altre società	51,4	10,0	33,8	6,6
- partecipazioni in società strumentali	18,7	3,6	18,5	3,6
- strumenti finanziari (includere le operazioni pct)	256,7	49,8	251,9	49,3
Crediti, ratei e risconti attivi	10,0	1,9	11,7	2,3
Disponibilità liquide	36,4	7,1	33,1	6,5
Altre attività	6,4	1,2	7,8	1,5
Totale dell'attivo	515,3	100,0	511,0	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	419,5	81,4	406,8	79,6
Fondi per l'attività d'istituto	45,1	8,7	46,7	9,1
Fondi per rischi ed oneri	31,7	6,1	32,0	6,3
Erogazioni deliberate da liquidare	4,6	0,9	5,9	1,2
Fondo per il volontariato di legge	0,3	0,1	0,4	0,1
Altre passività	14,2	2,8	19,3	3,8
Totale del passivo	515,3	100,0	511,0	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-Piccole

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	123,7	8,8	121,0	8,9
Attività finanziarie:	1.133,7	80,5	1.126,1	83,1
- partecipazioni nella conferitaria	177,6	12,6	119,3	8,8
- partecipazioni in altre società	107,1	7,6	110,2	8,1
- partecipazioni in società strumentali	20,0	1,4	19,8	1,5
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	829,0	58,9	876,8	64,7
Crediti, ratei e risconti attivi	16,9	1,2	9,2	0,7
Disponibilità liquide	131,0	9,3	95,4	7,0
Altre attività	2,7	0,2	3,0	0,2
Totale dell'attivo	1.407,9	100,0	1.354,6	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	1.217,0	86,4	1.174,1	86,7
Fondi per l'attività d'istituto	122,2	8,7	109,4	8,1
Fondi per rischi ed oneri	26,2	1,9	28,6	2,1
Erogazioni deliberate da liquidare	24,9	1,8	26,2	1,9
Fondo per il volontariato di legge	1,0	0,1	0,6	0,0
Altre passività	16,6	1,2	15,7	1,2
Totale del passivo	1.407,9	100,0	1.354,6	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medie

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	342,3	10,8	295,5	10,1
Attività finanziarie:	2.486,1	78,6	2.496,5	85,1
- partecipazioni nella conferitaria	364,7	11,5	399,5	13,6
- partecipazioni in altre società	311,9	9,9	311,1	10,6
- partecipazioni in società strumentali	82,2	2,6	62,7	2,1
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.727,3	54,6	1.723,3	58,7
Crediti, ratei e risconti attivi	27,3	0,9	24,9	0,8
Disponibilità liquide	305,1	9,6	117,1	4,0
Altre attività	1,7	0,1	0,6	0,0
Totale dell'attivo	3.162,6	100,0	2.934,5	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	2.740,0	86,6	2.564,4	87,4
Fondi per l'attività d'istituto	309,6	9,8	265,6	9,0
Fondi per rischi ed oneri	18,5	0,6	17,3	0,6
Erogazioni deliberate da liquidare	52,9	1,7	51,7	1,8
Fondo per il volontariato di legge	2,9	0,1	1,6	0,1
Altre passività	38,7	1,2	33,9	1,2
Totale del passivo	3.162,6	100,0	2.934,5	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Medio-Grandi

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	512,3	8,7	511,2	9,5
Attività finanziarie:	4.480,4	76,1	4.467,4	82,9
- partecipazioni nella conferitaria	976,5	16,6	807,3	15,0
- partecipazioni in altre società	1.014,0	17,2	888,2	16,5
- partecipazioni in società strumentali	432,5	7,3	394,2	7,3
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	2.057,4	35,0	2.377,6	44,1
Crediti, ratei e risconti attivi	58,4	1,0	76,5	1,4
Disponibilità liquide	833,4	14,2	335,0	6,2
Altre attività	0,3	0,0	1,2	0,0
Totale dell'attivo	5.884,8	100,0	5.391,3	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	5.139,0	87,3	4.761,0	88,3
Fondi per l'attività d'istituto	491,2	8,3	410,1	7,6
Fondi per rischi ed oneri	79,4	1,4	50,0	0,9
Erogazioni deliberate da liquidare	111,1	1,9	95,4	1,8
Fondo per il volontariato di legge	6,4	0,1	3,2	0,1
Altre passività	57,7	1,0	71,7	1,3
Totale del passivo	5.884,8	100,0	5.391,3	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni Grandi

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	1.186,6	3,3	1.203,0	3,4
Attività finanziarie:	33.233,8	92,3	32.959,3	92,9
- partecipazioni nella conferitaria	9.993,8	27,7	10.475,8	29,5
- partecipazioni in altre società	4.078,5	11,3	4.201,3	11,8
- partecipazioni in società strumentali	530,0	1,5	567,7	1,6
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	18.631,5	51,7	17.714,5	49,9
Crediti, ratei e risconti attivi	246,4	0,7	317,1	0,9
Disponibilità liquide	1.319,1	3,7	979,7	2,8
Altre attività	28,7	0,1	24,3	0,1
Totale dell'attivo	36.014,5	100,1	35.483,5	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	30.756,1	85,4	30.743,3	86,6
Fondi per l'attività d'istituto	3.332,5	9,3	2.893,6	8,2
Fondi per rischi ed oneri	353,3	1,0	278,0	0,8
Erogazioni deliberate da liquidare	1.278,1	3,5	1.330,7	3,8
Fondo per il volontariato di legge	48,1	0,1	27,1	0,1
Altre passività	246,4	0,7	210,8	0,6
Totale del passivo	36.014,5	100,0	35.483,5	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Ovest

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	290,6	1,3	266,5	1,3
Attività finanziarie:	20.620,2	95,6	19.811,2	95,3
- partecipazioni nella conferitaria	6.130,2	28,4	6.086,6	29,3
- partecipazioni in altre società	3.046,9	14,1	2.879,1	13,8
- partecipazioni in società strumentali	374,9	1,7	381,8	1,8
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	11.068,2	51,3	10.463,7	50,3
Crediti, ratei e risconti attivi	146,7	0,7	198,3	1,0
Disponibilità liquide	487,3	2,3	492,2	2,4
Altre attività	27,4	0,1	25,8	0,1
Totale dell'attivo	21.572,1	100,0	20.793,9	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	18.858,1	87,4	18.452,4	88,7
Fondi per l'attività d'istituto	1.572,4	7,3	1.273,3	6,1
Fondi per rischi ed oneri	185,1	0,9	155,8	0,7
Erogazioni deliberate da liquidare	777,4	3,6	780,5	3,8
Fondo per il volontariato di legge	29,8	0,1	14,4	0,1
Altre passività	149,3	0,7	117,5	0,6
Totale del passivo	21.572,1	100,0	20.793,9	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Nord Est

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	974,6	7,3	990,7	7,6
Attività finanziarie:	11.305,7	84,5	11.526,0	88,0
- partecipazioni nella conferitaria	4.029,2	30,1	4.173,8	31,9
- partecipazioni in altre società	1.324,9	9,9	1.398,6	10,7
- partecipazioni in società strumentali	433,8	3,2	407,5	3,1
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	5.517,8	41,2	5.546,0	42,3
Crediti, ratei e risconti attivi	103,3	0,8	118,9	0,9
Disponibilità liquide	993,7	7,4	465,5	3,6
Altre attività	1,9	0,0	0,9	0,0
Totale dell'attivo	13.379,2	100,0	13.101,9	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	11.065,0	82,7	10.955,0	83,6
Fondi per l'attività d'istituto	1.611,7	12,0	1.446,1	11,0
Fondi per rischi ed oneri	182,1	1,4	130,2	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	389,7	2,9	410,1	3,1
Fondo per il volontariato di legge	17,2	0,1	12,2	0,1
Altre passività	113,4	0,8	148,2	1,1
Totale del passivo	13.379,2	100,0	13.101,9	100,0

Tab. 2.5 STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Centro

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	825,2	8,5	819,7	8,6
Attività finanziarie:	7.825,0	80,2	8.059,2	84,5
- partecipazioni nella conferitaria	1.077,2	11,0	1.102,5	11,6
- partecipazioni in altre società	877,1	9,0	932,8	9,8
- partecipazioni in società strumentali	115,7	1,2	115,0	1,2
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	5.755,1	59,0	5.908,9	61,9
Crediti, ratei e risconti attivi	94,7	1,0	107,7	1,1
Disponibilità liquide	1.002,1	10,3	544,0	5,7
Altre attività	10,3	0,1	9,8	0,1
Totale dell'attivo	9.757,3	100,0	9.540,4	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	8.352,0	85,6	8.258,9	86,6
Fondi per l'attività d'istituto	942,8	9,7	838,6	8,8
Fondi per rischi ed oneri	110,3	1,1	94,8	1,0
Erogazioni deliberate da liquidare	255,1	2,6	275,3	2,9
Fondo per il volontariato di legge	9,5	0,1	4,3	0,0
Altre passività	87,6	0,9	68,6	0,7
Totale del passivo	9.757,3	100,0	9.540,4	100,0

Tab. 2.5 – STATO PATRIMONIALE - Fondazioni del Sud

ATTIVO	31/12/2019		31/12/2018	
	milioni di euro	%	milioni di euro	%
Immobilizzazioni materiali e immateriali	176,0	7,7	165,5	7,4
Attività finanziarie:	1.944,2	85,4	1.999,7	89,3
- partecipazioni nella conferitaria	310,3	13,6	481,4	21,5
- partecipazioni in altre società	314,1	13,8	334,2	14,9
- partecipazioni in società strumentali	159,0	7,0	158,6	7,1
- strumenti finanziari (incluse le operazioni pct)	1.160,8	51,0	1.025,5	45,8
Crediti, ratei e risconti attivi	14,3	0,6	14,6	0,7
Disponibilità liquide	141,9	6,2	58,7	2,6
Altre attività	0,2	0,0	0,3	0,0
Totale dell'attivo	2.276,5	100,0	2.238,7	100,0
PASSIVO	31/12/2019		31/12/2018	
Patrimonio netto	1.996,5	87,7	1.983,3	88,6
Fondi per l'attività d'istituto	173,6	7,6	167,4	7,5
Fondi per rischi ed oneri	31,5	1,4	25,1	1,1
Erogazioni deliberate da liquidare	49,3	2,2	44,0	2,0
Fondo per il volontariato di legge	2,3	0,1	1,9	0,1
Altre passività	23,3	1,0	17,0	0,8
Totale del passivo	2.276,5	100,0	2.238,7	100,0

Tab.2.6 - CONTO ECONOMICO - Sistema Fondazioni

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	146,3	5,6	71,1	6,6
Dividendi e proventi assimilati	1.544,4	59,4	1.173,7	108,5
Interessi e proventi assimilati	108,1	4,2	110,9	10,3
Risultato gestione strumenti finanziari	716,3	27,5	(477,1)	(44,1)
Altri proventi e proventi straordinari	85,6	3,3	203,1	18,8
Totale proventi	2.600,7	100,0	1.081,6	100,0
Oneri (*)	260,8	10,0	249,4	23,1
di cui per gli organi statutari	32,4	1,2	34,4	3,2
Imposte	412,1	15,8	240,8	22,3
Oneri straordinari	18,1	0,7	16,7	1,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.909,7	73,4	574,7	53,1
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	138,9	7,3	2,8	0,5
Accantonamenti al Patrimonio:	467,6	24,5	211,9	36,9
a) alla riserva obbligatoria	355,5	18,6	161,2	28,1
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	112,1	5,9	50,7	8,8
Attività istituzionale:	1.310,6	68,6	596,7	103,8
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	280,0	14,7	189,5	33,0
d) Accantonamento al volontariato di legge	50,3	2,6	21,5	3,7
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	980,3	51,3	385,7	67,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(7,5)	(0,4)	(236,7)	(41,2)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	580,3		813,6	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	910,6		1.024,6	

(*) La posta 2019 include € 31,23 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 8,83%. Nel 2018 l'accantonamento era di € 11 mil. e l'incidenza rettificata era 22,1%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Piccole

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	5,7	30,2	(2,6)	(44,4)
Dividendi e proventi assimilati	8,4	44,5	4,7	80,9
Interessi e proventi assimilati	2,2	11,6	2,4	40,7
Risultato gestione strumenti finanziari	0,8	4,3	(2,6)	(44,9)
Altri proventi e proventi straordinari	1,8	9,4	3,9	67,7
Totale proventi	18,9	100,0	5,8	100,0
Oneri (*)	8,0	42,2	7,5	129,0
di cui per gli organi statutari	1,3	6,9	1,4	24,7
Imposte	2,6	13,8	1,5	26,4
Oneri straordinari	0,6	3,1	2,0	34,0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	7,7	40,9	(5,2)	(89,4)
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	1,9	24,9	0,6	(12,0)
Accantonamenti al Patrimonio:	1,4	18,4	0,7	(13,1)
a) alla riserva obbligatoria	1,4	18,1	0,6	(12,4)
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,0	0,3	0,0	(0,7)
Attività istituzionale:	4,9	63,2	2,2	(41,4)
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	1,0	12,6	0,2	(4,7)
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,2	2,4	0,1	(1,7)
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	3,7	48,1	1,8	(35,0)
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(0,5)	(6,5)	(8,7)	166,5
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	3,7		4,4	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	4,8		4,8	

(*) La posta 2019 include € 0,25 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 41,01%. La posta 2018 non includeva accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-piccole

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	12,5	20,6	(6,7)	(33,0)
Dividendi e proventi assimilati	31,0	51,1	20,9	103,1
Interessi e proventi assimilati	6,9	11,4	6,8	33,7
Risultato gestione strumenti finanziari	7,4	12,1	(4,3)	(21,4)
Altri proventi e proventi straordinari	3,0	4,9	3,6	17,6
Totale proventi	60,7	100,0	20,3	100,0
Oneri (*)	17,8	29,4	17,1	84,1
di cui per gli organi statutari	3,4	5,6	3,4	16,8
Imposte	8,0	13,2	5,3	26,0
Oneri straordinari	0,1	0,2	0,2	1,1
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	34,7	57,2	(2,3)	(11,2)
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	8,6	24,7	0,8	(34,3)
Accantonamenti al Patrimonio:	6,5	18,6	1,4	(61,8)
a) alla riserva obbligatoria	5,9	16,9	1,2	(51,9)
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	0,6	1,7	0,2	(9,9)
Attività istituzionale:	22,7	65,5	4,2	(185,7)
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	2,8	8,2	1,6	(69,3)
d) Accantonamento al volontariato di legge	0,8	2,2	0,2	(6,9)
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	19,1	55,1	2,5	(109,5)
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(3,0)	(8,8)	(8,7)	381,9
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	13,8		15,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	17,4		17,4	

(*) La posta 2019 include € 12,04 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 13,62%. Nel 2018 l'accantonamento era di € 1 mil. e l'incidenza rettificata era 78,1%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medie

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	25,6	17,0	6,9	9,1
Dividendi e proventi assimilati	75,8	50,1	57,2	75,2
Interessi e proventi assimilati	25,6	16,9	26,9	35,3
Risultato gestione strumenti finanziari	15,9	10,5	(28,9)	(38,0)
Altri proventi e proventi straordinari	8,2	5,4	13,9	18,3
Totale proventi	151,2	100,0	76,1	100,0
Oneri (*)	28,5	18,8	23,7	31,2
di cui per gli organi statutari	5,6	3,7	5,7	7,5
Imposte	22,7	15,0	14,9	19,6
Oneri straordinari	0,6	0,4	6,6	8,7
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	99,3	65,7	30,8	40,5
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	3,4	3,5	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	30,7	30,9	14,2	46,3
a) alla riserva obbligatoria	18,9	19,0	8,8	28,6
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	11,8	11,9	5,4	17,7
Attività istituzionale:	65,2	65,6	29,9	97,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	7,2	7,2	6,5	21,1
d) Accantonamento al volontariato di legge	2,5	2,5	1,2	4,0
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	55,5	55,9	22,2	72,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	(13,4)	(43,4)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	36,5		42,5	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	46,2		50,2	

(*) La posta 2019 include € 0,74 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 18,36%. Nel 2018 la posta non include accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Medio-grandi

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	22,1	7,3	(14,6)	(18,6)
Dividendi e proventi assimilati	161,4	53,2	115,1	146,4
Interessi e proventi assimilati	23,6	7,8	18,5	23,5
Risultato gestione strumenti finanziari	91,4	30,1	(48,8)	(62,1)
Altri proventi e proventi straordinari	5,1	1,7	8,4	10,7
Totale proventi	303,6	100,0	78,6	100,0
Oneri (*)	53,4	17,6	65,1	82,9
di cui per gli organi statutari	6,8	2,2	6,8	8,6
Imposte	38,1	12,6	29,7	37,8
Oneri straordinari	12,9	4,2	5,1	6,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	199,1	65,6	(21,4)	(27,2)
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	9,7	4,9	1,4	(6,6)
Accantonamenti al Patrimonio:	45,7	22,9	19,1	(89,2)
a) alla riserva obbligatoria	38,7	19,4	13,0	(61,1)
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	7,0	3,5	6,0	(28,1)
Attività istituzionale:	147,7	74,2	49,2	(230,2)
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	26,1	13,1	10,2	(47,7)
d) Accantonamento al volontariato di legge	5,2	2,6	1,7	(8,1)
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	116,4	58,4	37,3	(174,3)
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(3,9)	(2,0)	(91,0)	425,9
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	67,9		80,1	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	99,2		92,0	

(*) La posta 2019 include € 12,04 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 13,62%. Nel 2018 l'accantonamento era di € 3 mil. e l'incidenza rettificata era 70,7%..

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni Grandi

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	80,4	3,9	88,0	9,8
Dividendi e proventi assimilati	1.267,8	61,4	975,8	108,3
Interessi e proventi assimilati	49,9	2,4	56,3	6,3
Risultato gestione strumenti finanziari	600,8	29,1	(392,5)	(43,6)
Altri proventi e proventi straordinari	67,5	3,3	173,2	19,2
Totale proventi	2.066,5	100,0	900,9	100,0
Oneri (*)	153,2	7,4	136,0	15,1
di cui per gli organi statutari	15,3	0,7	17,1	1,9
Imposte	340,6	16,5	189,3	21,0
Oneri straordinari	3,9	0,2	2,9	0,3
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.568,8	75,9	572,8	63,6
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	115,3	7,3	0,0	0,0
Accantonamenti al Patrimonio:	383,4	24,4	176,5	30,8
a) alla riserva obbligatoria	290,7	18,5	137,6	24,0
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	92,7	5,9	39,0	6,8
Attività istituzionale:	1.070,1	68,2	511,2	89,3
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	242,9	15,5	171,0	29,8
d) Accantonamento al volontariato di legge	41,6	2,7	18,3	3,2
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	785,6	50,1	321,9	56,2
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	(115,0)	(20,1)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	458,5		670,8	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	743,0		860,1	

(*) La posta 2019 include € 16,97 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 6,59%. Nel 2018 l'accantonamento era di € 7 mil. e l'incidenza rettificata era 14,3%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Ovest

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	74,1	5,6	94,3	20,2
Dividendi e proventi assimilati	744,8	55,9	571,3	122,6
Interessi e proventi assimilati	18,4	1,4	21,2	4,6
Risultato gestione strumenti finanziari	462,2	34,7	(331,5)	(71,2)
Altri proventi e proventi straordinari	32,9	2,5	110,7	23,8
Totale proventi	1.332,4	100,0	465,9	100,0
Oneri (*)	69,1	5,2	66,6	14,3
di cui per gli organi statutari	9,0	0,7	9,5	2,0
Imposte	229,6	17,2	106,7	22,9
Oneri straordinari	3,3	0,2	1,6	0,3
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	1.030,4	77,3	291,0	62,5
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	120,1	11,7	0,2	0,1
Accantonamenti al Patrimonio:	205,4	19,9	103,1	35,4
a) alla riserva obbligatoria	182,1	17,7	82,4	28,3
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	23,3	2,3	20,6	7,1
Attività istituzionale:	704,9	68,4	308,8	106,1
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	242,0	23,5	158,2	54,4
d) Accantonamento al volontariato di legge	27,1	2,6	11,0	3,8
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	435,7	42,3	139,6	48,0
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,0	0,0	(121,1)	(41,6)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	198,8		342,9	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	468,0		512,2	

(*) La posta 2019 include € 0,74 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 6,63%. Nel 2018 non sono stati effettuati accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria).

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Nord Est

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	34,9	5,0	(3,0)	(0,9)
Dividendi e proventi assimilati	400,7	58,0	356,1	105,1
Interessi e proventi assimilati	31,1	4,5	30,3	8,9
Risultato gestione strumenti finanziari	194,9	28,2	(96,2)	(28,4)
Altri proventi e proventi straordinari	29,4	4,3	51,5	15,2
Totale proventi	691,0	100,0	338,7	100,0
Oneri (*)	90,2	13,0	95,8	28,3
di cui per gli organi statutari	10,6	1,5	11,5	3,4
Imposte	117,8	17,1	89,7	26,5
Oneri straordinari	1,2	0,2	8,0	2,4
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	481,9	69,7	145,2	42,9
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	2,2	0,5	0,4	0,3
Accantonamenti al Patrimonio:	160,1	33,2	65,1	44,8
a) alla riserva obbligatoria	96,7	20,1	45,4	31,3
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	63,4	13,2	19,7	13,6
Attività istituzionale:	324,8	67,4	165,0	113,6
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	19,0	3,9	18,6	12,8
d) Accantonamento al volontariato di legge	12,9	2,7	6,1	4,2
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	292,9	60,8	140,3	96,6
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(5,2)	(1,1)	(85,3)	(58,7)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	207,1		250,3	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	238,9		275,1	

(*) La posta 2019 include € 22,18 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 9,99%. Nel 2018 l'accantonamento era di € 5 mil. e l'incidenza rettificata era 26,8%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Centro

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	33,5	7,0	(18,1)	(8,1)
Dividendi e proventi assimilati	322,2	67,7	203,8	91,3
Interessi e proventi assimilati	43,5	9,1	42,5	19,0
Risultato gestione strumenti finanziari	56,7	11,9	(41,4)	(18,5)
Altri proventi e proventi straordinari	19,8	4,2	36,3	16,3
Totale proventi	475,7	100,0	223,1	100,0
Oneri (*)	77,3	16,2	70,0	31,4
di cui per gli organi statutari	9,1	1,9	9,8	4,4
Imposte	45,2	9,5	33,5	15,0
Oneri straordinari	13,2	2,8	5,8	2,6
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	340,0	71,5	113,8	51,0
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	14,2	4,2	1,7	1,5
Accantonamenti al Patrimonio:	87,7	25,8	34,7	30,5
a) alla riserva obbligatoria	65,8	19,3	26,9	23,7
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	22,0	6,5	7,7	6,8
Attività istituzionale:	240,7	70,8	100,0	87,9
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	17,4	5,1	12,1	10,6
d) Accantonamento al volontariato di legge	8,8	2,6	3,6	3,2
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	214,6	63,1	84,3	74,1
f) Avanzo (disavanzo) residuo	(2,7)	(0,8)	(22,6)	(19,9)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	137,4		183,6	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	163,6		199,3	

(*) La posta 2019 include € 1,72 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 15,89%. Nel 2018 l'accantonamento era di € 5 mil. e l'incidenza rettificata era 29,3%.

Tab. 2.6 - CONTO ECONOMICO - Fondazioni del Sud

	2019		2018	
	Milioni di euro	%	Milioni di euro	%
Risultato delle gestioni patrimoniali individuali	3,9	3,8	(2,2)	(4,0)
Dividendi e proventi assimilati	76,7	75,5	42,5	78,9
Interessi e proventi assimilati	15,1	14,9	16,9	31,5
Risultato gestione strumenti finanziari	2,5	2,4	(8,0)	(14,9)
Altri proventi e proventi straordinari	3,4	3,3	4,6	8,6
Totale proventi	101,5	100,0	53,8	100,0
Oneri (*)	24,3	23,9	17,0	31,5
di cui per gli organi statutari	3,8	3,7	3,6	6,6
Imposte	19,4	19,1	10,9	20,2
Oneri straordinari	0,4	0,4	1,3	2,5
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	57,4	56,5	24,7	45,8
Destinazione dell'Avanzo dell'esercizio:		100% (su avanzo esercizio)		100% (su avanzo esercizio)
Copertura disavanzi pregressi	2,4	4,1	0,5	2,0
Accantonamenti al Patrimonio:	14,4	25,1	9,1	36,7
a) alla riserva obbligatoria	11,0	19,2	6,5	26,2
b) alla riserva per l'integrità del patrimonio	3,4	5,9	2,6	10,5
Attività istituzionale:	40,2	70,1	22,9	92,8
c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente	1,6	2,7	0,5	2,1
d) Accantonamento al volontariato di legge	1,5	2,6	0,9	3,5
e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto	37,2	64,8	21,5	87,2
f) Avanzo (disavanzo) residuo	0,4	0,7	(7,8)	(31,5)
g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti	37,0		36,7	
Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)	40,1		38,0	

(*) La posta 2019 include € 7,59 mil. per gli accantonamenti prudenziali (perdite e rischi di natura finanziaria) senza i quali l'incidenza sarebbe 14,46%. Nel 2018 l'accantonamento era di € 1 mil. e l'incidenza rettificata era 29,5%.

Tab. 2.7 – Elenco delle Fondazioni per dimensione patrimoniale – Gruppi dimensionali (euro)

N°	N° NEL GRUPPO	FONDAZIONE	PATRIMONIO 2019	GRUPPI DIMENSIONALI
1	1	Fondazione C.R. Province Lombarde	7.033.658.787	Fondazioni Grandi n. 17
2	2	Fondazione Compagnia di San Paolo	6.125.132.149	
3	3	Fondazione C.R. Torino	2.254.103.585	
4	4	Fondazione C.R. Padova e Rovigo	2.065.305.176	
5	5	Fondazione C.R. Verona Vicenza B.A.	1.730.483.559	
6	6	Fondazione C.R. Firenze	1.677.518.816	
7	7	Fondazione Roma	1.529.959.114	
8	8	Fondazione C.R. Cuneo	1.378.655.026	
9	9	Fondazione C.R. Lucca	1.188.662.240	
10	10	Fondazione C.R. Parma	1.038.718.793	
11	11	Fondazione di Sardegna	919.837.920	
12	12	Fondazione C.R. Bologna	882.492.281	
13	13	Fondazione C.R. Modena	803.799.133	
14	14	Fondazione C.R. Bolzano	589.055.165	
15	15	Fondazione Pisa	534.664.815	
16	16	Fondazione C.R. Perugia	516.522.750	
17	17	Fondazione B.M. Lombardia	487.532.985	
18	1	Fondazione C.R. Forlì	460.237.112	Fondazioni Medio-grandi n. 17
19	2	Fondazione Monte dei Paschi di Siena	436.393.637	
20	3	Fondazione C.R. Pistoia e Pescia	414.446.069	
21	4	Fondazione C.R. Trento e Rovereto	397.052.675	
22	5	Fondazione di Piacenza e Vigevano	364.986.580	
23	6	Fondazione di Venezia	360.574.683	
24	7	Fondazione Friuli	317.533.541	
25	8	Fondazione C.R. Carpi	282.448.518	
26	9	Fondazione C.R. Ascoli Piceno	274.656.650	
27	10	Fondazione C.R. Biella	255.206.976	
28	11	Fondazione C.R. della Spezia	246.632.707	
29	12	Fondazione M. Bologna e Ravenna	235.148.404	
30	13	Fondazione Cassamarca	223.460.510	
31	14	Fondazione Sicilia	222.709.670	
32	15	Fondazione C.R. Trieste	218.033.184	
33	16	Fondazione C.R. Tortona	215.460.687	
34	17	Fondazione C.R. Asti	214.027.926	

35	1	Fondazione Livorno	211.227.606	Fondazioni Medie n. 18
36	2	Fondazione C.R. Terni e Narni	208.698.319	
37	3	Fondazione C.R. Alessandria	207.965.127	
38	4	Fondazione Pescaraabruzzo	206.956.237	
39	5	Fondazione C.R. Gorizia	182.370.260	
40	6	Fondazione C.R. Ravenna	167.027.416	
41	7	Fondazione C.R. Volterra	153.523.028	
42	8	Fondazione C.R. Imola	150.734.735	
43	9	Fondazione C.R. L'Aquila	147.495.560	
44	10	Fondazione C.R. Reggio Emilia - Pietro Manodori	143.331.643	
45	11	Fondazione M. Parma	133.075.416	
46	12	Fondazione Puglia	131.095.783	
47	13	Fondazione C.R. Mirandola	123.346.025	
48	14	Fondazione Banco di Napoli	119.490.144	
49	15	Fondazione C.R. Vercelli	117.742.142	
50	16	Fondazione C.R. Fano	114.972.684	
51	17	Fondazione Agostino De Mari- C.R. Savona	112.058.307	
52	18	Fondazione Varrone C.R. Rieti	108.879.249	
53	1	Fondazione C.R. Fermo	94.772.969	Fondazioni Medio-piccole n. 17
54	2	Fondazione C.R. Teramo	93.855.252	
55	3	Fondazione C.R. Foligno	91.932.812	
56	4	Fondazione C.R. Vignola	81.793.636	
57	5	Fondazione C.R. Calabria e Lucania	80.604.416	
58	6	Fondazione C.R. Carrara	80.475.864	
59	7	Fondazione C.R. Macerata	75.841.112	
60	8	Fondazione C.R. Spoleto	75.459.272	
61	9	Fondazione C.R. Prato	74.320.681	
62	10	Fondazione C.R. Pesaro	67.559.477	
63	11	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni	64.308.227	
64	12	Fondazione C.R. Saluzzo	60.484.509	
65	13	Fondazione C.R. Genova e Imperia	58.888.270	
66	14	Fondazione C.R. Orvieto	57.810.043	
67	15	Fondazione C.R. Cento	55.093.784	
68	16	Fondazione C.R. Fossano	54.640.226	
69	17	Fondazione B.M. Lucca	49.188.715	

70	1	Fondazione C.R. Fabriano e C.	48.478.727	Fondazioni Piccole n.17
71	2	Fondazione C.R. Civitavecchia	46.880.772	
72	3	Fondazione Carivit	44.663.240	
73	4	Fondazione C.R. Salernitana	40.260.753	
74	5	Fondazione C.R. San Miniato	39.274.654	
75	6	Fondazione C.R. Savigliano	35.940.863	
76	7	Fondazione Monti Uniti di Foggia	34.220.063	
77	8	Fondazione C.R. Città di Castello	28.496.042	
78	9	Fondazione C.R. Loreto	21.961.791	
79	10	Fondazione C.R. Jesi	20.418.105	
80	11	Fondazione C.R. Cesena	17.033.926	
81	12	Fondazione C.R. Rimini	11.325.349	
82	13	Fondazione B.M. e C.R. Faenza	11.172.749	
83	14	Fondazione C.R. e B.M. Lugo	9.481.224	
84	15	Fondazione B.M. Rovigo	7.383.981	
85	16	Fondazione Monte di Pietà di Vicenza	1.857.804	
86	17	Fondazione C.R. Ferrara	607.093	
Totale			40.271.587.905	

CAPITOLO 3 LA STRUTTURA OPERATIVA

3.1 L'evoluzione organizzativa delle Fondazioni

Le tappe evolutive dell'assetto organizzativo delle Fondazioni sono strettamente collegate alla progressiva maturazione di ruolo e di operatività che le stesse hanno sperimentato negli ormai quasi trent'anni trascorsi dalla loro istituzione.

Guardando ad oggi, si può ben asserire che la struttura organizzativa e il personale sono divenuti per le Fondazioni una leva essenziale per il perseguimento della missione, un elemento non a caso richiamato dalla Carta delle Fondazioni per il suo primario rilievo non solo ai fini della continuità operativa, ma anche a garanzia dell'imparzialità e dell'adeguatezza nell'espletamento della funzione istituzionale assegnata¹.

Il riconoscimento di questo ruolo della struttura è frutto di un lungo processo di trasformazione delle Fondazioni, iniziato dopo qualche anno dalla loro istituzione e proseguito in modo graduale e costante sino ai nostri giorni, in parallelo all'affermarsi di strategie volte ad intercettare sempre più incisivamente le dinamiche di sviluppo dei territori, con forme di intervento via via più mirate e diversificate.

Nella fase generativa, negli anni immediatamente successivi all'istituzione (i primi anni '90), i modelli organizzativi delle Fondazioni si caratterizzarono per il ricorso a strutture molto elementari, basate sull'utilizzo massiccio della collaborazione offerta dalle banche conferitarie, con accordi di distacco di personale o mediante l'affidamento in service di intere linee funzionali di attività.

Tali assetti organizzativi, poco più che "embrionali", erano funzionali alle esigenze di equilibrio dell'epoca, tenuto conto dell'operatività ancora limitata delle Fondazioni in quel tempo e degli stringenti vincoli di bilancio imposti alle stesse dai bassi livelli di redditività del patrimonio in quella fase costitutiva.

Alla fine degli anni '90, quando la riforma legislativa del settore delineò in modo più preciso la missione delle Fondazioni e ne aumentò le potenzialità economico-finanziarie, si avviò una prima fase di potenziamento delle strutture. Le originarie forme di esternalizzazione presso le banche conferitarie iniziarono a ridursi progressivamente, e una più articolata suddivisione delle funzioni trovò riscontro in organigrammi via via più strutturati e nel rafforzamento quantitativo e qualitativo degli organici.

Un impulso ulteriore allo sviluppo organizzativo delle Fondazioni fu dato dalla già citata

¹ Al punto 9 della sezione dedicata alla governance, la Carta delle Fondazioni recita infatti: "Le Fondazioni riconoscono alla struttura operativa un ruolo rilevante nello svolgimento della propria funzione istituzionale in termini di imparzialità, adeguatezza e continuità operativa e ne promuovono la formazione e la crescita delle professionalità necessarie in funzione della loro dimensione e operatività".

Carta delle Fondazioni, il documento di principi elaborato da Acri nel 2012, dove venne affermata con forza la rilevanza delle strutture operative. La spinta al cambiamento interno fu così potenziata, e si moltiplicarono gli interventi di adeguamento nelle componenti più strutturali dell'organizzazione (funzionigrammi, posizioni di lavoro, procedure e sistemi gestionali, ecc.). È da allora che il cambiamento iniziò a incidere più a fondo sui tratti culturali delle Fondazioni, riconfigurandone il paradigma valoriale in analogia alle più moderne organizzazioni non profit, i cui fondamentali principi sono rapidamente diventati "parametri" di riferimento per tutto il sistema. Le scelte di intervento e le condotte gestionali delle Fondazioni hanno così finito per conformarsi sempre più diffusamente e convintamente a canoni quali:

- la trasparenza e l'*accountability*, intese come conseguenza e bilanciamento necessario dell'autonomia gestionale delle Fondazioni. Un doveroso "dare conto" alla comunità di appartenenza dell'utilizzo di una dotazione patrimoniale della Fondazione la cui origine è riconducibile alla comunità stessa;
- la sussidiarietà orizzontale, in coerenza con la quale le Fondazioni rivendicano con forza un ruolo autonomo, complementare o integrativo rispetto a quello del soggetto pubblico, ma non riconducibile ad una funzione meramente sostitutiva;
- il radicamento territoriale, in una visione pluralistica e comunitaria in cui la logica di prossimità e l'attenzione al bisogno del "vicino" siano leve di sviluppo per le singole comunità, ma non inducano a una chiusura autoreferenziale e sorda alle esigenze di carattere sistemico della collettività nazionale;
- l'ancoraggio rigoroso a criteri di efficienza nell'utilizzazione delle risorse e di efficacia e qualità degli interventi, adottati quali elementi prioritari per la selezione delle iniziative da sostenere e posti quindi anche come fattore di stimolo per il miglioramento generale delle capacità progettuali del sistema territoriale.

All'interno di questo percorso di maturazione si colloca anche la piena presa di coscienza delle Fondazioni del proprio potenziale istituzionale e la propensione a sperimentare forme di intervento capaci di interpretarlo e valorizzarlo al meglio.

Le Fondazioni hanno in tal modo iniziato ad arricchire e diversificare il profilo della propria Attività istituzionale, caratterizzandola in una dimensione sempre più multiforme e flessibile: dal sostegno finanziario di iniziative di utilità sociale, alla promozione di reti e *partnership* progettuali; dallo stimolo all'innovazione nei metodi e nei contenuti di attività nei diversi ambiti disciplinari, all'attivazione di leve per lo sviluppo economico del territorio.

La proiezione verso approcci organizzativi coerenti con questa visione strategica ha indotto le Fondazioni a riservare una crescente attenzione ai propri modelli manageriali, alle competenze interne e agli *standard* operativi, ricercandone l'adeguamento con percorsi di sviluppo che, pur nelle diversità dimensionali e di contesto territoriale, sono stati caratterizzati da tratti comuni.

L'*identikit* dei profili professionali dedicati all'Attività istituzionale si è modificato, anche attraverso processi di riqualificazione formativa e un *turn-over* mirato, trasformando le ori-

ginarie figure di addetti amministrativi, con le mansioni istruttorie tipiche dell'approccio meramente "erogativo", in ruoli affini ai più evoluti *program officer* presenti nelle forme di filantropia strategica, incentrata su progetti propri, complessi e innovativi.

Coerentemente, l'innovazione ha interessato anche i metodi di selezione *ex-ante* dei progetti da finanziare e di valutazione in itinere ed *ex-post* di quelli sostenuti.

L'ammodernamento dei primi si è realizzato soprattutto con un utilizzo più intensivo delle nuove tecnologie informatiche (come, ad esempio, la gestione *on line* delle domande di contributo), con la più trasparente enunciazione dei criteri di selezione, con l'esplicitazione di obiettivi e risultati attesi e con il ricorso e/o la formazione di competenze specialistiche.

Il monitoraggio dei progetti sostenuti, tradizionalmente focalizzato sul controllo amministrativo dei processi di spesa, è stato ampliato e maggiormente articolato con approfondimenti sul contenuto e sull'efficacia delle attività in corso di svolgimento.

Anche sulla valutazione *ex-post* si è lavorato, sospinti dalla crescente necessità di dare conto in modo analitico dei risultati delle scelte erogative effettuate, come sollecitato anche dalle previsioni del protocollo Acri/Mef del 2015². Le sperimentazioni di nuovi approcci e modelli di valutazione sono ormai diffuse, pur se con orientamenti differenziati riguardo all'oggetto specifico dell'analisi (focalizzata in alcuni casi sui risultati misurabili conseguiti, in altri sull'impatto sociale e, in altri ancora, sul processo di realizzazione messo in atto) e soppesando sempre con attenzione e prudenza il profilo di economicità delle metodologie adottate.

Nelle realtà organizzative più grandi si è andata consolidando la strutturazione di funzioni di *staff* a supporto degli Organi e della Direzione, dedicate soprattutto alle attività di pianificazione, controllo di gestione e comunicazione. Riguardo alle prime, l'impegno di miglioramento delle Fondazioni si è concentrato in particolare sull'obiettivo di far meglio conoscere all'esterno le proprie strategie, i programmi e i contenuti specifici delle iniziative sostenute, oltreché di dare conto dei risultati conseguiti con esse. Con riferimento alla comunicazione, gli avanzamenti hanno invece riguardato specialmente le logiche e le modalità di gestione del sito *internet*, individuato ormai da tutte le Fondazioni come il canale primario di contatto con l'esterno. Al pari delle più evolute organizzazioni, anche le Fondazioni puntano a configurare il sito come il principale contenitore di tutte le informazioni di carattere identitario (statuti, organi, struttura operativa, regolamenti, ecc.) e relative alla rendicontazione ufficiale (bilanci di missione, resoconti economico-patrimoniali, ecc.). Il sito è inoltre l'ambiente operativo preferenziale dell'interazione con i beneficiari dell'attività erogativa (es.: pubblicazione dei bandi, presentazione *on line* delle richieste di contributo, aggiornamento sullo stato delle pratiche aperte, ecc.). Alla gestione del sito, le Fondazioni affiancano un sempre più evoluto utilizzo degli strumenti *social*, che consentono di raggiungere "pubblici" diversi con modalità comunicative mirate, veloci ed efficienti.

² In linea con quanto indicato nella Carta delle Fondazioni, il Protocollo reca all'art. 11 indicazioni dei documenti da rendere pubblici fra cui le procedure di accesso al sostegno finanziario, i criteri di selezione e gli esiti dei processi valutativi, nonché, ove misurabile, l'impatto delle iniziative finanziate.

Per la funzione di amministrazione del patrimonio, pure essenziale nella gestione delle Fondazioni, l'evoluzione organizzativa è andata di pari passo con l'ampliamento di competenze e responsabilità decisionali derivanti dalla diversificazione degli investimenti, realizzatasi in conseguenza della progressiva dismissione delle partecipazioni nelle banche conferitarie.

Gli assetti organizzativi in questo comparto si sono differenziati in relazione alla struttura degli investimenti e alle modalità di gestione del portafoglio adottate dalla Fondazione. Essi prevedono in genere nuclei operativi più numerosi e specializzati nel caso di gestione "interna", mentre, in presenza di gestioni affidate ad enti "esterni", si strutturano piccole unità organizzative interne dedite al monitoraggio dei risultati di dette gestioni esterne.

L'aumento della complessità gestionale delle Fondazioni, e la conseguente maggiore articolazione delle strutture sin qui descritta, ha anche determinato, tra i suoi effetti, lo sviluppo di nuove funzioni di coordinamento e controllo interno. Sono così nate, o sono state potenziate, unità organizzative di *staff* preposte ai controlli di secondo livello o all'*auditing* interno. In alcune Fondazioni si è anche proceduto all'attivazione di modelli organizzativi ex d.lgs. n. 231 del 2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Le tradizionali funzioni amministrativo-contabili, presenti sin dalla prima ora, si sono riorganizzate con il passare del tempo, innalzando gli *standard* di efficienza con l'adozione di sistemi gestionali e contabili sempre più integrati tra loro e supportati dalle innovazioni dell'*Information Technology*.

Come già evidenziato in precedenza, lo sviluppo dei modelli organizzativi sin qui descritto ha richiesto un significativo adeguamento dei profili professionali in organico, in un disegno teso a garantire piena coerenza tra ruoli, responsabilità e competenze. I processi di selezione delle nuove risorse sono stati perciò tralasciati all'ingresso in Fondazione di figure provenienti da esperienze diverse, in grado di apportare all'organizzazione, insieme alle necessarie nuove competenze, anche la capacità di interpretare culture organizzative nuove, aperte al cambiamento, al lavoro di squadra e con forte orientamento al risultato.

Tra gli strumenti messi in campo per la realizzazione di questo ampio progetto di sviluppo organizzativo, un ruolo importante è stato anche affidato alla formazione del personale, opportunamente orientata sul piano tematico e diversificata, metodologicamente, con l'affiancamento ai tradizionali corsi d'aula, di *webinar* (seminari monografici brevi diffusi in rete), comunità di pratica, *workshop*, ecc..

Risulta, invece, ancora in fase evolutiva l'adozione di sistemi di gestione del personale avanzati (cioè basati sull'utilizzo integrato di procedure di valutazione delle prestazioni, valutazione del potenziale, percorsi di carriera, ecc.), presenti solo nelle realtà organizzative più strutturate (e con gli organici più numerosi) e circoscritti essenzialmente alla sola valutazione di *performance*.

3.2 Le risorse umane

Analisi riguardante il Sistema delle Fondazioni

L'analisi della struttura operativa delle Fondazioni prosegue con l'esame della situazione riguardante il personale, analizzata mediante i dati raccolti attraverso il consueto censimento annuale condotto da Acri.

In questo paragrafo si presentano i risultati riferiti al complesso delle Fondazioni³, mentre nella successiva sezione i dati, opportunamente riclassificati, saranno esposti con riferimento ai raggruppamenti dimensionali e geografici delle Fondazioni tradizionalmente considerati nel Rapporto⁴.

La ricognizione di quest'anno, che dà conto della situazione al 31 dicembre 2019, presenta differenze molto limitate rispetto all'anno passato, attestando l'ormai avvenuto consolidamento delle strutture organizzative delle Fondazioni, con una sostanziale stabilizzazione delle piante organiche e un turnover assai contenuto.

Gli occupati nelle Fondazioni nel 2019 sono 8 in più rispetto all'anno precedente, e cioè, in totale, 1.014 unità, con un costo totale di 69,6 milioni di euro.

La media dei dipendenti per Fondazione è pari a 11,8 unità, ma questo dato statistico non fornisce un'idea precisa delle effettive condizioni operative delle singole Fondazioni, essendovi una differenza molto marcata tra gli organici impiegati presso le grandi Fondazioni (molto numerosi) e quelli presenti nelle Fondazioni di più contenute dimensioni (molto esigui). Certamente più indicativo è invece il valore mediano della distribuzione degli occupati delle Fondazioni, che nel 2019 si attesta a 7 unità (come nel 2018), riflettendo in modo più fedele la consistenza tipica della pianta organica nella maggior parte degli enti.

Nella maggior parte dei casi si tratta di personale in organico alla Fondazione (91% delle unità censite), impiegato a tempo pieno per tre quarti (precisamente il 74,2%) della sua consistenza (Fig. 3.1). Ciò attesta il completamento del percorso di progressiva "emancipazione organizzativa" delle Fondazioni stesse dalle originarie banche conferitarie, che ha permesso di recidere (salvo rarissime eccezioni per particolari realtà dimensionali e geografiche, che saranno illustrate più avanti) lo stretto legame organizzativo che originariamente aveva legato, e spesso confuso tra loro, le strutture delle Fondazioni a quelle delle banche conferitarie di riferimento. Il *trend* del fenomeno è descritto graficamente nella Fig. 3.2 che ne riporta l'andamento dal 2009 ad oggi. Le collaborazioni esterne costituiscono il 5% del totale risorse (come nel

3 L'attuale rilevazione censisce i dati del personale di tutte le 86 Fondazioni di origine bancaria. I dati di 84 Fondazioni sono stati comunicati dalle Fondazioni stesse, con una griglia di rilevazione predefinita da Acri, mentre quelli relativi a Fondazione Roma e Fondazione Pisa, che non hanno partecipato all'indagine, sono stati desunti dai bilanci pubblici, e non sono pertanto corredati di tutti i dettagli informativi previsti dal censimento. Nelle tabelle dove sono presentate le analisi di dettaglio, quindi, i dati relativi alle due suddette Fondazioni sono in alcuni casi riportati sotto la voce "Non classificato".

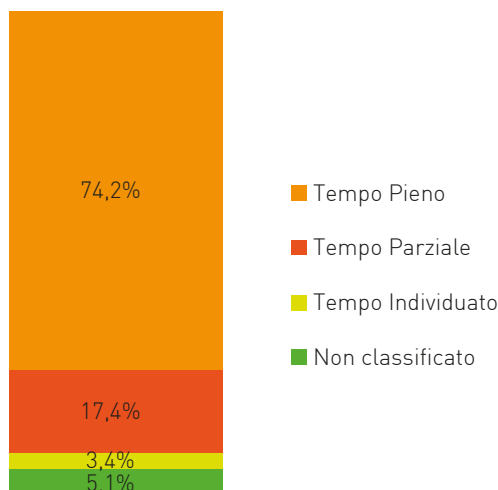
4 Per dettagli sul criterio di raggruppamento delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

2018), mentre le altre tipologie di rapporto sono ormai residuali e comprendono i sempre più rari casi di collaborazioni in *service* e di distacco di personale (entrambi all'1%) e una quota marginale, pur se in lieve crescita, di rapporti in "somministrazione"⁵ (2% della distribuzione).

Tab. 3.1 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro

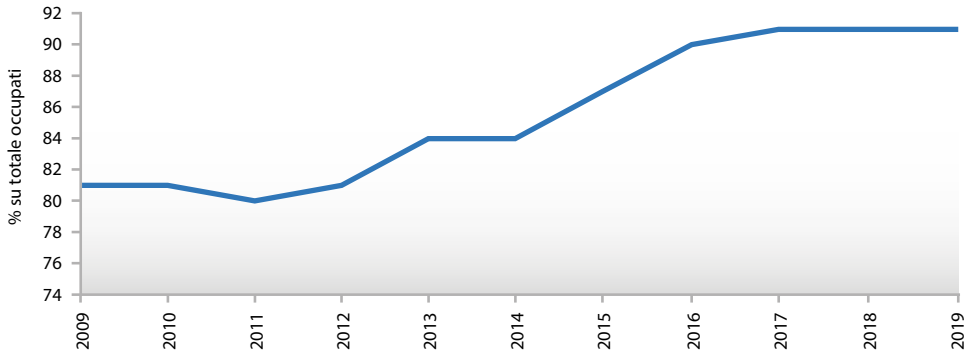
NATURA DEL RAPPORTO DI LAVORO	2019		2018	
	Unità	%	Unità	%
Organico proprio dell'Ente	926	91	919	91
Organico distaccato dalla banca conferitaria	11	1	11	1
Collaborazioni in <i>Service</i>	8	1	17	2
Collaborazioni Esterne	50	5	49	5
Altro (rapporti di lavoro nell'ambito della somministrazione)	19	2	10	1
Totale	1.014	100	1.006	100

Fig. 3.1 Composizione dell'organico delle Fondazioni secondo il tempo giornaliero di lavoro (2019)



5 La somministrazione di lavoro è una delle possibili forme di strutturazione dei rapporti di lavoro, introdotte nel 2003 con la c.d. legge Biagi (L. 14.02.2003 n. 30 e relativo d.lgs. 10.09.2003 n. 276). Il rapporto di somministrazione, che ha di fatto sostituito il lavoro interinale (abolito con la stessa legge), poggia su due distinti contratti: quello tra l'utilizzatore (in questo caso la Fondazione) e un'Agenzia per il lavoro autorizzata (definita somministratore), e quello tra la predetta Agenzia e il lavoratore. Il lavoratore è pertanto retribuito dall'Agenzia di somministrazione, ma opera alle dipendenze della Fondazione sulla base di un "incarico" appositamente affidatogli.

Fig. 3.2 - Incidenza % del personale in organico proprio delle Fondazioni (2009-2019)



Passando all’analisi delle modalità di impiego del personale occupato nelle Fondazioni, un primo profilo preso in esame riguarda il livello di responsabilità organizzativa assegnata, qui definito come “ruolo organizzativo”. A tale scopo, la classificazione dell’indagine svolta ha previsto quattro ambiti di area: di direzione, di coordinamento intermedio, di natura specialistica e di carattere esecutivo (Tab. 3.2 A).

Circa un quarto degli occupati svolge funzioni di guida e supervisione della struttura: l’11% del totale nei ruoli apicali (108 unità, due in meno del 2018) e il 13% con funzioni di coordinamento intermedio (131 persone, come nel 2018).

Le figure professionali specialistiche, cioè impegnate in funzioni che presuppongono competenze disciplinari molto specifiche e avanzate (es: legale, finanza, informatica, ecc.), sono in tutto 313, in aumento rispetto al 2018 (31% contro 29% del totale).

Il comparto operativo/esecutivo, preposto all’assolvimento di mansioni di concetto o ausiliarie, assorbe il restante 45% del personale, con 462 unità.

Tab. 3.2 A - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo

RUOLO ORGANIZZATIVO	2019		2018	
	Unità	%	Unità	%
Area Direzione	108	11	110	11
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	131	13	131	13
Area Specialistica	313	31	294	29
Area Operativa/Esecutiva	462	45	471	47
Totale	1.014	100	1.006	100

La composizione di genere dei ruoli si presenta complessivamente ben bilanciata (Tab. 3.2 B), soprattutto se si considerano gli squilibri rilevabili in numerosi altri contesti lavorativi del Paese, sia pubblici che privati.

Tra i ruoli specialistici e nelle posizioni di coordinamento intermedio, rispettivamente occupati da donne nel 61% e 55% dei casi, le barriere di genere appaiono ormai ampiamente superate. Nei ruoli apicali le donne risultano invece ancora sottorappresentate (25% delle posizioni di direzione rispetto al 57% sul totale occupati), sebbene negli ultimi anni anche per tali ruoli la “quota rosa” risulti in graduale avanzamento (nel 2016, infatti, essa era il 19%).

Tab. 3.2 B - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo e al genere

RUOLO ORGANIZZATIVO	2019					
	Numero Donne	% Donne	Numero Uomini	% Uomini	Non class.	Unità Totali
Area Direzione	27	25	79	73	-	106
Area Responsabilità di coordinamento intermedio	72	55	55	42	-	127
Area Specialistica	190	61	118	38	-	308
Area Operativa/Esecutiva	289	63	145	31	-	434
Non classificato	-	-	-	-	39	39
Totale	578	57	397	39	39	1.014
<i>Composizione di genere escluso non classificato</i>	578	59	397	41		975

Un approfondimento ulteriore sulle posizioni di lavoro considerate dall'indagine è dedicato all'esame degli ambiti operativi in cui esse operano: un'analisi che permette anche di delineare, in via indiretta, l'articolazione funzionale delle strutture operative.

A tal fine, si è preliminarmente provveduto a riclassificare le unità organizzative censite dalle Fondazioni, denominate dalle stesse nei modi più diversi, in sei principali macro-aree di riferimento: l'area Direttiva, l'area Erogazioni e progetti propri, l'area Finanza, l'area Segreteria e amministrazione, l'area delle funzioni di *Staff*, l'area delle funzioni Ausiliarie.

Il grafico della Fig. 3.3 offre un quadro d'insieme della composizione di queste aree, mettendo in evidenza il solido primato dell'area Erogazioni e progetti propri, nella quale è impegnato il 37% del personale, a conferma della centralità di questa funzione strettamente e direttamente finalizzata all'assolvimento della missione delle Fondazioni.

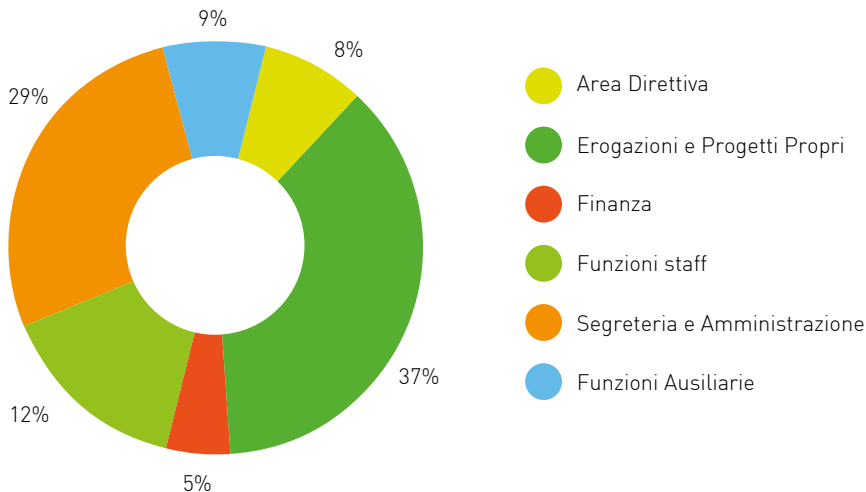
Al secondo posto si colloca l'area Segreteria e amministrazione con il 29% del personale dedicato. Si tratta di un'area operativa spesso caratterizzata da una forte polivalenza e trasversalità, con un raggio d'azione che va dal supporto dell'attività degli Organi della Fonda-

zione all'espletamento di adempimenti amministrativi e contabili, variamente correlati alle attività svolte dall'ente.

Le funzioni di *Staff*, al terzo posto in graduatoria con il 12% degli occupati, assicurano il supporto tecnico-specialistico necessario al funzionamento dell'organizzazione (es: Legale, Comunicazione, Studi, Servizi informatici e tecnici).

Con incidenze inferiori al 10% del totale dei dipendenti si collocano le altre tre aree funzionali individuate: quella Direttiva, comprendente le posizioni di vertice della struttura (tipicamente il Segretario o Direttore Generale e, ove presente, il suo Vice), con l'8% del personale, quella delle Funzioni ausiliarie (posizioni di natura prettamente esecutiva e tecnica operanti a supporto degli uffici) con il 9% dei dipendenti, e quella altamente specializzata della Finanza, con il 5% del totale dei collaboratori.

Fig. 3.3 Posizioni di Lavoro per Macro Aree funzionali (2019)



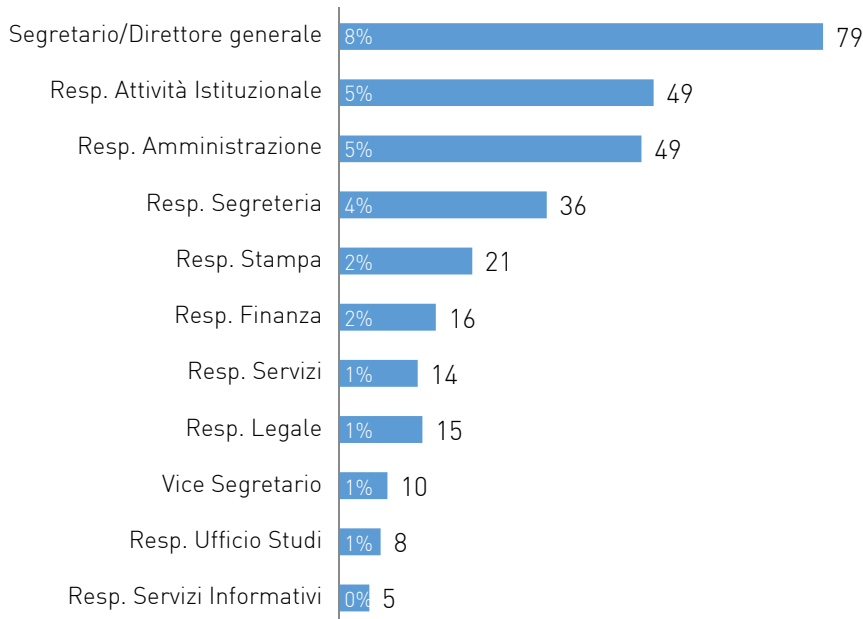
Un quadro ancor più analitico dell'articolazione funzionale delle Fondazioni è contenuto nella Tab. 3.3, che riporta la distribuzione degli occupati per singole posizioni di lavoro censite, in raffronto con l'anno precedente; come si può osservare, i dati presentano limitate variazioni da un anno all'altro, in buona parte ascrivibili al maggior dettaglio informativo disponibile per il 2019, che ha consentito di classificare in modo completo, per la variabile in esame, tutte le posizioni esaminate (azzerandosi così i casi non classificati).

Tab. 3.3 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla principale posizione di lavoro

POSIZIONE DI LAVORO PRINCIPALE	2019		2018	
	Unità	%	Unità	%
Segretario / Direttore Generale	79	8	80	8
Vice Segretario / Direttore Generale	8	1	8	1
Responsabile Legale / Organi	15	1	12	1
Responsabile Finanza / Investimenti / Patrimonio	16	2	16	2
Responsabile Attività istituzionale / Erogativa / Filantropica	49	5	52	5
Responsabile Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio, ecc.)	49	5	50	5
Responsabile Comunicazione / Ufficio Stampa / Relazioni Esterne	21	2	22	2
Responsabile Ufficio Studi	10	1	6	1
Responsabile Sistemi Informativi	5	0	5	0
Responsabile di Segreteria	36	4	33	3
Responsabile Servizi generali / Logistica / Tecnico	14	1	13	1
Addetto Legale / Organi	24	2	19	2
Addetto Finanza / Investimenti/Patrimonio	35	3	30	3
Addetto Attività istituzionale Erogativa / Filantropica	230	23	207	21
Addetto Amministrazione (Amministrazione generale, Contabilità, Bilancio)	102	10	95	9
Addetto Comunicazione / Ufficio Stampa / Relazioni Esterne	44	4	42	4
Addetto Sistemi Informativi	7	1	6	2
Addetto di Segreteria	104	10	102	10
Addetto Servizi generali / Logistica/Tecnico	30	3	32	3
Ausiliario: Commesso / Usciere / Addetto Ricezione / Centralino / Portiere / Autista / Giardiniere	44	4	42	4
Altro (Esempio: Addetto biblioteca, Museo, Archivi, ecc.)	69	7	89	9
Collaboratori esterni per progetti o attività della Fondazione	23	2	20	2
Non Classificato	/	/	25	2
Totale	1.014	100	1.006	100

Con riferimento alle posizioni di responsabilità (riprese nella Fig. 3.4), la più presente è quella del Segretario o Direttore generale, rilevata in 79 casi (sul totale di 84 Fondazioni censite). Si tratta della figura di vertice della struttura operativa, prevista in tutti i contesti tranne alcune eccezioni dove il ruolo è vacante o non contemplato in ragione della dimensione organizzativa molto ristretta. In soli 8 casi è invece presente la figura del Vice Segretario. Appaiate seguono le posizioni di responsabilità e coordinamento impegnate nell'attività erogativa e nel comparto amministrazione, rilevate in più della metà delle Fondazioni (in ognuna delle due funzioni censite 49 unità). Leggermente meno presente è la figura del Responsabile di Segreteria, rilevato in 36 casi, mentre tutte le altre posizioni ricorrono con frequenza via via minore.

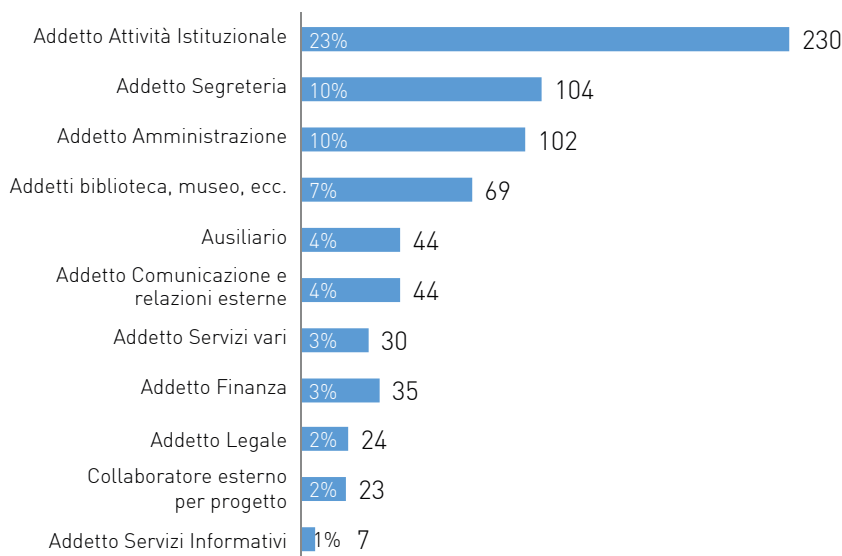
Fig. 3.4 Posizioni di lavoro apicali nelle Fondazioni - 2019 (Numero occupati e % su totale)



Passando al gruppo delle posizioni di carattere esecutivo (gli “addetti”), la distribuzione per area operativa evidenzia nuovamente il primato del settore Attività istituzionale, con 230 unità (Fig. 3.5). A tali posizioni si possono inoltre assimilare, caratterizzandosi anch’esse per la stretta connessione con linee di Attività istituzionale della Fondazione, quelle di Addetto a siti e strutture gestite dalla Fondazione per la realizzazione di attività di missione (biblioteche, musei, archivi, ecc.), che interessano 69 unità, e i Collaboratori esterni per progetti specifici, con 23 unità censite.

Una significativa presenza si registra anche per le posizioni di Segreteria (104 unità) e di Amministrazione (102 addetti), mentre tutte le altre seguono a una certa distanza.

Fig. 3.5 Posizioni di lavoro esecutive nelle Fondazioni - 2019 (Numero occupati e % su totale occupati)



Una situazione che merita di essere evidenziata è quella delle Fondazioni con un numero di addetti molto esiguo, in cui è pressoché inevitabile impegnare gli stessi in una logica polifunzionale. Per una rappresentazione almeno abbozzata del fenomeno, l'indagine Acri ha contemplato la possibilità di segnalare una posizione di lavoro secondaria in aggiunta a quella indicata come principale.

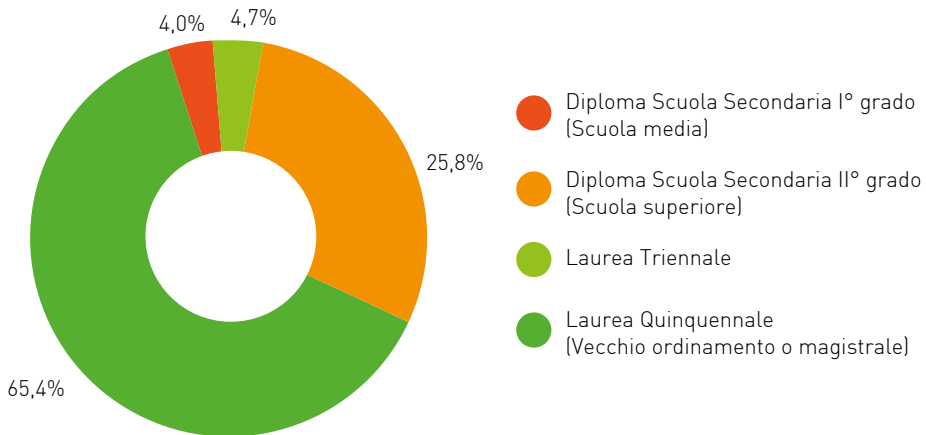
I casi di questo tipo sono in assoluto abbastanza limitati (166 unità, pari al 16,4% del totale occupati), ma costituiscono un aggregato significativo nell'ambito delle Fondazioni Medio-piccole e Piccole, dove interessano un terzo del personale impegnato (54 persone su un totale di 163). In queste realtà non si esclude la possibilità che anche i componenti degli organi si prodighino nel dare supporto alle attività della Fondazione con spirito di servizio.

Il più coinvolto in questa modulazione di impegno *multi-tasking* è il personale con funzioni di segreteria, con 40 unità censite in questo ambito (18 Responsabili e 22 Addetti), che integrano nelle proprie mansioni compiti inerenti principalmente l'attività erogativa, le relazioni esterne e i servizi ausiliari. Inoltre, 36 preposti alla funzione erogativa (7 Responsabili e 29 Addetti) sono operativamente impegnati anche in attività per lo più amministrative e di segreteria. Mentre, infine, nell'area amministrativa si registrano 31 unità con l'indicazione di una posizione di lavoro secondaria (13 Responsabili e 18 Addetti), combinandosi in questo caso le funzioni tipiche primarie soprattutto con quelle del comparto finanziario e dell'attività erogativa. Le ultime due variabili prese in esame dall'indagine Acri sul personale delle Fondazioni riguardano il grado di scolarizzazione e l'inquadramento contrattuale.

Quanto al primo, la Fig. 3.6 mette in evidenza un livello di studi dei dipendenti decisamente alto, con più del 70% di laureati (quasi tutti con laurea quinquennale) e il 25,8% di diplomati di scuola secondaria di secondo grado. Quelli con diploma di scuola secondaria di primo grado (ex licenza media) rappresentano una quota minima degli organici: in tutto 39 unità pari al 4% degli occupati.

Questo quadro d'insieme conferma, come osservato in apertura del capitolo, l'orientamento delle Fondazioni a ricercare elevati *standard* professionali nella composizione delle proprie strutture, in coerenza con il crescente livello di complessità tecnica e manageriale delle attività da svolgere.

Fig. 3.6 Distribuzione del personale per grado di scolarizzazione (2019)



Relativamente all'inquadramento contrattuale (Tab. 3.4), il riferimento ormai predominante è al Contratto nazionale del Commercio e Servizi: nel 2019 gli addetti interessati sono 601 (23 in più del 2018) con una incidenza del 59% sul totale. I dipendenti inquadrati con il contratto del settore Credito, un tempo largamente maggioritario, continuano a diminuire attestandosi a 190 unità (quattro in meno del 2019) e costituendo ormai solo il 19% del totale. La terza tipologia contrattuale nell'ordine è rappresentata dai contratti individuali, nella maggior parte dei casi collegati a un regolamento interno adottato dalla Fondazione. I rapporti di lavoro per i quali è utilizzato questo strumento di disciplina sono 166 in tutto (nove in meno del 2018) pari al 16% del totale, di cui 153 in collegamento con uno specifico regolamento interno,

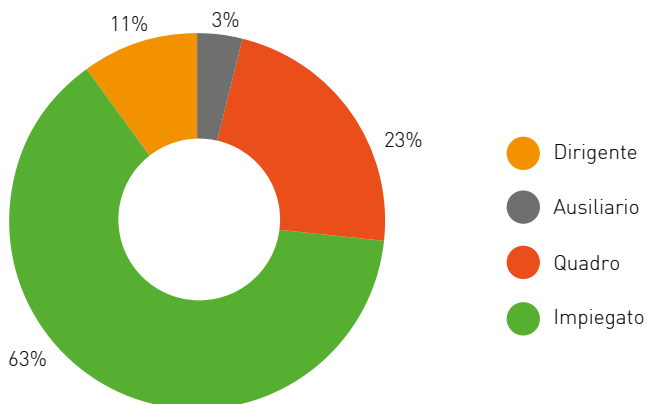
Al di fuori delle tipologie contrattuali menzionate si registrano marginali casi di inquadramento in altri contratti nazionali di lavoro, con solo 4 unità e un *trend* decrescente (nel 2018 le unità erano 7) e i rapporti di collaborazione non configurati nella forma di lavoro dipendente, che nell'insieme coinvolgono il 6% degli occupati (53 unità totali).

Tab. 3.4 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato

TIPO DI CONTRATTO	2019		2018	
	Unità	%	Unità	%
CCNL – Commercio e Servizi	601	59	578	57
CCNL – Credito	190	19	194	19
Altri CCNL	4	0	7	1
Contratto individuale (collegato a un Regolamento interno)	153	15	158	16
Contratto individuale (non collegato a un Regolamento interno)	13	1	17	2
Collaborazioni Professionali	27	3	22	2
Altre form di collaborazione	26	3	30	3
Totale	1.014	100%	1.006	100%

Riguardo alla qualifica di inquadramento delle risorse, illustrata nella Fig. 3.7, l'indagine evidenzia il 63% di Impiegati (640 unità), il 23% di Quadri (237 unità) e l'11% di Dirigenti (112 unità). Il 3% dell'organico occupa infine la posizione di Ausiliario.

Fig. 3.7 Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione alla qualifica di inquadramento (2019)



Analisi riferita a gruppi di Fondazioni⁶

Le variabili sin qui analizzate sono nuovamente prese in esame, in questa sezione, cercando stavolta di coglierne il differente andamento in funzione della dimensione e dell'area geografica di appartenenza di ciascuna Fondazione.

Una prima evidenza significativa emerge dal numero complessivo di unità occupate in ognuno dei raggruppamenti considerati (Tab. 3.5). Le risorse si concentrano, com'è ovvio, nelle Fondazioni Grandi, che assorbono più della metà del personale totale (52%), pur essendo in numero pari a solo un quinto del totale (17 Fondazioni su 86). Viceversa, nelle Fondazioni Medio-piccole e Piccole, che numericamente rappresentano il 40% dell'insieme delle Fondazioni, è occupato solo il 16% dei collaboratori censiti.

La differenza "strutturale" tra Fondazioni di diversa dimensione è ben descritta dai valori medi degli organici: nelle Fondazioni Grandi la media degli occupati è di 31 unità, nelle Medio-grandi essa scende sensibilmente (12 unità per Fondazione), per poi assestarsi nei due successivi gruppi dimensionali intermedi a 6-7 addetti per Fondazione, e giungere a 4 unità nelle Piccole.

È tuttavia da rilevare che questa intuitiva correlazione diretta tra dimensione economica e personale delle Fondazioni non si esprime con la stessa intensità delle differenze patrimoniali esistenti: la dimensione media del patrimonio delle Fondazioni Grandi è infatti superiore di circa 74 volte a quella del patrimonio delle Fondazioni Piccole, ma il rapporto numerico dei rispettivi organici si attesta a un ben più contenuto 8 a 1.

Sotto il profilo della collocazione geografica si osserva che la maggior parte del personale, quasi i due terzi, si concentra nelle Fondazioni del Nord (in modo equilibrato tra Ovest, al 32%, ed Est, al 31%). Il dato rispecchia, com'è naturale, la distribuzione territoriale delle Fondazioni censite (46 sono al Nord rispetto alle 30 del Centro e alle 10 presenti nel Sud), e la presenza al Nord di Fondazioni con una dimensione patrimoniale mediamente più elevata rispetto al resto del Paese.

Il resto del personale è occupato in prevalenza nelle Fondazioni del Centro (28%) e per il 9% in quelle del Sud.

⁶ Per la composizione dei raggruppamenti delle Fondazioni per classi dimensionali e per aree geografiche si rimanda alla Nota metodologica.

Tab. 3.5 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione a numero, percentuale e media (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	NUMERO UNITÀ IMPIEGATE	%	MEDIA
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi (n. 17)	532	52	31
Fondazioni Medio-grandi (n.17)	196	19	12
Fondazioni Medie (n.18)	123	12	7
Fondazioni Medio-piccole (n.17)	101	10	6
Fondazioni Piccole (n. 17)	62	6	4
Totale Fondazioni	1.014	100	12
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest (n.16)	328	32	21
Nord Est (n. 30)	316	31	11
Centro (n. 30)	282	28	9
Sud e Isole (n. 10)	88	9	9

Quanto alla composizione di genere del personale (Tab. 3.6), nelle ripartizioni dimensionali si rileva una larga maggioranza di occupazione femminile in tutti i gruppi considerati, in linea con il dato medio dell'insieme delle Fondazioni che attesta una presenza femminile del 59% (ben superiore al dato nazionale della "quota rosa" sull'occupazione totale, pari al 42,2%⁷). La distribuzione nei singoli gruppi mostra una punta della presenza femminile nelle Fondazioni Medie (65%) e nelle Medio-grandi (62%), mentre in tutti gli altri raggruppamenti il dato si attesta in modo sostanzialmente uniforme leggermente al di sotto del dato medio (tra 57 e 58%).

La prevalenza di personale femminile è netta sia al Nord (64% di donne nelle Fondazioni del Nord Ovest e 61% in quelle del Nord Est) che al Centro (55%), mentre nelle Fondazioni del Sud e Isole la quota di donne occupate si ferma al 45%, risentendo evidentemente del generalizzato ritardo che qui sconta il superamento delle barriere di genere.

7 Fonte ISTAT

Tab. 3.6 - Distribuzione del personale impiegato da gruppi di Fondazioni in relazione al genere (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DONNE %	UOMINI %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	57	43	100
Fondazioni Medio-grandi	62	38	100
Fondazioni Medie	65	35	100
Fondazioni Medio-piccole	57	43	100
Fondazioni Piccole	58	42	100
Totale Fondazioni	59	41	100
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	64	36	100
Nord Est	61	39	100
Centro	55	45	100
Sud e Isole	45	55	100

La distribuzione del personale in relazione alla natura del rapporto di lavoro (Tab. 3.7) mette in luce nei raggruppamenti un quadro più disomogeneo di quello appena visto, con scostamenti più significativi rispetto al dato del totale Fondazioni. Nelle classi Grandi e Medio-grandi il processo di strutturazione con organici propri è pressoché concluso (con rispettivamente il 98% e il 93% degli occupati in organico); nelle Medie e nelle Piccole la percentuale si abbassa (84%) pur rimanendo in assoluto elevata e non distante dal dato medio nazionale (91%). Nelle Medio-piccole, invece, si osserva che gli apporti esterni di varia natura, soprattutto nella forma delle collaborazioni (26%), presentano un'incidenza tutt'altro che marginale, coinvolgendo nel loro insieme il 36% degli occupati (contro il 9% osservato nel totale Fondazioni).

Nei gruppi geografici, lo scostamento più marcato rispetto alla situazione media complessiva è ancora una volta quello del Sud e Isole, dove gli occupati di matrice esterna hanno un peso percentuale più che doppio rispetto a quanto accade nel totale di sistema (19% contro 9%). Il peso maggiore delle risorse inquadrare nell'organico proprio dell'ente si conferma invece nelle Fondazioni del Nord, dove entrambe le sotto-ripartizioni considerate presentano una quota superiore al dato medio nazionale (97% a Nord Ovest e 92% a Nord Est).

Tab. 3.7 - Distribuzione del personale impiegato dai gruppi di Fondazioni in relazione alla natura del rapporto di lavoro (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	ORGANICO PROPRIO DELL'ENTE %	ORGANICO DISTACCATO DALLA BANCA CONFERITARIA %	ORGANICO IN SERVICE %	COLLABORAZIONI ESTERNE %	ALTRO %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	98	0	0	1	1	100
Fondazioni Medio-grandi	93	1	0	4	2	100
Fondazioni Medie	84	6	4	5	1	100
Fondazioni Medio-piccole	64	2	3	26	5	100
Fondazioni Piccole	84	0	0	11	5	100
Totale Fondazioni	91	1	1	5	2	100
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	97	0	1	2	1	100
Nord Est	92	2	0	4	2	100
Centro	87	1	0	9	2	100
Sud e Isole	81	3	6	7	3	100

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione del personale per ruolo organizzativo, illustrata nella Tab. 3.8.

Per quanto riguarda i ruoli di direzione emerge una netta divaricazione tra le Fondazioni Grandi, dove essi presentano un'incidenza inferiore al valore di sistema (7% contro 11%), e gli altri gruppi dimensionali che fanno invece registrare valori al di sopra dello stesso (con quasi il doppio dell'incidenza nelle Fondazioni Piccole). Ciò è in evidente relazione con la consistenza numerica degli organici: nelle dimensioni organizzative più piccole, con meno dipendenti, l'incidenza delle posizioni di vertice è inevitabilmente destinata ad aumentare, pur se circoscritta alla sola figura del Segretario generale (ruolo necessario, indipendentemente dalla dimensione organizzativa dell'ente).

Per i ruoli di coordinamento intermedio si registra una presenza omogenea, in linea con la media d'insieme delle Fondazioni (13%), in tutti i gruppi dimensionali tranne che nelle Medie, dove questo ruolo risulta molto meno presente (7% del personale).

Per i ruoli specialistici e per quelli operativi/esecutivi si osservano invece situazioni più diversificate nei vari gruppi, sebbene non in stretta correlazione con la differenza dimensionale. I primi sono maggiormente presenti nelle Fondazioni Grandi (37% contro 31% a livello nazionale), ma negli altri gruppi presi in considerazione fanno registrare una consistenza di

andamento inverso al decrescere delle dimensioni: più alta nelle Piccole (31%) e via via più bassa con l'ampliarsi del contesto organizzativo.

Relativamente alle funzioni operative/esecutive gli occupati sono proporzionalmente più numerosi nelle Fondazioni Medie e Medio-grandi (54% e 52%), mentre nelle Grandi e Medio-piccole essi fanno registrare incidenze non distanti dalla media (42% e 44% rispetto a 46%), per scendere invece abbondantemente sotto di essa nelle Piccole (37%).

Riguardo alla segmentazione geografica dei ruoli organizzativi, si osserva una certa omogeneità distributiva dei ruoli di maggiore responsabilità (Area Direzione e Area Responsabilità e coordinamento intermedio), con un addensamento di valori intorno alla media nazionale (tra il 10% e il 13% rispetto a valori medi di 11% e 13%), tranne due scostamenti più pronunciati: nel Nord Ovest riguardo ai ruoli di Direzione (8% contro 11%) e nel Nord Est per i ruoli di coordinamento intermedio (17% contro 13%).

Negli altri ruoli la differenziazione geografica è più sensibile. Il Nord Ovest registra una presenza di ruoli specialistici molto più marcata che nel resto del sistema (45% contro 31%), e nel contempo un'incidenza particolarmente bassa dei dipendenti con profilo operativo/esecutivo (35% contro 46% del totale Fondazioni), lasciando intuire modelli gestionali particolarmente orientati alla professionalizzazione delle risorse.

Nel Centro e nel Sud e Isole accade l'esatto contrario, con un'incidenza dei ruoli operativi/esecutivi superiore alla media nazionale (58% al Centro e 55% nel Sud e Isole, contro 46% a livello nazionale) e un sottodimensionamento soprattutto dei ruoli specialistici (20% al Centro e 24% nel Sud e Isole, contro 31% nazionale).

Il Nord Est si colloca in una via di mezzo tra le due tendenze osservate, con i ruoli specialistici e quelli operativi entrambi sottorappresentati rispetto alla media nazionale (rispettivamente 27% e 43% contro 31% e 46%), a vantaggio soprattutto dei ruoli di coordinamento intermedio che, come già evidenziato, sono qui più presenti che altrove.

Tab. 3.8 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al ruolo organizzativo (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	AREA DIREZIONE %	AREA RESPONSABILITÀ DI COORDINAMENTO INTERMEDIO %	AREA SPECIALISTICA %	AREA OPERATIVA ESECUTIVA %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	7	14	37	42	100
Fondazioni Medio-grandi	13	13	22	52	100
Fondazioni Medie	15	7	24	54	100
Fondazioni Medio-piccole	17	13	26	44	100
Fondazioni Piccole	19	13	31	37	100
Totale Fondazioni	11	13	31	46	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	8	12	45	35	100
Nord Est	13	17	27	43	100
Centro	12	10	20	58	100
Sud e Isole	10	11	24	55	100

Riguardo alla scolarizzazione del personale (Tab. 3.9), in tutti i raggruppamenti dimensionali trova conferma la prevalenza di laureati: la quota relativa degli stessi è superiore nelle Fondazioni Grandi e Medio-grandi (75% e 71%) mentre è più bassa in quelle Medie e Medio-piccole (59% e 61%), dove per contro si registra invece la presenza più alta di diplomati di scuola secondaria di secondo grado (35% in entrambi i gruppi, contro 26% nel complesso delle Fondazioni).

Tab. 3.9 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al grado di scolarizzazione (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA I GRADO %	DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA II GRADO %	LAUREA TRIENNALE %	LAUREA QUINQUENNALE %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	3	22	4	71	100
Fondazioni Medio-grandi	4	26	7	64	100
Fondazioni Medie	6	35	5	54	100
Fondazioni Medio-piccole	4	35	3	58	100
Fondazioni Piccole	5	27	6	61	100
Totale Fondazioni	4	26	4	65	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	3	21	5	71	100
Nord Est	3	28	4	64	100
Centro	4	29	5	62	100
Sud e Isole	10	27	5	58	100

L'esame dei dati prosegue con l'analisi riferita alle forme di disciplina contrattuale dei rapporti di lavoro (Tab. 3.10).

Il contratto del Commercio e Servizi si conferma prevalente in tutti i gruppi dimensionali, con la punta del 70% di personale coinvolto nelle Fondazioni Medie e il livello più basso di applicazione nelle Medio-piccole (50%).

Le Fondazioni Grandi sono quelle che ancora inquadrano nel settore Credito una quota significativa di personale (27% contro il 19% rilevato per il totale Fondazioni), mentre negli altri raggruppamenti questo strumento contrattuale è ormai largamente minoritario e al di sotto del valore medio complessivo.

Il collegamento a contratti collettivi nazionali diversi dai due appena visti ricorre negli altri gruppi dimensionali con un peso del tutto marginale, presentandosi solo nel 3% dei casi nelle Fondazioni Piccole.

La forma del contratto individuale è invece utilizzata soprattutto nelle Fondazioni Piccole e Medio-grandi (21% e 20% dei dipendenti), trovando minore utilizzo nei livelli dimensionali intermedi (11% nelle Medie e 10% nelle Medio-piccole).

Con riguardo alle ripartizioni geografiche la preferenza per il contratto del Commercio e

Servizi è più marcata nel Nord Ovest e nel Sud e Isole (rispettivamente 70% e 65%), mentre è il Nord Est l'ambito dove, con il 51% del personale coinvolto, questa scelta è meno ricorrente (pur se ancora maggioritaria). Qui infatti trova ancora diffusa applicazione il contratto del Credito (30% contro 19% di media nazionale), così come nel Centro quasi un terzo del personale (32%) è disciplinato attraverso contratti individuali (rispetto al 16% della media nazionale). Sempre al Centro si ritrova la maggiore quota di collaborazioni professionali (10%), parimenti utilizzate nel Sud e Isole con frequenza superiore alla media (9% contro 6% di media).

Tab. 3.10 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione al tipo di contratto utilizzato (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	CCNL COMMERCIO E SERVIZI %	CCNL CREDITO %	ALTRI CCNL %	CONTRATTI INDIVIDUALI %	COLLABORAZIONI %	TOTALE %
1) Secondo la classe dimensionale:						
Fondazioni Grandi	55	27	0	17	1	100
Fondazioni Medio-grandi	66	9	0	20	5	100
Fondazioni Medie	70	14	0	11	5	100
Fondazioni Medio-piccole	50	13	0	10	27	100
Fondazioni Piccole	66	3	3	21	7	100
Totale Fondazioni	59	19	0	16	6	100
2) Secondo la ripartizione geografica:						
Nord Ovest	70	23	0	5	2	100
Nord Est	51	30	0	15	4	100
Centro	54	4	1	32	10	100
Sud e Isole	65	9	0	17	9	100

L'esame riferito ai raggruppamenti di Fondazioni si conclude con l'analisi riguardante le qualifiche di inquadramento delle risorse (Tab. 3.11).

Le figure dirigenziali si presentano con un'incidenza maggiore nelle Fondazioni Medio-piccole (18% contro 11% dell'insieme delle Fondazioni) mentre sono invece al di sotto della media nelle Fondazioni Piccole e nelle Medio-grandi (rispettivamente con 6% e 8%).

Per quanto riguarda la categoria dei quadri, si osserva la maggiore incidenza nelle Fondazioni Grandi (28% contro 23% di media nazionale) e la minor diffusione negli organici delle Fondazioni Medie (13%).

La categoria degli impiegati assorbe ovunque il maggior numero di dipendenti, presentandosi con le quote più consistenti nelle Medie (73%), nelle Piccole (72%), e nelle Medio-grandi (69%). Incidenze inferiori alla media nazionale si registrano invece nelle Fondazioni Medio-piccole (55%) e nelle Grandi (59%).

Gli ausiliari si confermano come la categoria ampiamente minoritaria tra quelle presenti nella struttura, con un peso ormai distribuito in modo uniforme nei diversi gruppi in linea con la media nazionale (3%).

Riguardo alla ripartizione geografica, si può osservare che nel Nord Ovest risulta la maggiore densità di occupati nelle qualifiche più elevate (con il 12% di Dirigenti e il 26% di Quadri). Nel Nord Est è la fascia impiegatizia ad essere mediamente più rappresentata (con il 67% degli inquadramenti contro il 63% nazionale).

Il Sud e Isole è l'ambito territoriale dove i Quadri sono meno presenti (15% contro 23% nazionale) mentre, per converso, le altre categorie sono in linea o sovra rappresentate rispetto alla media nazionale.

Le Fondazioni del Centro presentano invece un complessivo uniforme allineamento con i dati medi nazionali per tutte le posizioni considerate.

Tab. 3.11 - Distribuzione del personale impiegato dalle Fondazioni in relazione all'Inquadramento (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	DIRIGENTE %	QUADRO %	IMPIEGATO %	AUSILIARIO %	TOTALE COMPLESSIVO %
1) Secondo la classe dimensionale:					
Fondazioni Grandi	11	28	59	2	100
Fondazioni Medio-grandi	8	20	69	3	100
Fondazioni Medie	12	13	73	2	100
Fondazioni Medio-piccole	18	22	55	5	100
Fondazioni Piccole	6	19	72	3	100
Totale Fondazioni	11	23	63	3	100
2) Secondo la ripartizione geografica:					
Nord Ovest	12	26	60	2	100
Nord Est	10	22	67	1	100
Centro	10	24	62	4	100
Sud e Isole	14	15	64	7	100

CAPITOLO 4 IL PERSEGUIMENTO DELLA MISSIONE

Introduzione

Il mandato istituzionale affidato alle Fondazioni¹ si compendia in due scopi fondamentali, da perseguire mediante l'oculata gestione del proprio patrimonio: l'utilità sociale e la promozione dello sviluppo economico del territorio. Con queste finalità le Fondazioni operano, secondo le previsioni dei rispettivi statuti e in rapporto prevalente con il proprio ambito territoriale di riferimento, nei settori che la normativa indica espressamente come "settori ammessi".

Si tratta di campi nevralgici per il benessere delle comunità di riferimento, quali ad esempio la ricerca scientifica, la salute pubblica, l'istruzione, l'inclusione sociale e il sostegno delle categorie più fragili, l'arte, la cultura, la conservazione e valorizzazione dei beni ambientali e paesaggistici. Per questo, l'attività delle Fondazioni riveste grande importanza per i territori in cui si realizza, ed è spesso al centro di un dibattito pubblico molto partecipato.

Con le finalità di interesse generale appena evidenziate, le Fondazioni agiscono, in quanto soggetti privati², realizzando programmi di intervento basati su autonome valutazioni di priorità dei bisogni da soddisfare e in coerenza con il profilo di ruolo che ciascuna Fondazione ritiene di poter meglio interpretare sul proprio territorio. A fondamento di questo approccio alla propria missione vi è la convinta adesione al principio di sussidiarietà orizzontale, sancito dalla Costituzione, che invita la cittadinanza e i corpi intermedi della società a farsi parti attive, e complementari rispetto alle pubbliche amministrazioni, nella ricerca e nell'implementazione di risposte ai bisogni della società. Un paradigma purtroppo non ancora del tutto assimilato nel Paese, come testimoniano alcune riaffioranti campagne di opinione che, per motivi ideologici od opportunistici, ambiscono a ricondurre le Fondazioni nell'alveo del settore pubblico.

L'autonomia di cui le Fondazioni godono, declinata da ognuna attraverso lo statuto e i regolamenti interni, è peraltro temperata da una cornice legislativa che, oltre a fissare gli indirizzi generali di missione evidenziati in premessa, stabilisce alcuni limiti volti alla tutela dei terzi portatori di interesse.

A garanzia di questi è infatti previsto un regime di vigilanza da parte del Ministero dell'Eco-

1 Si veda al riguardo l'art. 2 del decreto legislativo n. 153 del 17 maggio 1999, che indica la natura e gli scopi delle Fondazioni.

2 Le controversie del passato sulla natura giuridica delle Fondazioni sono state definitivamente risolte dalla Corte Costituzionale con le sentenze n. 300 e n. 301 del 2003, che hanno confermato, in modo netto, la loro natura privata, in quanto soggetti appartenenti all'organizzazione delle libertà sociali, chiamati ad assumere una piena responsabilità nell'individuazione di forme e strumenti per il raggiungimento delle finalità di interesse generale loro affidate.

nomia e delle finanze, nonché la conformazione degli organi di governo ad apposite disposizioni di legge e obblighi di trasparenza e pubblicità dell'operato.

Le Fondazioni aderenti ad Acri hanno comunque dimostrato nel tempo di essere particolarmente attente e sensibili su questo terreno, rafforzando i presidi di garanzia previsti dalla legge con ulteriori specifici impegni, assunti su base volontaria, in materia di investimento del patrimonio, di *governance* e di modalità di svolgimento dell'attività istituzionale. Il percorso in tal senso, avviato con l'approvazione della Carta delle Fondazioni nell'aprile 2012, ha trovato piena espressione nella sottoscrizione, avvenuta nel 2015, di un protocollo d'intesa definito con l'Autorità di vigilanza.

D'altra parte, in uno scenario segnato dalla progressiva difficoltà delle pubbliche amministrazioni nel fronteggiare i bisogni esistenti in settori cruciali del contesto sociale ed economico, le Fondazioni hanno maturato una crescente consapevolezza delle proprie potenzialità e delle correlate responsabilità sociali, sia per lo sviluppo delle comunità locali sia in proiezione nazionale.

L'evoluzione del profilo strategico che ne è conseguita ha visto affievolirsi nel tempo l'originario tratto identitario di "ente di beneficenza" dedito alla mera erogazione di contributi, per dare spazio al ruolo sempre più nevralgico di propulsore e innovatore di progettualità territoriali, nonché di catalizzatore di risorse destinate al pubblico interesse. In virtù di questo più moderno approccio tipico della filantropia strategica, le Fondazioni svolgono oggi un ruolo assiduo, spesso di primo piano, nella creazione e nel rafforzamento di sistemi locali di rete dediti alla promozione del benessere sociale.

I due modelli di funzionamento tipici individuati dalla dottrina per caratterizzare l'intervento di una Fondazione privata, quello "erogativo", basato sulla concessione di contributi a fondo perduto, e quello "operativo", centrato sulla realizzazione diretta di iniziative di utilità sociale, risultano ormai da tempo troppo rigidi per descrivere efficacemente l'operato delle Fondazioni di origine bancaria.

Nella maggior parte dei casi, infatti, nell'odierna modalità di intervento delle Fondazioni, i due approcci risultano integrati tra loro, combinandosi in modo variabile e delineando così un modello di funzionamento a sé stante.

Mentre da un lato le progettualità proprie della Fondazione tendono ad aumentare nel numero, nella rilevanza economica e nell'impatto organizzativo, dall'altro si osserva una significativa diversificazione di approcci anche nella più comune forma di contribuzione a favore di soggetti terzi. L'attività erogativa di impronta più tradizionale, caratterizzata da un'offerta generica di contributi per proposte progettuali formulate in totale autonomia da soggetti terzi, continua ad essere ampiamente presente, ma si diffonde sempre più un'impostazione in cui la Fondazione punta ad orientare i soggetti proponenti nella costruzione delle proposte progettuali, con un indirizzo delle iniziative verso obiettivi strategici e forme di intervento preventivamente individuati dalla Fondazione stessa. Si tratta, in definitiva, di un modello pragmatico e flessibile in grado di adattarsi efficacemente ai mutevoli bisogni

del territorio e di indirizzare con maggiore incisività l'utilizzo delle risorse di ciascuna Fondazione verso obiettivi mirati.

Il punto di forza su cui le Fondazioni basano la capacità di finalizzare le proprie risorse alla realizzazione di iniziative di rilevante valenza sociale ed economica è costituito da una profonda conoscenza dei bisogni della comunità di riferimento. Esse dispongono, infatti, di un patrimonio informativo che deriva loro da molteplici fattori, quali la composizione plurale degli organi di governo, con i diversificati apporti di esperienza e di competenza da essa derivanti, l'ampia rete di relazioni connaturata allo storico radicamento sul territorio, nonché la consuetudine all'ascolto sistematico e diretto dei principali attori locali, nelle forme che ciascuna Fondazione individua tenendo conto delle proprie possibilità organizzative e delle specificità territoriali.

A queste condizioni di "vantaggio competitivo", che qualificano in assoluto l'azione delle Fondazioni, se ne possono aggiungere due ulteriori che assumono rilevanza soprattutto in una comparazione con gli interventi del soggetto pubblico: la maggior snellezza dei processi decisionali e la possibilità di investire in strategie di lungo periodo, non gravate da logiche di ricerca del consenso a breve termine, che invece quasi sempre pesano sull'azione del decisore politico. Una testimonianza dell'adesione delle Fondazioni a queste logiche di intervento di ampio respiro è data anche dalle numerose iniziative scaturite, da diversi anni a questa parte, dalla cooperazione tra Fondazioni per interventi coordinati, spesso proiettati su scala nazionale e in un orizzonte pluriennale. Tra le iniziative più rilevanti si ricorda, solo a titolo esemplificativo, la partecipazione delle Fondazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un programma nazionale scaturito da un'intesa con il Governo (lanciato in via sperimentale per il triennio 2016-2018, e rinnovato per il successivo triennio) a cui è dedicato un approfondimento nel paragrafo 4.1.2.8.

In questo, come in altri casi analoghi, si tratta di progettualità destinate a produrre rilevanti benefici a vantaggio del sistema Paese, ma non aventi necessariamente ricadute dirette nei territori di riferimento delle singole Fondazioni aderenti, e che pur tuttavia hanno ottenuto la convinta partecipazione delle stesse facendo leva sul profondo senso di responsabilità istituzionale che le anima e sul sentirsi parte di una rete nazionale di importanza primaria. Nel panorama degli strumenti più avanzati individuati dalle Fondazioni per dare risposte originali ai bisogni della comunità, una menzione a parte va riservata ai cosiddetti "*Mission Related Investment*", cioè investimenti di quote del patrimonio in *asset* aventi ricadute positive per il territorio, in stretta correlazione con gli obiettivi di missione perseguiti dalla Fondazione stessa.

Con l'adozione di tali strumenti, divenuta possibile a seguito di un intervento normativo abilitante, le Fondazioni puntano a coniugare l'obiettivo tipico dell'adeguata remunerazione del capitale, entro gradi di rischio coerenti con la natura di investitore istituzionale, con il sostegno e la promozione di realtà economiche dedicate al perseguimento di fini di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico.

L'attenzione delle Fondazioni verso questo tipo di investimenti si è andata nel tempo rafforzando, con una crescente consapevolezza del suo elevato potenziale strategico ai fini della più piena valorizzazione del ruolo istituzionale, pur nei limiti consentiti dai vincoli di adeguata redditività e di tutela del capitale che comunque permangono.

Nell'indagine relativa all'esercizio 2018 l'ammontare degli impieghi del patrimonio in rapporto funzionale con le finalità delle Fondazioni³, al netto degli investimenti nelle società bancarie conferitarie, è stato pari a circa 4,4 miliardi di euro.

Un'analisi più approfondita sull'argomento sarà svolta nella sezione intitolata "Gli investimenti correlati alla missione", inserita al paragrafo 4.2 alla fine di questo Capitolo.

4.1 L'Attività istituzionale

Premessa metodologica

L'analisi dell'attività istituzionale delle Fondazioni si basa sui risultati dell'indagine annuale curata da Acri, in collaborazione con le Associate, per la rilevazione delle erogazioni deliberate⁴ nel corso dell'esercizio 2019.

Sono censite tutte le erogazioni, considerando sia quelle a valere su risorse prodotte nel corso dell'anno, sia quelle finanziate con fondi costituiti negli esercizi precedenti.

I cosiddetti progetti pluriennali, cioè gli interventi di durata superiore al singolo esercizio e con correlata distribuzione dell'impegno di spesa su più anni, sono censiti nell'indagine per la quota di spesa imputata alla competenza economica dell'esercizio 2019.

Per quanto riguarda le erogazioni annuali è prevista, come di consueto, una rilevazione semplificata degli interventi di importo non superiore a 5.000 euro: essi infatti non sono censiti singolarmente, ma per gruppi. Per ogni gruppo individuato, formato dall'insieme degli interventi destinati allo stesso settore e provincia di destinazione, viene rilevato l'importo complessivamente erogato e il numero totale delle iniziative.

Il minor dettaglio informativo disponibile per le iniziative di questo tipo, rispetto a quello acquisito per le altre erogazioni (le annuali di importo superiore a 5.000 euro e le pluriennali), comporta che esse non siano prese in considerazione in alcune delle analisi proposte nel Rapporto⁵.

Ogni intervento erogativo viene censito, a parte le eccezioni appena richiamate, con riferimento alle seguenti variabili:

³ Finalità perseguite attraverso strumenti finanziari direttamente correlati alle iniziative prescelte, ovvero indirettamente per il tramite di veicoli dedicati, come gli Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio.

⁴ Per "erogazioni deliberate" si intendono le formali assunzioni di impegni di spesa degli organi delle Fondazioni nei confronti di beneficiari individuati e per importi determinati; in questo capitolo, pertanto, con l'espressione "erogare" si intende "deliberare una erogazione".

⁵ Analoga esclusione si verifica per gli interventi, in vero molto limitati, per i quali le Fondazioni non abbiano fornito tutti gli elementi informativi richiesti.

- Settore beneficiario, cioè il macro-ambito tematico in cui si inquadra l'intervento sostenuto con il contributo della Fondazione. La classificazione dei settori utilizzata nel Rapporto annuale non coincide, per motivi che saranno indicati nel successivo paragrafo 4.1.2, con l'elenco dei "settori ammessi" contemplati dalla normativa vigente (d.lgs. 153/1999). Essa è stata tuttavia definita in modo tale da consentire un allineamento con essi.
- Soggetto beneficiario, cioè il tipo di organizzazione destinataria del contributo, individuato in funzione della natura giuridica o dell'attività della stessa. Si tratta di enti e organismi senza scopo di lucro di varia natura, pubblici e privati, che operano sul territorio per la realizzazione di attività di interesse generale. Tali organizzazioni, ricevendo contributi dalle Fondazioni per la realizzazione di progetti meritevoli a vantaggio della comunità, costituiscono sostanzialmente il tramite mediante il quale le Fondazioni perseguono la propria missione istituzionale.
- Tipo di intervento, ossia la specifica destinazione funzionale dell'erogazione, deducibile in linea generale dalla natura dei beni e/o servizi acquisiti con il contributo erogato dalla Fondazione.
- Valenza territoriale, che indica l'ampiezza del perimetro in cui si producono gli effetti dell'intervento realizzato con il contributo della Fondazione.
- Origine del progetto, cioè la fonte o modalità generativa dell'iniziativa sostenuta, riconducibile in linea generale ad un impulso interno alla Fondazione o all'attivazione di soggetti esterni.
- Gestione del progetto, che descrive la forma (e il conseguente modello organizzativo) attraverso cui il contributo della Fondazione giunge a determinare la realizzazione degli obiettivi prefissati. Sono individuate, al riguardo, tre principali alternative: la realizzazione diretta a cura della Fondazione, il sovvenzionamento di opere e servizi prodotti da terzi, il finanziamento di imprese strumentali.
- Collaborazioni con altri soggetti (erogazioni in pool), che rileva la partecipazione di altri enti alle fasi di ideazione, impostazione o gestione dell'intervento erogativo.
- Cofinanziamento, che rileva la partecipazione di altri enti al solo sostegno finanziario del progetto.

L'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine Acri è suddivisa, come di consueto, in due distinte sezioni, la prima dedicata all'intero aggregato delle Fondazioni⁶ e la seconda focalizzata sull'andamento di raggruppamenti dimensionali e geografici delle stesse⁷. Tra gli approfondimenti proposti nell'analisi dei dati aggregati, un paragrafo è inoltre dedicato alle principali iniziative "di sistema", cioè condotte dalle Fondazioni in *partnership* tra loro.

6 Si precisa che, relativamente a due Fondazioni non associate ad Acri nel 2019 (Fondazione Roma e Fondazione Pisa), non è stato possibile acquisire i dati con il medesimo dettaglio del resto del sistema, e, pertanto, alcune elaborazioni del Rapporto non includono i relativi dati.

7 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Analisi riguardante il complesso delle Fondazioni

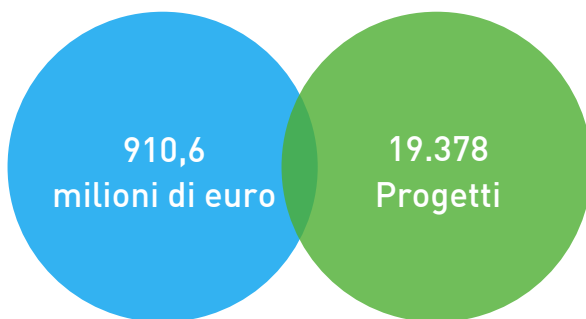
4.1.1 Quadro sintetico

Le erogazioni del 2019 sono state pari a 910,6 milioni di euro per 19.378 interventi, in diminuzione rispetto al 2018 dell'11,1% riguardo agli importi e del 3,5% sul numero di iniziative. Per un'appropriate lettura di questo *trend* si deve tenere conto delle modalità di determinazione delle risorse da destinare all'Attività istituzionale utilizzate da gran parte delle Fondazioni, che si basa prevalentemente sugli Avanzi di gestione generati nell'esercizio precedente. Ebbene, come illustrato nel Rapporto dello scorso anno, il 2018 è stato un anno particolarmente difficile per i mercati finanziari e i risultati gestionali delle Fondazioni ne hanno pesantemente risentito con un calo degli avanzi di gestione che, a livello aggregato nazionale, è stato del 61,1%.

Il volume erogativo del 2019 non poteva, quindi, non subire l'impatto di questa situazione. Tuttavia, l'essere riusciti a limitare il calo nei limiti di un ben più contenuto 11%, denota un'apprezzabile capacità delle Fondazioni di "stabilizzare" la propria azione erogativa, mediante oculate politiche di accantonamento ed utilizzo dei fondi di stabilizzazione.

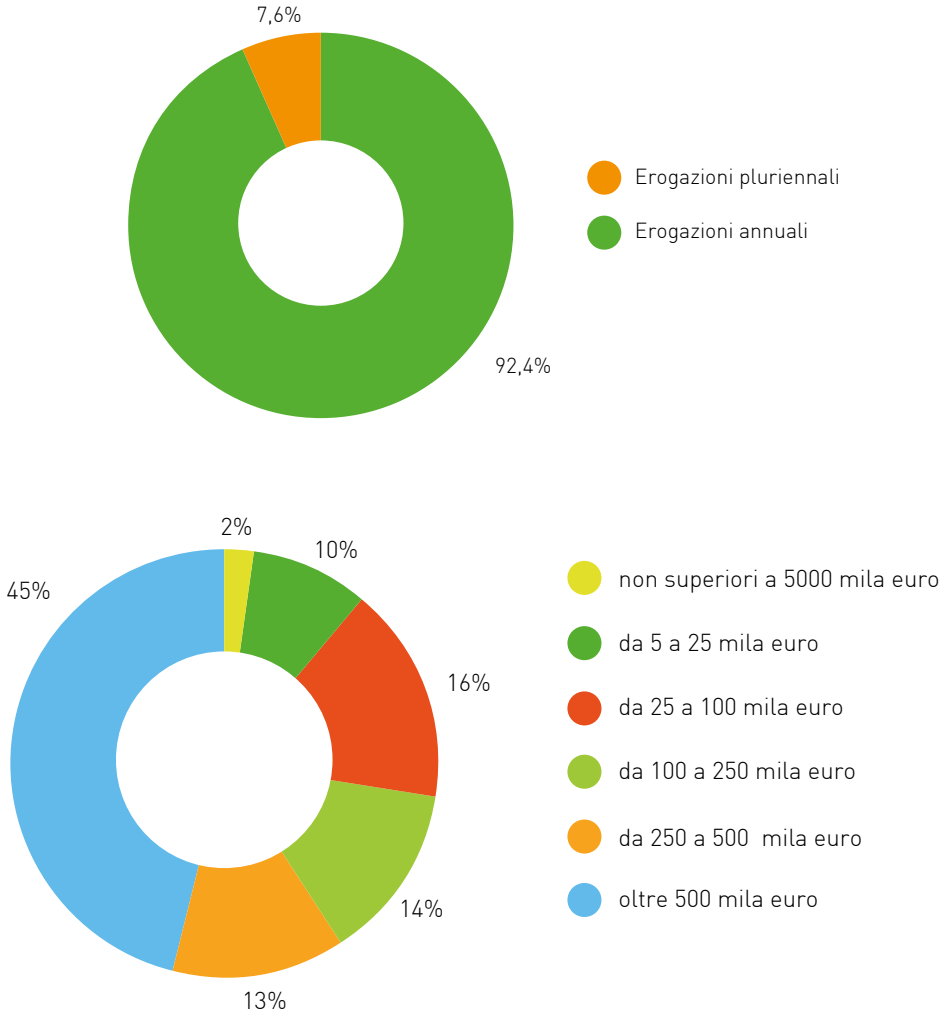
In diminuzione risultano anche la media di importo erogato per singolo progetto, che scende a 46.991 dai 50.840 euro del 2018, e il numero medio di interventi per singola Fondazione: 228 nel 2019 contro 237 nel 2018.

Fig 4.1 Attività erogativa delle Fondazioni nel 2019



La distribuzione secondo la tradizionale distinzione utilizzata nella ricerca Acri, tra interventi annuali e pluriennali e secondo classi di importo unitario, conferma l'assoluta predominanza delle erogazioni annuali e di quelle di importo superiore a 500.000 euro, in un quadro d'insieme sostanzialmente in linea con quello del 2018 (Tab. 4.1 a fine capitolo).

Fig. 4.2 Distribuzione delle Erogazioni 2019 per tipologia e importo unitario (% sul totale importi erogati)



È da evidenziare che le erogazioni di più piccolo importo (non superiore a 5.000 euro), pur se con un peso molto limitato quanto ad ammontare di fondi erogati, presentano un'incidenza molto consistente in termini di numero di interventi, assorbendo il 44,6% delle iniziative (Fig. 4.2). Si tratta quindi di una tipologia di intervento diffusa e importante, attraverso cui le Fondazioni perseguono il sostegno di piccole iniziative locali promosse da altrettanto piccole organizzazioni del territorio, alimentando così una copiosa micro-progettualità che concorre in modo non trascurabile all'animazione e al benessere delle comunità di riferimento.

Per contro, si conferma una forte concentrazione dei volumi di spesa su iniziative di importo molto rilevante: quelle di valore unitario superiore a 500.000 euro, che nell'insieme interessano quasi la metà dei fondi erogati (44,8%), si riferiscono ad appena l'1,3% del numero totale di interventi.

4.1.2 Settori di intervento

Come anticipato nell'introduzione del Capitolo, la normativa vigente indica in modo specifico gli ambiti di intervento nei quali le Fondazioni hanno facoltà di operare, individuando a tal fine 21 "settori ammessi"⁸:

- famiglia e valori connessi
- crescita e formazione giovanile
- educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola
- volontariato, filantropia e beneficenza
- religione e sviluppo spirituale
- prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica
- sicurezza alimentare e agricoltura di qualità
- sviluppo locale ed edilizia popolare locale
- protezione dei consumatori
- protezione civile
- salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa
- attività sportiva
- prevenzione e recupero delle tossicodipendenze
- patologie e disturbi psichici e mentali
- ricerca scientifica e tecnologica
- protezione e qualità ambientale
- arte, attività e beni culturali
- realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità
- assistenza agli anziani
- diritti civili
- realizzazione di infrastrutture.

8 D.lgs. 17/5/1999, n. 153, art. 1, comma 1, lettera c-bis), e d.lgs. 12/4/2006, n. 163, artt. 153, comma 2, e 172, comma 6.

Come si può osservare, è un insieme molto ampio di tematiche e attività che dà modo a ciascuna Fondazione di declinare la propria missione secondo le più svariate inclinazioni e propensioni di intervento nella sfera sociale. L'elenco, tuttavia, mal si presta ad essere utilizzato come griglia di classificazione ai fini di uno studio analitico dell'operato delle Fondazioni, per le evidenti disomogeneità, sovrapposizioni e abbinamenti eterogenei che in esso compaiono. Un esempio per tutti è quello del settore "salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa" dove sono richiamati contemporaneamente un ambito generale (la salute pubblica) e un comparto molto specifico e circoscritto dello stesso ambito (la medicina preventiva e riabilitativa).

Per tali motivi, nel Rapporto annuale si è scelto di utilizzare una diversa e più organica classificazione dei settori, definita da Acri in coerenza con accreditati *standard* internazionali di classificazione⁹. La griglia adottata si compone tradizionalmente di 13 settori di intervento, ai quali anche quest'anno si aggiunge una voce ulteriore riservata al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, un progetto speciale di cui si dirà dettagliatamente nel seguito del capitolo e che per il suo rilievo quantitativo e qualitativo si è deciso di rappresentare come aggregato statistico distinto rispetto agli altri.

Prima di procedere all'analisi dei dati secondo il predetto criterio di aggregazione, si presenta comunque, per opportuno raccordo con la classificazione settoriale indicata dalla legge, la distribuzione per "settore ammesso" delle erogazioni del 2019 (e del 2018 per raffronto), come risultante da una riclassificazione dei dati censiti secondo la griglia proposta da Acri.

⁹ Si è fatto riferimento, in particolare, all'ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations) elaborata dalla John Hopkins University (US, Baltimora).

SETTORE AMMESSO	EROGAZIONI 2019				EROGAZIONI 2018			
	Importi*	% importi	Numero	% Numero	Importi*	% importi	Numero	% Numero
Volontariato, filantropia e beneficenza	273,8	30,1%	3.409	17,6%	320,4	31,3%	3.341	16,6%
Arte, attività e beni culturali	240,6	26,4%	7.143	36,9%	255,9	25,0%	7.378	36,6%
Ricerca scientifica e tecnologica	130,4	14,3%	1.169	6,0%	140,5	13,7%	1.214	6,0%
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	83,0	9,1%	1.764	9,1%	76,2	7,5%	2.645	13,1%
Educazione, istruzione e formazione	67,0	7,4%	2.336	12,1%	76,5	7,4%	1.569	7,8%
Crescita e formazione giovanile	30,6	3,4%	1.043	5,4%	38,8	3,8%	1.086	5,4%
Salute pubblica medicina preventiva e riabilitativa	29,6	3,3%	665	3,4%	44,6	4,4%	777	5,0%
Assistenza agli anziani	14,9	1,6%	339	1,7%	21,8	2,1%	408	2,0%
Protezione e qualità ambientale	12,7	1,4%	146	0,8%	13,0	1,3%	170	0,8%
Attività sportiva	7,5	0,8%	867	4,5%	12,0	1,2%	1.005	5,0%
Protezione civile	6,7	0,7%	130	0,7%	6,6	0,6%	133	0,7%
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	5,5	0,6%	104	0,5%	6,8	0,7%	127	0,6%
Famiglia e valori connessi	5,0	0,6%	124	0,6%	6,6	0,6%	144	0,7%
Diritti civili	1,5	0,2%	32	0,2%	0,8	0,1%	39	0,2%
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	1,3	0,1%	36	0,2%	1,3	0,1%	35	0,2%
Patologie e disturbi psichici e mentali	0,3	0,0%	44	0,2%	1,3	0,1%	41	0,2%
Protezione dei consumatori	0,2	0,0%	7	0,0%	0,1	0,0%	3	0,0%
Religione e sviluppo spirituale	0,0	0,0%	12	0,1%	0,4	0,0%	13	0,1%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	0,0	0,0%	4	0,0%	0,4	0,0%	13	0,1%
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	0,0	0,0%	4	0,0%	0,4	0,0%	12	0,1%
Realizzazione di infrastrutture	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale Complessivo	910,6	100,0%	19.378	100,0%	1.024,6	100,0%	20.153	100,0%

* Importi in milioni di euro.

Nota: I dati di questa tabella non sono confrontabili con quelli delle successive, basati sul sistema di classificazione per settore utilizzato da Acri, anche per voci di classificazione denominate in modo identico, poiché i criteri di aggregazione dei dati relativi ai singoli interventi sono differenti.

Da qui in avanti l'analisi prosegue, dunque, sulla base dello schema di classificazione dei settori di intervento definito da Acri, e ad esso si riferiscono pertanto tutte le tabelle di fine capitolo a cui ci si richiamerà nel corso dell'esame (dalla Tab. 4.2 alla Tab. 4.19).

In via introduttiva, prima di passare nei successivi paragrafi all'articolata analisi quali-quantitativa dei sette principali ambiti di intervento (che nel loro insieme ricevono l'88% del totale erogato), si propone di seguito una breve rassegna generale di tutti i settori, basata esclusivamente su dati quantitativi. Un esame a parte sarà infine dedicato alla già citata iniziativa del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Nelle Figure 4.3 e 4.4 si osserva la distribuzione generale tra i settori di intervento di tutte le erogazioni, in termini di importo e di numero di iniziative.

Fig. 4.3 Distribuzione degli importi erogati nel 2019 per settore di intervento (milioni di euro)

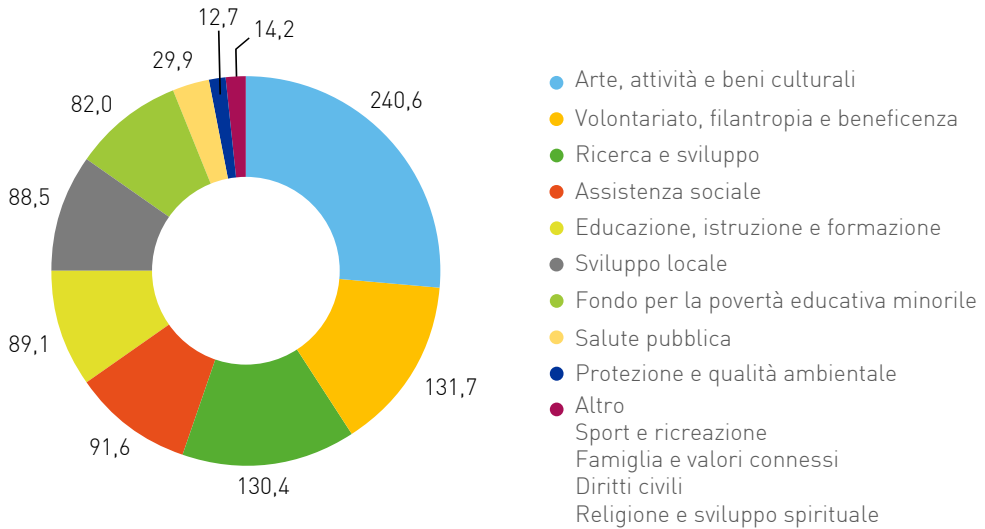
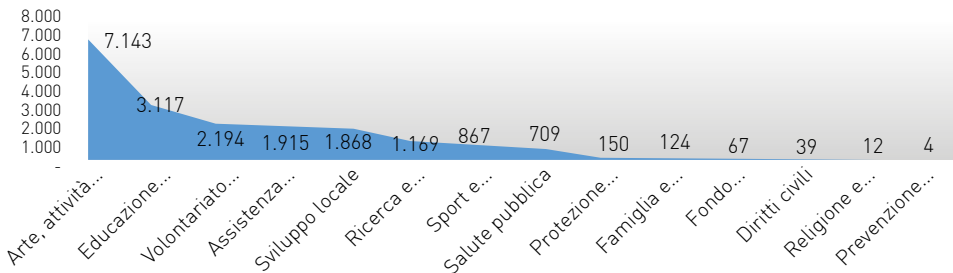


Fig. 4.4 Numero interventi nei settori di erogazione 2019



N.B. Il dato riferito al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile si riferisce al numero di Fondazioni che hanno aderito all'iniziativa nel 2019.

I settori nei quali le Fondazioni, nel 2019, concentrano maggiormente le proprie erogazioni sono i sette da sempre prioritari, che ottengono nell'insieme l'88% dei contributi totali (97% considerando anche il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile alla cui formazione le Fondazioni hanno contribuito nell'anno 2019 con un apporto di oltre 82 milioni di euro). La graduatoria per importi erogati (Tab. 4.2 a fine capitolo) vede confermarsi al primo posto il settore Arte, Attività e Beni culturali (26,4% delle erogazioni) seguito, quasi alla pari, da Volontariato, Filantropia e Beneficenza (14,5%) e da Ricerca e Sviluppo (14,3%). In tutti e tre i casi, pur in presenza di una diminuzione delle somme erogate, si registra un incremento dell'incidenza percentuale rispetto al totale, a testimonianza di un'attenzione rivolta a preservare questi settori, per quanto possibile, dalla congiuntura sfavorevole del 2019. A fronte di un calo medio generale di contributi assegnati di oltre l'11%, nei primi due settori si registra una decrescita rispettivamente di 6 e 7%, mentre Volontariato, Filantropia e Beneficenza, in controtendenza, fa segnare una lieve crescita (+1,5%).

Al quarto posto, stazionario rispetto al 2018, si colloca il settore Assistenza sociale (10,1% degli importi erogati), in sensibile calo per volume di risorse ottenute (-20,7%) e sostanzialmente stabile riguardo al numero di interventi (-1,7%). È bene ricordare, relativamente a questo settore, l'impatto statistico prodotto dalla rilevazione "separata" del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile che, come già osservato negli anni passati, comporta la mancata imputazione ad Assistenza Sociale di quote di risorse che ad esso sarebbero riferibili in via generale.

Conservano la quinta e sesta posizione in graduatoria, pressoché allo stesso livello, i settori Educazione, Istruzione e Formazione (9,8% delle erogazioni) e Sviluppo locale (9,7%). Mentre, tuttavia, il primo settore segue l'andamento generale di contrazione delle risorse ottenute (-11,3%), lo Sviluppo locale progredisce in modo sensibile incrementando di 6,5% il volume di fondi ricevuti e ancor di più il numero di iniziative finanziate (+10,1%). È un *trend* da sottolineare poiché si tratta dell'unico caso di variazione positiva, insieme a quella più lieve già rilevata nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza, delle assegnazioni ai settori di intervento principali.

Al settimo posto, con il 3,3% dei contributi totali erogati, si colloca il settore Salute pubblica. Esso è tra i più penalizzati dalla flessione generale delle erogazioni, che qui determina una riduzione di più di un terzo dell'ammontare dei contributi (-34,9%) e di 13,3% del numero di interventi.

I restanti settori in graduatoria presentano, come già osservato, incidenze decisamente minori raccogliendo nel loro insieme solo il 3% delle erogazioni.

Solo Protezione e Qualità ambientale supera la soglia dell'1% delle erogazioni totali (ottenendo l'1,4%), mentre gli altri cinque settori considerati si attestano su valori via via inferiori, sino a raggiungere i limiti della rilevanza statistica (in ordine di posizione: Sport e ricreazione, Famiglia e valori connessi, Diritti civili, Religione e Sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e Sicurezza pubblica).

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (9% delle erogazioni complessive) non è stato considerato in questa particolare graduatoria in quanto si tratta di una linea di intervento “intersettoriale” con caratteristiche speciali, difficilmente comparabile con gli altri ambiti di intervento sin qui esaminati.

La distribuzione settoriale degli interventi sin qui illustrata non è ovviamente rilevabile in modo uniforme per ogni Fondazione: ciascuna di esse, infatti, tende a convogliare le proprie erogazioni in un perimetro più circoscritto.

La vigente normativa consente alle Fondazioni di scegliere non più di cinque settori “rilevanti”, tra quelli ammessi, e le obbliga a destinare ad essi almeno il 50% delle disponibilità per erogazioni. Ciò al fine di favorire una maggiore incisività degli interventi limitando la “dispersione” delle risorse in un numero eccessivo di ambiti.

In vero, le politiche di erogazione delle Fondazioni non hanno mai dato motivo di preoccupazione in tal senso, poiché le scelte di intervento hanno sempre portato a concentrare le risorse ben più di quanto imposto dalla normativa: il numero di settori “elettivi” prescelti (quelli cioè a cui è destinata la quota maggioritaria delle risorse a disposizione) è infatti sempre stato, sin dai primi anni di attività, mediamente inferiore a cinque.

La conferma di questa propensione anche per il 2019 si ricava dalla consueta analisi del grado di specializzazione settoriale, svolta sulla base della distribuzione percentuale per settore degli importi erogati. L'indice utilizzato per l'esame comparativo di tali distribuzioni prevede tre possibili gradi di intensità di “specializzazione” della Fondazione:

- grado alto, quando l'ammontare assegnato a un solo settore risulta maggiore o uguale al 50% del totale erogato, oppure l'ammontare assegnato ai primi due settori raggiunge almeno il 60% del totale;
- grado medio, quando si registra almeno il 30% di erogazioni in un solo settore, oppure almeno il 40% nei primi due;
- grado basso, nei restanti casi.

L'applicazione dell'indice ai dati del 2019 evidenzia i seguenti risultati:

GRADO DI SPECIALIZZAZIONE	N. FONDAZIONI (*)	%
Alto	42	49
Medio	43	51
Basso	-	-
Totale	85	100

(*) Per due Fondazioni l'analisi non è applicabile in quanto non hanno effettuato erogazioni nell'anno.

La metà delle Fondazioni opera con un grado di specializzazione settoriale degli interventi alto, mentre la restante parte si attesta su un livello medio, a conferma di un pieno allineamento delle Fondazioni alle già ricordate prescrizioni normative in materia.

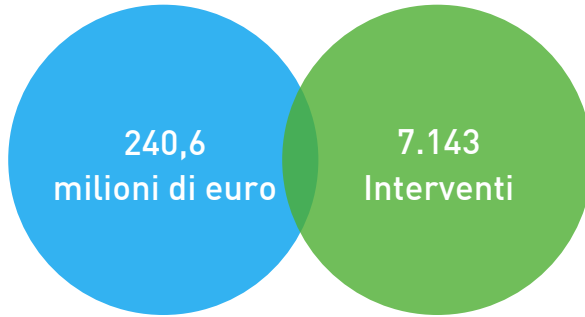
Il numero medio di settori di intervento di ciascuna Fondazione è 6,4 (nel 2018 la media era 6,6). Quelli dove quasi tutte le Fondazioni intervengono sono Arte Attività e Beni culturali, Volontariato, Filantropia e Beneficenza¹⁰ (ciascuno con 84 Fondazioni in esso operanti), ed Educazione, Istruzione e Formazione (con 79 Fondazioni). Raggiungibile, anche se meno concentrata, è altresì la presenza delle Fondazioni nei settori Salute pubblica (54 Fondazioni), Ricerca e Sviluppo (51 Fondazioni), Sviluppo locale (49 Fondazioni) e Assistenza sociale (46 Fondazioni). Le Fondazioni che hanno aderito al Fondo per il contrasto alla povertà educativa minorile nel 2019 sono invece 67.

Come già anticipato, l'analisi prosegue nei successivi paragrafi con un approfondimento più dettagliato relativamente ai principali settori individuati.

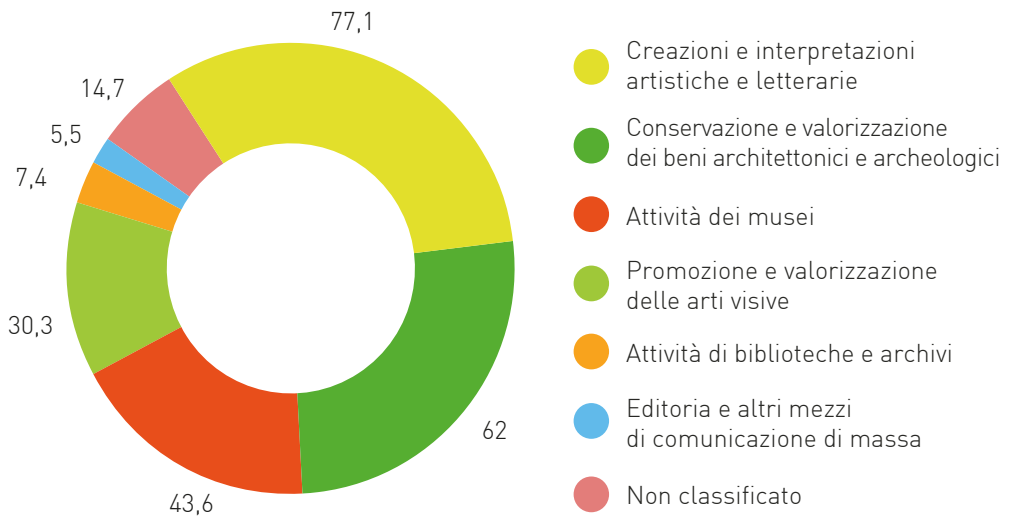
¹⁰ In questo settore sono compresi gli accantonamenti al Fondo unico nazionale per il volontariato, a cui tutte le Fondazioni di origine bancaria sono tenute, a norma dell'art. 62 del d.lgs. n. 117/17, in relazione agli avanzi di esercizio conseguiti.



**SETTORE ARTE,
ATTIVITÀ
E BENI CULTURALI**



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.1 Arte, Attività e Beni culturali

Elementi di scenario

Del ruolo della cultura quale risorsa peculiare per lo sviluppo economico e sociale delle comunità si parla da diversi anni. Già David Throsby, uno dei padri fondatori dell'economia della cultura, nel saggio dedicato al mercato del lavoro degli artisti, alle industrie creative e alle politiche pubbliche per i beni culturali, definisce quale disciplina i fondamenti teorici dell'economia della cultura, sottolineando l'importanza della complementarità e dell'interdipendenza fra cultura e economia. Per Thorsby si tratta di un fattore di attrattività su cui si dovrebbe costantemente investire al fine di promuovere sviluppo economico, coesione sociale e partecipazione civica della comunità. Ciò permetterebbe non solo di sviluppare efficacemente le politiche del turismo, ma renderebbe più fruibile il nostro patrimonio restituendo ai cittadini l'arte e la storia dei nostri luoghi¹¹.

Per affrontare la crisi economica e finanziaria degli ultimi anni, la Commissione europea ha elaborato la strategia Europa 2020, tesa a sostenere la crescita e l'occupazione nel comparto culturale in tutta l'Ue. Se i singoli Stati membri dell'Unione sono responsabili delle proprie politiche culturali, la Commissione ha il compito di aiutare ad affrontare sfide comuni, come l'impatto della digitalizzazione, l'evoluzione dei nuovi modelli di gestione della cultura e la necessità di sostenere le potenzialità di innovazione dei settori culturali e creativi. Il piano di lavoro per la cultura 2019-2022, adottato il 27 novembre 2018, fissa cinque priorità principali per la collaborazione a livello europeo nel campo delle politiche culturali: agevolare la sostenibilità del patrimonio culturale, migliorare la coesione e il benessere, creare un ecosistema capace di sostenere gli artisti, i professionisti del settore culturale e creativo e i contenuti europei, favorire la parità di genere e potenziare le relazioni culturali internazionali¹². Le imprese culturali e creative, che hanno dimostrato una forte resistenza alla crisi, ogni anno rappresentano circa il 3,5% di tutti i prodotti e servizi realizzati nell'Ue, e danno lavoro a 6,7 milioni di persone, vale a dire il 3% della manodopera europea.

Nel 2018, il Parlamento europeo aveva assecondato la proposta della Commissione di aumentare le risorse dedicate al programma di *Europa creativa* per 1,8 miliardi, ma sembra che nel Bilancio Ue 2021-2027 proprio questo programma dovrebbe subire un taglio di circa il 20%, pari a 1,4 miliardi di euro¹³.

11 David Throsby, *Economia e Cultura, Il Mulino 2005*. Throsby è un economista australiano, particolarmente noto come economista culturale. Il suo libro *Economics and Culture* è diventato un lavoro di riferimento nel settore.

12 Fonte: <https://ec.europa.eu/culture>

13 A questo proposito si veda: Roberta Capozucca e Giuditta Giardini, *Europa e la cultura: il bilancio 2019, in Il sole 24ore 1 gennaio 2020*; e <https://www.linkiesta.it/2020/06/coronavirus-europa-commissione-budget-cultura/>; Europa Creativa è il programma europeo di sostegno per settori culturali e creativi che rappresentano il patrimonio culturale europeo estremamente ricco e diversificato e svolgono un ruolo di particolare importanza in un momento in cui l'Europa si sforza di promuovere la crescita e l'occupazione. Tra gli obiettivi di Europa creativa vi è quello di rafforzare la competitività del settore culturale e creativo per promuovere una crescita economica intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nell'attuale panorama europeo è sentita con forza sempre maggiore l'esigenza di un rilancio dello spirito comunitario, messo a dura prova dalla Brexit e dai vari movimenti sovranisti. Obiettivo primario, quindi, è rifondare l'Europa sui suoi valori, storia e patrimonio culturale condiviso puntando ad avvicinare le istituzioni ai cittadini. Lo straordinario successo di *Matera capitale* e, più in generale, *l'Anno europeo del Patrimonio culturale* dimostrano come la cultura possa essere il fattore determinante per la coesione sociale e la crescita economica dei territori e delle comunità e come l'Europa ne possa essere promotore principale. L'iniziativa del programma delle Capitali Europee della cultura punta a promuovere in modo integrato ed efficace l'economia locale: Matera, ad esempio, si è distinta per essere stata la Capitale con la più alta percentuale di crescita di turismo da quando è iniziata la manifestazione con 1.228 eventi, di cui 410 sparsi su tutto il territorio regionale, e un milione di presenze nel 2019 (+34% delle presenze in Basilicata e +30% di turisti stranieri).

Uno dei temi più significativi e di successo dell'Anno Europeo del Patrimonio Culturale è l'iniziativa dedicata alle emergenze naturali, "Heritage at Risk", un argomento sempre più cogente che con l'incendio alla Cattedrale di Parigi e l'allagamento di Venezia ha costretto il settore a prendere misure per far fronte allo stato di pericolo del patrimonio europeo. Un'Europa, quindi, più vicina ai cittadini, differente da quella ingerente delle tecnocrazie e burocrazie.

Nel nostro Paese, lo scorso dicembre, il Ministro Franceschini ha emanato il nuovo regolamento di riorganizzazione del Mibact che vede al centro il ritorno del turismo, il rafforzamento della tutela, una forte attenzione alle industrie culturali e creative e l'autonomia per i musei. Le principali novità del regolamento ruotano attorno a quattro assi: integrare nuovamente il turismo con le politiche culturali; potenziare le funzioni di tutela, anche incrementando il numero di presidi sul territorio; rafforzare le strutture per la creatività contemporanea e la digitalizzazione; rilanciare l'autonomia dei musei e migliorare l'efficienza organizzativa. Nascono, inoltre, sette nuovi musei autonomi e dieci nuove soprintendenze; tre nuove direzioni generali – turismo, creatività contemporanea, sicurezza del patrimonio culturale; l'Istituto per la digitalizzazione del patrimonio - Digital Library; la Soprintendenza Nazionale per l'Archeologia Subacquea. È partito, infatti, a luglio 2019 il "Piano triennale per la digitalizzazione dei musei", al fine di fornire a tutti i musei italiani un quadro di riferimento coerente in grado di guidare l'adozione di soluzioni digitali¹⁴.

I numeri dei visitatori di musei e del patrimonio culturale, come riportano i dati Mibact, sono da diversi anni in costante e significativo aumento. Nel 2019 sono stati 55 milioni i visitatori complessivi degli istituti statali (al primo posto il Colosseo, a seguire Pompei e gli Uffizi), per un incasso di 365 milioni di euro. Le iniziative portate dalle ultime riforme hanno sicuramente giocato un ruolo positivo, tra cui il moltiplicarsi delle campagne di sensibilizzazione, l'ultima delle quali *#Iovadoalmuseo*, in cui il Ministero ha aumentato da 12 a 20 i giorni l'ingresso gratuito nei musei e siti archeologici statali¹⁵. Sul tema, Federculture

14 Fonte: www.beniculturali.it

15 Fonte: <http://musei.beniculturali.it/eventi/domenicalmuseo>.

ha analizzato, nel decennio 2008-2018, i consumi culturali e ha sottolineato la crescita dei visitatori del 14% ai siti archeologici e ai monumenti dove si sono recati il 31% degli italiani in più (dati peraltro confermati anche nelle regioni del Sud del Paese). I dati sulla fruizione museale sono rafforzati anche da quelli sui visitatori dei musei statali che passano in dieci anni da 33 a 55 milioni, +67%, crescendo soprattutto dal 2013 al 2018, con una performance da 38 a 55 milioni di visitatori, +44%. Gli ottimi risultati dei musei statali appaiono trainati dai musei dotati di autonomia speciale che solo nel 2018/2017, vedono aumentare i propri visitatori di quasi il 15%, con picchi molto più alti in alcune regioni come la Campania (+36%) e la Toscana (+46%)¹⁶.

L'*Art bonus* si è ormai affermato come strumento fondamentale di sostegno e di valorizzazione del patrimonio culturale a opera di cittadini ed imprese: a ottobre 2019 sono 12.871 i mecenati che hanno superato complessivamente i 390 milioni di euro in donazioni destinate a intervenire in favore di musei, monumenti, siti archeologici e fondazioni lirico sinfoniche su l'intero territorio nazionale. Il dato interessante è che la ripartizione tra le tipologie di mecenati che hanno effettuato erogazioni liberali beneficiando dell'*Art bonus* vede la grande partecipazione di quasi il 60% di privati cittadini.

L'intervento delle Fondazioni

Favorire la crescita culturale e sociale della comunità di riferimento, collaborare con altri soggetti pubblici e privati locali al fine di realizzare con essi un'azione sistematica e coordinata, sostenere interventi che siano promotori e catalizzatori di realtà turistico-culturali, con particolare attenzione alle ricadute economiche sul territorio, tutelare e conservare il patrimonio storico-artistico locale, sono tra gli obiettivi primari che sottendono le strategie di intervento delle Fondazioni. Le linee operative messe in atto, sempre attente a preservare la vocazione e l'identità dei territori, puntano a sostenere lo sviluppo culturale locale facendo leva anche, e sempre di più negli ultimi anni, sull'innovazione, dalla quale ricavare strumenti nuovi per una più efficace valorizzazione e promozione culturale.

Si conferma, quindi, la cultura come elemento peculiare e complementare allo sviluppo sociale e economico della comunità di riferimento: valorizzare le identità culturali e creative affinché tali risorse possano favorire nuove opportunità di crescita per le persone promuovendo conoscenza, lavoro e sviluppo economico e sociale. Parte da qui la volontà di proseguire e consolidare la propria attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, sia materiale del territorio di riferimento, che immateriale. La cultura diventa un importante agente di sviluppo della comunità costruendo iniziative volte a potenziare le competenze culturali, sostenendo un sistema formativo che alimenti le professioni della cultura affinché diventino componente vitale per la crescita della società.

¹⁶ Fonte: www.federculture.it

Ma la cura del patrimonio culturale del territorio significa anche preservarlo per le generazioni future attraverso progetti strategici di medio e lungo termine, creando condizioni per una visione più sostenibile della cultura dal punto di vista economico e sociale, e il più possibile fruibile dalla comunità intera. Ecco allora le numerose iniziative che puntano a promuovere una sempre più ampia partecipazione dei cittadini ai processi di produzione e fruizione culturale, quale condizione necessaria per l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza, investendo su tutti i dispositivi che consentono di valorizzare la cultura come bene comune. Alla base della strategia settoriale delle Fondazioni vi è la costruzione di sistemi di reti, attraverso aggregazioni e collaborazioni tra le diverse imprese culturali locali e le istituzioni, alleanze con le realtà economiche e sociali del territorio, puntando all'efficienza gestionale e all'autonoma sostenibilità economica, al fine di far convergere interessi e risorse su progetti articolati e di ampio respiro. D'altra parte, la propensione delle Fondazioni verso forme di collaborazione e cooperazione allargate, anche a livello di sistema, è altresì emblematicamente rappresentata dai progetti promossi dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri quali "R'Accolte. L'arte delle Fondazioni", "Funder35" e "Per Aspera ad Astra" (sui quali si rimanda per ulteriori approfondimenti al paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo dedicato alle *partnership* di sistema).

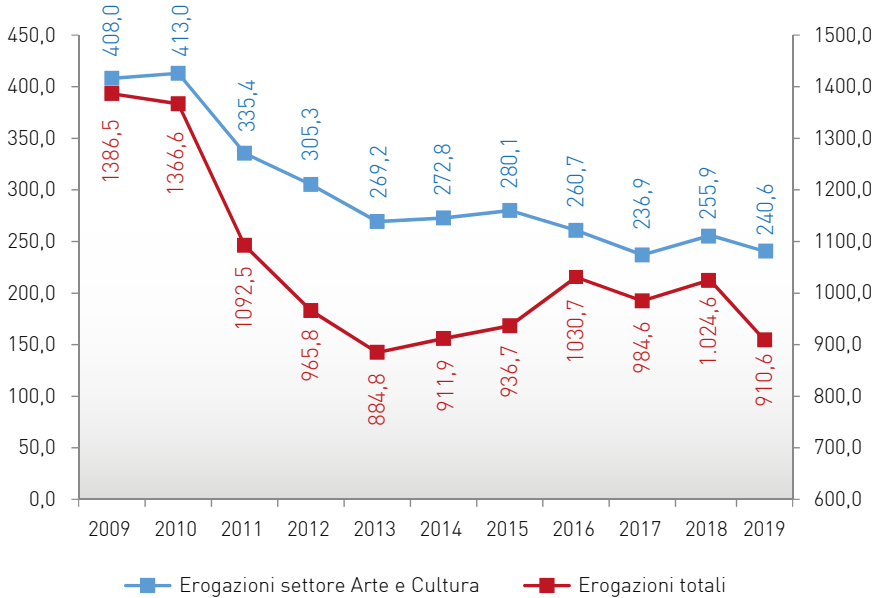
Numerose iniziative sostenute dalle Fondazioni sono indirizzate al rafforzamento dell'imprenditorialità in ambito culturale, soprattutto giovanile, attraverso il supporto all'avvio di attività creative, artistiche e musicali, privilegiando progetti che migliorino la produzione, l'accessibilità e la fruibilità della cultura a tutta la comunità di riferimento. Permane, altresì, il sostegno a interventi di recupero del patrimonio storico e architettonico, in cui sono selezionate progettualità che prevedano non solo interventi strutturali sugli edifici, ma anche piani di media e lunga durata, con prospettive di sostenibilità economica nel tempo, di attività e servizi finalizzati all'integrazione con la comunità di riferimento e alla rifunzionalizzazione del bene recuperato.

L'attenzione dedicata al comparto delle attività museali evidenzia, infine, la scelta delle Fondazioni di sostenere progettualità atte a favorire la partecipazione attiva dei cittadini, di diversi livelli di istruzione e fasce di età, a molteplici circuiti culturali, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di eventi culturali presso le istituzioni museali della città.

Nell'anno 2019 l'attività istituzionale nel settore ha riguardato 7.143 interventi, per un totale importo deliberato pari a 240,6 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 33.700 euro.

Come già evidenziato nel paragrafo 4.1.2, il settore si conferma al primo posto della graduatoria per importi erogati, con il 26,4% degli importi e il 36,9% del numero di interventi. Prima di approfondire l'andamento dei dati dell'anno con riferimento alle variabili considerate in questa analisi, si propone un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al decennio 2009-2019, in una rappresentazione grafica comparata con quella del totale erogazioni (Fig. 4.5).

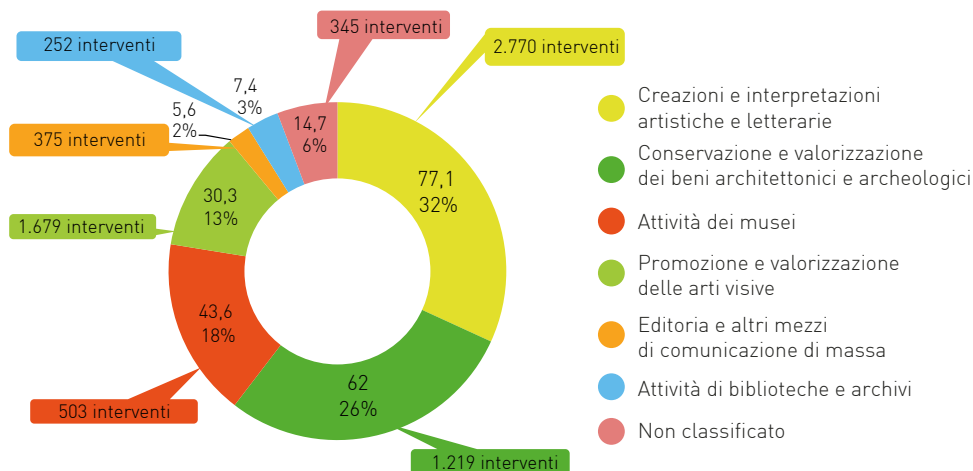
Fig. 4.5 Erogazioni totali e del settore Arte, Attività e Beni culturali nel periodo 2009-2019
(valori in milioni di euro)



Il confronto tra le due curve del grafico mostra una forte correlazione positiva dei due *trend*, con variazioni anno su anno dello stesso segno e di pari intensità in tutto il periodo tranne che nel 2010 e nel 2016. Nel 2019, nonostante la flessione delle erogazioni totali, il settore è tra quelli che mostrano una maggiore tenuta (-6% contro una diminuzione media generale di 11%), a conferma del suo solido radicamento nelle politiche erogative delle Fondazioni. Nell'intervallo di tempo considerato, la media annuale delle erogazioni è stata di 297,9 milioni di euro, con un'incidenza media sul totale erogazioni del 28,4% e un totale erogato di circa 3,3 miliardi di euro.

La distribuzione delle risorse erogate nel 2019 tra i diversi comparti del settore Arte, Attività e Beni culturali è rappresentata graficamente nella Fig. 4.6, mentre nella Tab. 4.3, a fine capitolo, i dati al riguardo sono presentati in forma tabellare in raffronto con quelli relativi all'anno precedente.

Fig. 4.6 Erogazioni nei sottosectori di Arte, Attività e Beni culturali - 2019
(milioni di euro e % sul totale di settore)



Le iniziative a sostegno di Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie, anche nel 2019 al primo posto per numero e importo totale degli interventi, puntano a promuovere il rafforzamento e la valorizzazione di un'offerta culturale basata su attività creative, migliorandone la produzione e la fruibilità e stimolando l'adozione, con il coinvolgimento delle istituzioni locali, di modelli organizzativi sostenibili nel tempo. Le progettualità del 2019 in questo campo hanno interessato le più diverse forme di espressione artistica: musica, balletto, letteratura, teatro, fotografia, cinema, ecc. Gli interventi assumono spesso la forma del sovvenzionamento di istituzioni "storiche" del territorio (enti lirici, teatri stabili, ecc.), ma non mancano anche interventi di diretto sostegno alla produzione di rappresentazioni e concorsi (sono diffuse, ad esempio, le iniziative di sostegno a programmazioni teatrali e festival).

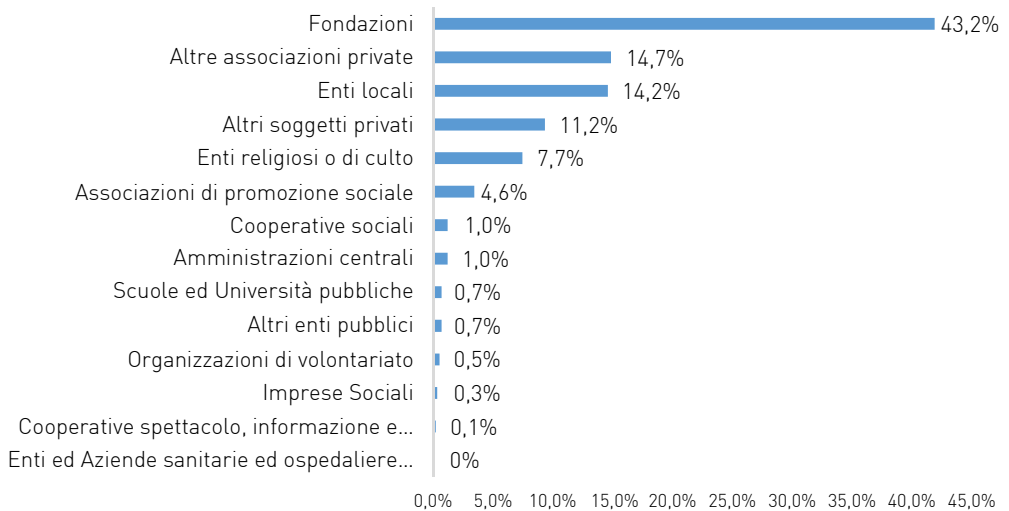
Di rilievo appena minore risulta il comparto Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici, che comprende iniziative volte al recupero e alla riqualificazione del patrimonio monumentale e archeologico dei territori di riferimento delle Fondazioni. Spesso gli interventi finanziati sono inseriti in progetti territoriali di più ampio respiro, in cui il recupero del patrimonio artistico è funzionale a politiche di promozione turistica incentrate sulla valorizzazione degli *asset* culturali e artistici del territorio. Gli interventi si realizzano prevalentemente nei centri storici, con opere di restauro di complessi architettonici, riqualificazione urbana, recupero di immobili ed edifici storici; si punta così a potenziare gli attrattori storico-architettonici urbani e accrescerne la fruibilità da parte del pubblico. Non mancano, tuttavia, interventi in un raggio territoriale più esteso, finalizzati al recupero di testimonianze artistiche e culturali sparse sul territorio, in condizioni di degrado o scarsa valorizzazione.

Anche il comparto Attività dei musei, al terzo posto in graduatoria, conferma la sua tradizionale importanza, testimoniando l'interesse delle Fondazioni a stimolare e favorire la partecipazione attiva dei cittadini (di ogni età e livello di istruzione) ai circuiti culturali del territorio, facilitando l'accesso ai luoghi della cultura e promuovendo la fruizione di eventi culturali vari presso le istituzioni museali della città.

In questa ottica si deve anche leggere la nutrita presenza di iniziative di Promozione e valorizzazione delle arti visive, in aumento nel 2019, con una vivace produzione di mostre, festival, allestimenti ed eventi culturali di varia natura.

L'approfondimento del settore continua con la presentazione schematica degli andamenti riferiti alle altre variabili tradizionalmente oggetto di indagine nel Rapporto, riportati graficamente nelle tre figure che seguono.

Fig. 4.7 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2018
(% su totale erogazioni settore)



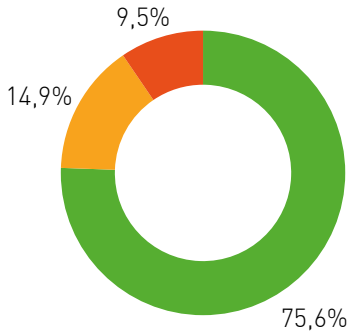
Enti Privati
83,3 %

Enti Pubblici
16,7 %

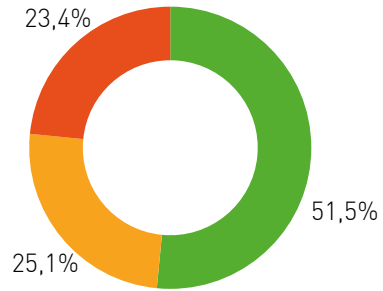
Fig. 4.8 Destinazione funzionale erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2018
[% su totale erogazioni settore]



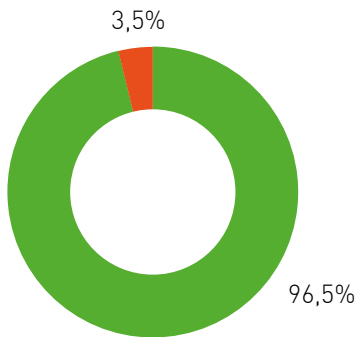
Fig. 4.9 Destinazione funzionale erogazioni nel settore Arte, Attività e Beni culturali - 2018
[% su totale erogazioni settore]



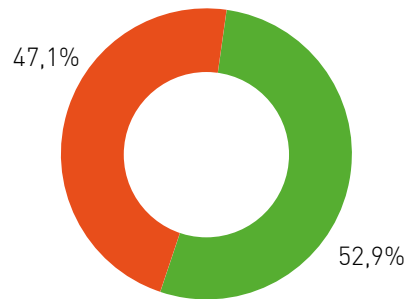
- Sovvenzionamento di opere e servizi
- Sovvenzionamento di imprese strumentali
- Realizzazione diretta della Fondazione



- Progetti e domande presentati da terzi
- Progetti di origine interna alla Fondazione
- Erogazioni conseguenti a Bando



- Interventi Fondazione da sola
- Erogazioni in pool



- Senza cofinanziamenti
- Con cofinanziamenti

L'analisi del settore Arte Attività e Beni culturali si conclude con la presentazione, mediante sintetiche schede progettuali¹⁷, di alcune iniziative realizzate dalle Fondazioni in questo settore nel corso del 2019. È necessario precisare che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi, più semplicemente, sono una “finestra” sulla realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento di cui si è diffusamente parlato nel paragrafo.

Nome Fondazione	Fondazione Sicilia
Denominazione	I Borghi abbandonati. Studi di fattibilità e interventi di restauro
In breve	Fondazione Sicilia intende valorizzare i borghi siciliani, che costituiscono autentici tesori dal punto di vista artistico e naturalistico, ma che rischiano di spopolarsi ed essere abbandonati
Budget	€ 150.000
Descrizione	Nel corso del 2019, la Fondazione Sicilia ha promosso due bandi appositamente dedicati a contribuire alla valorizzazione dei borghi siciliani, che costituiscono autentici tesori dal punto di vista artistico e naturalistico, ma che spesso lamentano gli effetti negativi dello spopolamento, quando non dell'abbandono. Entrambi hanno riscosso notevole interesse e richiamato numerosi partecipanti. Il primo bando ha l'obiettivo di contribuire alla rigenerazione del territorio, dedicando particolare attenzione agli interventi di restauro e conservazione del patrimonio storico-artistico e ambientale dei piccoli centri, anche con lo scopo di concorrere a preservare la memoria della comunità. Il secondo è rivolto a valorizzare i piccoli borghi di cui l'Isola è costellata. Borghi che possono essere conservati nella loro forma corrente e con la loro destinazione originaria, ma a cui non va preclusa la possibilità di ristrutturare alcune aree, destinandole a finalità diverse rispetto a quelle di partenza. Da qui parte la necessità di contribuire alla loro rinascita attraverso il contributo delle Università, dei Centri di ricerca pubblici e delle Amministrazioni comunali.

¹⁷ Le schede qui proposte derivano da un'apposita rilevazione curata da Acri a complemento dell'indagine annuale sull'attività erogativa. Con essa viene raccolto, per ciascuna Fondazione, un progetto “esemplare” (uno soltanto per Fondazione, tranne che per le Fondazioni di maggiori dimensioni a cui è stato richiesto di presentarne 2 o 3) da questa liberamente selezionato tra quelli realizzati nel 2019, perché ritenuto particolarmente rappresentativo delle proprie modalità di intervento e/o del legame con la comunità di riferimento.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze
Denominazione	Grande restauro del Complesso monumentale "Le Rampe"
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze ha concorso al restauro delle Rampe del Poggi: uno tra i più complessi e importanti interventi di restauro realizzati nel capoluogo toscano negli ultimi cinquant'anni
Budget	€ 2.000.000
Partner	Comune di Firenze
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze ha concorso al restauro delle Rampe del Poggi: uno tra i più complessi e importanti interventi di restauro realizzati nel capoluogo toscano negli ultimi cinquant'anni. Si è trattato anche di un grande intervento di rigenerazione urbana e recupero di un bene pubblico che, dopo quasi un secolo, ha restituito alla città una scenografica area verde con un imponente sistema di cascate e fontane è un sistema architettonico e paesaggistico ideato dall'architetto Giuseppe Poggi alla fine dell'800, per il consolidamento della Collina di San Miniato. L'intervento si è sviluppato in tre direttrici: la conservazione della componente architettonica e materica del sistema (grotte, scogliere e vasche), la realizzazione di un nuovo impianto idrico, il recupero della componente vegetale. In questo contesto, un'importanza del tutto particolare è rappresentata dall'acqua che scorre dall'alto, in suggestivo contrappunto con le acque dell'Arno, che torna a scorrere dopo un secolo di silenzio e che restituisce il fascino del giardino romantico della seconda metà dell'Ottocento.

Nome Fondazione	Fondazione Monte di Parma
Denominazione	Sostegno alla costituzione dell'archivio Bertolucci e alle iniziative collegate
In breve	Fondazione Monteparma partecipa all'iniziativa di valorizzazione dell'archivio della famiglia Bertolucci, per promuovere la conoscenza e l'approfondimento dell'opera dei maestri Attilio, Bernardo e Giuseppe, originari del parmense
Budget	€ 60.000
Partner	Comune di Parma, Cineteca di Bologna e Solares Fondazione delle Arti
Descrizione	Fondazione Monteparma ha scelto di essere <i>partner</i> - insieme al Comune di Parma, alla Cineteca di Bologna e a Solares Fondazione delle Arti - dell'importante iniziativa di costituzione e valorizzazione dell'archivio della famiglia Bertolucci, per il quale l'amministrazione comunale sta individuando un'adeguata sede a Parma, nell'intento di promuovere la conoscenza e l'approfondimento della figura e dell'opera dei maestri Attilio, Bernardo e Giuseppe, rispettivamente poeta, regista e sceneggiatore. L'archivio comprende preziosi materiali documentali, fotografici e filmici, opere d'arte, premi e cimeli riguardanti l'attività e la vita dei tre artisti, un patrimonio culturale di inestimabile valore, capace di offrire uno spaccato della vita intellettuale del nostro Paese di quasi un secolo, dagli anni '30 all'inizio del 2000. Il contributo, concesso dalla Fondazione, è destinato, in particolare, alla catalogazione e alla digitalizzazione di tali materiali nell'ottica di renderli fruibili alla collettività in modo semplice ed efficace, quale base imprescindibile per favorire la conoscenza più ampia e approfondita di tre figure chiave della cultura italiana. Sempre con quest'intento, il sostegno riguarda anche la creazione di un sito <i>internet</i> dedicato all'archivio e alla famiglia Bertolucci oltre che l'organizzazione di iniziative collaterali di valorizzazione sul territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello
Denominazione	Il presepe napoletano e la sua storia alla Mostra internazionale di arte presepiale
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello ospita una mostra sul presepe napoletano nelle sale di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio
Budget	€ 6.000
Partner	Associazione Presepistica Napoletana e Associazione Amici del Presepio "Gualtierio Angelini" di Città di Castello
Descrizione	In occasione della ventesima edizione della "Mostra Internazionale di arte presepiale", che si tiene nella città di Castello durante il periodo natalizio, Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, tradizionale sostenitore della manifestazione, ha ospitato, nelle sale di Palazzo Vitelli a Sant'Egidio, la mostra "I capolavori del Mann nelle scene e nei personaggi del presepe napoletano del Sette-Ottocento". Il Mann è il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Si tratta di una mostra pensata per testimoniare, attraverso il presepe, gli usi, i costumi e le tradizioni campane dall'antichità a oggi. La mostra è rimasta aperta al pubblico durante tutto il periodo natalizio (dal 1° dicembre 2019 al 6 gennaio 2020), registrando un gran numero di visitatori.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano
Denominazione	L'ex Chiesa di Santa Maria del Salice diventerà un polo per l'arte contemporanea
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano recupera l'ex Chiesa di Santa Maria del Salice, il più antico tra gli edifici di culto fossanesi, per farne un polo per l'arte contemporanea
Budget	€ 260.000
Partner	Comune di Fossano, Regione Piemonte e Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Fossano
Descrizione	L'ex Chiesa di Santa Maria del Salice, attualmente di proprietà del Comune di Fossano, nonostante sia il più antico tra gli edifici di culto fossanesi, risalente al XIII secolo, è abbandonata e chiusa al pubblico ormai da più di cinquant'anni. Nel corso dei decenni ha già subito numerosi interventi di consolidamento parziale, per sopperire a emergenze di cedimento o danni irreparabili, ma ora si appresta a affrontare un importante intervento di restauro e recupero funzionale, che ne consentirà il reintegro nel circuito artistico e culturale cittadino. Il lungo progetto, avviato nel 2019, riguarderà il restauro completo degli interni e la trasformazione in polo d'arte contemporanea, utilizzabile anche per esposizioni temporanee e come sala polivalente. Il costo complessivo dei lavori supera il milione di euro e, finora, la Fondazione CRF ha stanziato 260.000 euro. La prima fase, in parte già eseguita, ha comportato una lunga campagna di scavi archeologici indispensabili per approfondire la conoscenza storico-artistica dell'edificio. La seconda fase, tutt'ora in corso, riguarda il consolidamento statico, la ricostruzione parziale delle cappelle laterali, il risanamento della pavimentazione.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste
Denominazione	Restauro della torretta e dello storico orologio del Castello di Miramare di Trieste
In breve	Fondazione CRTrieste ha finanziato i lavori per il restauro degli interni e della copertura della Torretta e dello storico orologio del Castello di Miramare di Trieste, uno dei simboli della città
Budget	€ 40.000
Partner	Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Museo Storico e il Parco del Castello di Miramare
Descrizione	Il Castello di Miramare è uno dei punti di riferimento visivi di Trieste, un'immagine iconica che, come poche altre, ha la capacità di rappresentarla e rimanere impressa nella memoria del viaggiatore con tutte le sue suggestioni. Tra tutti gli elementi architettonici che compongono il Castello, la Torretta è senz'altro uno dei più caratterizzanti: visibile da tutto il Golfo di Trieste, la sua sagoma, che si staglia sulla punta del promontorio di Grignano, rappresenta l'essenza stessa della storica dimora di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo. Al fine di rendere la Torretta visitabile al pubblico, seppur in gruppi limitati e accompagnati, la Fondazione CRTrieste ha finanziato i lavori per il restauro degli interni e della copertura della Torretta. Lo stanziamento complessivo della Fondazione, ripartito su più esercizi, è stato di 125.000 euro. L'intervento ha riguardato anche i lavori di restauro del meccanismo originale dell'orologio che, con i suoi quattro quadranti, uno per ogni lato della Torretta, ne caratterizza fortemente l'aspetto esteriore.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi
Denominazione	Manutenzione sale museali, allestimento mostre e celebrazioni per il 25° anniversario della Fondazione CRJ
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi ha promosso e sostenuto diverse iniziative culturali nella sua città per celebrare gli anniversari di istituzione della Fondazione e della Cassa di Risparmio
Budget	€ 165.000
Descrizione	Il 2019, a Jesi, è stato dedicato alla rievocazione dei 25 anni dalla nascita della Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi e dei 175 anni dalla costituzione della Cassa di Risparmio di Jesi. Per celebrare le due ricorrenze, la Fondazione ha realizzato diverse iniziative di interesse culturale per tutta la cittadinanza. Innanzitutto, ha curato un progetto per la gestione e la manutenzione delle sale museali di Palazzo Bisaccioni, comprendente anche il caveau con il museo numismatico. Ha, inoltre, allestito alcune mostre presso il Palazzo e ha curato una mostra fotografica presso Rocca Roveresca di Senigallia. Infine, ha promosso la pubblicazione del libro "Un legame di cuore. 25 anni di cultura e impegno sociale", scritto da Nicola di Francesco, e ha organizzato convegni scientifici, dibattiti e concerti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo
Denominazione	Bando Distruzione
In breve	Con il Bando Distruzione, la Fondazione CRC coinvolge la comunità per selezionare interventi di miglioramento del territorio attraverso azioni di demolizione e interventi artistici per mitigare l'impatto delle strutture sul paesaggio
Budget	€ 400.000
Descrizione	Fondazione CRC ha promosso il Bando Distruzione per selezionare e finanziare interventi di miglioramento del territorio attraverso azioni di demolizione, mitigazione ed eliminazione delle incoerenze, o tramite l'utilizzo di forme artistiche per mascherare le strutture impattanti ma necessarie. Il paesaggio è patrimonio collettivo e il progetto ha dunque sperimentato un nuovo modello di coinvolgimento della comunità nella selezione dei contesti su cui intervenire, attraverso un percorso articolato in due fasi. La prima ha visto la segnalazione dei contesti deturpati da parte di enti proprietari e ammissibili a ricevere un contributo. La seconda ha definito i progetti volti a eliminare le "brutture" con il coinvolgimento della comunità, anche attraverso un processo di selezione tramite una piattaforma <i>web</i> dedicata. Delle 57 idee progettuali pervenute, 20 sono state ammesse alla seconda fase. 17 sono stati i progetti concretizzati in proposte di dettaglio, che sono stati valutati dalla commissione tecnica della Fondazione CRC e votati dalla comunità attraverso la piattaforma <i>web</i> che ha raccolto oltre 11.000 preferenze. I migliori 12 progetti hanno preso parte a un percorso di co-progettazione, al fine di definire nel dettaglio le modalità di intervento sul bene interessato, l'avvio dei lavori e come rendere partecipe la comunità dell'intervento sul proprio territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana
Denominazione	Progetto "SalerNoirFestival, le notti di Barliario 2019"
In breve	Il "SalerNoir Festival, le notti di Barliario" è un evento culturale annuale, nato per diffondere la conoscenza della narrativa e dell'editoria di genere giallo, noir, poliziesco e thriller anche presso i giovani
Budget	€ 3.000
Partner	Associazione Porto delle Nebbie, Associazione Amici della Fondazione Menna
Descrizione	Il "SalerNoir Festival, le notti di Barliario" è un evento culturale annuale, promosso e organizzato dall'Associazione culturale "Porto delle Nebbie", in collaborazione con la Fondazione Carisal e, a partire da questa edizione, con l'Associazione "Amici della Fondazione Menna". Il Festival è ispirato alla figura di Barliario, medico e alchimista, "icona" della Salerno alto medievale, simbolo del mistero e profondamente legato alla realtà del Centro Storico della città. La manifestazione, unica nel suo genere per il Sud Italia, ha lo scopo di diffondere, attraverso diverse iniziative e attività, la cultura e la conoscenza della narrativa e dell'editoria di genere giallo, noir, poliziesco e thriller, promuovere la conoscenza del genere letterario trattato e stimolare maggiormente l'interesse per la rassegna, anche presso i più giovani. L'edizione 2019 si è svolta dal 4 aprile al 30 maggio 2019: quasi due mesi all'insegna del giallo e del noir con presentazioni, convegni, proiezioni, incontri con le scuole, <i>talk-show</i> , un concorso letterario per gli studenti e incontri con docenti universitari, critici e sceneggiatori e con nove giallisti di fama nazionale e internazionale, che hanno presentato i loro romanzi più recenti.

Nome Fondazione	Fondazione Compagnia di San Paolo
Denominazione	Laboratorio per un <i>welfare</i> culturale “Cultural WellBeing Lab”
In breve	Fondazione Compagnia di San Paolo ha promosso il laboratorio per un <i>welfare</i> culturale “Cultural WellBeing Lab”: un processo triennale di <i>capacity building</i> e sperimentazione di modelli di intervento nell’ambito del <i>welfare</i> culturale
Budget	€ 330.000
Descrizione	Fondazione Compagnia di San Paolo ha promosso il laboratorio per un <i>welfare</i> culturale “Cultural WellBeing Lab”. Si tratta di un processo triennale di <i>capacity building</i> , progettazione, sperimentazione, consolidamento, accreditamento e disseminazione di alcuni modelli e protocolli di intervento nell’ambito del <i>welfare</i> culturale nel territorio del Nord-Ovest. Gli obiettivi principali sono: favorire lo sviluppo di un sistema di relazioni di collaborazione intersettoriale fra enti pubblici e privati sul tema del <i>welfare</i> culturale e sviluppare modelli replicabili di azioni o protocolli, favorendone la diffusione. Il programma prevede la creazione di quattro poli di progettazione che coinvolgono più soggetti afferenti a diversi ambiti: salute, cultura, amministrazione pubblica, sociale. I soggetti lavorano insieme per lo sviluppo di un’azione sperimentale (una per gruppo di lavoro, nuova o già esistente) che possa diventare un modello di intervento o un protocollo riproducibile e scalabile da integrare nelle pratiche quotidiane delle strutture. Le azioni progettate vengono sperimentate per 18 mesi, valutate da un gruppo di ricerca, e, infine, presentate al pubblico e vari soggetti al fine di integrarle nelle pratiche di un maggior numero di strutture. I quattro poli di progettazione prevedono lo sviluppo di quattro progettualità esemplari su temi specifici: Cultura e prevenzione primaria, Cultura, relazione di cura e <i>medical humanities</i> , Cultura per l’umanizzazione dei luoghi di cura, Benessere e cura nelle istituzioni culturali.

Nome Fondazione	Fondazione di Vignola
Denominazione	ETRA Festival
In breve	Nel corso dell’estate 2019, la Fondazione di Vignola ha finanziato ETRA Festival, giunto alla sua sesta edizione: una manifestazione culturale gratuita a base di musica, arte e poesia
Budget	€ 25.000
Descrizione	Nel corso dell’estate 2019, la Fondazione di Vignola ha finanziato ETRA Festival, giunto alla sua sesta edizione. Gli eventi si sono svolti in Piazza dei Contrari, la principale piazza di Vignola, sotto la direzione di Andrea Candeli e Andrea Santonastaso. Sul palco si sono alternati artisti di spicco come Tosca, Ivano Marescotti, Flavio Oreglio, Ugo Dighero e Pacifico. ETRA Festival ha ospitato anche appuntamenti dedicati all’iniziativa “Sogno o son deste” e il Poesia Festival. La manifestazione è un momento atteso da parte della cittadinanza, non solo vignolese, ma di tutta l’Unione Terre di Castelli. L’accesso alle serate è stato, come sempre, gratuito.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato
Denominazione	XXIII Festa del Teatro dello Spirito
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha promosso e sostenuto la XXIII Festa del Teatro dello Spirito, la tradizionale rassegna teatrale curata dalla locale Fondazione Istituto Dramma Popolare
Budget	€ 29.000
Partner	Fondazione Istituto Dramma Popolare
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato ha promosso e sostenuto la XXIII Festa del Teatro dello Spirito, la tradizionale rassegna teatrale curata dalla locale Fondazione Istituto Dramma Popolare. Il 2019 è stato dedicato a Leonardo da Vinci, a cinquecento anni dalla morte, per riflettere sulla produzione drammaturgica, delineare le qualità del genio, e le complesse dinamiche del periodo rinascimentale, con i risvolti che queste comportano anche nella contemporaneità. Il Festival ha avuto così uno specifico filo conduttore nel rapporto tra Scienza, di cui Leonardo è reale precursore, ed Etica, quella delle responsabilità connesse all'applicazione delle scoperte. A sostegno del programma del Festival, con l'intento di preparare il pubblico giovane e meno giovane a una migliore fruizione degli spettacoli, sono stati promossi incontri con esperti nell'ambito delle iniziative culturali dei "Venerdì del Dramma" e una serie di iniziative a corollario del festival.

Nome Fondazione	Fondazione CARIT
Denominazione	Mostra "Immaginaria. Logiche d'arte in Italia dal 1949"
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni ha organizzato e finanziato la mostra "Immaginaria. Logiche d'arte in Italia dal 1949", che si è tenuta nei rinnovati saloni del piano terra di Palazzo Montani Leoni Terni
Budget	€ 288.000
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni ha organizzato e finanziato la mostra "Immaginaria. Logiche d'arte in Italia dal 1949", curata dal prof. Bruno Corà, che si è tenuta dal 20 dicembre 2019 fino al 1° marzo 2020 nei rinnovati saloni del piano terra di Palazzo Montani Leoni Terni. L'evento, che ha registrato oltre 5.500 visitatori, segna un momento importante della riflessione storico-critica sull'arte italiana, a partire dal secondo dopoguerra. Nel bilancio dell'iniziativa, tre sono i punti distintivi emersi. Il primo riguarda l'attivazione di una polarità, qual è quella della Città di Terni, che torna a riproporsi come luogo la cui comunità civica e alcune istituzioni mostrano intenso interesse per le arti visive e, in generale, viva sensibilità per le attività culturali. Il secondo punto riguarda la concezione della mostra la cui tesi critica fa chiarezza sull'origine delle tensioni artistiche individuata nella logica espressa da singoli artisti o da gruppi che hanno agito creativamente, guidati da un preciso movente estetico-poetico. Il terzo punto, infine, riguarda l'offerta non certo frequente di un panorama di artisti e di opere che hanno in gran parte costituito l'ossatura dell'arte italiana degli ultimi settanta anni. Cagli, Burri, Capogrossi, Fontana, Afro, Mirko, Vedova, Dorazio, Leoncillo, Accardi, Colla, Mannucci, Guttuso, Morlotti, Manzoni, Castellani, Lo Savio, Uncini, Nuvolo, Nigro, Turcato, Novelli, Schifano, Kounellis, Merz, Boetti, Fabro, sono solo alcuni dei 58 artisti che sono stati esposti in mostra con 63 opere provenienti da collezionisti privati, Fondazioni di origine bancaria, archivi, musei e fondazioni artistiche di tutta Italia.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra
Denominazione	Scavo e recupero dell'Anfiteatro romano di Volterra
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra ha sostenuto lo scavo archeologico e il recupero dell'Anfiteatro romano di Volterra: un monumento di cui si erano perse completamente le tracce, rimanendo ignoto fino ai giorni nostri
Budget	€ 250.000
Partner	Soprintendenza A.B.A.P. Pisa e Livorno
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra ha sostenuto lo scavo archeologico e il recupero dell'Anfiteatro romano di Volterra. Si tratta di una scoperta straordinaria, che ha suscitato un vasto clamore internazionale, perché riguarda un monumento di grandi dimensioni di cui si erano perse completamente le tracce, rimanendo ignoto fino ai giorni nostri. Nel corso di questa campagna di scavo hanno lavorato archeologi, geologi, topografi, architetti e ingegneri. Nel mese di ottobre 2019, il sito archeologico è stato aperto al pubblico e sono state oltre 300 le prenotazioni per le visite guidate all'anfiteatro. Questa importantissima scoperta servirà sicuramente a creare una fonte di sviluppo, anche economico, per l'intera città di Volterra

Nome Fondazione	Fondazione Puglia
Denominazione	Restauro delle vetrate di navate laterali della Cattedrale di Bari
In breve	Fondazione Puglia ha finanziato il restauro delle vetrate di navate laterali della Basilica di Santa Maria Assunta detta Cattedrale di Bari
Budget	€ 29.500
Partner	Arcidiocesi Bari Bitonto
Descrizione	Fondazione Puglia ha finanziato il restauro delle vetrate di navate laterali della Basilica di Santa Maria Assunta detta Cattedrale di Bari. L'edificio attuale, che data tra il XII e il XIII secolo, fu costruito, per volontà dell'arcivescovo Rainaldo, sulle rovine del duomo bizantino distrutto da Guglielmo I detto il Malo (1156), del quale è possibile ancora oggi osservare, a destra del transetto, parte del pavimento originario che si estende sotto la navata centrale. Le vetrate oggetto del restauro sono costituite da un telaio ligneo di particolare spessore con fermavetri a prisma e pannelli di vetroresina a chiusura, che sostituivano gli usuali pannelli di vetro. Tali pannelli in plastica risultano particolarmente deteriorati e opachi. I telai risultano deteriorati in superficie con formazione di depositi polverulenti carboniosi, in particolare all'esterno. Il lavoro di restauro comporta il trattamento completo di tutti i 28 telai in legno, con stuccatura e verniciatura e la sostituzione dei pannelli in plastica con pannelli in vetro soffiato di colore giallo paglierino che doneranno alle navate interne della Basilica nuova luce e colore.

Nome Fondazione	Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti
Denominazione	Teatro Altrove
In breve	Nell'estate 2019, la Fondazione Varrone ha promosso "Teatro Altrove", una rassegna di teatro di strada quale veicolo per la riscoperta e la valorizzazione dei piccoli borghi del reatino
Budget	€ 32.400
Partner	Comuni di Castel di Tora, Concerviano e Rocca Sinibalda, Riserva Naturale dei Monti Cervia e Navegna, Comunità Montana del Turano
Descrizione	Nell'estate 2019, la Fondazione Varrone ha promosso "Teatro Altrove", una rassegna di teatro di strada quale veicolo per la riscoperta e la valorizzazione dei piccoli borghi del reatino. Nell'iniziativa sono state coinvolte due compagnie teatrali nel reatino ma conosciute in tutto il mondo - il Teatro Potlach e il Gruppo Jobel Teatro - per un itinerario in tre tappe nella Valle del Turano, la più remota ma ambientalmente più integra tra le valli della provincia. In tre <i>week end</i> centinaia di persone si sono riversate a Rocca Sinibalda, Castel di Tora e Concerviano. Di particolare fascino gli spettacoli realizzati a Borgo Antuni, un antico borgo che domina il lago del Turano abbandonato dal secondo dopoguerra: per arrivarci il numeroso pubblico ha dovuto lasciare le auto a valle e salire a piedi, ma senza che questo scoraggiasse alcuno. La rassegna ha goduto di una importante copertura mediatica - a intero beneficio del territorio - e si è imposta come <i>best practice</i> per le amministrazioni locali e come riuscito modello di collaborazione pubblico-privato.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano
Denominazione	Casa della Pesa diventa Casa della Cultura
In breve	Nel 2009, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha acquistato dal Comune la Casa della Pesa, un edificio del XIII secolo nel centro di Bolzano, per destinarlo ad attività culturali
Budget	€ 2.890.000
Partner	Südtirol Jazz Festival, Bolzano Film Festival Bozen, Südtiroler Künstlerbund, Weight Station
Descrizione	Nel 2009, la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha acquistato dal Comune la Casa della Pesa, un edificio del XIII secolo nel centro di Bolzano, per destinarlo ad attività culturali. La Casa della Pesa deve il suo nome al fatto che fu la sede della pesa pubblica: vi si pesava il grano prima di essere venduto. Dopo aver cessato la funzione di pesa passò di mano fino a divenire, nel 1855, la prima sede della Cassa di Risparmio di Bolzano. Dal 1866 in poi l'immobile fu utilizzato a scopo abitativo, albergando tra molti anche diversi uffici dell'amministrazione comunale. Ora, dopo l'acquisto da parte della Fondazione e una ristrutturazione durata circa due anni, è diventata un centro culturale e artistico multidisciplinare. Musica, arte, cinema e fotografia vi hanno trovato spazio. Animatori del progetto sono diverse associazioni culturali di Bolzano come Südtirol Jazz Festival Bolzano, Südtiroler Künstlerbund, Bolzano Film Festival Bozen e Weight Station che raccoglie leit-motiv, cooperativa19 e foto forum. Da Casa della Pesa è così diventata così Casa della Cultura.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto
Denominazione	Restauro della scalinata della Basilica di San Pietro
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto ha finanziato il restauro della scalinata della locale Basilica di San Pietro
Budget	€ 45.000
Partner	Arcidiocesi di Spoleto - Norcia
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto ha finanziato il restauro della scalinata della locale Basilica di San Pietro. L'intervento consiste nel restauro di una scalinata a due rampe di 28 gradini ciascuna con alzate costituite da elementi lapidei intervallati da tre "tappeti" in cotto e acciottolato lateralmente delimitati da due balaustrate in materiale di varia provenienza, rifinite con resti di intonaco e soprastanti copertine a mattoni pieni di grossa dimensione. Si prevede, inoltre, sui ripiani orizzontali di partenza e di arrivo, di ricollocare gli elementi decorativi mancanti composti da una sfera in calcare chiaro posta su un sostegno tondo appoggiato su una base quadrata. L'intervento prevede, nel rispetto assoluto del manufatto, unicamente opere di ripristino e riordino formale con l'uso dei materiali delle medesime caratteristiche di quelli in opera. La scalinata della Basilica di San Pietro rappresenta un elemento fondamentale di definizione dell'immagine della chiesa e costituisce l'accesso pedonale storico al piazzale che la precede, che permette la vista di uno dei "bestiari medievali" più importanti d'Italia e una delle vedute panoramiche più suggestive della città, per chi proviene da Roma e per quanti si recano sul Monteluco.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana
Denominazione	L'Arte della Carta Filigranata di Fabriano verso la candidatura a Patrimonio immateriale Unesco
In breve	Fondazione Carifac è tra i promotori della campagna a sostegno della candidatura dell'Arte della Carta Filigranata di Fabriano a Patrimonio Immateriale dell'Unesco
Budget	€ 52.500
Partner	Pia Università dei Cartai, Fondazione Fedrigoni Fabriano, Comune di Fabriano
Descrizione	La Pia Università dei Cartai, erede della storica corporazione medioevale omonima, in collaborazione con la Fondazione Carifac, il Comune di Fabriano e la Fondazione Fedrigoni Fabriano hanno intrapreso, nel 2019, un lavoro di raccolta e descrizione del Patrimonio immateriale rappresentato dall'Arte della Carta Filigranata di Fabriano, fondamento identitario della Comunità fabrianese ancora oggi. Oltre la stesura tecnica di un dossier, l'impegno dei promotori prevede tantissime attività a sostegno dell'iter di candidatura: la raccolta di testimonianze e racconti; il coinvolgimento dei cittadini attraverso un'assemblea cittadina; un corso di formazione per i ragazzi delle scuole superiori dedicato all'intervista antropologica visiva; videointerviste nella forma di micro-narrazioni per avere a disposizione testimonianze "de visu", in collaborazione con la Fondazione Fedrigoni Fabriano, ente schedatore riconosciuto ICCD-Mibact e <i>partner</i> strategico del progetto. Infine, si stanno raccogliendo lettere di sostegno da parte dei soggetti del mondo fabrianese e cartaio a testimonianza della significatività dell'impresa.

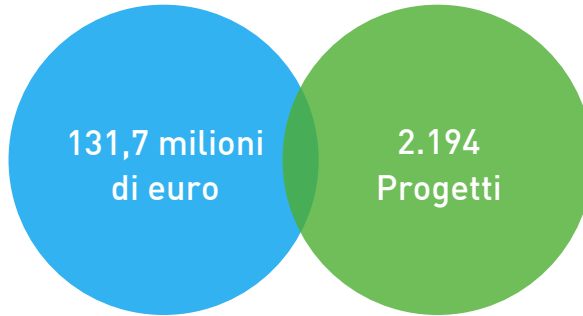
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara
Denominazione	Con-vivere CarraraFestival edizione 2019 - "Formazione"
In breve	Dal 5 all'8 settembre 2019 a Carrara si è svolta la quattordicesima edizione di Con-vivere, il festival organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara sotto la direzione scientifica di Remo Bodei, che quest'anno si è occupato del tema Formazione
Budget	€ 221.500
Partner	Comune di Carrara, Accademia di Belle Arti di Carrara, Camera di Commercio di Massa Carrara, Fondazione Marmo - Comitato per il Festival
Descrizione	Dal 5 all'8 settembre 2019 a Carrara si è svolto Con-vivere, il festival organizzato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara sotto la direzione scientifica di Remo Bodei, che quest'anno si è occupato del tema Formazione. Quasi novanta appuntamenti, tutti gratuiti, fra lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli, menù a tema, film, spazio bambini e festival dedicato alle scuole, per mettere a fuoco questioni, modelli, parole chiave e per capire cosa vuol dire oggi educare, istruire, formare. Piazze, cortili e sale prestigiose degli Enti del territorio hanno ospitato oltre venti conferenze e dibattiti in cui nomi autorevoli del pensiero, giornalisti, scienziati e personalità del mondo culturale si sono confrontati con il pubblico. Paolo Mieli, Gian Antonio Stella, Julio Velasco, Mario Tozzi, Mogol, Danilo Rea e Ramin Bahrami sono solo alcuni degli ospiti che si sono alternati nella "quattro giorni" del festival giunto alla quattordicesima edizione. Si è parlato di educazione con psicologi e pedagogisti come Massimo Ammaniti e Daniele Novara, e del mondo della scuola e dell'istruzione, ad esempio con l'intervento di Marco Rossi Doria. Le scuole sono state, poi, protagoniste di un "festival delle scuole": un insieme di eventi e progetti realizzati da Istituti scolastici del territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano
Denominazione	Acquisto e ristrutturazione di Palazzo Borgogelli Avveduti
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Fano ha acquistato Palazzo Borgogelli Avveduti per trasformarlo in sede per mostre, e accogliere attività culturali, ricreative, sociali e sedi delle associazioni locali
Budget	€ 1.545.000
Descrizione	Nel mese di maggio del 2019, la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano ha acquistato con i propri fondi patrimoniali il palazzo nobiliare del Settecento denominato Borgogelli Avveduti (già Zagarelli), situato nel centro storico della città di Fano. La Fondazione provvederà, in una prima fase, alla ristrutturazione e al restauro della copertura e delle facciate e a interventi di carattere strutturale. Quindi, si procederà con il recupero degli interni, i quali verranno destinati a spazi museali, per mostre ed esposizioni, ma anche spazio per accogliere attività culturali, ricreative, sociali e sedi delle associazioni locali. Di particolare rilievo è il piano nobile dell'edificio, che tuttora rispecchia le caratteristiche di una dimora nobiliare del Settecento.

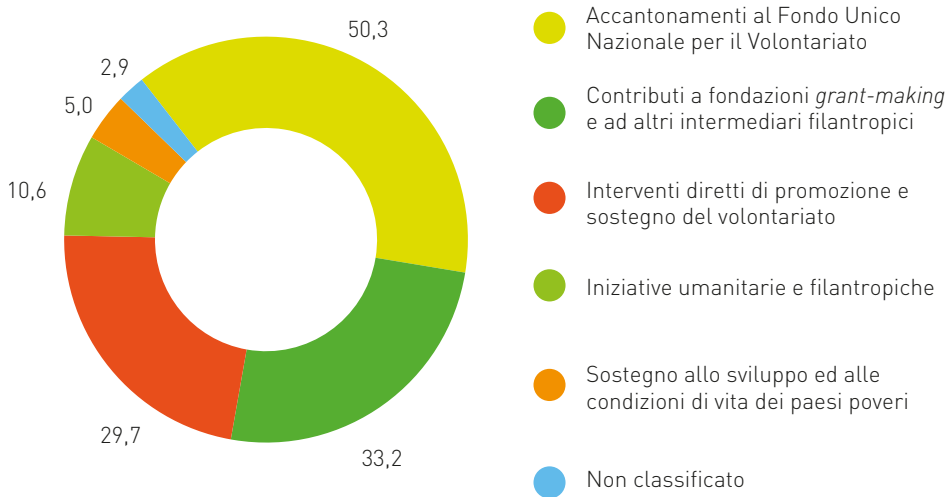
Nome Fondazione	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni
Denominazione	Progetto: "B.La – Biblioteche Lazio"
In breve	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni ha promosso l'iniziativa "B.La - Biblioteche Lazio" per dar vita a un polo di biblioteche scolastiche, incentivare la promozione della lettura tra i ragazzi, valorizzare il patrimonio librario
Budget	€ 25.000
Descrizione	Fondazione Nazionale delle Comunicazioni ha promosso l'iniziativa "B.La - Biblioteche Lazio" per dar vita, nei territori del IV e II Municipio di Roma, a un polo di biblioteche scolastiche, al fine di incentivare la promozione della lettura e della cultura tra i ragazzi dai 6 ai 18 anni, di valorizzare il patrimonio librario attraverso lo sviluppo di servizi all'utenza e di creare collaborazioni strette e condivise sia con le famiglie che con tutte le realtà presenti nel territorio. Le attività volte al raggiungimento degli obiettivi prefissati sono state realizzate sviluppando i servizi della biblioteca secondo tre linee di azione: accesso pieno e facilitato al materiale librario, sia in forma cartacea che digitale; attività di formazione e laboratori ideati e strutturati per le diverse fasce di età; eventi e feste della lettura per bambini e ragazzi aperti al territorio, per coinvolgere non solo i bambini, ma anche le loro famiglie, elemento fondamentale per supportare e sviluppare il piacere della lettura nei ragazzi. Tra i risultati ottenuti: l'aumento del numero di utenti nelle biblioteche; l'incremento del numero di prestiti e dei desiderata (richieste alla biblioteca da parte degli utenti per l'acquisto di libri che vorrebbero leggere); la creazione di un'utenza che propone, all'interno delle biblioteche, gruppi di incontro per creare e rafforzare le relazioni sociali e che dimostra un interesse permanente alla lettura.



**SETTORE
VOLONTARIATO,
FILANTROPIA E
BENEFICENZA**



Sotto-settori (*valori in milioni di euro*)



4.1.2.2 *Volontariato, Filantropia e Beneficenza*

L'elemento caratterizzante di questo settore è costituito dal profilo dei soggetti destinatari dei contributi erogati. Sono infatti qui ricompresi gli interventi delle Fondazioni volti a sostenere i progetti delle organizzazioni di volontariato e di altri tipi di intermediari filantropici: categorie di soggetti che presentano, per finalità istituzionali e modalità di perseguimento delle stesse, elementi di particolare affinità con le Fondazioni tali da suggerire l'intitolazione di un "settore" a essi dedicato. In coerenza con questa logica di classificazione sono state incluse nel settore anche le iniziative realizzate in proprio dalle Fondazioni con stringenti finalità umanitarie e filantropiche.

Il legame tra le Fondazioni e il mondo del volontariato affonda le radici nel tempo, risalendo a quando le originarie Casse di Risparmio e Banche del Monte, ben prima della riforma che dette origine alle odierne Fondazioni, avevano costruito assidui e solidi rapporti con le organizzazioni di volontariato locali. In stretta relazione con esse, infatti, si realizzavano molte delle iniziative che le Casse di Risparmio e Banche del Monte di allora, un ibrido tra banche e soggetti filantropici, realizzavano per il perseguimento della funzione "morale" loro assegnata per legge attraverso l'esercizio strumentale di quella creditizia.

Il forte legame di quel periodo storico si è ulteriormente rafforzato con la riforma bancaria del 1990 (e la correlata successiva legislazione sulle Fondazioni del 1998-99) in cui le "due anime" di quei soggetti furono scisse, e il profilo istituzionale delle Fondazioni (individuate come continuatrici della funzione morale) è stato chiaramente definito chiamando le stesse ad assolvere una più specifica e moderna funzione di sostegno della comunità.

Le Fondazioni e il Volontariato di oggi aderiscono allo stesso modello valoriale, ispirato a principi di solidarietà, coesione sociale e promozione di una cittadinanza attiva e responsabile. È un ancoraggio forte che fa del Volontariato e, più in generale, del privato-sociale, uno degli interlocutori di primo piano nel sistema di relazioni che le Fondazioni intrattengono con il territorio per la realizzazione della loro missione.

Le basi già solide di questo rapporto si sono ulteriormente rafforzate grazie a un'accorta strategia di collaborazione su base nazionale che le Fondazioni hanno perseguito negli ultimi 20 anni mediante l'iniziativa di Acri. Su impulso della stessa, infatti, sono stati siglati con le rappresentanze nazionali del Volontariato e del Terzo settore importanti accordi e protocolli d'azione comune, che hanno coinvolto e impegnato in essi tutte le espressioni organizzative tipiche di questo variegato mondo, quali anche l'associazionismo di promozione sociale e la cooperazione sociale. Un esempio emblematico di questa proficua collaborazione si è osservato in occasione della riforma del Terzo settore varata nel 2017, quando Fondazioni e mondo del Volontariato, rappresentato dal Forum Nazionale del Terzo Settore in concorso con le rappresentanze nazionali dei Centri di servizio per il volontariato (CSV), hanno elaborato una proposta congiunta per la ridefinizione della disciplina dei Centri di servizio, presoché totalmente recepita dal legislatore nel Codice del Terzo settore (d.lgs. n. 117/2017). Sul piano operativo, l'intervento delle Fondazioni a sostegno del Volontariato si realizza at-

traverso due modalità principali: una diretta e una indiretta. La prima consiste nella concessione, autonomamente deliberata da ciascuna Fondazione, di contributi alle organizzazioni di volontariato per il sostegno economico di progetti e programmi delle stesse. La seconda modalità si compendia invece nel finanziamento dei Centri di servizio per il volontariato, posto a carico delle Fondazioni da uno specifico obbligo di legge, confermato anche nella nuova disciplina introdotta con il Codice del Terzo settore¹⁸.

Secondo l'impostazione data dalla nuova disciplina, peraltro coincidente in questo con quella precedente (la legge 266 del 1991, abrogata con l'entrata in vigore del nuovo Codice), le Fondazioni esprimono la maggioranza dei componenti negli organismi di indirizzo e controllo del sistema (l'ONC – Organismo Nazionale di Controllo e i suoi uffici territoriali, gli OTC – Organismi Territoriali di Controllo)¹⁹, esercitando così un'influenza nel governo del "sistema" in relazione all'impegno finanziario imposto dalla legge. Va precisato, tuttavia, che le Fondazioni hanno sinora esercitato questa prerogativa con grande misura e senso di responsabilità, ricercando sempre la più ampia condivisione delle decisioni con le altre parti rappresentate nei suddetti organismi.

La missione dei Centri di servizio, così come ridisegnata dalla riforma, è di promuovere e rafforzare la presenza e il ruolo dei volontari in tutti gli Enti di terzo settore, e non più nel solo ambito delle organizzazioni di volontariato previsto dalla precedente normativa. Si è quindi, da una parte, allargato il bacino di utenza dei Centri e con esso il perimetro dei potenziali beneficiari di questa speciale linea di contribuzione, mentre, dall'altra, modificate alcune delle attività previste dalla precedente normativa. La riformata missione dei Centri costituisce, per le organizzazioni di volontariato e di terzo settore, un'importante opportunità per il rafforzamento strutturale e il miglioramento qualitativo e quantitativo della propria attività. La gamma di servizi messi a disposizione del volontariato dai Centri di servizio è molto ampia: formazione dei volontari, promozione del volontariato sul territorio (con particolare attenzione ai giovani), consulenza amministrativa e tecnica, supporto nell'attività di progettazione, servizi informativi e logistici, comunicazione esterna, ecc..

I Centri di servizio operanti in Italia al 31 dicembre 2019 erano 63²⁰, presenti sul territorio con quasi 400 "sportelli", tra sedi centrali e periferiche presenti nella quasi totalità delle pro-

18 L'art. 62, comma 3 del Codice del Terzo settore stabilisce che ogni Fondazione deve destinare al FUN (Fondo unico nazionale) "... una quota non inferiore al quindicesimo del risultato della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento a copertura dei disavanzi pregressi, alla riserva obbligatoria e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ...". Il Codice prevede un potenziale aggravio dell'onere delle Fondazioni, contemplando un obbligo di contribuzione integrativa quando il quindicesimo non sia sufficiente a finanziare il fabbisogno determinato dall'Organismo Nazionale di Controllo; per contro, in una sostanziale logica di compensazione, l'onere economico delle Fondazioni è alleviato dalla concessione di un credito d'imposta per un valore, a regime, di 10 milioni di euro all'anno.

19 Nell'ONC le Fondazioni designano 7 componenti su un totale di 13; negli OTC composti da 7 membri (cioè quelli aventi competenza su un'unica regione) le designazioni delle Fondazioni sono 4, e negli OTC di 13 componenti (quelli con competenza su due regioni) la designazione delle Fondazioni riguarda 7 componenti.

20 Questo numero riflette l'articolazione territoriale dei Centri di servizio esistente prima della Riforma del 2017. Con la piena attuazione della riorganizzazione territoriale definita dall'ONC, che prevede l'accorpamento di alcuni Centri tra loro per rafforzarne le capacità di risposta ai bisogni del territorio, il numero totale dei Centri di servizio scenderà a 49.

vince, e operanti con 708 dipendenti (o equiparati), di cui 264 impegnati a tempo pieno e 444 a tempo parziale. Secondo stime di CSVnet, l'associazione nazionale dei Centri di servizio, i servizi erogati complessivamente ogni anno sono circa 205.000 e i fruitori più di 48.000.

Dalla creazione del sistema dei Centri di servizio per il Volontariato (risalente al 1991) le Fondazioni hanno complessivamente destinato ad esso quasi 1,4 miliardi di euro, con una media per anno di oltre 48 milioni di euro²¹.

Nell'ormai lunga storia di questo sistema, le Fondazioni non si sono limitate al puntuale adempimento degli obblighi previsti dalla legge, ma hanno concorso attivamente all'individuazione di soluzioni che, su basi condivise con gli altri portatori di interesse coinvolti, hanno permesso di superare, o quantomeno di attenuare significativamente, alcune distorsioni "strutturali" che la legge istitutiva²² avrebbe determinato se non adeguatamente interpretata e integrata nella sua applicazione.

Si fa riferimento, in particolare, ai nodi della squilibrata ripartizione dei fondi tra le diverse regioni (originata dal fatto che l'attribuzione degli stessi era strettamente e direttamente legata all'appartenenza territoriale delle Fondazioni finanziatrici, presenti, com'è noto, soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese) e dell'instabilità delle assegnazioni annuali di risorse, correlate dalla norma al solo andamento dei risultati gestionali delle Fondazioni, per loro natura variabili, senza alcun collegamento con l'effettivo fabbisogno dei Centri.

Entrambe le questioni furono poste al centro di un proficuo confronto apertosi tra le Fondazioni e le rappresentanze del Volontariato e dei Centri di servizio a partire dal 2005. Gli esiti di questa concertazione, sintetizzati in una serie di accordi nazionali rinnovatisi sino alla Riforma legislativa del 2017, hanno permesso di assicurare un'omogenea distribuzione delle risorse a livello nazionale e di stabilizzare il flusso della contribuzione ai Centri. I contributi perequativi e integrativi erogati dalle Fondazioni sulla base di detti accordi si sono rivelati essenziali per la tenuta economica dei Centri di servizio, soprattutto nella difficile congiuntura innescata dalla crisi finanziaria mondiale del 2007-2008²³.

Nella Fig. 4.10 è rappresentato l'andamento delle assegnazioni di fondi ai Centri di servizio (e ai Comitati di gestione preposti al loro controllo) dal 2007, anno in cui il meccanismo di finanziamento previsto dal primo accordo nazionale ha iniziato a produrre concretamente i propri effetti sulla programmazione dei Centri²⁴.

21 Si giunge a questo importo totale sommando gli accantonamenti annuali di legge e i contributi aggiuntivi erogati dalle Fondazioni nel corso degli anni in base ad accordi sottoscritti in sede nazionale.

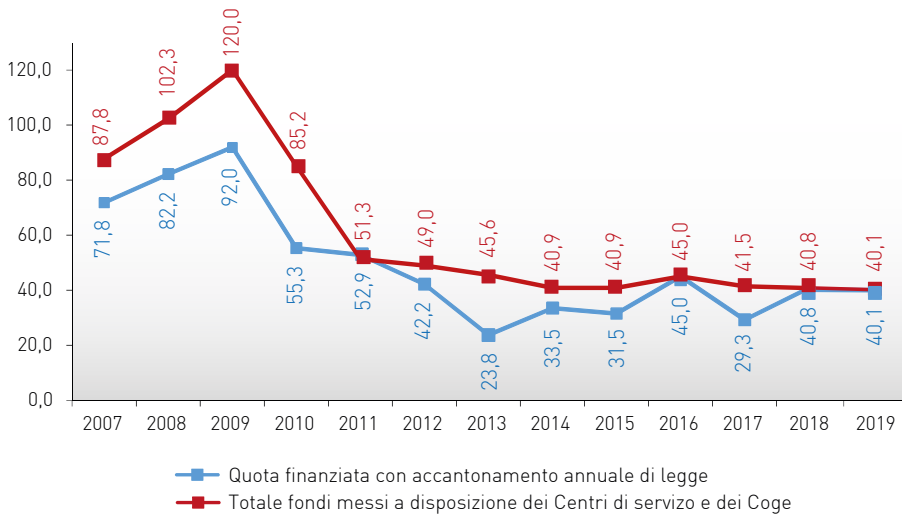
22 Si fa riferimento all'art. 15 della legge n. 266 del 1991 e al relativo decreto ministeriale di attuazione, il D.M. 8.10.1997, abrogati nel 2017 con l'introduzione del nuovo Codice del Terzo settore (d.lgs. 117/2017).

23 Nel positivo bilancio economico di questa stagione di collaborazione (in totale 138,5 milioni di contributi aggiuntivi ai Centri di servizio nei 12 anni di efficacia degli accordi nazionali) vanno ricompresi anche i contributi stanziati per finanziare bandi speciali rivolti alle organizzazioni di volontariato, emessi tra il 2007 e il 2009 per un *plafond* totale di 50 milioni di euro, e le ingenti risorse destinate alla Fondazione con il Sud (v. in dettaglio paragrafo 4.1.6 di questo Capitolo).

24 Ci si riferisce al Protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 che, per la prima volta, stabilì una contribuzione integrativa volontaria delle Fondazioni. I primi fondi integrativi stanziati furono formalmente assegnati ai Centri nel 2006 e furono utilizzati dagli stessi nella realizzazione delle attività del 2007.

Il nuovo sistema di finanziamento dei Centri di servizio introdotto dal Codice del Terzo settore nel 2017 ha in buona parte recepito sul piano normativo le virtuose prassi introdotte dagli accordi nazionali in parola. A partire dal 2018, infatti, i fondi assegnati ai Centri sono determinati tenendo conto del fabbisogno stimato, e ripartiti in modo equilibrato su base regionale (con rimando delle decisioni in proposito al citato Organismo Nazionale di Controllo). Ne consegue che, nel 2018 e 2019, le due curve del grafico finiscono per sovrapporsi²⁵. Un'importante novità introdotta dalla nuova disciplina riguardo al meccanismo di finanziamento del sistema è il riconoscimento alle Fondazioni di un credito d'imposta annuale di 10 milioni di euro sui fondi assegnati (15 milioni solo per il primo anno, il 2018). Si tratta di una misura che, se da un lato sottolinea il rilevante interesse pubblico attribuito all'attività dei Centri di servizio, dall'altro ristora le Fondazioni del maggior onere che potrebbero dover sostenere nell'eventualità, prevista dalla nuova disciplina, che il fabbisogno dei Centri di servizio dovesse essere coperto con una contribuzione aggiuntiva rispetto all'accantonamento "ordinario" (cioè quello calcolato in base all'Avanzo di gestione annuale).

Fig. 4.10 Fondi destinati al sistema dei Centri di servizio per il volontariato (2007-2019)
(valori in milioni di euro)

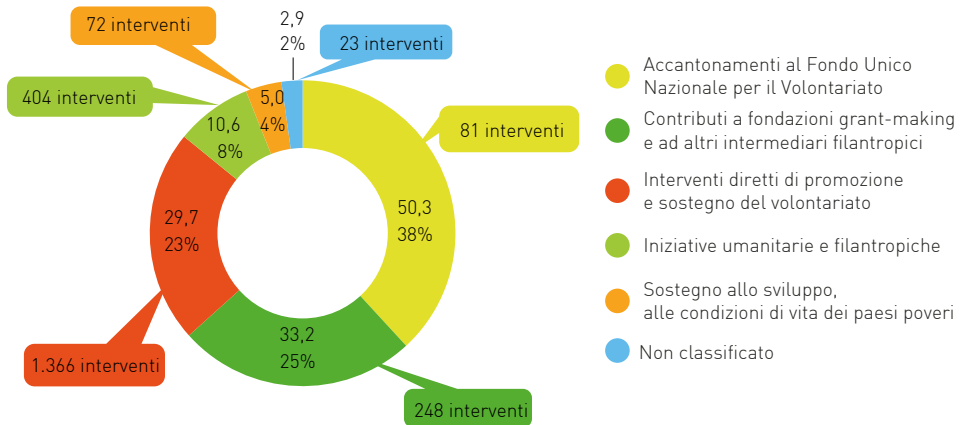


²⁵ I valori di assegnazione del 2018 e 2019 differiscono, pur a parità di risorse assegnate ai Centri di servizio, poiché a partire dal 2019 non sono più conteggiati in questa statistica i fondi destinati al funzionamento degli organismi di controllo dei Centri. Sino a tutto il 2018, infatti, hanno operato in questo ruolo i Comitati di gestione, previsti dalla precedente normativa, i cui costi di funzionamento erano imputati pro quota ai Centri di servizio e venivano pertanto coperti da un unico *plafond* di assegnazione. A partire dal 2019, con l'entrata a regime dei nuovi organismi di controllo (ONC e OTC), i costi di funzionamento degli stessi rientrano in una gestione contabile separata, e non vengono più conteggiati nella dotazione assegnata ai Centri.

Come già evidenziato nel quadro introduttivo generale dei settori, nel Volontariato, Filantropia e Beneficenza le risorse erogate dalle Fondazioni nel 2019 ammontano a 131,7 milioni di euro, per un totale di 2.194 iniziative, pari al 14,5% degli importi totali e a 11,3% del numero di iniziative (Tab. 4.2). Si tratta di volumi di assoluto rilievo, la cui crescita, pur se limitata (+1,5%), risalta in un esercizio contraddistinto dalla generalizzata flessione dei volumi di erogazione, e consente al settore di collocarsi al secondo posto nella graduatoria per importo totale erogato (in progresso di una posizione).

La ripartizione delle risorse erogate tra i diversi comparti del settore è rappresentata graficamente nella Fig. 4.11, mentre nella Tab. 4.4, a fine capitolo, i dati al riguardo sono presentati in forma tabellare in raffronto con quelli relativi all'anno precedente.

Fig. 4.11 Erogazioni nei sottosettori di Volontariato Filantropia e Beneficenza - 2019
(milioni di euro e % sul totale di settore)



Per effetto degli andamenti molto positivi della gestione economica delle Fondazioni del 2019, dai cui Avanzi di esercizio essi direttamente dipendono, gli accantonamenti al Fondo unico nazionale per il volontariato, di cui si è già ampiamente detto, occupano nell'anno la posizione largamente maggioritaria. Il loro valore è più che raddoppiato rispetto al 2018 (+133%) e incide per il 38% sul totale delle erogazioni del settore (era 16% nel 2018).

Nel sotto-settore comprendente gli interventi a favore di fondazioni *grant-making* (cioè erogative) e intermediari filantropici, al secondo posto in graduatoria con oltre 33 milioni di euro erogati (25% del totale di settore), spiccano le iniziative a sostegno delle fondazioni di comunità: istituzioni introdotte in Italia proprio dalle Fondazioni di origine bancaria, sulla scia di esperienze di successo realizzatesi soprattutto negli Stati Uniti.

Le fondazioni di comunità sono organizzazioni strettamente legate al territorio di appartenenza, dove operano per il soddisfacimento di bisogni comunitari con risorse provenienti in

parte da una fondazione “promotrice” (in questo caso la Fondazione di origine bancaria che ha dato impulso alla nascita della fondazione di comunità) e in parte da donazioni raccolte direttamente tra cittadini, imprese e istituzioni del territorio stesso.

Il modello delle fondazioni comunitarie si è andato diffondendo gradualmente, estendendosi prima, ad opera della Fondazione Cariplo, in tutte le province della Lombardia (e, in Piemonte, a Novara e Verbania), successivamente in Veneto, dove la Fondazione di Venezia ha costituito due fondazioni di questo tipo, e in Piemonte, a opera della Compagnia di San Paolo, con cinque ulteriori esperienze. Le ultime realizzazioni in ordine di tempo si sono avute nel meridione dove, su impulso della Fondazione con il Sud, sono nate sei nuove fondazioni di comunità a Napoli, Salerno, Messina, Val di Noto e Agrigento-Trapani.

La sempre cospicua quota di risorse destinate a Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato (23% per 29,7 milioni di euro e 1.366 interventi) conferma l’impegno delle Fondazioni ad aggiungere alla forma di sostegno mediato (e obbligatorio) assicurato al volontariato attraverso i Centri di servizio, finanziati dal più volte citato Fondo unico nazionale per il volontariato, interventi volti a supportare anche direttamente le organizzazioni del territorio, con una contribuzione per la realizzazione di progettualità da queste proposte.

L’azione delle Fondazioni nel settore trova inoltre frequente espressione in diversi tipi di Iniziative umanitarie e filantropiche (8% delle erogazioni di settore), volte soprattutto a far fronte a situazioni di emergenza (es. calamità naturali), o a dare risposta a casi di povertà estrema, sussidio a famiglie in difficoltà, ecc. Merita una segnalazione, tra gli interventi censiti in questo comparto, il contributo destinato al “Fondo nazionale iniziative comuni”²⁶ costituito presso Acri.

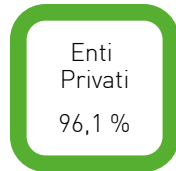
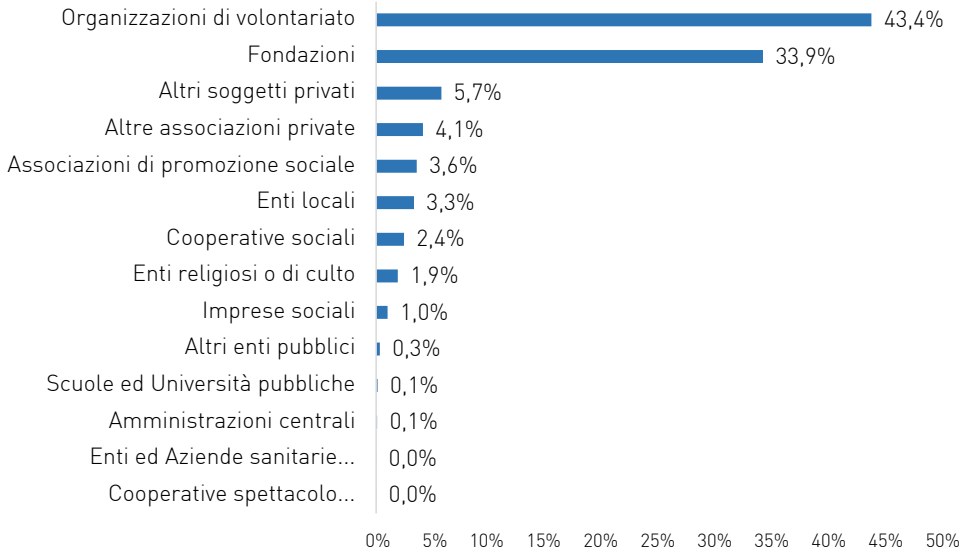
La rassegna delle tipologie di intervento qui esaminate si completa, infine, con le iniziative di solidarietà rivolte verso l’estero. In questo campo l’attività incontra limiti oggettivi in fattori di tipo “sistematico”, quali i vincoli statutari che talora precludono espressamente alle Fondazioni di impegnarsi in questa direzione. Ancor più spesso un freno alle azioni proiettate oltre l’orizzonte nazionale è costituito dal forte radicamento territoriale delle Fondazioni, che le sollecita a concentrarsi sui problemi locali, tanto più in periodi di crisi come quelli sperimentati negli ultimi anni.

Ciò nonostante, l’impegno complessivo delle Fondazioni nel comparto internazionale si mantiene a livelli apprezzabili, ed è anzi in aumento nel 2019, grazie soprattutto all’azione delle Fondazioni di maggiori dimensioni. È infatti in esse che più spesso si delinea un orizzonte strategico più allargato e si dispone di strutture con adeguato livello di competenza e specializzazione in quest’ambito, presentandosi così le condizioni per un impegno anche nel campo della cooperazione internazionale e dell’aiuto alle popolazioni dei paesi poveri. Un esempio concreto di questa proiezione internazionale è costituito dal filone progettuale scaturito dall’iniziativa “Fondazioni4Africa”, promossa e realizzata diversi anni or sono da quattro tra le maggiori Fondazioni italiane (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei

²⁶ Per maggiori informazioni su questo fondo si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership di sistema*.

Paschi di Siena, Cariparma), e proseguita più di recente con un’analoga iniziativa in Burkina Faso, sostenuta dalla Commissione per la Cooperazione internazionale di Acri²⁷. Nelle figure che seguono è descritto l’andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle ulteriori variabili esplorate con la ricerca annuale Acri.

Fig. 4.12 Soggetti beneficiari nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza - 2019
(% su totale erogazioni settore)



27 Per ulteriori informazioni sul progetto si veda il paragrafo 4.1.6 sulle *Partnership di sistema*.

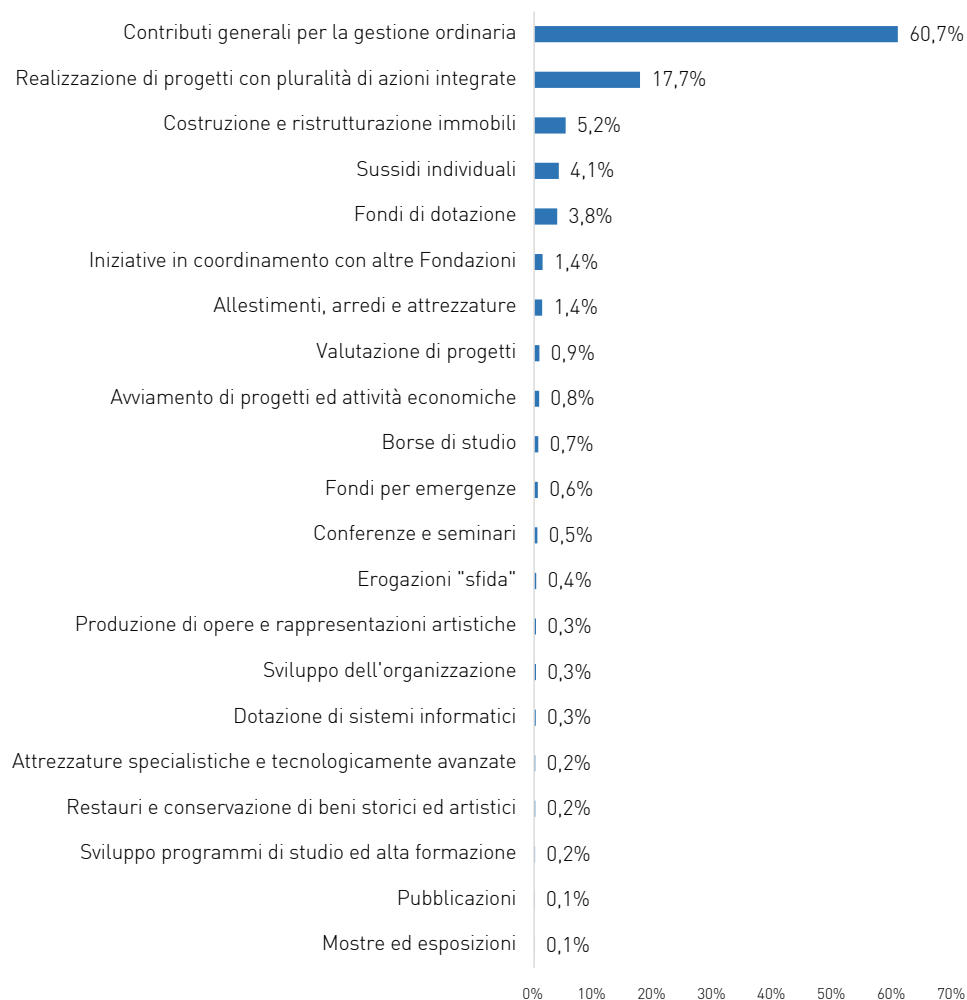
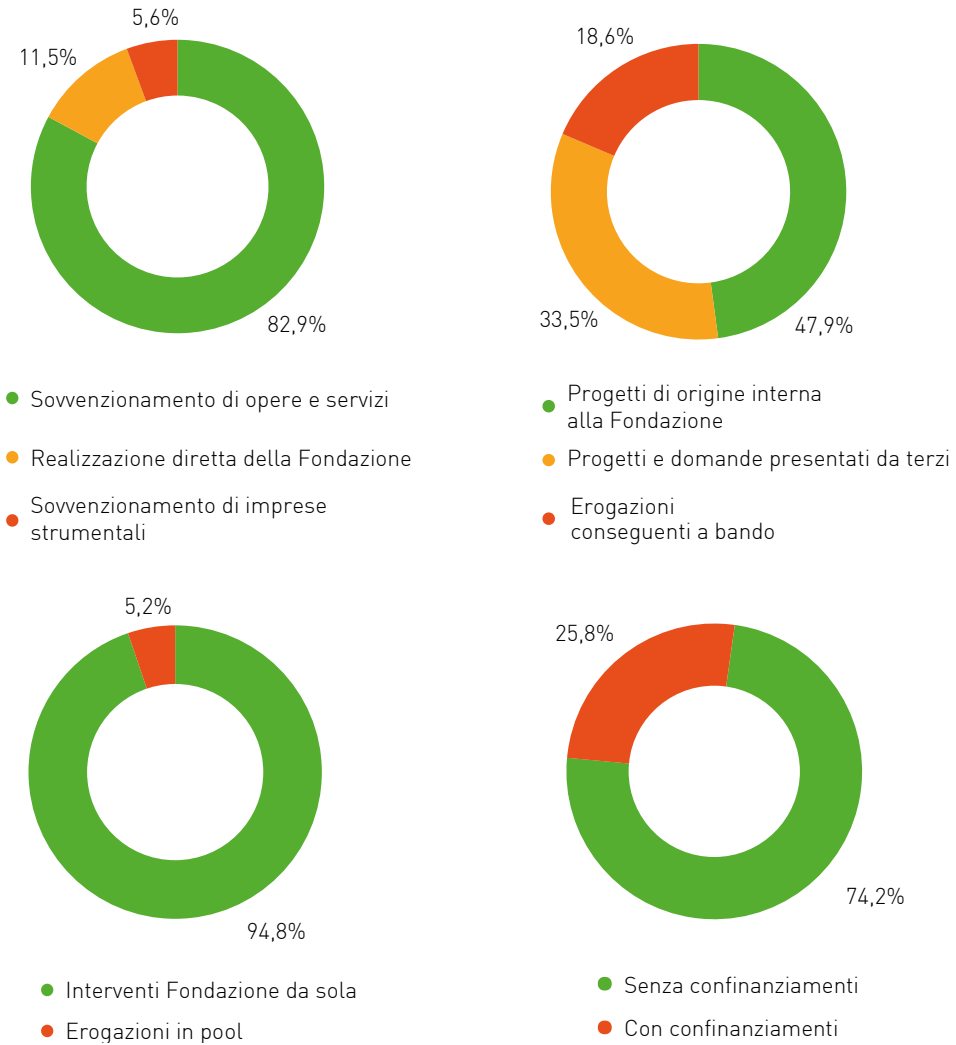
Fig. 4.13 Tipo di intervento nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza - 2019
[% su totale erogazioni settore]

Fig. 4.14 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza - 2019 (% su totale erogazioni settore)



Prima di concludere l'analisi dedicata all'intervento delle Fondazioni a sostegno del Volontariato è opportuno svolgere qualche ulteriore riflessione per comporre un quadro più completo. Le attività di volontariato si esplicano in campi molto vari (nel sociale, nello sport, nella cultura, nella tutela ambientale, in materia di diritti di cittadinanza, ecc.) e in questo senso possono essere associate a un ventaglio ampio di settori, intesi nell'accezione tematico-disciplinare qui utilizzata. Sebbene il sistema di rilevazione di Acri contempli un apposito set-

tore per la classificazione di queste attività, quello denominato per l'appunto Volontariato, Filantropia e Beneficenza, talora le Fondazioni, che censiscono autonomamente i propri interventi, preferiscono optare per una classificazione settoriale che fa riferimento all'ambito tematico dell'intervento. Ne consegue che, per comporre un quadro esaustivo delle iniziative promosse dalle Fondazioni a sostegno del Volontariato, occorre estendere la ricerca anche agli altri settori per individuare al loro interno eventuali iniziative che abbiano le organizzazioni di volontariato quali soggetti beneficiari delle erogazioni, portando quindi tali dati in aggiunta a quelli settoriali appena esaminati (cfr. anche par. 4.1.3).

Da questa più ampia ricognizione si evince che nel 2019 le erogazioni rispondenti a detto requisito, rilevabili soprattutto nei settori Assistenza sociale e Salute pubblica, ammontano complessivamente a 7,6 milioni di euro. Sommando questo importo ai valori già ricordati dell'accantonamento al Fondo unico nazionale per il volontariato (50,3 milioni di euro), agli interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato (29,7 milioni di euro), nonché quelli degli altri comparti del settore per i quali è indicata un'organizzazione di volontariato quale soggetto beneficiario (0,5 milioni di euro) si ottiene un aggregato di 87,6 milioni di euro, che può essere assunto come valore di riferimento del sostegno specificamente rivolto dalle Fondazioni al mondo del volontariato nel 2019.

Proseguendo nel ragionamento, l'analisi potrebbe essere estesa anche agli interventi che interessano le cooperative sociali e le associazioni di promozione sociale: due realtà organizzative che, pur se con *status* giuridico distinto dalle organizzazioni di volontariato, si avvalgono abitualmente di significativi apporti di lavoro volontario. Anche le erogazioni ad esse destinate possono quindi essere considerate, sebbene in misura solo parziale e indiretta (e quindi con margini di approssimazione più ampi delle prime), come contributi che concorrono a promuovere la realtà del Volontariato italiano. Nel 2019 l'ammontare delle risorse destinate a queste organizzazioni è stata pari a oltre 51,8 milioni di euro.

Una considerazione conclusiva, ai fini di questa analisi, riguarda gli interventi delle Fondazioni a sostegno di progettualità di istituzioni pubbliche e private che prevedono l'attivazione di collaborazioni con organizzazioni di volontariato. In questo caso sarebbe arbitraria una stima anche solo approssimata dell'impatto quantitativo prodotto sul mondo del volontariato; merita tuttavia di essere segnalato che, non di rado, i contributi delle Fondazioni a detti enti risultano decisivi ai fini dell'attuazione di progetti che prevedono l'affidamento di servizi (più o meno cruciali per il perseguimento delle finalità progettuali) a organizzazioni di volontariato da parte degli enti percettori dell'erogazione. In tali circostanze, pertanto, si può ben affermare che l'erogazione della Fondazione contribuisce a creare opportunità di coinvolgimento (e finanziamento) delle organizzazioni di volontariato, determinando così ulteriori sinergie tra l'attività istituzionale delle Fondazioni e l'azione volontaria dei cittadini al servizio della comunità.

L'analisi del settore si conclude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2019. Si rammenta, ancora una volta, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente

rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti; essi, più semplicemente, sono uno spaccato della realtà operativa delle Fondazioni, avente l'unico obiettivo di fornire al lettore qualche esempio concreto delle linee di intervento delle Fondazioni di cui si è parlato diffusamente nel paragrafo.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
Denominazione	"Accompagnami", per lo sviluppo del <i>welfare</i> generativo
In breve	Percorsi di sviluppo e accompagnamento per gli enti del Terzo settore per realizzare progetti di impresa sociale
Budget	€ 70.000
Partner	Servizio Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento, Università degli Studi di Trento; Confindustria Trento; Euricse - European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises; FederManager del Trentino Alto Adige; Manager Italia del Trentino Alto Adige; CSV-Non Profit Network del Trentino; Fondazione Trentina per il Volontariato Sociale; Fondazione Prior Italia
Descrizione	Accompagnami è un'iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto che intende rafforzare la cultura e la pratica del <i>welfare</i> generativo in Trentino, con l'obiettivo di promuovere percorsi di innovazione sociale, generando nuove risorse per la comunità e sostenendo la collaborazione tra soggetti eterogenei, anche non afferenti all'area del <i>welfare</i> sociale. Il progetto promuove lo sviluppo organizzativo degli enti del Terzo settore interessati a realizzare progetti di impresa sociale. L'iniziativa si articola in tre fasi. Una fase di avvicinamento alla gestione; una seconda fase dedicata alla pianificazione, con un servizio di tutoraggio tenuto da diversi esperti del settore industriale e dei servizi commerciali; una terza fase di affiancamento sul campo per l'avvio esecutivo delle imprese sociali da parte di formatori, <i>manager-tutor</i> e giovani studenti.

Nome Fondazione	Fondazione Pescarabruzzo
Denominazione	Una fattoria per il sociale
In breve	Fondazione Pescarabruzzo ha sostenuto la ristrutturazione di un centro rivolto a ragazzi diversamente abili per favorire la loro integrazione socio-lavorativa
Budget	€ 60.000
Partner	Associazione di Volontariato La Città dei Ragazzi Vittoria Onlus di Alanno
Descrizione	Fondazione Pescarabruzzo ha sostenuto la ristrutturazione del centro di accoglienza ed inclusione sociale rivolto a ragazzi diversamente abili residenti nei comuni della Val Pescara, al fine di favorire la loro integrazione socio-lavorativa. Il progetto, ideato dall'Associazione La città dei ragazzi Vittoria Onlus di Alanno (Pe), ha previsto la realizzazione di una fattoria didattica presso il Comune di Cugnoli (Pe), con l'obiettivo di inserire nel mondo lavorativo i giovani coinvolti. Il progetto, infatti, offre loro la possibilità di seguire una vera filiera di attività lavorativa, dalla raccolta alla distribuzione di prodotti agricoli.

Nome Fondazione	Fondazione di Sardegna
Denominazione	Alimentis: meno spreco e più aiuti per le famiglie bisognose
In breve	Fondazione di Sardegna contribuisce a combattere lo spreco alimentare rafforzando il sistema di raccolta e distribuzione di beni di prima necessità alle famiglie
Budget	€ 100.000
Partner	Caritas - Gruppi di Volontariato Vicenziano - Casa della Fraterna Solidarietà - Regione Autonoma della Sardegna - Consiglio Regionale e Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale
Descrizione	Sulla base di una precedente esperienza finalizzata a combattere lo spreco alimentare, con il progetto Alimentis Fondazione di Sardegna contribuisce a ottimizzare e a potenziare la preziosa attività delle principali associazioni di volontariato impegnate nella distribuzione alimentare alle fasce più deboli della società sarda. Nell'ambito della propria linea di attività denominata "Spesa Solidale", la Fondazione intende incidere in modo efficace e sostenibile nell'azione di reperimento dei prodotti necessari, non solo alimentari, affiancandola all'attività di erogazione dei pasti. L'insufficienza delle donazioni da parte della GDO, dei prodotti alimentari in scadenza o con <i>packaging</i> deteriorato, ma comunque integri nella salubrità, e la conseguente necessità delle associazioni di volontariato coinvolte di provvedere direttamente all'acquisto, ha determinato la necessità di avviare un sistema di raccolta e di distribuzione alimentare più strutturato che assicuri la quantità e la varietà dei prodotti e che sostenga le famiglie più bisognose nel tempo.

Nome Fondazione	Fondazione Tercas
Denominazione	Il contatto con la natura per favorire l'inclusione sociale
In breve	Fondazione Tercas sostiene l'avvio di un parco sensoriale per sensibilizzare e promuovere la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale
Budget	€ 25.000
Partner	Fondazione Piccola Opera Charitas di Giulianova (Te)
Descrizione	Fondazione Tercas promuove la funzione relazionale, riabilitativa e di cura del contatto con la natura sostenendo il progetto "Madre Terra. La sfida di una nuova cultura". L'iniziativa ha l'obiettivo di implementare le esperienze in natura e di diffondere un'educazione legata ai temi della sostenibilità ambientale. In particolare, il progetto ha dato vita a un parco sensoriale, dedicato a percorsi riabilitativi in natura per persone con autismo e altre disabilità, destinato però anche ai bambini e alla popolazione residente, coniugando gli effetti benefici di un giardino terapeutico con gli scopi sociali di integrazione e inclusione. Il parco comprende, infatti, sedute, giochi per bambini e una parte ludico didattica legata alle specie aromatiche officinali e medicinali dell'orto botanico, dove le persone con disabilità potranno dedicarsi all'orticoltura in un ambiente adatto e protetto. Inoltre, la ristrutturazione del salone polifunzionale, con circa 70 posti a sedere, permette di organizzare iniziative culturali come convegni, mostre, concerti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini
Denominazione	Preparare e supportare i giovani all'autonomia
In breve	La Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini sperimenta un modello di supporto e guida all'autonomia dei giovani, coinvolgendo le realtà profit e non profit
Budget	€ 5.000
Partner	Comune di Rimini
Descrizione	Il progetto "Più inclusione, lavoro e autonomia per i ragazzi", sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, intende offrire a due giovani, provenienti da esperienze di accoglienza eterofamiliare, un'opportunità di formazione e inserimento nel mondo del lavoro, attraverso lo strumento del tirocinio formativo. Il progetto si propone, inoltre, di garantire ai giovani un sufficiente grado di preparazione alla vita autonoma per affrontare la fase di uscita dai percorsi di tutela. Parallelamente, l'iniziativa mira a sensibilizzare e responsabilizzare le aziende ospitanti al fine di implementare una rete tra realtà <i>profit</i> e <i>non profit</i> . In questo senso, il valore del progetto non consiste nei "numeri", che sono certamente contenuti, quanto nel metodo, che consente una sperimentazione utile anche per altri attori della scena locale.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto
Denominazione	Un centro estivo speciale, tra natura e animali
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto sostiene un centro estivo per bambini immerso nella natura e a contatto con animali con disabilità
Budget	€ 8.000
Partner	Associazione "L'Albero delle Stelle"
Descrizione	Un centro estivo per l'infanzia, in mezzo al verde e con la presenza di animali domestici e da cortile, che rivolge particolare attenzione ai bambini nel contatto con animali affetti da disabilità. Questo è "Didattica...mente", un centro promosso dall'Associazione "L'Albero delle Stelle" e sostenuto dalla Fondazione CR di Loreto. Numerose sono le attività che permettono ai bambini di entrare in contatto con gli animali e di prendersene cura, ispirate ai principi della zooantropologia, che considera l'animale della sua soggettività e singolarità. Con gli animali, reduci da maltrattamenti, anziani o disabili, le attività vanno dall'osservazione, alla didattica, fino all'interazione e alla psicomotricità. Con il progetto interno al centro "Costruire per donare", i bambini, sotto la guida degli educatori, sono stimolati a costruire oggetti e strumenti da donare a bambini e animali affetti da una qualche forma di disabilità. L'Associazione "L'Albero delle Stelle" ha inoltre instaurato un rapporto di collaborazione con l'Università di Camerino per realizzare un progetto sperimentale che analizza il livello di <i>stress</i> degli animali, qualora ci sia, nella relazione con i bambini.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria
Denominazione	Accoglienza e percorsi di inclusione sociale per donne fragili
In breve	Cassa di Risparmio di Alessandria sostiene l'attività della "Casa di accoglienza notturna femminile", per tutelare e accompagnare le donne in difficoltà
Budget	€ 30.000
Partner	Comune di Alessandria, ASL-SerT, Cissaca, Diocesi - Servizio Caritas, Associazione "Opere di Giustizia e Carità", Associazione "San Benedetto al Porto", Cooperativa Company
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria sostiene la "Casa d'accoglienza notturna femminile", un progetto che nasce nel 2008, per accogliere donne senza dimora prevedendo anche un percorso di assistenza condiviso con gli enti pubblici. Nata per volontà dell'Osservatorio Sociale del Comune di Alessandria, per i primi cinque anni, l'accoglienza è stata garantita presso un alloggio del centro cittadino, ma dal 2013 è stato possibile animare il progetto presso un ostello concesso in comodato dalla ASL, con operatrici per la sorveglianza notturna, per il coordinamento delle attività diurne e per le attività di ascolto dedicate alle utenti. Dato che le attività del progetto non si esauriscono nell'accoglienza, ma prevedono dei percorsi mirati a migliorare le generali condizioni di vita delle donne accolte, si tratta ormai di una realtà di riferimento per il territorio provinciale e non solo. Nella primavera del 2019 è stata aperta una seconda ala della struttura di accoglienza, con una gestione separata, che accoglie 16 donne sole e 8 mamme con minori che hanno subito uno sfratto.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì
Denominazione	Why Not, una scuola di vita per l'autonomia dei ragazzi disabili
In breve	Un supporto della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì alle famiglie con figli disabili per prepararli a una vita lavorativa e abitativa autonoma
Budget	€ 19.000
Partner	Cooperativa Sociale L'Accoglienza, Impresa Sociale CavaRei, Cooperativa Lamberto Valli, Cooperativa sociale Paolo Babini, Consorzio Solidarietà Sociale Forlì-Cesena
Descrizione	Why Not è un progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, che nasce per supportare le famiglie con figli disabili a intraprendere percorsi di integrazione e inclusione sociale, miranti all'autonomia lavorativa e domestica. Avviata nel 2015, l'iniziativa ha consolidato le competenze messe in campo come quelle del "Case Manager", una figura che monitora e gestisce le fasi dei percorsi individuali o dei piccoli gruppi di ragazzi e dell'operatore-educatore, per la promozione delle autonomie e il consolidamento di relazioni positive e fiduciarie. Le attività previste per avviare i percorsi di autonomia consistono nella sperimentazione di un'esperienza di autonomia abitativa individuale o in piccoli gruppi; laboratori sportivi, ludici e ricreativi; momenti di formazione e consulenza per le famiglie e gli operatori.

Nome Fondazione	Fondazione CRT
Denominazione	We.Net, per sviluppare le competenze del non profit
In breve	Fondazione CRT contribuisce a sostenere la formazione e lo sviluppo degli enti del Terzo settore che si occupano di disabilità
Budget	€ 50.000
Partner	CPD – Consulta per le Persone in Difficoltà
Descrizione	“WeNet - Più competenze per fare rete” è un progetto di formazione gratuito rivolto alle organizzazioni <i>non profit</i> che operano a favore delle persone con disabilità nei territori del Piemonte e della Valle d’Aosta. L’iniziativa, sostenuta dalla Fondazione CRT, ha l’obiettivo di supportare gli enti nello sviluppo di competenze individuali e organizzative, valorizzando i vantaggi derivanti dalla creazione di reti territoriali strutturate e qualificando l’efficacia degli investimenti economici rivolti al Terzo settore. Nel 2019, il progetto ha coinvolto 180 enti tra associazioni, cooperative sociali, fondazioni, enti pubblici, enti ecclesiastici, enti di formazione e un centro di servizi per il volontariato, erogando 96 ore di formazione relative: alla progettazione e al monitoraggio di un’iniziativa progettuale, all’ <i>accountability</i> , alla comunicazione e al <i>budget</i> di progetto. L’emergenza epidemiologica da Covid-19 ha determinato la necessità di introdurre modalità formative a distanza.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto
Denominazione	Fondo di Solidarietà, un aiuto alle famiglie indigenti
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto partecipa al Fondo per sostenere le famiglie che vivono sotto la soglia di povertà
Budget	€ 30.000
Partner	Caritas Diocesana
Descrizione	Il “Fondo di Solidarietà”, sostenuto dalla Fondazione CR di Orvieto, ha la finalità di aiutare famiglie o persone indigenti che non usufruiscono, in misura sufficientemente adeguata, di ammortizzatori sociali o non abbiano, per motivi indipendenti dalla loro volontà, un lavoro stabile. Gli interventi sono indirizzati ai nuclei famigliari o ai singoli con un reddito inferiore alla soglia di povertà stabilita dall’Istat. Il Fondo opera con criteri di sussidiarietà rispetto a eventuali interventi attuati dallo Stato, dagli Enti Pubblici, da Istituzioni e Associazioni. La Caritas Diocesana di Orvieto-Todi, grazie alla propria presenza radicata sul territorio, provvede a raccogliere le istanze di accesso al Fondo provenienti dai Comuni del territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna
Denominazione	Accogliere le giovani migranti e costruire reali progetti di inclusione e condivisione
In breve	Fondazione Carisbo supporta l'integrazione delle giovani etiopi arrivate in Italia attraverso i "corridoi umanitari"
Budget	€ 45.000
Partner	Istituto Suore Francescane dell'Immacolata, Caritas Italiana, Comunità Sant'Egidio, Associazione Amici di Ronzano
Descrizione	Nell'ambito del bando "Mai soli", Fondazione Carisbo sostiene "Cultura Speranza e Pace: Aiutarvi a trovare quel futuro la cui speranza vi ha fatto arrivare qui", un progetto di accoglienza, dedicato a ragazze neo maggiorenni giunte in Italia attraverso i "corridoi umanitari", promossi dalla Comunità di Sant'Egidio. L'iniziativa prevede un periodo di apprendimento della lingua italiana, seguito da una fase di costruzione di un percorso individuale finalizzato ad acquisire una qualifica professionale, a coltivare passioni e talenti nell'ambito culturale e sportivo, a sostenere l'inserimento lavorativo e l'autonomia economica e abitativa. Inoltre, è previsto un supporto legale per l'acquisizione dei documenti e dell'assistenza sanitaria. Si tratta della sperimentazione di una nuova tipologia di accoglienza capace di innescare un reale progetto di integrazione nel quale le ragazze condividono i loro percorsi con le studentesse italiane che risiedono presso lo Studentato gestito dalle Suore Francescane dell'Immacolata, luogo dove anche loro vengono accolte.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania
Denominazione	Domus "Al Cappuccino Vecchio", tra non profit e opportunità lavorative per i giovani
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania per i servizi non profit e per l'accesso dei giovani al mondo del lavoro
Budget	€ 25.000
Partner	Caritas Diocesana
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania sostiene le Domus "Al Cappuccino Vecchio", una struttura turistico-ricettiva a Matera che coniuga <i>profit</i> e <i>non profit</i> : opera sul mercato, ma con l'obiettivo di sostenere le attività solidali della Caritas diocesana. Contemporaneamente alla realizzazione della struttura ricettiva, è stato offerto un corso di formazione nell'ambito della ricezione turistica per i giovani, alcuni dei quali supporteranno la gestione della struttura. In questo modo, il progetto non solo sostiene il <i>non profit</i> ma rappresenta anche un'opportunità lavorativa per i giovani, rispondendo al tema della disoccupazione giovanile.

Nome Fondazione	Fondazione Livorno
Denominazione	“Dammi una chance!”, per una comunità educante inclusiva
In breve	Fondazione Livorno sostiene l’inclusione scolastica ed extrascolastica dei ragazzi affetti dai disturbi specifici dell’apprendimento
Budget	€ 15.000
Partner	Associazione “Ci sono anch’io” di Piombino, 1^ Circolo Didattico “D. Alighieri” di Piombino, Scuola Media Statale “A. Guardì” di Piombino, Ufficio di Salute Mentale Infanzia e Adolescenza dell’ASL Toscana Nord-Ovest
Descrizione	Il progetto “Dammi una chance” dell’associazione “Ci sono anch’io”, con il sostegno della Fondazione Livorno, promuove le azioni necessarie a fornire strumenti compensativi per lo studio e l’apprendimento di bambini e ragazzi affetti da DSA (disturbi specifici dell’apprendimento), sia in ambito scolastico, coinvolgendo le intere classi, che in ambito extra-scolastico, al fine di favorire la loro massima inclusione nel contesto di vita quotidiano. Il progetto si articola in diverse azioni: una serie di laboratori di fotografia, archeologia e ippoterapia tenuti da personale con una formazione specifica (logopedista, psicoterapeuta, educatore); momenti formativi frontali rivolti a docenti e genitori; affiancamento da parte degli operatori ai docenti per l’orientamento e la formazione pratica; la partecipazione dei docenti all’interno del laboratorio specialistico come parte della loro formazione, per approfondire l’uso degli strumenti e la gestione delle emozioni in bambini con questo tipo di difficoltà.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona
Denominazione	Migliori residenze per le famiglie fragili
In breve	Un sostegno al Comune di Tortona dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona per migliorare le condizioni abitative alle famiglie più bisognose
Budget	€ 40.000
Partner	Comune di Tortona
Descrizione	Nell’ambito del “Progetto CaSa - Contributo alla Sostenibilità Abitativa”, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona sostiene il Comune di Tortona per azioni finalizzate alla prosecuzione delle misure anticrisi e per il risanamento e la manutenzione straordinaria di alcune unità immobiliari assegnate a famiglie in situazione di disagio sociale.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia
Denominazione	Hero, un'azione di sistema per il contrasto alla povertà educativa
In breve	Fondazione Caript promuove un'azione di rete per supportare i minori con difficoltà di apprendimento
Budget	€ 187.500
Partner	Cooperativa Sociale Gemma e altre associazioni pistoiesi, Impresa sociale Con I Bambini
Descrizione	Il progetto Hero, promosso dalla Fondazione Caript, è stato selezionato dall'Impresa Sociale Con i Bambini per la costruzione di presidi territoriali ad alta intensità educativa (Hubs) su tutto il territorio della provincia di Pistoia, in grado di favorire la resilienza e i processi di apprendimento dei minori in difficoltà. L'iniziativa, della durata di quattro anni, si integra con altre progettualità già avviate e intende promuovere le azioni di contrasto alla povertà educativa nei centri di aggregazione formali e informali, grazie al recupero di spazi pubblici degradati, la promozione di attività e laboratori di musica, teatro, arte e attività sportive. L'innovatività del progetto sta proprio nella volontà di superare la microprogettualità e di promuovere un'azione di sistema per il contrasto alla povertà educativa creando, per le famiglie in condizioni di disagio, nuove opportunità di accesso alla cultura e alla fruizione dei servizi.

Nome Fondazione	Fondazione Carivit
Denominazione	Genitori acrobati: essere genitori di figli con disabilità in tempi di incertezza
In breve	Fondazione Carivit sostiene l'organizzazione di una settimana di eventi dedicata alle famiglie e ai giovani con sindrome dell'X fragile, che coinvolge tutta la comunità
Budget	€ 5.000
Partner	Azienda Sanitaria Locale di Viterbo, Assessorato alle politiche sociali Comune di Viterbo, Università degli Studi della Tuscia
Descrizione	Fondazione Carivit ha sostenuto l'organizzazione di una settimana di eventi, dal 26 al 30 giugno 2019, interamente dedicata alle famiglie e ai giovani con sindrome dell'X fragile. L'iniziativa ha consentito a famiglie e giovani con disabilità di vivere momenti di condivisione e scambio, unendo alla sfera ludica la parte formativa, culturale e di inclusione sociale. Durante i cinque giorni è stato coinvolto l'intero territorio della città di Viterbo con attività legate a un unico tema, quello degli "Acrobati": genitori e persone con disabilità. Inoltre, sono stati organizzati una serie di seminari pensati per gli adulti, i genitori, gli educatori e gli insegnanti, composti da moduli informativi di natura scientifica e sulla normativa a sostegno dell'inclusione sociale, sull' <i>empowerment</i> delle famiglie e delle persone con disabilità. Ogni seminario di formazione è stato registrato in tempo reale e reso visibile anche a famiglie fuori dal territorio della Tuscia attraverso la diretta <i>streaming</i> sui <i>social network</i> . I bambini e gli adolescenti sono stati invece impegnati nei centri estivi cittadini, affiancati da un educatore dedicato e hanno potuto frequentare un corso di cinematografia.

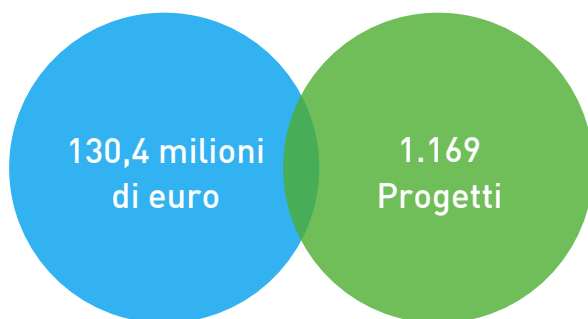
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Denominazione	Ricibo, lotta allo spreco e distribuzione alimentare facendo rete
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia contribuisce al progetto biennale per il recupero e la redistribuzione delle eccedenze alimentari
Budget	€ 50.000
Partner	Associazione Borgo solidale, Associazione Sole e Luna, Caritas Diocesana di Genova, Fondazione Compagnia di San Paolo, Croce Rossa Italiana Comitato di Genova, Emmaus Genova società cooperativa sociale, Fondazione Bruno Kessler e l'Oratorio di Voltri
Descrizione	Ricibo, giunto alla sua seconda edizione, è un progetto di rete cittadina per il recupero e la redistribuzione di eccedenze alimentari, a beneficio delle persone in situazione di difficoltà economiche e sociali. Il progetto, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, prevede la messa a punto di un sistema di distribuzione alimentare che integra le realtà pubbliche e private che si occupano di <i>welfare</i> generativo, coinvolgendo istituzioni, associazioni, enti religiosi, imprese commerciali, enti <i>profit</i> e <i>non profit</i> , singoli cittadini e rendendo i beneficiari soggetti attivi dell'azione. Il progetto ha un carattere di innovazione perché permette la connessione diretta tra donatori di eccedenze alimentari e beneficiari.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori
Denominazione	"Difese comunitarie" per un'azione condivisa sul tema dei consumi
In breve	Fondazione Manodori sostiene la sensibilizzazione delle famiglie a rischio povertà sulla gestione degli acquisti e dei consumi
Budget	€ 70.000
Partner	Comune di Reggio nell'Emilia, CORESS Coop. Sociale, Adiconsum Emilia Centrale, Ancescao APS
Descrizione	Il progetto "Difese comunitarie", sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori, nell'ambito del Bando WelCom 2019, affronta problematiche riscontrate dai cittadini nella gestione di alcuni servizi di base legati ai consumi. L'obiettivo principale è creare una rete di operatori, in grado di informare e formare i cittadini sui temi dei consumi e sulla loro gestione, sostenerli in caso di difficoltà economica nella ricerca di percorsi di tutela dei diritti e attivare un "passaparola funzionale" anche attraverso la sensibilizzazione di chi già opera nell'ambito sul territorio (sportelli aperti al pubblico, centri sociali...). Il progetto si sviluppa principalmente sul territorio del Comune di Reggio Emilia ed è dedicato ai cittadini in difficoltà nella gestione dei consumi, ai nuclei in condizioni economiche che rischiano di cadere nell'indigenza e agli anziani o alle persone con limitate capacità tecnologiche per la gestione telematica dei rapporti contrattuali.

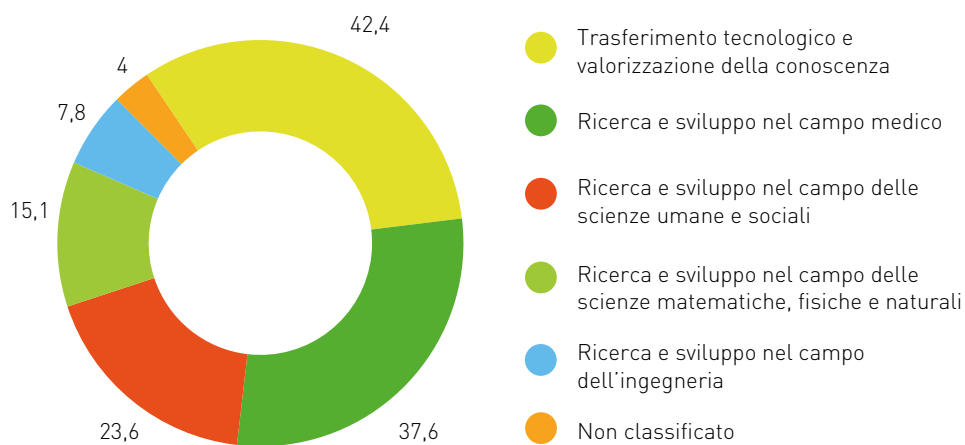
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro
Denominazione	Movimento e salute oltre la cura
In breve	Un sostegno dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro alla ricerca sui benefici che l'attività fisica e la corretta alimentazione hanno nelle pazienti con pregresso tumore al seno
Budget	€ 6.000
Partner	Ass. Golden Brain ETS (ente promotore), Fondazione IRCCS di Milano, U.O. Oncologia Ospedale S. Maria della Misericordia di Urbino, Scuola di Scienze Motorie dell'Università "Carlo Bo" di Urbino e l'Ass. Le Contrade di Urbino
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro sostiene l'Associazione Golden Brain di Urbino in un progetto di ricerca, che prevede un percorso di educazione all'attività fisica e nutrizionale dei pazienti oncologici, con particolare attenzione ai soggetti con diagnosi di cancro seguiti dall'Unità Operativa di Oncologia dell'ospedale urbinato. Sebbene per gli specialisti della salute siano ben noti gli effetti dell'esercizio fisico, per i pazienti oncologici questa consapevolezza manca e il 70% circa non effettua regolare attività, come raccomandato dalle linee guida. Il progetto nasce infatti dall'esigenza di rispondere alle richieste di numerosi pazienti con pregresso tumore al seno che percepiscono il loro stile di vita come non sano, ma che mancano degli strumenti necessari per orientarsi verso una corretta alimentazione e una regolare attività fisica. L'iniziativa, che nasce come studio pilota, mira quindi a realizzare un servizio di consulenza su uno stile di vita salutare e attivo, affiancato a un percorso educativo per raggiungere un sufficiente grado di autonomia e percezione del benessere indotto dal cambiamento dello stile di vita. Le pazienti vengono dunque avviate a un nuovo cammino terapeutico dove accanto all'assistenza clinica e nutrizionale vengono accompagnate da uno specialista dell'esercizio fisico.



**SETTORE
RICERCA
E SVILUPPO**



Destinatari degli interventi (*valori in milioni di euro*)



4.1.2.3 Ricerca e Sviluppo

Elementi di scenario

Gli investimenti in Ricerca e Sviluppo rappresentano elementi chiave per la crescita economica, sociale, culturale nonché sostenibile di un paese. La produzione di nuove conoscenze, infatti, gioca un ruolo fondamentale nello sviluppo di prodotti, processi e servizi nuovi e innovativi, che generano aumento della produttività, della competitività industriale e, in ultima analisi, prosperità, sostenendo la crescita di lungo periodo. Non a caso, di regola, i paesi con spesa complessiva in R&S (Ricerca e Sviluppo) più elevata in rapporto al PIL sono anche quelli caratterizzati dai più alti livelli di produzione *pro capite*, a conferma dell'esistenza di una significativa correlazione tra gli investimenti in ricerca e sviluppo e la dinamica della produttività. La spesa mondiale in R&S continua ad aumentare, un *trend* che dura, in maniera sostanzialmente ininterrotta, da molti anni. In particolare, in base alle stime del rapporto annuale *R&D Magazine*²⁸, se la predetta spesa, nel 2019, si è attestata sui 2.370 miliardi di dollari, nel 2020 si prevede che raggiungerà i 2.434 miliardi di dollari, con un incremento su base annua pari al 2,7%.

I dati relativi alla spesa in ricerca e sviluppo a livello mondiale mostrano un progressivo e inesorabile spostamento dell'asse scientifico e tecnologico del mondo verso Oriente. Infatti, l'intera Asia si propone ormai come il continente che investe di più nella scienza e nell'innovazione annoverando ben quattro paesi (Cina, Giappone, India e Corea del Sud) tra i primi sei per investimento in R&S, con una quota vicina al 50% del totale della spesa globale. Tra questi, gioca un ruolo chiave la Cina i cui investimenti (pari, nel 2019, a 532,8 miliardi di dollari corrispondenti al 22,5% del totale mondiale) continuano a crescere al ritmo del 7% annuo, contro il 3% degli Stati Uniti che, in ogni caso, mantengono il primato della spesa globale in R&S con una quota del 24,7%, pari a 596,6 miliardi di dollari. Tuttavia, se il paese asiatico manterrà simili tassi di crescita, si prevede che supererà la spesa totale degli Stati Uniti entro il 2025, divenendo il principale investitore globale in R&S.

Tra i temi che costituiscono principale oggetto degli investimenti e dell'attività di ricerca a livello mondiale, si riconfermano l'automazione e la robotica, l'intelligenza artificiale, la ricerca di risorse energetiche alternative, i sistemi di trasporto a guida autonoma e l'*editing* genetico.

L'edizione 2020 dello *European Innovation Scoreboard*²⁹, strumento che analizza il livello di innovazione degli Stati membri e lo mette a confronto con quello dei *competitor* internazionali, evidenzia che le prestazioni in termini di innovazione dell'Unione europea (Ue) continuano a migliorare a un ritmo costante, con una crescente convergenza tra i paesi della stessa Unione. In particolare, le "*performance* di innovazione", dal 2012 a oggi, sono aumentate

28 *Global R&D Funding Forecast 2020*.

29 L'edizione 2020 dello *European Innovation Scoreboard* è la prima pubblicata dal recesso del Regno Unito dall'Unione europea; i dati riportati si riferiscono quindi ai 27 Stati membri attuali.

dell'8,9%, con i maggiori incrementi in Lituania, Malta, Lettonia, Portogallo e Grecia. A livello mondiale, l'Ue, pur rappresentando poco meno del 20% della spesa totale in R&S, ha un vantaggio in termini di rendimento rispetto agli Stati Uniti, alla Cina, al Brasile, alla Russia, al Sudafrica e all'India ma presenta un rendimento inferiore rispetto alla Corea del Sud, al Canada, all'Australia e al Giappone. In particolare, tra il 2012 e il 2019, la Cina ha recuperato terreno a un ritmo cinque volte superiore al tasso di crescita del rendimento innovativo dell'Ue, a conferma della costante crescita del paese asiatico.

Quanto alla situazione relativa ai singoli Paesi, la Svezia continua a essere il *leader* dell'innovazione dell'Ue, seguita da Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi. Quest'anno, il Lussemburgo (in precedenza annoverato nella categoria degli "*strong innovators*") si unisce agli "*innovation leaders*", mentre il Portogallo (in precedenza tra i "*moderate innovators*") si unisce al gruppo degli "*strong innovators*". L'Italia, invece, si conferma tra i cosiddetti "*moderate innovators*", con un tasso d'innovazione rimasto sostanzialmente invariato dal 2010. In particolare, secondo i dati diffusi dalla Commissione Ue nella Relazione per paese relativa all'Italia 2020 (*COM(2020) 150 final* del 26 febbraio 2020), la spesa pubblica in R&S è in calo dal 2013 e, sebbene gli investimenti in R&S delle imprese siano in aumento negli ultimi anni, il livello rimane nettamente al di sotto della media dell'Ue e si registra una evidente disomogeneità tra il Nord ed il Sud del paese che appare in forte ritardo in termini di ricerca, sviluppo e innovazione.

L'intervento delle Fondazioni

Le criticità relative al settore della Ricerca e Sviluppo che caratterizzano il contesto nazionale rendono ancora più evidente l'importanza del ruolo e dell'azione delle Fondazioni di origine bancaria. Esse, valorizzando il principio di sussidiarietà e perseguendo gli scopi di utilità sociale e promozione dello sviluppo economico individuati dal Legislatore, si rendono protagoniste di interventi dall'elevato valore aggiunto capaci di contribuire in misura determinante al progresso della ricerca, con particolare attenzione alle sue ricadute applicative, alla comunicazione scientifica, all'innovazione e, in definitiva, alla crescita economica, sociale e culturale del sistema paese.

Gli strumenti sperimentati dalle Fondazioni per il perseguimento dei propri scopi e obiettivi nell'ambito R&S sono molteplici. Tra questi, oltre alla realizzazione di reti e *partnership* in ambito nazionale (con soggetti sia pubblici che privati) e alla partecipazione a progetti internazionali, emerge per importanza e incisività la promozione di forme di cooperazione e aggregazione tra più Fondazioni, attraverso l'elaborazione di progetti divenuti negli anni un riferimento a livello nazionale.

Tra le varie iniziative merita una particolare menzione *Ager* (Agroalimentare e Ricerca), progetto di collaborazione tra Fondazioni di origine bancaria unite per promuovere e sostenere la ricerca scientifica nell'agroalimentare italiano. Tale iniziativa pone al centro dell'attenzione della ricerca le produzioni italiane d'eccellenza, puntando al miglioramento dei processi

e allo sviluppo di tecnologie d'avanguardia per rafforzare la *leadership* dell'agroalimentare italiano tentando, al tempo stesso, di fornire risposte efficaci ai problemi della sicurezza alimentare e della sostenibilità ambientale. Attraverso le due fasi progettuali sinora realizzate, *Ager* ha consentito di sostenere importanti progetti di ricerca spaziando ad ampio raggio nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico, e nei settori acquacoltura, olivo e olio, agricoltura di montagna e prodotti caseari.³⁰

Inoltre, l'attività di ricerca e innovazione delle Fondazioni nel settore agroalimentare ha avuto ulteriore impulso con la recente costituzione dell'associazione "Filiera futura"³¹ alla quale hanno aderito 14 Fondazioni, oltre all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Coldiretti Italia. L'associazione è nata con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere l'unicità e la competitività della produzione agroalimentare di qualità italiana, al fine di incentivare, raccogliere, stimolare e portare a compimento progetti condivisi per generare innovazione, collaborando con le iniziative messe in atto a livello nazionale, pubbliche e private, e sviluppando un approccio etico alla produzione e distribuzione nel settore agroalimentare.

Un ulteriore progetto, sostenuto in partenariato dalle Fondazioni e caratterizzato da un impatto incisivo nel settore della ricerca, è lo *Young Investigator Training Program*³², giunto alla sua quinta edizione. Tale iniziativa, promossa in ambito Acri, ha consentito negli anni di promuovere la collaborazione internazionale tra Centri e Istituti di ricerca attraverso il finanziamento di borse di studio e dottorati di ricerca, con lo scopo di favorire la mobilità dei giovani ricercatori operanti all'estero e la partecipazione a congressi di rilevanza internazionale organizzati in Italia, nonché l'impegno in esperienze di lavoro temporaneo presso enti di ricerca italiani.

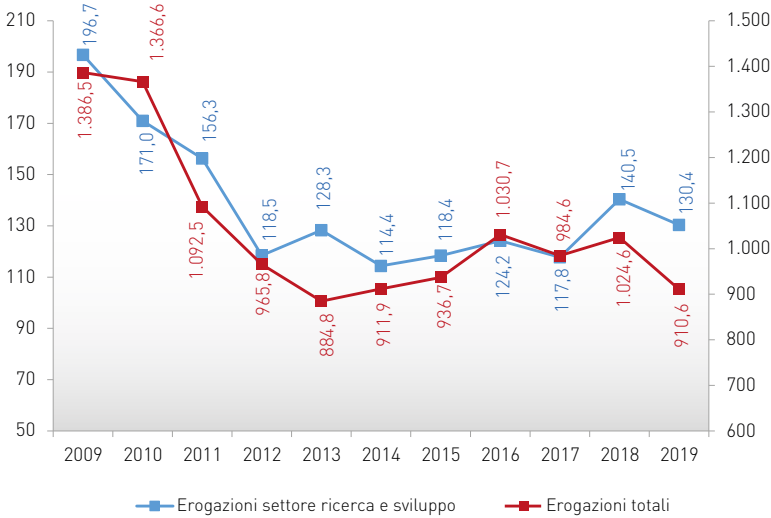
L'esame quantitativo dell'attività delle Fondazioni nel settore si apre, anche in questo caso, con la lettura dell'andamento nel periodo 2009-2019 dei contributi erogati nel settore, in raffronto con il *trend* delle erogazioni complessive nello stesso periodo (Fig. 4.15). Negli anni esaminati, nel settore sono stati erogati complessivamente circa 1,5 miliardi di euro, con una media, quindi, di circa 138 milioni all'anno e un'incidenza del 13,2% sul totale delle erogazioni di periodo.

30 Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*.

31 Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership di sistema*.

32 Il progetto è illustrato nel paragrafo 4.1.6 dedicato alla *Partnership di sistema*.

Fig. 4.15 Erogazioni totali e del settore Ricerca e Sviluppo nel periodo 2009-2019
(valori in milioni di euro)

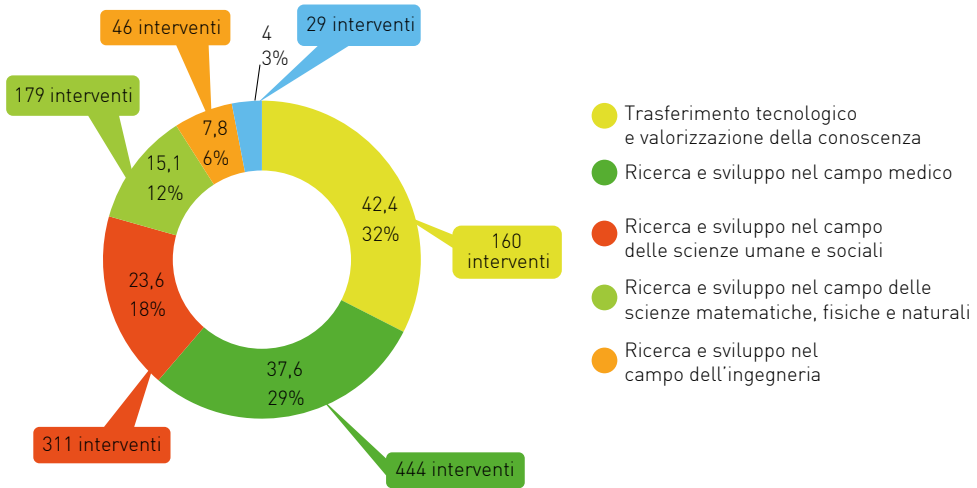


Il confronto tra le due serie storiche evidenzia una correlazione positiva tra esse: le variazioni del settore sono conformi a quelle rilevate per il complesso delle erogazioni in tutti gli anni osservati, tranne che nel biennio 2013-2014 quando le due curve divergono presentando andamenti di segno opposto.

Come anticipato all'inizio del capitolo, nel 2019 al settore sono destinati in valore assoluto 130,4 milioni di euro per la realizzazione di 1.169 iniziative (rispettivamente il 14,3% e il 6% del totale).

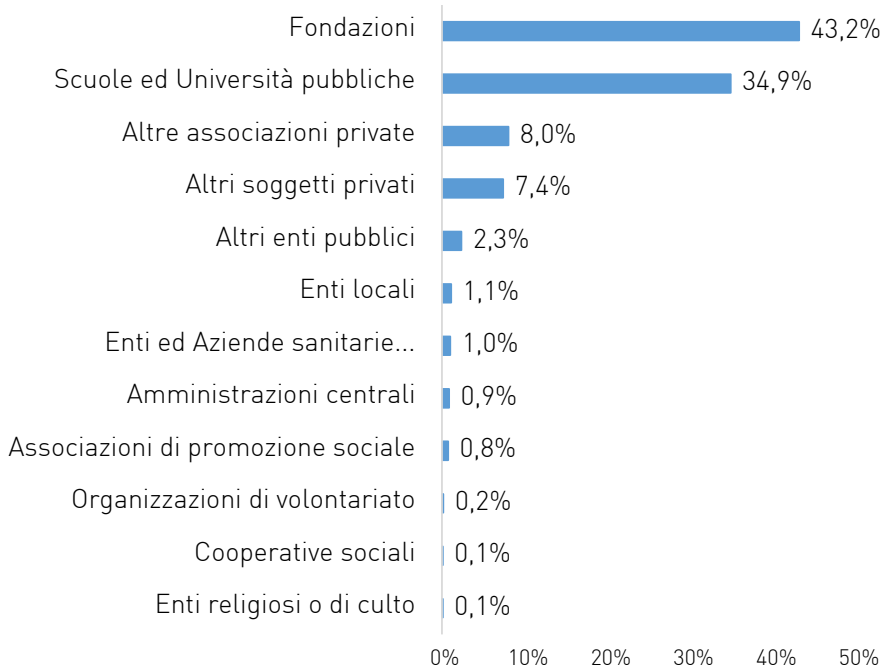
La suddivisione delle risorse erogate nel 2019 tra i diversi comparti di Ricerca e Sviluppo è rappresentata graficamente nella Fig. 4.16, mentre a fine capitolo i dati sono presentati in tabella e messi a confronto con quelli relativi al 2018 (Tab. 4.5). La comparazione mette in risalto una vera e propria impennata delle erogazioni per il Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza, individuate evidentemente come *driver* strategico dei processi di sviluppo territoriale su cui le Fondazioni sono particolarmente focalizzate. Il volume di spesa nel comparto cresce del 66% in valore assoluto (da 25,6 a 42,4 milioni), in totale controtendenza con gli altri ambiti di ricerca finanziati, nel campo medico, delle scienze umane e sociali, di quelle matematiche e fisiche, e dell'ingegneria. In tutti i suddetti campi si registra una significativa flessione (dal 15 al 41% rispetto all'11% di calo delle erogazioni totali) e di conseguenza il sotto-settore Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza sale nella graduatoria degli importi erogati dal terzo al primo posto.

Fig. 4.16 Erogazioni nei sottosectori di Ricerca e Sviluppo - 2019
(milioni di euro e % sul totale di settore)



Nelle figure che seguono si presenta l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle diverse variabili considerate nell'indagine Acri.

Fig. 4.17 Soggetti beneficiari delle erogazioni nel settore Ricerca e sviluppo - 2019
[% su totale erogazioni settore]



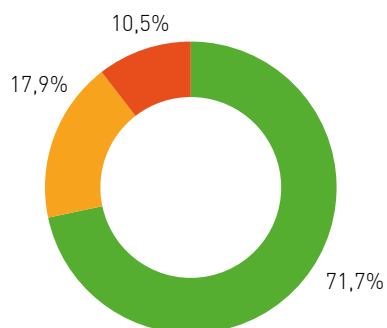
Enti
Privati
59,8 %

Enti
Pubblici
40,2 %

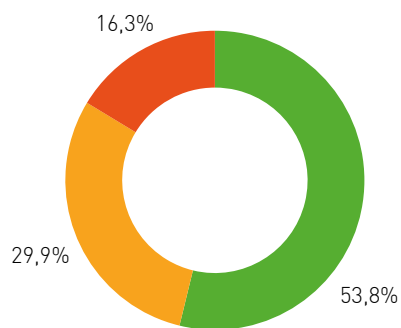
Fig. 4.18 Tipo di intervento nel settore Ricerca e Sviluppo - 2019
[% su totale erogazioni settore]



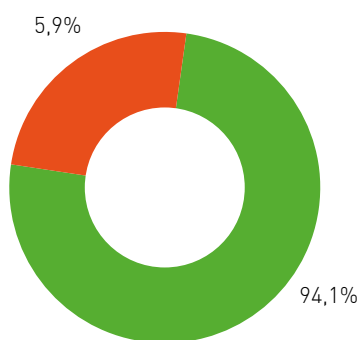
Fig. 4.19 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Ricerca e Sviluppo - 2019
[% su totale erogazioni settore]



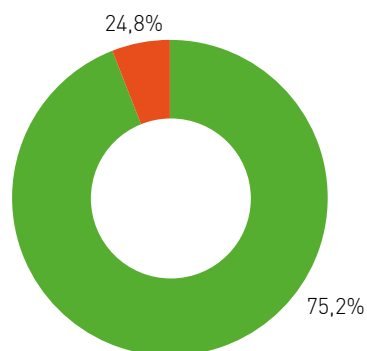
- Sovvenzionamento di opere e servizi
- Sovvenzionamento di imprese strumentali
- Realizzazione diretta della Fondazione



- Progetti e domande presentati da terzi
- Erogazioni conseguenti a bando
- Progetti di origine interna alla Fondazione



- Interventi Fondazione da sola
- Erogazioni in pool



- Senza cofinanziamenti
- Con cofinanziamenti

Come per i settori già esaminati, il paragrafo si conclude con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2019. Si è già sottolineato, ma è bene ribadirlo ancora, che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione indicativa di tutti i progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione di Venezia
Denominazione	Ricerca "Venezia civitas metropolitana"
In breve	Fondazione di Venezia promuove una ricerca sulla struttura e sul funzionamento della città lagunare di fronte alle transizioni ambientali e tecnologiche in atto
Budget	€ 100.000
Partner	Università Ca' Foscari, Università IUAV di Venezia, Ciset
Descrizione	La ricerca "Venezia civitas metropolitana", voluta e curata dalla Fondazione di Venezia, e realizzata in collaborazione con le due Università veneziane ed altri enti di ricerca del territorio, si propone come raccoglitore di informazioni e di conoscenze attraverso cui fotografare lo stato di salute della Venezia metropolitana in termini di residenzialità, occupazione, flussi turistici e di tutti gli altri dati territoriali, con il proposito di creare le basi per un'analisi il più possibile esaustiva. Scopo della ricerca è studiare la struttura e il funzionamento della città veneziana per arrivare a esplorarne i possibili sviluppi entro scenari condizionati dalla transizione ambientale, tecnologica e di globalizzazione che stiamo vivendo e vivremo negli anni a venire. Diretta e coordinata da Paolo Costa, e affidata a due ricercatori con competenze economico-statistiche e urbanistiche, la ricerca intende contribuire a una rilettura del "caso veneziano", concentrandosi sulla situazione e le prospettive della comunità insediata nelle diverse "Venezie", da quella storica a quella metropolitana, comprensiva dei sistemi urbani di Venezia, Padova e Treviso. Gli esiti del primo periodo di ricerca sono stati raccolti nel volume "Quattro Venezie per un Nordest" (Marsilio, 2019).

Nome Fondazione	Fondazione Cariplo
Denominazione	Ricerca biomedica condotta da giovani ricercatori
In breve	Fondazione Cariplo offre a giovani ricercatori nel campo biomedico la possibilità di realizzare un progetto sotto la propria responsabilità per sviluppare una carriera indipendente
Budget	€ 4.308.000
Descrizione	Fondazione Cariplo ha lanciato il bando "Ricerca biomedica condotta da giovani ricercatori" per offrire ai giovani con meno di 40 anni, che operano nel campo dei meccanismi molecolari alla base delle patologie umane, l'opportunità di realizzare un progetto sotto la propria responsabilità e porre le basi per lo sviluppo di una carriera indipendente. Nella selezione delle proposte è stata prestata particolare attenzione alle capacità di <i>leadership</i> dei responsabili scientifici e ai potenziali benefici di carriera derivanti dalla conduzione del progetto. Inoltre, sono stati valutati gli aspetti innovativi, la validità degli approcci e le ricadute applicative delle conoscenze prodotte. A garanzia dell'imparzialità e dell'affidabilità di giudizio, il processo valutativo ha coinvolto esperti internazionali indipendenti appartenenti ad autorevoli centri di ricerca esteri, come la Harvard University, la Columbia University e la Mayo Clinic. Grazie al bando, sono stati sostenuti 18 giovani ricercatori, che si vanno ad aggiungere agli 86 già finanziati nelle edizioni precedenti.



SETTORE ASSISTENZA SOCIALE

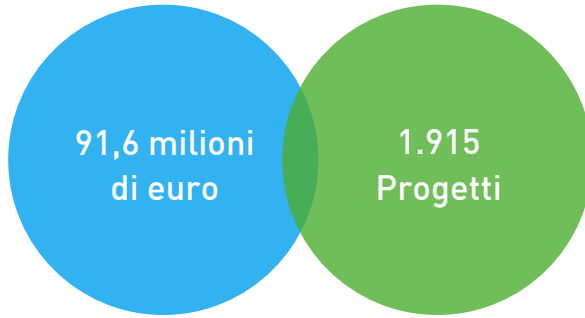
centimetro zero
Costanza

centimetro zero
Giulia

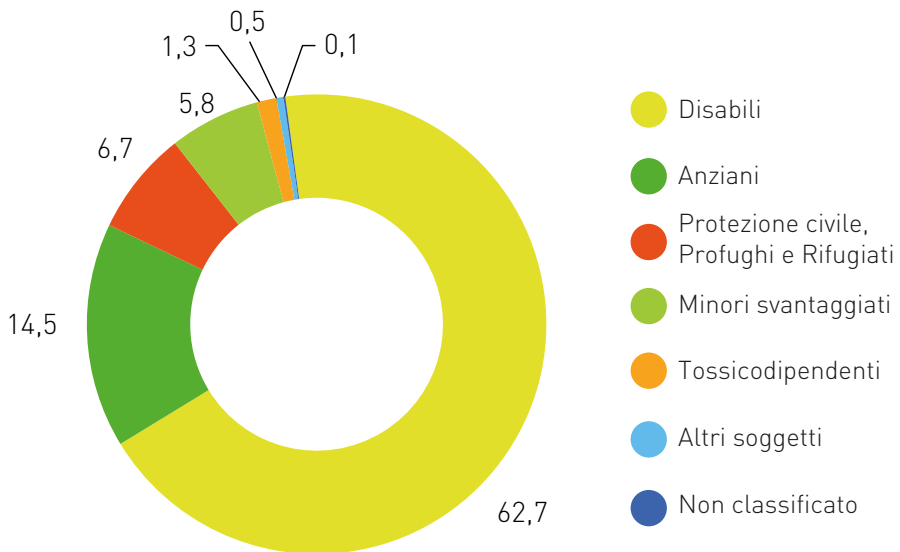
centimetro zero
Marino

QUANDO PERDIAMO IL DIRITTO DI
ESSERE DIFFERENTI, PERDIAMO IL
PRIVILEGIO DI ESSERE LIBERI





Destinatari degli interventi (valori in milioni di euro)



4.1.2.4 Assistenza Sociale

Il macro-settore esaminato in questo paragrafo riguarda i molteplici interventi sostenuti e/o realizzati direttamente dalle Fondazioni allo scopo di prevenire, rimuovere o attenuare le condizioni di disagio, fragilità o esclusione sociale in cui versano, o potrebbero trovarsi, famiglie e cittadini delle comunità di riferimento. Per affinità, sono qui trattate anche le iniziative a sostegno dei servizi di protezione civile e di assistenza ai profughi e rifugiati. Non sono invece compresi gli interventi che hanno coinvolto, per la loro realizzazione, le organizzazioni di volontariato e gli intermediari filantropici, per i quali, come già visto, il sistema di classificazione adottato da Acri prevede un'apposita voce 56³³. È evidente che, per comporre un quadro d'insieme completo dell'azione delle Fondazioni nel campo della cosiddetta protezione sociale (cioè relativa a malattia/salute, invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia/figli, disoccupazione, alloggio e altra esclusione sociale), si deve tenere conto delle iniziative raggruppate in entrambi i suddetti settori.

Elementi di scenario

Nel 2019 in Italia sono stati spesi 508 miliardi per la protezione sociale, di cui 479 miliardi dalle Amministrazioni pubbliche (94%) e 29 miliardi (6%) dalle Istituzioni private (Fondi pensione complementari, Istituzioni sociali senza scopo di lucro e datori di lavoro privati)³⁴. Questo volume di spesa rappresenta il 28,4% del prodotto interno lordo e ci colloca, in valore assoluto, al quarto posto della graduatoria dei 28 Paesi Ue (dopo Germania, Francia e Gran Bretagna)³⁵; il posizionamento italiano regredisce tuttavia al quindicesimo posto se si considera il valore pro-capite della spesa (8.338 euro per abitante in Italia), decisamente sottodimensionato rispetto alla caratura economica del Paese (Germania e Francia spendono oltre 11.600 euro per abitante e la Gran Bretagna circa 9.500).

Secondo una tendenza ampiamente consolidata, la composizione della spesa italiana risulta alquanto squilibrata in termini di destinazione: nel 2019 la quota destinata a pensioni di vecchiaia e ai superstiti assorbe il 58,4% del totale (296 miliardi); quella riservata alla malattia segue con il 22,8% (116 miliardi) e solo a notevole distanza si attestano gli stanziamenti per il contrasto di altri rischi sociali: il 5,7% per la disoccupazione (29 miliardi), altrettanto per le invalidità, il 4% alle famiglie (20 miliardi), e il 3,6% alle politiche abitative e di contrasto ad altre forme di esclusione sociale (18 miliardi)³⁶.

33 Come già evidenziato nel paragrafo dedicato al settore Volontariato, Filantropia e beneficenza, vi sono tuttavia casi in cui le Fondazioni non osservano in modo rigido questo criterio e, in sede di rilevazione dei propri dati, classificano alcuni dei propri interventi nei settori tematici previsti dal sistema di classificazione, anche se i destinatari degli stessi sono organizzazioni di volontariato o intermediari filantropici. Per tale motivo, anche in questo settore si trova la presenza di iniziative destinate alle organizzazioni suddette.

34 Istat, Rapporto "La protezione sociale in Italia e in Europa", 28 aprile 2020.

35 La comparazione a livello europeo è basata sugli ultimi dati Eurostat disponibili, aggiornati al 2017.

36 Istat, Conti nazionali della protezione sociale, 28 aprile 2020.

Ulteriori squilibri si registrano inoltre nel nostro sistema con riguardo alla qualità della spesa. In primo luogo, la scelta di agire in modo preponderante attraverso trasferimenti monetari alle famiglie (il 76,7% della spesa del 2019), con uno schema prettamente “risarcitorio” che, se conferisce certamente una maggiore flessibilità al sistema (offrendo agli utenti la possibilità di scegliere e acquistare autonomamente i servizi di cui usufruire), finisce anche per disincentivare nei beneficiari la ricerca di un superamento delle condizioni di bisogno (che comporterebbe l'interruzione del sussidio) e rende difficile orientare la spesa verso le soluzioni più efficienti.

Anche nel caso dei servizi erogati in forma non monetaria, e quindi sotto la diretta responsabilità di pubbliche amministrazioni, si rileva peraltro un *deficit* nella valutazione di efficacia ed efficienza delle prestazioni offerte, favorito dalla frammentazione delle responsabilità finanziarie e gestionali nel processo di erogazione dei servizi (distribuite tra i numerosi attori coinvolti a vario titolo: Stato, Regioni, Comuni e loro consorzi, organizzazioni di Terzo settore affidatarie di servizi in convenzione, ecc.).

Per questi e altri motivi che qui esulano dalla trattazione, il sistema di protezione sociale del nostro Paese si rivela tra i meno efficaci del continente: nel 2018 i trasferimenti pubblici hanno permesso di ridurre la quota percentuale di persone a rischio povertà del 21,6% a fronte di una riduzione media nell'Ue del 32,9% (con Francia e Germania che realizzano un miglioramento rispettivamente del 44,4% e del 33,3%). Nella speciale graduatoria dei 28 Paesi Ue relativamente a questo indicatore l'Italia si colloca al quart'ultimo ultimo posto, seguita solo da Grecia, Lettonia e Romania.

Anche le reti di aiuto informale, che tradizionalmente affiancano il sistema dei trasferimenti pubblici, registrano crescenti difficoltà nell'assolvere la loro essenziale funzione integrativa, soprattutto per la progressiva diminuzione della presenza femminile nei contesti familiari, non adeguatamente supportata da politiche pubbliche di conciliazione famiglia-lavoro.

La cornice di interventi di protezione sociale sin qui descritta deve peraltro far fronte a un contesto socio-economico che presenta elementi di vulnerabilità ormai cronici, in un quadro congiunturale di sostanziale stagnazione (il Pil del 2019 è cresciuto solo dello 0,3%) pur se con una positiva inversione di tendenza, nell'ultimo anno, di alcuni indicatori chiave relativi alle condizioni di vita della popolazione.

Le rilevazioni Istat relative al 2019³⁷ evidenziano una diminuzione, dopo quattro anni di aumento, delle famiglie in povertà assoluta³⁸ che scendono da 1,8 milioni a 1,7 milioni (6,4% sul totale nazionale, contro il 7% del 2018). Pur se in miglioramento, il dato ripropone una situazione comunque critica per il Paese (il numero di famiglie povere nel 2019 è ancora doppio rispetto a quello del 2007), e con accenti di sperequazione territoriale particolarmente pronunciati (l'incidenza della povertà assoluta nel Mezzogiorno è di 8,6% rispetto al

37 Istat, Report “*Le statistiche dell'Istat sulla povertà – Anno 2019*”, giugno 2020.

38 Sono considerate tali le famiglie che non riescono ad accedere al paniere di beni minimo necessario per condurre una vita dignitosa.

5,8% nel Nord e al 4,5% al Centro). Il fenomeno coinvolge 4,6 milioni di individui, cioè il 7,7% della popolazione, di cui ben 1.137.000 sono minori (11,4% del totale). Anche in questo caso, la media nazionale non esprime adeguatamente la situazione specifica delle diverse ripartizioni territoriali, come di consueto molto disomogenea: nel Mezzogiorno, la povertà individuale raggiunge il 10,1% mentre nel Nord e nel Centro essa si attesta rispettivamente al 6,8% e 5,6%. Tra le famiglie di stranieri le condizioni di povertà assoluta ricorrono nel 24,4% dei casi (con una punta del 36,2% nel Mezzogiorno).

Se si estende l'analisi alle situazioni di povertà relativa³⁹ la quota di popolazione in stato di disagio si allarga notevolmente: le famiglie in povertà relativa sono poco meno di 3 milioni (11,4% del totale) per un totale di individui di circa 8,8 milioni (14,7%). Nel Mezzogiorno la situazione è anche in questo caso la più critica, con l'indice di povertà relativa delle famiglie al 21,1%, rispetto al 6,8% del Nord e al 7,3% del Centro.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2019 aumenta lievemente la quota degli occupati (da 63% del 2018 a 63,5%)⁴⁰ e il tasso di disoccupazione scende sotto la soglia del 10% (per la precisione 9,9%, mentre nel 2018 era 10,5%). Il *trend* positivo di questi dati non attenua però il pesante *gap* con il contesto europeo, dove il tasso medio di occupazione è superiore di oltre dieci punti (73,9%) e la disoccupazione è ormai al 6,1%.

Rimangono inoltre assai marcati gli altri due storici fattori di squilibrio del mercato del lavoro nazionale: la disparità di genere e la disoccupazione giovanile. In Italia la quota di uomini occupati supera di circa 20 punti quella delle donne (73,4% contro 53,8%), con uno scarto quasi doppio di quello che si registra in Europa (qui l'occupazione degli uomini è al 79,6%, e quella delle donne al 68,2%). I giovani disoccupati sono il 29,2% del totale⁴¹ (contro 14,3% in Europa): meno che nel 2018 (quando erano il 32,2%), ma ancora decisamente troppi per uno sviluppo equilibrato del Paese, considerando anche il bacino di potenziali risorse inutilizzate costituito dai *neet*⁴², presenti in Italia in percentuale quasi doppia rispetto a quella europea (18% in Italia contro 10,1% in Europa).

Un altro fattore di criticità del Paese è costituito dall'accelerazione del tasso di invecchiamento della popolazione. Il tasso di fecondità, in costante diminuzione da anni e sceso ormai al di sotto di 1,3 figli per donna, è ben distante dalla soglia naturale di sostituzione che garantisce il ricambio generazionale della popolazione (individuata in un valore dell'indice pari a 2,1), e non si intravedono a oggi le premesse, sul piano economico, lavorativo e culturale, per una significativa inversione di tendenza.

Dall'altro lato, si assiste a un significativo innalzamento della vita media degli individui, grazie a un effetto combinato dei progressi della medicina e della tecnologia, nonché alla

39 La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese.

40 Dati Eurostat riferiti alla popolazione in età compresa tra 20 e 64 anni.

41 Dati Eurostat riferiti alla popolazione compresa tra 15 e 24 anni.

42 La parola *neet* è l'acronimo di una espressione inglese (neither in employment nor in education and in training) con cui si indicano i giovani inoccupati che non frequentano più la scuola né svolgono attività di formazione professionale.

diffusione di stili di vita più salutisti rispetto al passato. L'indice di vecchiaia (che misura il numero di anziani presenti per ogni 100 giovani) si attesta a fine 2019 a 177,9, proseguendo la costante progressione degli ultimi anni⁴³. È inoltre cresciuto l'indice di dipendenza degli anziani (che indica il numero di individui non autonomi a causa dell'età avanzata per ogni 100 individui potenzialmente indipendenti), passando in un decennio da 31,3 nel 2011 a 36,1 a fine 2019 (circa il 15% in più). Si tratta con tutta evidenza di un "debito demografico" sempre più pesante nei confronti delle generazioni future, destinato a determinare un aggravamento dei problemi di sostenibilità economica e sociale del Paese.

La panoramica sulle criticità che maggiormente investono le reti di protezione sociale del Paese non può concludersi senza un richiamo al tema delle disabilità. Il fenomeno appare complesso da affrontare sin dal piano definitorio, non essendovi un approccio univoco nell'individuazione delle condizioni che identificano lo stato di disabilità⁴⁴. In una recente statistica dell'Istat, si stima che in Italia vi siano 3,1 milioni di persone, il 5,2% della popolazione, con limitazioni gravi che impediscono loro di svolgere attività abituali. Più della metà di esse (1,5 milioni di individui) ha un'età superiore ai 75 anni, e in circa il 20% dei casi (600 mila individui) si tratta di persone prive di reti di aiuto. Le famiglie svolgono in questo campo un ruolo cruciale, attorno al quale le Istituzioni hanno costruito, purtroppo con grandi disparità territoriali, una rete di interventi complementari, di natura sociale e assistenziale. In prospettiva, tuttavia, la rarefazione delle reti familiari e il progressivo invecchiamento della popolazione rischiano di mettere in crisi la sostenibilità di questo modello di *welfare*.

L'intervento delle Fondazioni

Come osservato in precedenza, il volume di risorse impegnato a livello nazionale per rispondere alle molteplici criticità sin qui evidenziate si misura in un ordine di grandezza che varia dalle decine alle centinaia di miliardi di euro. Le disponibilità che le Fondazioni possono mettere in campo, anche riservando a questo settore una quota molto importante del totale erogato, sono invece quantificabili nell'ordine di centinaia di milioni di euro: un flusso talmente sproporzionato rispetto alla spesa totale, tale da rendere impensabile ogni ipotesi di presa in carico sostitutiva dell'intervento pubblico. Nella piena consapevolezza di questo limite, le Fondazioni puntano perciò a caratterizzare il proprio ruolo nel sistema di *welfare* nazionale soprattutto sul piano qualitativo, proponendosi di ampliarne le capacità di risposta ai bisogni del Paese e a valorizzarlo come fattore di crescita economica e civile, oltre che come rete di protezione dai rischi sociali.

43 La proiezione Istat di questo indicatore stima al 2065 un valore di 280, cioè a dire che per ogni giovane attivo ci saranno quasi tre persone anziane.

44 I più aggiornati *standard* di classificazione del fenomeno "disabilità" (promossi dall'Organizzazione mondiale della sanità con la classificazione Icf - International Classification of Functioning, Disability and Health) conducono ad abbandonare la tradizionale concezione della disabilità come riduzione delle capacità funzionali causata da malattia o menomazione, ponendo invece l'accento sulle difficoltà di interazione con i fattori ambientali in cui si vive (possibilità di movimento e locomozione, autonomia nelle funzioni quotidiane, comunicazione, ecc.).

La filosofia di fondo è quella di promuovere misure di universalismo selettivo basate su un articolato modello partecipativo, con interventi mirati allo sviluppo delle persone, delle comunità e della società nel suo insieme. È essenziale, secondo questa logica, agire sulla responsabilizzazione degli individui affinché essi non siano considerati solo come portatori di bisogni, ma visti anche come attori da impegnare e valorizzare nella costruzione delle risposte; la spesa nel welfare si qualifica così come un investimento in senso proprio, diventando volano di sviluppo sociale ed economico. Un obiettivo di questo tipo comporta un cambiamento di paradigma rispetto alla visione prettamente assistenzialistica radicata nel Paese, e ciò richiede un'attivazione collettiva, o per meglio dire "comunitaria".

Del resto, si va ormai radicando da tempo un modello di *welfare* misto, che vede nel volontariato, nelle formazioni organizzate della società civile, negli enti religiosi e nella cooperazione sociale i protagonisti di molteplici forme di intervento realizzate spesso in collaborazione diretta con le pubbliche amministrazioni. Come non mancano, d'altra parte, significative esperienze di welfare promosso e sostenuto dal sistema produttivo, connesse a forme di responsabilità sociale di impresa.

Guardando con interesse a questa particolare ricomposizione di ruoli e relazioni tra i diversi attori sociali, le Fondazioni puntano a promuovere la realizzazione compiuta di questo modello (il cosiddetto "*welfare* di comunità"), facendo anche leva sul proprio radicamento territoriale, da cui traggono autorevolezza e accreditamento istituzionale.

Ne discende una moderna chiave interpretativa del principio di sussidiarietà orizzontale sancito costituzionalmente, in funzione della quale le Fondazioni, rifuggendo da una mera presa in carico di servizi non adeguatamente presidiati dallo Stato (peraltro vietata dalla stessa loro disciplina normativa), puntano a incidere sul piano organizzativo e gestionale dei servizi stessi per realizzare sinergie, valorizzare eccellenze, eliminare sprechi e ridondanze, intercettare i bisogni emergenti e promuovere innovazione.

In uno studio realizzato alcuni anni fa in ambito associativo⁴⁵, i cui risultati mostrano di essere ancora pienamente attuali, l'operatività delle Fondazioni in materia di *welfare* era ricondotta a tre principali filoni progettuali.

Innanzitutto quello dell'innovazione, cioè la sperimentazione e valutazione di metodologie di intervento inedite, volte a innalzare il grado di efficacia ed efficienza delle risposte ai bisogni individuati. Lo sbocco finale di tali sperimentazioni è la messa a disposizione dei risultati a beneficio della comunità e delle Istituzioni competenti, con l'intento di stimolare l'adozione su più vasta scala delle metodologie testate con successo.

Il secondo filone individuato è teso a irrobustire e ampliare linee di servizio già esistenti, meglio adeguandole al fabbisogno espresso dal territorio. Si tratta, in questo caso, di interventi in ambiti almeno in parte già coperti da soggetti pubblici, e tesi a favorire l'ampliamento della platea di fruitori dei servizi, ovvero l'arricchimento di contenuti del servizio stesso. Qui la valenza dell'intervento delle Fondazioni risiede, oltre che nella prestazione dei servizi in

45 Acri, 2015 - Le Fondazioni e il *Welfare*: analisi, prospettive e modelli di intervento

sé, nella possibilità di migliorarne logiche e metodi di produzione, accentuando l'attenzione verso principi di efficienza ed efficacia, ovvero determinando le condizioni per una migliore sostenibilità futura del servizio stesso.

Vi è infine il filone più direttamente orientato al rafforzamento dei legami sociali del territorio: quello che più di tutti rivela l'impronta comunitaria del modello in esame. La Fondazione assume, in questa circostanza, il ruolo di promotrice e animatrice di reti partecipate da soggetti privati e pubblici impegnati nella produzione di servizi sociali per la comunità. Le esperienze più recenti hanno visto realizzarsi in scala crescente questa funzione federativa (o catalizzatrice), raggiungendo nei casi più avanzati anche l'ambito nazionale con il coinvolgimento dell'intera rete di Fondazioni italiane e di altre reti nazionali di primaria importanza (un caso emblematico è l'ideazione e partecipazione delle Fondazioni al Fondo per il contrasto alla povertà educativa, illustrato più avanti nel paragrafo 4.2.1.8).

L'impronta strategica sin qui descritta non esclude un impegno diretto delle Fondazioni anche nei casi di eventi calamitosi o comunque straordinari. Si tratta in questo caso di iniziative di carattere emergenziale che per definizione sfuggono a logiche di pianificazione, ma che non di meno sottolineano in modo emblematico il profilo di responsabilità civica e istituzionale delle Fondazioni. Ne sono un esempio i ripetuti interventi straordinari promossi negli ultimi anni a favore delle popolazioni delle aree colpite da terremoti e inondazioni (es: Abruzzo, Emilia Romagna, Veneto, Sardegna, Marche, Umbria, Lazio).

In questa cornice strategica si inquadra l'ampia gamma di iniziative delle Fondazioni nel settore dell'Assistenza sociale e, più in generale, del *welfare*, la cui importanza è attestata dal rilevante ammontare di risorse ad esso sempre destinate.

Per quanto riguarda il 2019, sommando le erogazioni in tutti i settori tipici del *welfare* (Assistenza sociale, Salute pubblica, Volontariato, Filantropia e Beneficenza, Famiglia e valori connessi) e l'intervento nel Fondo nazionale per il contrasto alla povertà educativa minorile (avente finalità assimilabili a quelle in argomento) il volume di spesa totale è pari a circa 340 milioni di euro (37,4% del totale erogato), connotando quest'ambito come il primo, di gran lunga, nell'attività istituzionale delle Fondazioni (il settore Arte, Attività e Beni culturali, come già visto, è secondo con circa 241 milioni di euro).

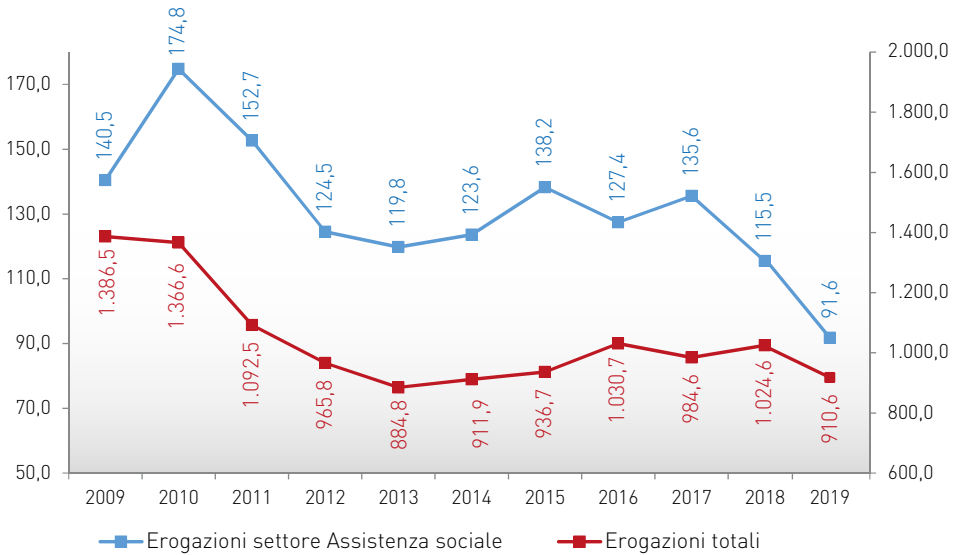
La rilevanza "storica" dell'Assistenza sociale nell'intervento delle Fondazioni è peraltro documentata anche dall'esame della serie delle erogazioni del periodo 2009-2019 che, come per gli altri settori esaminati nel Rapporto, viene di seguito proposta in un raffronto con l'andamento delle erogazioni totali (Fig. 4.20). La media annuale delle erogazioni nel settore, nell'arco di tempo osservato, è di circa 131 milioni di euro, mentre l'incidenza media sul volume totale di erogazione è di 12,6%.

Anche l'osservazione degli andamenti delle due curve dà evidenza dello speciale rilievo del settore nel panorama di attività delle Fondazioni. Nel periodo dal 2009 al 2013, caratterizzato da un andamento fortemente recessivo dell'aggregato di sistema (-36%, per effetto della crisi finanziaria ed economica mondiale iniziata nel 2008), il settore "tiene" molto meglio,

contenendo la propria flessione entro il 15%. Analogamente, nel biennio 2014-2015, in presenza di una generale ripresa, il settore mostra un dinamismo superiore alla media, realizzando un incremento del 15%, rispetto al 6% del totale delle erogazioni.

Negli anni successivi la correlazione positiva tra i due *trend* si interrompe (con andamenti divergenti delle due curve tra il 2016 e il 2018 e solo nel 2019 un riallineamento delle variazioni, in diminuzione per entrambi gli aggregati). I dati del settore sono tuttavia influenzati, in questa fase, dall'avvio del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, che ha finito per attrarre parte delle risorse da destinare all'area *welfare*, e tra queste presumibilmente anche di quelle rivolte al settore Assistenza sociale. È comunque da evidenziare che questo “assorbimento” non ha penalizzato l'investimento complessivo delle Fondazioni in campo sociale, poiché il volume di nuove risorse immesse con i finanziamenti del predetto Fondo (circa 120 milioni di euro all'anno nel primo triennio e 82 milioni nel 2019) ha ben più che compensato le minori erogazioni nel settore Assistenza sociale nelle annualità di variazione negativa

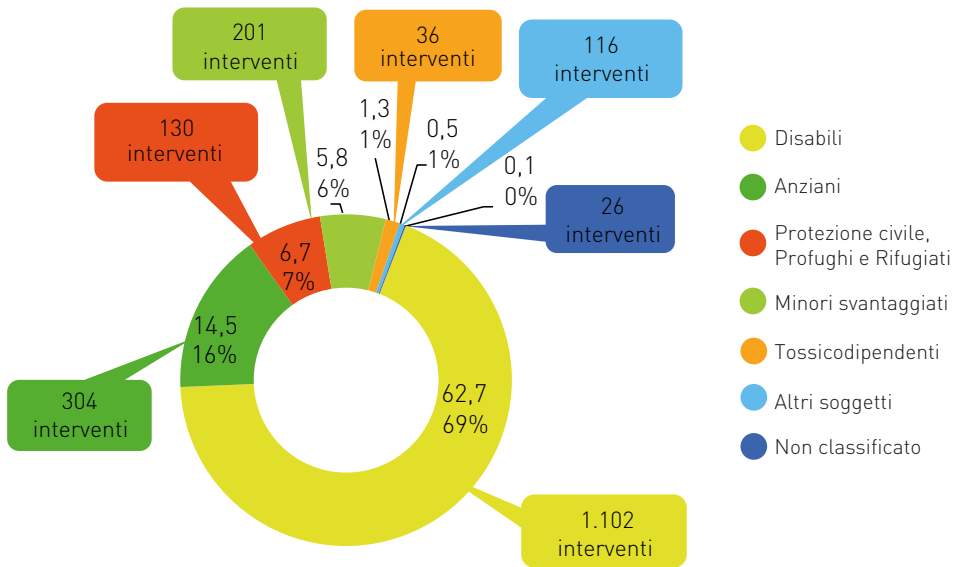
Fig. 4.20 Erogazioni totali e del settore Assistenza sociale nel periodo 2009-2019
(valori in milioni di euro)



Passando all'esame più analitico dell'attività del 2019, i dati presentati nella Tab. 4.6 a fine capitolo ribadiscono la consueta prevalenza del comparto Servizi sociali, a cui sono destinati 84,8 milioni di euro (92,6% del totale), rispetto ai Servizi di protezione civile e di assistenza a profughi e rifugiati che si attestano, in linea con l'anno precedente, a 6,7 milioni di euro (7,3% del totale).

La ripartizione delle risorse tra i diversi gruppi di destinatari è rappresentata graficamente nella Fig. 4.21 e nella Tab. 4.7, a fine capitolo, dove la distribuzione per gruppi di destinatari è proposta in forma tabellare e in raffronto con i dati dell'anno precedente.

Fig. 4.21 Erogazioni nei sottosectori di Assistenza sociale per gruppi di destinatari - 2019
(milioni di euro e % sul totale di settore)



Come si può osservare, l'attività delle Fondazioni è concentrata sulle principali aree di criticità presenti nell'odierno contesto di fragilità sociale: integrazione dei disabili, cura degli anziani non autosufficienti, tutela dell'infanzia, assistenza ai rifugiati, tutela e reinserimento delle fasce sociali più esposte a forme di emarginazione e abuso, contrasto delle dipendenze. Per quanto riguarda l'assistenza ai disabili e agli anziani l'attenzione è molto focalizzata sul tema della non autosufficienza e privilegia il sostegno alle famiglie attraverso politiche di domiciliarizzazione dell'assistenza. Non mancano, tuttavia, interventi a favore delle strutture di accoglienza, e volti a favorire la socializzazione degli assistiti. Riguardo ai disabili un terreno di impegno particolarmente significativo è quello dell'inserimento lavorativo.

Il disagio minorile è affrontato, da un lato promuovendo il benessere psico-fisico dei giovani nelle diverse fasce di età (dalla prima infanzia all'adolescenza) e, dall'altro, creando opportunità di sviluppo di capacità, secondo una logica di prevenzione dei rischi di emarginazione sociale e devianza. Proprio dalla consolidata esperienza delle Fondazioni in questo campo ha tratto spunto l'iniziativa del Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, destinato a finanziare progetti in rete di organizzazioni di Terzo settore, scuole e istituzioni volti a rimuov-

vere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori (si veda il paragrafo 4.2.1.8). Considerando questa linea di intervento in aggiunta alle iniziative per i Minori classificate nel settore Assistenza sociale, la categoria stessa balzerebbe di gran lunga al primo posto della graduatoria in esame.

Infine, sul terreno del disagio sociale, è da sottolineare l'impegno delle Fondazioni volto ad arginare il fenomeno delle "nuove povertà" generato dalla crisi economica dell'ultimo decennio. Diversi sono gli strumenti utilizzati, in funzione del contesto di riferimento e del bisogno da soddisfare: aiuti alle famiglie, progetti di auto-impiego, iniziative di promozione della coesione sociale, fondi di garanzia per l'accesso al microcredito, ecc..

Come per i settori già esaminati anche qui si presenta, in forma grafica attraverso le figure che seguono, la distribuzione delle erogazioni del settore con riferimento alle principali variabili dell'indagine Acri.

Fig. 4.22 Soggetti beneficiari nel settore Assistenza sociale - 2019 (% su totale erogazioni settore)

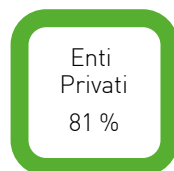
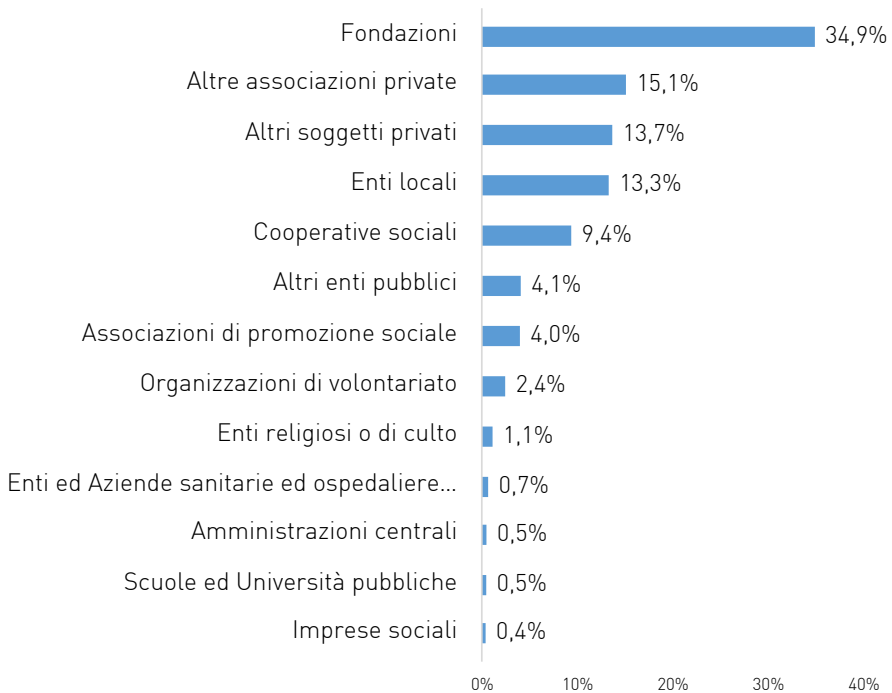
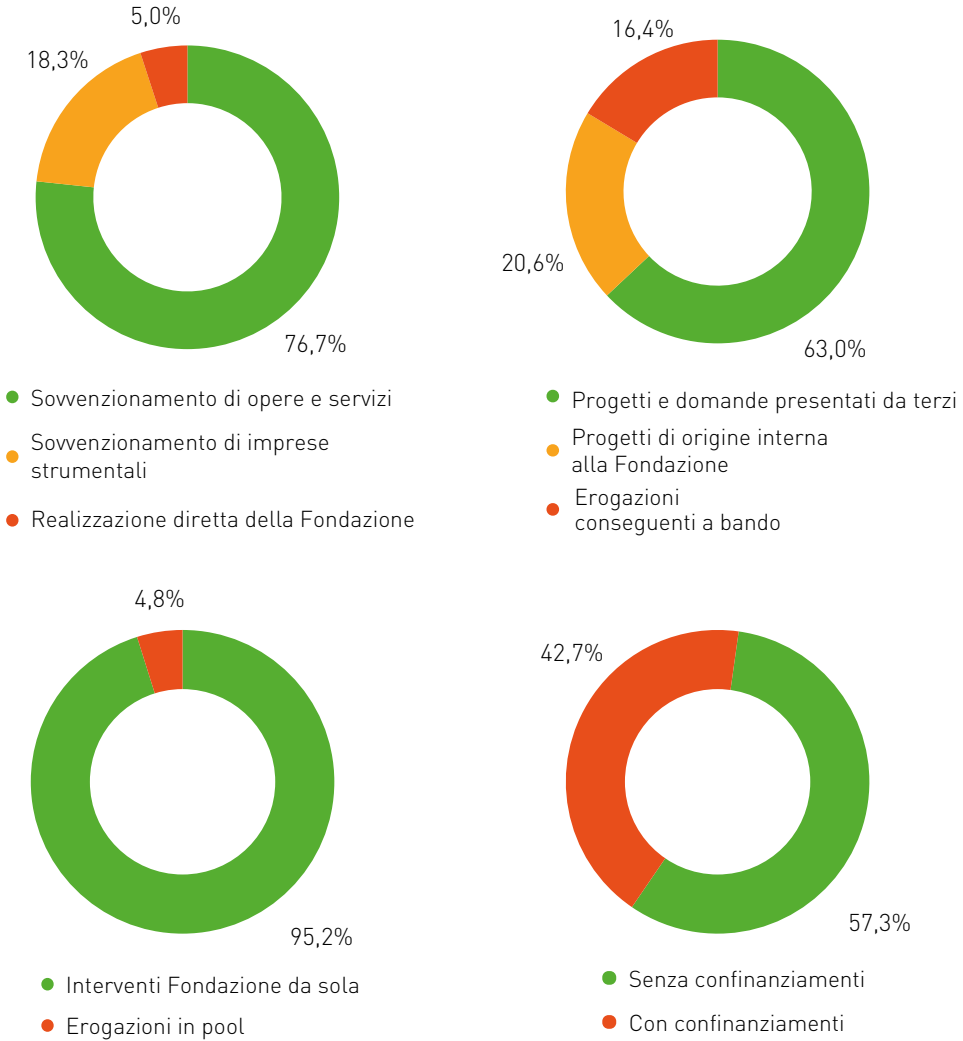


Fig. 4.23 Tipo di intervento nel settore Assistenza sociale - 2019 (% su totale erogazioni settore)



Fig. 4.24 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Assistenza sociale - 2019
(% su totale erogazioni settore)



Anche per il settore Assistenza sociale si conclude l'approfondimento con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2019. È già stato osservato, e qui si ribadisce, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli
Denominazione	Vercelli Hub Andrea Raineri
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli promuove il Vercelli Hub Andrea Raineri: un progetto di orientamento, formazione e inserimento lavorativo per persone in cerca di un impiego
Budget	€ 210.000
Partner	Andromeda s.c.s. Formater
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli promuove il Vercelli Hub Andrea Raineri: un progetto che comprende una serie di azioni di contrasto alla disoccupazione delle fasce svantaggiate della popolazione, con maggiore attenzione a quelli con bassi livelli di occupabilità. Prevede attività di selezione, orientamento, formazione, inserimento in tirocini, tutoraggio e monitoraggio. Le attività hanno l'obiettivo di fornire strumenti ai disoccupati di lungo corso, ai soggetti svantaggiati e alle imprese, al fine di facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. È rivolto a 45 soggetti disoccupati che possono seguire tre diversi percorsi: uno di orientamento e supporto alla ricerca attiva del lavoro; uno di formazione generale su diritti e doveri dei lavoratori, pari opportunità, comunicazione, sicurezza lavoratori; uno di formazione specifica a scelta. Le attività previste hanno lo scopo di rimotivare i soggetti inattivi offrendo loro percorsi di formazione e accompagnamento attuali ed efficaci, e, al contempo, offrire supporto anche alle aziende coinvolte in caso di difficoltà legate all'inserimento dei soggetti selezionati. Al termine della formazione specifica, per 35 dei 45 partecipanti, c'è la possibilità di attivare un tirocinio retribuito della durata di 3 mesi <i>part - time</i> in settori affini alla formazione specifica svolta presso aziende del territorio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola
Denominazione	Intervento multidisciplinare riabilitativo rivolto a soggetti affetti da malattia di Parkinson
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Imola sostiene le attività delle organizzazioni di volontariato del territorio che si occupano di assistenza alle persone malate di Parkinson, per migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro famigliari
Budget	€ 33.000
Partner	Comune di Imola, Azienda USL di Imola, varie associazioni di volontariato
Descrizione	<p>La Fondazione Cassa di Risparmio di Imola sostiene le attività delle organizzazioni di volontariato del territorio che si occupano di assistenza alle persone malate di Parkinson, per permettergli di sfruttare appieno le proprie capacità motorie, conservare la maggiore autonomia possibile e prevenire i danni indotti dalla riduzione del movimento. L'obiettivo è anche migliorare l'informazione per far comprendere i problemi che la malattia comporta nella vita quotidiana e contrastare il rischio di isolamento e di depressione. L'attività riabilitativa, proposta gratuitamente, si articola in un intervento multidisciplinare (fisioterapia, logopedia e supporto psicologico), individuale e di gruppo. Ulteriori proposte riguardano attività riabilitative in acque termali, terapie occupazionali e attività sportive con valore terapeutico. Tutte aiutano a migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei famigliari. L'insieme delle attività ha permesso ai pazienti (oltre un centinaio) di acquisire maggiore livello di autonomia e sostegno psicologico nel condividere con altri pazienti le problematiche della malattia. Sono parte integrante delle attività motorie il corso di tango terapia, il corso di teatro e il corso di bocce con partecipazione a gare regionali per disabili, nonché nuovi corsi di <i>nordic walking</i>. L'Associazione ha inoltre creato un Centro ricreativo culturale che propone, a pazienti e <i>care givers</i>, momenti di svago e incontri per fornire informazioni sulla malattia.</p>

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Denominazione	Ristrutturazione Fraternità Betania
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha finanziato gli interventi di ristrutturazione della casa di riposo e cura Fraternità Betania di Marina Romea (Ra) per ampliarne la ricettività
Budget	€ 80.000
Partner	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Ass. vol. Arcobaleno, Ass. vol. San Rocco
Descrizione	La crescente necessità di sostegno alle persone non autosufficienti ha da tempo determinato l'esigenza di creare luoghi di accoglienza per gli anziani, ove offrire loro cure con servizi assistenziali-sanitari adeguati e una dignitosa ospitalità residenziale. Per questo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, in considerazione dell'aumento dell'età media della popolazione e dei suoi rilevanti riflessi sociali, ha preso in esame progetti volti alla conservazione e recupero di immobili qualificati per fornire servizi in favore degli anziani attraverso l'adeguamento di spazi e la fornitura di attrezzature più confortevoli. Il contributo della Fondazione ha permesso di ristrutturare il terzo e il quarto piano della casa di riposo e cura Fraternità Betania, in località Marina Romea (Ra), di proprietà della Fondazione San Rocco. L'intervento, oltre a rinnovare completamente i 25 posti esistenti autorizzati in "casa protetta", con l'acquisto ed il montaggio di porte e nuovi arredi, ha dotato la struttura di ulteriori 42 posti letto da adibire a "casa di riposo".

Nome Fondazione	Fondazione di Piacenza e Vigevano
Denominazione	Percorsi di indipendenza
In breve	Fondazione di Piacenza e Vigevano organizza dodici fine settimana all'anno rivolti a persone con disabilità per sperimentare percorsi di autonomia e offrire alle famiglie un'opportunità di sperimentare momenti di distacco
Budget	€ 40.000
Partner	Comuni di Piacenza, Castelsangiovanni e Fiorenzuola, l'Ausl di Piacenza, Cooperativa Aurora Domus, Fondazione Pia Pozzoli Dopo di noi, Associazione William Bottigelli
Descrizione	Fondazione di Piacenza e Vigevano realizza il progetto "Week end di sollievo" rivolto alle persone con disabilità, per far sperimentare loro percorsi di autonomia. Questo aiuta i partecipanti nel percorso di costruzione di un'identità adulta, in un contesto protetto e accogliente e con la presenza di personale qualificato, e offre alle famiglie un'alleggerimento del carico di cura. Inoltre, il progetto offre l'opportunità all'intero nucleo di sperimentare momenti di distacco tesi ad accompagnare famiglie e individuo al "dopo di noi". "Week end di sollievo" prevede che siano organizzati almeno dodici fine settimana all'anno, strutturati secondo diverse modalità: per le persone con disabilità di grado severo e completo, persone con disabilità di grado lieve e moderato e per giovani adulti affetti da disturbi dello spettro autistico affetti anche da problemi di tipo comportamentale.

Nome Fondazione	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Denominazione	Il cinema in carcere
In breve	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna mette in scena il primo festival del cinema in carcere.
Budget	€ 30.000
Partner	Associazione Cinevasioni, Casa Circondariale Rocco d'Amato di Bologna, Comune di Bologna, Rai Cinema, Gruppo Hera, Università degli studi di Bologna, Legacoop
Descrizione	<p>"Cinevasioni" è il primo festival del cinema in carcere. Il progetto è strutturato in due fasi: un corso-laboratorio di cinema dedicato ai giovani detenuti e un festival di film con un concorso collegato. Il laboratorio sulle tecniche cinematografiche si rivolge a un gruppo di detenuti dai 15 ai 20 anni, per trasmettere loro gli elementi essenziali del linguaggio cinematografico. Al termine dei corsi di formazione viene realizzato un festival del cinema in carcere, che dura una settimana. Il festival prevede inoltre un concorso nel quale sono selezionate dalla direzione artistica una dozzina di opere prodotte e uscite in Italia e nel mondo, giudicate rappresentative dei vari generi. In seguito, una giuria formata dai detenuti che hanno partecipato al corso laboratorio, presieduta da una figura di spicco del cinema italiano, giudica le opere in concorso. Alle proiezioni del Festival, una alla mattina e una al pomeriggio, partecipano sia i detenuti del carcere che il pubblico esterno. I beneficiari del progetto non sono solo i detenuti, ma anche i cittadini che hanno modo di partecipare attivamente all'interno del carcere ad alcuni eventi organizzati nell'ambito del progetto Cinevasioni.</p>
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi
Denominazione	Trame d'argento
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi sostiene economicamente le famiglie con congiunti non autosufficienti nell'avvicinamento all'inserimento nelle Case Residenza Anziani pubbliche
Budget	€ 200.000
Partner	Unione Terre d'Argine - Settore servizi sociali
Descrizione	<p>Con il progetto "Trame d'argento", Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi sostiene economicamente le famiglie con congiunti non autosufficienti costrette a utilizzare strutture private nel loro percorso di avvicinamento all'inserimento nelle Case Residenza Anziani pubbliche (CRA). Il numero di posti autorizzati e contrattualizzati di CRA dalla pubblica amministrazione, infatti, non è oggi più sufficiente a rispondere ai bisogni della popolazione anziana. In questi anni si è assistito ad un allungarsi progressivo delle liste di attesa per gli ingressi in CRA e alla presenza sempre più numerosa in queste liste di persone gravemente non autosufficienti, che nella maggioranza dei casi non possono essere assistite presso le loro abitazioni. Questa situazione costringe molte famiglie a rivolgersi a strutture private con costi molto superiori a quelli previsti per le CRA pubbliche. Il progetto "Trame d'argento" della Fondazione di Carpi ha consentito, nel corso del 2019, di erogare contributi economici mensili per la durata di un anno a 97 famiglie del territorio.</p>

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila
Denominazione	Premio Solidarietà
In breve	Fondazione Carispaq istituisce un premio per promuovere la cultura della solidarietà, dell'altruismo e dell'impegno sociale
Budget	€ 15.000
Descrizione	Il "Premio Fondazione Carispaq per la Solidarietà" nasce con lo scopo di dare un riconoscimento al valore e all'impegno delle personalità, associazioni o istituzioni che si sono distinte o si distinguono per il loro lavoro a favore del mondo del volontariato, ovvero a tutti coloro che operano quotidianamente nell'ambito della solidarietà e dell'impegno sociale. Istituito dalla Fondazione Carispaq, nel 2019 ha avuto come tema lo sport nella disabilità. Sono state premiate quattro associazioni operanti nel territorio della provincia aquilana per il loro impegno nella realizzazione di progetti volti a migliorare l'inclusione sociale e il benessere psicofisico attraverso lo sport. Si tratta dell'associazione Special Olympics Italia team Abruzzo, dell'Asd Atletica L'Aquila e delle ANffASS di Avezzano e di Sulmona, realtà molto radicate nei territori dove operano e che rappresentano il punto di riferimento per le persone svantaggiate e per le loro famiglie. Testimonial della cerimonia per questa quinta edizione del Premio è stata Paola Protopapa, campionessa Paralimpica a Pechino 2008 nel Canottaggio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Denominazione	Musikè 2019
In breve	Fondazione Cariparo promuove una rassegna itinerante di musica, teatro e danza nelle province di Padova e di Rovigo, riservando uno spazio particolare alle giovani generazioni e alle persone con disabilità
Budget	€ 300.000
Descrizione	Fondazione Cariparo promuove l'ottava edizione della rassegna itinerante di musica, teatro, danza coinvolgendo musicisti, cantanti, attori e ballerini di prima grandezza, insieme a giovani talenti emergenti. L'iniziativa Musikè ha offerto 12 spettacoli da maggio a novembre nei teatri, nelle sale da concerto e nelle chiese delle province di Padova e di Rovigo, proponendo spettacoli con alcuni degli artisti più prestigiosi del panorama nazionale e internazionale. In questa edizione, Musikè ha riservato uno spazio particolare alle giovani generazioni e alle persone con disabilità che, oltre a essere spettatrici, sono state protagoniste sulla scena, come il prestigioso coro di voci bianche (Wiener Sängerknaben), una compagnia di danza di ex ragazzi di strada (la compagnia franco-algerina di Hervé Koubi) e una compagnia teatrale di ragazzi disabili (Teatro La Ribalta di Bolzano).

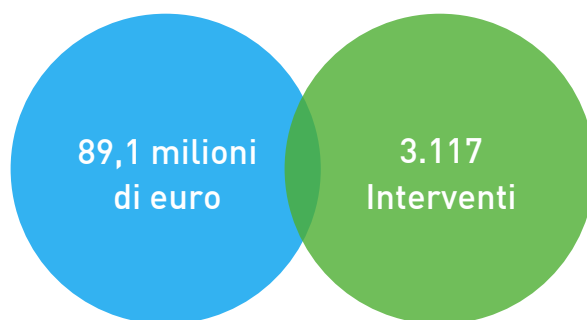
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia
Denominazione	Integr-Azioni 2.0, un vasto partenariato per l'inclusione e il lavoro
In breve	Integr-Azioni 2.0 promuove la nascita di nuove opportunità di inserimento lavorativo per italiani e stranieri in condizione di disagio, attraverso interventi nel settore dell'agricoltura, della manutenzione del verde e dell'edilizia
Budget	€ 200.000
Partner	Caritas Diocesana La Spezia-Sarzana-Brugnato, Ass.ne Mondo Nuovo Caritas, Coop.Soc.La Piccola Matita, Parco Nazionale delle Cinque Terre, Ipsar Casini, Coop.Soc. Il Cedro, Fondazione Manarola, Confederazione nazionale dell'Artigianato e della PM, Confartigianato La Spezia, Confcommercio La Spezia, Confagricoltura La Spezia, CIA Liguria di Levante, Agapo OdV, Asl 5 Spezzino, Comune della Spezia, Comune di Beverino, Comune di Bolano, Comune di Carro, Comune di Carrodano, Comune di Deiva Marina, Comune di Luni, Azienda A Scià, Azienda Oliva Azzurra, Azienda Cantina Crovara, Azienda Gli Orti San Venerio, Azienda La Lupa, Azienda La Polenza, Azienda Mamma Chica, Azienda Possa, Azienda Cornice, Azienda Il Germoglio, Azienda La Felce, Azienda Ca' di Mare, Azienda Cantine Sassarini, Coop.Soc., Il Granello di Senape, Soc. Agricola Il Sicomoro
Descrizione	Il progetto Integr-Azioni 2.0 raccoglie e rafforza l'eredità di una sperimentazione triennale realizzata dalla Fondazione tramite una progettazione propria che ha avuto un notevole impatto sul territorio e sulle modalità d'intervento nei confronti di persone, sia italiane sia immigrate, che si trovano in una condizione di disagio sociale. Uno dei punti di forza del progetto è l'estesa rete di partenariato che coinvolge soggetti pubblici, soggetti <i>non profit</i> e <i>profit</i> . L'obiettivo è rafforzare azioni volte alla tutela del territorio, attraverso interventi nel settore dell'agricoltura, della manutenzione del verde e dell'edilizia (muretti a secco), promuovendo, al contempo, la nascita di nuove opportunità di inserimento lavorativo. Il progetto, infatti, segue due linee direttrici consequenziali che prevedono strumenti di orientamento e formazione prima e di inserimento socio-lavorativo dopo. I beneficiari diretti, circa 250, appartengono a diverse categorie fragili: giovani a rischio esclusione, donne a rischio di sfruttamento sessuale, migranti, disoccupati <i>over 50</i> e indigenti, oltre ai destinatari indiretti che beneficiano delle azioni previste nel progetto. È stata, infine, attivata una <i>start up</i> con lo scopo di offrire opportunità di impiego ai beneficiari in uscita dai percorsi di inclusione promossi dal progetto che potrebbe riuscire, parallelamente, a dare una risposta concreta alla domanda di servizi negli ambiti di intervento previsti dal progetto, da parte delle amministrazioni locali, garantendo così una sostenibilità economico nel tempo.



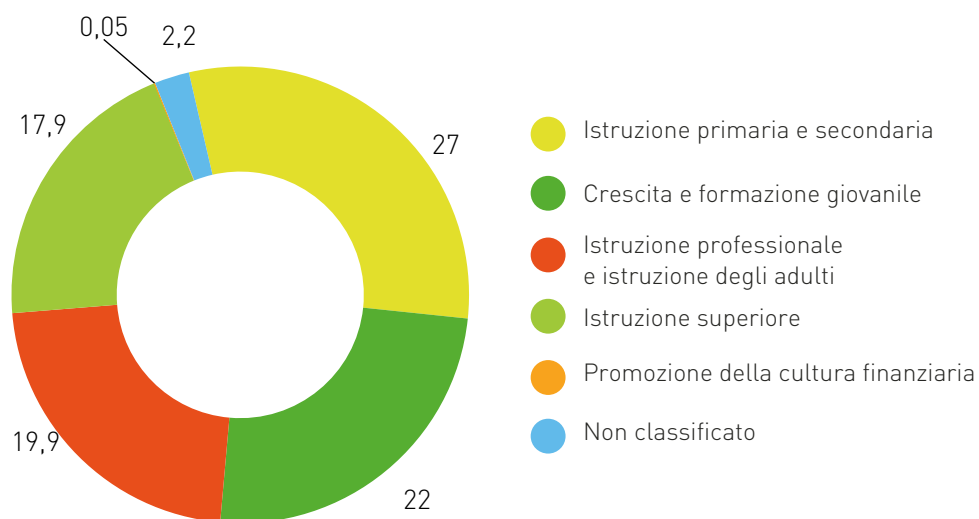
**SETTORE
EDUCAZIONE,
ISTRUZIONE
E FORMAZIONE**

Sommer
mal anders.
estate
diversamente nuova.

Sommer
mal anders.
estate
diversamente nuova.



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.5 Educazione, Istruzione e Formazione

Lo scenario di settore

Un ampio quadro generale del sistema educativo nazionale, comparato a livello internazionale, è offerto dall'Ocse⁴⁶, fonte autorevole di informazioni sullo stato dell'istruzione nel mondo. Il rapporto *Education at a glance*, da essa pubblicato annualmente, presenta dati sulla struttura, sul finanziamento e sulle prestazioni dei sistemi d'istruzione dell'area dell'Ocse e dei paesi *partner* dell'Organizzazione.

In Italia, nel 2019, il tasso di scolarizzazione nella fascia di età compresa tra 3 e 5 anni è del 94%, un valore superiore alla media Ocse (87%). L'istruzione rivolta all'infanzia (pre-primaria) è principalmente erogata dalla scuola pubblica, che accoglie il 72% dei bambini iscritti.

La scuola dell'obbligo copre – come nella maggior parte dei paesi dell'Ocse – i giovani di età compresa tra i 6 e i 14 anni, garantendo sulla carta una scolarizzazione pressoché totale in questa fascia di età. Tuttavia, il tasso di dispersione scolastica nel nostro Paese è ancora alto: con riferimento a tutti gli ordini di studio esso si aggira tra il 14% e il 15%, raggiungendo il 24% nella scuola secondaria di secondo grado, a fronte di un obiettivo fissato dall'Unione europea del 10% entro la fine del 2020.

L'istruzione e la formazione tecnica professionale (identificata in ambito internazionale con l'acronimo TVET) rappresenta in Italia una concreta alternativa ai programmi secondari superiori di indirizzo generale, in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile che includono tra le priorità questo tipo di formazione per il ruolo importante che essa svolge nella preparazione degli studenti al mercato del lavoro. Nel 2017, la maggior parte degli studenti della scuola secondaria superiore (55%) era iscritta negli istituti di indirizzo TVET. Le prospettive occupazionali dei giovani con questo livello di istruzione sono in effetti in Italia (differentemente da quanto accade nella maggior parte dei paesi Ocse) simili rispetto a quelle dei laureati: nel 2018 il 68% dei 25-34enni con una qualifica tecnico-professionale aveva un lavoro rispetto al 67% dei giovani con un'istruzione terziaria, il 48% di quelli con istruzione superiore di indirizzo generale e il 53% di quelli senza una qualifica secondaria superiore.

Per quanto riguarda il livello di preparazione conseguita dagli studenti attraverso il percorso scolastico, un quadro indicativo interessante (e purtroppo non molto confortante per l'Italia)

⁴⁶ L'Ocse è stata istituita con la Convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, firmata il 14 dicembre 1960 ed entrata in vigore il 30 settembre 1961, sostituendo l'OECE, creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea. Dai 20 paesi iniziali, tra cui l'Italia, Paese fondatore, l'OCSE è passata oggi a 37 paesi membri (Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Colombia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria). La missione dell'OCSE è la promozione, a livello globale, di politiche che migliorino il benessere economico e sociale dei cittadini.

può essere tratto dalla tradizionale indagine PISA⁴⁷ e dai risultati delle prove INVALSI⁴⁸ sostenute dagli studenti al termine dei diversi cicli di studio.

L'ultima indagine PISA si è svolta nel 2018 su circa seicentomila quindicenni di 79 paesi partecipanti, e ha avuto come *focus* la lettura, definita come la capacità degli studenti di comprendere, utilizzare, valutare, riflettere e impegnarsi con i testi per raggiungere i propri obiettivi, sviluppare le proprie conoscenze e potenzialità e partecipare alla società. Gli altri due focus hanno riguardato la matematica, intesa come capacità di formulare, impiegare e interpretare la materia in una varietà di contesti per descrivere, spiegare e prevedere i fenomeni; e le scienze, vale a dire la capacità di impegnarsi in un discorso ragionato sulla scienza e sulla tecnologia, valutare e progettare indagini scientifiche e interpretare i dati e le prove in modo scientifico.

In Italia l'indagine ha interessato più di undicimila studenti e purtroppo ha evidenziato ancora numerose criticità: gli studenti italiani ottengono un punteggio di 476, inferiore alla media Ocse (487) di 11 punti. Se si guarda al passato, inoltre, i nostri ragazzi nelle competenze di lettura sono peggiorati: meno 11 punti rispetto al 2000 e meno 10 punti rispetto al 2009. La novità è che per la prima volta sono state introdotte letture tratte anche da testi digitali per testare le conoscenze della generazione Z, nata nel 2004, che legge e s'informa sul *web*. In generale, gli studenti italiani sono più bravi nei processi di comprensione e di valutazione e riflessione, ma sono indietro nell'individuare informazioni. Le ragazze italiane in lettura superano i ragazzi di 25 punti. Esse sono presenti in misura maggiore tra i *top performer*, un vantaggio confermato anche da una presenza maggiore di ragazzi che non raggiungono il livello minimo di competenza: circa il 28% dei ragazzi italiani è *low performer*, mentre le ragazze che dimostrano di non possedere le competenze minime di lettura sono circa il 19%. Le studentesse vanno meglio dei ragazzi in tutte le macro-aree geografiche del nostro Paese, con differenze di punteggio che vanno dai 19 punti del Nord Ovest ai 35 del Sud Isole. Rimane poi ancora molto ampio il divario tra Nord e Sud: gli studenti delle aree del Nord ottengono i risultati migliori (addirittura sopra la media Ocse), mentre i quindicenni delle aree del Sud sono quelli che presentano le maggiori difficoltà.

47 PISA, acronimo di Programme for International Student Assessment, è un'indagine internazionale promossa dall'Ocse, con cadenza triennale. Il primo ciclo dell'indagine si è svolto nel 2000; il 2018 è stato il settimo ciclo. L'Italia partecipa fin dal primo ciclo. Alla rilevazione PISA 2018 hanno partecipato 79 paesi di cui 37 paesi Ocse. L'obiettivo principale di PISA è rilevare le competenze degli studenti di 15 anni in Lettura, Matematica e Scienze. Ogni rilevazione si focalizza in particolare su uno di questi domini (dominio principale), mentre gli altri due domini sono rilevati in maniera meno approfondita. Il dominio principale, nel ciclo 2018, è stato Lettura.

48 INVALSI, acronimo dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, è un istituto di ricerca pubblico che ha il compito di predisporre ed effettuare verifiche periodiche e sistematiche sugli esiti di apprendimento degli studenti italiani (le prove nazionali INVALSI) elaborarne i risultati, migliorare le attività di valutazione del sistema scolastico e delle singole scuole, e curare la partecipazione italiana alle indagini internazionali sulla qualità dei sistemi scolastici. L'INVALSI è vigilato dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dal Ministero dell'Istruzione che individuano le priorità strategiche per l'attività dell'Istituto e stabilisce cosa devono misurare le Prove nazionali, e in quali momenti del ciclo scolastico.

In matematica gli studenti italiani di quindici anni ottengono un risultato medio in linea con la media Ocse (487 contro 489). Mentre in scienze il risultato medio è molto inferiore (468 contro 489). Lo studio evidenzia, inoltre, differenti risultati fra le diverse tipologie di scuola: gli studenti dei licei ottengono i risultati migliori, seguono quelli degli istituti tecnici e, infine, quelli degli istituti professionali e della formazione professionale. Negli istituti professionali e nei centri della formazione professionale il 50% di studenti non raggiunge il livello minimo di competenza.

Anche i dati emersi dalle prove *INVALSI 2019* degli studenti italiani restituiscono un'immagine complessa dei livelli di apprendimento nelle discipline di Italiano, Matematica e Inglese. Nella scuola primaria le differenze tra le macro-aree geografiche sono piccole e in generale statisticamente poco significative; nella secondaria di primo grado, invece, i punteggi medi delle macro-aree tendono a divergere significativamente tra loro, tendenza che si consolida ulteriormente nella scuola secondaria di secondo grado, riproducendo la situazione che emerge anche dall'indagine internazionale PISA richiamata all'inizio del paragrafo⁴⁹. La maggiore preoccupazione emerge proprio dai dati della scuola superiore: a esiti nazionali già di per sé deficitari si aggiungono notevoli differenze tra le regioni, di entità superiore a quella riscontrata per i gradi scolastici precedenti. Il problema dell'omogeneità, in primo luogo fra territori, ma anche fra le diverse scuole e al loro interno, sembra dunque essere l'emergenza maggiore.

Un segnale positivo può invece essere ricavato dal leggero miglioramento, rispetto al 2018, dei risultati delle scuole secondarie di primo grado, soprattutto in Matematica e in Inglese. È un'inversione di tendenza che si spera possa essere indicativa di un cambiamento di direzione della scuola italiana, valutabile, tuttavia, solo in un tempo più lungo considerando che gli esiti di apprendimento, per loro natura, non possono variare in modo rilevante da un anno all'altro. Il conseguimento di un titolo di studio dell'istruzione terziaria (universitaria, post-universitaria e di specializzazione avanzata) sta aumentando per le generazioni più giovani, sebbene rimanga ancora relativamente basso rispetto alla media Ocse. Nel 2018 la quota di 25-34enni con istruzione terziaria era del 28% contro il 19% dei 25-64enni e una media Ocse del 37%. La maggior parte degli studenti universitari italiani è iscritta nelle università pubbliche, dove le tasse d'iscrizione sono in media di 1.900 dollari statunitensi per le lauree di primo livello, di 2.100 per quelle di secondo livello e di meno di 500 dollari per i dottorati. Nell'ultimo decennio, le tasse universitarie al primo livello sono aumentate meno che in altri paesi Ocse e la quota di studenti che ricevono aiuti finanziari e borse di studio in forma di esenzione totale dalle tasse universitarie è aumentata dal 17% al 39%.

Gli adulti con un titolo di studio dell'istruzione terziaria negli ambiti relativi a scienze, tecnologia, ingegneria e matematica (note come discipline STEM) registrano tassi di occupazione prossimi alla media Ocse (85%). Al contrario, il tasso d'impiego degli adulti con un'istruzione terziaria nel campo delle discipline artistiche e umanistiche, nelle scienze

49 <http://www.tuttoscuola.com>

sociali, nel settore dell'informazione è relativamente basso (77%), anche se queste restano tra le discipline più popolari.

Sebbene in Italia i titolari di un dottorato registrino un più ampio vantaggio occupazionale rispetto ai titolari di una laurea di secondo livello, solo lo 0,5% degli adulti ha conseguito un dottorato rispetto alla media Ocse dell'1,2%. Più donne che uomini conseguono un dottorato: la percentuale di donne tra i dottori raggiunge il 53% in scienze naturali, matematica e statistica, il 58% nelle discipline artistiche e umanistiche e il 64% nei settori della sanità e della previdenza sociale. Più uomini conseguono un dottorato in ingegneria, industria manifatturiera ed edilizia (64%), ma la percentuale di donne in questo campo (36%) è comunque superiore alla media Ocse (32%).

L'Italia ha la quota più alta di docenti ultra 50enni tra i paesi dell'Ocse (59%) e dovrà rinnovare circa la metà del suo corpo docente nel prossimo decennio. Il nostro Paese, infatti, ha la quota più bassa di insegnanti nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 34 anni nei paesi dell'Ocse.

In Italia si registra la terza quota più elevata di giovani che non lavora, non studia e non frequenta un corso di formazione (i cosiddetti *Neet*) tra i paesi dell'Ocse: il 26% dei giovani di età compresa tra 18 e 24 anni è *Neet*, rispetto alla media Ocse del 14%; circa l'11% dei 15-19enni sono *Neet*, ma questa quota triplica per i 20-24enni, raggiungendo il 29% per le donne e il 28% per gli uomini, nella classe d'età in cui inizia la transizione verso l'istruzione terziaria e il mercato del lavoro.

L'Italia spende circa il 3,6% del suo Pil per l'istruzione dalla scuola primaria all'università, una quota inferiore alla media Ocse del 5% e uno dei livelli più bassi di spesa tra i paesi dell'Ocse. Le famiglie contribuiscono al 5% del finanziamento totale dell'istruzione dalla scuola primaria alla scuola post-secondaria non terziaria e al 30% al livello d'istruzione terziaria. Altre fonti private di finanziamento contribuiscono solo all'istruzione terziaria per un ammontare pari al 6% della spesa. La quota del finanziamento privato nell'istruzione terziaria è lievemente superiore in Italia (36%) rispetto alla media dei paesi dell'Ocse (32%). Tra le fonti pubbliche, le amministrazioni regionali e locali contribuiscono a una piccola quota del finanziamento dell'istruzione non terziaria (5% dall'amministrazione regionale e 8% dalle amministrazioni locali), mentre per quanto riguarda l'istruzione terziaria il contributo delle amministrazioni regionali raggiunge il 18%.

L'intervento delle Fondazioni

Consapevoli che lo sviluppo e la crescita economica di una società, nonché la capacità di produrre conoscenza e innovazione, dipendono soprattutto dalla qualità del capitale umano, le Fondazioni promuovono nel settore interventi volti a rendere più efficaci i processi di formazione a tutti i livelli e progettualità orientate a generare una cittadinanza consapevole, responsabile e democratica. Anche in questo settore, come in molti altri, la contrazione delle

risorse pubbliche investite negli ultimi anni ha reso l'apporto delle Fondazioni sempre più necessario e determinante, dando luogo, non di rado, a forme di supplenza dell'intervento pubblico, non auspicate, ma pur tuttavia difficili da evitare in alcuni contesti.

A testimonianza dell'importanza che il settore riveste per tutte le Fondazioni è la costituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile: sommando alle risorse a esso destinate quelle oggetto del presente paragrafo, si raggiunge la ragguardevole cifra di 171 milioni di euro, cioè il secondo settore per risorse erogate.

L'obiettivo principale delle Fondazioni che hanno individuato come prioritari gli interventi a sostegno dell'educazione e della formazione è il miglioramento della qualità della scuola attraverso il sostegno all'innovazione didattica, all'educazione civica della comunità e all'orientamento professionale, senza tralasciare le azioni per il miglioramento delle infrastrutture e la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Un comparto, quest'ultimo, che continua a rivestire un particolare rilievo, con interventi strutturali e di messa a norma, la realizzazione o l'implementazione di laboratori specialistici, il sostegno alle istituzioni per l'acquisto di allestimenti strumentali e funzionali per biblioteche o di arredi e attrezzature per le scuole. La necessità di intervenire sulle emergenze e gli stringenti vincoli di bilancio degli ultimi anni, oltre a sollecitare le Fondazioni a operare con azioni più incisive e mirate, hanno anche stimolato un avanzamento della riflessione all'interno di esse sulle modalità, gli strumenti e gli ambiti di intervento, originando linee strategiche tese alla realizzazione di progetti che si incrociano con altri settori o altre aree tematiche. Iniziative della scuola su temi interdisciplinari quali la scienza, l'arte, la musica e l'ambiente, sono così privilegiate per una formazione che punti a una crescita educativa ampia e diversificata.

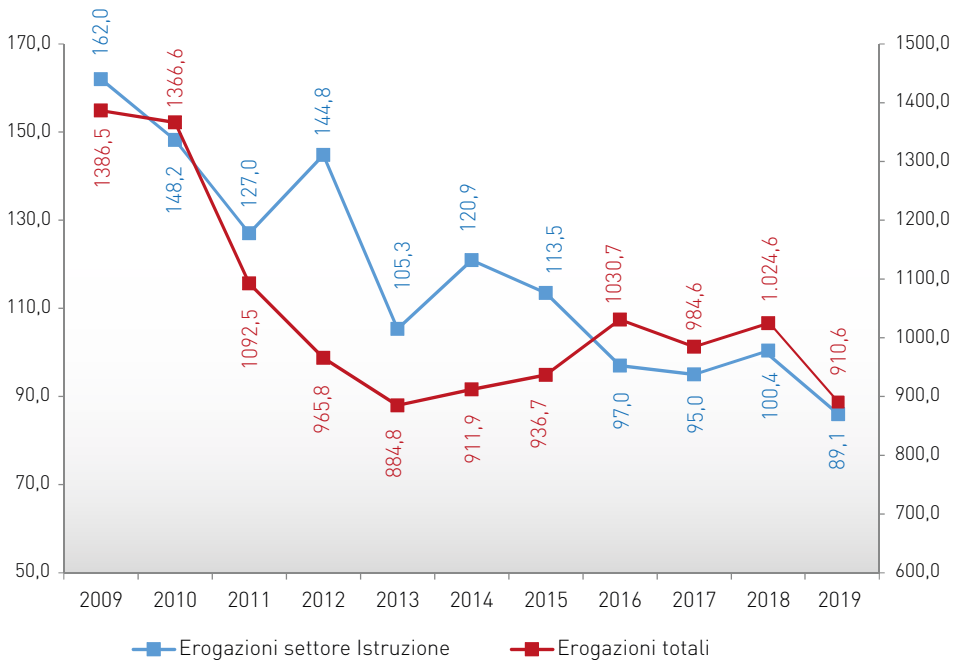
Con la stessa ottica, gli interventi nel campo della formazione universitaria e post-laurea, ivi compresi il sostegno offerto ai dottorati, alle borse di studio, a *master* e scuole di specializzazione, vedono le Fondazioni orientarsi verso azioni connesse e trasversali ad altri settori istituzionali, quali ad esempio la ricerca scientifica, la sanità, l'arte e la cultura.

In coerenza con gli obiettivi generali di crescita della persona e di miglioramento della società, e al fine di incidere in questa ottica nel bagaglio delle conoscenze delle nuove generazioni, le Fondazioni pongono inoltre in primo piano la promozione del dialogo e del confronto tra le diverse culture dentro e fuori la scuola, con particolare attenzione alle fasce più deboli della comunità. Ne sono un esempio i progetti per incentivare la frequenza e l'inclusione dei bambini provenienti da altri paesi e da altre culture, in sintonia con modelli di sviluppo delle città modulati anche sull'accoglienza di nuovi cittadini.

Nel rivedere le proprie modalità di azione, le Fondazioni indirizzano le scelte di intervento verso forme e modalità più duttili e diversificate. Tra esse assume particolare rilievo lo strumento della progettazione partecipata, con la promozione di tavoli di coordinamento attraverso cui mettere in sinergia competenze e centri di responsabilità del territorio, e favorire un coinvolgimento dal basso che punti all'integrazione di tutte le espressioni della comunità, ivi comprese le famiglie e le realtà maggiormente a rischio di esclusione.

Come per gli altri settori, anche in questo caso l'analisi dei dati annuali relativi alle principali variabili considerate in questa analisi è preceduta da un rapido sguardo al *trend* di lungo periodo relativo al periodo 2009-2019, in una rappresentazione grafica comparata con quella del totale erogazioni (Fig. 4.25)

Fig. 4.25 Erogazioni totali e del settore Educazione, Istruzione e Formazione negli anni 2009-2019
(in milioni di euro)



Sino al 2014 si osserva una correlazione tendenzialmente positiva tra i due andamenti, pur se con la significativa eccezione del 2012 quando i contributi erogati nel settore aumentano significativamente (+14%), in controtendenza con il netto calo del volume totale di erogazioni. Nei due anni successivi (2015 e 2016) la concordanza delle variazioni di periodo si arresta, evidenziandosi una contrazione sensibile del settore a fronte invece di una decisa ripresa del sistema. Nell'ultimo triennio, infine, le due curve riprendono a muoversi in sincronia.

Nel corso dell'intero periodo esaminato (undici anni in tutto), nel settore sono stati erogati oltre 1,3 miliardi di euro, con una media di erogazione annuale di circa 118 milioni di euro e un'incidenza sul totale erogato dell'11,3%.

Merita di essere segnalato che, mentre con riguardo agli importi erogati il settore si è sempre posizionato tra il quarto e il quinto posto in graduatoria, in termini di interventi realizzati

esso si colloca stabilmente al secondo posto, dietro ad Arte, Attività e Beni culturali e distaccando notevolmente tutti gli altri settori.

Nell'anno 2019 l'attività istituzionale nel settore ha riguardato 3.117 interventi, per un importo totale deliberato pari a 89,1 milioni di euro, con un valore medio per intervento di circa 28.500 euro.

La ripartizione per sottosectori delle erogazioni 2019 è rappresentata graficamente nella Fig. 4.26, mentre nella Tab. 4.8 a fine capitolo essa è esposta in forma tabellare e in raffronto con il 2018. Nelle figure successive si presenta invece l'andamento delle erogazioni del settore con riferimento alle diverse altre variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.

Fig. 4.26 Erogazioni nei sottosectori di Educazione, Istruzione e Formazione - 2019
(milioni di euro e % sul totale di settore)

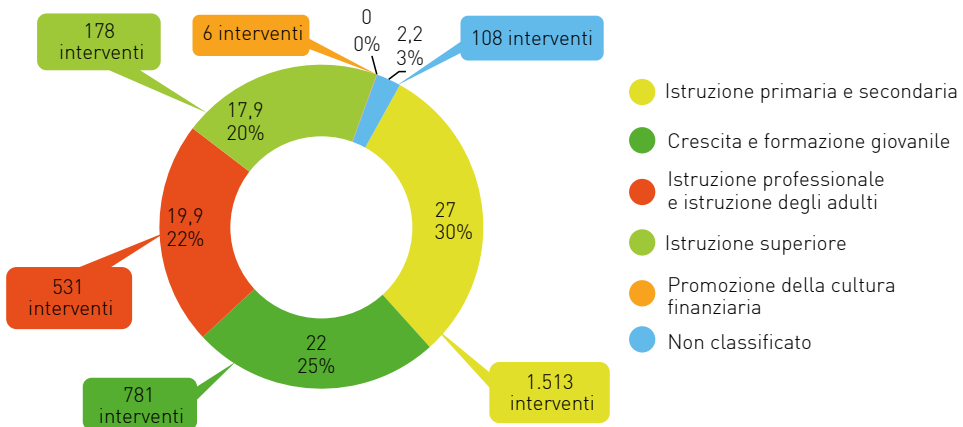
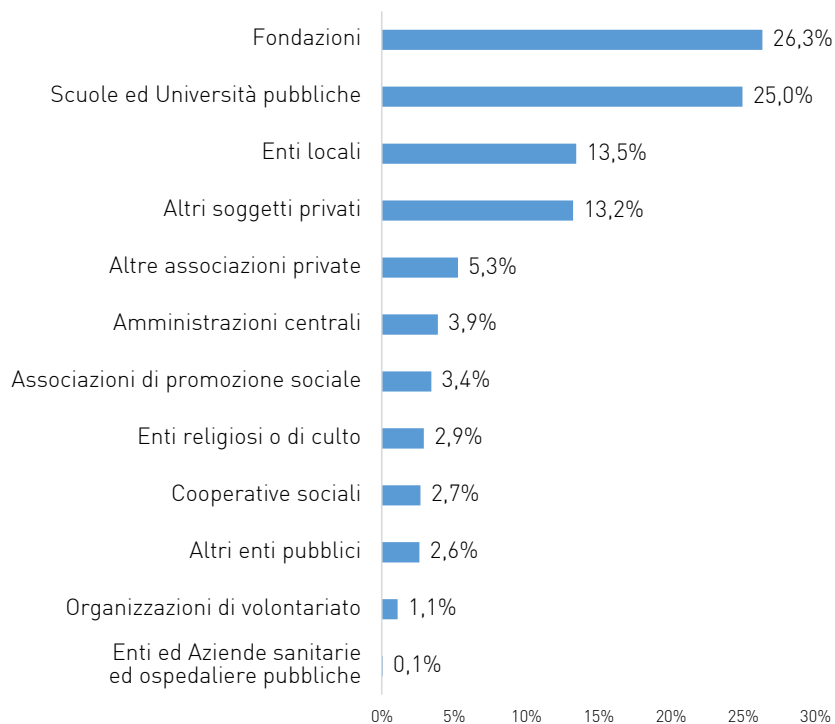


Fig. 4.27 Soggetti beneficiari nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2019
[% su totale erogazioni settore]

Enti
Privati
55,0 %

Enti
Pubblici
45,0 %

Fig. 4.28 Tipo di intervento nel settore Educazione, Istruzione e Formazione - 2019
(% su totale erogazioni settore)

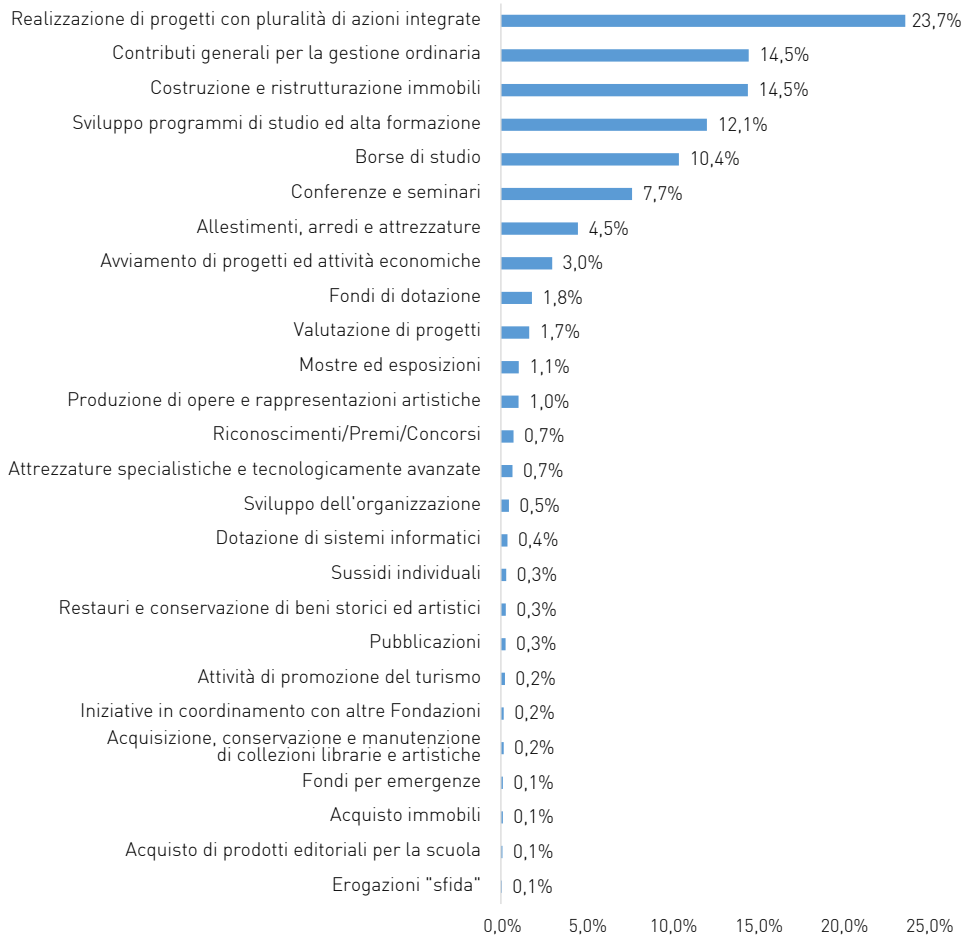
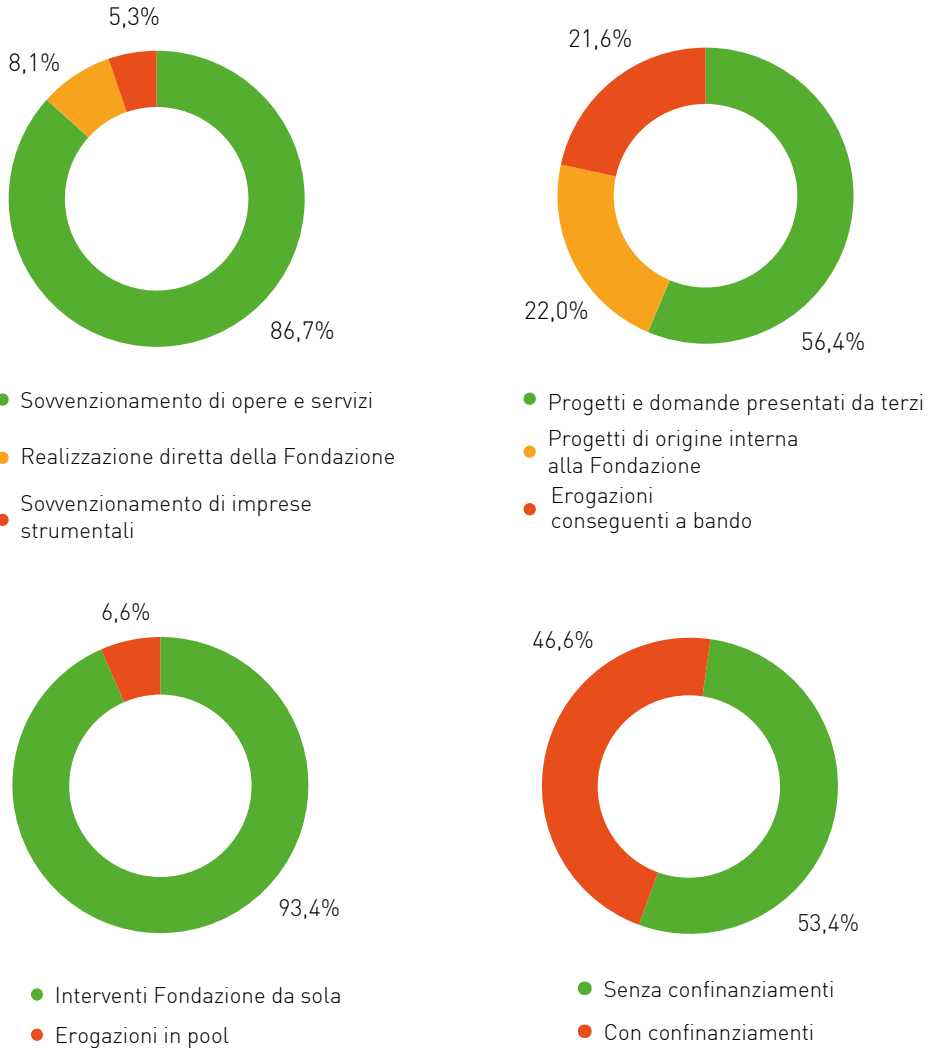


Fig. 4.29 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Educazione, Istruzione e Formazione – 2019 (% su totale erogazioni settore)



L'approfondimento sul settore Educazione, Istruzione e Formazione si conclude, come per gli altri, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2019. Si ribadisce, anche in questo caso, che i progetti presentati non costituiscono un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Banco di Napoli
Denominazione	Contrastare la dispersione scolastica a Forcella
In breve	Fondazione Banco di Napoli mette a disposizione spazi e risorse per il contrasto della povertà educativa minorile attraverso laboratori e incontri in città
Budget	€ 20.000
Partner	Associazione A Ruota Libera di Napoli
Descrizione	Fondazione Banco di Napoli ha messo a disposizione spazi e risorse all'Associazione A Ruota Libera di Napoli per realizzare laboratori di arti figurative ed espressive con ragazzi a rischio di dispersione scolastica. Nell'ambito del progetto trenta partecipanti con età compresa tra gli 11 e i 14 anni sono stati affiancati da maestri di arte, operatori teatrali, educatori e docenti negli spazi messi a disposizione dalla Fondazione ma anche in spazi aperti del Centro storico e di altre zone di Napoli. I corsi e gli incontri servono a integrare le attività didattiche obbligatorie e a fornire competenze utili per la ricerca di un impiego. Oltre ai laboratori, ai ragazzi sono state proposte occasioni di visita e di incontro con artisti, attori e con coetanei. L'emergenza Covid-19 ha portato alla sospensione delle attività in presenza, ma il progetto non si è fermato, proseguendo su piattaforme <i>online</i> per la didattica a distanza.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno
Denominazione	Integrazione delle ore di sostegno in favore degli studenti disabili
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno al fianco dei territori per garantire a studenti con disabilità il diritto all'educazione, evitando che la disabilità si traduca in povertà educativa
Budget	€ 35.000
Partner	Comuni di Spello, Trevi, Cannara, Bevagna, Nocera Umbra, Valtopina, Gualdo Cattaneo, Montefalco
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno ha messo a disposizione degli 8 comuni del territorio folignate, che compongono il territorio d'intervento dell'ente, un contributo per sostenere l'inclusione e l'integrazione scolastica di studenti con disabilità. L'obiettivo è garantire l'efficacia del diritto all'educazione, all'istruzione e alla formazione, secondo le caratteristiche individuali e le opportunità del contesto, nella prospettiva di un miglioramento della qualità di vita dei soggetti interessati. Un intervento necessario per evitare che la disabilità si traduca in povertà educativa. In particolare, l'intervento della Fondazione permette, una volta esaurite le ore di insegnamento dagli insegnanti di sostegno, di coprire le altre ore con personale educativo addetto all'affiancamento di studenti con disabilità nel rispetto dei piani educativi personalizzati. Il personale educativo viene direttamente individuato dai rispettivi Comuni sulla base di informazioni assunte in ordine alle esigenze segnalate dalle scuole del territorio e in rapporto al numero dei soggetti ai quali garantire tale importante servizio.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia
Denominazione	Ge.Z, conoscere la propria identità attraverso la musica
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia contribuisce a fare della musica uno strumento formativo e di vita per i ragazzi, coinvolgendo tutta la comunità educante e civica
Budget	€ 80.000
Partner	Ass.ne Sportivo culturale Arcaes, Coop. Sociale Asad, Comune di Perugia, Confcooperative Umbria, Fondazione UJ, Gruppo Scout Perugia 7, Istituto Comprensivo Perugia 11, Istituto Comprensivo Perugia 4, Associazione Jap Perù, Oratorio Malta
Descrizione	Generazione Zeta (Ge.Z.) è un progetto di contrasto alle povertà educative, sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia e attivo a Perugia e Corciano. Nasce dalla collaborazione tra le cooperative sociali Nuova Dimensione, Asad e la Fondazione Umbria Jazz e si rivolge a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Per loro realizza laboratori extra scolastici pomeridiani per studiare la musica e incoraggiarli a far emergere le loro capacità, talenti e aspirazioni. Non solo: le attività prevedono anche la realizzazione di uno strumento musicale in tutte le sue parti. Ge.Z promuove anche il consolidamento e la creazione di nuove reti tra i soggetti e gli attori del mondo educativo e civico dei territori: scuole, famiglie, enti pubblici e del Terzo settore, associazioni e ragazzi, per rafforzare la coesione sociale e stimolare l'ideazione e l'implementazione di nuove iniziative che rispondano ai bisogni specifici della comunità.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Lombardia
Denominazione	Investire sui giovani lombardi
In breve	Fondazione BML sostiene la formazione professionale dei giovani lombardi finanziando le loro esperienze lavorative in Italia e all'estero
Budget	€ 300.000
Descrizione	Fondazione Banca del Monte di Lombardia, da ventuno anni, finanzia i progetti dei giovani lombardi tra i 18 e i 36 anni già attivi nel mondo del lavoro. Giunto alla XXI edizione, il progetto è gestito interamente dalla Fondazione BML, che seleziona 25 progetti all'anno con una durata massima di 6 mesi. Ai beneficiari viene garantito un <i>tutor</i> e un finanziamento per un percorso professionalizzante presso imprese, istituti universitari o di ricerca, amministrazioni pubbliche, enti, in Italia o all'estero, con la prospettiva di un ritorno culturale ed economico per la regione Lombardia, attraverso i propri giovani.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona
Denominazione	Spazi e competenze per unire scuola e lavoro
In breve	Fondazione Cariverona offre a studenti e insegnanti spazi e competenze per rafforzare il rapporto fra scuola e lavoro sul territorio
Budget	€ 450.000
Partner	Fondazione Edulife - Verona in qualità di ente capofila; Partner operativi: Fab Lab Rinoteca - Ancona, Associazione Verona FabLab - Verona, Associazione Mantova FabLab - Mantova, Associazione FabLab Dolomiti - Belluno, Cooperativa Samarcanda Onlus - Schio (VI), Fondazione LAST (ITS Logistica) Verona
Descrizione	Fondazione Cariverona coinvolge i suoi cinque territori di riferimento per sviluppare le competenze necessarie nel mondo del lavoro contemporaneo. L'obiettivo è attivare dieci spazi di fabbricazione digitale chiamati FabSchool, situati all'interno di enti di formazione diversi (Licei, Istituti tecnici, Istituti Professionali, ITS), ma aperti alla comunità, in primis ai giovani. Il programma vuole rappresentare un ponte fra i mondi della scuola e del lavoro e prevede, in un arco temporale di 36 mesi, molteplici attività: dalla formazione alla produzione di contenuti multimediali, passando per la definizione delle competenze utili sul mercato del lavoro del territorio, con particolare attenzione all'ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics). L'ambizione, al termine del programma triennale, è lasciare ai territori dieci laboratori scolastici fortemente connessi con l'economia del proprio territorio. Nonché dieci <i>community</i> di studenti e docenti in grado di generare conoscenza attraverso meccanismi di apprendimento non formale e una ricerca scientifica in grado di produrre un vademecum per l'attivazione di progetti simili in altri territori.

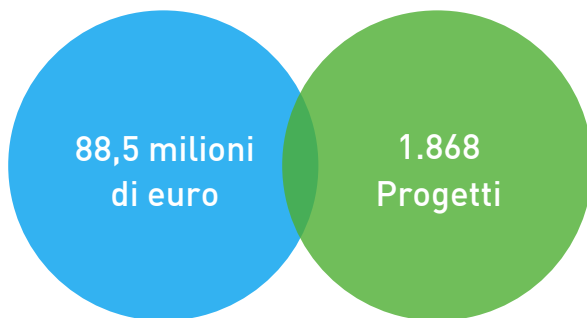
Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza
Denominazione	Una summer school per orientarsi nel mercato del lavoro
In breve	Una summer school organizzata dal Contamination Lab della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza per stimolare auto-imprenditorialità e promuovere buone pratiche di orientamento al mercato del lavoro
Budget	€ 14.000
Partner	Po.rti APS Faenza
Descrizione	Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza ha proposto un percorso informativo, formativo e laboratoriale ai giovani del territorio di età compresa da 17 a 21 anni. La "Summer School - Riconosci il tuo talento" si pone l'obiettivo di informare i giovani sulle possibilità imprenditoriali del territorio e incoraggiare sperimentazione e riconoscimento di interessi e talenti come stimolo all'autoimprenditorialità. Nel corso della prima settimana, attraverso visite ad aziende del territorio e lezioni frontali tenute da imprenditori, docenti universitari ed esperti di innovazione, la Summer School ha offerto ai partecipanti la possibilità di apprendere i principali mutamenti di interessi e opportunità del mercato del lavoro contemporaneo. Durante la seconda settimana i partecipanti, divisi in gruppi, hanno sviluppato un lavoro progettuale per mettere in pratica quanto appreso tramite le lezioni e le visite aziendali. Durante la cerimonia di chiusura, al termine delle due settimane, i partecipanti hanno presentato agli <i>stakeholder</i> del territorio lo sviluppo di idee e proposte innovative. Il progetto è stato scelto come caso di <i>best practice</i> dalla Regione Emilia-Romagna in materia di politiche giovanili e di orientamento del mercato del mondo del lavoro.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
Denominazione	Muse ad Olimpia
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Biella sostiene il progetto "Muse ad Olimpia" per promuovere l'avvicinamento allo sport dei bambini
Budget	€ 40.000
Partner	Fila Museum, CONI Provinciale, A.s.d. Libertas Lessona, Circola Tennis Biella, Federazione Ciclismo, A.p.d. G.S. Splendor Cossato - Scuola Pallavolo Biellese, A.p.d. Lessona Volley, A.s.d. occhieppese Pallavolo, A.s.d. Torri Biellesi, U.s.d. Cossato, A.s.d. Bi roller, A.s.d. G. Lamarmora, A.s.d. Tennistavolo Biella, Funakosci 1976 A.s.d., A.s.d. Ippon2, A.s.d. Biella Rugby, Palleanestro Biella, Golf Ponte Cervo, Dragon's Karate A.s.d., A.s.d. Olympic Karate, A.s.d. basket Ponderano, A.s.d. Trivero Basket, A.s.d. Teens Basket Cossato, A.s.d. Basket Femminile, A.p.d. Pietro Micca, A.s.d. Atletica Stronese
Descrizione	Il progetto "Muse ad Olimpia", sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, intende valorizzare lo sport come mezzo educativo, soprattutto nella scuola primaria, dove le attività sportive concorrono allo sviluppo del bambino non solo sotto il profilo fisico, ma anche cognitivo, affettivo e sociale. Sottolineando l'importanza dell'attività motoria per un generale benessere psicofisico, il progetto vuole incentivare lo "sport per tutti", garantendo questa possibilità anche ai bambini che non possono accedere a percorsi a pagamento in orario extrascolastico. Obiettivo dell'iniziativa è sviluppare un modello inclusivo volto a creare una dimensione educativa da parte delle figure professionali che operano nell'associazionismo sportivo. Il modello sportivo, previsto dal progetto, serve a rendere la pratica dello sport un veicolo di benessere fisico e di inclusione sociale che sensibilizzi sulla importanza di prendersi cura della salute del proprio corpo ed incentivi sane relazioni interpersonali. Viene infine ritenuto importante l'avvicinamento delle famiglie al tema dello sport quale ulteriore modello educativo.
Nome Fondazione	Fondazione Friuli
Denominazione	Cittadinanza digitale a scuola
In breve	Fondazione Friuli supporta le scuole nel promuovere le competenze digitali e le sostiene nel contrasto ai comportamenti scorretti online
Budget	€ 25.000
Descrizione	Fondazione Friuli, con il progetto "Cittadinanza digitale a scuola", vuole fornire le competenze necessarie per conoscere e utilizzare al meglio gli strumenti <i>online</i> che sono ormai parte integrante delle nostre vite. Il progetto si pone due obiettivi educativi: da un lato, dare supporto alle scuole nel promuovere la capacità da parte degli studenti di utilizzare in modo sicuro, consapevole e positivo le tecnologie digitali, e dall'altro, sostenerle nel contrasto dei comportamenti scorretti <i>online</i> e del <i>cyberbullismo</i> . Rispetto al primo anno ci sono state diverse novità: l'estensione da 20 a 40 del numero di istituti comprensivi sostenuti nelle province di Udine e di Pordenone, mantenendo un'azione di supporto e monitoraggio anche per i 20 istituti precedentemente coinvolti; l'approfondimento degli strumenti per la valutazione delle competenze acquisite dagli studenti; lo sviluppo di nuove modalità di sperimentazione e divulgazione di strategie innovative, con particolare attenzione al tema della "giustizia riparativa"; l'attivazione di una piattaforma <i>online</i> rivolta a insegnanti e operatori della scuola per la diffusione del progetto e la condivisione dei materiali prodotti.

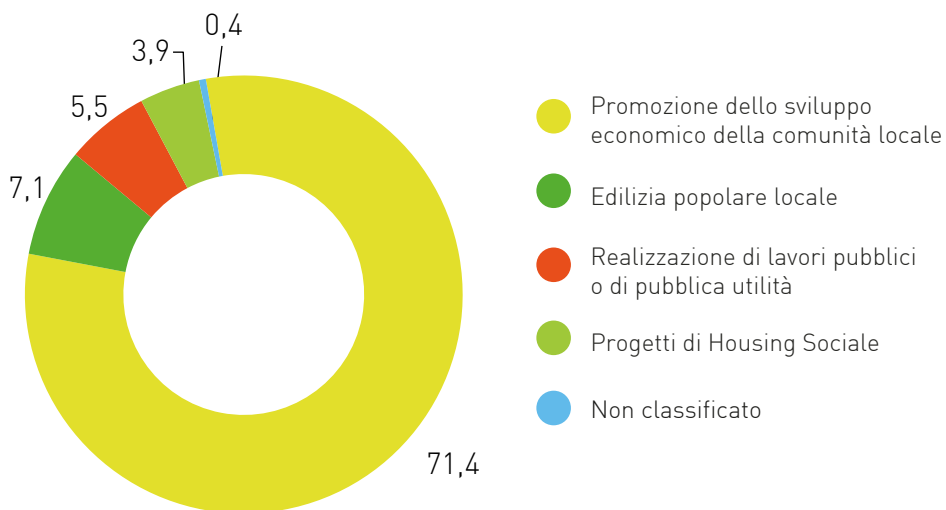
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo
Denominazione	L'università come motore di sviluppo
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo sostiene l'Ente Universitario Fermano
Budget	€ 200.000
Partner	Comune di Fermo e altri Enti locali
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo sostiene, insieme al Comune di Fermo e altri enti locali, i corsi universitari triennali e magistrali dell'Ente Universitario Fermano con il rinnovo della convenzione ventennale con l'Università Politecnica delle Marche per il corso di laurea in Ingegneria Gestionale e per il corso di Laurea in infermieristica. Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo sostiene la promozione di convegni, mostre e laboratori in collaborazione con altri atenei o istituti di istruzione superiore, continuando a curare lo sviluppo dei corsi di laurea, anche in un'ottica di collaborazione internazionale, per integrare l'offerta universitaria. L'obiettivo è creare percorsi e attività che possano favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Infine, con la collaborazione di altri enti, continuano a essere istituite diverse borse di studio e premi di laurea per gli studenti che frequentano corsi di laurea di primo livello o di livello superiore, master, seminari e scuole di specializzazione.



**SETTORE
SVILUPPO
LOCALE**



Sotto-settori (valori in milioni di euro)



4.1.2.6 Sviluppo locale

Profilo del settore

La crescita economica di un territorio e il connesso sviluppo di competenze all'interno di questo, riassumibile nell'espressione sviluppo locale, risultano sempre più obiettivi da affidare a soggetti autoctoni, intesi come entità che sono istituite e si sviluppano all'interno di una determinata area. Anche a livello di Unione europea questo orientamento risulta essere prioritario. La Commissione europea, nel disincentivare l'approccio cosiddetto "top-down", quindi con decisioni prese prevalentemente a un livello centrale, indica la preferenza ad affidare progettualità, processi e politiche di sviluppo a enti e organizzazioni locali; tale approccio viene indicato con il termine di *Community-led Local Development* (anche CLLD)⁵⁰.

Risalta con immediatezza, in questa cornice, il ruolo fondamentale che le Fondazioni possono svolgere in concorso con gli altri attori locali, e di fatto hanno svolto nel loro trentennale impegno, per promuovere processi di sviluppo territoriale di successo, partecipati ed equilibrati. Un ruolo, peraltro, espressamente previsto e richiesto dalla normativa che le origina, secondo la quale le Fondazioni di origine Bancaria "[...] *Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico[...] in rapporto prevalente con il territorio [...]*"⁵¹.

Il dettato normativo aiuta a chiarire il significato che in questo studio si attribuisce al concetto di sviluppo locale, inteso come sintesi di tre fattori tra loro complementari (l'utilità sociale, lo sviluppo economico e il rapporto con il territorio di competenza) e comun denominatore degli interventi delle Fondazioni. In ciascuna delle iniziative da esse messe in campo, infatti, pur nell'eterogeneità degli ambiti di intervento e delle forme di realizzazione, può ravvisarsi un identico obiettivo di ultima istanza: lo sviluppo socio-economico del territorio a vantaggio della comunità che in esso vive.

Le esigenze di esame analitico di questo studio hanno naturalmente reso necessario scomporre l'indistinto aggregato di cui sopra in sottoinsiemi caratterizzati da elementi di omogeneità più specifici, scelti in funzione degli approfondimenti e delle valutazioni da svolgere. Tra essi, come già ampiamente osservato sino a questo punto del capitolo, la classificazione degli interventi è avvenuta, con poche eccezioni di cui si è dato conto, all'interno di settori "mono-tematici" individuati in base all'ambito disciplinare principale di intervento. Si è tuttavia ritenuto opportuno prevedere anche un settore destinato a raccogliere gli interventi per i quali gli elementi di "trasversalità" interdisciplinare, o l'assoluta prevalenza di obiettivi generali di sviluppo ne avrebbe reso difficile o inappropriata la collocazione in uno dei predetti settori mono-tematici.

⁵⁰ Per ulteriori specifiche si veda il portale della Commissione Europea e del Comitato europeo delle regioni.

⁵¹ Articolo 2, comma 1 e 2, Decreto Legislativo 17 maggio 1999, n. 153, "Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461". Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 1999

Il settore Sviluppo locale, a cui è riservato questo paragrafo, assolve a tale specifica funzione. Si tratta perciò di un settore variegato e dai confini dinamici, molto sensibile ai cambiamenti nel tempo del contesto socio economico; un settore dove trovano collocazione linee di attività anche apparentemente antitetiche, volte ora al rafforzamento delle radici locali e ora all'apertura e all'avvicinamento tra culture e territori diversi.

L'intervento delle Fondazioni

Come evidenziato in apertura del paragrafo, il ruolo delle Fondazioni è particolarmente importante per l'implementazione di un modello di sviluppo territoriale endogeno, che ha come caratteristiche la valorizzazione delle risorse locali, la capacità di accumulo, innovazione e trasformazione della comunità, la capacità di competere con attori esterni⁵².

Nella visione delle Fondazioni il territorio è il luogo dov'è necessario sviluppare la conoscenza come risorsa cruciale per innescare processi di innovazione. Ed è nel territorio che devono prendere forma sinergie ed economie esterne (materiali e immateriali) propedeutiche allo sviluppo di progettualità in grado di intercettare i bisogni emergenti, quali ad esempio, quelli delle periferie urbane, del recupero delle cosiddette "aree interne", dell'impresa sociale e dell'occupazione giovanile.

La realizzazione di tali progettualità complesse si traduce in un'ampia gamma di interventi riconducibili in prevalenza alle seguenti linee di attività:

- attività di promozione territoriale volte all'analisi e allo sviluppo delle peculiarità dei territori così da accrescerne le potenzialità di attrazione turistica. Gli interventi sono essenzialmente finalizzati alla valorizzazione delle eccellenze culturali e produttive, al fine di intercettare maggiori flussi turistici di qualità;
- attività per il potenziamento e l'innovazione del tessuto produttivo locale. Quindi interventi per facilitare e promuovere a livello locale nuove imprenditorialità e nuovi approcci partecipativi;
- attività per la crescita del capitale umano (corsi di specializzazione; interventi di politica attiva; organizzazione di seminari e conferenze; ecc.);
- iniziative nel campo dell'economia collaborativa o *sharing economy* volte a stimolare sperimentazioni legate alla condivisione di beni, mezzi e strumenti di lavoro senza trasferirne la proprietà. Sono attività che si caratterizzano, tra l'altro, per l'utilizzo costante e innovativo di tecnologie avanzate;
- interventi di edilizia popolare e inerenti lavori pubblici o di pubblica utilità. Nell'anno 2019 hanno avuto particolare rilievo, in questo comparto, gli interventi di ristrutturazione, messa in sicurezza e adeguamento sismico di scuole e strutture di ritrovo sociale (auditorium, centri sportivi, centri parrocchiali, centri di comunità, ecc.). Sono segnalati anche progetti di supporto ai servizi e alle infrastrutture stradali, ferroviarie ed aeroportuali; così

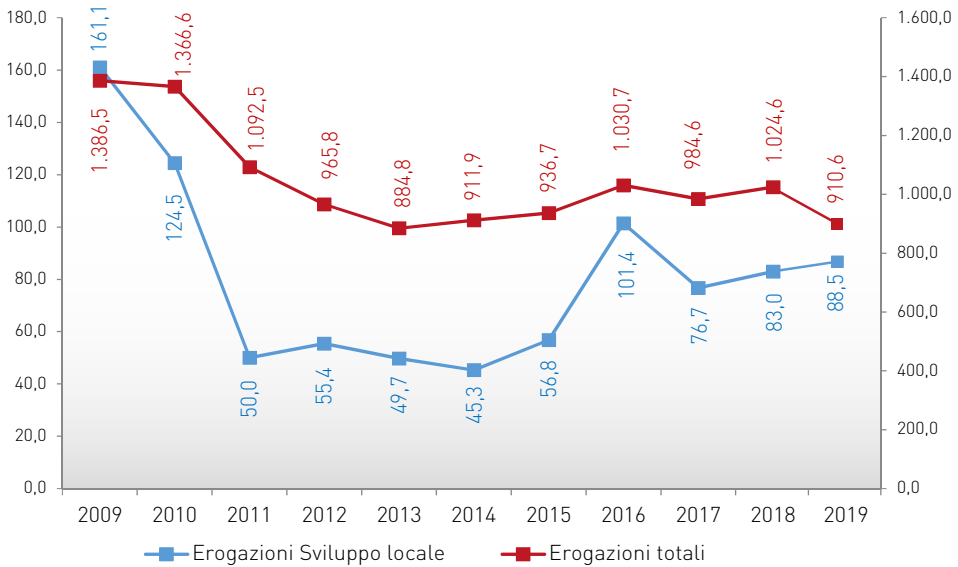
52 G. Garofoli "Lo sviluppo locale: modelli teorici e comparazioni internazionali".

come interventi in campo energetico e idrico. Rientrano in questo gruppo anche le numerose e importanti iniziative di *housing* sociale.

È ben evidente come molte delle attività descritte presentino forti collegamenti con gli interventi operati negli altri settori oggetto di analisi del Rapporto, e che pertanto una valutazione complessiva e unitaria della relazione della Fondazione con il territorio possa scaturire solo da una lettura integrata delle attività in tutti i settori.

Come per i precedenti approfondimenti settoriali, anche qui l'analisi quantitativa inizia con l'osservazione della serie storica delle erogazioni nel periodo 2009-2019, in raffronto con l'andamento delle erogazioni totali delle Fondazioni (Fig. 4.30).

Fig. 4.30 Erogazioni totali e del settore Sviluppo locale nel periodo 2009-2019 (valori in milioni di euro)



L'andamento delle due curve mostra una correlazione prevalentemente positiva nell'intero periodo, con variazioni dello stesso segno in tutti gli anni ad eccezione di tre (2012, 2014 e 2019). Il settore presenta però una variabilità molto più pronunciata rispetto a quella del complesso delle erogazioni, evidenziando una tendenza delle Fondazioni ad "amplificare" in esso le condotte adottate negli altri in funzione della congiuntura del momento. Nel periodo recessivo (2009-2011) il settore regredisce del 69% contro il 21% del sistema. Viceversa, nel triennio 2014-2016, di fronte a una ripresa del volume di erogazioni del 13%, il settore balza in avanti del 124%. E

il fenomeno si ripete ancora negli anni più recenti: nel 2017 il calo dei volumi del settore è di sei volte superiore a quello generale (-24% contro -4%), mentre nel 2018 l'incremento nel settore è doppio rispetto a quello del totale erogazioni (rispettivamente +8% e +4%).

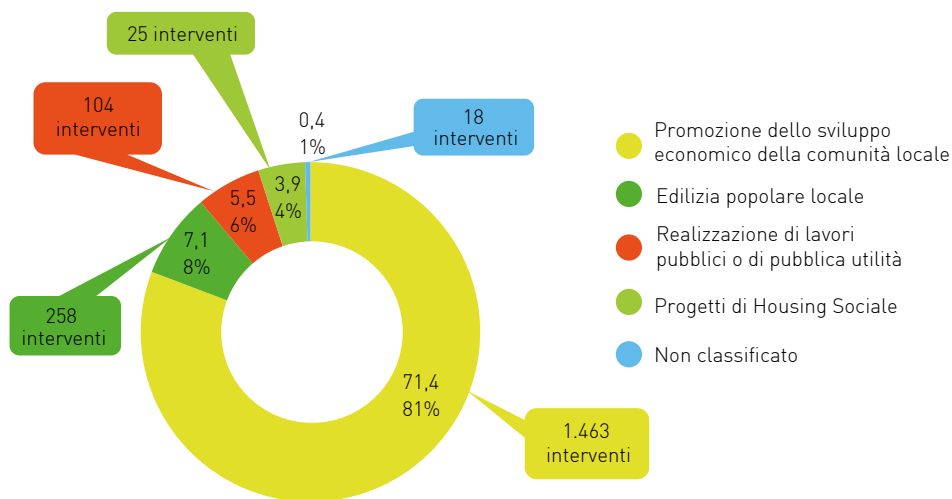
Negli undici anni presi in considerazione le erogazioni nel settore Sviluppo locale ammontano a circa 892,4 milioni di euro, pari al 7,8% del totale erogato dalle Fondazioni nello stesso periodo (circa 11,5 miliardi), con una media di circa 81 milioni di euro all'anno.

Come visto, nell'anno 2019 le Fondazioni hanno destinato al settore Sviluppo locale 88,5 milioni di euro (9,7% del totale erogato) per un totale di 1.868 interventi.

Nella Fig. 4.31 qui di seguito è rappresentata la ripartizione per sotto settori delle erogazioni 2019 in Sviluppo locale, mentre nella Tab. 4.9 a fine capitolo la medesima ripartizione è esposta in forma tabellare e in raffronto con il 2018.

L'analisi quantitativa del settore prosegue poi, come per i precedenti, con la presentazione in forma grafica dell'andamento relativo alle diverse altre variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.

Fig. 4.31 Erogazioni nei sottosectori di Sviluppo locale - 2019
(milioni di euro e % sul totale di settore)



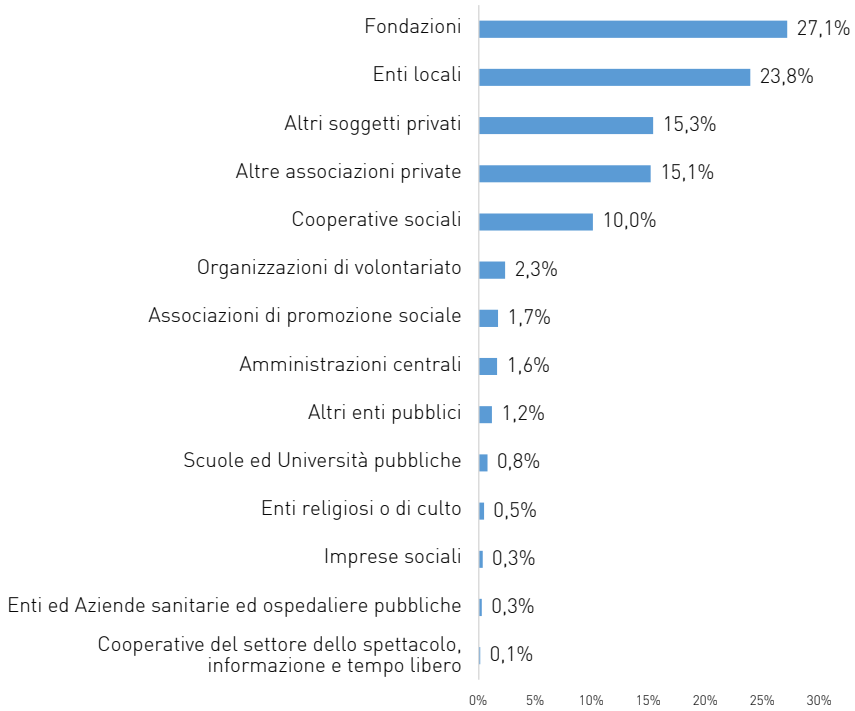
Nella Promozione dello sviluppo economico della comunità locale, asse portante del settore, si concentra buona parte della varietà di progetti di cui si è detto a inizio paragrafo: interventi di potenziamento di infrastrutture locali di varia natura, promozione di iniziative museali-culturali per l'animazione dei territori e lo sviluppo di sinergie a sostegno del settore turistico, progettualità complesse di *capacity building* del Terzo settore, progetti di inclusione lavorativa e sociale, tirocini formativi e percorsi di orientamento al lavoro, ecc.

Gli interventi nell'Edilizia popolare locale prevedono tipicamente lo stanziamento di fondi per progetti abitativi, la ristrutturazione di appartamenti da destinare ad uso di famiglie in stato di bisogno, interventi di riqualificazione energetica e adeguamento antisismico.

Nel comparto Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità si annoverano per lo più interventi volti al potenziamento di infrastrutture territoriali ordinariamente riferibili alle competenze di enti pubblici territoriali, quali ad esempio reti viarie e sistemi di telecomunicazioni, ri-funzionalizzazione e valorizzazione di aree urbane, riqualificazione ambientale, sistemazione idro-geologica del territorio, realizzazione di spazi di *co-working* per favorire le attività professionali giovanili, ecc.. Si tratta spesso di casi in cui l'intervento della Fondazione si connota più in termini sostitutivi dell'azione dell'ente pubblico che come azione sussidiaria, evidenziando criticità di contesto che meriterebbero di essere approfondite.

I Progetti di *housing* sociale, che si aggiungono a quelli già menzionati di Edilizia popolare con la finalità di migliorare le condizioni abitative della comunità, sono interventi destinati alla creazione di nuove soluzioni abitative (con edificazione di nuovi fabbricati ma anche, e sempre di più, ristrutturazione di edifici esistenti) per persone in condizione di fragilità o temporanea difficoltà. Rientrano nel settore anche i progetti "sociali" che si propongono di accompagnare i nuovi insediamenti con servizi e iniziative pensati insieme agli abitanti e integrati nella rete sociale esistente (per esempio, di promozione lavorativa e cooperazione sociale). Occorre puntualizzare, riguardo a questa linea di intervento, che il dato relativo agli importi erogati rappresenta solo una parte dell'investimento complessivo delle Fondazioni nell'*housing* sociale, non essendo qui considerate le ingenti somme che parallelamente molte Fondazioni hanno destinato, sotto forma di investimento del patrimonio, in fondi specializzati operanti nel settore dell'edilizia sociale.

Fig. 4.32 Soggetti beneficiari nel settore Sviluppo locale - 2019
[% su totale erogazioni settore]



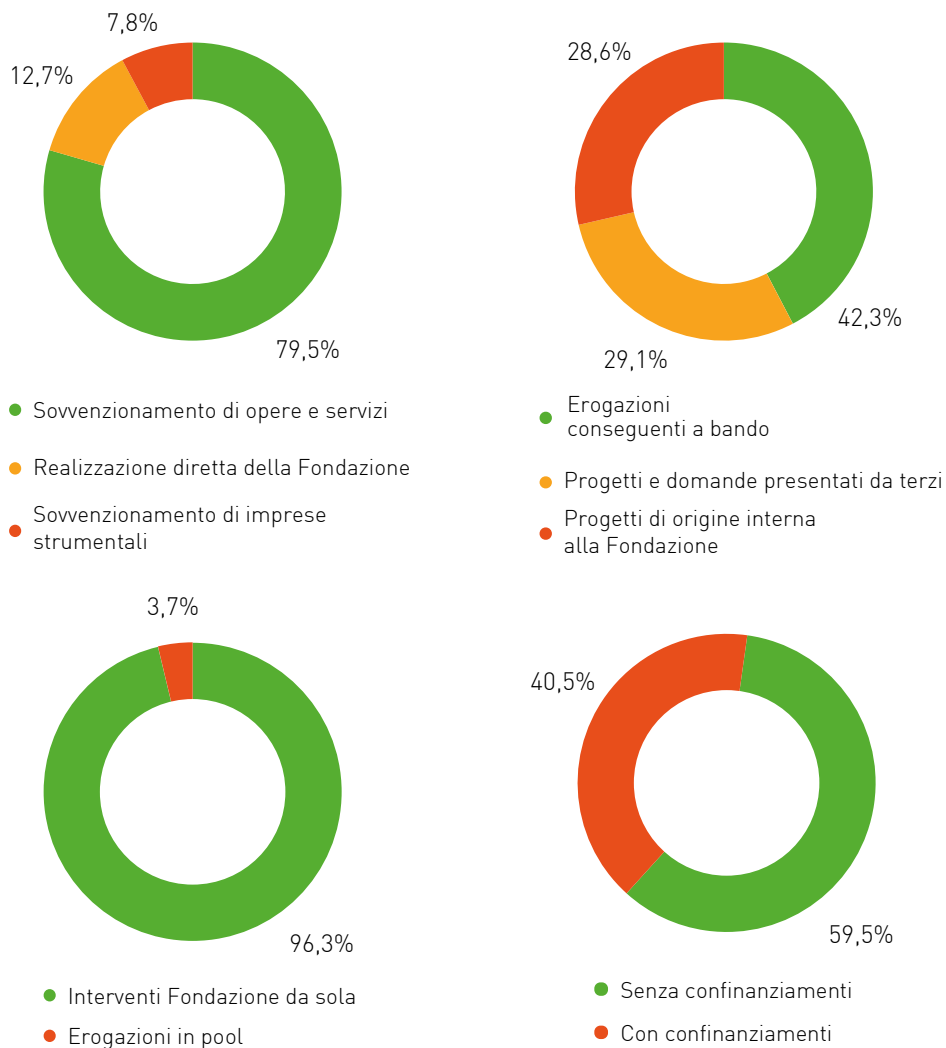
Enti
Privati
72,4 %

Enti
Pubblici
27,6 %

Fig. 4.33 Tipo di intervento nel settore Sviluppo locale - 2019 (% su totale erogazioni settore)



Fig. 4.34 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Sviluppo locale – 2019
(% su totale erogazioni settore)



La rassegna del settore si chiude, anche in questo caso, con la presentazione di alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate nel corso del 2019. Come ripetuto più volte nei casi precedenti, si precisa che i progetti qui descritti sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono pertanto né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Banca del Monte di Lucca
Denominazione	"Luccartigiana", per dare valore ai mestieri e alle arti artigianali
In breve	Fondazione Banca del Monte di Lucca organizza la quarta edizione della fiera dell'artigianato lucchese per dare spazio e visibilità alla manifattura locale
Budget	€ 20.000
Partner	Confartigianato, CNA Lucca, Camera di Commercio, Comune di Lucca, Lucca Sviluppo, Osservatorio mestieri d'arte di Firenze, It's Tuscany e Brevimanu.
Descrizione	Dal 27 al 29 settembre 2019, si è tenuta a Lucca la quarta edizione di "Luccartigiana", la fiera dell'artigianato lucchese per la valorizzazione dei migliori manufatti realizzati degli artigiani locali. Un'iniziativa della Fondazione Banca del Monte di Lucca, che si è tenuta all'interno del Real Collegio, per accogliere più visitatori e per dare maggior spazio alle esposizioni. La fiera rappresenta un appuntamento importante per i produttori, che possono mostrare e far comprendere il valore dei loro manufatti, e per i clienti, che possono apprezzare la qualità delle produzioni artigiane tradizionali. Gli artigiani che hanno partecipato sono stati trenta e, a essi, se ne sono aggiunti alcuni di Pietrasanta, una fonderia che lavora con i principali scultori nazionali e internazionali, e quelli di una storica ditta lucchese di mattonelle decorate. La fiera è stata anche impreziosita dal Carnevale di Viareggio che ha esposto i bozzetti e le maschere caratteristiche del Carnevale 2019.

Nome Fondazione	Fondazione Monte dei Paschi di Siena
Denominazione	Ikigai, i progetti dei giovani mettono le ali
In breve	Fondazione Monte dei Paschi di Siena sostiene la formazione e la crescita professionale dei giovani senesi, accompagnandoli nei loro progetti futuri
Budget	€ 300.000
Partner	Regione Toscana, CCIAA Siena Arezzo
Descrizione	Ikigai, che nella cultura giapponese significa "trova la ragione per cui ti alzi la mattina", è un bando della Fondazione Mps finalizzato a supportare i progetti individuali di crescita formativa e professionale dei giovani, considerati preziosi attori di sviluppo del territorio. Il bando è infatti dedicato ai giovani tra i 18 e i 35 anni e prevede l'assegnazione di contributi economici a fondo perduto per il finanziamento di progetti di formazione o legati al mondo del lavoro. L'obiettivo è sostenere i ragazzi nell'intraprendere un percorso di formazione professionale in Italia o all'estero, accedere a una esperienza formativa all'interno di un'azienda nazionale o internazionale, sviluppare un'idea imprenditoriale sotto forma di <i>start up</i> . Oltre al sostegno economico, il bando prevede l'accompagnamento e il tutoraggio dei giovani selezionati nel corso di svolgimento dei loro progetti.

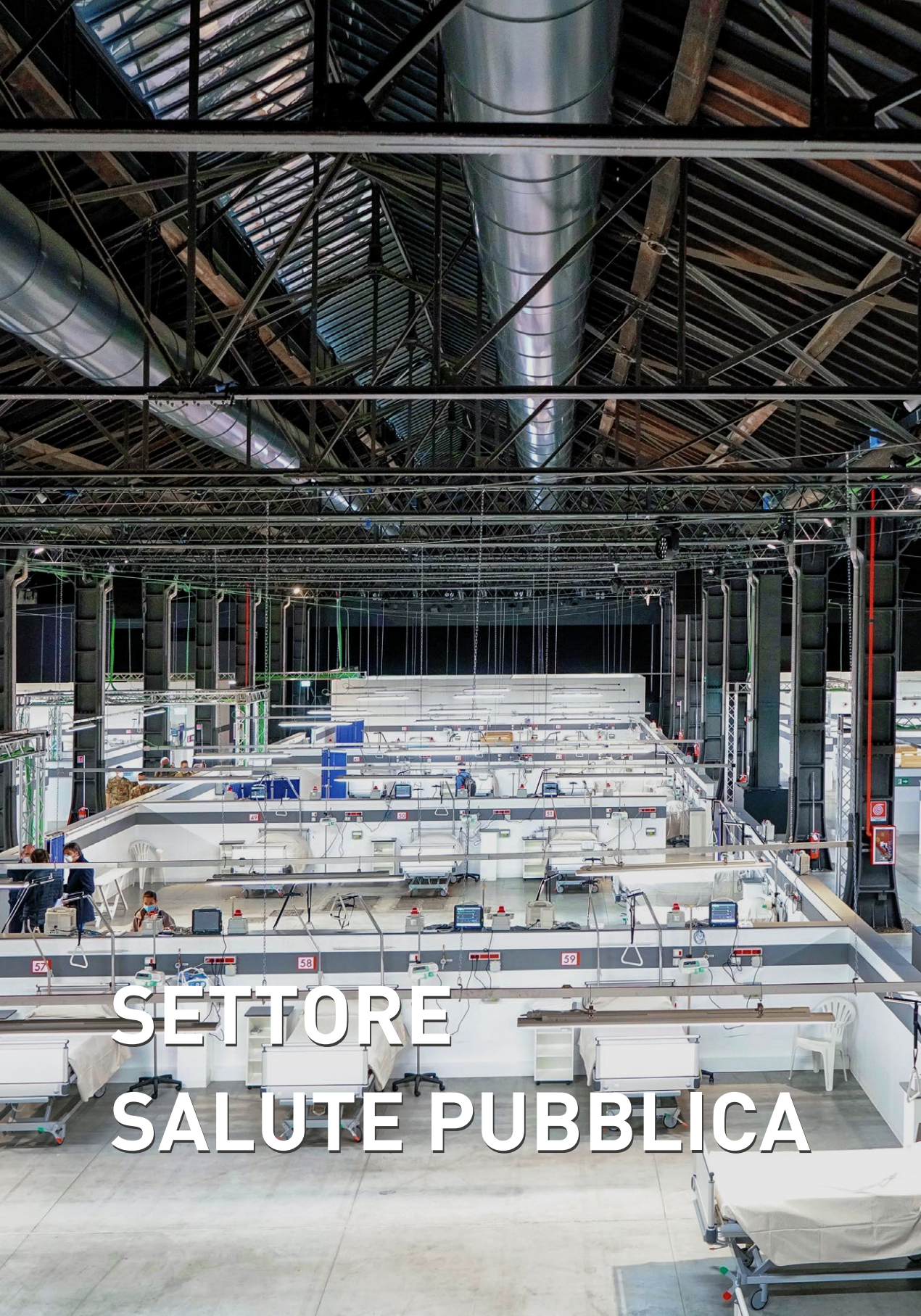
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
Denominazione	Collio, laboratorio a cielo aperto dello sviluppo sostenibile
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia sostiene lo sviluppo innovativo del territorio, attraverso le opportunità offerte dalla green economy e dal turismo sostenibile
Budget	€ 100.000
Partner	Intesa Sanpaolo, Comuni del Collio, Ikon Digital Farm (Staranzano - Go), Land Italia srl, Asvis - Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia continua il percorso di innovazione e di sostegno al turismo sostenibile, proponendo un'inedita modalità di fruizione del Collio, basata su un approccio interattivo e immersivo, incentrato allo stesso tempo su innovazione e autenticità. L'idea nasce da una concezione del paesaggio come patrimonio da tutelare e da valorizzare, sia in veste ambientale sia in chiave antropologica, quale "custode di tradizioni". Si tratta di un viaggio narrativo a cui ogni visitatore può accedere con il proprio <i>smartphone</i> grazie all' <i>app</i> mobile "Collio XR". L'applicazione è basata sulla narrazione e sull'ascolto audio di 8 diversi racconti per 7 percorsi narrativi, arricchiti dalla visione di contenuti virtuali e di realtà aumentata. I racconti spaziano tra vari generi letterari e si abbinano a percorsi con diverse tipologie di chilometraggio e durata, percorribili a piedi o in bicicletta grazie a itinerari già esistenti. L'intervento è stato selezionato, tra oltre 400 progetti provenienti da tutto il mondo, tra le 20 migliori proposte della categoria "Cultura e Turismo" nell'ambito dei "WSA - World Summit Awards".

Nome Fondazione	Fondazione Cariplo
Denominazione	Plastic challenge: sfida alle plastiche monouso
In breve	Un bando mirato a sostenere iniziative finalizzate alla riduzione dei rifiuti in plastica monouso e alla valorizzazione delle filiere di riuso recupero e riciclo
Budget	€ 950.000
Descrizione	Fondazione Cariplo ha attivato un bando per sostenere iniziative volte a evitare la sostituzione di prodotti e imballaggi in plastica con altri materiali "usa e getta", promuovendo alternative riutilizzabili. Inoltre, il bando serve a identificare soluzioni concrete ed efficaci finalizzate a un minor ricorso all'utilizzo di plastica presso gli esercizi commerciali e la grande distribuzione organizzata, ma anche in contesti aziendali, scolastici o nelle pubbliche amministrazioni. Un tale cambiamento richiede l'implementazione di nuove tecniche di progettazione di sistemi e prodotti che si ispirino ai principi dell'economia circolare e facciano ricorso a tecnologie e iniziative innovative per consentire a prodotti e materiali di rimanere in uso. Il bando si rivolgeva agli enti privati <i>non profit</i> con esperienza in campo ambientale. Sono stati selezionati e finanziati 13 progetti, con un coinvolgimento di una rete di 36 soggetti.

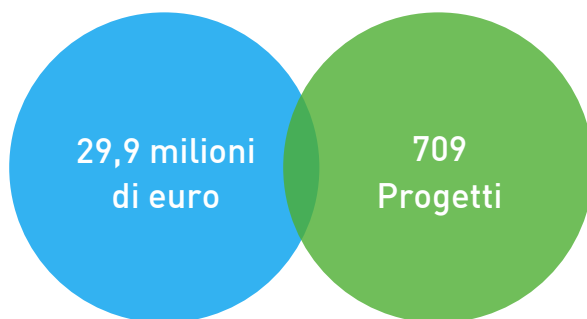
Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno
Denominazione	Le antiche vie mulattiere dell'Acquasanta sono di nuovo percorribili
In breve	Fondazione Carisap sostiene la riqualificazione dei territori colpiti dal sisma, per renderli nuovamente fruibili e attrattivi per la comunità locale e per i turisti
Budget	€ 147.195
Partner	Comunanza Agraria di Montacuto, Comune di Arquata del Tronto, Artes, Comune di Acquasanta Terme, ASG, Spiritualità Amici di Valledacqua, La Casa di Asterione, Radioimmaginario, Laboratorio della Speranza, Croce Verde di Ascoli Piceno, Istituto Comprensivo del Tronto e Valfluvione, Help Life, Mountain Project, Circolo Acli Il Ponte, Ikonemi, Unione Italiana Ciechi ed Ipovedenti, HUB HeartUseBrain, Associazione Villa Cagnano, Associazione Italiana Cultura e Sport, Complesso bandistico Acquasanta Terme, Associazione Amici del Mulino Piedicava
Descrizione	Nell'ambito del "Masterplan Terremoto", il piano operativo di rilancio delle comunità di Ascoli Piceno colpite dal sisma del 2016, Fondazione Carisap sostiene la riqualificazione di 70km di sentieri e mulattiere nel panorama montano di Acquasanta Terme. Si tratta di un'iniziativa promossa dall'Associazione Pro Acquasanta Terme, che ha l'obiettivo di stimolare l'attrattività turistica locale attraverso la creazione di pacchetti esperienziali, ideati da un tour operator internazionale, alcuni dei quali dotati di segnaletica braille e quindi accessibili anche alle persone diversamente abili. Un sito internet dedicato fa da vetrina e contenitore ai diversi percorsi, fornendo le informazioni storico-naturalistiche e culturali e le mappe scaricabili sul proprio smartphone dagli escursionisti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni
Denominazione	Terni, un grande palasport per le attività sportive, ricreative e sociali
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni contribuisce a valorizzare il territorio ternano per migliorarne l'attrattività e la qualità di vita
Budget	€ 2.000.000
Partner	Comune di Terni e SALC Spa
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni ha stanziato la somma complessiva di 2 milioni di euro per finanziare la costruzione di un Palasport cittadino, nell'ottica di riqualificare un'area fortemente in degrado, quella del Foro Boario. Un progetto che darà vita a un grande polo per le attività sportive, ricreative e sociali, su una superficie complessiva di 7.000mq, stimolando così l'organizzazione di eventi culturali e musicali, con una capienza di 5.500 posti a sedere. Inoltre, il progetto prevede la creazione di percorsi pedonali e di un'area verde per migliorare la vivibilità e la qualità di vita dell'area interessata.

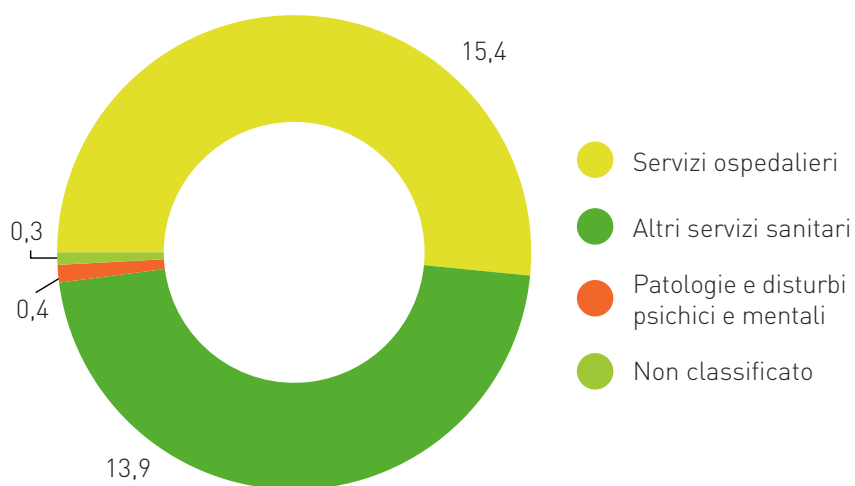
Nome Fondazione	Fondazione di Modena
Denominazione	MakeYourImpact, un concorso per stimolare e rafforzare gli enti non profit
In breve	Fondazione di Modena sostiene le imprese e le cooperative sociali per generare inclusione sociale e lavorativa
Budget	€ 210.000
Partner	UniCredit, Fia, Aiccon, Human Foundation, Legacoop, Confcooperative, Forum III Settore, Associazione Servizi Volontariato
Descrizione	Far crescere l'imprenditorialità sociale e sostenere progetti innovativi già avviati o in fase di avviamento capaci di generare inclusione sociale e lavorativa per l'area della provincia di Modena. Sono questi gli obiettivi di "MakeYourImpact", il concorso promosso da Fondazione di Modena e UniCredit, con la collaborazione di Fondazione Italiana Accenture e il supporto scientifico di Aiccon (Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e del Non Profit). Aperto alle imprese, alle cooperative sociali e agli altri enti del Terzo settore, il concorso intende rafforzare la loro capacità gestionale prevedendo, oltre al contributo economico, un servizio di tutoraggio, curato da Confcooperative Modena e Legacoop Estense, e uno di supporto tecnico per la valutazione e rendicontazione del progetto, curato da Human Foundation. Inoltre, gli otto enti finalisti hanno anche la possibilità di partecipare a un workshop formativo di due giorni volto al miglioramento della loro capacità progettuale.



SETTORE SALUTE PUBBLICA



Sotto-settori (*valori in milioni di euro*)



4.1.2.7 Salute pubblica

L'anno 2020, in cui questo Rapporto viene pubblicato, sarà ricordato per l'eccezionale emergenza sanitaria mondiale dovuta al diffondersi della pandemia del virus Sars-CoV-2⁵³. La mobilitazione di forze volte a contrastare la diffusione e i drammatici effetti della pandemia è stata imponente, coinvolgendo istituzioni, apparati e articolazioni varie della società nella ricerca di risposte all'altezza della gravità di una crisi per molti versi inedita nella storia del secondo dopoguerra. Anche le Fondazioni, com'è naturale, hanno partecipato a questo sforzo, con interventi straordinari volti a sostenere il sistema sanitario, e non solo questo, sia nei territori di rispettiva appartenenza sia in ambito nazionale, con progetti comuni coordinati da Acri.

L'analisi puntuale di detti interventi non è oggetto di questo Rapporto, dedicato com'è noto alle erogazioni deliberate nel 2019, ma il richiamo ad essi in apertura del paragrafo appare non di meno pertinente per sottolineare due aspetti caratterizzanti l'intervento delle Fondazioni nel settore Salute pubblica. Da un lato, la capacità di tragguardare efficacemente la propria azione a un'integrazione mirata del sistema sanitario nazionale, in una logica sussidiaria e non meramente sostitutiva dell'intervento pubblico; e, dall'altro, la disponibilità a una piena assunzione di responsabilità nelle contingenze emergenziali in cui un primario interesse nazionale chiama il soggetto pubblico e quelli privati a una risposta corale.

Lo scenario di settore

L'anno 2019 ha fatto registrare un aumento della spesa sanitaria in Italia rispetto agli anni precedenti, con la destinazione di 118 miliardi di euro (il 74% da fonti pubbliche), il 2,3% in più rispetto al 2018⁵⁴. Questa crescita non ha permesso però di invertire il *trend* che vede l'incidenza della spesa sanitaria sul Pil in costante diminuzione, nell'ultimo decennio, per quanto riguarda i trasferimenti pubblici⁵⁵. Nel 2010 la spesa sanitaria da essi derivante rappresentava il 7% del Pil, mentre nei dieci anni successivi il dato si è via via assestato attorno al 6,5%⁵⁶, un livello confermato anche nelle proiezioni al 2022 formulate nel contesto antecedente alla pandemia Covid-19⁵⁷.

53 *Severe Acute Respiratory Syndrome Coronavirus (Sars-CoV-2)*, World Health Organization (WHO).

54 Documento di Economia e Finanza 2019 – Analisi e Tendenze delle Finanze Pubbliche, Ministero dell'Economia e delle Finanze, 9 aprile 2019.

55 *Ibidem*; Il Definanziamento 2010-2019 del Servizio Sanitario Nazionale - Report Osservatorio GIMBE n. 7/2019; L'Italia e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Goal 3 – Salute e Benessere - Rapporto AsviS 2019.

56 *Health expenditure and financing*, in OECD.stat.

57 Si veda la nota numero 54; Cfr *Garantire la corretta programmazione e la rigorosa gestione delle risorse pubbliche - Il monitoraggio della Spesa Sanitaria*, rapporto numero 6, Ministero dell'Economia e delle Finanze, luglio 2019.

La comparazione con le altre economie Ocse⁵⁸ vede comunque l'Italia posizionarsi tra i paesi "vicini alla media"⁵⁹, raggiungendo con l'insieme dei finanziamenti pubblici e privati l'8,8% del Pil⁶⁰. Il confronto con i *partner* europei mostra tuttavia qualche ritardo: la differenza rispetto alla media dell'Unione europea (9,8%) è di un punto percentuale, ma lo scarto è più pronunciato nei confronti dei due paesi di tradizionale riferimento per l'Italia, la Germania e la Francia, che destinano entrambi più dell'11% alla spesa sanitaria⁶¹.

Dati simili si osservano riguardo alla spesa sanitaria pro capite, che con 3.428 dollari statunitensi conferma l'Italia nel gruppo dei paesi "vicini alla media Ocse" (3.994 dollari), ma ancora distante da paesi come l'Austria (5.395 dollari), i Paesi Bassi (5.288) e la Francia (4.965 dollari)⁶². Gli indicatori che misurano l'efficienza del sistema sanitario italiano qualificano comunque quest'ultimo come competitivo e accessibile. La copertura sanitaria in Italia è totale. Inoltre, l'aspettativa di vita nel 2019, con 83 anni, risulta seconda in Europa alla sola Spagna (indice di 84,2 anni). Un ulteriore indicatore di efficienza del sistema è dato dal tasso di mortalità riferito alle cosiddette morti evitabili, quelle morti cioè che possono essere evitate con trattamenti efficienti e tempestivi del sistema sanitario. Nel 2017 in Italia si registrava un tasso di 88 decessi ogni 100 mila abitanti, mentre la Spagna e la Svezia seguivano con un indice di 93 ogni 100 mila abitanti⁶³.

Elementi positivi si registrano anche per quanto riguarda gli andamenti legati ad alcuni dei principali fattori di rischio, come ad esempio il tabagismo e il consumo di alcol.

I fumatori abituali in Italia, con età superiore ai 15 anni, oscillano tra il 20% e il 22%⁶⁴. L'indagine ISS-DOXA 2019 attesta che in Italia ci sono 11,6 milioni di persone fumatrici (7,1 milioni sono uomini e 4,5 milioni donne), pari al 22% della popolazione. Secondo le statistiche Ocse, l'Italia è inserita tra i paesi "vicini alla media Ocse", con un indice, per tale studio, del 19,9% di fumatori nella popolazione; mentre, paesi come la Francia e l'Austria hanno una percentuale di fumatori superiore al 24% (un tasso più basso di quello italiano è invece registrato in Germania, con il 18,8% di fumatori). Il fumo causa in Italia il 14% delle morti, contro una media europea del 17%⁶⁵.

Riguardo al consumo di alcolici, l'Istat mostra⁶⁶ che in Italia nell'anno 2018 il 66,8% della popolazione con età da 11 anni in poi ha bevuto almeno una bevanda alcolica nel corso

58 Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (in inglese OECD).

59 Ocse (2019), *Health at Glance 2019: OECD indicators*. La media Ocse dell'incidenza della spesa sanitaria sul Pil è pari a 8,8%. Lo studio, a seconda dell'incidenza, classifica i paesi in tre categorie: superiori alla media Ocse, vicini alla media Ocse e inferiori alla media Ocse.

60 Ocse (2019), *Health at Glance 2019: OECD indicators*. Cfr *Il Definanziamento 2010-2019 del Servizio Sanitario Nazionale* - Report Osservatorio GIMBE n. 7/2019.

61 *State of Health in the EU, Italia* - Profilo della Sanità 2019. Commissione Europea

62 Ocse (2019), *Health at Glance 2019: OECD indicators*.

63 Si veda la nota numero 62.

64 Indagine ISS-DOXA 2019 - *Tobacco smoking in Italy*, R. Pacifici, R. Di Pirchio, I. Palmi, L. Mastrobattista - marzo 2019.

65 Si veda la nota numero 62.

66 Il consumo di alcol in Italia. Anno 2018 - Istat in www.istat.it.

dell'anno (rispetto al 64,5% del 2017⁶⁷). I consumatori abituali risultano essere il 20,6% della popolazione (contro i 21,4% del 2017), in prevalenza maschi. La mortalità dovuta all'abuso di alcol si attesta al 4% contro una media europea del 6%⁶⁸.

Elementi più critici per l'Italia si riscontrano invece con riguardo ai problemi di sovrappeso e obesità della popolazione, dovuti a diete e stili di vita non corretti, e alle patologie derivanti dall'inquinamento dell'aria. In Italia le persone in sovrappeso sono il 25,2% nella fascia di età tra i 3 e 17 anni⁶⁹ (il 27,7% degli appartenenti a questa fascia inoltre non pratica alcuno sport), e la quota sale al 46% nella popolazione sopra i 15 anni (dato probabilmente sottostimato, secondo le avvertenze della stessa fonte Ocse). Per quanto concerne il problema dell'inquinamento, nel 2016 è stato stimato che in Italia esso abbia causato la morte di 48,7 individui ogni 100 mila persone, un dato molto più alto rispetto a quelli di Spagna (27,1), Francia (25,2) e, seppur di poco, anche della Germania (45,3).⁷⁰

Per quanto riguarda le risorse umane impegnate nel sistema, la situazione dell'Italia è in linea con la media Ocse relativamente al personale medico (in Italia operano 4 medici ogni 1.000 abitanti, contro una media dei paesi Ocse di 3,5), mentre risulta assai deficitaria con riferimento al personale infermieristico (5,8 infermieri praticanti ogni 1.000 abitanti nel nostro paese a fronte di 8,8 della media Ocse).

L'intervento delle Fondazioni

Il settore della Salute è da sempre tra i principali ambiti nei quali le Fondazioni indirizzano la propria attività concorrendo, pur se con volumi di risorse non comparabili a quelle di provenienza pubblica e in ogni caso assai distanti dal fabbisogno complessivo nazionale, al miglioramento delle condizioni e delle modalità di assistenza e di cura dei cittadini

Il *focus* delle progettualità attivate dalle Fondazioni è rivolto soprattutto a iniziative di prevenzione e promozione della salute che presentano aspetti di innovazione. Tra le linee d'azione più ricorrenti figura, ad esempio, l'acquisto di attrezzature tecnologicamente avanzate, destinate ai presidi sanitari locali per migliorarne la capacità diagnostica e terapeutica, e per ridurre le liste di attesa dei pazienti. Mediante questi e numerosi altri interventi nel campo della diagnosi e delle cure le Fondazioni puntano a innalzare la qualità dei servizi sanitari, stimolando in modo particolare le azioni di prevenzione e di sensibilizzazione dei cittadini, in tutte le fasce di età, all'adozione di stili di vita più sani.

La spinta alla qualificazione del sistema sanitario è affidata anche a molteplici interventi volti alla formazione del personale e alla ricerca in ambito sanitario, con investimenti destinati a incrementare i nessi tra didattica, ricerca e innovazione.

67 Relazione del Ministro della salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge 30.3.2001 n.125 in materia di alcol e problemi alcol correlati: anno 2018.

68 Si veda la nota numero 62.

69 Stili di vita dei bambini e dei ragazzi, Statistiche Report Istat - 29 ottobre 2019. Cfr Overweight and obesity - BMI statistics - in Eurostat.

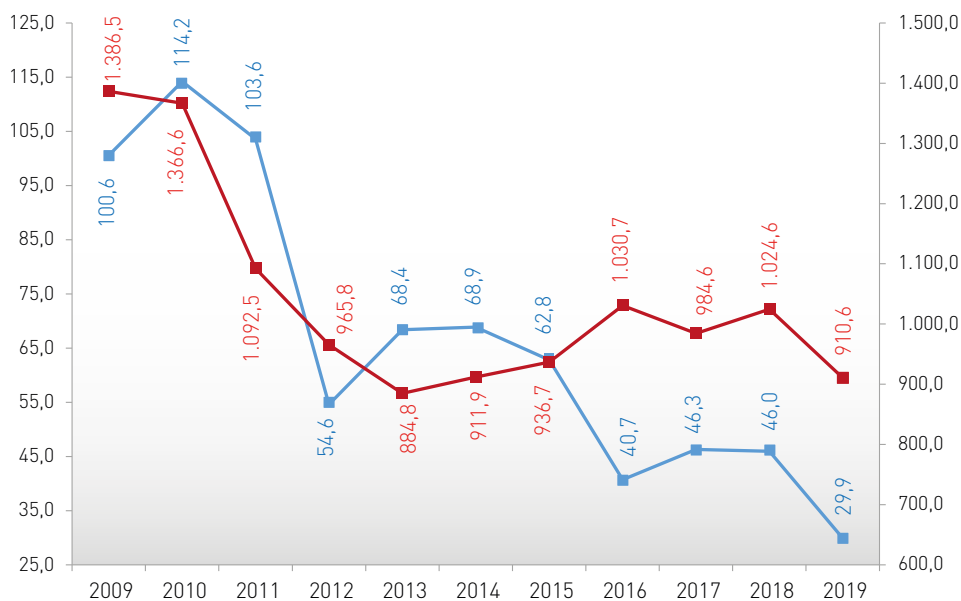
70 Si veda la nota numero 62.

Anche in questo settore, come già osservato per l'Assistenza sociale, una speciale attenzione è rivolta alla popolazione anziana e ai disabili. Sono infatti numerosi gli interventi a sostegno di progettualità finalizzate alla prevenzione e cura delle malattie e dei fattori di rischio che possono indurre la perdita di autonomia e la progressiva disabilità. Per caratteristiche intrinseche, questi progetti sanitari si correlano strettamente con quelli in ambito assistenziale rivolti allo stesso tipo di popolazione, e infatti spesso le Fondazioni privilegiano iniziative che puntano a creare una linea integrata dei due settori di intervento (il comparto sanitario e quello socio assistenziale) offrendo una più efficace rete di assistenza in quest'area di particolare vulnerabilità sociale.

Nell'anno 2019 l'attività istituzionale nel settore Salute pubblica ha riguardato 709 interventi, per un totale di erogazioni deliberate pari a circa 30 milioni di euro.

L'analisi quantitativa di dettaglio dell'attività erogativa nel settore inizia, come per gli altri sin qui esaminati, con la descrizione del *trend* di lungo periodo relativo agli anni 2009-2019. Nel grafico di Fig. 4.35 è riportato il confronto nel suddetto periodo tra le erogazioni del settore Salute pubblica e quelle totali di sistema.

Fig. 4.35 Erogazioni totali del settore Salute pubblica nel periodo 2009-2019 (valori in milioni di euro)



Il grado di correlazione dei due tracciati del grafico è decisamente molto basso. All'inizio del periodo, nella fase recessiva (2009-2013), per due dei quattro anni consecutivi di flessione delle erogazioni totali il settore Salute pubblica presenta andamenti in crescita. Anche nelle altre due annualità, pur con variazioni stavolta dello stesso segno (negativo), l'andamento non è propriamente sincronico: nel 2011 il settore flette della metà rispetto al sistema, mentre nel 2012 l'indice di variazione negativa settoriale è ben quattro volte più alto di quello totale.

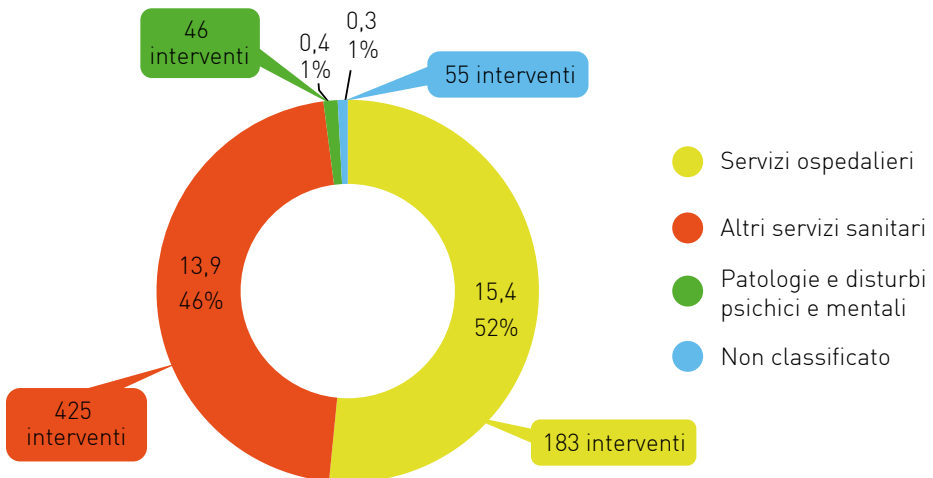
Nella fase successiva, prima di graduale ripresa e poi di sostanziale assestamento del totale erogazioni (2014-2018), i due *trend* si muovono in direzione opposta (tranne che nel 2014), con una divergenza particolarmente pronunciata nel 2016, quando le erogazioni totali aumentano del 10% e il settore subisce una flessione del 35%.

Nell'ultimo anno, il 2019, le variazioni delle due serie si riallineano nel segno (negativo per entrambe), ma anche stavolta con indici di scostamento rispetto all'anno precedente assai differenti (il settore Salute pubblica regredisce di un ulteriore 35% mentre le erogazioni totali limitano la flessione all'11%).

Nell'intero periodo considerato il settore ha ottenuto erogazioni per complessivi 736 milioni di euro, pari al 6,4% del totale, con una media di circa 67 milioni per anno.

Nella Fig. 4.36 è rappresentata la ripartizione per sotto settori delle erogazioni 2019 in Salute pubblica, mentre nella Tab. 4.10 a fine capitolo la medesima ripartizione è esposta in forma tabellare e in raffronto con il 2018.

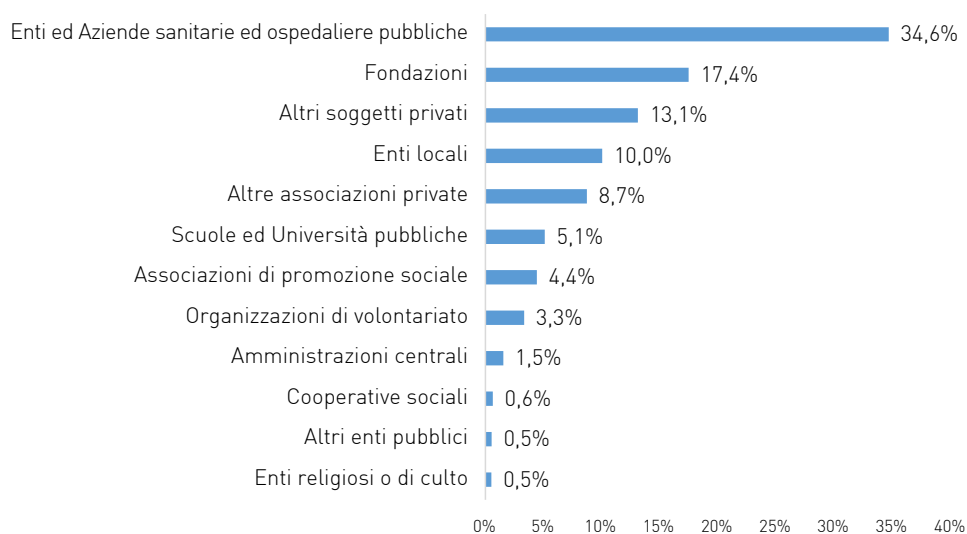
Fig. 4.36 Erogazioni nei sottosectori di Salute pubblica - 2019
(milioni di euro e % sul totale di settore)



I Servizi ospedalieri nel 2019 sono il principale ambito di destinazione delle risorse, facendo registrare una flessione rispetto all'anno precedente molto più contenuta (-14%) di quella verificatasi nel comparto Altri servizi sanitari, che vede quasi dimezzato il volume dei contributi (-48%). Le iniziative rivolte ai presidi ospedalieri (in prevalenza Ospedali e Case di cura generali, ma anche case di cura riabilitative e di altra vocazione specialistica) sono comunemente avviate in accordo con le strutture sanitarie locali, così da poter valutare la coerenza degli interventi proposti con le linee programmatiche e gli obiettivi fissati dai competenti enti regionali. Sotto la voce Altri servizi sanitari si raccoglie una varietà amplissima di interventi realizzati, tra cui, solo a titolo esemplificativo, si ricordano: percorsi riabilitativi, informatizzazione dei mezzi di soccorso, progetti di personalizzazione dell'assistenza al paziente, corsi specialistici per il personale medico, progetti per l'applicazione della medicina "robotica", servizi di ambulanza, servizi di telemedicina, trattamenti medici mini-invasivi, progetti di formazione per la mobilità professionale, sostegno a centri di prevenzione medica, banche del sangue, attività paramediche rivolte in prevalenza a malati oncologici e a pazienti emopatici, ecc..

L'analisi quantitativa del settore prosegue con la presentazione, anche qui in forma grafica, degli andamenti relativi alle diverse altre variabili considerate nell'indagine annuale di Acri.

Fig. 4.37 Soggetti beneficiari nel settore Salute pubblica - 2019 (% su totale erogazioni settore)



Enti
Privati
48,0 %

Enti
Pubblici
52,0 %

Fig. 4.38 Tipo di intervento nel settore Salute pubblica - 2019 (% su totale erogazioni settore)

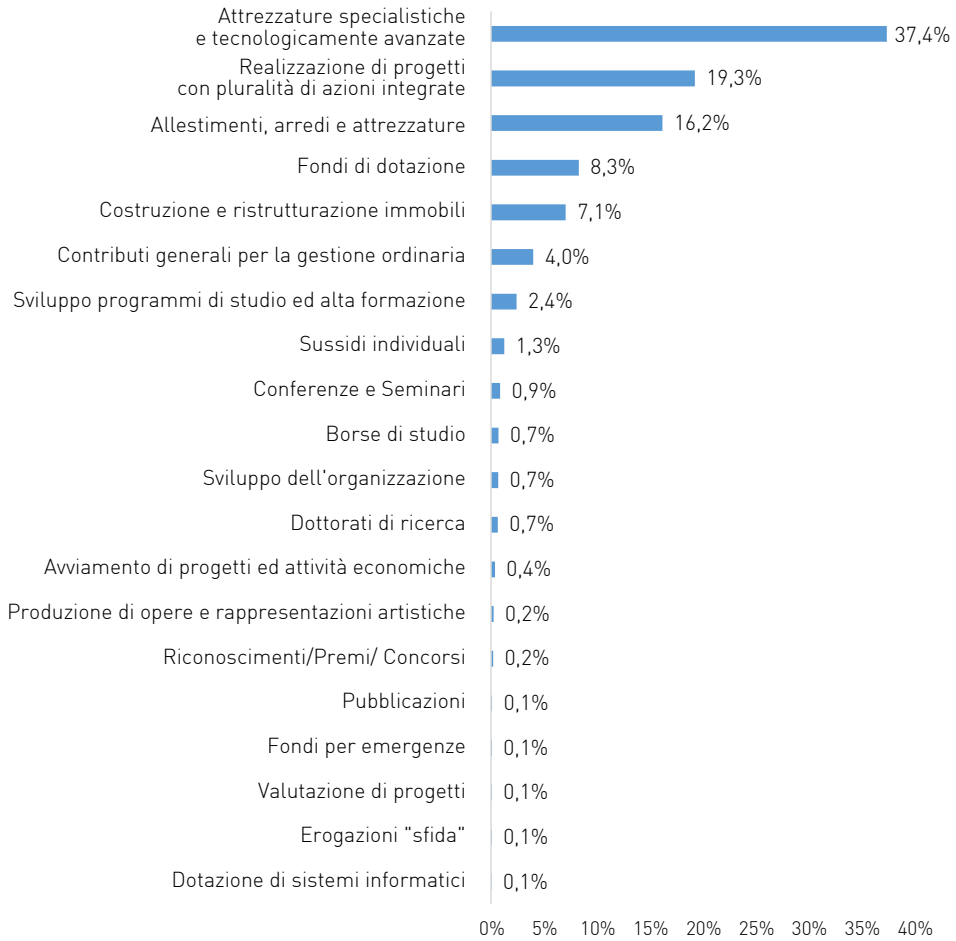
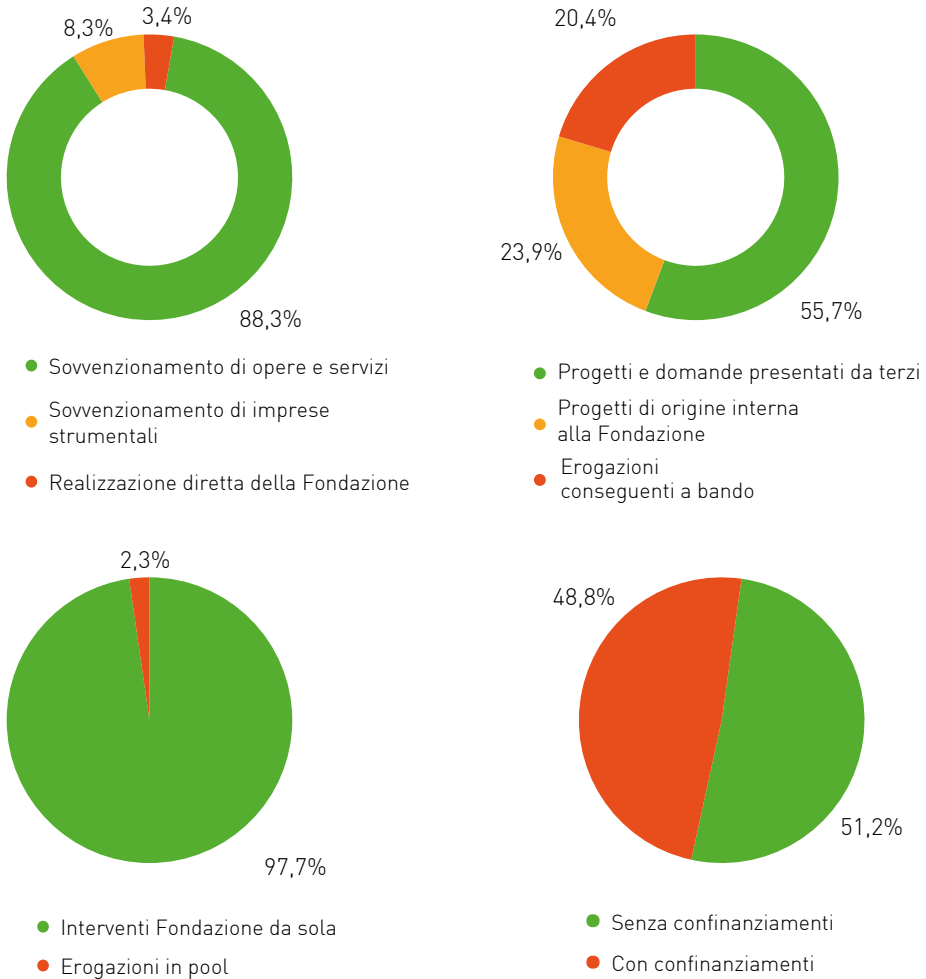


Fig. 4.39 Caratteristiche gestionali degli interventi nel settore Salute pubblica – 2019
[% su totale erogazioni settore]



Anche per questo settore si propongono, a conclusione dell'analisi, alcune schede progettuali riguardanti iniziative realizzate dalle Fondazioni nel corso del 2019. Come ampiamente sottolineato per i settori precedenti, anche qui si precisa che i progetti presentati sono una mera esemplificazione delle numerose iniziative realizzate, e non costituiscono, pertanto, né un campione statisticamente rappresentativo dell'attività delle Fondazioni, né una selezione più o meno completa dei progetti più importanti.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio della provincia di Macerata
Denominazione	Sostegno alla salute sul territorio
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Macerata sostiene la salute della collettività maceratese con nuove dotazioni sanitarie
Budget	€ 370.000
Partner	Area Vasta n° 3 ASUR Marche
Descrizione	Con l'iniziativa "Carima Healthcare" Fondazione Carima rinnova il proprio impegno in favore della salute della collettività maceratese con nuove dotazioni sanitarie destinate all'Area Vasta n° 3 dell'ASUR Marche. L'iniziativa permette la dotazione di 16 strumentazioni mediche di ultima generazione a 5 presidi ospedalieri di Camerino, Civitanova Marche, Macerata, Recanati e San Severino Marche. Inoltre, è stato fatto un ulteriore passo in avanti nell'individuazione delle tecnologie più adeguate grazie al coinvolgimento diretto dell'Ingegneria Clinica dell'Area Vasta n° 3 e del personale medico delle unità operative interessate. Fondazione Carima ha provveduto direttamente all'acquisto delle apparecchiature sanitarie rapportandosi con le aziende <i>leader</i> di settore. Con il "Carima Healthcare" Fondazione Carima promuove il <i>welfare</i> di comunità in ambito sanitario, perseguendo obiettivi socialmente rilevanti e di pubblica utilità quali l'innovazione tecnologica degli ospedali provinciali, il miglioramento delle prestazioni sanitarie erogate, la riduzione delle disuguaglianze nell'accesso alle cure ed una capillare distribuzione territoriale delle strumentazioni mediche.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo
Denominazione	Le "Case della Salute" a Saluzzo
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo sostiene le Case della Salute rivolte alle persone affette da patologie croniche per migliorare la loro qualità di vita
Budget	€ 40.000
Descrizione	Le Case della Salute, sostenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, sono un modello organizzativo di assistenza integrata, rivolte a persone affette da patologie croniche (diabete, scompenso cardiaco, broncopneumopatia), al fine di migliorarne la qualità della vita ed evitare riacutizzazioni di malattia con conseguente ricovero ospedaliero. Rappresentano il centro della rete di diverse figure professionali (medici ospedalieri e di base, infermieri) che prendono in carico l'utenza a livello di equipe, garantendo la continuità terapeutica.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca
Denominazione	Massaggiatori cardiaci automatici per l'emergenza
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha dotato la locale Azienda sanitaria di 16 dispositivi per rianimazioni cardio-polmonari dei pazienti colpiti da arresto circolatorio
Budget	€ 200.000
Partner	Azienda USL Toscana Nord-Ovest
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca ha acquistato e donato all'Azienda USL Toscana Nord Ovest 16 dispositivi per compressioni toraciche per un valore complessivo di 200.000 euro, da utilizzare all'interno delle ambulanze, delle auto mediche e degli elicotteri in servizio sul territorio della provincia di Lucca per la rianimazione cardio-polmonare (RCP) in pazienti colpiti da arresto circolatorio. Con questo tipo di dispositivo è possibile ridurre il tempo di "non massaggio", aumentando così la frequenza e la frazione delle compressioni, che il macchinario eroga ogni volta che è necessario eseguire una rianimazione cardio-polmonare in ambiente extra-ospedaliero, durante il trasporto della persona soccorsa, in ambulanza o in elicottero, contribuendo alla sicurezza dei pazienti e degli stessi soccorritori nelle fasi di trasferimento. Grazie alla connettività <i>wireless</i> , lo strumento consente anche di trasmettere un dettagliato <i>report</i> post-evento e le notifiche sulle risorse via <i>e-mail</i> . La disponibilità dei ben 16 dispositivi donati dalla Fondazione consente di rendere meno frenetici i contesti di soccorso, regalando "un paio di mani in più" grazie alle quali gli operatori possono concentrarsi sul trattamento del paziente, e guadagnando, in concreto, maggiori possibilità di salvare vite.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia
Denominazione	Una vacanza per i bambini in cura
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia porta al mare per una settimana i bambini in cura presso il Policlinico Gemelli di Roma
Budget	€ 5.000
Partner	Agop - Associazione genitori oncologia pediatrica
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia organizza una settimana di vacanza estiva per i bambini in cura presso la divisione oncologica pediatrica e il reparto di neurochirurgia infantile del Policlinico Gemelli di Roma.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti
Denominazione	Una TAC per il pronto soccorso dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha acquistato una TAC di ultima generazione per l'ospedale cittadino
Budget	€ 324.000
Partner	Philips Spa
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Asti ha acquistato una TAC di ultima generazione da collocare presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Cardinal Massaia di Asti al fine di migliorare la dotazione delle strutture sanitarie del presidio ospedaliero astigiano. Per la realizzazione del progetto ci si è avvalsi della collaborazione della Philips Spa, azienda fornitrice della TAC donata all'Ospedale.

Nome Fondazione	Fondazione Cariparma
Denominazione	Acquisto di un sistema di chirurgia robotica
In breve	Fondazione Cariparma ha contribuito ad acquistare un innovativo sistema di chirurgia robotica per l'Ospedale di Parma
Budget	€ 1.000.000
Partner	Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma
Descrizione	Fondazione Cariparma ha contribuito ad acquistare un innovativo sistema di chirurgia robotica per l'Ospedale di Parma. Il sistema robotico "Da Vinci" consente al chirurgo, seduto ad una <i>console</i> , di manovrare a distanza quattro bracci robotici che migliorano i gesti umani. Nella postazione è inserito un sistema endoscopico che garantisce una visione in HD-3D immersiva del campo operatorio, con la possibilità di raggiungere aree anatomiche difficili. Il sistema è in grado di moltiplicare fino a 10 volte la normale visione dell'occhio umano. Il risultato sono ridotte incisioni, minor dolore post-operatorio e ripresa più rapida delle attività quotidiane. I chirurghi, dopo aver intrapreso e portato a termine un articolato piano di formazione, utilizzando anche la chirurgia robotica, hanno uno strumento in più al servizio dei pazienti. La tecnica robotica riesce a filtrare e rendere pressoché impossibili eventuali tremori dell'operatore alla <i>console</i> e rappresenta l'evoluzione naturale della chirurgia mini-invasiva laparoscopica, tecnica da lungo tempo utilizzata presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma, già considerata centro di riferimento e formazione nell'ambito chirurgico.

Nome Fondazione	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola
Denominazione	Acquisto strumentazione innovativa per l'Ospedale di Mirandola
In breve	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha acquistato un'apparecchiatura d'avanguardia per la diagnostica radiologica dell'ospedale cittadino
Budget	€ 18.000
Partner	Ausl di Modena
Descrizione	Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola ha acquistato un'apparecchiatura radiologica per il servizio di Radiologia dell'Ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola. Nello specifico il "Flat Panel Multix Fusion" è dedicato alla diagnostica radiologica e consente all'apparecchiatura di svolgere esami con tecnologia "digitale diretta". Tale innovazione consentirà un sostanziale miglioramento nella diagnostica radiologica.

4.1.2.8. Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile

Gli anni della crisi hanno visto un aggravamento delle condizioni di povertà della popolazione italiana e un aumento delle disuguaglianze. La stima delle persone che versano in condizioni di povertà assoluta in Italia, nel 2019, è pari a circa 4,6 milioni, cui corrispondono circa 1,7 milioni di famiglie residenti; tali grandezze, nel 2008, erano rispettivamente pari a 2,9 e 1,1 milioni, con un incremento pari al 59% per gli individui e del 55% per le famiglie. La dimensione che il fenomeno della povertà ha assunto in Italia nell'arco di un decennio, già di per sé estremamente grave, trova due ulteriori elementi di preoccupazione, perché si infrange con maggior virulenza su due componenti di fragilità della nostra società: quella geografica e quella anagrafica.

Il Mezzogiorno d'Italia risulta, infatti, l'area maggiormente penalizzata, come peraltro era da attendersi, con una incidenza della povertà assoluta nel 2019 pari all'8,6% per le famiglie e al 10,1% per le persone, contro una media nazionale rispettivamente del 6,4% e del 7,7%.

Con riferimento agli aspetti anagrafici, l'Istat rileva che la povertà assoluta per fasce di età registra la maggiore incidenza su quella dei minori, con l'11,4% del totale, rispetto alla media del 7,7%.

In tale contesto, si inserisce la problematica della povertà educativa minorile. Con questa espressione si definisce il *“processo che limita i diritti dei bambini ad un'educazione e li priva dell'opportunità di imparare e sviluppare competenze cognitive e non cognitive”*. La povertà educativa investe anche la dimensione emotiva, della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo. Si creano così le condizioni per lo sfruttamento precoce nel mercato del lavoro, per l'abbandono e la dispersione scolastica (nelle loro diverse manifestazioni), per fenomeni di bullismo e di violenza nelle relazioni tra pari.

È evidente che in un contesto di deprivazione economica, la povertà educativa, che ne è diretta conseguenza, rischia a sua volta di divenire causa di futura fragilità, in una sorta di *“trappola”* in cui le due povertà si alimentano a vicenda e dalle quali risulta pressoché impossibile affrancarsi.

Per rompere questo circolo vizioso, contrastare la povertà educativa diventa il principale strumento per permettere ai tanti bambini e ragazzi che vivono in condizioni di disagio, di migliorare la propria vita. L'efficacia di una azione di contrasto è strettamente correlata all'ampiezza della dimensione educativa coinvolta, che non riguarda solo la scuola, ma coinvolge necessariamente tutte le dimensioni dell'apprendimento, della socializzazione e del benessere psico-fisico. Per questo è necessario il coinvolgimento di tutte le *“agenzie educative”* preposte, come la scuola, la famiglia, le organizzazioni del Terzo settore e il privato sociale, l'assistenza sociale. Solo attraverso un percorso di allargamento e di messa a sistema dello sforzo educativo collettivo è possibile dare vita a una vera e propria *“comunità educante”* in grado di generare un reale cambiamento.

Il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile nasce proprio con l'obiettivo di affrontare questa problematica che affligge il Paese nel presente e ne pregiudica le possibilità di sviluppo future.

In occasione del XXIII Congresso Acri tenutosi a Lucca nel giugno 2015, l'Associazione e le Fondazioni aderenti hanno assunto il preciso impegno, inserito quale punto programmatico all'interno della mozione finale, di *“realizzare una significativa iniziativa nazionale, in collaborazione con le rappresentanze del volontariato e del terzo settore, di contrasto alle nuove povertà e a sostegno dell'infanzia svantaggiata ...”*.

Sulla base di tale impegno, Acri ha avviato interlocuzioni con il mondo del Terzo settore e, successivamente, con il Governo, per identificare uno strumento che potesse dare risposte concrete a una delle problematiche più urgenti del Paese. Il risultato di questa azione si è tradotto nella misura per il contrasto del fenomeno della povertà educativa minorile, approvata dal Parlamento nella Legge di Stabilità 2016 (208/2015). L'articolo prevede, ai commi 392-395, l'istituzione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di durata triennale, alimentato dai versamenti delle Fondazioni di origine bancaria, alle quali è riconosciuto un credito di imposta pari al 75% del valore versato, sino a un massimo di 100 milioni di euro all'anno. Nel triennio 2016-2018 sono stati raccolti e versati al Fondo, da oltre 70 Fondazioni di origine bancaria, circa 360 milioni di euro che hanno consentito di avviare, per la prima volta in Italia, un'azione sistemica di contrasto al fenomeno. Al termine del triennio, il Governo, valutata molto positivamente l'esperienza, con la legge di bilancio 2019 (145/2018) ha rinnovato la validità del Fondo per un ulteriore triennio, mantenendo la medesima impostazione, ma riducendo al 65% l'incidenza del credito d'imposta sui versamenti effettuati dalle Fondazioni. Nel 2019, pertanto, le Fondazioni hanno apportato al Fondo ulteriori 82 milioni di euro, cui si sono aggiunti 969 mila euro quale quota delle restituzioni dei compensi percepiti dai parlamentari del Movimento 5 Stelle versati volontariamente nel Fondo.

Si tratta di una forma autenticamente innovativa di intervento, che fa perno sul coinvolgimento di una pluralità di soggetti, i quali in maniera efficace, perché sinergica, lavorano al raggiungimento di un comune obiettivo: quello di offrire ai bambini e agli adolescenti pari opportunità di crescita.

La definizione delle modalità operative del Fondo è stata demandata a un apposito Protocollo, firmato il 29 aprile 2016 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni associate, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Ministero dell'Economia e delle finanze e dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel quale sono individuate *governance* e meccanismi operativi di gestione del Fondo. In particolare, il Protocollo prevede:

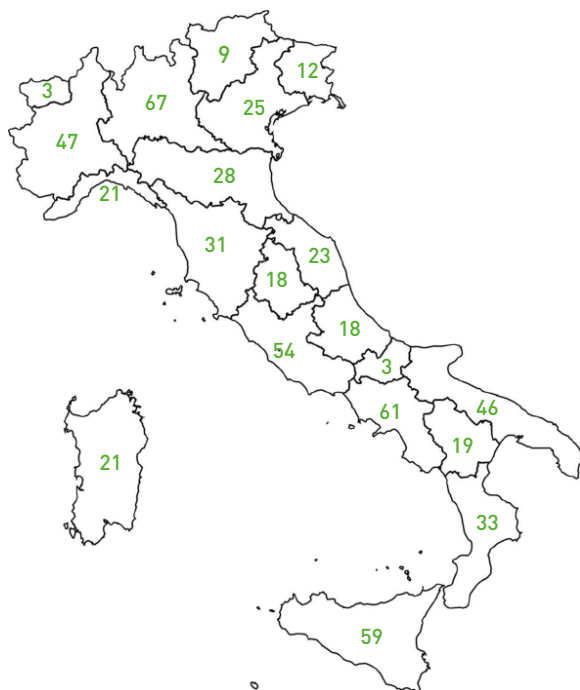
- l'obiettivo di sostenere *“interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori”*;
- una *governance* del Fondo affidata a un Comitato di indirizzo strategico composto pariteticamente da rappresentanti di espressione governativa, rappresentanti delle Fondazioni di origine bancaria espressi da Acri e rappresentanti del Terzo settore indicati dal Forum Nazionale del

- Terzo Settore, cui è attribuita la responsabilità di dettare i principi e i criteri direttivi in tema di ambiti di intervento, strumenti operativi, processo di valutazione/selezione/monitoraggio;
- intervento mediante bandi nazionali, ma con quote minime a livello regionale o sovra regionale;
 - destinatari dei bandi rappresentati da organizzazioni di Terzo settore e istituti scolastici;
 - responsabilità amministrativa del Fondo e della scelta del soggetto attuatore dell'iniziativa affidata ad Acri.

Il Decreto interministeriale, pubblicato in Gazzetta Ufficiale l'11 agosto 2016, ha definito i meccanismi e le procedure per il riconoscimento e la fruizione del credito di imposta da parte delle Fondazioni di origine bancaria.

Parallelamente, Acri ha identificato il soggetto attuatore nella Fondazione con il Sud, attraverso un'impresa sociale, da questa partecipata al 100% e denominata "Con i bambini srl", appositamente costituita per lo scopo al fine di garantire maggiore trasparenza e tracciabilità della gestione del Fondo.

Dall'avvio del Fondo, sono stati promossi otto bandi, finanziando 355 progetti, tra cui 17 idee progettuali legate alle iniziative in cofinanziamento e 6 progetti sostenuti tramite l'iniziativa per le aree terremotate del Centro Italia. Il grafico che segue mostra la distribuzione geografica dei progetti selezionati in relazione alle regioni nel cui ambito sono stati realizzati, avendo presente che molti dei progetti finanziati hanno una valenza multiregionale.



L'ammontare complessivo delle risorse assegnate ai progetti è stato pari a circa 281 milioni di euro, coinvolgendo circa 7.000 enti tra organizzazioni di Terzo settore, istituti scolastici, enti locali, università e enti di ricerca, e interessando circa mezzo milione di minori destinatari degli interventi.

4.1.3 Beneficiari delle iniziative

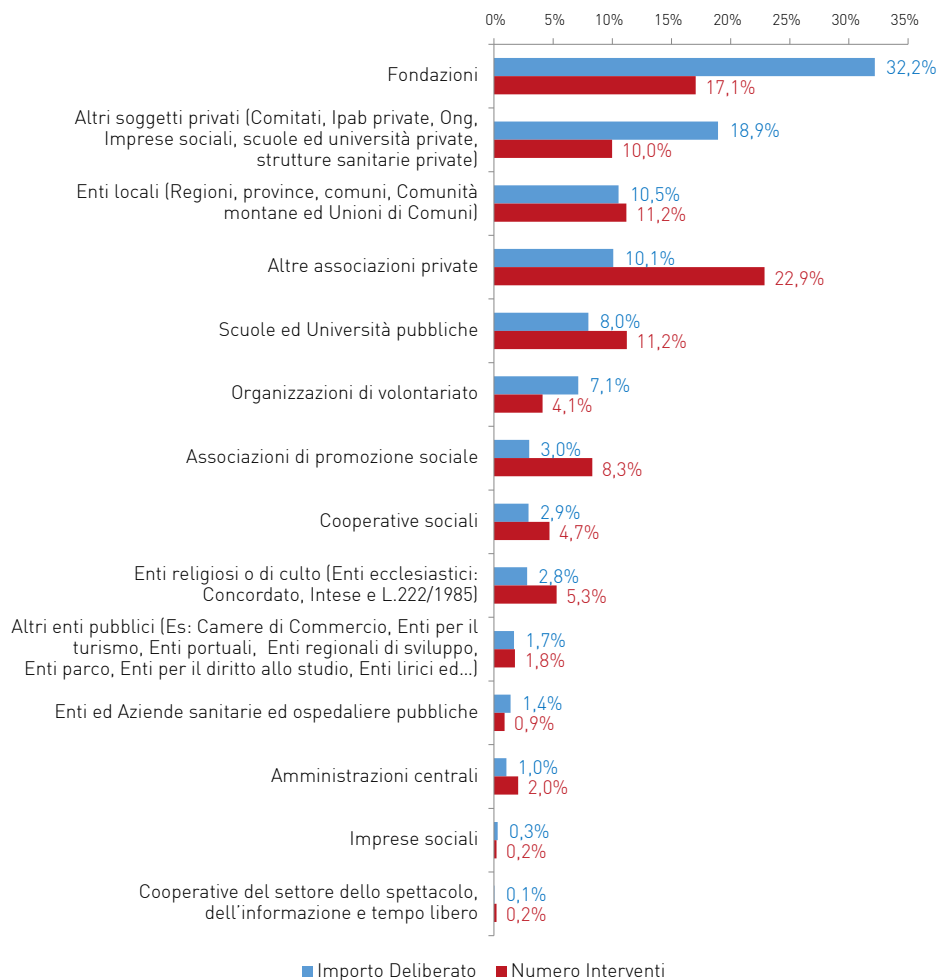
Dopo aver esaminato l'andamento dell'attività erogativa delle Fondazioni distintamente per ciascun ambito operativo principale (i primi sette macro-settori di intervento per importo erogato e il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile), da qui in avanti l'analisi prosegue con una prospettiva unitaria, riferendosi all'aggregato totale delle erogazioni⁷¹, a prescindere dal settore di intervento, con riguardo alle diverse altre variabili considerate nell'indagine di Acri, come indicate nel paragrafo 4.1.

Questo paragrafo è dedicato all'esame delle organizzazioni beneficiarie dei contributi. Come già evidenziato in precedenza, i tipici beneficiari delle erogazioni delle Fondazioni sono istituzioni pubbliche oppure enti e organismi privati *non profit* che operano stabilmente sul territorio per il perseguimento di finalità non lucrative di pubblico interesse. Questa vasta platea di soggetti rappresenta, dunque, il "tramite" attraverso cui le Fondazioni realizzano la propria missione: essi infatti sono impegnati a utilizzare i contributi ricevuti dalle Fondazioni per la realizzazione di iniziative a vantaggio della comunità (iniziative che la Fondazione ha preventivamente valutato e ritenuto meritevoli di sostegno economico), perseguendo così quelle utilità e quel valore sociale che sono, in definitiva, l'oggetto essenziale della missione della Fondazione.

La Fig. 4.40 riporta, con riferimento agli importi complessivamente erogati e al numero di iniziative del 2019, la distribuzione percentuale tra le categorie di soggetti considerate. Nella Tab. 4.12 a fine capitolo la distribuzione è riproposta in forma tabellare e in raffronto con il 2018.

71 Come evidenziato nel paragrafo 4.1, in questa parte di analisi non si tiene tuttavia conto delle erogazioni di importo inferiore a 5.000 euro (per le quali è prevista una forma semplificata di rilevazione che non contempla tutte le variabili qui indagate).

Fig. 4.40 Soggetti beneficiari delle erogazioni - 2019
[% su importi e numero interventi]



Enti
Privati
77,4%

Enti
Pubblici
22,6 %

I dati confermano la spiccata propensione delle Fondazioni a operare in rete con le diverse realtà del privato sociale presenti nei territori, a cui destinano i tre quarti delle erogazioni. È infatti attraverso questa collaborazione, basata oltre che sull'erogazione di contributi finanziari su forme di cooperazione progettuale sempre più ampie e articolate, che le Fondazioni puntano a realizzare il modello pluralistico ispirato alla sussidiarietà orizzontale più volte richiamato in questo Capitolo. Un modello che le Fondazioni propugnano fermamente, nella convinzione che esso sia il più idoneo a produrre risposte efficaci alle esigenze e alle aspettative di miglioramento delle comunità.

Il rapporto con gli enti pubblici occupa uno spazio nettamente minore ma, come si è potuto rilevare nell'analisi dei diversi settori, non meno importante al fine alimentare sul territorio processi di sviluppo sociale ed economico. Non è sempre facile per le Fondazioni accostarsi alla cooperazione con il soggetto pubblico senza rischiare di essere confinate a un ruolo ancillare o meramente sostitutivo; e tuttavia la sfida merita di essere affrontata, anche traendo incoraggiamento dai buoni i risultati raggiunti soprattutto negli ultimi anni, con la convinzione che da una ben calibrata sinergia tra pubblico e privato possano derivare importanti benefici per tutta la comunità.

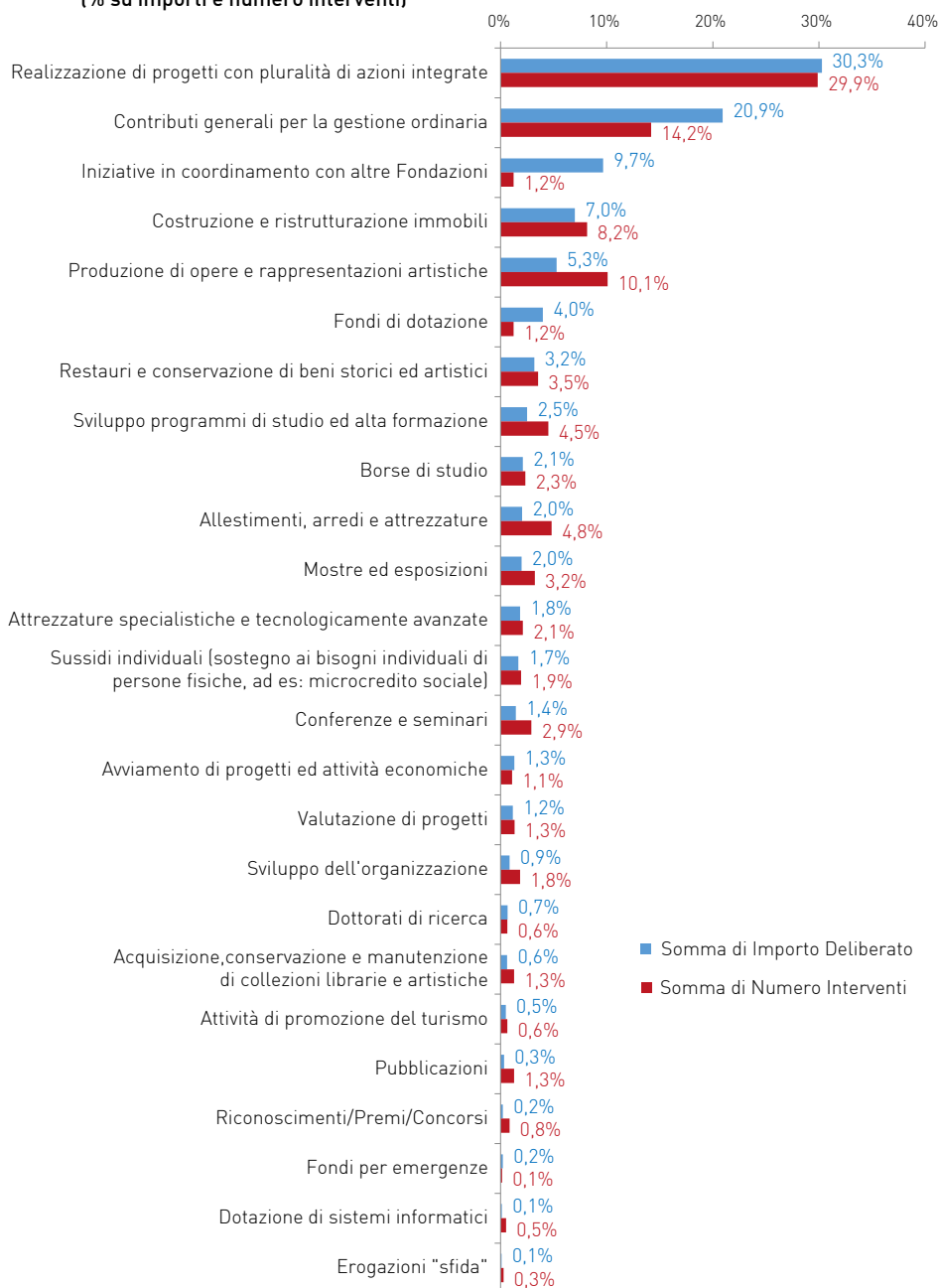
4.1.4 Tipo di intervento

Come ampiamente illustrato sino a questo punto del Capitolo, i contributi erogati dalle Fondazioni sono diretti a sostenere interventi di natura estremamente varia, selezionati in funzione di finalità e strategie d'azione che ogni Fondazione stabilisce, tempo per tempo, tenendo conto di numerosi elementi di contesto.

In queste scelte trova concreta espressione l'autonomia e la responsabilità delle Fondazioni, sostanziandosi nell'individuazione di priorità e nella costruzione di "risposte" concrete ai bisogni del territorio, basate su metodologie e strumenti di intervento selezionati in una gamma molto ampia.

L'indagine Acri ha censito, con riferimento all'anno 2019, le principali tipologie di intervento a cui le risorse delle Fondazioni sono state destinate. Se ne dà conto nel grafico di Fig. 4.41 e, a fine capitolo, nella Tab. 4.13, dove la distribuzione è riportata in forma tabellare e in raffronto con il 2018.

Fig. 4.41 Tipi di intervento realizzati - Erogazioni 2019
(% su importi e numero interventi)



Sotto la voce Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate (al primo posto della distribuzione sia per importi che per numero di interventi) sono classificate le progettualità molto articolate, quelle cioè che prevedono la mobilitazione di pluralità di attori, azioni e scopi, e che pertanto non si prestano a una indicazione univoca di singole azioni o modalità di intervento. La presenza di questa tipologia di iniziative in vetta alla graduatoria riflette l'impegno delle Fondazioni ad adeguare il proprio intervento alla crescente complessità dei problemi del territorio, le cui criticità impongono, sempre più spesso, risposte basate su progettualità integrate e articolate sotto il profilo tecnico-gestionale.

I Contributi generali per la gestione ordinaria sono una forma tradizionale di intervento delle Fondazioni, costituita da erogazioni assegnate a enti e organizzazioni in ragione di un apprezzamento generale dell'attività istituzionale da essi svolta, alla cui prosecuzione nel tempo sono finalizzati i fondi concessi, senza riferimenti specifici a singoli progetti o linee di attività. Ne sono un tipico esempio i sussidi annualmente concessi a primarie Istituzioni cittadine di storico radicamento (Teatri, Musei, Università, ecc.).

Le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni comprendono soprattutto progettualità condotte in modo consorziato con altre Fondazioni di origine bancaria, per lo più coordinate da Acri, prima tra tutte quella del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, di cui si è già detto nel paragrafo 4.1.2.8.

I Fondi di dotazione includono prevalentemente le contribuzioni destinate agli enti "strumentali" di varia natura (fondazioni, associazioni, imprese, ecc.) costituiti dalle Fondazioni come tramite per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili, che permane ai primi posti della graduatoria pur se con un *trend* di diminuzione della spesa negli ultimi anni, riflette la consolidata propensione delle Fondazioni a dare concretezza e prospettiva di lungo periodo ai propri interventi, orientandoli verso beni infrastrutturali. Una propensione per la verità stimolata anche dal fatto che le Fondazioni sono spesso tra i pochi attori territoriali in grado di affrontare le ingenti spese correlate a questo tipo di intervento.

La varietà dei tipi di intervento in elenco, molti dei quali sono evidentemente correlati a specifici settori d'azione, offre concreta evidenza di quanto osservato in apertura del paragrafo, circa l'ampiezza di campo e la flessibilità che il modello operativo delle Fondazioni permette di realizzare in risposta ai molteplici ed eterogenei bisogni delle comunità di riferimento.

4.1.5 Altre caratteristiche dei progetti

L'analisi delle variabili prese in considerazione dall'indagine Acri si completa, in questo paragrafo, con l'esame di alcuni profili delle iniziative realizzate che afferiscono ad approcci e modalità gestionali delle stesse.

Si deve rammentare che, così come negli approfondimenti dei due paragrafi precedenti, anche in questo caso le analisi svolte non tengono conto delle erogazioni inferiori a 5.000 euro,

per le quali com'è noto è stato acquisito un dettaglio informativo ridotto, non comprendente le suddette variabili. Sono anche escluse le iniziative censite dalle Fondazioni in modo incompleto (pochissimi i casi) e quelle rilevate da Acri in modo solo indiretto attraverso il bilancio pubblicato dalla Fondazione⁷².

Le prime due variabili qui esaminate consentono di cogliere il ruolo svolto dalla Fondazione all'interno del processo realizzativo e generativo dei progetti. Come di consueto, gli andamenti sono presentati prima in forma grafica, nelle Fig. 4.42 e 4.43, e poi a fine capitolo in forma tabellare con un raffronto con l'anno precedente (Tab. 4.14 e 4.15).

Fig. 4.42 Ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi - 2019
(% su importi e numero interventi)

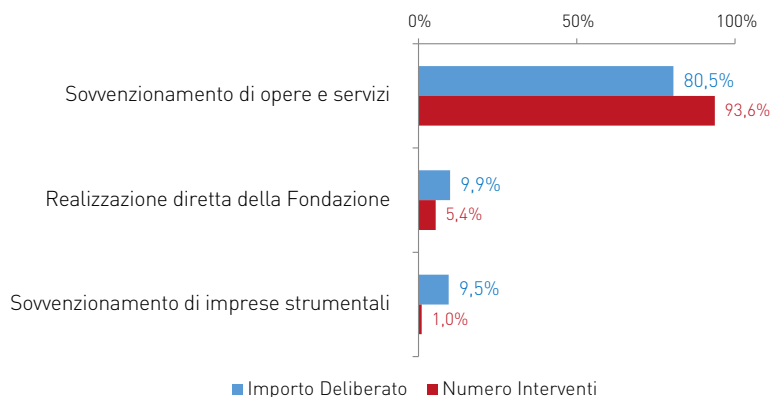
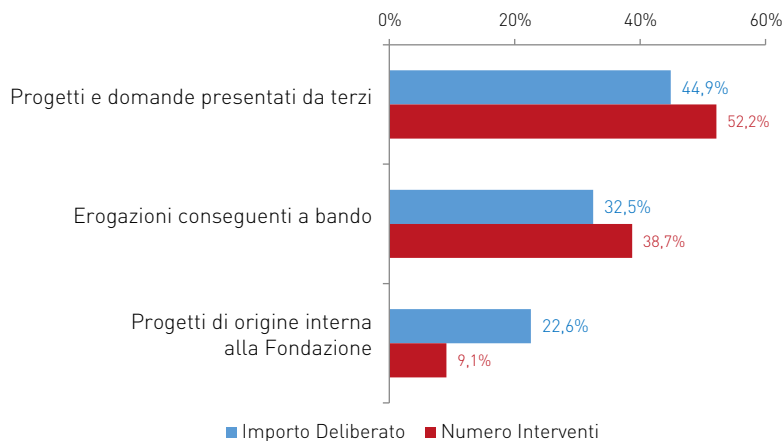


Fig. 4.43 Origine dei progetti sostenuti - 2019
(% su importi e numero interventi)



⁷² Si tratta delle erogazioni delle Fondazione di Pisa e di Fondazione Roma, entrambe non associate ad Acri, che non hanno partecipato all'indagine.

I dati del 2019 ribadiscono la tradizionale prevalenza di un modello di operatività basato sul Sovvenzionamento di opere e servizi (ispirato al modello *granting* delle fondazioni anglosassoni), sebbene, come già osservato, le “ibridazioni” di questo modello siano ormai assai frequenti, con un coinvolgimento attivo delle Fondazioni anche nelle fasi di progettazione e attuazione degli interventi. Il ruolo di regia della Fondazione raggiunge la sua massima espressione nel caso degli interventi realizzati dalle Fondazioni direttamente (i cosiddetti progetti propri) o tramite propri Enti strumentali⁷³.

In merito alla modalità processuale attraverso cui si perviene all’individuazione delle iniziative da sostenere (qui definita come origine dei progetti) anche nel 2019 le Proposte di terzi (cioè le proposte progettuali formulate dai soggetti terzi richiedenti un contributo) sono all’origine della quota maggiore di erogazioni. Esse però non rappresentano più, come in passato, il canale pressoché esclusivo di acquisizione delle idee progettuali, poiché un terzo del totale dei contributi è ormai stabilmente “processato” attraverso l’emanazione di bandi, e quasi un quarto degli stessi è impiegato per realizzare progetti “pensati” all’interno della Fondazione.

La notevole diffusione delle “erogazioni a bando” avvenuta negli ultimi anni (pur se con leggero calo di incidenza nel 2019) merita di essere approfondita. Lo strumento del bando, indicato peraltro anche come modalità “da privilegiare” nel Protocollo d’intesa siglato tra Ministero dell’Economia e delle finanze e Acri nel 2015 (e certamente, anche per questo, in crescita), è infatti spesso concepito come una forma intermedia tra il finanziamento di progetti di terzi e la realizzazione di programmi di intervento propri della Fondazione. Sfruttando la possibilità di modulare il bando in diverse forme (bandi aperti o chiusi, bandi di idee, bandi di co-progettazione, ecc.) le Fondazioni puntano infatti ad attivare processi coerenti con le proprie strategie di risposta ai bisogni della comunità, stimolando i proponenti dei bandi a conformare il loro disegno progettuale a quella visione. In questo modo, le Fondazioni riescono, in definitiva, a esercitare una funzione di indirizzo strategico degli interventi, pur non essendo direttamente coinvolte nella fase esecutiva degli stessi; con il vantaggio di contenere notevolmente gli oneri organizzativi ricadenti sulle proprie strutture e di stimolare e valorizzare al tempo stesso le capacità progettuali presenti sul territorio.

Un’altra caratteristica organizzativa presa in esame in questo paragrafo riguarda l’attivazione di *partnership* nel sostegno dei progetti, cioè l’affiancamento di altri soggetti alla Fondazione erogatrice nel sostegno alla realizzazione delle iniziative.

In questo paragrafo l’argomento viene esaminato con riferimento alle collaborazioni realizzate con tutti i partner censiti, mentre in quello successivo si svolgerà un approfondimento particolare sulle collaborazioni tra Fondazioni di origine bancaria.

L’interazione tra i *partner* può sostanziarsi in una partecipazione congiunta alle fasi di pianifi-

⁷³ Si tratta della modalità attraverso cui la Fondazione, avvalendosi di organizzazioni appositamente create e controllate, agisce in modo indiretto per la realizzazione di determinati progetti e attività, partecipando però alla definizione degli indirizzi generali dell’ente individuato come strumentale.

cazione, attuazione e controllo del progetto (casi definiti in questo studio come erogazioni in *pool*) o essere limitata a una mera compartecipazione al finanziamento dello stesso (nell'indagine Acri: erogazioni con presenza di cofinanziamento).

Secondo il collaudato schema di presentazione dei risultati dell'indagine Acri, anche l'andamento delle erogazioni del 2019 che prevedono forme di *partnership* è presentato prima in forma grafica (Figg. 4.44, 4.45 e 4.46) e poi a fine capitolo, in forma tabellare e in raffronto con l'anno precedente (Tab. 4.16 e Tab. 4.17).

Fig. 4.44 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori - 2019
(% su importi e numero interventi)

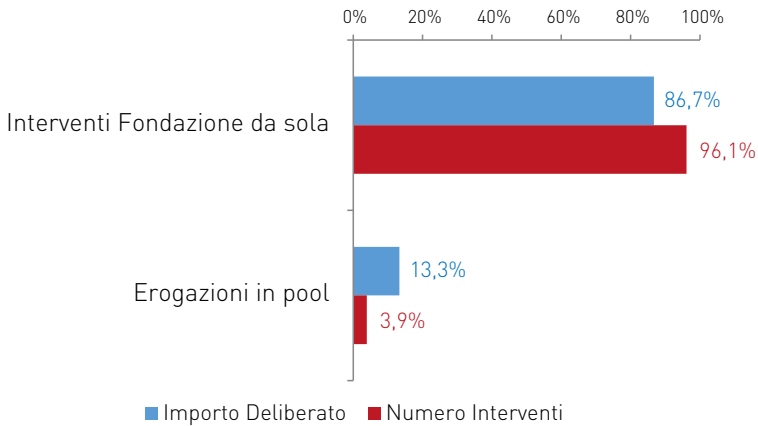


Fig. 4.45 Principali partner nelle erogazioni in pool - 2019
(% ricorrenze su totale collaborazioni censite)

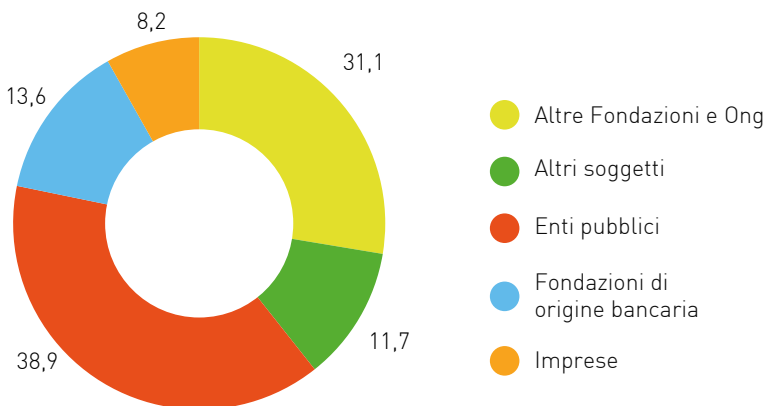
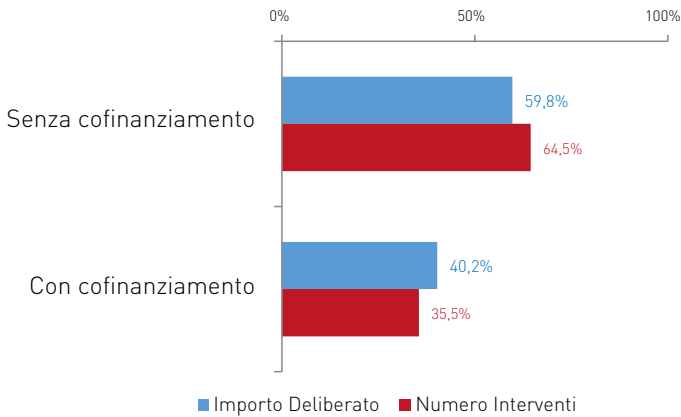


Fig. 4.46 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni 2019
[% su importi e numero interventi]



Le erogazioni *in pool*, in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente, assorbono una quota relativamente limitata delle erogazioni totali, ma sono tipiche di progettualità caratterizzate da un significativo spessore strategico, realizzandosi più compiutamente in esse le dinamiche di progettazione territoriale integrata che, come sottolineato più volte in questo studio, sono tra le modalità di approccio alla missione privilegiate dalle Fondazioni.

La varietà di soggetti con cui le Fondazioni entrano in *partnership* conferma l'ampia rete di relazioni da esse intrattenute con il territorio nelle sue articolate espressioni istituzionali, economiche e sociali; un patrimonio relazionale che, come qui si può osservare, viene valorizzato mediante iniziative in rete per la realizzazione di progetti al servizio della comunità. Il cofinanziamento è richiesto dalle Fondazioni per la concessione dei propri contributi, talora come requisito obbligatorio, sia per determinare un effetto moltiplicatore delle risorse investite, sia come forma indiretta di riscontro della serietà e affidabilità dell'iniziativa finanziata. L'entità del cofinanziamento presente è naturalmente anche un indice del ruolo della Fondazione nella realizzazione del progetto finanziato. Le somme impegnate dalle Fondazioni nel 2019 per interventi assistiti da forme di cofinanziamento ammontano a circa 298 milioni di euro per poco meno di 6.800 progetti. La copertura media del costo totale del progetto da parte della Fondazione è di circa il 44%, e il valore complessivo dei progetti sostenuti è stato di circa 940 milioni di euro. Si può pertanto parlare di un vero e proprio "effetto moltiplicatore" delle risorse investite dalle Fondazioni: fatti salvi gli approfondimenti che ogni situazione specifica richiede, una stima approssimata dello stesso indica che, nel 2019, ogni euro da esse erogato a favore dei progetti in esame ha "attratto" ulteriori 2,2 euro da parte di altri soggetti finanziatori.

4.1.6 Partnership di sistema

Anche nell'edizione di quest'anno, una sezione dell'analisi è riservata alle iniziative che vedono le Fondazioni di origine bancaria agire di concerto, cooperando in varia forma, per la realizzazione di interventi coordinati e proiettati in un orizzonte pluriennale.

Alcuni dei progetti in questione nascono da iniziative dirette di alcune Fondazioni che decidono autonomamente di collaborare, mettendo in comune con altre le proprie esperienze, competenze e risorse, per la realizzazione di un obiettivo di comune interesse.

Altre volte è Acri ad assumere l'iniziativa, traendo spunto da indicazioni, valutazioni e proposte emergenti nel contesto associativo che gli è proprio, e giungendo alla formulazione di proposte progettuali comuni alla cui realizzazione le Fondazioni che ne condividono gli obiettivi aderiscono e partecipano volontariamente. Un tipico esempio di questo genere di iniziative è rappresentato dalla creazione del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, molte volte citato in questo Rapporto.

La corralità della partecipazione a un progetto comune è nel contempo premessa indispensabile e fattore di successo di queste iniziative, per motivi diversi che possono anche coesistere e intrecciarsi tra loro.

La scala territoriale degli interventi è certamente uno di essi, quando le problematiche che il progetto intende affrontare hanno una dimensione che va oltre i confini locali in cui tradizionalmente operano le singole Fondazioni, richiedendo perciò l'impegno di una rete di soggetti che assicuri la copertura di una più ampia area geografica.

Una spinta alla cooperazione può ritrovarsi talvolta nella dimensione economica del progetto, quando essa è tale da richiedere l'impiego di risorse che nessuna Fondazione potrebbe (o riterrebbe opportuno) investire da sola.

La scelta della *partnership* può in altri casi essere dettata dal grado di complessità dei progetti da realizzare (ad esempio, quelli ad elevato contenuto di innovazione), in ragione della quale si ritiene vantaggioso integrare competenze complementari di più Fondazioni, detentrici di specializzazioni diversificate acquisite nelle rispettive esperienze.

L'integrazione delle proprie attività con quelle di altri attori può essere ricercata, infine, da una Fondazione per addivenire a una razionalizzazione dei propri interventi, quando ritenga che l'approccio integrato possa rendere più efficiente l'azione di ciascuno, evitando una dispersione delle utilità prodotte e, in definitiva, migliori l'impatto finale delle politiche adottate.

Nel ragionamento sulle iniziative in *partnership* meritano anche di essere ricordati alcuni effetti positivi della cooperazione tra Fondazioni, che vanno oltre le specifiche motivazioni legate al singolo progetto. Ad esempio, lo sviluppo di competenze integrate negli ambiti disciplinari dei progetti realizzati, grazie all'interscambio che si produce tra professionalità specialistiche maturate da ciascuna Fondazione nel proprio ambito territoriale. Oppure, la disseminazione dei risultati e delle buone prassi originati dai progetti, che può essere estesa a più ampio raggio in virtù della platea ampia di soggetti coinvolti, cia-

scuno motivato a promuovere sui rispettivi territori gli esiti positivi della propria azione. Non da ultimo, è da evidenziare l'effetto positivo dell'affermarsi su scala nazionale di una soggettività "di sistema" delle Fondazioni di origine bancaria, che ben concorre a rafforzarne il profilo reputazionale, di ruolo e di responsabilità sociale nello scenario istituzionale del Paese. Di seguito si presenta una rassegna delle principali iniziative di questo tipo avviate, in essere o concluse nel 2019, rimandando al paragrafo 4.1.2.8 per la descrizione dell'iniziativa forse più rilevate: il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

FONDO NAZIONALE INIZIATIVE COMUNI

Il Fondo Nazionale Iniziative Comuni è il risultato di una iniziativa Acri approvata dall'Assemblea del 4 aprile 2012. L'idea del Fondo nasce dall'esigenza, più volte manifestatasi nel corso degli anni, di fornire una risposta da parte del sistema delle Fondazioni a situazioni sia di carattere emergenziale, che strategico/istituzionale. Alcuni esempi: gli interventi post terremoto in Abruzzo, in Haiti e in Emilia o l'intervento in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Si tratta di iniziative in cui si è ravvisata l'opportunità di un intervento comune e corale da parte delle Fondazioni per manifestare il proprio impegno e la propria presenza in risposta a esigenze ritenute prioritarie o di particolare rilevanza generale. Le citate iniziative sono state realizzate con un'azione di chiamata a raccolta di risorse finanziarie attivata da Acri nei confronti delle Fondazioni associate, successivamente al manifestarsi della specifica esigenza. Questa modalità di raccolta, non essendo pianificabile, è andata spesso a inserirsi in maniera estemporanea nell'attività istituzionale delle Fondazioni, con conseguenti difficoltà nel reperimento delle risorse.

Per ovviare a questo inconveniente, si è pertanto deciso di dare vita al Fondo Nazionale Iniziative Comuni che ha lo scopo di raccogliere in maniera sistematica le risorse da parte delle Fondazioni aderenti. Al fine di garantire, sia una omogenea contribuzione da parte delle Fondazioni, che una coerenza tra l'impegno a favore del Fondo e le risorse disponibili in capo a ciascuna di esse, gli importi annuali di contribuzione al Fondo sono determinati sulla base di una percentuale dell'Avanzo di gestione al netto degli accantonamenti a riserva patrimoniale o a copertura di disavanzi pregressi.

L'individuazione delle iniziative cui destinare le risorse del Fondo vengono quindi determinate dagli organi Acri, potendo contare preventivamente su un ammontare noto di risorse a disposizione.

Tra gli impieghi più rilevanti del Fondo si segnalano:

- la copertura di una quota degli impegni assunti a seguito della sottoscrizione degli accordi Acri-Volontariato;
- il sostegno alle popolazioni della Sardegna colpite dall'alluvione del 18 novembre 2013;
- l'intervento a sostegno delle comunità dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2016 (si veda di seguito);
- l'integrazione delle risorse a favore del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile;

- il sostegno alla pubblicazione dell'inserto settimanale "Buone Notizie. L'impresa del bene" del Corriere della Sera, dedicato alle attività sociali e culturali realizzate da fondazioni, enti del Terzo settore, imprese;
- il supporto alle Fondazioni che si trovano in situazioni di difficoltà (si veda di seguito);
- l'intervento a sostegno del patrimonio culturale della città di Venezia danneggiato dall'acqua alta eccezionale registrata nel novembre 2019 (si veda di seguito).

Partner

All'iniziativa hanno aderito 81 Fondazioni associate che, nel 2012, hanno siglato con Acri un protocollo, di durata quinquennale, che regolamenta i reciproci impegni e che si rinnova poi di anno in anno.

Risorse disponibili

Le Fondazioni aderenti destinano annualmente al Fondo nazionale lo 0,3% dell'Avanzo di gestione destinato all'attività istituzionale. L'importo complessivo dell'accantonamento, per il 2019, è stato pari a circa 3,6 milioni di euro.

FONDAZIONE CON IL SUD

La Fondazione con il Sud è un soggetto privato nato dall'alleanza tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del Terzo settore e del volontariato per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. La Fondazione si propone di sostenere e potenziare le strutture immateriali per lo sviluppo sociale, civile ed economico del Meridione, in particolare Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia - regioni che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 del Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999 - attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale. La Fondazione con il Sud non interviene direttamente sui bisogni immediati, ma stimola le energie del territorio a produrre risposte alle esigenze locali, promuovendo la crescita delle reti di solidarietà, sostenendo idee e progetti esemplari capaci di favorire lo sviluppo di comunità locali attive, coese e solidali, di organizzazioni della società civile pluralistiche e partecipate, capaci di esprimere bisogni e proposte condivisi. L'esperienza innovativa di sostegno alle comunità, propria delle Fondazioni di origine bancaria, e il radicamento territoriale delle organizzazioni dell'associazionismo e della cooperazione sociale, quali luoghi di partecipazione attiva e di esercizio concreto della democrazia, sono quindi gli elementi che ne caratterizzano l'identità e l'azione.

In virtù dell'esperienza e della competenza maturata, nonché dell'origine, che ne fa un esempio concreto ed esemplare della collaborazione tra Fondazioni e Terzo settore, Fondazione con il Sud è stata indicata da Acri quale soggetto attuatore, per il tramite dell'impresa sociale "Con i Bambini", del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Partner

La Fondazione nasce quale frutto principale di un protocollo d'intesa per la realizzazione di un piano di infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno firmato nel 2005 da Acri, in rappresentanza delle Fondazioni di origine bancaria, dal Forum Nazionale del Terzo Settore, dalla Consulta Nazionale Permanente del Volontariato presso il Forum, dalla Convol-Conferenza Permanente Presidenti Associazioni e Federazioni Nazionali di Volontariato, da Csvn-Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, e dalla Consulta Nazionale dei Comitati di Gestione-Co.Ge.

Risorse investite

La Fondazione con il Sud si è costituita alla fine del 2006 con un patrimonio di circa 315 milioni di euro, di cui 210 milioni di euro versati dalle 77 Fondazioni aderenti e i restanti 105 milioni di euro provenienti dai fondi speciali del Volontariato (ex D.M. 11.09.2006). Oltre a tali risorse, nel corso degli esercizi, le Fondazioni aderenti hanno versato ulteriori contributi finalizzati a sostenere l'attività erogativa per circa 266 milioni di euro complessivi.

Risultati

Nel periodo 2007-2019 la Fondazione ha finanziato circa 1.200 iniziative oltre all'avvio delle prime sei Fondazioni di Comunità del Mezzogiorno (Fondazione della Comunità Salernitana, Fondazione di Comunità di Messina, Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, Fondazione di Comunità Val di Noto, Fondazione di Comunità San Gennaro di Napoli, Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani).

Le risorse messe complessivamente a disposizione, attraverso le numerose iniziative promosse, sono state pari a oltre 229 milioni di euro, con un valore medio unitario dei contributi assegnati di circa 185.000 euro. Ulteriori 43 milioni di euro sono stati destinati a bandi e iniziative in corso di implementazione a fine 2019 o da avviare nel 2020, oltre a circa 26 milioni di euro disponibili nel Fondo di stabilizzazione delle erogazioni.

Il patrimonio al 31.12.2019 ammonta a 419 milioni di euro.

INTERVENTO DI SOLIDARIETÀ NEI CONFRONTI DELLE POPOLAZIONI DELL'ITALIA CENTRALE COLPITE DAL TERREMOTO

A seguito degli eventi sismici che, a più riprese, hanno colpito i territori dell'Italia centrale nell'estate e nell'autunno del 2016, Acri ha avviato un'iniziativa volta a raccogliere risorse da destinare a un progetto comune a sostegno delle popolazioni locali.

Complessivamente, sono stati messi a disposizione circa 3,1 milioni di euro, la cui destinazione è stata identificata di concerto tra le Fondazioni dei territori interessati e proposta agli organi Acri. Si tratta della costituzione di un Fondo di garanzia per l'erogazione di finanziamenti agevolati a favore di realtà produttive e commerciali nei luoghi interessati dal

sisma, nella convinzione che, a fianco della ricostruzione fisica dei luoghi, sia indispensabile promuovere la ripresa delle attività economiche per dare speranza e futuro alle popolazioni colpite. Gli organi Acri hanno approvato l'iniziativa e gli uffici hanno immediatamente avviato i processi operativi per l'implementazione. Le Fondazioni dei territori coinvolti hanno delegato la Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno al ruolo di soggetto responsabile dell'iniziativa, con la quale Acri ha sottoscritto un protocollo che regola gli impegni reciproci. L'istituto di credito per l'erogazione dei finanziamenti è il Gruppo Intesa San Paolo, selezionato in funzione di una presenza territoriale più capillare rispetto ad altre realtà creditizie. La Fondazione e il Gruppo Intesa San Paolo hanno successivamente sottoscritto una convenzione per la gestione operativa dell'attività.

Partner

All'iniziativa comune coordinata da Acri hanno aderito 80 Fondazioni.

Risorse investite

Circa 3,1 milioni di euro che, grazie all' "effetto leva", hanno consentito di erogare finanziamenti per oltre 15 milioni di euro.

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DALL'ASSOCIAZIONE REGIONALE DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA DELL'EMILIA ROMAGNA.

Le difficoltà di ordine patrimoniale e reddituale del sistema bancario negli anni recenti hanno generato e, in alcuni casi, acuito situazioni di ridotta capacità erogativa per alcune Fondazioni di origine bancaria aventi investimenti del patrimonio concentrati sulla banca conferitaria; tali Fondazioni hanno infatti subito, oltre che una svalutazione o perdita di valore delle partecipazioni, anche una consistente e spesso irreversibile contrazione dei flussi reddituali.

A ciò si aggiunge il quadro generale di sensibile e protratto contenimento dei rendimenti delle attività finanziarie, che ha ridotto in alcuni casi i flussi reddituali e la conseguente capacità erogativa a livelli poco significativi.

Per ovviare a queste tipologie di problematiche, l'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna ha elaborato un intervento a beneficio delle Fondazioni in difficoltà della regione. Si tratta di un Fondo erogativo, alimentato su base volontaria dalle Fondazioni della regione in funzione di parametri dimensionali, e destinato a finanziare iniziative nel settore del *welfare* nei territori ove insistono le Fondazioni in difficoltà e al quale, a seguito dell'adesione di Acri, partecipano anche le Fondazioni delle altre regioni per il tramite del Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Il progetto rappresenta il primo intervento strutturato per far fronte agli effetti che la crisi finanziaria iniziata nel 2008 ha prodotto all'interno del sistema delle Fondazioni.

Partner

All'iniziativa comune hanno aderito le Fondazioni della Regione Emilia Romagna e Acri.

Risorse investite

Ogni Fondazione contribuisce con lo 0,3% dell'Avanzo di esercizio. Le altre Fondazioni, tramite Acri, concorrono all'iniziativa con un importo pari al 50% della quota che le Fondazioni della regione sono chiamate a versare al Fondo Nazionale Iniziative Comuni (si veda sopra).

FONDO DI SOLIDARIETÀ PER LE FONDAZIONI IN DIFFICOLTÀ PROMOSSO DA ACRI

Analogamente all'iniziativa realizzata dall'Associazione regionale delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia Romagna, anche Acri ha dato vita a un intervento, di ambito nazionale, per il sostegno alle Fondazioni in difficoltà, tramite il Fondo Nazionale Iniziative Comuni.

Obiettivo dell'intervento è la contribuzione alla copertura delle spese operative, a condizione che vengano rispettati alcuni requisiti, tra i quali:

- azzeramento dei compensi agli amministratori (ad esclusione del Collegio Sindacale/ dei Revisori);
- limitazione al minimo dei costi di gestione;
- identificazione di soluzioni che consentano di congelare, nel breve/medio periodo, eventuali situazioni debitorie;
- disponibilità ad esplorare, senza riserve, soluzioni di lungo periodo comprendenti anche ipotesi di fusione.

Al momento della redazione del presente Rapporto, erano stati autorizzati due interventi per complessivi 550.000 euro a favore di altrettante Fondazioni: la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara (300.000 euro all'anno per tre anni) e la Fondazione Chieti - Abruzzo e Molise (250.000 euro una tantum; in questo caso, le risorse sono destinate alla copertura parziale dei costi di Fusione tra la Fondazione beneficiaria e la Fondazione Banco di Napoli, avvenuta il 22 maggio 2019).

FONDO PER IL RECUPERO DEL PATRIMONIO ARTISTICO CULTURALE DELLA CITTÀ DI VENEZIA DANNEGGIATO DALL'ACQUA ALTA

Il 22 novembre 2019 la Fondazione di Venezia ha istituito il "Fondo per il recupero del patrimonio artistico culturale della città di Venezia danneggiato dall'acqua alta", per sostenere la realizzazione di interventi volti alla conservazione e alla manutenzione straordinaria di beni culturali – ossia opere e immobili storico-artistici, archivi, biblioteche, fondi documentari – situati nel centro storico di Venezia o nelle Isole, danneggiati dall'acqua alta eccezionale del 12, 13 e 15 novembre 2019.

Allo stanziamento iniziale di 500.000 euro deciso dalla Fondazione di Venezia, si sono aggiunte altre importanti partecipazioni. In particolare, il Consiglio di Acri ha stabilito di partecipare con un contributo di 1,5 milioni di euro dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni. Sensibili all'appello anche la Fondazione Cariparo, che ha messo a disposizione 400.000 euro, la Fondazione Carivit per un importo di 5.000 euro, la Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti che ha contribuito con 10.000 euro e la Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, con un contributo di 50.000 euro.

La dotazione del Fondo si è attestata così sulla cifra complessiva di 2 milioni e 465 mila euro; l'impiego di tali risorse è stato effettuato previa raccolta di segnalazioni sui beni artistico-culturali bisognosi di intervento.

Un'apposita commissione tecnica, costituita da autorevoli esperti, ha valutato le richieste pervenute e, successivamente, la Fondazione di Venezia ha provveduto all'avvio dell'iter per la realizzazione dei lavori. In particolare, gli interventi riguardano: i preziosi spartiti dell'archivio storico del Conservatorio Benedetto Marcello, il patrimonio librario della Fondazione Querini Stampalia, la Biblioteca Nazionale Marciana, lo Scalone del Longhena della Fondazione Giorgio Cini, diverse chiese (Santi Geremia e Lucia, San Giobbe) e palazzi storici (Tron, Soranzo Cappello, Giustinian Lolin), la Scuola Grande San Giovanni Evangelista. Gli interventi sono in corso di realizzazione.

Partner

Oltre ad Acri, che vi ha partecipato con risorse provenienti dal Fondo Nazionale Iniziative Comuni, all'iniziativa hanno aderito 5 Fondazioni: Fondazione di Venezia (che ha promosso l'intervento), Fondazione Cariparo, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Carivit.

Risorse

Il Fondo ammonta complessivamente a 2.465.000 euro.

FUNDER35. L'IMPRESA CULTURALE CHE CRESCE

Il Progetto "Funder35 - L'impresa culturale che cresce" è nato nel 2012 in seno alla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, con l'obiettivo di selezionare le migliori imprese culturali giovanili, accompagnarle nell'acquisizione di modelli gestionali e di produzione e garantirne così un migliore posizionamento sul mercato e una maggiore efficienza e sostenibilità. Nel primo triennio (2012-2014), il Progetto ha avuto il sostegno di 10 fondazioni promotrici, aumentate nel corso del tempo fino a raggiungere oggi le 19 unità. L'impegno delle fondazioni è motivato dalla diffusa fragilità delle imprese culturali giovanili a livello nazionale - aggravata dall'attuale crisi del bilancio pubblico - che si associa, peraltro, a una scarsa frequentazione dei cosiddetti "luoghi di cultura" da parte delle giovani generazioni.

Relativamente ai primi sei anni (2012-2017), Funder35 ha previsto la pubblicazione, a cadenza annuale, di un bando rivolto a imprese culturali giovanili *non profit* di natura privata aventi sede e operanti, da almeno due anni, nei territori di riferimento delle fondazioni aderenti. Il processo di selezione è stato affidato a un Gruppo di “referaggio” costituito da tre esperti di chiara fama e autorevolezza.

Dal 2012 al 2017 il Progetto Funder35, grazie al bando nazionale (che ha fornito un sostegno complessivo superiore ai 10 milioni di euro) e ad attività di accompagnamento, ha consentito la crescita e lo sviluppo di circa 300 imprese culturali giovanili, spesso scarsamente strutturate, ma già attive nell’ambito della produzione artistica e creativa o nei servizi di tutela e valorizzazione culturale.

Nel terzo triennio, Funder35 offre alla “comunità di buone pratiche” costituitasi, che, per dimensioni e contenuti, è unica nel suo genere in Italia, un insieme di conoscenze e un bagaglio di strumenti utili ad affrontare in modo più professionale le sfide del mercato e a guardare con maggior consapevolezza al futuro. Secondo un’ottica di rete, si lavora in modo mirato sull’intera “comunità di pratiche”, fornendo specifici strumenti formativi e di consulenza, al fine di favorire la condivisione di conoscenze, metodologie e buone prassi e di consentire la piena valorizzazione delle qualità proprie di ciascuna organizzazione. L’iniziativa, nel suo complesso, è finalizzata alla “creazione di valore” sociale, culturale ed economico, a beneficio delle organizzazioni gestite da giovani che credono nella possibilità che l’impresa culturale rappresenti la forma ideale e concreta di cambiamento.

In particolare, nel 2019 sono state svolte le seguenti attività:

- organizzazione di un seminario residenziale a Napoli (8-9 aprile), che ha registrato circa 100 presenze;
- pubblicazione del nuovo portale riservato lab.funder35.it, con:
 - oltre 120 imprese iscritte e 35 esperti coinvolti;
 - oltre 20 video pubblicati (*webinar*, *tutorial*, interviste);
 - forum su “Fiscalità e riforma del Terzo settore”;
- organizzazione di 3 percorsi formativi tematici, ciascuno con circa 20 imprese partecipanti:
 - “Valutare gli impatti e i progetti culturali”, in collaborazione con Fondazione Fitzcarraldo;
 - “*Audience development*: un approccio strategico”, in collaborazione con Fondazione Fitzcarraldo;
 - “L’internazionalizzazione delle imprese culturali”, in collaborazione con Liv.in.G. Srl Impresa sociale;
- assegnazione di 12 borse di studio di alta formazione sul tema del *fundraising* per la cultura, presso la Scuola di *Fundraising* di Roma.

Partner

L’iniziativa è promossa e sostenuta da 19 Fondazioni: Fondazione Cariplo, capofila del progetto, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze,

Fondazione di Sardegna, Fondazione Cariverona, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli, Fondazione con il Sud, Fondazione Livorno, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Sicilia, Fondazione di Venezia, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna.

Risorse

Per l'anno 2019, l'impegno complessivo delle Fondazioni sostenitrici è ammontato a 523.000 euro.

R'ACCOLTE. L'ARTE DELLE FONDAZIONI

Il progetto è finalizzato al censimento delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria con l'obiettivo primario di realizzare la catalogazione delle opere presenti nelle varie raccolte di proprietà delle Fondazioni stesse. È stata costituita una banca dati in rete che rende fruibili le informazioni sull'entità, la natura e la composizione delle collezioni d'arte delle Fondazioni.

Oltre a identificare il bene culturale e le sue qualità intrinseche, R'Accolte si candida a divenire un "laboratorio di ricerca" storico-artistico, in grado di creare le premesse per un'azione finalizzata alla valorizzazione dei beni culturali delle Fondazioni. La base del lavoro svolto può definirsi "anagrafica" per l'essenzialità dei dati rilevati ma, grazie alla conoscenza specifica del singolo bene, alle sue finalità e alla relazione con il contesto culturale e territoriale, rappresenta il solido presupposto per ogni altra azione di approfondimento come la catalogazione, lo studio, la tutela e la valorizzazione del patrimonio.

Il lavoro promosso e sostenuto da Acri è articolato in un impegno conoscitivo di base che si è tradotto in un'operazione complessa di indagine e documentazione, in continuo sviluppo, e condotta con rigore scientifico, anche grazie al lavoro corale degli operatori e collaboratori delle singole Fondazioni, che ha portato alla registrazione e alla consultazione informatica dei dati e delle immagini di 13.538 opere, appartenenti a 76 collezioni d'arte. Le opere appartengono a tre tipologie: OA (opere d'arte 11.742 schede pubblicate), NU (numismatica 509 schede pubblicate), S (stampe 1.287 schede pubblicate). Tra le OA figurano 7.219 dipinti, 1.914 disegni, 1.125 opere di ceramica e 829 opere di scultura. Il resto è suddiviso tra opere di arte contemporanea (140), arredi (124), oggetti in vetro (6), strumenti musicali (10) e foto d'arte (375).

Alla "tutela oggettiva" del bene, svolta dalle singole Fondazioni, Acri ha voluto contribuire attraverso la divulgazione della conoscenza della fisionomia di questo particolare panorama artistico aprendo al pubblico esterno (nel dicembre del 2012) il sito R'Accolte: la banca dati in rete, (www.raccolte.acri.it), rende dunque fruibili le informazioni sull'entità e la compo-

sizione delle collezioni d'arte, favorendo la diffusione della conoscenza del patrimonio dei beni culturali delle Fondazioni. Sempre nell'ambito del progetto R'Accolte, dopo l'esposizione bolognese dedicata al barocco emiliano, è seguita la mostra tenuta a Milano, promossa dalla Fondazione Cariplo presso le Gallerie d'Italia, "Da Tiepolo a Carrà. I grandi temi della vita nelle collezioni delle Fondazioni". Nel giugno del 2015, in occasione del Congresso nazionale di Acri, si è tenuta a Lucca la mostra "Illustrissimi. Il ritratto tra vero e ideale nelle collezioni delle Fondazioni di origine bancaria della Toscana", un percorso espositivo che ha documentato, con importanti opere, dai fondi oro fino ai Macchiaioli e Labronici, luoghi e città della Toscana.

Per rispondere ad alcune esigenze delle Fondazioni relative alla gestione interna dei dati delle opere e, al contempo, favorire l'aggiornamento dei contenuti del progetto, è stato inoltre realizzato un prodotto informatico atto a organizzare i dati "sensibili" delle singole opere d'arte. "DBArte", infatti, è uno strumento studiato per supportare gli uffici delle Fondazioni, curatori del patrimonio artistico, a sistematizzare in formato elettronico l'insieme dei dati relativi allo stato biografico delle opere, permettendo di integrare i parametri già previsti nella scheda di catalogazione di R'Accolte con altre informazioni di carattere amministrativo e gestionale.

Partner

Attualmente a R'Accolte aderiscono 60 Fondazioni con 76 collezioni.

Risorse impiegate

Per le spese d'impianto del prodotto informatico e per la realizzazione del sito R'Accolte, Acri ha sostenuto il costo complessivo di circa 100.000 euro. Per la gestione del progetto la spesa annua è di circa 5.000 euro.

AGER 2

"Ager", acronimo di "Agroalimentare e Ricerca", è un progetto avviato nel 2007 che ha visto la collaborazione di 13 Fondazioni con l'obiettivo di contribuire allo sviluppo del settore agroalimentare italiano (nei comparti ortofrutticolo, cerealicolo, vitivinicolo e zootecnico) attraverso il sostegno ad attività di ricerca scientifica. Particolare attenzione è stata rivolta a progetti con ricadute applicative e con l'obiettivo di contribuire al miglioramento dei processi produttivi, allo sviluppo di tecnologie, alla promozione e valorizzazione del capitale umano. Nella sua prima edizione, il progetto ha potuto contare su un contributo complessivo di 27 milioni di euro, che ha permesso di finanziare, dal 2008 al luglio 2015, sedici progetti di ricerca di altissima specializzazione.

Alla luce dei positivi risultati raggiunti con la prima edizione di Ager, le Fondazioni hanno manifestato l'interesse a proseguire l'iniziativa e hanno concretizzato il loro impegno mediante la sottoscrizione di un nuovo accordo di partenariato, gestito attraverso un'Associa-

zione Temporanea di Scopo, che vede il coinvolgimento di un gruppo di 10 Fondazioni, un po' più ristretto rispetto al precedente, ma geograficamente più ampio e rappresentativo del territorio italiano. Nel 2016 è stata così avviata la seconda edizione del progetto denominato "Ager 2" con una dotazione finanziaria di 7.2 milioni di euro. Ferme restando le precedenti modalità operative dell'intervento, per questa seconda edizione di Ager le Fondazioni hanno deciso di privilegiare ulteriormente i progetti di ricerca caratterizzati dalla particolare attenzione ai temi della sicurezza alimentare, della sostenibilità ambientale, della diffusione e del trasferimento dei risultati della ricerca.

Le risorse messe a disposizione permettono, attraverso bandi pubblici, di finanziare, rafforzare e consolidare la *leadership* delle produzioni di eccellenza italiane nei seguenti quattro settori:

- Acquacoltura
- Agricoltura di montagna
- Olivo ed olio
- Prodotti caseari

Dal 2007 ad oggi, le due edizioni di Ager hanno sostenuto la ricerca nel settore agroalimentare con circa 34 milioni di euro.

Partner

Ad Ager 2 partecipano 10 Fondazioni: Fondazione Cariplo ("capofila" e con poteri di rappresentanza), Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fondazione Friuli, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano.

Risorse

Le risorse messe a disposizione per l'iniziativa ammontano complessivamente a 7.2 milioni di euro.

FILIERA FUTURA

Nel mese di maggio 2020 è stato firmato l'atto costitutivo dell'associazione "Filiere future" alla quale hanno aderito 14 Fondazioni, oltre all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e Coldiretti Italia.

L'associazione, la cui costituzione rappresenta un'ulteriore e importante iniziativa nel settore agroalimentare, è nata con l'obiettivo di promuovere l'innovazione e sostenere l'unicità e la competitività della produzione agroalimentare di qualità italiana, al fine di incentivare, raccogliere, stimolare e portare a compimento progetti condivisi per generare innovazione, collaborando con le iniziative messe in atto a livello nazionale, pubbliche e private, e sviluppando un approccio etico alla produzione e distribuzione nel settore agroalimentare che valorizzi i bisogni e il benessere dei produttori, delle comunità locali e dei consumatori.

In particolare, “Filiera Futura” ha al centro della propria attività, quali ambiti strategici per lo sviluppo del settore produttivo, le sfide dell’Agroalimentare 4.0, il *marketing* globale di prodotti locali e la trasformazione digitale delle imprese agroalimentari, lo sviluppo locale delle aree interne basato sulle filiere agroalimentari, la sostenibilità delle produzioni, l’attrazione di risorse dell’Unione Europea come *asset* centrale per il sostegno all’agroalimentare italiano. L’attività dell’associazione sarà ispirata all’obiettivo di coniugare i necessari processi di innovazione con la tutela e la salvaguardia di quelli tradizionali, il tutto nell’ottica di costruire modelli duraturi attraverso la continua ricerca di una contemporanea sostenibilità economica, sociale ed ambientale.

Quanto alla strategia d’intervento, questa è stata definita per ispirarsi all’analisi dei modelli esistenti lungo l’intera filiera, con particolare attenzione alla biodiversità presente e alla valutazione dell’impatto ambientale delle produzioni in loco e delle tecnologie sulle comunità locali, alla valutazione delle criticità di carattere normativo e organizzativo che impediscono il rinnovamento e all’implementazione di progettualità innovative e di iniziative formative coerenti che, tenendo conto dell’esistente e sorpassando le criticità, possano essere il motore della sviluppo del settore agroalimentare.

Partner

All’associazione Filiera Futura, costituita su iniziativa di Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, hanno aderito l’Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, Coldiretti Italia, Fondazione con il Sud e 12 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Carivit, Fondazione Carige, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Friuli.

Risorse

Ciascuna Fondazione associata a Filiera futura corrisponde una quota annuale di 4.000 euro più un eventuale contributo aggiuntivo.

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: FONDAZIONI FOR AFRICA - BURKINA FASO

Negli anni, le Fondazioni di origine bancaria, di concerto con Acri, si sono rese protagoniste di molteplici iniziative nel campo della cooperazione internazionale attraverso la creazione, promozione e coordinamento di partenariati che hanno consentito la realizzazione di progetti forieri di risultati estremamente positivi.

Le suddette iniziative hanno privilegiato un approccio corale ai temi della cooperazione internazionale, volto a coinvolgere il maggior numero possibile di Fondazioni che, per il

tramite dei loro rappresentanti, si sono impegnate nella co-progettazione degli interventi e nella gestione delle attività di coordinamento e comunicazione, avvalendosi di una rete di esperti soggetti attuatori per lo svolgimento delle attività di carattere operativo.

In particolare, sulla base dei risultati positivi ottenuti dall'iniziativa Fondazioni4Africa in Senegal e Nord Uganda, promossa da quattro Fondazioni (Cariplo, Compagnia di San Paolo, Monte dei Paschi di Siena, Cariparma) insieme in una logica di sussidiarietà, di valorizzazione di percorsi di sviluppo e di massimizzazione dell'impatto complessivo degli interventi sostenuti, Acri, a partire dal 2014, ha dato avvio a un progetto più ampio, con un programma di attività di durata quinquennale, a favore di un altro Paese africano: il Burkina Faso.

L'intervento in Burkina Faso, che si è concluso nel corso del 2018, ha coinvolto 28 Fondazioni di origine bancaria in *partnership* con le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano. Fondazione Cariplo ha svolto il ruolo di *leading foundation*, agendo in nome e per conto proprio e dei soggetti partecipanti, mentre la *governance* del progetto è stata affidata ad un apposito "Comitato di Indirizzo Strategico", con la responsabilità di orientamento, impulso e supervisione di tutte le fasi dell'intervento, da quella di progettazione esecutiva a quella attuativa.

Le risorse messe a disposizione, pari a 6,4 milioni di euro, sono state impiegate per la realizzazione di azioni finalizzate all'inclusione finanziaria delle popolazioni locali e della diaspora burkinabè, al rafforzamento istituzionale e organizzativo delle strutture di micro finanza, all'educazione finanziaria, all'offerta di prodotti di credito e investimento per sostenere attività produttive nelle aree rurali, con una particolare attenzione verso la valorizzazione del ruolo centrale delle donne in attività generatrici di reddito.

La compagine dei soggetti attuatori è stata composta da quattro Organizzazioni non governative (LVIA, CISOV, ACRACCS e Manitese) e altri due soggetti specializzati nel settore (CESPI e Fondazione *Slow Food* per la Biodiversità), scelti sulla base di criteri di competenza territoriale e di capacità di *networking*. A questi soggetti si sono aggiunte le collaborazioni con altri partner e associazioni legate alla diaspora, in funzione di specifiche esigenze che si sono manifestate nel corso della fase esecutiva. In collegamento con le azioni sopradescritte (attività nel settore della micro finanza, delle filiere di produzione agricola, dell'imprenditorialità femminile), sono stati individuati specifici ambiti in cui sostenere organizzazioni di rappresentanza (associazioni di produttori, associazioni di imprenditrici, sindacati, ecc.) e soggetti pubblici coinvolti a livello locale o nazionale al fine di promuovere l'elaborazione di *policy* in grado di rendere più efficienti e trasparenti i meccanismi di governance di questi settori.

Sulla scia degli interventi appena descritti, tenuto conto dei risultati estremamente positivi raggiunti e del forte interesse manifestato dalle Fondazioni di origine bancaria, Acri, nel corso del 2019, ha avviato le attività di progettazione di una nuova iniziativa che abbia quali beneficiari zone dell'Africa subsahariana, rafforzando il coinvolgimento non solo delle Fondazioni, ma anche di altri soggetti *profit* e *non profit* interessati e competenti in materia, con l'obiettivo di promuovere proficue *partnership* che consentano di realizzare ulteriori iniziative

che si pongano quale punto di riferimento e modello nel panorama della cooperazione internazionale.

In particolare, l'attività iniziale di progettazione ha condotto, nella primavera 2020, alla selezione di un *advisor* di provata competenza ed esperienza sul territorio africano al quale è stato conferito l'incarico di realizzare uno studio di fattibilità che possa essere di supporto all'individuazione del Paese e degli ambiti d'intervento per la nuova iniziativa. Tenuto conto dell'inevitabile dilazione dei tempi dovuta dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, la nuova iniziativa prenderà avvio, auspicabilmente, entro la fine del 2020.

Partner

All'iniziativa hanno aderito **28 Fondazioni**: Fondazione Cariplo, Fondazione Cariparma, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Monte Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Banco di Napoli, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno. Alla *partnership* hanno aderito anche le Regioni Veneto e Piemonte e la Provincia autonoma di Bolzano.

Risorse

Le risorse messe a disposizione nel quinquennio 2014-2018 ammontano complessivamente a 6,4 milioni di euro.

NEVER ALONE

L'iniziativa "Never Alone" nasce sulla base della spinta dell'*European Foundation Centre* (EFC), in occasione dell'Assemblea annuale tenutasi a Milano nel maggio 2015, e vede la collaborazione di un gruppo di Fondazioni italiane ed europee per realizzare un intervento volto a sostenere i minori stranieri non accompagnati in Europa. Never Alone, avviata in Belgio, Germania, Grecia e Italia, si inserisce nel programma europeo *European Programme on Integration and Migration* (EPIM), un'iniziativa congiunta di undici Fondazioni europee con un apposito *sub-fund* dedicato all'intervento per i minori.

Benché sia appurato che il numero totale degli sbarchi abbia subito una drastica riduzione dal 2016, il numero dei minori stranieri non accompagnati continua a rappresentare un fenomeno rilevante e con grandi criticità. Secondo i dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, infatti, il totale dei minori presenti in Italia, che nel 2011 era di 5.959, a maggio 2019 è salito a 7.580. Si tratta, per la maggior parte, di minori di età compresa tra i 15 e i 17 anni con la netta prevalenza del genere maschile (93,3%).

Nel 2019, l'Albania è il paese da cui proviene la maggior parte dei minori (21,8%), seguito da Egitto (8,7%), Gambia (6,9%) e Costa d'Avorio (6,8%). Rispetto alla dislocazione geografica dei minori accolti, si registra una prevalenza delle zone interessate dagli sbarchi (in Sicilia ve ne sono circa 2.200), ma seguono poi la Lombardia, con oltre 700, e l'Emilia Romagna con circa 600 presenze.

Nel suo complesso, l'iniziativa Never Alone, ha come obiettivi:

- sostenere le organizzazioni della società civile, potenziando e innovando le attività di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati e di accompagnamento nella transizione all'età adulta;
- migliorare le capacità di sostegno ai minori stranieri non accompagnati delle organizzazioni della società civile e degli enti pubblici a livello nazionale ed europeo;
- rafforzare le capacità di *advocacy* nei confronti delle istituzioni europee finalizzate al rispetto degli *standard* comuni, all'armonizzazione di politiche e pratiche tra gli stati membri e all'orientamento delle strategie per la gestione dei fondi comunitari.

La seconda edizione del bando "Never alone. Per un domani possibile" ha consentito il finanziamento di otto progetti operativi, ancora in corso, a cui partecipano 65 enti tra associazioni del Terzo settore ed Enti pubblici territoriali, per un importo complessivo di 3.200.000 euro. Gli interventi garantiscono una buona copertura a livello geografico: trattandosi in maggioranza di progetti multi-regionali, le azioni coinvolgono 6 regioni italiane, con una concentrazione in Sicilia dove maggiore è la presenza di minori. I progetti selezionati hanno consentito il coinvolgimento di più di 1.500 ragazzi in progetti finalizzati all'accompagnamento all'autonomia nel passaggio alla maggiore età, all'accompagnamento in esperienze lavorative, all'inserimento in programmi verso l'autonomia anche abitativa, nonché alla partecipazione a percorsi di formazione e apprendimento della lingua italiana. Considerata l'importanza del tema trattato e l'efficacia dimostrata dall'iniziativa, è stata valutata e accolta, dal Comitato di Indirizzo Strategico del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, l'ipotesi di adottare l'iniziativa rifinanziandola con un nuovo bando di 5 milioni di euro pubblicato nel giugno 2020 a valere sulle risorse del Fondo stesso, denominato "Un domani possibile".

Partner

Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Enel Cuore Onlus, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fonda-

zione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione con il Sud, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Peppino Vismara e Fondazione JP Morgan Chase.

Risorse

Le risorse complessivamente messe a disposizione nei due bandi realizzati (2016 e 2018) ammontano a 6,7 milioni di euro. Un nuovo bando (Un domani possibile), finanziato dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è stato pubblicato nel giugno 2020 per un importo di 5 milioni di euro.

PROGETTO MIGRANTI 2019

L'immigrazione rappresenta, nel nostro Paese, un tema quanto mai delicato ed attuale. La multi-causalità connaturata al fenomeno migratorio vive, in questa prima parte del XXI secolo, una fase di particolare complessità che determina la necessità di riflettere sulle azioni da intraprendere per farvi fronte.

A partire dall'esperienza positiva con cui, nel 2016-2017, il programma "Emergenza Immigrazione" ha permesso di supportare le organizzazioni del Terzo settore operanti negli ambiti del soccorso e dell'accompagnamento dei migranti, Acri ha ritenuto opportuno, pur in un mutato contesto socio-politico, dare seguito all'iniziativa coinvolgendo Fondazioni particolarmente attive in tali ambiti.

Alla nuova iniziativa, denominata "Progetto migranti 2019", hanno aderito cinque Fondazioni, per uno stanziamento complessivo di 940.000 euro. L'apposito Comitato tecnico, composto dai rappresentanti delle Fondazioni e da Acri, ha provveduto a individuare sia le organizzazioni umanitarie, che le modalità di gestione e di erogazione dei fondi, per la realizzazione di specifiche iniziative. In particolare, i suddetti fondi sono stati destinati al consolidamento del meccanismo dei corridoi umanitari, finalizzati all'organizzazione di viaggi sicuri e di sistemi di accoglienza diffusa per persone vulnerabili che vivono in campi profughi in Libano e in Etiopia; al sostegno di attività di assistenza sanitaria e giuridica a migranti giunti da poco o in fase di passaggio, soprattutto nelle località di frontiera a forte pressione migratoria; al soccorso in mare dei migranti.

Le organizzazioni umanitarie, beneficiarie dei contributi deliberati per la realizzazione di progetti nei suddetti ambiti d'intervento, sono state: Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese, per quanto riguarda i corridoi umanitari; Oxfam Italia, Rainbow for Africa e Consiglio Italiano per i Rifugiati, con riferimento agli interventi alle frontiere; SOS Mediterranee per il soccorso in mare dei migranti.

Partner

Hanno aderito al "Progetto migranti 2019": Fondazione Cariplo, Fondazione con il Sud, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia e Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia.

Risorse

Le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano complessivamente a 940.000 euro.

PER ASPERA AD ASTRA. COME RICONFIGURARE IL CARCERE ATTRAVERSO LA CULTURA E LA BELLEZZA

Promosso dalla Commissione per i Beni e le Attività culturali di Acri, il progetto “Per Aspera ad Astra” prende spunto dal convegno “Il sipario oltre la grata” tenutosi a Volterra il 9 giugno 2017, con l’intento di approfondire il tema del teatro in carcere quale strumento di rieducazione dei detenuti. La scelta del luogo non è stata casuale: nella casa di reclusione di Volterra, da circa 30 anni, è attiva la Compagnia della Fortezza, che rappresenta un caso di assoluta eccellenza sul piano della qualità e del valore artistico dell’attività svolta all’interno dell’istituto di pena. L’idea alla base dell’approccio metodologico della Compagnia è che, concentrandosi esclusivamente sul contenuto artistico dell’attività svolta (“l’arte per l’arte”), liberandola da condizionamenti finalistici di tipo sociale, si riescono a raggiungere risultati, sul piano artistico, equiparabili, e forse anche superiori, a quelli ottenibili in contesti “ordinari”. E la qualità di tali risultati, indirettamente, produce risultati straordinari sul piano sociale. In altri termini, solo liberando l’arte si possono veramente liberare le coscienze. Questo modo di intendere l’attività all’interno del carcere ha consentito alla Compagnia della Fortezza di raggiungere risultati di straordinario valore artistico e sociale, testimoniati dai numerosissimi attestati ricevuti, dal coinvolgimento di numerosi detenuti, dalla notorietà conseguita da alcuni di essi, dalla partecipazione a *tournee* su tutto il territorio nazionale. Proprio partendo da questa sollecitazione la Commissione per i Beni e le Attività culturali ha deciso di approfondire l’opportunità di dare vita a un percorso che consentisse di mettere assieme le migliori esperienze e prassi presenti in diversi contesti territoriali, farle dialogare e diffonderne l’approccio a beneficio di altre realtà e di altri operatori. Tra gli obiettivi del progetto, infatti, vi è quello di mettere tale patrimonio a servizio di altri istituti penitenziari e altri contesti territoriali attraverso iniziative che puntino alla formazione, al recupero, alla rieducazione e alla ri-socializzazione del detenuto tramite il teatro, le arti e i mestieri inerenti all’attività teatrale, oltre che sperimentare la messa in rete di alcune delle migliori esperienze di teatro in carcere, puntando a un reciproco arricchimento di esperienze e di diffusione di buone prassi.

Ideato dall’Associazione *Carte Blanche* che gestisce l’attività della Compagnia della Fortezza e che funge da soggetto responsabile, il progetto è partito con un piccolo nucleo di 6 Fondazioni e ha avuto luogo nel periodo maggio 2018-marzo 2019. Esso si è articolato in una serie di eventi formativi e di *workshop*, alcuni realizzati a Volterra altri all’interno degli istituti di pena localizzati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti. Nei territori sui quale si è esteso il rispettivo raggio d’azione, era già manifesta oppure si è consolidata l’intenzione di sostenere o rafforzare esperienze di teatro in carcere già in essere o prossime alla partenza. Si è così costituito un partenariato avente come “capofila” *Carte Blanche-Com-*

pagnia della Fortezza (attiva presso la Casa di Reclusione di Volterra), Compagnia Opera Liquida (Casa di Reclusione di Milano Opera), Teatro dei Venti (Casa Circondariale di Modena e Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia), Associazione Baccanica (Casa Circondariale “Pagliarelli” di Palermo), Teatro e Società (Casa Circondariale di Torino “Lorusso e Cutugno”) e Compagnia degli Scarti (Casa Circondariale di La Spezia).

“Per Aspera ad Astra” è caratterizzato da due linee di azione:

- a) *meeting* e *workshop* intensivi rivolti ai principali portatori di interesse con riferimento al mondo del teatro in carcere;
- b) corsi di formazione professionale a favore dei detenuti.

Sul piano gestionale, il progetto prevede tre distinti livelli: di *governance*.

- un Comitato di indirizzo, con la responsabilità di definire le linee guida dell’attività, monitorarne lo svolgimento e promuovere il progetto nelle diverse sedi pubbliche e istituzionali. Ne fanno parte i rappresentanti delle Fondazioni partecipanti, di Acri e di *Carte Blanche*;
- una Cabina di regia tecnica, con la responsabilità della definizione dei contenuti formativi dell’attività e composta dagli operatori artistici negli istituti di pena selezionati nei territori di competenza delle Fondazioni partecipanti (uno per territorio);
- un’Amministrazione del progetto, con la responsabilità della gestione delle risorse e della verifica amministrativa della spesa, in carico alla Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra.

Grazie al successo e ai risultati ottenuti, la Commissione per i Beni e le Attività culturali ha deciso di avviare, a giugno 2019, la seconda edizione del progetto a cui hanno aderito undici Fondazioni consentendo di ampliare ulteriormente la portata territoriale ed economica dell’iniziativa. La seconda edizione ha visto coinvolti 12 operatori culturali che hanno lavorato presso gli istituti penitenziari di 12 città. Oltre a quelli già menzionati nella prima edizione, si sono aggiunti i partner culturali di Teatro Necessario (attivo presso la Casa circondariale di Genova “Marasì”), Teatro Stabile dell’Umbria (Casa circondariale di Perugia “Capanne”), Teatro dell’Argine (Casa di circondariale di Bologna “Dozza”), Teatro del Lemming (Casa circondariale di Rovigo) e Cada Die Teatro (Casa circondariale di Cagliari “Uta”). Rispetto alla prima edizione è stato introdotto un elemento innovativo relativo a un piccolo sostegno per dare la possibilità a tutti i *partner* di realizzare un’azione “pubblica” di restituzione al territorio di quanto svolto nelle carceri. Purtroppo, l’emergenza sanitaria Covid ha costretto in alcuni territori a riprogrammare le attività prolungando il periodo di svolgimento fino all’autunno del 2020.

Partner

Alla seconda edizione hanno aderito 11 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione di Sardegna, Fondazione con il Sud, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Risorse disponibili

L'ammontare complessivo del fondo della seconda edizione del progetto è stato di 555.000 euro.

ASSOCIAZIONE OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

OMA - Osservatorio dei Mestieri d'Arte è un'associazione *non profit* di Fondazioni di origine bancaria con sede e personale specializzato presso la Fondazione CR Firenze e promuove la tutela del patrimonio storico artistico dei mestieri d'arte attraverso azioni di comunicazione, partenariati strategici, progetti di didattica e formazione. È tra le principali istituzioni italiane dedite alla promozione dei mestieri d'arte ed è soggetto sostenitore della Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico e protagonista del *network* di relazioni internazionali finalizzate alla comunicazione, al sostegno degli artigiani e ad attività di progettazione e ricerca. OMA promuove la qualità dei mestieri tradizionali, l'occupazione qualificata dei giovani e l'immagine del Paese che deve gran parte del patrimonio storico e culturale all'abilità e alla competenza dei suoi artigiani d'arte.

Il settore dell'artigianato artistico è fondamentale per lo sviluppo economico, occupazionale e sociale, per combattere la perdita di identità e favorire il ricambio generazionale con la formazione di nuove maestranze specializzate. Fin dai suoi esordi l'Associazione è impegnata a svolgere attività didattica nelle scuole, e da alcuni anni gestisce Spazio NOTA, la Nuova Officina Toscana per l'Artigianato nata per volontà di Fondazione CR Firenze per erogare e diffondere attività di orientamento, didattica e formazione e accrescere competenze nell'ambito del comparto sartoria e moda e delle discipline artigiane. I progetti di formazione sono dedicati agli studenti di ogni età, a partire dalle scuole primarie fino all'alternanza Scuola Lavoro. Dal 2016 OMA è soggetto collettore di bandi per lo sviluppo delle imprese artigiane e dal 2020 è nel comitato scientifico e progetta e realizza contenuti culturali per la Mostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze (MIDA 2019-2021). L'Associazione OMA pubblica e distribuisce l'omonima rivista trimestrale e la collana editoriale monografica "Mestieri d'Arte. Quaderni d'Artigianato".

La targa OMA è il riconoscimento del valore e della qualità della lavorazione conferito alle botteghe artigiane italiane.

Partner

Attualmente le Fondazioni di origine bancaria associate sono: Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione con il Sud, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Carisal.

Risorse

La quota associativa annuale è di 5.000 euro.

CONOSCERE LA BORSA

Il concorso “Conoscere la Borsa” è un’iniziativa europea, promossa dal Gruppo Europeo delle Casse di Risparmio, che ha l’obiettivo di avvicinare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado alle tematiche dell’economia e del risparmio. Rilevante è anche l’aspetto della sostenibilità, alla quale il Concorso dedica un’apposita sezione.

L’iniziativa nasce in Germania nel 1983 ad opera dell’Associazione tedesca delle Casse di Risparmio ed è divenuta nel tempo un volano per la diffusione della cultura e della conoscenza dei meccanismi del gioco della finanza e della responsabilità di investimento nei più giovani. Acri, attraverso le relazioni con i *partner* internazionali, ha permesso alle Fondazioni e alle aziende bancarie associate di prenderne parte; l’impegno e la dedizione degli enti associati porta l’Italia ad essere il paese, dopo la Germania, con il maggior numero di squadre partecipanti a Conoscere la Borsa: nell’anno 2019 i *team* italiani sono stati 758, con 3.067 studenti iscritti e provenienti da 94 istituti scolastici.

Nello specifico, il concorso Conoscere la Borsa si sviluppa attraverso l’acquisto e l’investimento online, da parte degli studenti, di un capitale virtuale di 50.000 euro in 175 titoli quotati nelle principali Borse europee. Sebbene tutte le transazioni d’acquisto e di vendita siano simulate, le quotazioni in base alle quali gli studenti decidono i loro investimenti sono reali. Al termine di un periodo determinato di tre mesi viene stilata la classifica con la squadra vincitrice, cioè quella che ha optato per investimenti migliori e più redditizi, attraverso anche analisi e studi. Infatti, il progetto prevede, oltre alla fase di simulazione, incontri di educazione finanziaria e lezioni di economia e finanza condotti da esperti del settore.

Nel 2019, in Italia ha vinto la squadra “Borse della Spesa” del Liceo Peano-Pellico di Cuneo, coordinata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Partner

Hanno partecipato all’edizione 2019: Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Sicilia, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Carivit e la Cassa di Risparmio di Volterra.

YOUNG INVESTIGATOR TRAINING PROGRAM

L’iniziativa “Young Investigator Training Program” è finalizzata a promuovere la ricerca scientifica, favorendo la mobilità dei giovani ricercatori italiani e stranieri, residenti all’estere.

ro, in centri di ricerca italiani. I destinatari sono le Università, gli Istituti di ricerca di natura pubblica e privata e altri enti di ricerca, purché non aventi fini di lucro e impegnati attivamente nel settore della ricerca scientifica e tecnologica. L'obiettivo è quello di consentire ai giovani ricercatori che operano fuori dal nostro Paese di essere inseriti in programmi di ricerca di interesse comune presso istituti italiani, per la durata di almeno un mese, e partecipare a congressi scientifici di rilevanza internazionale organizzati in Italia. Ai ricercatori sono assegnati premi di importo pari a 3.000 euro, se provenienti dall'Europa, e pari a 4.000 euro, se provenienti dall'area extra-europea.

L'iniziativa sta riscuotendo ampi consensi tra le Università ed i vari centri di ricerca che hanno manifestato grande entusiasmo in quanto è convincente comune che lo scambio di esperienze tra giovani ricercatori sia una componente imprescindibile sia per la loro formazione, che per l'avanzamento generale delle competenze scientifiche.

Nelle cinque edizioni sinora realizzate, le Fondazioni hanno messo a disposizione risorse pari a circa 1,7 milioni di euro impiegate per finanziare iniziative promosse da oltre 40 tra Università e Istituti di ricerca, realizzate con il coinvolgimento di più di 400 giovani ricercatori.

Nella procedura di valutazione e selezione dei progetti, in tutte e quattro le edizioni, l'apposita Commissione di valutazione ha tenuto conto dei seguenti criteri: rispondenza agli obiettivi del bando; chiarezza e precisione nell'esposizione dei contenuti dei progetti; caratteristiche dell'ente di ricerca proponente; caratteristiche internazionali dei congressi, valutate sulla base del programma, dei relatori e del numero previsto di partecipanti; caratteristiche e disponibilità dei centri di ricerca italiani a ospitare giovani ricercatori. Il contributo economico assegnato a ciascun ente è stato ponderato in funzione delle richieste formulate, delle disponibilità dei fondi e dei criteri assunti dalla Commissione.

In particolare, l'ultima edizione del bando ("YITP 2019") è stata sostenuta da 14 Fondazioni che hanno stanziato risorse pari a 400 mila euro che hanno consentito il finanziamento di 15 progetti presentati da enti di 9 diverse regioni italiane.

Tuttavia, l'emergenza epidemiologica da Covid-19 ha inevitabilmente impedito agli enti risultati assegnatari di contributo l'avvio delle iniziative finanziate che, presumibilmente, saranno per la maggior parte rinviate al 2021.

Ciò premesso, nonostante i risultati estremamente positivi finora raggiunti e l'intenzione di realizzare una sesta edizione, Acri, d'intesa con le Fondazioni rappresentate nella Commissione per la Ricerca scientifica, ha ravvisato l'opportunità di non prevedere un'edizione 2020 del bando, per concentrare gli sforzi sulla conclusione dell'edizione 2019, nonché sulla prossima auspicabile edizione 2021.

Partner

All'iniziativa 2019 hanno aderito 14 Fondazioni: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma, Fon-

dazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione di Sardegna, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Friuli, Fondazione Sicilia, Fondazione Carige, Fondazione Puglia e Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia.

Risorse

Nel 2019 le risorse messe a disposizione per il progetto ammontano complessivamente a 400.000 euro. Nelle cinque edizioni sinora realizzate, i fondi stanziati dalle Fondazioni ammontano complessivamente a 1.735.000 euro, destinati a 47 enti dislocati su tutto il territorio nazionale.

PROGETTO GREENJOBS, PROMUOVERE LE COMPETENZE IMPRENDITORIALI NEL SOLCO DELLA SOSTENIBILITÀ

Il progetto “GreenJobs” è stato avviato in Lombardia nel 2015 dalla Fondazione Cariplo, ed è stato esteso a livello nazionale a partire dal 2018, interessando, ad oggi, 9 Fondazioni di origine bancaria. Tale progettualità è confluita in seno alla Commissione per lo Sviluppo sostenibile di Acri, e consiste in un percorso di autoimprenditorialità *green* per le scuole superiori, che porta i ragazzi a creare mini-imprese volte ad offrire risposte e soluzioni concrete a problemi socio-ambientali, in linea con gli SDGs, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030 dell’ONU. Esso vede il supporto esterno delle imprese Junior Achievement Italia e InVento Innovation Lab, e si sviluppa attraverso percorsi curriculari nelle classi, ove gli studenti simulano l’avvio di un’impresa reale.

Attraverso tale attività gli alunni entrano in relazione con il mondo produttivo *green*, apprendendo veri e propri sistemi di *business management*, ovvero modelli organizzativi e di gestione imprenditoriale nonché acquisendo specifiche conoscenze circa le caratteristiche del tessuto socio - economico del territorio di provenienza.

L’iniziativa coinvolge anche il corpo docente, gli imprenditori e i *manager* aziendali i quali, oltre a accompagnare i ragazzi nei progetti, realizzano una serie di incontri focalizzati sugli argomenti dell’economia circolare e della finanza sostenibile.

Il tema dell’energia *green*, o *green economy*, costituisce solo una delle facce dello sviluppo, in quanto esso deve essere necessariamente coniugato, per potersi considerare “sostenibile” e quindi replicabile nel tempo, anche con la componente sociale ed economica.

Nell’annualità 2019-2020, i ragazzi hanno sperimentato, oltre ai consueti strumenti della imprenditorialità *green*, un ulteriore e fondamentale valore tipico della sostenibilità, ovvero la resilienza, che ha permesso loro di riuscire a portare a termine i progetti intrapresi con impegno e creatività, nonostante le difficoltà determinatesi a causa dell’emergenza sanitaria verificatasi. Oggi è evidente l’imporsi di questa nuova economia, che ha tra gli obiettivi il benessere della società ma che non esclude, anzi implementa, possibilità di successo imprenditoriale compatibili con il rispetto dell’ambiente e della dignità umana.

Partner

Hanno aderito all'edizione 2019-2020, 9 Fondazioni di origine bancaria: Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Tercas, Fondazione Caritro, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Compagnia di San Paolo.

Risorse investite

Le risorse messe a disposizione dalle 9 Fondazioni ammontano complessivamente a 510.000 euro per 89 classi coinvolte. La Fondazione Cariplo, capofila del progetto, ha coinvolto 35 classi con uno stanziamento complessivo di 210.000 euro; due Fondazioni hanno interessato 8 classi, contribuendo con 40.000 euro ciascuna, altre 5 Fondazioni hanno interessato 7 classi ciascuna contribuendo anche esse con 40.000 euro ciascuna ed infine una Fondazione ha interessato 3 classi contribuendo con 20.000 euro.

WILL - EDUCARE AL FUTURO

Selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, Will - Educare al futuro è un progetto che sostiene le carriere scolastiche e la formazione degli studenti appartenenti a famiglie a basso reddito, dalla fine del quinto anno della scuola primaria all'inizio della secondaria superiore, attraverso un percorso di educazione finanziaria e di orientamento alle scelte formative rivolto all'intero nucleo familiare. Aderendo al progetto, le famiglie hanno fino a quattro anni di tempo per mettere da parte fino a 1.000 euro (è sufficiente risparmiare da 1 a 6 euro ogni settimana) da dedicare alle spese di formazione dei figli come mense, mezzi pubblici, corsi sportivi, doposcuola, corsi di teatro, musica, arte, lezioni di lingua e informatica, ma anche l'acquisto di materiale scolastico, libri, computer e *tablet* o della connessione internet per la propria abitazione. La contabilità dei risparmi accumulati si aggiorna in un salvadanaio digitale che le famiglie possono monitorare sul proprio *smartphone* grazie a un'apposita *app* e, al termine dei quattro anni, Will restituirà il totale quadruplicato, per affrontare ulteriori spese scolastiche ed extrascolastiche. Il progetto è rivolto alle famiglie residenti nelle province di Torino, Firenze, Teramo e Cagliari.

Partner

Il progetto è stato selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, ed è cofinanziato da 4 Fondazioni: Fondazione di Sardegna, Fondazione Tercas, Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e Fondazione Compagnia di San Paolo.

Risorse

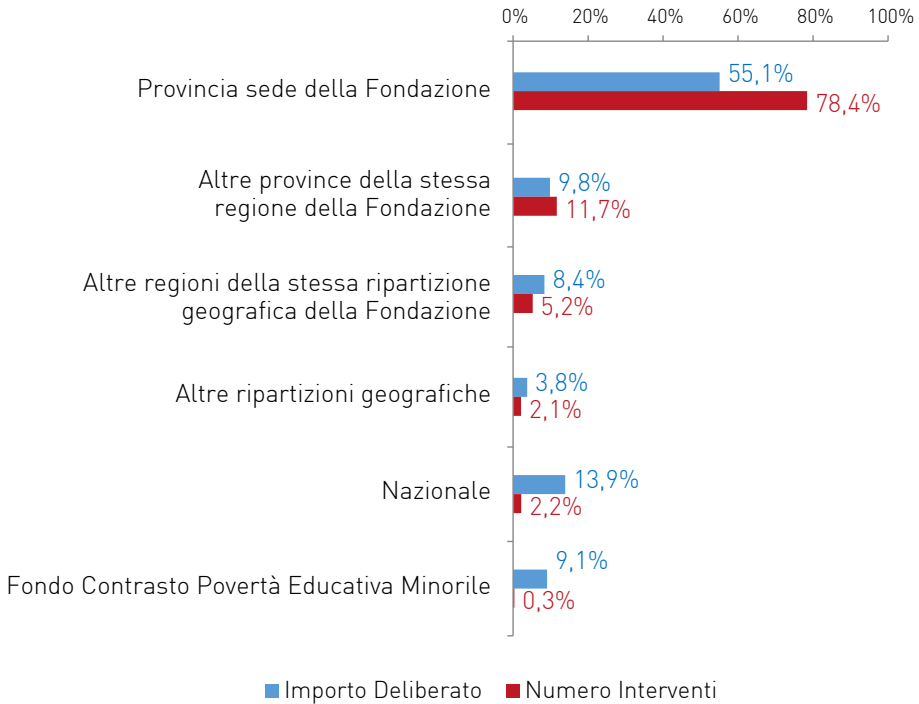
Le risorse stanziare per l'iniziativa ammontano complessivamente a 2 milioni di euro.

4.1.7 Localizzazione delle iniziative

Come ampiamente sottolineato nel corso di questo studio, il legame con le comunità di appartenenza è uno dei tratti distintivi delle Fondazioni: un lascito ereditato dalle originarie Casse di Risparmio e uno dei criteri informatori dell'attività delle Fondazioni indicati dalla normativa di settore.

I dati del 2019 confermano sostanzialmente questo nesso, come si può ben osservare nella Fig. 4.47, e nella Tab. 4.18 (a fine capitolo) per il confronto con l'anno precedente.

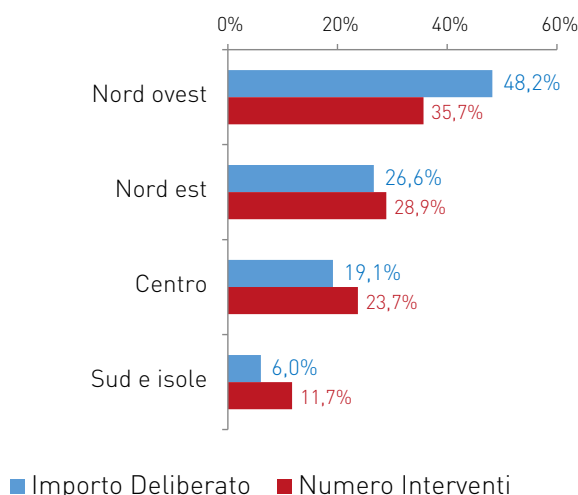
Fig. 4.47 Localizzazione degli interventi - 2019
(% su importi e numero interventi)



Tale comparazione dà conto, peraltro, di un'attenuazione della sproporzione esistente tra le iniziative in ambito locale e quelle a carattere nazionale. Il processo di riequilibrio, da tempo già avviatosi, aveva tratto forte impulso a partire dal 2016 dalla contribuzione al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e si conferma ancora nel 2019 nonostante la riduzione degli stanziamenti previsti a favore dello stesso Fondo. Come si è già avuto modo di evidenziare, si tratta di un processo di maturazione che vede le Fondazioni assumere crescenti responsabilità rispetto ai grandi nodi problematici del Paese, per affrontare i quali appare indispensabile uno sforzo corale in un quadro strategico di respiro nazionale.

L'analisi sulla localizzazione degli interventi delle Fondazioni si completa con l'esame della distribuzione dei fondi erogati nel 2019 per area geografica di destinazione. I risultati dell'indagine sono illustrati nella Fig. 4.48 (e nella Tab. 4.19 a fine capitolo per un raffronto con l'anno precedente)⁷⁴.

Fig. 4.48 Area geografica di destinazione degli interventi - 2019
(% su importi e numero interventi)



⁷⁴ Relativamente a questa distribuzione si è proceduto, come negli anni passati, a un assestamento dei dati desunti dal censimento delle erogazioni per tenere conto di tutti gli stanziamenti deliberati dalle Fondazioni nel 2019 a favore della Fondazione con il Sud (10 milioni di euro totali, al netto dell'importo canalizzato verso il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile). L'assestamento in questione si rende necessario poiché le Fondazioni non hanno adottato un unico criterio di contabilizzazione di tali impegni: alcune (la maggioranza) hanno iscritto lo stanziamento tra le delibere dell'anno 2019, per un totale di 7,4 milioni di euro; altre hanno invece registrato l'importo tra i fondi per future erogazioni (per i restanti 2,1 milioni di euro). Se si fosse tenuto conto esclusivamente degli importi deliberati nell'anno, questa seconda quota non avrebbe potuto essere considerata tra le risorse impegnate nel 2019 a favore delle regioni del Sud. Si è quindi ritenuto opportuno rettificare, esclusivamente ai fini dell'elaborazione della Fig. 4.45 e della Tab. 4.19, il dato riveniente dalla rilevazione delle erogazioni deliberate, aggiungendo l'importo di 2,1 milioni di euro a quelli destinati al Sud e Isole; in tal modo la tabella, in maniera omogenea con gli anni precedenti, offre un'evidenza completa delle risorse messe a disposizione delle regioni meridionali nell'anno di attività analizzato.

Per un'appropriata interpretazione dei dati è necessario ricordare che la distribuzione geografica delle erogazioni risente inevitabilmente della squilibrata presenza delle Fondazioni nelle diverse aree del Paese. La maggior parte di esse, infatti, ha sede nelle regioni del Nord e del Centro Italia (76 Fondazioni sul totale di 86), mentre le Fondazioni presenti nel Sud sono in numero nettamente inferiore (solo 10 sulle 86 totali) e, per di più, trovano un limite alla propria azione nella minore dotazione patrimoniale.

Va altresì rammentato che il sostegno rivolto alle regioni meridionali da parte delle Fondazioni trova, ormai da diversi anni, un funzionale e programmato complemento nell'Attività istituzionale svolta dalla Fondazione con il Sud, strumento di cui le Fondazioni si sono dotate, in cooperazione con il mondo del Volontariato e del Terzo settore, proprio a questo scopo. Per maggiori dettagli sulle caratteristiche quantitative e qualitative dell'intervento di questa Fondazione si rinvia al paragrafo 4.1.6 dedicato alle *Partnership* di sistema. Infine, con riferimento alle erogazioni sinora effettuate dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile (come detto, 355 progetti finanziati per circa 281 milioni di euro), oltre il 40% è destinato alle regioni del Sud Italia.

Analisi riferita a gruppi di Fondazioni

Dopo aver esaminato gli andamenti dell'attività erogativa delle Fondazioni nel loro insieme, in questa sezione del Capitolo si procede a una rilettura degli stessi andamenti con riferimento ai tradizionali raggruppamenti dimensionali e geografici⁷⁵ di Fondazioni presi in considerazione nel Rapporto.

Nelle Fig. 4.49 e 4.50 si evidenzia la composizione numerica dei due tipi di raggruppamento considerati: un parametro da tener sempre presente per una compiuta interpretazione dei dati riportati nel seguito della sezione.

75 Per i criteri di composizione dei gruppi si veda la Nota Metodologica posta dopo il Capitolo 5.

Fig. 4.49 Numero Fondazioni comprese nei gruppi dimensionali

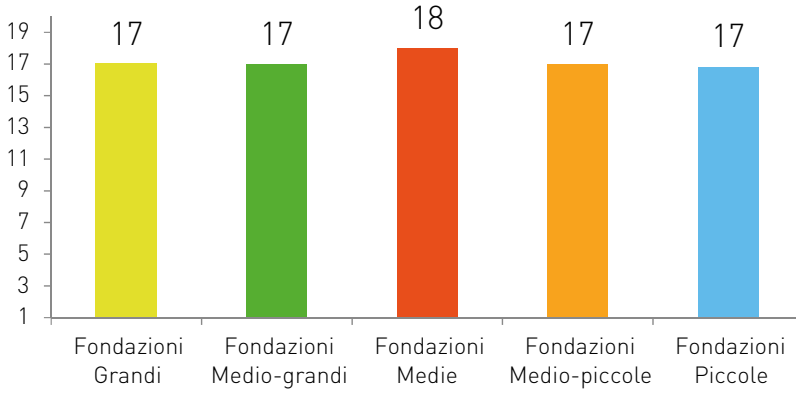
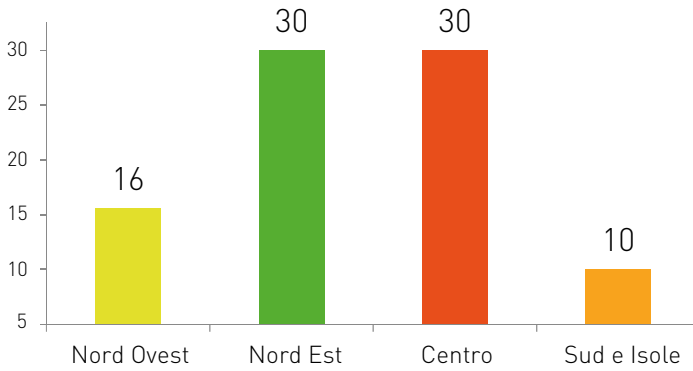


Fig. 4.50 Numero Fondazioni comprese nei gruppi geografici



4.1.8 Quadro sintetico

Le Fig. 4.51 e 4.52 offrono un primo sguardo d'insieme dell'attività erogativa realizzata dai diversi raggruppamenti dimensionali di Fondazioni presi in considerazione. Nella Tab. 4.20 a fine capitolo i dati sono riproposti in forma tabellare e in raffronto con il 2018.

Fig. 4.51 Importi erogati dai gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
(% sul totale erogazioni)

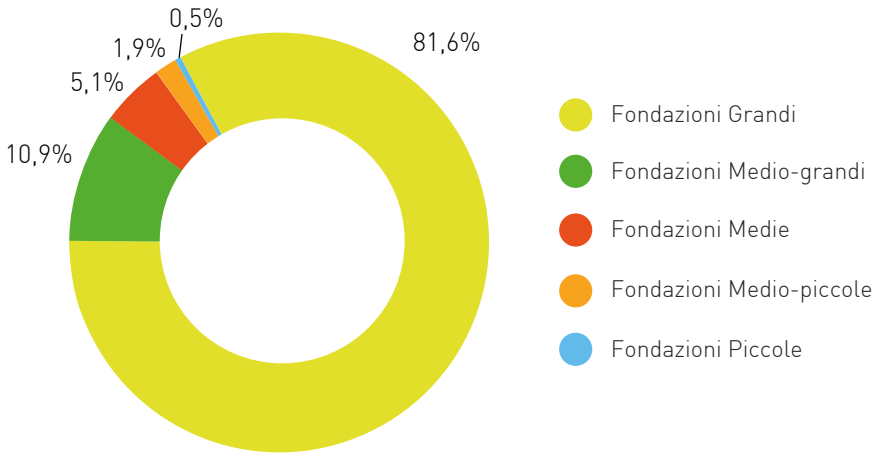
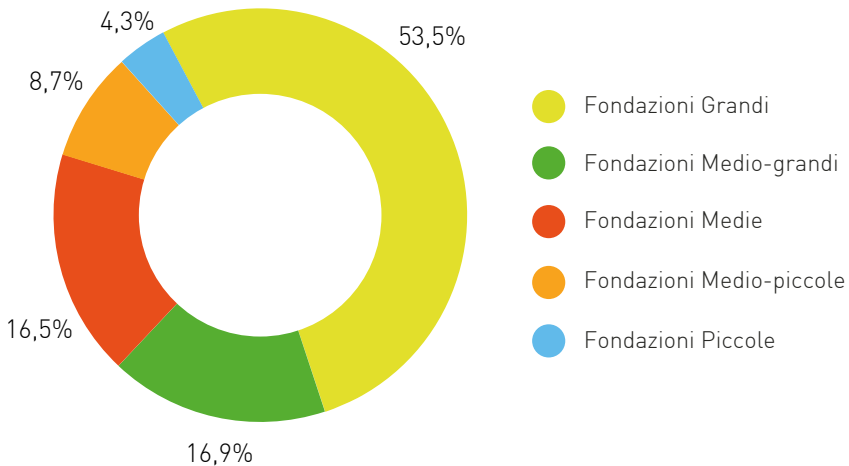


Fig. 4.52 Numero interventi dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
(% sul totale)



I dati offrono evidenza statistica di una realtà del tutto intuitiva, attestando che a una notevole differenza di dimensione patrimoniale tra due Fondazioni corrisponde un volume di attività erogativa estremamente differenziato: il totale erogato dalle Fondazioni Grandi è di circa 150 volte superiore a quello delle Piccole. Nell'anno, una Fondazione Grande realizza in media 610 progetti di importo unitario di circa 72.000 euro; una Fondazione Piccola sostiene invece mediamente 49 iniziative di circa 6.000 euro cadauna.

I valori relativi ai tre gruppi dimensionali intermedi, tutti molto al di sotto di quelli delle Fondazioni di maggiori dimensioni, confermano la proporzionalità esistente tra i volumi erogativi di una Fondazione e la sua dimensione. La media di iniziative realizzate oscilla tra 193 (Fondazioni Medio-grandi) e 100 (Fondazioni Medio-piccole), e gli importi medi unitari erogati passano rispettivamente da 30.300 a 10.300 euro.

Per quanto riguarda la variabile geografica, il quadro di distribuzione è mostrato da Fig. 4.53 e Fig. 4.54

Fig. 4.53 Importi erogati da Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2019
[% sul totale erogazioni]

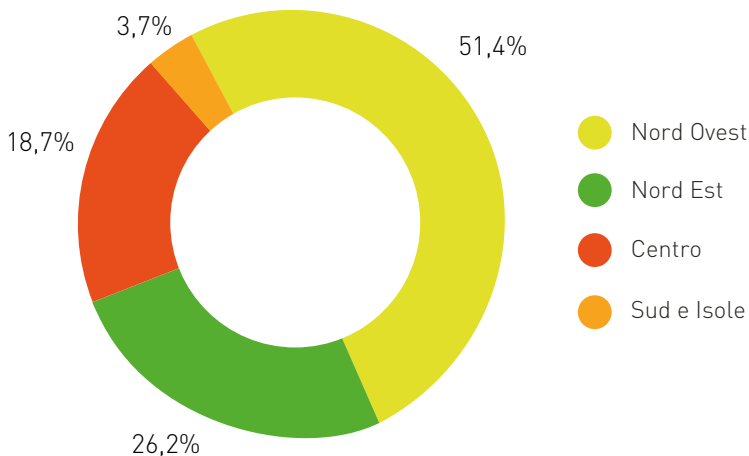
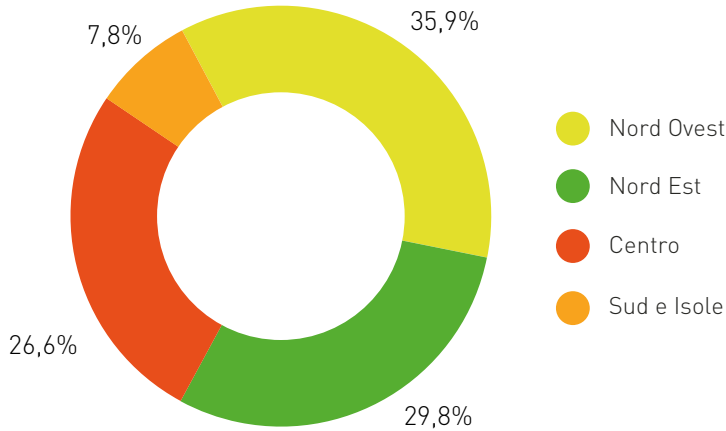


Fig. 4.54 Numero interventi delle Fondazioni delle diverse ripartizioni geografiche - 2019
[% sul totale iniziative]



Il differenziale di volume erogativo tra le diverse aree geografiche trova spiegazione, come già ricordato in precedenza nel Rapporto, in primo luogo nella diseguale distribuzione del numero di Fondazioni nelle varie ripartizioni. Il Sud e Isole è quella con la minore densità di Fondazioni e il dato della distribuzione di attività ne è l'evidente conseguenza. Si deve inoltre considerare che, soprattutto a Nord, si trovano le Fondazioni con le maggiori dotazioni patrimoniali, da cui discendono corrispondenti maggiori disponibilità per l'attività erogativa.

Il differenziale tra il Nord e il Centro-Sud trova conferma anche relativamente ai valori medi di attività: il numero medio di interventi per Fondazione ha un picco nel Nord Ovest, dove raggiunge il valore di 435, mentre si attesta a 192 iniziative nel Nord Est, 171 al Centro e 151 nel Sud e Isole. L'importo unitario medio degli interventi è di 67.200 euro nel Nord Ovest, 41.500 euro nel Nord Est, 33.000 euro nel Centro, e 22.500 euro nel Sud e Isole.

Nelle Fig. 4.55 e 4.56 di seguito (e nella Tab. 4.21 a fine capitolo) si mostra la distribuzione delle erogazioni per classi di importo unitario, da cui emerge, in analogia con quanto sopra osservato, una correlazione diretta tra dimensioni patrimoniali delle Fondazioni e rilievo economico dei singoli interventi. Si osserva invece un differenziale meno marcato negli andamenti dei diversi raggruppamenti geografici.

Fig. 4.55 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]

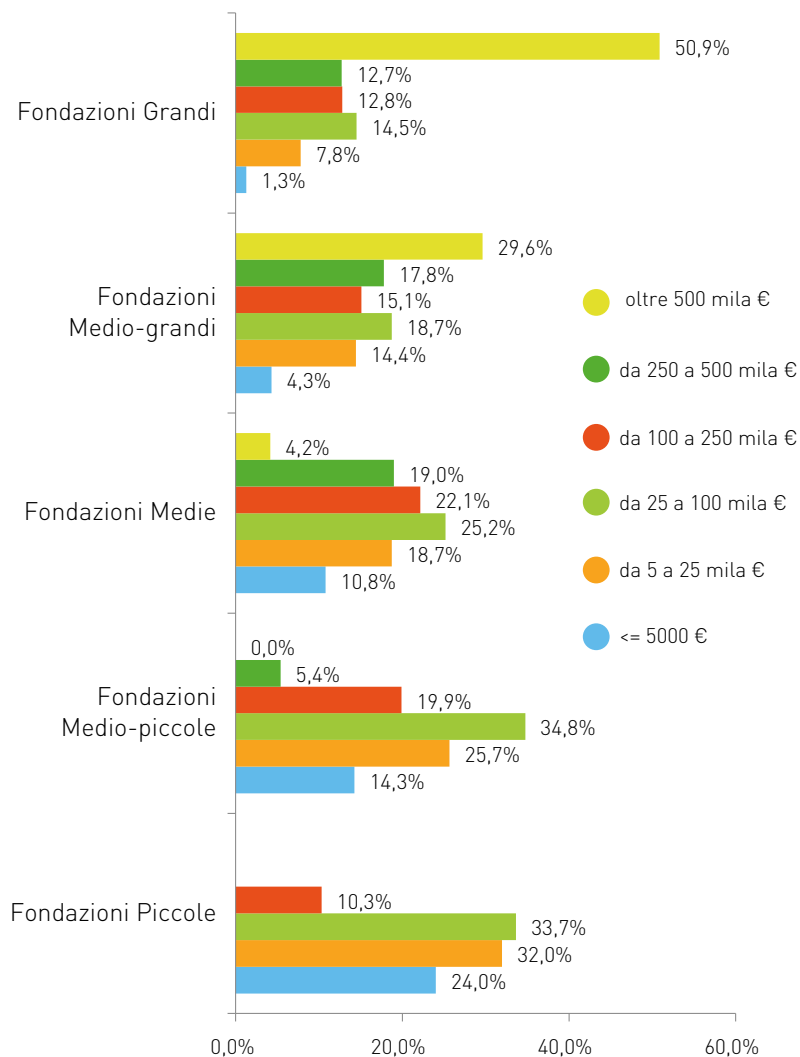
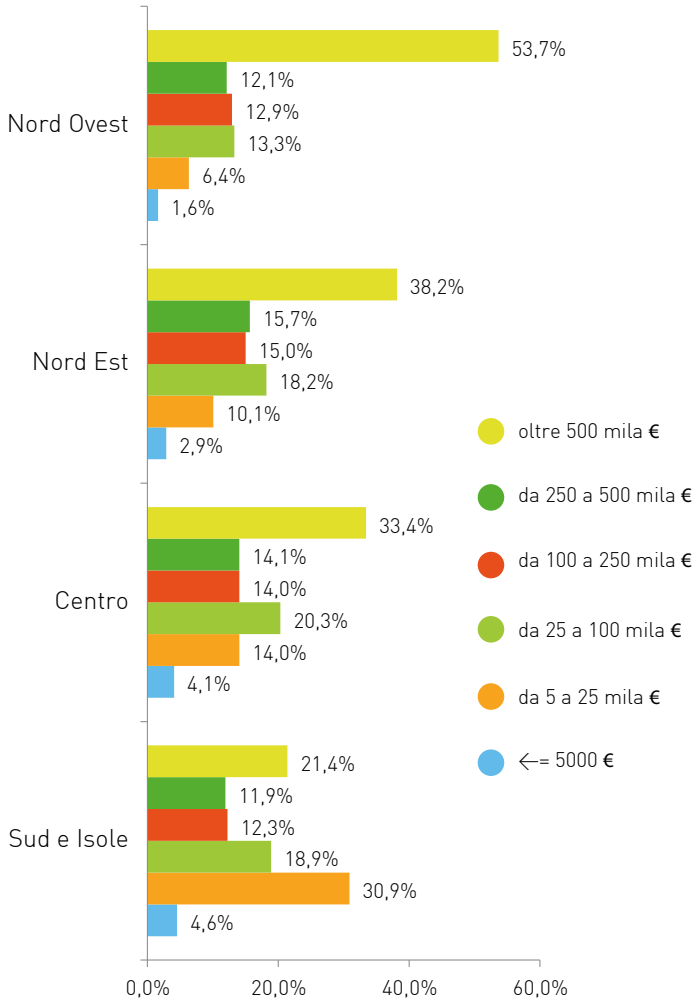


Fig. 4.56 Classi di importo unitario delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



Esaminando, infine, l'orizzonte temporale dei progetti finanziati (Figg. 4.57 e 4.58 di seguito, e Tab. 4.22 a fine capitolo), si trae conferma in tutti i gruppi dell'assoluta dominanza delle erogazioni annuali, con valori delle erogazioni pluriennali che risultano più che raddoppiati rispetto alla media di sistema nelle Fondazioni Medio-grandi e del Centro. Pur se con uno scarto meno significativo, anche nelle Fondazioni Medio-piccole e del Nord Est le erogazioni pluriennali sono presenti in quota superiore alla media, mentre risultano notevolmente sottorappresentate nel Nord Ovest e nel Sud e Isole.

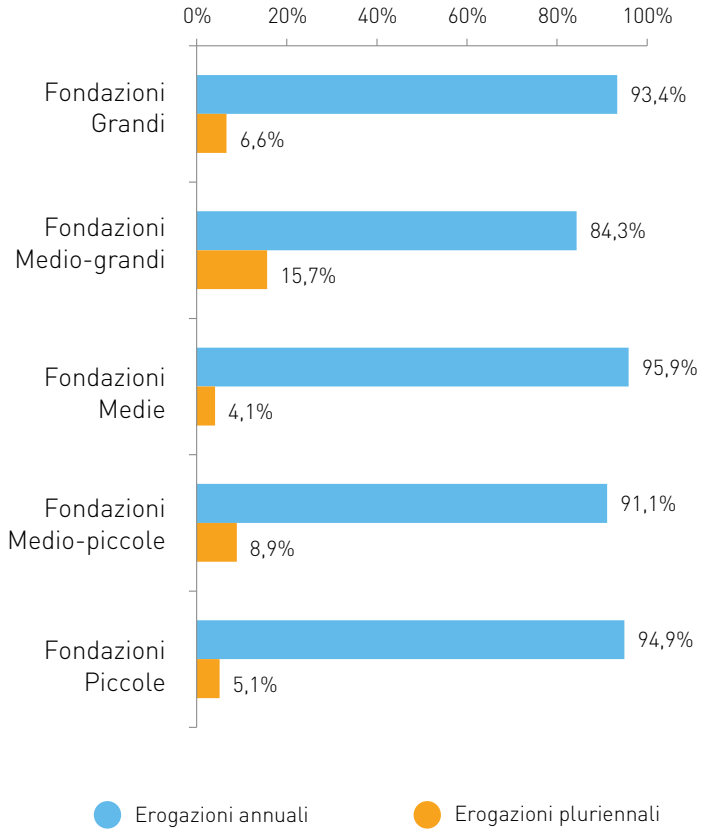
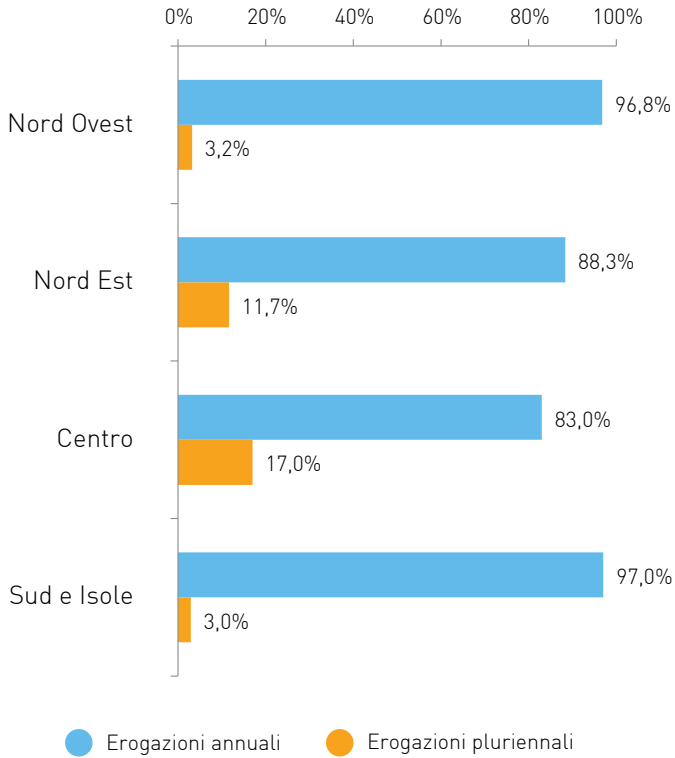
Fig. 4.57 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]

Fig. 4.58 Orizzonte temporale delle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



4.1.9 Settori di intervento

L'analisi prosegue con l'esame della distribuzione delle erogazioni tra i principali settori beneficiari, riportando gli andamenti riferibili ai diversi raggruppamenti di Fondazioni (Figg. 4.59 e 4.60 in questo paragrafo e Tab. 4.23 a fine capitolo) e sottolineando gli scostamenti di maggior rilievo di detti andamenti rispetto ai valori registrati per l'insieme di tutte le Fondazioni.

Fig. 4.59 Principali settori di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]

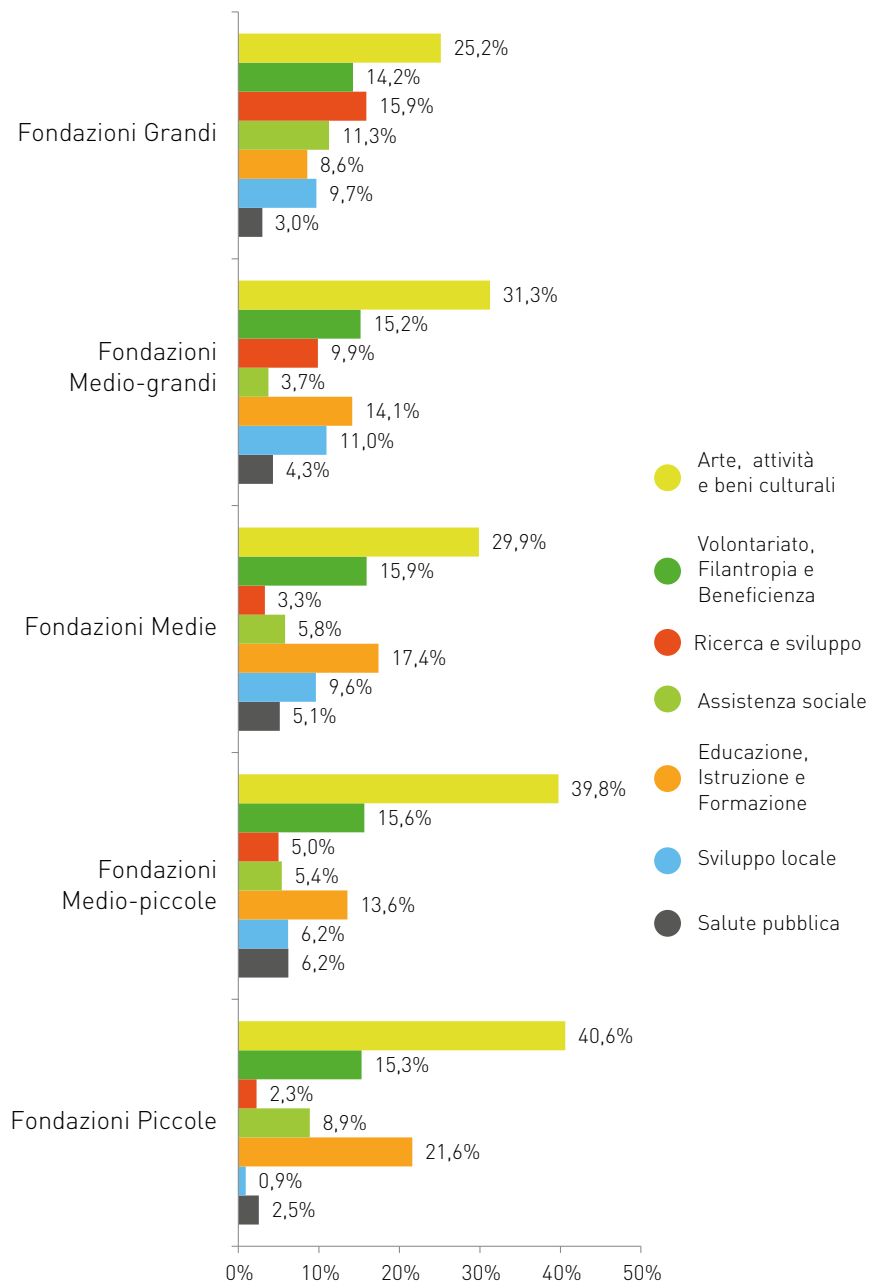
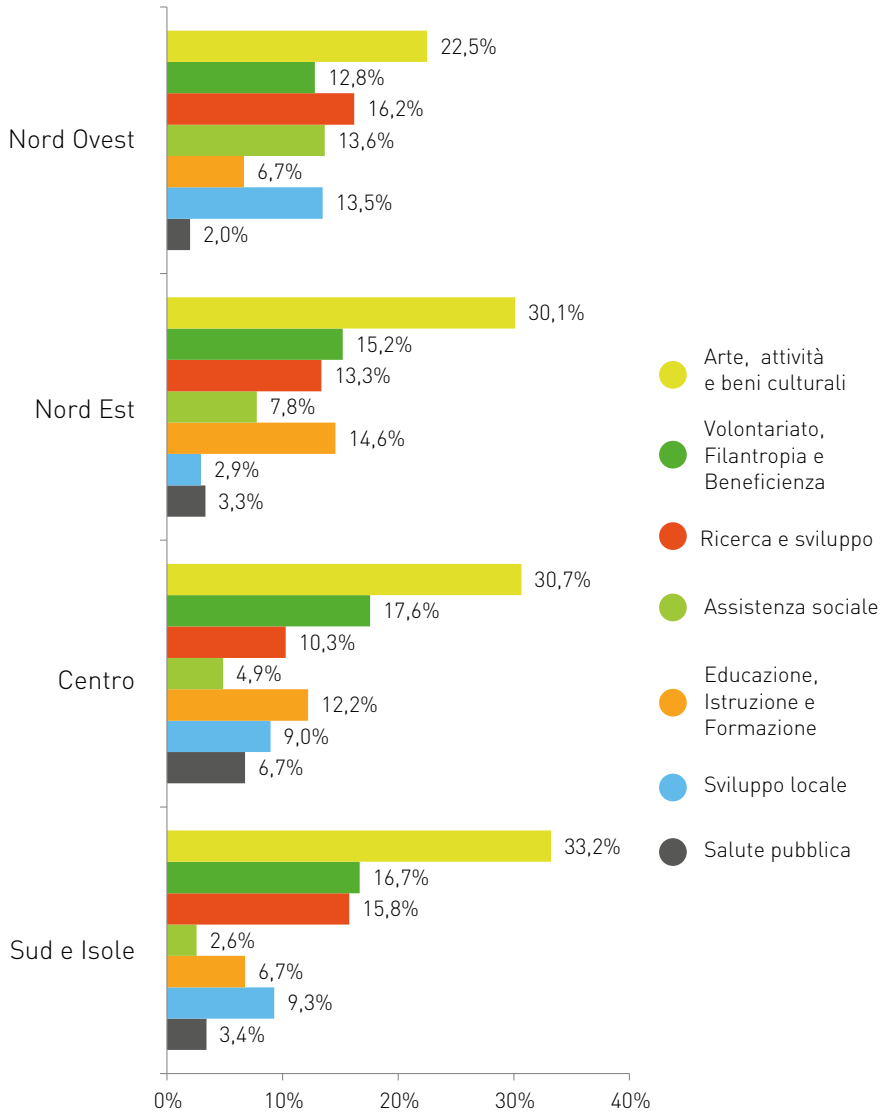


Fig. 4.60 Principali settori di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



Concentrando l'esame sui sette principali settori di intervento, che assorbono complessivamente più dell'88% del totale erogato⁷⁶, si osserva che:

- nel settore Arte, Attività e Beni culturali, le Fondazioni in assoluto più impegnate, in termini relativi rispetto al totale delle proprie erogazioni, sono le Piccole; anche gli altri gruppi dimensionali mostrano comunque un coinvolgimento molto significativo nel settore, con quote del totale erogato sempre superiori al dato di sistema tranne che per le Grandi. Lo stesso vale per i raggruppamenti geografici dove il picco è nel Sud e Isole, ma anche nel Centro e nel Nord Est le erogazioni del settore raggiungono quasi un terzo del totale e nel Nord Ovest, che segue in coda alla graduatoria, rimangono ben sopra al 20%;
- nel settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza si registra una notevole uniformità dei valori relativi ai gruppi dimensionali, tutti prossimi al dato medio (solo le Fondazioni Grandi sono leggermente al di sotto); non dissimile è la situazione nei gruppi geografici, sebbene qui sia leggermente più ampia la forbice tra il valore più alto (del Centro) e quello più basso (del Nord Ovest).
- il settore Ricerca e Sviluppo presenta andamenti ben differenziati nell'ambito dei raggruppamenti dimensionali, mentre tra i gruppi geografici i dati rivelano una maggiore omogeneità. La dimensione della Fondazione incide infatti fortemente sul livello di spesa, anche in considerazione del fatto che gli interventi in questo campo solitamente necessitano di una significativa "massa critica" di risorse: le Fondazioni Grandi si attestano ben al di sopra della media di sistema e le Medio-grandi, pur al di sotto della stessa, se ne discostano in misura decisamente inferiore agli altri gruppi dimensionali. In ambito geografico il Nord Ovest e il Sud e Isole quasi si equivalgono attestandosi entrambi sopra il dato medio, ma anche il Nord Est e il Centro, pur restando sotto la media, raggiungono percentuali di un certo rilievo (superiori al 10%).
- il settore Assistenza sociale mostra una marcata differenziazione tra i diversi gruppi. Alla più forte presenza riscontrata per le Fondazioni Grandi e, sul piano geografico, per quelle del Nord Ovest, si contrappone per tutti gli altri gruppi una incidenza settoriale inferiore alla media di sistema, con le quote più basse nelle Fondazioni Medio-grandi e in quelle del Sud e Isole;
- anche per quanto riguarda l'Educazione, Istruzione e Formazione gli scostamenti dalla media sono molto consistenti. Le Fondazioni Piccole hanno una quota più che doppia di quella media, e anche i gruppi dimensionali intermedi si collocano tutti ben al di sopra di essa. Solo le Fondazioni Grandi si attestano intorno al valore medio, pur non riuscendo a raggiungerlo. Tra i gruppi geografici il primato è invece del Nord Est che, seguito dal Centro, supera abbondantemente il valore medio di sistema. Le due ripartizioni rimanenti sono invece appaiate entrambe sotto tale soglia.

⁷⁶ Non si è considerato in questa analisi il contributo delle Fondazioni al Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Come illustrato in precedenza, esso è infatti un intervento *sui generis* (non omogeneo con gli altri settori di intervento), in cui per di più la quota di partecipazione delle Fondazioni aderenti non è determinata da una scelta discrezionale di ciascuna, ma fissata da un criterio comune, individuato in sede Acri, di proporzionalità con alcuni parametri gestionali.

- nello Sviluppo locale le Fondazioni dei gruppi dimensionali operano con discreta omogeneità a livelli prossimi alla media, con l'eccezione delle Piccole che risultano invece notevolmente sottorappresentate con una quota appena rilevabile. Tra i gruppi geografici il Nord Ovest è l'unico che supera il valore medio di sistema, con il Sud e Isole e il Centro di poco al di sotto e il Nord Est, invece, particolarmente indietro;
- infine, nel settore Salute pubblica sono le Fondazioni Medio-piccole e Medie a detenere le quote maggiori, così come il Centro tra i gruppi geografici. Tutti gli altri gruppi si collocano vicini tra loro, molto prossimi al valore medio generale.

4.1.10 Beneficiari delle iniziative

Con lo stesso metodo di analisi del paragrafo precedente si esaminano qui, con riferimento ai soggetti beneficiari, i principali andamenti e gli scostamenti rispetto ai risultati medi di sistema. Un primo sguardo d'insieme è riferito alla distinzione generale tra soggetti pubblici e soggetti privati (Fig. 4.61 e Fig. 4.62 qui di seguito e Tab. 4.24 a fine capitolo).

Fig. 4.61 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
(% su totale importi erogati)

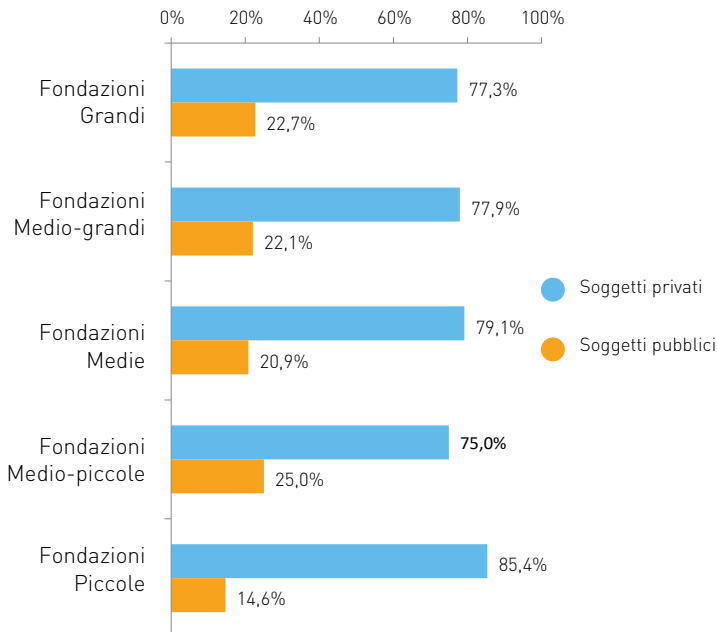
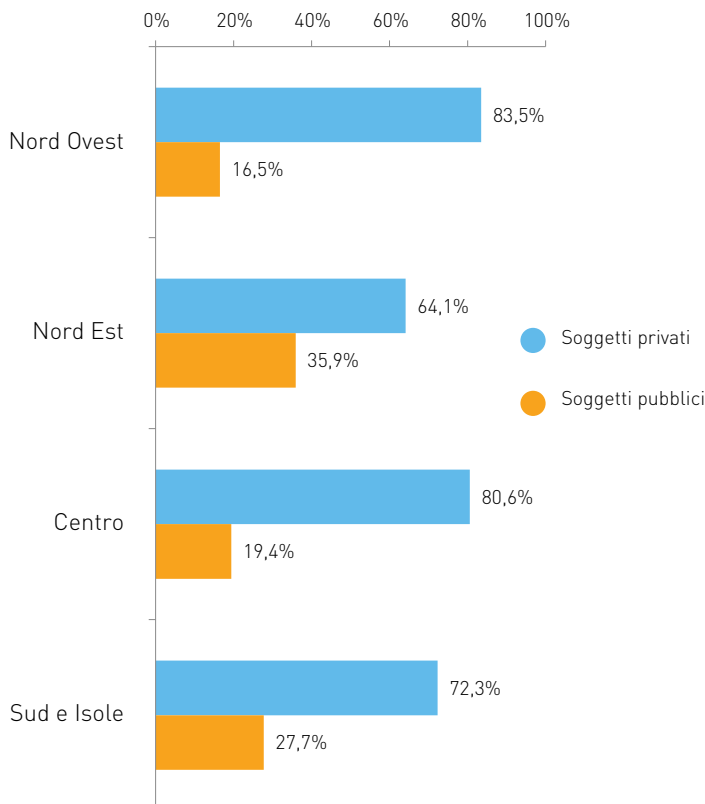


Fig. 4.62 Soggetti beneficiari pubblici e privati nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



Come rilevato a livello generale, per tutti i gruppi dimensionali e geografici si osserva una netta prevalenza delle erogazioni destinate ai beneficiari privati, la cui quota si colloca vicina o al di sopra dei tre quarti del totale (in linea con la media di sistema), con l'unica eccezione del Nord Est, in cui essa si limita al pur ragguardevole livello di quasi due terzi delle erogazioni. Tra i gruppi dimensionali risalta la quota più alta delle Fondazioni Piccole, mentre tra quelli geografici il picco è raggiunto nel Nord Ovest.

La distribuzione delle erogazioni dei vari gruppi di Fondazioni tra le singole categorie di soggetti beneficiari censite è illustrata nelle Fig. 4.63 e Fig. 4.64 (e in Tab. 4.25 a fine capitolo), relativamente a quelle destinatarie di una quota pari ad almeno l'1,5% del totale erogato.

La categoria Fondazioni, prima a livello di sistema, fa registrare il picco più alto nelle Fondazioni Piccole e in quelle del Centro; è invece molto meno consistente nelle Fondazioni del Sud e Isole, dove supera di poco la metà della media generale.

Agli Altri soggetti privati (categoria molto ampia in cui rientrano ad esempio Comitati, Ipab private, Ong, scuole ed università private, strutture sanitarie private, ecc.) vanno percentuali più alte nelle Fondazioni Medie e in quelle del Sud e Isole, mentre invece nelle Fondazioni Medio-piccole e nel Nord Est si registrano le quote più basse di erogazioni ad essi destinate. Gli Enti locali ottengono la quota relativa maggiore di erogazioni nel Nord Est. Si discostano invece più sensibilmente verso il basso dalla media generale i valori delle Fondazioni Piccole e del Centro.

Per quanto riguarda le Associazioni private (comprendenti le Associazioni di promozione sociale e Altre associazioni di natura privata) i gruppi con valori più elevati sono le Fondazioni Piccole e quelle del Sud e Isole; viceversa, nelle Fondazioni Medio-grandi la quota destinata a questa categoria di beneficiari è la più deficitaria rispetto al valore medio aggregato.

Le Scuole ed Università pubbliche registrano un significativo picco nel Sud e Isole (dove raggiungono una quota più che doppia della media di sistema) e nel Nord Est, mentre sono nettamente sottorappresentate nelle Fondazioni Medio-piccole e nel Centro.

Le Organizzazioni di volontariato presentano in tutti i raggruppamenti un'incidenza non distante da quella rilevata per l'intero sistema, con punte però maggiori nelle Fondazioni Medio-grandi e del Centro.

Le Cooperative sociali raccolgono le quote di contributi più significative nelle Fondazioni Grandi e in quelle del Nord Ovest, mentre sono meno presenti tra i beneficiari delle Fondazioni Piccole e del Centro.

Gli Enti Religiosi e di Culto ottengono quote significativamente superiori alla media generale nelle Fondazioni Piccole (in questo caso più del doppio) e Medio-piccole, mentre rispetto alla zona geografica le quote maggiori si registrano nel Nord Est e al Centro.

Gli Altri enti pubblici (Camere di Commercio, Enti per il turismo, Enti portuali, Enti regionali di sviluppo, Enti parco, Enti per il diritto allo studio, Enti lirici ed istituzioni concertistiche, Enti regionali ricerca e ambiente, Ipab pubbliche, ecc.) sono particolarmente presenti nelle Fondazioni Medio-piccole e in quelle del Nord Est.

Fig. 4.63 Principali soggetti beneficiari dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]

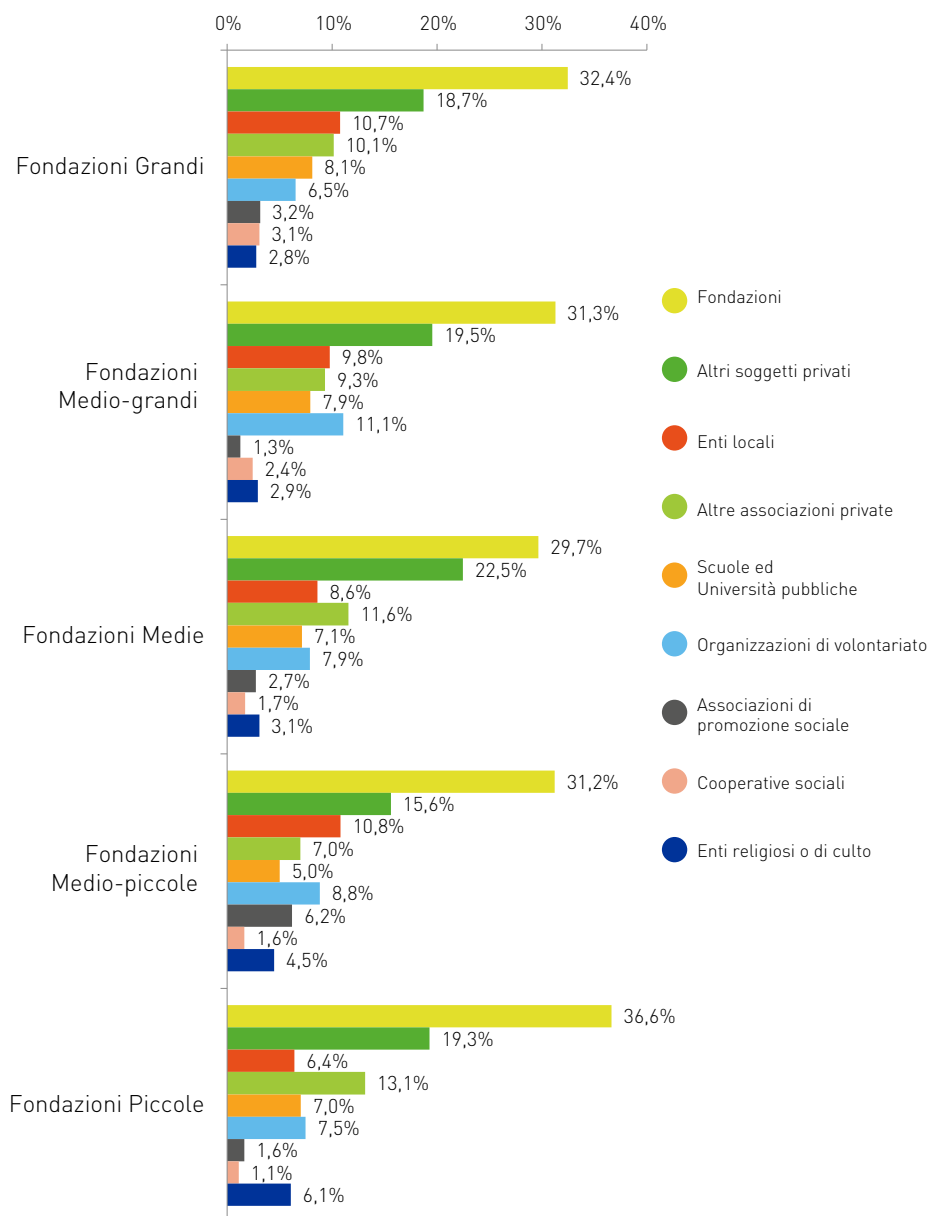
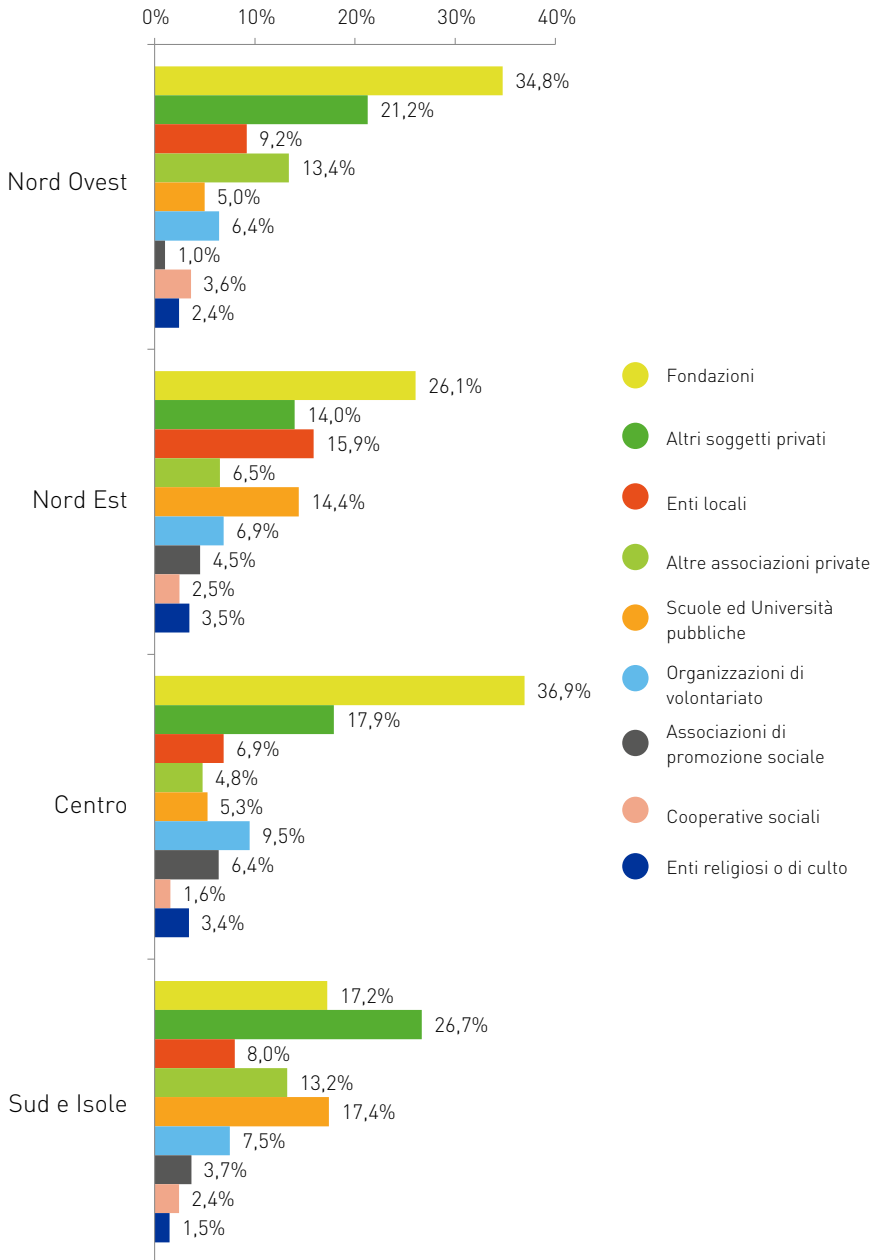


Fig. 4.64 Principali soggetti beneficiari dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



4.1.11 Tipo di Intervento

Anche per questa variabile si presenta di seguito un'illustrazione grafica degli andamenti (Figg. 4.65 e 4.66 in questo paragrafo e Tab. 4.26 a fine capitolo) evidenziandone poi sommariamente i principali rispetto a quelli del totale delle Fondazioni.

Come per il totale delle Fondazioni, la Realizzazione di Progetti con pluralità di azioni integrate si conferma al primo posto in tutti i raggruppamenti dimensionali tranne che nelle Medio-piccole. L'allineamento con la media di sistema, molto elevata in questo caso, si mantiene però solo nei gruppi delle Fondazioni Grandi e Medio-grandi, mentre negli altri gruppi il valore flette notevolmente avvicinandosi a quello delle altre tipologie di intervento rilevate. A livello territoriale si registra un picco assoluto nel Nord Ovest, mentre il Sud e Isole è in linea (leggermente al di sopra) con la media di sistema. Al Centro e a Nord Est la quota di questa tipologia si riduce invece a poco più della metà della suddetta media.

I Contributi generali per la gestione ordinaria registrano quote particolarmente alte, e uniche al di sopra della media di sistema, tra le Fondazioni Medio-grandi e in quelle del Nord Ovest. In tutti i gruppi, comunque, questa tipologia di intervento assume un rilievo primario, posizionandosi al secondo posto (e nelle Medio-piccole al primo) tra le tipologie considerate. Le Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni registrano quote più consistenti nei gruppi dimensionali delle Fondazioni Medie e nel Sud e Isole, senza tuttavia discostarsi molto dalla media di sistema neanche negli altri gruppi.

La Costruzione e ristrutturazione di immobili pesa maggiormente tra le Fondazioni Medio-piccole e Medie e, in ambito geografico, è più presente nel Nord Est e nel Centro. Risulta invece molto sottorappresentata, rispetto alla media, nel Sud e Isole e nel Nord Ovest. Le erogazioni per le Produzioni di opere e rappresentazioni artistiche mostrano una notevole consistenza nel Sud e Isole e nelle Fondazioni Piccole (nel primo caso con più del doppio della media generale). Il gruppo dove invece incidono meno, in termini relativi, è quello delle Fondazioni del Nord Ovest.

Le quote relative alle erogazioni per Fondi di dotazione presentano una forte differenziazione tra i diversi gruppi. A un picco molto alto nelle Fondazioni del Centro e a un valore in linea con il dato di sistema per le Fondazioni Grandi, si contrappongono quote di tutti gli altri gruppi ben al di sotto del valore medio (con livelli minimi nelle Fondazioni Piccole e nel Nord Est). I Restauri e conservazione di beni storici ed artistici sono invece diffusi in modo più omogeneo, con una punta solo nelle Fondazioni Medio-piccole e scarti contenuti rispetto alla media generale in tutti gli altri gruppi.

Lo Sviluppo di programmi di studio e alta formazione è più sostenuto, in termini relativi, nelle Fondazioni Medio-grandi e in quelle del Nord Est. Nel Sud e Isole è invece notevolmente sottorappresentato rispetto alla media di sistema.

Infine, le Borse di studio ottengono una quota significativamente più alta della media aggregata nelle Fondazioni Piccole e nel Sud e Isole, raggiungendo invece i livelli minimi nelle Fondazioni Medie e Medio-piccole.

Fig. 4.65 Principali tipi di intervento dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]

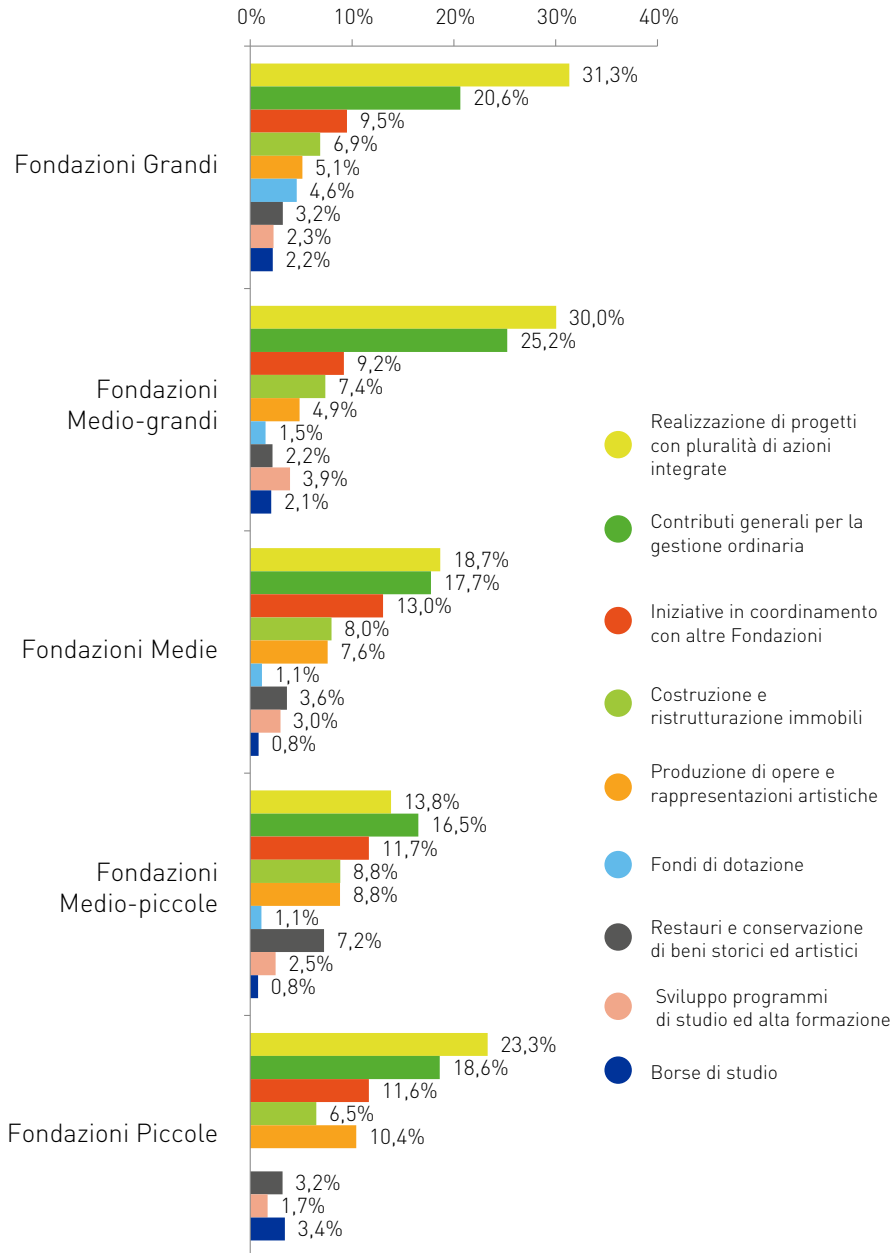
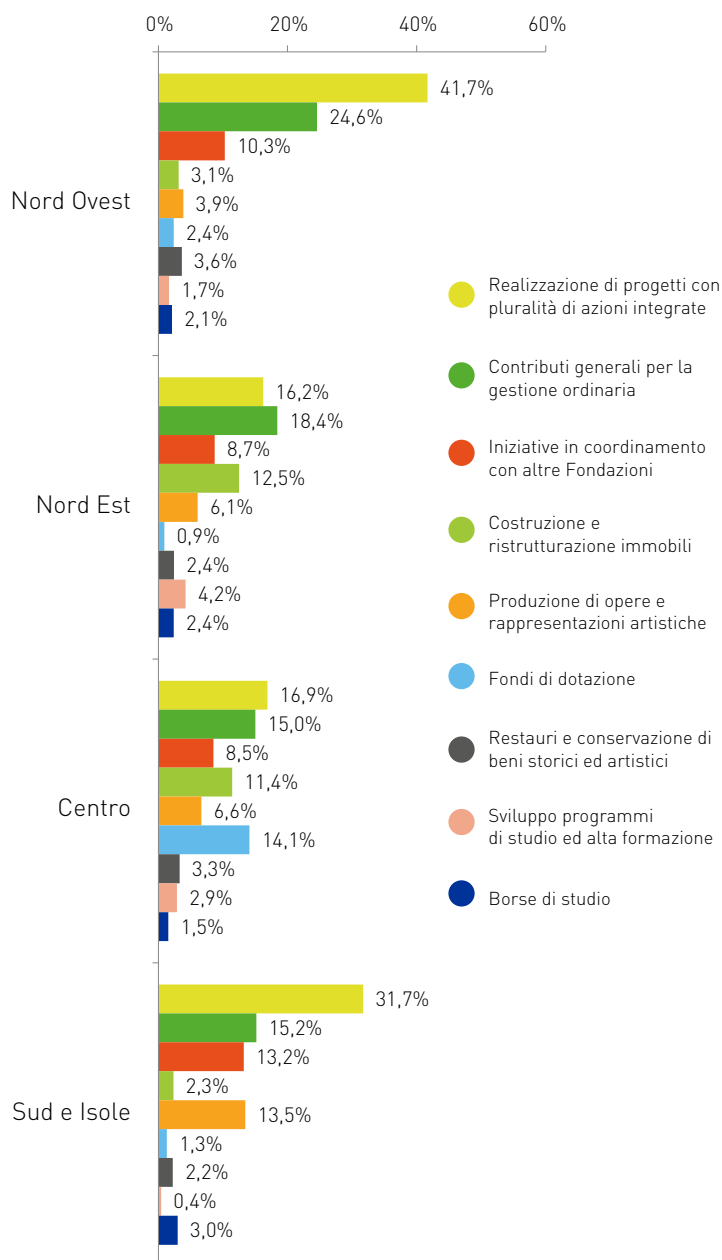


Fig. 4.66 Principali tipi di intervento dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



4.1.12 Altre caratteristiche delle iniziative

In questo paragrafo conclusivo dell'analisi per gruppi di Fondazioni vengono riesaminate le caratteristiche dei progetti trattate nel paragrafo 4.1.5 comparando, come fatto finora, i risultati emersi a livello complessivo con quelli relativi ai raggruppamenti osservati. Gli andamenti sono illustrati dalle Figg. 4.67 e 4.68 e dalla Tab. 4.27 a fine capitolo.

Per tutti i gruppi considerati si conferma maggioritario il Sovvenzionamento di opere e servizi realizzati da organismi terzi tipico del profilo di fondazione erogativa predominante a livello di sistema. Il picco è raggiunto dalle Fondazioni Grandi e nel Nord Est, mentre nelle Fondazioni Piccole e al Centro la prevalenza di questa modalità operativa si attenua significativamente a vantaggio, rispettivamente, della Realizzazione diretta di progetti (che nelle Piccole arriva ad assorbire più di un quarto del totale erogato) e del Sovvenzionamento di Imprese strumentali. Relativamente alla Realizzazione diretta di progetti si può evidenziare, più in generale, che gli andamenti esaminati risultano al di sopra della media, con scarti anche significativi, per tutti i gruppi tranne che nelle Fondazioni Grandi, del Nord Ovest e del Sud e Isole.

Gli interventi realizzati attraverso Imprese strumentali raggiungono quote superiori alla media, oltre che nel Centro già visto, anche tra le Fondazioni Grandi e nel Nord Ovest.

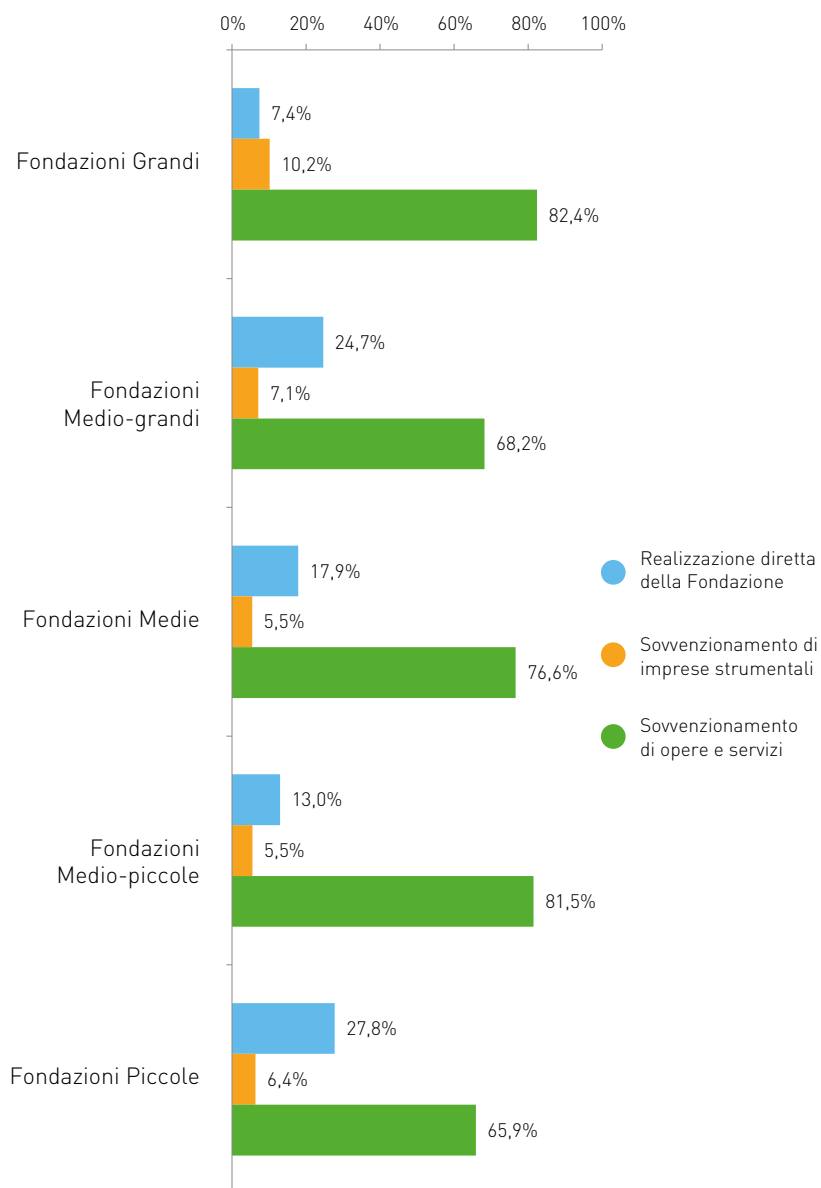
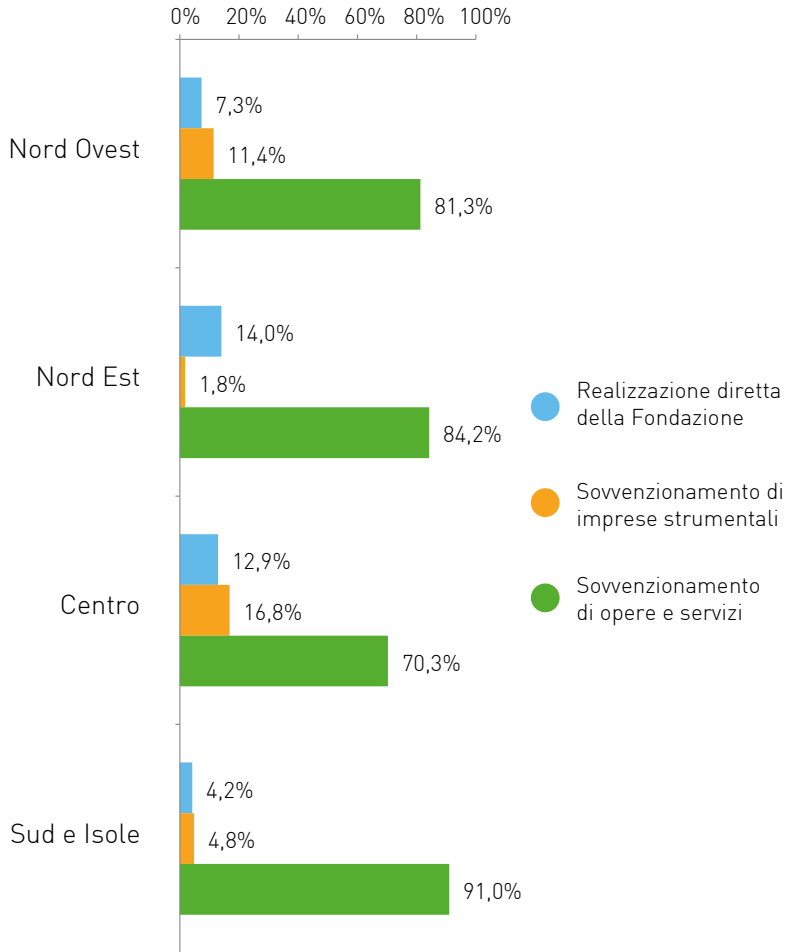
Fig. 4.67 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
(% su totale importi erogati)

Fig. 4.68 Ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



Passando a esaminare l'origine dei progetti sostenuti dalle Fondazioni (Figg. 4.69 e 4.70 di seguito e Tab. 4.28 a fine capitolo), si osserva la prevalenza dei Contributi su domande di terzi, così come rilevato a livello generale di sistema, per tutti i gruppi tranne quello delle Medio-grandi, dove la quota maggioritaria è dei Progetti di origine interna alla Fondazione. La quota è particolarmente alta tra le Fondazioni Medio-piccole, Piccole e del Nord Est, mentre si attesta ben al di sotto della media generale al Centro e nel Sud e Isole. L'utilizzo di Bandi è forte soprattutto nel Sud e Isole, ma supera la media generale anche nelle Fondazioni Grandi e del Nord Ovest. In tutti gli altri raggruppamenti, pur al di sotto di

detta media, la quota delle erogazioni tramite bando è sempre cospicua (rappresenta più di un quarto delle erogazioni totali) ad eccezione delle Fondazioni piccole in cui lo strumento del bando è decisamente meno utilizzato.

I Progetti di origine interna alla Fondazione risultano più diffusi, in termini relativi, nelle Fondazioni Medio-grandi, nelle Piccole e al Centro, mentre negli altri gruppi dimensionali e geografici la loro quota si allinea più o meno omogeneamente al dato medio di sistema.

Fig. 4.69 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
(% su totale importi erogati)

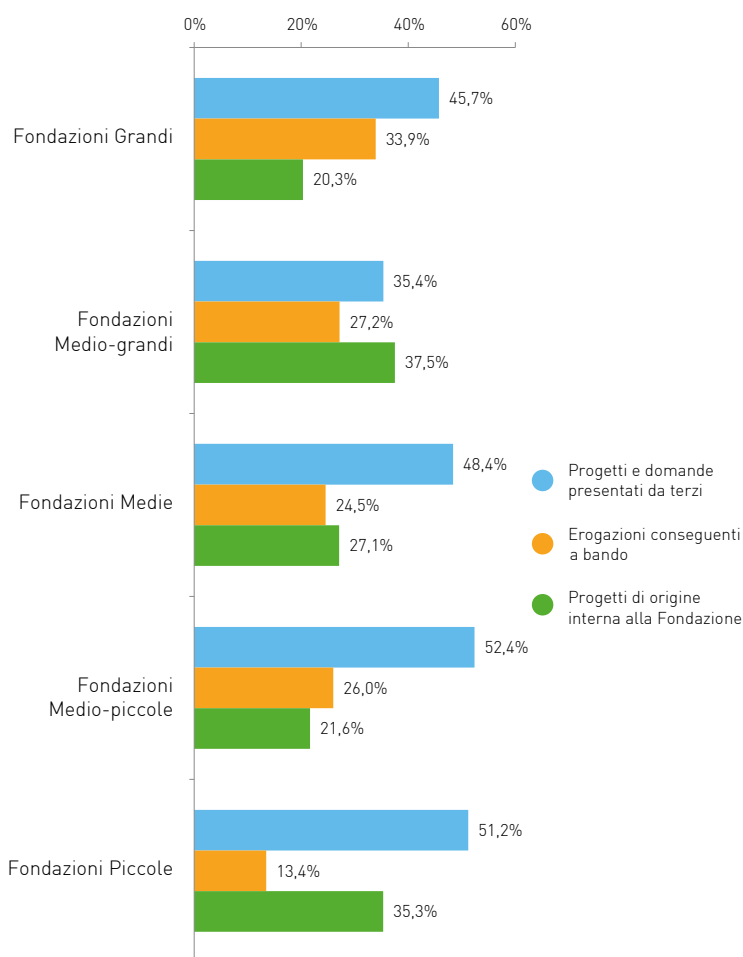
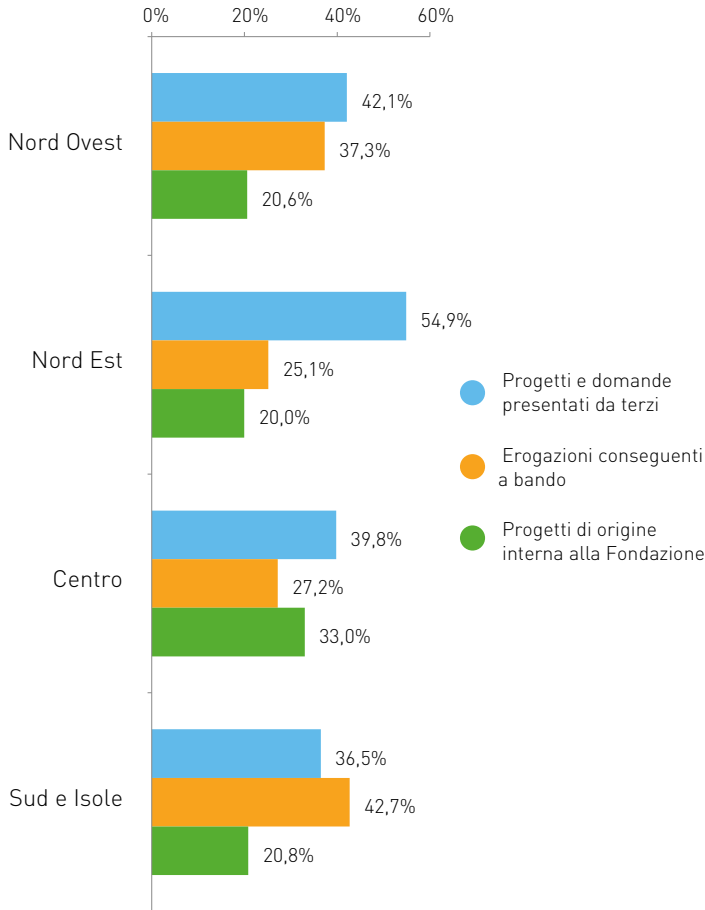


Fig. 4.70 Origine dei progetti nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



Per quanto riguarda gli interventi realizzati con il coinvolgimento di altri *partner* progettuali (le cosiddette erogazioni *in pool*) l'andamento è illustrato graficamente nelle Figg. 4.71 e Fig. 4.72 (e in Tab. 4.29 a fine capitolo).

Le erogazioni *in pool* sono più diffuse nei gruppi dimensionali intermedi (tutti e tre i gruppi infatti presentano una quota superiore alla media di sistema), con un picco nelle Fondazioni Medio-grandi. Il valore minimo si registra invece nelle Fondazioni Piccole. Con riguardo ai gruppi geografici gli andamenti sono più omogeneamente allineati alla media aggregata, con un leggero scarto negativo della quota nelle Fondazioni del Nord Ovest e differenze di analoga consistenza, ma di segno positivo, nelle altre ripartizioni.

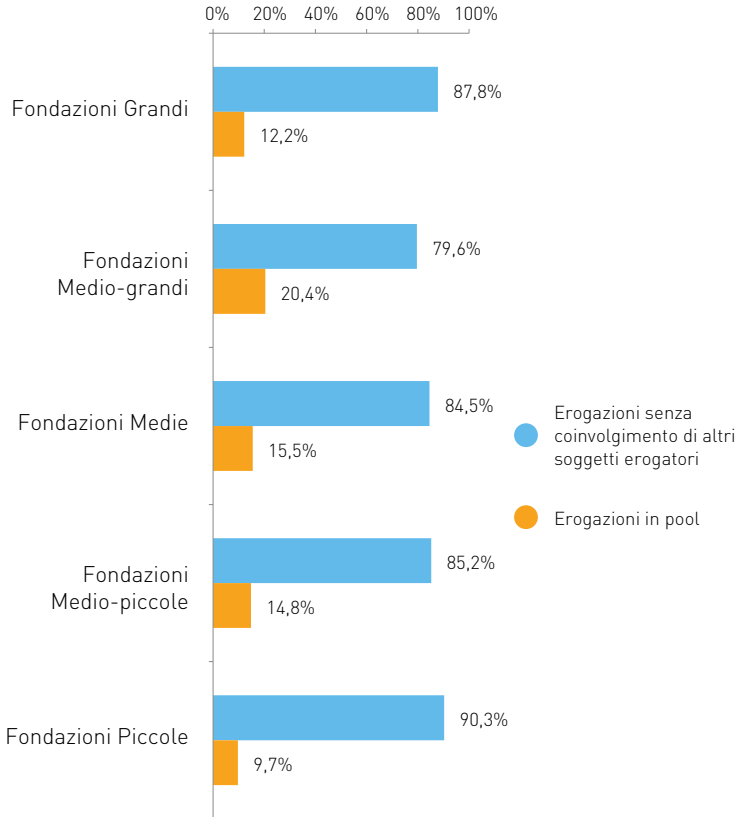
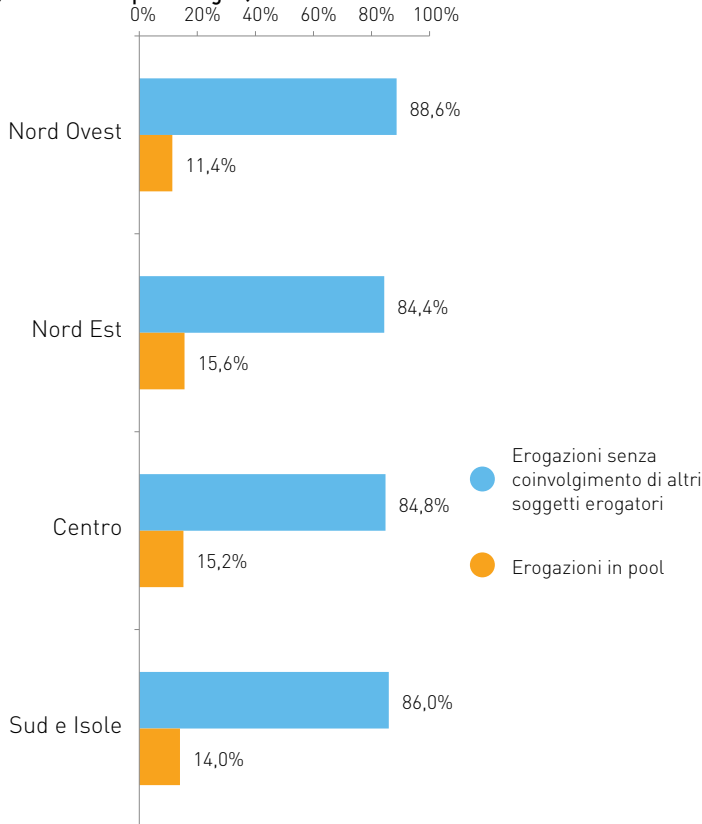
Fig. 4.71 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019 [% su totale importi erogati]

Fig. 4.72 Coinvolgimento di altri soggetti erogatori nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019 [% su totale importi erogati]



L'ultimo approfondimento riguarda il tema del Cofinanziamento, la cui presenza o meno relativamente ai progetti sostenuti dalle erogazioni delle Fondazioni è stata oggetto di indagine. L'illustrazione degli andamenti in questione è affidata a due grafici (Figg. 4.73 e 4.74) e a una tabella dedicata a fine capitolo (Tab. 4.30).

L'andamento nei gruppi dimensionali mostra una evidente correlazione tra questa modalità di erogazione e la dimensione della Fondazione erogatrice. Le Fondazioni Grandi sono quelle che vi fanno maggiore ricorso, in misura superiore alla media di sistema, mentre negli altri gruppi la quota rimane sempre ben al di sotto della suddetta media, diminuendo via via con la dimensione sino a ridursi a un quarto della stessa nelle Fondazioni Piccole.

Nell'ambito dei gruppi geografici è il Nord Est che spicca al di sopra della media aggregata, mentre il valore più basso della quota si registra nel Sud e Isole, pur mantenendo comunque una consistenza di rilievo.

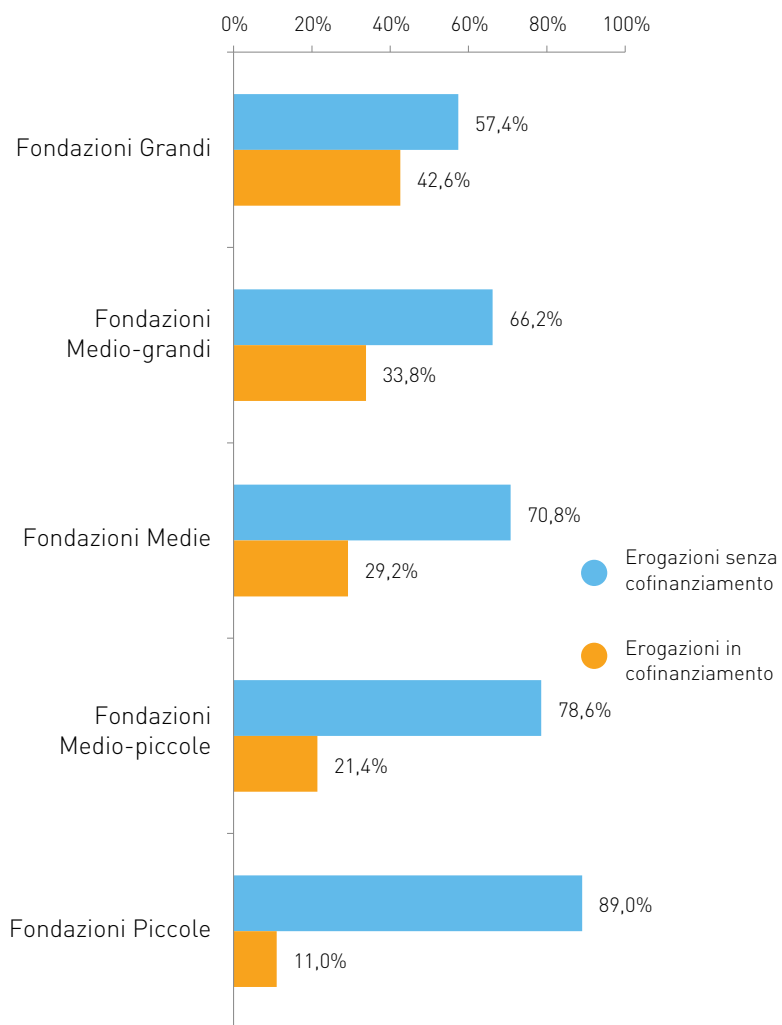
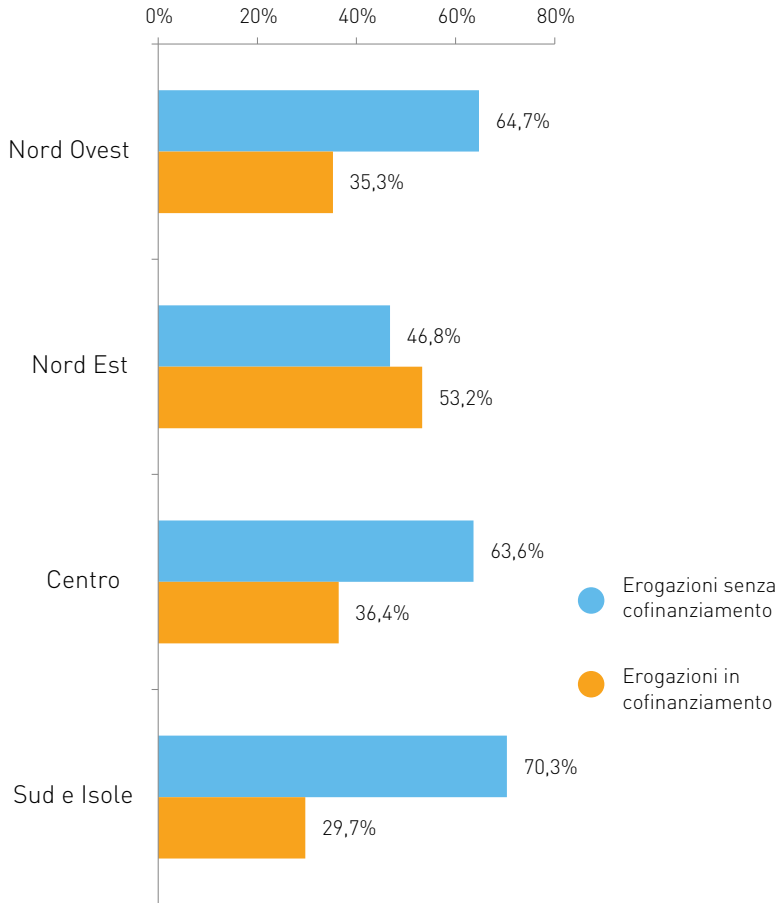
Fig. 4.73 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi dimensionali di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]

Fig. 4.74 Presenza di cofinanziamento nelle erogazioni dei gruppi geografici di Fondazioni - 2019
[% su totale importi erogati]



4.2 Gli investimenti correlati alla missione

4.2.1 Un breve inquadramento teorico

Il patrimonio è il principale *asset* a disposizione delle Fondazioni dal cui impiego originano le risorse per l'attività erogativa. Da tempo, tuttavia, le Fondazioni hanno iniziato a guardare al patrimonio non solo come fonte per lo svolgimento della propria attività istituzionale mediante contributi, ma anche come strumento, attraverso un impiego diretto, per il perseguimento della propria missione. Questo perché, utilizzare il patrimonio in correlazione alla missione consente non solo di produrre rendimenti che vanno ad alimentare l'attività erogativa, ma contestualmente anche di perseguire l'obiettivo di missione. E lo si persegue in maniera, peraltro, ove se ne verifichino le condizioni, più efficace. Infatti l'investimento ha un orizzonte di riferimento molto più ampio rispetto all'erogazione e può consentire di creare più concretamente le condizioni di sostenibilità degli interventi, cosa che rappresenta un obiettivo sempre presente nelle strategie delle Fondazioni.

Si tratta di investimenti che privilegiano attività con forte valenza sociale, intesi a favorire lo sviluppo di fasce sociali deboli, di attività economiche gestite nel rispetto dei diritti umani, oppure tese a salvaguardare l'integrità dell'ambiente e così via. La definizione più generale di questa tipologia di investimenti è quella di Investimenti Sostenibili e Responsabili, o, facendo riferimento all'espressione anglosassone, di *Social Responsible Investment* da cui l'acronimo SRI. L'SRI è definito come un investimento caratterizzato da un approccio orientato al lungo termine che integra criteri di ESG nella ricerca, nell'analisi e nella selezione dei prodotti finanziari⁷⁷, dove ESG sta per *Environmental, Social and Governance*, cioè criteri attenti all'ambiente, al sociale e in relazione con la *leadership* (e ai suoi modi di gestione) dell'impresa. Nel caso delle Fondazioni si può riscontrare che vi è una ampia corrispondenza fra questi concetti e quelli che sono alla base dell'attività delle Fondazioni stesse, dal momento che esse possono ben essere definite investitori istituzionali, che si propongono orizzonti temporali di lungo periodo e dal momento che le loro valutazioni di convenienza, sempre più frequentemente, si basano in maniera più o meno esplicita e consapevole su criteri tipici delle strategie ESG, come di seguito si avrà modo di chiarire.

Tali riflessioni, consentono di affermare che gli investimenti SRI sono, nei fatti, investimenti collegati alla missione delle Fondazioni, a differenza di quanto avviene in altri contesti (ad esempio nelle aziende *profit*) in cui la *mission* non è focalizzata sul perseguimento di obiettivi di natura sociale, e pertanto, in relazione alle Fondazioni si può utilizzare, più opportunamente, la definizione di MRI, cioè *Mission related investment*, per riferirsi a tutti quegli investimenti che, in maniera più o meno diretta, consentono a esse di perseguire i propri scopi istituzionali.

Il dibattito su questa tipologia di interventi inizia principalmente nei paesi di lingua anglo-

⁷⁷ Fonte Eurosif 2016, in *European SRI Study*. Eurosif è il Forum Europeo per gli Investimenti Sostenibili e Responsabili.

sassone, e si è, già da qualche tempo, sviluppata molto anche nel nostro Paese raggiungendo ormai un considerevole livello di maturità, in quanto tali strategie di investimento sono sempre più diffuse e gli strumenti si sono sempre più affinati.

Proviamo in questa sede a dare un breve quadro dell'evoluzione che il dibattito ha fatto segnare nel tempo, senza alcuna pretesa di esaustività dell'argomento.

Per descrivere la portata dell'investimento responsabile si può far riferimento a una frase, molto esplicativa e di forte impatto, tratta da un documento illustrativo sugli MRI redatto dalla Trillium Asset Management Corporation, una società *leader* che opera in maniera innovativa negli USA nell'investimento sostenibile e responsabile: "Investire senza avere alcun riguardo all'impatto sociale o allo sviluppo può comportare dei seri problemi alla struttura degli investimenti che si tenderà successivamente a risolvere con la politica delle erogazioni. È come se da un lato si premette sull'acceleratore e dall'altro, contemporaneamente, si frenasse".

Gli MRI, dunque, possono essere intesi come uno strumento grazie al quale un soggetto erogativo, quale una Fondazione, riesce a moltiplicare l'effetto della propria azione nei settori di intervento indirizzando sugli stessi sia gli investimenti che i proventi da questi generati.

Gli MRI sono in generale caratterizzati da due aspetti principali. Il primo è rappresentato dalla capacità di avvicinare l'operatività delle organizzazioni agli obiettivi definiti dalla missione, grazie all'adozione di un processo selettivo degli investimenti che tende a escludere quelli che contrastano con i principi di base della missione e a scegliere quelli che rispettano tali principi. Il secondo aspetto che caratterizza gli MRI concerne la gamma di strumenti attraverso i quali perseguire i propri scopi istituzionali, che in questo caso risulta più ampia, contemplando anche l'investimento come mezzo per concretizzare le aspirazioni definite nella *mission*.

Questo approccio rappresenta la forma probabilmente più avanzata nel più ampio quadro dei cosiddetti investimenti responsabili, che si inseriscono in un vasto spettro di comportamenti che vanno, come appena illustrato, dal cosiddetto "*screening* negativo" (che esclude alcune categorie di investimento considerate eticamente sconvenienti, come ad esempio nei settori della produzione di armi e delle forniture militari, del tabacco, degli alcolici, ecc.), passando per lo "*screening* positivo" (che orienta gli investimenti verso prodotti finanziari aventi contenuto etico, come ad esempio le energie rinnovabili), sino a giungere, appunto, alle situazioni in cui l'investitore svolge un ruolo attivo nella ricerca di opportunità di investimento che consentano, insieme alla generazione di una adeguata redditività, di perseguire gli obiettivi di missione.

Nelle accezioni sopra richiamate, l'"investitore responsabile" è quello che opera le proprie scelte, in modo consapevole, basandosi oltre che sui classici criteri economico-finanziari (rendimento, rischio, liquidabilità, scadenza, trattamento fiscale, ecc.), anche su altre variabili che attengono ai principi etici, sociali e/o ambientali.

Più in dettaglio, è possibile far riferimento a precise e individuate strategie di comportamento che vanno dall'adozione di un processo di selezione degli investimenti che tende a escludere,

come appena accennato, quelli che contrastano con i principi di base della missione (armi, pornografia, sfruttamento del lavoro minorile, ecc.), all'incoraggiamento di pratiche attente all'ambiente c.d. di "*divest-invest*" (ad esempio il trasferimento di risorse da attività che dipendono da fonti energetiche fossili, verso quelle che utilizzano fonti energetiche rinnovabili), alla scelta di progetti che rispettano *standard* qualitativi internazionali individuati, ad esempio in ambito ONU o OCSE, o all'acquisto di titoli dei migliori emittenti in un determinato settore (principio del *best-in-class*), o all'adozione di pratiche di *engagement*, basate su una dialettica costruttiva con gli emittenti, circa questioni di sostenibilità e sull'esercizio dei diritti di voto degli azionisti.

Tutto questo, e in particolare le pratiche di *engagement*, sono, come si può immaginare, frutto di un lungo processo evolutivo che partendo da situazioni che potremmo definire "semplici" (scelta di investimento inclusiva o escludente, cioè il finanziamento di "soggetti etici" e l'esclusione di soggetti che non rispondono a criteri di eticità) approda a strategie complesse e sofisticate, che richiedono processi di lungo periodo, che si prefiggono l'obiettivo di influenzare positivamente i comportamenti delle imprese e di aumentarne il grado di trasparenza⁷⁸.

Sul piano squisitamente finanziario, inoltre, è opportuno sfatare una falsa convinzione secondo la quale l'investimento responsabile non sarebbe in grado di offrire una redditività competitiva e a livello di mercato; tale affermazione, oltre a non essere automaticamente verificata, è inappropriata, poiché le opportunità di reddito sono potenzialmente del tutto paragonabili a quelle offerte dagli investimenti tradizionali non dichiaratamente collegati alla missione. Il tema è particolarmente rilevante per le Fondazioni che, in materia di impiego delle risorse patrimoniali e di adeguato rendimento, debbono osservare precise disposizioni di legge⁷⁹, che impongono loro di investire il patrimonio nel rispetto dei principi della prudenza e della diversificazione, "al fine di conservarne il valore e di ottenerne una adeguata redditività". A tal fine, le Fondazioni investono comunemente in strumenti finanziari tra i quali peso significativo hanno quelli azionari; le partecipazioni in società non devono raggiungere la quota di maggioranza⁸⁰ e, in base a quanto indicato nel Protocollo di intesa siglato tra Acri e Ministero dell'Economia e delle finanze nel 2015, in un'ottica tesa a favorire la diversificazione del rischio, la partecipazione nei confronti di una singola società o l'investimento in un solo *asset*, non può eccedere un terzo del valore dell'attivo della Fondazione. Infine le Fondazioni possono investire una quota non superiore al 15 per cento del proprio patrimonio in beni immobili da destinare al reddito. La deroga al principio generale dell'adeguata redditività è ammessa solo nel caso di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della Fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali.

78 Su questi argomenti si può far riferimento al documento "Impact Investing: la finanza a supporto dell'impatto socioambientale" redatto dal Forum per la finanza sostenibile in *partnership* con Social Impact Agenda per l'Italia nell'ottobre del 2017. Lo studio è disponibile nel sito www.finanzasostenibile.it.

79 D.lgs. n. 153/99, art. 5, comma 1; art. 6, comma 1; art. 7, commi 1 e 3-bis.

80 Per precisione si evidenzia che il divieto di possedere la maggioranza del capitale di una società trova una deroga nei confronti della società strumentale (d.lgs. n. 153/99, art. 6, c.1) e nei confronti delle società bancarie conferitarie, per alcuni casi specifici, (d.lgs. n. 153/99, art.25, c.3-bis).

Va osservato, dunque, che la normativa di riferimento delle Fondazioni, anche se non cita esplicitamente gli investimenti responsabili, nel delineare i criteri che sovrintendono l'attività di impiego del patrimonio, da un lato richiama il principio di eticità secondo cui le Fondazioni devono operare, dall'altro tende ad esaltare la valenza istituzionale degli investimenti e il riflesso che questi dovrebbero produrre sulla collettività e sullo sviluppo del territorio. Nella norma, dunque, si ritrovano tutti gli elementi distintivi dell'investimento correlato alla missione, quando si raccomanda il collegamento con gli scopi istituzionali propri della Fondazione e con quelli del territorio di riferimento⁸¹.

Le motivazioni sottostanti le decisioni di investimento delle Fondazioni in correlazione alla propria missione possono essere diverse, ma riconducibili a due specifiche fattispecie:

- in primo luogo, in quanto consentono di perseguire gli obiettivi di missione con una prospettiva di lungo periodo. A differenza del finanziamento di progetti attraverso l'utilizzo di risorse erogative, che normalmente si realizzano nell'arco di uno o due anni, gli investimenti responsabili possono sostenere attività nel lungo periodo, fornendo solide e stabili basi alle iniziative promosse;
- in secondo luogo, perché questi investimenti innescano un importante effetto "leva", o moltiplicativo, sia in termini quantitativi che di ambiti di applicazione; infatti si sostengono iniziative coerenti con la missione e, al contempo, si generano risorse per alimentare l'attività erogativa ordinaria; inoltre, si amplia potenzialmente il campo di azione, integrando l'attività erogativa con investimenti correlati in settori di interesse delle Fondazioni.

Gli strumenti e le forme tecniche che possono assumere gli MRI sono quelle tradizionali degli investimenti finanziari, per cui si possono avere partecipazioni azionarie, investimenti obbligazionari, in quote di fondi, o anche nel mettere a disposizione strutture immobili di proprietà adibite a case per anziani o disabili, asili, strutture abitative protette, *housing* sociale ecc..

In merito alla partecipazione azionaria si osserva che, data la facilità con cui l'investimento si realizza, essa è assai diffusa e assume un aspetto preponderante, anche se più recentemente sta acquisendo una sempre maggiore frequenza l'impiego del patrimonio in fondi di investimento, dedicati esplicitamente ai settori di operatività istituzionale.

Un'altra modalità di realizzare gli MRI è il *community investing*, una forma di finanziamento che mira a generare risorse e opportunità per le persone economicamente svantaggiate o che hanno difficile accesso ai tradizionali canali di finanziamento creditizio, favorendone l'inclusione finanziaria. A questa categoria possono essere ricondotte le esperienze delle Fondazioni nel settore del microcredito con iniziative in *partnership* con soggetti attivi nel comparto bancario e alcuni fondi di investimento, quale il Fondo Microfinanza 1. La valenza di questi investimenti si concretizza nella possibilità di raggiungere settori, persone o aree geografiche marginali, e quindi nell'allargamento (e in alcuni casi nel completamento)

81 L'art. 7, comma 1, in particolare prevede per gli investimenti patrimoniali un "collegamento funzionale con le [loro] finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio".

del mercato finanziario che ne deriva. Gli interventi realizzati, oltre che favorire l'accesso al credito ad attività o gruppi di persone che altrimenti ne resterebbero escluse o penalizzate, producono un effetto riflesso dovuto all'impatto che il finanziamento erogato ha, o può avere, sull'intera comunità in cui il progetto è inserito, ampliando, in tal modo, i benefici ben oltre i confini dei soggetti destinatari dei finanziamenti. Agli effetti ora descritti spesso si affianca un altro fattore che contribuisce a elevare l'impatto sociale del finanziamento e cioè l'attività di consulenza finanziaria, l'accompagnamento nella fase di progettazione, la creazione di reti territoriali, la formazione nel campo economico-finanziario, ecc.. Tali aspetti qualificano le operazioni di finanziamento a favore del Terzo settore (o settore *non profit*), e in particolare gli interventi di microcredito e/o di microfinanza in paesi in via di sviluppo o in altri contesti di marginalità socio-economica.

In breve, questi interventi producono degli effetti virtuosi che vanno al di là del mero finanziamento, innescando processi di crescita non solo economica, ma anche culturale e sociale nelle collettività di riferimento.

A completamento della panoramica sul tema dell'utilizzo diretto del patrimonio per finalità istituzionali, un'attenzione particolare merita il tema dell'*"impact investing"* che ha animato di recente il dibattito tra gli addetti ai lavori.

Se gli SRI si collegano al concetto di sostenibilità e responsabilità, nell'accezione più estesa del suo significato, nell'*impact investment* l'attenzione è rivolta al soggetto beneficiario o al contesto in cui si investe con riguardo ai risultati raggiunti, più che alla relazione tra investitore e la sua mission.

Nell'*impact investing*, infatti, gli attori non sono necessariamente soggetti *non profit*, ma possono essere di varia natura, anche imprese, la cui missione è, ad evidenza, rivolta alla creazione di utile più che al perseguimento di finalità socialmente rilevanti. L'*impact investing*, come si è avuto modo di accennare in precedenza, si propone di conseguire effetti positivi nei confronti di questioni di natura sociale o ambientale mediante l'impiego di capitali in iniziative di imprenditorialità sociale, che altrimenti non avrebbero possibilità di essere realizzate. Il conseguimento di positivi risultati di natura sociale è dunque un obiettivo primario del progetto di investimento, al pari del ritorno economico, e ne costituisce la premessa e la ragion d'essere. Tutto ciò indipendentemente dal fatto che la *mission* dell'investitore preveda il perseguimento di obiettivi sociali (fattore che, invece, contraddistingue gli MRI).

Se trasferiamo questi concetti nel contesto delle Fondazioni di origine bancaria, non è difficile osservare che, come già argomentato, gli investimenti a impatto sociale rientrano senza dubbio all'interno della più ampia categoria degli MRI, ne sono cioè parte integrante dal momento che la logica dell'*impact investing* è quella tipica con cui le Fondazioni decidono le loro opportunità di investimento: cioè l'approccio ad un investimento finalizzato ad obiettivi sociali da raggiungere, che risulta possibile e sostenibile grazie alla capacità di produrre redditività per il capitale impiegato, ed è supportato da una modellistica per la misurazione dell'impatto conseguito e la sua certificazione. Non è un caso, perciò, che gli investimenti ad impatto sociale

rappresentino una modalità di intervento che sta richiamando un diffuso interesse fra le Fondazioni, così come è testimoniato dal Rapporto Italiano⁸² predisposto, anche con il supporto di Acri, dalla *Social Impact Investment Task Force*, istituita nell'ambito del G8. Gli strumenti per mezzo dei quali si realizza l'investimento ad impatto sociale sono variegati e vanno dal debito all'*equity*, dal credito tradizionale e mutualistico alla *venture philanthropy*, passando attraverso il microcredito e il *lending crowdfunding* fino ai *social impact funds* e agli incubatori sociali.

Un altro diffuso esempio di impiego del patrimonio per finalità istituzionali sono gli investimenti finalizzati, indirettamente, allo sviluppo economico del territorio di riferimento, dell'intero Paese, o di settori specifici nei quali la Fondazione opera (ad esempio a sostegno della sanità o della ricerca scientifica o della cultura o del sistema delle infrastrutture, ecc.). Anche in questo caso, la modalità di realizzazione dell'investimento assume le tradizionali forme della partecipazione azionaria in società che operano direttamente per lo sviluppo economico del territorio locale o a vantaggio dell'intero Paese (nei settori delle infrastrutture, della ricerca, dell'innovazione tecnologica, ecc.) o, sempre più, attraverso la partecipazione a iniziative comuni di investimento attuate tramite fondi mobiliari o specializzati, ad esempio, nelle operazioni di *venture capital* o di *private equity*.

Un'altra modalità di intervento innovativa a favore dello sviluppo economico del territorio è costituito dall'applicazione di strumenti di "*pay by result*" che rappresentano una alternativa alla partecipazione azionaria, e si concretizzano nella sottoscrizione di *bond* a sostegno di progetti ed iniziative, promossi dall'Amministrazione pubblica, aventi una valenza di utilità sociale o di sviluppo del territorio. In questo caso il livello di remunerazione dell'investimento riconosciuto al privato è legato al raggiungimento di predefiniti risultati ed è reso possibile grazie al risparmio che l'Amministrazione pubblica può conseguire a seguito dell'attivazione dei progetti stessi.

Un esempio di "*pay by result*" è l'iniziativa, al momento ancora a livello di progettazione, anche se in fase molto avanzata, ideata dalla Fondazione CR Torino, per il tramite della sua strumentale Fondazione Sviluppo e crescita, che prevede il reinserimento lavorativo per i detenuti. In questo caso, al risultato, già di per sé positivo, del recupero sociale dei detenuti si affianca il beneficio economico per la PA pari ad un minore esborso per spese per la detenzione dei soggetti recuperati alla recidiva mediante reinserimento nel mondo lavorativo. Tutte le attività prima descritte in termini di progettazione, selezione dell'investimento e misurazione del suo impatto sociale, che, come si è visto, sono caratterizzanti gli SRI (intesa come categoria generale che comprende tutte le varie forme di investimento attento al sociale) e l'*impact investing*, trovano un compendio generale nella integrazione sistematica di criteri ambientali, sociali e di buon governo – il c.d. ESG, dapprima menzionato – come vero e proprio modello di gestione nell'ambito delle attività che le caratterizzano.

⁸² "La finanza che include: gli investimenti ad impatto sociale per una nuova economia". Il testo è disponibile, all'interno del sito della Social Impact Investment Task Force, al seguente indirizzo web:
[http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto Italiano Ultima versione.pdf](http://www.socialimpactinvestment.org/reports/Rapporto%20Italiano%20Ultima%20versione.pdf).

A tale proposito, non si può non citare l'attività svolta dal Forum per la finanza sostenibile⁸³, un'associazione senza scopo di lucro, cui Acri e alcune Fondazioni associate aderiscono, che aggrega operatori del mondo finanziario ed altri soggetti attenti agli effetti ambientali e sociali dell'attività finanziaria, per sensibilizzare gli investitori rispetto a questi temi. L'associazione, fra l'altro, redige un *report* annuale sullo stato dell'arte e pubblica studi e indagini sul tema dell'investimento sostenibile e responsabile, oltre a favorire la diffusione di tali processi e a fornire consulenza e supporto formativo.

Recentemente, a livello europeo vi sono state ulteriori accelerazioni in tema di ESG e, più in generale, di finanza sostenibile⁸⁴. Infatti l'Unione europea, sulla scia del documento delle Nazioni Unite conosciuto come Agenda 2030, che ha fissato i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, *Sustainable Development Goals* o, in forma abbreviata SDGs, e dell'Accordo di Parigi sul clima del 2015, ha posto la sostenibilità ambientale e sociale al centro delle proprie politiche. In particolare, la Commissione europea si è impegnata a raggiungere obiettivi ambiziosi entro il 2030 nella promozione di un modello di sviluppo economico circolare, a basse emissioni di CO2 e improntato all'efficienza energetica, quindi favorendo la riduzione delle emissioni e l'impiego di energie alternative.

Tali risultati richiedono investimenti ingenti che potrebbero essere finanziati anche con risorse private, oltre che con quelle pubbliche. Da qui discende l'opportunità di rafforzare e sistematizzare la c.d. "finanza sostenibile", cioè un insieme di provvedimenti che hanno l'obiettivo di canalizzare risorse private verso investimenti con elevato impatto sociale, in questo caso specifico, nei confronti dell'ambiente.

Nel 2018 la Commissione Ue ha pubblicato l'Action Plan "*Financing Sustainable Growth*", indicando misure specifiche per orientare flussi di capitale verso investimenti sostenibili, gestire in modo più efficace i rischi finanziari che derivano dal cambiamento climatico, dal consumo di risorse, dal degrado ambientale, migliorare la trasparenza e incoraggiare un approccio di lungo periodo alle attività finanziarie.

Una delle prime misure dell'*Action Plan* è stato l'avvio di tre progetti che prevedono la formulazione di regolamenti su temi centrali quali:

83 In tal senso, si può far riferimento al documento pubblicato nel mese di ottobre 2016 dal Forum per la finanza sostenibile dal titolo "Integrare gli aspetti di sostenibilità nell'attività delle Fondazioni Italiane". La teoria dell'ESG, come tutte le teorie di allocazione delle risorse e degli investimenti da parte di una società, non ha un solo padre ma è il frutto di studi e approfondimenti che si susseguono negli anni. Le prime tracce si riscontrano negli USA negli anni '50 e '60, ulteriormente riprese e affinate negli anni '70 anche da economisti quali Milton Friedman, e da studiosi quali James S. Coleman negli anni '80 e John Elkington negli anni '90. Il contributo di approfondimento proposto dal Forum per la Finanza Sostenibile è stato elaborato a partire da un processo di consultazione dei propri Soci e, più in generale, dei principali attori della finanza sostenibile in Italia, che ha visto la costituzione di un Gruppo di Lavoro ad hoc nel 2013-2014. Il sito web del Forum per la finanza sostenibile è www.finanzasostenibile.it

84 Per "finanza sostenibile" si intende generalmente il processo di tenere in debita considerazione, nell'adozione di decisioni di investimento, i fattori ambientali e sociali, per ottenere maggiori investimenti in attività sostenibili e di più lungo termine. Fonte: Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile, Commissione europea, Marzo 2018

- la tassonomia, cioè una classificazione condivisa, a livello europeo, delle attività eco-compatibili;
- il *benchmark low-carbon* e *positive carbon impact*, ossia un sistema di indici di riferimento in ordine a attività a bassa emissione di carbonio e a impatto positivo in termini di emissioni inquinanti;
- la *disclosure* su fattori e rischi ESG da parte degli investitori istituzionali.

Inoltre, la Commissione europea ha aperto una consultazione pubblica in merito all'integrazione dei criteri ESG nell'attività di consulenza, con l'obiettivo di riformare le Direttive MiFIDII e IDD. Il *Technical Expert Group on Sustainable Finance*, nominato nel giugno 2018 dalla Commissione Ue, ha proprio il compito di fornire consulenza su: tassonomia SRI, *benchmark low-carbon* e *positive carbon impact*, *Green Bond Standard* e aggiornamento delle linee guida sulla rendicontazione non finanziaria delle imprese.

Passando dal quadro europeo a quello nazionale, si registra che il Forum per la Finanza Sostenibile ha avviato un Gruppo di Lavoro rivolto agli operatori finanziari interessati da tale processo quali *asset manager*, banche, consulenti finanziari, fondazioni, fondi pensione e casse di previdenza, imprese assicuratrici, *index provider*, società d'analisi e società di *rating*, con il duplice obiettivo, da un lato, analizzare le implicazioni economico-finanziarie e normative delle iniziative di *policy* e l'impatto sul mercato italiano delle iniziative promosse a livello europeo, dall'altro fornire informazioni utili alle istituzioni legislative ed esecutive europee per la definizione di politiche sulla finanza sostenibile.

Come ultimo elemento di informazione, sia in termini di trasparenza comunicativa sia come indice di sensibilità all'argomento, vale la pena citare la crescente diffusione che sta assumendo la redazione della "rendicontazione non finanziaria"⁸⁵ nell'ambito del bilancio delle imprese: a tale riguardo, è un interessante esempio quella predisposta dalla Cassa Depositi e Prestiti nel proprio bilancio 2019, in cui la società si sofferma sui riflessi della propria attività, ad esempio, in tema di sostegno all'economia locale, alla riqualificazione urbana, alle azioni di assistenza alle famiglie tramite pratiche di *housing* sociale.

4.2.2 La situazione attuale

Al fine di proporre un quadro descrittivo sufficientemente ampio e, per quanto possibile, esaustivo del panorama dell'attività istituzionale svolta dalle Fondazioni, appare utile estendere l'analisi qui sviluppata dedicando un commento a quella svolta tramite l'impiego delle risorse patrimoniali, cioè gli MRI di cui si è dianzi trattato. A tale proposito si descriveranno i risultati dell'indagine annuale che è stata condotta sulla base delle informazioni contenute nei bilanci di esercizio 2018, raffrontando queste con i dati relativi al 2017, con

85 Ovvero la rendicontazione sui profili sociali della gestione; quella che nel mondo delle Fondazioni è nota come relazione di missione o bilancio di missione.

riferimento agli investimenti finanziati con le sole risorse patrimoniali e non erogative⁸⁶. Sono stati censiti gli investimenti delle Fondazioni correlati alla missione, nel senso appena descritto, comprendendo sia le partecipazioni assunte in società, che le quote di fondi o altre forme di investimento, sempre facendo riferimento alle somme effettivamente versate alla data di chiusura del bilancio e non a quelle sottoscritte.

Nei bilanci del 2018 gli investimenti correlati alla missione si attestano complessivamente a 4.447 milioni di euro (4.435 nel 2017) e rappresentano il 9,7% del totale attivo e l'11,2% del patrimonio, valori assoluti in leggera crescita rispetto all'anno precedente, ma sostanzialmente inalterati come incidenza sugli aggregati totali. Complessivamente si registra una variazione che, seppure di soli 12 milioni di euro, fa segnare un aumento (+0,3%), a fronte del decremento di 140 milioni del 2017.

Il quadro generale non risulta modificato dalle variazioni rilevate e conferma quello che era emerso sulla base dei bilanci precedenti: il settore Sviluppo locale risulta essere quello cui va la maggioranza delle risorse investite con circa l'87% del totale.

Gli investimenti riconducibili agli scopi istituzionali mostrano, nel periodo preso in considerazione, un certo livello di staticità, ma tale caratteristica è del tutto comprensibile considerando che si tratta dell'investimento di risorse patrimoniali in strumenti finanziari di natura azionaria, cioè di partecipazioni in società, o, perlopiù, obbligazionaria e in fondi di investimento che hanno un orizzonte temporale di medio-lungo periodo.

Si tratta, dunque, di una modalità di impiego di capitale che, per sua stessa natura, è suscettibile di variazioni solo per operazioni di disinvestimento o di nuovo investimento, che, come è noto, non vengono effettuate con particolare frequenza, o più di norma, nel caso di partecipazioni a fondi di investimento, per la naturale scadenza degli strumenti finanziari stessi, o per il rimborso parziale di quote o per l'adeguamento del valore investito, in relazione al fluttuare dei mercati finanziari.

Dopo un primo commento ai dati complessivi, si prenderanno in considerazione i vari settori, analizzando gli investimenti partecipativi e quelli negli strumenti finanziari obbligazionari e nei fondi.

Nella tabella e nel successivo grafico viene proposto un confronto fra i dati relativi ai dieci anni presi in considerazione dall'indagine, raggruppati per settore, mentre nelle due successive tabelle i dati sono distinti fra investimenti in partecipazioni, nella prima, e investimenti in fondi e in altri strumenti finanziari, nella seconda. Le variazioni registrate annualmente e nel periodo dei dieci anni considerati, sono evidenziate in tabelle separate per una più chiara lettura dei dati e del loro andamento.

⁸⁶ A tale riguardo è opportuno rammentare che l'Autorità di vigilanza ha ribadito il divieto per le Fondazioni di impiegare risorse patrimoniali in investimenti non produttivi di reddito, in presenza dei quali le Fondazioni debbono predisporre un piano finanziario per la copertura di tali *asset* mediante risorse destinate all'attività istituzionale in luogo di quelle patrimoniali.

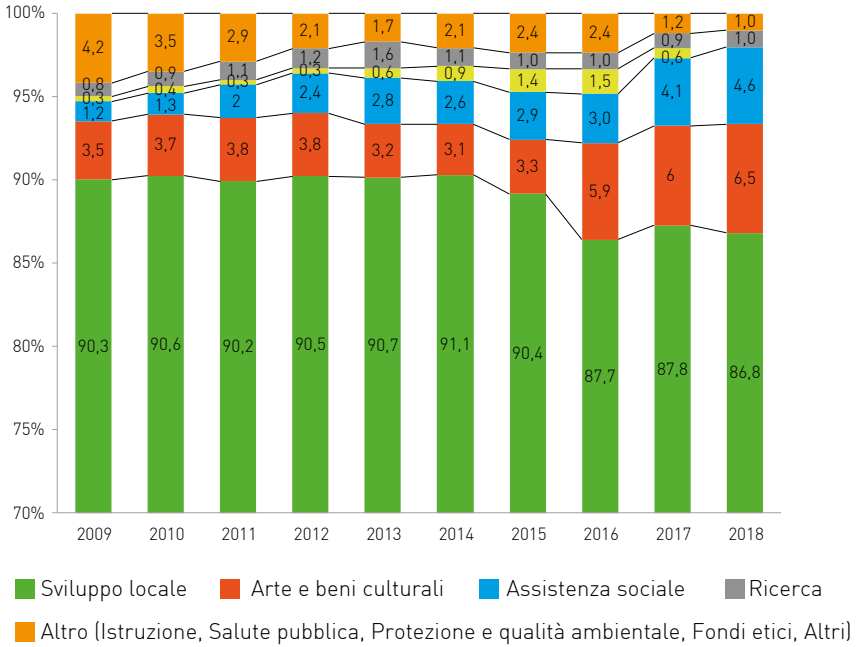
Nel 2018, il settore Sviluppo locale registra, come nel 2017, la variazione più significativa evidenziando un calo delle somme investite complessivamente di 34 milioni di euro, come in seguito si commenta più in dettaglio.

Fra gli altri settori, a livello complessivo, si rilevano variazioni significative relativamente a quelli dell'Arte (+24 milioni di euro), dell'Assistenza sociale (+26 milioni di euro), della Ricerca (+3 milioni di euro) e dell'Educazione, istruzione e formazione (+10 milioni), mentre il settore dei Fondi etici registra una contrazione di 17 milioni; la situazione, invece, risulta più stabile per i rimanenti settori considerati.

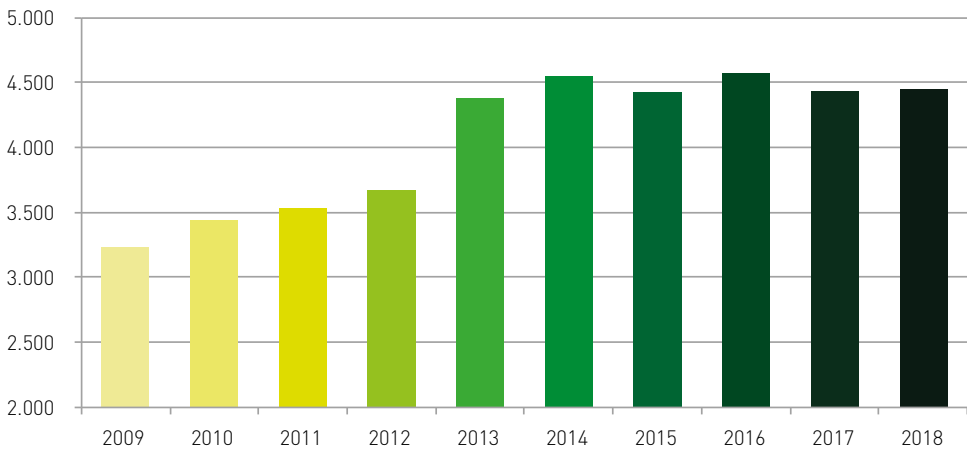
In generale, si nota che nel 2018, gli investimenti in strumenti finanziari non partecipativi fanno segnare la variazione totale più consistente (+27 milioni di euro) mentre nel comparto delle partecipazioni i movimenti sono molto più contenuti (-15 milioni di euro).

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)										
SETTORI	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	3.861	3.895	4.012	4.006	4.151	3.978	3.329	3.185	3.117	2.923
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	290	266	269	146	142	143	138	135	128	114
ASSISTENZA SOCIALE	206	180	139	127	120	124	89	73	46	37
RICERCA	45	42	45	45	51	69	45	38	31	22
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	21	11	15	17	22	33	44	67	80	101
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	14	14	14	13	11	0	0	0	0	0
FONDI ETICI	8	25	70	61	43	25	13	12	13	11
SALUTE PUBBLICA	2	2	11	14	15	12	19	21	24	26
ALTRI	0	0	0	0	1	1	2	2	2	2
Totale complessivo	4.447	4.435	4.575	4.429	4.556	4.385	3.679	3.533	3.441	3.236

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI



ANDAMENTO DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI (valori in milioni di euro)



VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2018/17	Δ 2017/16	Δ 2016/15	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2018/09
SVILUPPO LOCALE	-34	-117	6	-145	173	649	144	68	194	938
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	24	-3	123	4	-1	5	3	7	14	176
ASSISTENZA SOCIALE	26	41	12	7	-4	35	16	27	9	169
RICERCA	3	-3	0	-6	-18	24	7	7	9	23
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	10	-4	-2	-5	-11	-11	-23	-13	-21	-80
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	0	0	1	2	11	0	0	0	0	14
FONDI ETICI	-17	-45	9	18	18	12	1	-1	2	-3
SALUTE PUBBLICA	0	-9	-3	-1	3	-7	-2	-3	-2	-24
ALTRI	0	0	0	-1	0	-1	0	0	0	-2
Totale complessivo	12	-140	146	-127	171	706	146	92	205	1.211

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI
(Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

SETTORI	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	3.349	3.390	3.417	3.343	3.306	3.152	2.560	2.608	2.653	2.626
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	282	258	260	137	133	133	128	124	117	84
ASSISTENZA SOCIALE	20	20	20	19	20	18	11	12	20	15
RICERCA	8	6	5	3	7	24	5	8	8	7
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	5	5	5	4	4	4	5	5	5	4
SALUTE PUBBLICA	2	2	10	12	12	12	12	12	12	12
ALTRI	0	0	0	0	0	0	1	2	2	2
Totale complessivo	3.666	3.681	3.717	3.518	3.482	3.343	2.722	2.771	2.817	2.750

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI
 (Somme investite in partecipazioni - valori in milioni di euro)

SETTORI	Δ 2018/17	Δ 2017/16	Δ 2016/15	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2018/09
SVILUPPO LOCALE	-41	-27	74	37	154	592	-48	-45	27	723
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	24	-2	123	4	0	5	4	7	33	198
ASSISTENZA SOCIALE	0	0	1	-1	2	7	-1	-8	5	5
RICERCA	2	1	2	-4	-17	19	-3	0	1	1
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	0	1	0	0	-1	0	0	1	1
SALUTE PUBBLICA	0	-8	-2	0	0	0	0	0	0	-10
ALTRI	0	0	0	0	0	-1	-1	0	0	-2
Totale complessivo	-15	-36	199	36	139	621	-49	-46	67	916

DISTRIBUZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI
 (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)

SETTORI	2018	2017	2016	2015	2014	2013	2012	2011	2010	2009
SVILUPPO LOCALE	512	505	595	663	845	826	769	577	464	297
ASSISTENZA SOCIALE	186	160	119	108	100	106	78	61	26	22
RICERCA	37	36	40	42	44	45	40	30	23	15
FONDI ETICI	8	25	70	61	43	25	13	12	13	11
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	14	14	14	13	11	0	0	0	0	0
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	8	8	9	9	9	10	10	11	11	30
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	16	6	10	13	18	29	39	62	75	97
SALUTE PUBBLICA	0	0	1	2	3	0	7	9	12	14
ALTRI	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0
Totale complessivo	781	754	858	911	1.074	1.042	957	762	624	486

VARIAZIONE DEGLI MRI DELLE FONDAZIONI PER SETTORI (Somme investite in fondi e in altre forme - valori in milioni di euro)										
SETTORI	Δ 2018/17	Δ 2017/16	Δ 2016/15	Δ 2015/14	Δ 2014/13	Δ 2013/12	Δ 2012/11	Δ 2011/10	Δ 2010/09	Δ 2018/09
SVILUPPO LOCALE	7	-90	-68	-182	19	57	192	113	167	215
ASSISTENZA SOCIALE	26	41	11	8	-6	28	17	35	4	164
RICERCA	1	-4	-2	-2	-1	5	10	7	8	22
FONDI ETICI	-17	-45	9	18	18	12	1	-1	2	-3
PROTEZIONE E QUALITÀ AMBIENTALE	0	0	1	2	11	0	0	0	0	14
ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI	0	-1	0	0	-1	0	-1	0	-19	-22
EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE	10	-4	-3	-5	-11	-10	-23	-13	-22	-81
SALUTE PUBBLICA	0	-1	-1	-1	3	-7	-2	-3	-2	-14
ALTRI	0	0	0	-1	0	0	1	0	0	0
Totale complessivo	27	-104	-53	-163	32	85	195	138	138	295

La variazione più consistente è, dunque, quella relativa al settore dello Sviluppo locale che vede diminuire gli investimenti totali di 34 milioni di euro, che rappresenta il risultato netto della variazione negativa di 41 milioni in partecipazioni e di una crescita di 7 milioni in strumenti finanziari non partecipativi.

Con riferimento agli investimenti azionari, il settore Sviluppo locale fa segnare la riduzione più consistente, solo parzialmente attenuata dalla crescita del settore Arte. Nel dettaglio si osserva che le riduzioni più significative riguardano la cessione, a Intesa SanPaolo, della partecipazione in Banca Prossima, per totali 34 milioni circa, da parte delle Fondazioni Cariplo, Compagnia di San Paolo e CR Padova e Rovigo, e la cessione, da parte delle Fondazioni CR Firenze e Pisa, delle partecipazioni detenute nella Toscana Aeroporti S.p.A., per complessivi 26,5 milioni di euro. A queste si aggiunge la cessione per 4 milioni di euro, della partecipazione in IREN S.p.A. da parte della Fondazione Manodori, e la svalutazione di partecipazioni in società come Appiani 1 S.r.l. (partecipata dalla Fondazione Cassamarca) per oltre 5 milioni di euro.

D'altro canto, si registra un incremento di oltre 39 milioni di euro delle partecipazioni azionarie fra le quali le più rilevanti sono nella società ENAV S.p.A. (di 13 milioni), nella società Hera S.p.A. (quasi 6 milioni di euro), nella società Atlantia S.p.A. (5 milioni di euro), in

Terna S.p.A. (per 10 milioni di euro), Equiter S.p.A. (di oltre 3 milioni di euro). Si rammenta che quest'ultima è un veicolo di investimento, partecipato oltre che da Intesa Sanpaolo anche dalle Fondazioni Compagnia, CR Torino e CR Cuneo, che opera con una logica di partenariato pubblico-privato, diretto alla realizzazione e gestione di investimenti legati al territorio. La società, negli anni 2015-2017, fu destinataria di conferimenti partecipativi e finanziari da parte delle Fondazioni che, per razionalizzare la gestione dei propri investimenti istituzionali, decisero di concentrarne la gestione presso un solo organismo a tal fine dedicato.

Come si è già osservato, il settore Sviluppo locale è quello verso il quale sono canalizzate la maggioranza delle risorse dato che include nel suo ambito la partecipazione azionaria che le Fondazioni⁸⁷ detengono in Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) e in CDP Reti S.p.A., per un valore rispettivamente di circa 1,6 miliardi di euro e di 172 milioni di euro.

L'ingresso nel capitale di CDP da parte delle Fondazioni avvenne a fine 2003 in occasione della privatizzazione della società, a cui seguì anche un ampliamento della sua operatività e più in generale della sua missione.

CDP, oltre alla tradizionale attività di finanziamento agli Enti pubblici locali e alla Pubblica Amministrazione, ha progressivamente esteso nel tempo la sua operatività a settori di intervento che sono ancora più vicini agli obiettivi istituzionali delle Fondazioni quali, ad esempio, lo sviluppo della rete infrastrutturale del Paese, l'*housing* sociale, il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese e al commercio con l'estero, al settore della ricerca e del trasferimento della tecnologia al mondo produttivo, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti pubblici, ecc.. È opportuno rammentare che la funzione di sostegno del tessuto economico del Paese ha assunto sempre più importanza ed ha raggiunto un livello significativo nel 2015, con l'attribuzione per legge, da parte del Governo, del ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, qualifica riconosciuta anche dall'Unione europea nell'ambito del regolamento che disciplina l'attività del Fondo Europeo degli Investimenti Strategici (FEIS). In tal modo, la Cassa rappresenta il canale attraverso il quale transitano in Italia le risorse del Piano Juncker, nonché l'*advisor* della Pubblica Amministrazione per l'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi nazionali ed europei. Nello specifico, facendo riferimento ai dati bilancio relativi al 2019, la Cassa, nell'ultimo esercizio, ha mobilitato e gestito risorse per quasi 35 miliardi di Euro (tenendo conto dell'intero gruppo societario). Tale risultato è dovuto principalmente all'andamento delle operazioni a favore delle imprese, con oltre 20.000 imprese servite, e alla promozione del territorio e delle infrastrutture.

In generale, sia la Cassa che il gruppo hanno dedicato grande attenzione a basare la propria attività nel rispetto di criteri di valutazione ESG, tesi a integrare obiettivi di sostenibilità e obiettivi economici, come ampiamente rendicontato nel loro primo bilancio di sostenibilità 2019.

CDP, oltre a concedere finanziamenti, ha continuato a sostenere gli Enti pubblici sia acquisendo e valorizzando immobili di loro proprietà, in vista di una successiva cessione, sia

87 Nel 2018 le Fondazioni partecipanti al capitale della Cassa Depositi e Prestiti Spa erano 61.

offrendo loro servizi di assistenza e consulenza e mettendo a disposizione attività di studio, ricerca e analisi in materia economica e finanziaria.

La Cassa, inoltre, anche come gruppo, ha svolto l'attività di finanziamento che si è articolata fra i seguenti principali filoni di attività:

- il finanziamento degli investimenti statali e di altri enti pubblici, quali regioni, enti locali e altre strutture afferenti allo Stato, utilizzando quale fonte principale di provvista la raccolta del risparmio postale. A fine 2019, CDP aveva circa 245 miliardi di euro di crediti per finanziamenti verso gli Enti Pubblici, sotto varie forme tecniche, e imprese private. Sempre in questo ambito, CDP può anche utilizzare il risparmio postale per finanziare iniziative, realizzate anche da privati, purché siano operazioni di interesse pubblico, nonché assumere partecipazioni in società di rilevante interesse nazionale, che risultino in una stabile situazione di equilibrio finanziario, patrimoniale ed economico;
- il supporto all'economia e il finanziamento di infrastrutture quali opere, impianti, reti e dotazioni destinati alla fornitura di servizi pubblici e alle bonifiche. Per far fronte a questa attività CDP raccoglie risorse anche attraverso l'assunzione di finanziamenti e l'emissione di titoli, in particolare obbligazioni.

CDP Reti S.p.A. è una società controllata da CDP S.p.A. per il 59,1%; fra gli azionisti di riferimento è presente, con il 35%, la State Grid Europe Limited, società di investimento che fa capo al Governo della Repubblica Popolare Cinese, mentre 33 Fondazioni hanno complessivamente il 3,26% del capitale. La società gestisce gli investimenti partecipativi in SNAM (partecipata al 31,04%), ITALGAS (partecipata al 26,04%) e TERNA (partecipata al 29,85%), monitorando l'adeguato sviluppo/mantenimento delle infrastrutture gestite.

Le Fondazioni, inoltre, hanno diffuse partecipazioni in società che hanno forti legami con il territorio di riferimento e operano per lo sviluppo economico dello stesso. Sono, per lo più, società che gestiscono le infrastrutture come le autostrade (793 milioni di euro) o gli aeroporti locali (che ammontano ad oltre 5 milioni di euro relativamente alle società che gestiscono quelli delle città di Bologna, Verona e Treviso), oppure le municipalizzate e le società a capitale misto pubblico privato che operano nella distribuzione di energia (gas e elettricità, quali ad esempio Hera S.p.A., Terna S.p.A., Iren S.p.A., A2A S.p.A., Snam Retegas S.p.A., e, a livello locale tra le altre, Dolomiti Energia S.p.A., Aimag S.p.A., un gruppo che gestisce servizi nel settore energetico, idrico, ambientale e tecnologico; nell'insieme, l'investimento complessivo si attesta intorno ai 194 milioni di euro), o che hanno finalità di promozione del tessuto economico locale, essendo attive nei settori che spaziano dalla promozione del turismo a quella dell'artigianato, alla rivalutazione di aree urbane degradate, o che gestiscono le fiere e i mercati locali. In questo ambito di attività, a titolo di esempio di piccole e medie realtà che operano a livello locale, si ricordano l'Ente Autonomo per le fiere di Verona, l'Ente Autonomo Fiera di Bolzano, la IEG *Italian Exhibition Group* S.p.A. la ex Rimini Fiera S.p.A., la Veronamercato S.p.A., la Terme di Acqui S.p.A., la Internazionale Marmi e Macchine Carrara S.p.A., che nell'insieme ammontano a circa 16 milioni di euro.

Va citata infine, come ulteriore caso di investimento partecipativo a favore dell'economia del territorio, la Sinloc S.p.A., una società rivolta allo sviluppo locale, cui partecipano 10 Fondazioni (dalla compagine azionaria è uscita una Fondazione nel 2018) per un totale di circa 43 milioni di euro. La società opera in tutto il territorio nazionale, promuove lo sviluppo soprattutto attraverso la realizzazione di infrastrutture locali, sia fornendo consulenze e studi di fattibilità, che investendo direttamente in progetti di partenariato pubblico e privato (concessioni, *project financing*, ecc.) e favorendo l'accesso e l'utilizzo efficace di fondi europei. Nel comparto degli investimenti in fondi e altre forme del settore Sviluppo locale si registra una crescita di 7 milioni di euro per effetto di variazioni positive, legate alle nuove sottoscrizioni, e negative per il rimborso di strumenti finanziari giunti alla loro scadenza. Fra i più importanti ricordiamo il rimborso di quote da parte del Fondo F2i (il secondo fondo) per circa 13 milioni, più che compensato da nuove sottoscrizioni dei Fondi F2i (secondo e terzo fondo) per 30 milioni, con un incremento netto di oltre 17 milioni di euro.

Oltre al Fondo F2i, nel settore dello Sviluppo locale, meritano di essere citati, fra gli altri, il Fondo Clessidra Capital Partners (CCP e CCP II), il Fondo PPP, il Fondo Sviluppo del Territorio, il Fondo FIP Immobili Pubblici e il Fondo Microfinanza 1, nonché il sostegno finanziario offerto alle società tramite la sottoscrizione di obbligazioni.

F2i è uno dei principali fondi italiani ed è attivo dal 2007 nel settore delle infrastrutture, nella produzione e distribuzione di energia, nella gestione dei rifiuti. Il Fondo, all'iniziale primo fondo che aveva una dotazione di 1.852 milioni di euro, ormai chiuso a fine 2017, ha aggiunto un secondo fondo con 1,2 miliardi di euro e, dall'ottobre 2017, un terzo fondo che ha assorbito il primo e ha già raccolto risorse complessive per 3,6 miliardi di euro. Il Fondo raccoglie adesioni fra molti investitori istituzionali e, in particolare, 16 Fondazioni nel 2018 hanno impiegato complessivamente circa 256 milioni di euro. La missione dei Fondi di F2i è quella di affermarsi come investitori e *partner* di lungo periodo, contando sulle seguenti leve:

- gli *sponsor*, costituiti da primarie istituzioni finanziarie in Italia che forniscono a F2i supporto professionale e finanziario e un capillare *network* di relazioni e penetrazione sul territorio;
- il *management*, che comprende professionisti del settore con qualificate esperienze e competenze industriali e finanziarie;
- il settore d'intervento, quello delle infrastrutture, che in Italia presenta rilevanti opportunità d'investimento, nell'ambito sia di processi di modifica di assetti societari, sia di processi di sviluppo, tenuto conto del rilevante *gap* infrastrutturale che caratterizza l'Italia rispetto a altri Paesi europei.

Il Fondo FIP Immobili Pubblici, nei cui confronti quattro Fondazioni nel 2018 hanno impiegato oltre 27 milioni di euro, è stato il primo fondo di investimento promosso dalla Repubblica italiana nell'ambito di un più ampio processo di valorizzazione promosso dal Ministero dell'Economia e delle finanze attraverso il trasferimento/apporto di beni immobili a fondi comuni d'investimento immobiliare. Attualmente il fondo gestisce oltre 200 immobili con prevalente destinazione a uffici, ubicati in tutto il territorio nazionale.

I Fondi Clessidra Capital Partners e Clessidra Capital Partners II raccolgono circa 9 milioni di euro da due grandi Fondazioni. I due Fondi chiusi sono riservati a investitori istituzionali italiani ed esteri di elevatissimo *standing*; sono i Fondi di *private equity* di maggiori dimensioni focalizzati sul mercato italiano, per la realizzazione di investimenti nel capitale di rischio di società di dimensioni medio – grandi, *leader* di mercato nei rispettivi settori. Il Fondo CCP I, con una dotazione di 820 milioni di euro, ha iniziato a operare nel 2004 e ha completato l'attività di investimento realizzando 11 operazioni. Il Fondo CCP II, con una dotazione di 1.100 milioni di euro, ha completato il *fundraising* nel 2009 e ha già portato a conclusione 9 operazioni di investimento, mentre il Fondo CCP III ha una dotazione di 607 milioni di euro con 3 investimenti all'attivo.

Il Fondo PPP, che raccoglie dalle Fondazioni oltre 8 milioni di euro, è un Fondo chiuso, della durata di 12 anni, attivo nel settore delle infrastrutture secondo il modello del “Partenariato Pubblico Privato” e della generazione di energia da fonti rinnovabili. Il Fondo investe principalmente in quote di minoranza qualificata, in società italiane non quotate che operano:

- 1) in settori di interesse pubblico, nella progettazione, realizzazione, costruzione, recupero, manutenzione e/o gestione di infrastrutture, opere ed impianti oggetto di concessione;
- 2) nel settore energetico, in progetti privati di generazione di energia da fonti rinnovabili che beneficiano di incentivi tariffari;
- 3) nella gestione di servizi pubblici locali.

Il Fondo Sviluppo del Territorio, costituito dalle Fondazioni di La Spezia, Carrara, Livorno e Sardegna, che nel 2017 hanno investito oltre 13 milioni di euro, persegue lo sviluppo e la valorizzazione di aree e immobili con destinazione turistico/alberghiera, residenziale o commerciale, con particolare riferimento alla riqualificazione di siti ex industriali e alle infrastrutture nautiche e portuali.

Il Fondo Microfinanza 1, nel quale l'investimento ammonta a circa 58 milioni di euro, ha l'obiettivo di investire, direttamente e indirettamente, in strumenti di debito e di capitale di rischio di intermediari finanziari in grado di generare crescita e redditività, traendo beneficio dallo sviluppo dell'economia reale di paesi emergenti. L'investimento, quindi, consente di generare un positivo ritorno reputazionale e rendimenti non correlati ai fattori di rischio dei mercati finanziari tradizionali, tramite il supporto allo sviluppo delle economie con le più elevate prospettive di crescita a livello globale.

Fra gli impieghi del Fondo Microfinanza 1 vi sono sia quelli diretti, in obbligazioni, sia indiretti, in 8 fondi dedicati all'investimento in strumenti di debito e di capitale di intermediari finanziari che operano nel settore della microfinanza e del finanziamento alla piccola e media impresa.

Per quanto riguarda l'investimento in obbligazioni, si possono citare, come esempi più significativi, quello relativo alla società Dolomiti Energia che ammonta a 5 milioni di euro, quello in Terna per 1,7 milioni e quello emesso dalla TerniEnergia per 1,7 milioni di euro. Il settore dell'Arte, Attività e Beni culturali, con 290 milioni di euro, si conferma il secondo

settore per risorse investite. Nel corso del 2018 le risorse impiegate sono complessivamente cresciute di 24 milioni di euro, tutti per gli investimenti partecipativi, mentre l'investimento in fondi e obbligazioni, in questo settore, non ha registrato variazioni.

Per quanto riguarda gli investimenti azionari, l'incremento del dato è da ricondurre all'operazione di ricapitalizzazione della società Polymnia Venezia S.r.l. operata dalla Fondazione di Venezia, a fronte degli investimenti effettuati dalla società per arricchire le installazioni espositive e museali del museo M9 di Mestre (inaugurato sul finire del 2018).

In questo settore si rilevano 18 soggetti, tra società ed enti, la cui attività spazia dalla editoria alla organizzazione e realizzazione di opere teatrali e musicali. Si possono elencare, a mero titolo di esempio, oltre alla società Polymnia, citata in precedenza, l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, a livello nazionale, e società a operatività locale come la Palazzo del Governatore S.r.l., che ha curato il restauro del Palatium vetus, edificio di origine medievale in Alessandria, la Teatri e Umanesimo Latino S.p.A., che nel Trevigiano promuove iniziative teatrali e concertistiche, la Carima Arte S.r.l., che opera per la valorizzazione del patrimonio artistico nella zona di Macerata, la RiminiCultura S.r.l., attiva a Rimini, la società "Centro di promozione attività culturali e di documentazione - Ce.P.A.Cu.D. Srl", che opera a Cosenza e la Sicily Art and Culture Srl che, con sede a Palermo, si occupa di valorizzare il ricco patrimonio artistico e culturale, sia immobiliare che non, della Fondazione Sicilia.

Gli investimenti di carattere non partecipativo, come anticipato, non presentano movimentazioni significative, a parte una riduzione, di piccolo importo (400.000 euro) relativa alla scadenza di parte delle obbligazioni sottoscritte da una Fondazione per consentire la concessione di un mutuo immobiliare alla Fondazione Teatro alla Scala. Il valore delle somme impiegate in tale forma di investimento segue, infatti, l'andamento della scadenza delle obbligazioni stesse. Un altro settore che mostra una variazione di un certo interesse è quello dell'Assistenza sociale nel comparto degli investimenti in fondi che vedono l'importo investito aumentare di 26 milioni, mentre l'investimento azionario è stabile. Il settore nel suo complesso totalizza 206 milioni di euro, pari al 5% circa del totale degli MRI, con un *trend* in continua crescita dal 2009.

Per quanto riguarda l'investimento in partecipazioni, che si attesta a 20 milioni di euro, spiccano le due società che gestiscono un centro riabilitativo e una casa di accoglienza e che hanno sede una a La Spezia e l'altra a Tortona, mentre la quota preponderante degli investimenti, di 186 milioni di euro, è rappresentata dagli impieghi in fondi, con una forte presenza di quelli che operano nell'*housing* sociale, che totalizzano 109 milioni di euro, di cui si dirà più diffusamente di seguito.

La crescita degli impieghi rilevata nel 2018 è in gran parte relativa al Fondo Geras, gestito da REAM Sgr, che, passando da 43 a 59 milioni di euro, si pone tra i primi investimenti nel settore non partecipativo. Il Fondo ha l'obiettivo di investire in strutture a destinazione socioassistenziale ("RSA") localizzate in diverse regioni del territorio nazionale; la sua durata è fissata in 12 anni.

Come anticipato, un tema molto importante nel settore dell'Assistenza sociale è quello dell'*housing* sociale, espressione che fa riferimento a un programma di interventi che prevede l'offerta di alloggi, servizi, azioni e strumenti rivolti a coloro che non riescono a soddisfare sul mercato il proprio bisogno abitativo, sia per ragioni economiche che per l'assenza di un'offerta adeguata. La soluzione del problema del disagio abitativo è fortemente sentita anche a livello governativo, come testimoniano le norme varate negli anni passati, tra cui il decreto ministeriale del 22 aprile 2008, col quale si è data una definizione di abitazione in regime di *housing* sociale come una "unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, di ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati, che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie". L'*housing* sociale si pone quindi l'obiettivo, non solo della creazione di un contesto abitativo e sociale dignitoso, che assicuri un alloggio e servizi adeguati, ma anche di favorire lo sviluppo e il mantenimento di relazioni umane ricche e significative che sono il presupposto del benessere della comunità.

Il tema, dunque, rientra pienamente fra gli scopi istituzionali delle Fondazioni, che sono state "pioniere" in tale settore e già da diversi anni operano con interventi volti ad arginare il problema dell'emergenza abitativa dei soggetti che, pur non rientrando nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, non sono in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato (come giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, giovani professionisti, studenti e immigrati). In tale contesto, l'azione condotta dalle Fondazioni si concretizza sia partecipando a fondi specializzati nell'investimento di risorse nell'*housing* sociale, sia attraverso autonome iniziative realizzate anche in *partnership* con altre Fondazioni.

Per quanto riguarda la partecipazione a fondi specializzati, la sperimentazione positiva di singole Fondazioni ha consentito di offrire al Governo la proposta di un piano di edilizia sociale da attuare attraverso un fondo nazionale: il Fondo Investimenti per l'Abitare-FIA che sta realizzando un piano per dare una significativa risposta al problema abitativo di studenti universitari, anziani, giovani coppie, lavoratori a basso reddito, immigrati con un posto di lavoro. Il Fondo FIA è promosso e gestito da CDP Investimenti Sgr, società partecipata al 70% da CDP S.p.A. e al 15% ciascuna da Acri e da Abi. CDPI Sgr, per conto del FIA, ha assunto delibere di investimento per circa 2 miliardi di euro in 30 fondi locali, gestiti da 9 Società di gestione del risparmio immobiliari. I finanziamenti sinora approvati sono relativi a 230 progetti immobiliari per un ammontare complessivo di 16.000 alloggi sociali e 5.500 posti letto in residenze temporanee e studentesche. Tra le caratteristiche distintive del FIA vi sono: il basso consumo di suolo; il significativo contenuto di "socialità" degli alloggi realizzati; la capacità di attrarre risorse finanziarie sul territorio (oltre un miliardo di euro di investimenti nei fondi locali che, aggiunti ai circa 2 miliardi raccolti dal FIA, fanno di questa operazione

una delle principali iniziative di edilizia residenziale realizzate recentemente in Italia). Ai fondi locali hanno aderito oltre 30 Fondazioni. Tra, questi, a titolo di esempio, meritano di esserne citati alcuni che illustriamo di seguito:

- il Fondo Parma Social House ha lo scopo di sviluppare iniziative nel Comune di Parma per alloggi sociali in locazione e vendita; al momento ha in corso 10 progetti per complessivi 850 alloggi;
- il Fondo Immobiliare Lombardia (Comparto Uno e Due), che catalizza risorse in ambito lombardo ed è impegnato a dare concrete risposte al disagio abitativo con modalità innovative, affrontando tale disagio secondo prospettive non convenzionali. Nato su iniziativa della Fondazione Cariplo, è stato il primo fondo etico dedicato all'*housing* sociale. Attualmente il fondo gestisce 24 progetti per 480 milioni di euro relativi alla realizzazione di oltre 1.149 alloggi sociali;
- il Fondo Social Housing Esperia, il primo fondo di *social housing* dedicato ad iniziative nelle regioni del Sud Italia, in particolare Puglia, Campania e Basilicata. Il fondo ha in corso 7 progetti per la realizzazione di 1.300 alloggi, e raccoglie risorse pari a circa 160 milioni di euro;
- il Fondo Santa Palomba, che è stato istituito alla fine del 2016 ed opererà nel territorio del comune di Roma;
- il Fondo Housing Toscano, con 82 milioni di euro, ha in essere 22 progetti che totalizzano 1.042 alloggi;
- il Fondo Veneto Casa che opera nelle province del Veneto e sta realizzando oltre 200 alloggi;
- il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte;
- il Fondo Cives, che permette al FIA di aumentare la copertura territoriale della Regione Marche con un'offerta abitativa estesa alle zone di Pesaro, Urbino, Fano, San Benedetto del Tronto, compresa una struttura socio sanitaria a Villa Fastiggi (Pesaro). Con la chiusura della prima sottoscrizione verrà effettuato un investimento complessivo di circa 44,5 milioni di Euro per l'acquisto di terreni e fabbricati nell'ambito di un piano di investimento che prevede lo sviluppo e la gestione di 11 iniziative immobiliari, tutte localizzate nel territorio della Regione Marche, per un totale di circa 180 alloggi sociali ed una struttura socio sanitaria con 140 posti letto.

Questi sono solo alcuni dei principali fondi di investimento che operano a livello locale; infatti vi sono molte altre iniziative, come ad esempio, in Italia Centrale, in Emilia-Romagna, in Trentino, in Liguria, in Sardegna. Ovviamente l'elenco non è esaustivo, ma fornisce un quadro informativo utile a rappresentare un fenomeno che si sta sviluppando in tutto il territorio nazionale.

Per ciò che riguarda le iniziative realizzate al di fuori del FIA e svolte in *partnership* con altre Fondazioni, è di esempio, in Piemonte, il Fondo Social and Human Purpose, che annovera tra gli investitori la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, la Fondazione Sviluppo e Crescita-Crt, la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, la Fondazione Cassa di Rispar-

mio di Fossano. Il Fondo è suddiviso in due comparti (Immobiliare sociale ad uso collettivo e Campus universitari) e gli investimenti sono indirizzati prevalentemente in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria. Le risorse sono destinate a favore di asili, scuole, università, case di cura e di riposo, ospedali, e *housing* sociale temporaneo.

Sono interessanti, inoltre, le iniziative realizzate dalle Fondazioni Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Prato che offrono un chiaro esempio della varietà di tipologie di investimenti con finalità sociali. Queste Fondazioni, nell'ambito dei loro rispettivi progetti di *social housing*, hanno messo a disposizione di nuclei familiari, che ne hanno titolo, alcune unità abitative a canoni calmierati. Il progetto della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca riguarda 48 alloggi e ha comportato un investimento di circa 11 milioni di euro. La Fondazione Cassa di Risparmio di Prato ha messo a disposizione un immobile per l'accoglienza di minori privi di sostegno familiare.

Inoltre, come esempio di utilizzo di immobili ad altri fini sociali, si può citare la Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia che ha concesso alcuni immobili di proprietà in comodato gratuito ad alcune associazioni che gestiscono *hospice* per malati terminali, per residenza per senza fissa dimora e per ospitare le famiglie di bambini ricoverati.

Proseguendo l'analisi dei vari settori di intervento si osserva che nel settore della Ricerca gli MRI ammontano, a fine 2018, a 45 milioni di euro, con una crescita di 3 milioni, derivante dall'incremento di 2 milioni di euro per gli investimenti in partecipazioni e di 1 milione negli impieghi in altre forme. La variazione positiva nel comparto azionario è da ricollegare all'aumento di capitale, da parte di una Fondazione, di una società partecipata che si occupa di ricerca nel campo delle energie rinnovabili. Per l'investimento in obbligazioni e fondi la variazione è dovuta all'effetto netto fra incrementi per sottoscrizioni e richiamo di somme (da parte del Fondo Italiano per l'efficienza energetica) e rimborsi (in particolare del Fondo TTVenture). L'attività svolta dalle società partecipate e dai fondi di investimento in questo settore si concretizza nell'assunzione di partecipazioni dirette e indirette in enti, imprese e società che svolgono attività di ricerca nel settore delle biotecnologie, delle scienze della vita, dello sviluppo di produzione di energie rinnovabili e di altre aree ad alto contenuto innovativo, nonché il trasferimento sul piano industriale e tecnologico dei risultati dell'attività di ricerca. Le società partecipate sono 4, fra le quali rilevano Green Lucca S.p.A., e Romagna Innovazione S.r.l.

Per quanto riguarda l'investimento in fondi si menzionano il Fondo TTVenture e il Fondo Toscana Innovazione.

Il primo è un fondo di *venture capital* dedicato al trasferimento tecnologico tra università e imprese, negli ambiti biomedicale, agroalimentare, energetico-ambientale e della scienza dei materiali. A fine 2018, 7 Fondazioni avevano investito oltre 26 milioni di euro.

L'investimento nel Fondo Toscana Innovazione è di oltre 6 milioni di euro e vede la partecipazione, oltre alla Regione Toscana, di 9 Fondazioni (Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Livorno, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Pisa,

Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Monte dei Paschi di Siena). Il Fondo opera a livello regionale a favore delle piccole e medie imprese toscane, o che abbiano in programma un investimento finalizzato all'insediamento nella regione, sostenendole anche in fase di *start-up*, e che siano attive in settori ad alto contenuto tecnologico o innovativo. Settori di particolare interesse sono l'aerospaziale, l'ambiente e le energie rinnovabili, l'automazione industriale, la meccanica avanzata, la domotica, la fotonica, le biotecnologie, l'ottica avanzata, la microelettronica. Ma anche tutti i settori tradizionali oggetto di innovazione tecnologica di processo o di prodotto. Gli interventi del Fondo sono diretti ad acquisire partecipazioni sino al 100% del capitale delle società partecipate con una dimensione indicativa dei singoli investimenti compresi tra 500.000 e 5 milioni di euro, con un limite di 1,5 milioni di euro all'anno per singola impresa. Il periodo di detenzione delle partecipazioni è indicativamente compreso tra i 3 e i 7 anni. Nel 2013 il Fondo ha chiuso la fase di investimento ed attualmente gestisce le partecipazioni acquisite, adoperandosi per la loro valorizzazione e per l'individuazione delle migliori condizioni di cessione delle stesse. Il Fondo ha investito in 17 aziende impiegando una somma di 24 milioni di euro; i settori verso i quali si sono rivolti i finanziamenti spaziano dai sistemi medicali ai servizi ingegneristici avanzati, dalle energie rinnovabili alla valorizzazione dei rifiuti per la produzione di energia.

Il settore dell'Educazione e Istruzione, con 21 milioni di euro, nel 2018 mostra una inversione di tendenza (+10 milioni di euro) rispetto al dato dell'anno precedente; la variazione positiva, registrata nel comparto degli investimenti non partecipativi, è da ricondurre al valore degli immobili che una Fondazione ha messo a disposizione, a titolo gratuito, ad un consorzio universitario per lo svolgimento dei corsi di Economia. Invece, l'investimento partecipativo, che ammonta a 5 milioni di euro, è rimasto stabile. Le società che operano nel settore dell'educazione sono dieci e fra esse si citano, in ordine all'importanza dell'investimento, la GIFRA S.r.l. che ha sede a Imola, il Consorzio Formazione Volterra S.c.r.l. con sede a Volterra, l'ISFORT S.p.A., società strumentale della Fondazione Nazionale delle Comunicazioni, che cura la formazione nel settore dei trasporti.

In coda alla graduatoria degli investimenti correlati alla missione si collocano:

- il settore della Protezione e qualità ambientale, che non varia e raccoglie 14 milioni di euro rappresentati principalmente dall'investimento nel Fondo Green Star-Comparto bioenergie da parte delle Fondazioni di Sardegna, Cassa di Risparmio di Lucca e Cassa di Risparmio di Modena⁸⁸. Il fondo Green Star-Comparto bioenergie investe in due tipologie di impianti:
 - quelli di "piccola cogenerazione", alimentati da biomasse solide; l'energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento) viene distribuita a edifici industriali, commerciali, pubblici o privati;

⁸⁸ A queste Fondazioni si aggiunge anche la Fondazione con il Sud, il cui investimento però non è compreso nel presente studio.

- quelli di “microgenerazione”, alimentati da biocombustibili (biomasse trattate), che verranno anch’essi dotati di una rete di distribuzione dell’energia termica prodotta (rete di teleriscaldamento);
- il settore dei Fondi etici, che si attesta a circa 8 milioni di euro, facendo registrare, nel 2018, una ulteriore sensibile riduzione delle risorse impiegate (-17 milioni di euro) per effetto della dismissione di quote operata da una Fondazione;
- il settore della Salute pubblica che, con investimenti complessivi per 2 milioni di euro, conferma il livello dell’anno precedente.

In conclusione di questa analisi degli investimenti correlati alla missione si può affermare che il fenomeno è presente nel panorama delle Fondazioni, in particolare nella forma di investimenti partecipativi in società la cui attività è rivolta prevalentemente allo sviluppo dei territori di riferimento, anche se l’adesione ai fondi di investimento promossi negli ultimi anni per intervenire nei settori quali l’*housing* sociale, la ricerca ed il trasferimento delle tecnologie al mondo della produzione, il finanziamento del microcredito, sembra mostrare una spiccata vivacità. Tale interesse conferma il successo di queste forme di investimento dovuto al rafforzamento della presenza di intermediari qualificati, quali i fondi e le società di gestione, che, da un lato, sono in grado di garantire un elevato grado di efficienza degli investimenti in campi in cui è importante un alto livello di specializzazione (ad es. nella ricerca e nello sviluppo di tecnologie) e, dall’altro, dispongono della necessaria massa critica di risorse per avviare investimenti a elevato assorbimento di capitali (*housing* sociale).

Le possibilità di ampliamento di queste modalità di investimento sono significative, sia per la maggiore sensibilità delle Fondazioni nei confronti di questa tematica, sia per l’emergere di nuovi strumenti e tecniche di correlazione con la missione delle Fondazioni.

L’affiancamento dei MRI alla tradizionale attività erogativa delle Fondazioni, quale opportunità per amplificare il loro impatto nei vari settori di intervento, sta registrando, quindi, un sempre maggiore interesse e potrà generare ulteriori positivi sviluppi nel prossimo futuro.

TABELLE RELATIVE ALL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

Avvertenza

L'eventuale disallineamento tra i valori percentuali esposti nelle tabelle e il totale 100 deriva dall'arrotondamento al 1° decimale dei suddetti valori, operato in via automatica in fase di elaborazione.

Tab. 4.1 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per tipologia e per classi di importo unitario (2019-2018)

VOCI	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
1) Tipologia di erogazioni:				
a) erogazioni annuali:				
- di importo non superiore a 5.000 euro	44,2	2,5%	44,6%	2,3%
- di importo superiore a 5.000 euro	52,2%	89,9	52,5%	91,3%
b) erogazioni pluriennali	3,7%	7,6%	3,0%	6,4%
2) Classi di importi unitari delle erogazioni:				
- oltre 500 mila euro	1,3%	44,8	1,4%	45,8%
- da 250 a 500 mila euro	1,7%	13,4%	1,7%	13,2%
- da 100 a 250 mila euro	3,8%	13,7%	3,8%	13,3%
- da 25 a 100 mila euro	14,1%	16,0%	14,6%	16,3%
- da 5 a 25 mila euro	34,6%	9,6%	33,6%	9,0%
- fino a 5 mila euro	44,6%	2,5%	44,8%	2,3%

Tab. 4.2 - Distribuzione delle erogazioni per settore beneficiario (2019-2018)

SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Arte, attività e beni culturali	7.143	36,9%	240,6	26,4%	7.378	36,6%	255,9	25,0%
Volontariato, filantropia e beneficenza	2.194	11,3%	131,7	14,5%	2.201	10,9%	129,8	12,7%
Ricerca e sviluppo	1.169	6,0%	130,4	14,3%	1.214	6,0%	140,5	13,7%
Assistenza sociale	1.915	9,9%	91,6	10,1%	1.948	9,7%	115,5	11,3%
Educazione, istruzione e formazione	3.117	16,1%	89,1	9,8%	3.427	17,0%	100,4	9,8%
Sviluppo locale	1.868	9,6%	88,5	9,7%	1.696	8,4%	83,0	8,1%
Salute pubblica	709	3,7%	29,9	3,3%	818	4,1%	46,0	4,5%
Protezione e qualità ambientale	150	0,8%	12,7	1,4%	182	0,9%	13,4	1,3%
Sport e ricreazione	867	4,5%	7,5	0,8%	1.005	5,0%	12,0	1,2%
Famiglia e valori connessi	124	0,6%	5,0	0,6%	144	0,7%	6,6	0,6%
Diritti civili	39	0,2%	1,6	0,2%	42	0,2%	0,9	0,1%
Religione e sviluppo spirituale	12	0,1%	0,0	0,0%	13	0,1%	0,4	0,0%
Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica	4	0,0%	0,0	0,0%	13	0,1%	0,4	0,0%
Fondo per la povertà educativa minorile	67	0,3%	82,0	9,0%	72	0,4%	119,7	11,7%
Totale complessivo	19.378	100,0%	910,6	100,0%	20.081	100,0%	1.024,6	100,0%

Tab. 4.3 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Arte, Attività e Beni culturali (2019-2018)

SOTTO-SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (musica, teatro, balletto, cinema)	2.770	38,8	77,1	32,1	2.827	38,3	81,5	31,8
Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici e archeologici	1.219	17,1	62,0	25,8	1.444	19,6	73,1	28,6
Attività dei musei	503	7,0	43,6	18,1	439	6,0	43,8	17,1
Promozione e valorizzazione delle arti visive	1.679	23,5	30,3	12,6	1.607	21,8	27,9	10,9
Attività di biblioteche e archivi	252	3,5	7,4	3,1	313	4,2	11,1	4,4
Editoria e altri mezzi di comunicazione di massa (TV, radio, internet)	375	5,2	5,5	2,3	411	5,6	3,6	1,4
Non classificato	345	4,8	14,7	6,1	337	4,6	14,8	5,8
Totale complessivo	7.143	100,0	240,6	100,0	7.378	100,0	255,9	100,0

Tab. 4.4 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Volontariato, Filantropia e Beneficenza (2019-2018)

SOTTO-SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Accantonamenti ai Fondi speciali per il Volontariato	81	3,7	50,3	38,2	63	2,9	21,5	16,6
Contributi a fondazioni <i>grant-making</i> e ad altri intermediari filantropici	248	11,3	33,2	25,2	265	12,0	67,5	52,0
Interventi diretti di promozione e sostegno del Volontariato	1.366	62,3	29,7	22,5	1.283	58,3	24,3	18,7
Iniziative umanitarie e filantropiche	404	18,4	10,6	8,1	427	19,4	8,3	6,4
Sostegno allo sviluppo ed alle condizioni di vita dei paesi poveri	72	3,3	5,0	3,8	104	4,7	4,7	3,6
Non classificato	23	1,0	2,9	2,2	59	2,7	3,6	2,8
Totale complessivo	2.194	100,0	131,7	100,0	2.201	100,0	129,8	100,0

Tab. 4.5 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Ricerca e Sviluppo (2019-2018)

SOTTO-SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Trasferimento tecnologico e valorizzazione della conoscenza	160	13,7	42,4	32,5	172	14,2	25,6	18,2
Ricerca e sviluppo in campo medico	444	38,0	37,6	28,8	318	26,2	44,4	31,6
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze umane e sociali	311	26,6	23,6	18,1	292	24,1	29,9	21,3
Ricerca e sviluppo nel campo delle scienze matematiche, fisiche e naturali	179	15,3	15,1	11,6	338	27,8	25,6	18,2
Ricerca e sviluppo nel campo dell'ingegneria	46	3,9	7,8	6,0	79	6,5	12,0	8,6
Non classificato	29	2,5	4,0	3,0	15	1,2	2,9	2,1
Totale complessivo	1.169	100,0	130,4	100,0	1.214	100,0	140,5	100,0

Tab. 4.6 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Assistenza Sociale (2019-2018)

SOTTO-SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi sociali	1.778	92,8	84,8	92,6	1.810	92,9	108,9	94,3
Servizi di assistenza in caso di calamità naturale, di protezione civile e di assistenza ai profughi e ai rifugiati	130	6,8	6,7	7,3	133	6,8	6,6	5,7
Non classificato	7	0,4	0,0	0,0	5	0,3	0,0	0,0
Totale complessivo	1.915	100,0	91,6	100,0	1.948	100,0	115,5	100,0

Tab. 4.7 - Principali tipologie di destinatari dei servizi sociali (2019-2018)

TIPOLOGIE DI DESTINATARI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Disabili	1.102	57,5	62,7	68,5	1.070	54,9	73,9	64,0
Anziani	304	15,9	14,5	15,8	365	18,7	20,3	17,6
Protezione civile, Profughi e Rifugiati	130	6,8	6,7	7,3	133	6,8	6,6	5,7
Minori	201	10,5	5,8	6,4	202	10,4	12,7	11,0
Tossicodipendenti	36	1,9	1,3	1,4	35	1,8	1,3	1,1
Altri soggetti	116	6,1	0,5	0,5	121	6,2	0,6	0,6
Non classificato	26	1,4	0,1	0,1	22	1,1	0,1	0,0
Totale complessivo	1.915	100,0	91,5	100,0	1.948	100,0	115,5	100,0

Tab. 4.8 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Educazione, Istruzione e Formazione (2019-2018)

SOTTO-SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Istruzione superiore	178	5,7	17,9	20,2	233	6,8	26,1	26,0
Istruzione primaria e secondaria	1.513	48,5	27,0	30,3	1.722	50,2	30,4	30,3
Crescita e formazione giovanile	781	25,1	22,0	24,7	782	22,8	23,9	23,8
Istruzione professionale e istruzione degli adulti	531	17,0	19,9	22,3	628	18,3	18,7	18,6
Promozione della cultura finanziaria	6	0,2	0,0	0,1	8	0,2	0,2	0,2
Non classificato	108	3,5	2,2	2,5	54	1,6	1,1	1,1
Totale complessivo	3.117	100,0	89,1	100,0	3.427	100,0	100,4	100,0

Tab. 4.9- Composizione interna delle erogazioni relative al settore Sviluppo locale (2019-2018)

SOTTO-SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Promozione dello sviluppo economico della comunità locale	1.463	78,3	71,4	80,8	1.392	82,1	64,1	77,2
Progetti di Housing Sociale	25	1,3	3,9	4,5	28	1,7	7,1	8,6
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	104	5,6	5,5	6,2	127	7,5	6,8	8,2
Edilizia popolare locale	258	13,8	7,1	8,1	145	8,5	4,9	5,9
Interventi di microcredito	-	-	-	-	2	0,1	0,1	0,1
Non classificato	18	1,0	0,4	0,5	2	0,1	0,0	0,0
Totale complessivo	1.868	100,0	88,5	100,0	1.696	100,0	83,0	100,0

Tab. 4.10 - Composizione interna delle erogazioni relative al settore Salute pubblica (2019-2018)

SOTTO-SETTORI	2019				2018			
	Numero		Importo		Numero		Importo	
	Interventi	%	milioni di euro	%	Interventi	%	milioni di euro	%
Servizi ospedalieri	183	25,8	15,4	51,6	249	30,4	18,0	39,2
Altri servizi sanitari	425	59,9	13,9	46,4	526	64,3	26,6	57,9
Patologie e disturbi psichici e mentali	46	6,5	0,4	1,2	41	5,0	1,3	2,9
Non classificato	55	7,8	0,3	0,8	2	0,2	0,0	0,0
Totale complessivo	709	100,0	29,9	100,0	845	100,0	46,3	100,0

Tab. 4.11 - Distribuzione percentuale delle erogazioni tra soggetti pubblici e privati (2019-2018)

SOGGETTI	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Enti privati	72,8	77,4	72,1	77,4
Enti pubblici	27,2	22,6	27,9	22,6
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.12 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per soggetto beneficiario (2019-2018)

SOGGETTI	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Fondazioni	17,1	32,2	16,4	33,9
Altri soggetti privati	10,0	18,9	10,0	20,0
Enti locali	11,2	10,5	13,6	10,2
Altre associazioni private	22,9	10,1	27,7	12,4
Scuole ed Università pubbliche	11,2	8,0	10,0	7,9
Organizzazioni di volontariato	4,1	7,1	4,0	3,4
Associazioni di promozione sociale	8,3	3,0	4,2	1,1
Cooperative sociali	4,7	2,9	4,6	3,2
Enti religiosi o di culto	5,3	2,8	4,7	2,8
Altri enti pubblici	1,8	1,7	1,5	1,7
Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	0,9	1,4	1,2	2,0
Amministrazioni centrali	2,0	1,0	1,5	0,9
Imprese sociali	0,2	0,3	0,3	0,5
Cooperative del settore dello spettacolo, dell'informazione e tempo libero	0,2	0,1	0,2	0,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.13 - Distribuzione percentuale delle erogazioni per principali tipi di intervento (2019-2018)

TIPO DI INTERVENTO	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	29,9	30,3	29,1	28,7
Contributi generali per la gestione ordinaria	14,2	20,9	15,4	15,7
Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	1,2	9,7	1,1	12,4
Costruzione e ristrutturazione immobili	8,2	7,0	8,1	6,0
Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	10,1	5,3	10,5	4,6
Fondi di dotazione	1,2	4,0	1,0	8,1
Restauro e conservazione di beni storici ed artistici	3,5	3,2	3,3	2,4
Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	4,5	2,5	4,2	2,3
Borse di studio	2,3	2,1	2,0	2,2
Allestimenti, arredi e attrezzature	4,8	2,0	5,4	2,9
Mostre ed esposizioni	3,2	2,0	2,9	1,6
Attrezzature specialistiche e tecnologicamente avanzate	2,1	1,8	2,4	1,9
Sussidi individuali	1,9	1,7	1,4	1,8
Conferenze e seminari	2,9	1,4	3,1	1,2
Avviamento di progetti ed attività economiche	1,1	1,3	1,3	1,3
Valutazione di progetti	1,3	1,2	1,4	2,9
Sviluppo dell'organizzazione	1,8	0,9	2,1	0,7
Dottorati di ricerca	0,6	0,7	0,4	0,7
Acquisizione, conservazione e manutenzione di collezioni librerie e artistiche	1,3	0,6	0,9	0,5
Altre tipologie minori	3,8	1,4	4,1	2,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.14 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al ruolo della Fondazione nella realizzazione degli interventi (2019-2018)

TIPO DI INTERVENTO	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Sovvenzionamento di opere e servizi	93,6	80,5	94,6	83,4
Realizzazione diretta della Fondazione	5,4	9,9	4,5	7,3
Sovvenzionamento di imprese strumentali	1,0	9,5	0,9	9,3
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.15 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione all' origine dei progetti (2019-2018)

TIPO DI INTERVENTO	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Progetti e domande presentati da terzi	52,2	44,9	51,6	42,2
Erogazioni conseguenti a bando	38,7	32,5	39,8	35,0
Progetti di origine interna alla Fondazione	9,1	22,6	8,6	22,8
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.16 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2019-2018)

TIPO DI INTERVENTO	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori	96,1	86,7	96,7	83,9
Erogazioni in <i>pool</i>	3,9	13,3	3,3	16,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.17 - Distribuzione percentuale delle erogazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2019-2018)

TIPO DI INTERVENTO	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Erogazioni senza il cofinanziamento di altri soggetti erogatori	64,5	59,8	65,6	68,1
Erogazioni cofinanziate con altri soggetti erogatori	35,5	40,2	34,4	31,9
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.18 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per localizzazione degli interventi (2019-2018)

LOCALIZZAZIONE	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Provincia sede della Fondazione	78,4	55,1	77,7	53,4
Altre province della stessa regione della Fondazione	11,7	9,8	16,5	17,0
Altre regioni della stessa ripartizione geografica della Fondazione	5,2	8,4	2,1	6,2
Altre ripartizioni geografiche	2,1	3,8	1,8	2,6
Nazionale	2,2	13,9	1,5	8,8
Fondo Contrasto Povertà Educativa Minorile	0,3	9,1	0,4	12,1
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4.19 - Distribuzione percentuale degli importi erogati per area geografica di destinazione (2019-2018)

AREA GEOGRAFICA	2019		2018	
	Numero %	Importo %	Numero %	Importo %
Nord Ovest	35,7	48,2	38,1	49,0
Nord Est	28,9	26,6	28,0	27,2
Centro	23,7	19,1	22,5	18,5
Sud e Isole ⁽¹⁾	11,7	6,0	11,3	5,2
Totale complessivo	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Dati assestati considerando tutti gli impegni dell'esercizio a favore della Fondazione con il Sud, indipendentemente dal metodo di contabilizzazione.

Tab.4.20 - Quadro sintetico riguardante i gruppi di Fondazioni (2019-2018)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Distribuzioni							
	2019				2018			
	Numero Fondazioni	%	Numero di interventi %	Importi erogati %	Numero Fondazioni	%	Numero di interventi %	Importi erogati %
1) Secondo la classe dimensionale:								
Fondazioni Grandi	17	19,8	53,5	81,6	18	20,5	52,7	84,0
Fondazioni Medio-grandi	17	19,8	16,9	10,9	17	19,3	17,1	9,0
Fondazioni Medie	18	20,9	16,5	5,1	18	20,5	17,7	4,9
Fondazioni Medio-piccole	17	19,8	8,7	1,9	17	19,3	8,6	1,7
Fondazioni Piccole	17	19,8	4,3	0,5	18	20,5	3,9	0,5
Totale Fondazioni	86	100,0	100,0	100,0	88	100,0	100,0	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:								
Nord Ovest	16	18,6	35,9	51,4	17	19,3	38,4	50,0
Nord Est	30	34,9	29,8	26,2	30	34,1	28,6	26,8
Centro	30	34,9	26,6	18,7	30	34,1	21,7	19,5
Sud e Isole	10	11,6	7,8	3,7	11	12,5	11,3	3,7

*Nell'anno 2019 il numero totale di Fondazioni di origine bancaria si è ridotto da 88 a 86 a seguito di processi di fusione tra enti; conseguentemente è cambiata la composizione numerica di classi dimensionali.

Tab.4.21 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per classi di singoli importi (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Classi di importi singoli						Totale
	<= 5000 euro	da 5 a 25 mila euro	da 25 a 100 mila euro	da 100 a 250 mila euro	da 250 a 500 mila euro	oltre 500 mila euro	
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	1,3%	7,8%	14,5%	12,8%	12,7%	50,9%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	4,3%	14,4%	18,7%	15,1%	17,8%	29,6%	100,0%
Fondazioni Medie	10,8%	18,7%	25,2%	22,1%	19,0%	4,2%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	14,3%	25,7%	34,8%	19,9%	5,4%	0,0%	100,0%
Fondazioni Piccole	24,0%	32,0%	33,7%	10,3%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale Fondazioni	2,5%	9,6%	16,0%	13,7%	13,4%	44,8%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	1,6%	6,4%	13,3%	12,9%	12,1%	53,7%	100,0%
Nord Est	2,9%	10,1%	18,2%	15,0%	15,7%	38,2%	100,0%
Centro	4,1%	14,0%	20,3%	14,0%	14,1%	33,4%	100,0%
Sud e Isole	4,6%	30,9%	18,9%	12,3%	11,9%	21,4%	100,0%

Tab.4.22 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per durata dei progetti (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Erogazioni annuali (% importi)	Erogazioni pluriennali (% importi)	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	93,4	6,6	100,0
Fondazioni Medio-grandi	84,3	15,7	100,0
Fondazioni Medie	95,9	4,1	100,0
Fondazioni Medio-piccole	91,1	8,9	100,0
Fondazioni Piccole	94,9	5,1	100,0
Totale Fondazioni	92,4	7,6	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	96,8	3,2	100,0
Nord Est	88,3	11,7	100,0
Centro	83,0	17,0	100,0
Sud e Isole	97,0	3,0	100,0

Tab.4.23 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali settori di intervento (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Principali Settori di intervento (% Importi)						
	Arte, attività e beni culturali	Volontariato, filantropia e beneficenza	Ricerca e sviluppo	Assistenza sociale	Educazione, istruzione e formazione	Sviluppo locale	Salute pubblica
1) Secondo la classe dimensionale:							
Fondazioni Grandi	25,2%	14,2%	15,9%	11,3%	8,6%	9,7%	3,0%
Fondazioni Medio-grandi	31,3%	15,2%	9,9%	3,7%	14,1%	11,0%	4,3%
Fondazioni Medie	29,9%	15,9%	3,3%	5,8%	17,4%	9,6%	5,1%
Fondazioni Medio-piccole	39,8%	15,6%	5,0%	5,4%	13,6%	6,2%	6,2%
Fondazioni Piccole	40,6%	15,3%	2,3%	8,9%	21,6%	0,9%	2,5%
Totale Fondazioni	26,4%	14,5%	14,3%	10,1%	9,8%	9,7%	3,3%
2) Secondo la ripartizione geografica:							
Nord Ovest	22,5%	12,8%	16,2%	13,6%	6,7%	13,5%	2,0%
Nord Est	30,1%	15,2%	13,3%	7,8%	14,6%	2,9%	3,3%
Centro	30,7%	17,6%	10,3%	4,9%	12,2%	9,0%	6,7%
Sud e Isole	33,2%	16,7%	15,8%	2,6%	6,7%	9,3%	3,4%

Tab.4.24 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per categorie di soggetti beneficiari (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Totale soggetti privati (% Importi)	Totale soggetti pubblici (% Importi)	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	77,3	22,7	100,0
Fondazioni Medio-grandi	77,9	22,1	100,0
Fondazioni Medie	79,1	20,9	100,0
Fondazioni Medio-piccole	75,0	25,0	100,0
Fondazioni Piccole	85,4	14,6	100,0
Totale Fondazioni	77,4	22,6	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	83,5	16,5	100,0
Nord Est	64,1	35,9	100,0
Centro	80,6	19,4	100,0
Sud e Isole	72,3	27,7	100,0

Tab.4.25 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per tipologie di soggetti beneficiari (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Fondazioni	Altri soggetti privati	Enti locali	Altre associazioni private	Scuole ed Università pubbliche	Org. di volontariato	Ass. di promozione sociale	Cooperative sociali	Enti religiosi o di culto	Altri enti pubblici	Enti ed Aziende sanitarie ed ospedaliere pubbliche	Amm. centrali	Imprese sociali	Coop. del settore dello spettacolo, informazione e tempo libero	Tot.
1) Secondo la classe dimensionale:															
Fondazioni Grandi	32,4%	18,7%	10,7%	10,1%	8,1%	6,5%	3,2%	3,1%	2,8%	1,7%	1,2%	1,0%	0,4%	0,1%	100,0%
Fondazioni Medio-grandi	31,3%	19,5%	9,8%	9,3%	7,9%	11,1%	1,3%	2,4%	2,9%	0,7%	2,3%	1,4%	0,1%	0,0%	100,0%
Fondazioni Medie	29,7%	22,5%	8,6%	11,6%	7,1%	7,9%	2,7%	1,7%	3,1%	1,1%	2,5%	1,6%	0,0%	0,0%	100,0%
Fondazioni Medio-piccole	31,2%	15,6%	10,8%	7,0%	5,0%	8,8%	6,2%	1,6%	4,5%	4,1%	4,6%	0,5%	0,0%	0,1%	100,0%
Fondazioni Piccole	36,6%	19,3%	6,4%	13,1%	7,0%	7,5%	1,6%	1,1%	6,1%	0,7%	0,2%	0,4%	0,0%	0,0%	100,0%
Totale Fondazioni	32,2%	18,9%	10,5%	10,1%	8,0%	7,1%	3,0%	2,9%	2,8%	1,6%	1,4%	1,0%	0,3%	0,1%	100,0%
2) Secondo la ripartizione geografica:															
Nord Ovest	34,8%	21,2%	9,2%	13,4%	5,0%	6,4%	1,0%	3,6%	2,4%	1,1%	0,6%	0,6%	0,5%	0,1%	100,0%
Nord Est	26,1%	14,0%	15,9%	6,5%	14,4%	6,9%	4,5%	2,5%	3,5%	2,7%	2,3%	0,6%	0,1%	0,0%	100,0%
Centro	36,9%	17,9%	6,9%	4,8%	5,3%	9,5%	6,4%	1,6%	3,4%	1,7%	2,6%	3,0%	0,1%	0,1%	100,0%
Sud e Isole	17,2%	26,7%	8,0%	13,2%	17,4%	7,5%	3,7%	2,4%	1,5%	0,6%	0,1%	1,6%	0,0%	0,0%	100,0%

Tab.4.26 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per principali tipi di intervento (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Principali tipi di intervento (% importi)								
	Realizzazione di progetti con pluralità di azioni integrate	Contributi generali per la gestione ordinaria	Iniziative in coordinamento con altre Fondazioni	Costruzione e ristrutturazione immobili	Produzione di opere e rappresentazioni artistiche	Fondi di dotazione	Restaure e conservazione di beni storici ed artistici	Sviluppo programmi di studio ed alta formazione	Borse di studio
1) Secondo la classe dimensionale:									
Fondazioni Grandi	31,3%	20,6%	9,5%	6,9%	5,1%	4,6%	3,2%	2,3%	2,2%
Fondazioni Medio-grandi	30,0%	25,2%	9,2%	7,4%	4,9%	1,5%	2,2%	3,9%	2,1%
Fondazioni Medie	18,7%	17,7%	13,0%	8,0%	7,6%	1,1%	3,6%	3,0%	0,8%
Fondazioni Medio-piccole	13,8%	14,5%	11,7%	8,8%	8,8%	1,1%	7,2%	2,5%	0,8%
Fondazioni Piccole	23,3%	18,6%	11,6%	6,5%	10,4%	0,0%	3,2%	1,7%	3,4%
Totale Fondazioni	30,3%	20,9%	9,7%	7,0%	5,3%	4,0%	3,2%	2,5%	2,1%
2) Secondo la ripartizione geografica:									
Nord Ovest	41,7%	24,6%	10,3%	3,1%	3,9%	2,4%	3,6%	1,7%	2,1%
Nord Est	16,2%	18,4%	8,7%	12,5%	6,1%	0,9%	2,4%	4,2%	2,4%
Centro	16,9%	15,0%	8,5%	11,4%	6,6%	14,1%	3,3%	2,9%	1,5%
Sud e Isole	31,7%	15,2%	13,2%	2,3%	13,5%	1,3%	2,2%	0,4%	3,0%

Tab.4.27 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per ruolo della Fondazione nella realizzazione dei progetti (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Realizzazione diretta della Fondazione (% Importi)	Sovvenzionamento di imprese strumentali (% Importi)	Sovvenzionamento di opere e servizi (% Importi)	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	7,4	10,2	82,4	100,0
Fondazioni Medio-grandi	24,7	7,1	68,2	100,0
Fondazioni Medie	17,9	5,5	76,6	100,0
Fondazioni Medio-piccole	13,0	5,5	81,5	100,0
Fondazioni Piccole	27,8	6,4	65,9	100,0
Totale Fondazioni	9,9	9,5	80,5	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	7,3	11,4	81,3	100,0
Nord Est	14,0	1,8	84,2	100,0
Centro	12,9	16,8	70,3	100,0
Sud e Isole	4,2	4,8	91,0	100,0

Tab.4.28 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni per origine dei progetti (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Progetti e domande presentati da terzi (% Importi)	Erogazioni conseguenti a bando (% Importi)	Progetti di origine interna alla Fondazione (% Importi)	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:				
Fondazioni Grandi	45,7	33,9	20,3	100,0
Fondazioni Medio-grandi	35,4	27,2	37,5	100,0
Fondazioni Medie	48,4	24,5	27,1	100,0
Fondazioni Medio-piccole	52,4	26,0	21,6	100,0
Fondazioni Piccole	51,2	13,4	35,3	100,0
Totale Fondazioni	44,9	32,5	22,6	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:				
Nord Ovest	42,1	37,3	20,6	100,0
Nord Est	54,9	25,1	20,0	100,0
Centro	39,8	27,2	33,0	100,0
Sud e Isole	36,5	42,7	20,8	100,0

Tab.4.29 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione al coinvolgimento di altri soggetti erogatori (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Erogazioni senza coinvolgimento di altri soggetti erogatori (% Importi)	Erogazioni in pool (% Importi)	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	87,8	12,2	100,0
Fondazioni Medio-grandi	79,6	20,4	100,0
Fondazioni Medie	84,5	15,5	100,0
Fondazioni Medio-piccole	85,2	14,8	100,0
Fondazioni Piccole	90,3	9,7	100,0
Totale Fondazioni	86,7	13,3	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	88,6	11,4	100,0
Nord Est	84,4	15,6	100,0
Centro	84,8	15,2	100,0
Sud e Isole	86,0	14,0	100,0

Tab.4.30 - Distribuzione percentuale degli importi erogati da gruppi di Fondazioni in relazione alla presenza di cofinanziamento di altri soggetti erogatori (2019)

GRUPPI DI FONDAZIONI	Erogazioni senza cofinanziamento (% Importi)	Erogazioni in cofinanziamento (% Importi)	Totale
1) Secondo la classe dimensionale:			
Fondazioni Grandi	57,4	42,6	100,0
Fondazioni Medio-grandi	66,2	33,8	100,0
Fondazioni Medie	70,8	29,2	100,0
Fondazioni Medio-piccole	78,6	21,4	100,0
Fondazioni Piccole	89,0	11,0	100,0
Totale Fondazioni	59,8	40,2	100,0
2) Secondo la ripartizione geografica:			
Nord Ovest	64,7	35,3	100,0
Nord Est	46,8	53,2	100,0
Centro	63,6	36,4	100,0
Sud e Isole	70,3	29,7	100,0

CAPITOLO 5

LA GESTIONE FINANZIARIA DELLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA

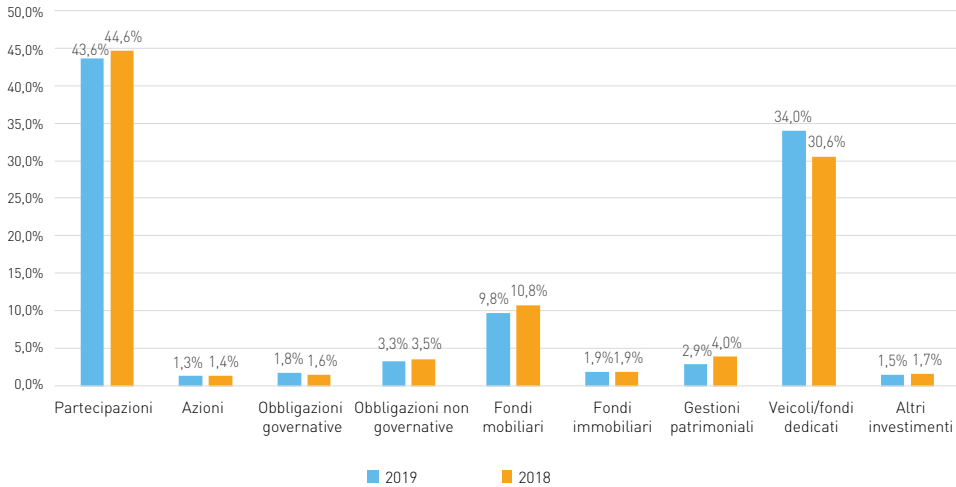
A cura di MondoInstitutional

5.1. L'asset allocation

5.1.1 La composizione del portafoglio finanziario

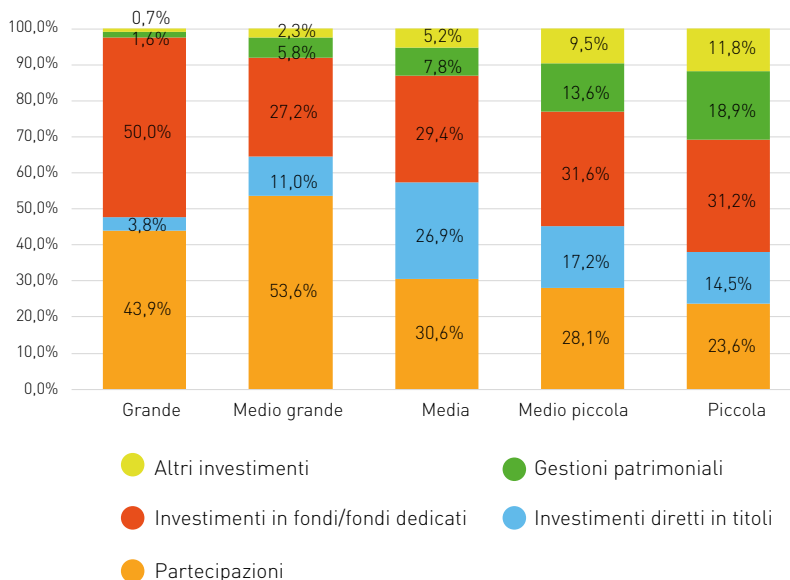
Alla fine del 2019, le Fondazioni in aggregato hanno investimenti complessivi pari a 41.674 milioni di euro, in crescita di 278 milioni rispetto al dato del 2018. Questo incremento è stato favorito soprattutto dal buon andamento dei mercati finanziari, che nel corso del 2019 hanno segnato rendimenti particolarmente positivi in tutte le maggiori *asset class*. Nell'ambito degli investimenti delle Fondazioni, in particolare, è incrementato soprattutto il peso delle soluzioni di investimento dedicate (vedi approfondimento al paragrafo 3), i cui *asset* contano per il 34% del totale degli investimenti, rispetto al 30,6% del 2018. Una variazione che corrisponde, in euro, a +1.502,6 milioni. Le partecipazioni, in ogni caso, sono il tipo di *asset* più rilevante per le Fondazioni, sebbene il loro peso sia calato nel corso degli ultimi anni, per effetto anche dell'accordo tra l'Acri e il Mef, che prevede una progressiva riduzione delle partecipazioni nelle banche conferitarie. A fine 2019, il peso delle partecipazioni (che includono le partecipazioni nelle banche conferitarie, le partecipazioni in società strumentali e le altre partecipazioni) sugli *asset* investiti è del 43,6%, rispetto al 44,6% dell'anno precedente (vedi approfondimento al paragrafo 2.1). Anche il peso dei fondi mobiliari (da 10,8% nel 2018 a 9,8% nel 2019) e delle gestioni patrimoniali (da 4% nel 2018 al 2,9% nel 2019) si è ridotto, a beneficio dell'incremento degli investimenti in soluzioni di investimento dedicate. Rimane sostanzialmente stabile il peso degli investimenti diretti in azioni, obbligazioni governative e non governative (da 6,5% nel 2018 al 6,4% nel 2019), con le obbligazioni non governative che pesano nel complesso il 3,3% sul totale delle attività finanziarie, le obbligazioni governative l'1,8% e le azioni l'1,3%. I fondi immobiliari pesano per l'1,9% e gli altri investimenti, che includono le polizze finanziarie, l'1,5%. Nel complesso, quindi, includendo fondi mobiliari, fondi immobiliari, gestioni patrimoniali, soluzioni di investimento dedicate e altri investimenti, la componente degli investimenti affidata a gestori finanziari specializzati ammonta al 48,6% complessivo alla fine del 2019, un valore stabile rispetto al dato del 2018.

Grafico 1 - La composizione degli investimenti finanziari delle Fondazioni



Il peso dei diversi tipi di investimento varia a seconda della dimensione delle Fondazioni. Guardando ai dati in aggregato, si nota in primo luogo come le partecipazioni si attestino a una quota superiore al 40% per le Fondazioni grandi e sale a oltre il 50% per quelle medio grandi, mentre questo peso scende al 30,6% per quelle medie fino al 23,6% per quelle piccole. Le Fondazioni grandi investono la metà delle loro risorse finanziarie in fondi o soluzioni di investimento dedicate (50% in totale, come somma di fondi mobiliari, fondi immobiliari, soluzioni di investimento dedicate) e fanno meno ricorso a investimenti diretti in azioni e obbligazioni (3,8%, come somma di azioni, obbligazioni governative e obbligazioni non governative), e tendono ad avvalersi in misura minore delle gestioni patrimoniali (1,6%). Quest'ultime, invece, tendono ad essere maggiormente utilizzate al decrescere della dimensione delle Fondazioni, con quelle piccole che arrivano ad allocare risorse pari al 18,9% sul totale delle attività finanziarie. La voce altri investimenti include quasi esclusivamente polizze assicurative e il peso aumenta al diminuire della dimensione delle Fondazioni, fino a conquistare l'11,8% per quelle piccole.

Grafico 2 - Gli investimenti delle Fondazioni, per dimensione



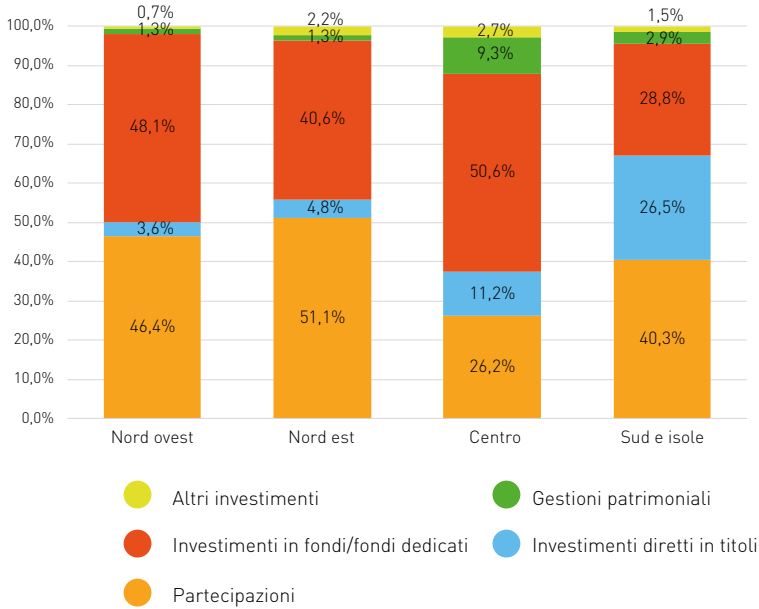
Le Fondazioni grandi investono in particolare una quota del 38,8% dei propri investimenti in soluzioni di investimento dedicate, valore che cala al diminuire della dimensione della Fondazione. Per quelle medio grandi, infatti, questi investimenti pesano per il 18,4%, per quelle medie il 12,8%, per quelle medio piccole il 10,9% e per quelle piccole il 3%. Aumenta, all'inverso, il ricorso a fondi mobiliari, che va dal 27,7% sul totale degli investimenti per le Fondazioni piccole, fino al 7,2% di quelle medio grandi.

Tabella 1 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per dimensione

Dimensione	Grande	Medio grande	Media	Medio piccola	Piccola
Partecipazioni	43,9%	53,6%	30,6%	28,1%	23,6%
Azioni	0,5%	3,3%	7,6%	2,7%	2,6%
Obbligazioni governative	0,8%	4,1%	7,6%	7,0%	6,6%
Obbligazioni non governative	2,4%	3,6%	11,8%	7,5%	5,3%
Fondi mobiliari	9,2%	7,2%	15,0%	19,4%	27,7%
Fondi immobiliari	2,0%	1,6%	1,7%	1,3%	0,5%
Gestioni patrimoniali	1,6%	5,8%	7,8%	13,6%	18,9%
Veicoli/fondi dedicati	38,8%	18,4%	12,8%	10,9%	3,0%
Altri investimenti	0,7%	2,3%	5,2%	9,5%	11,8%

Anche guardando alla segmentazione geografica delle Fondazioni emergono delle differenze. In primo luogo tra le Fondazioni del Nord Ovest e del Nord Est le partecipazioni pesano ancora rispettivamente per il 46,4% e per il 51,1%. Sono poi quelle del Nord Ovest e del Centro le maggiori utilizzatrici di fondi di investimento, mentre quelle del Sud hanno una quota di investimenti diretti in titoli pari a circa un quarto del loro portafoglio finanziario. Le Fondazioni del centro Italia, inoltre, sono quelle che si avvalgono in misura maggiore delle gestioni patrimoniali.

Grafico 3 - Gli investimenti delle Fondazioni, per area geografica



Più in dettaglio, le soluzioni di investimento dedicate pesano per il 43,8% sul totale degli investimenti delle Fondazioni del Nord Ovest e il 36,8% per quelle del Centro. Più ridotte le percentuali per quelle del Nord est (18%) e per quelle del Sud e Isole (12,1%). È in quest'ultima area dove si riscontra invece un maggior ricorso a investimenti diretti in obbligazioni non governative (19,2%). Sono le Fondazioni del Nord Est, invece, quelle che allocano maggiori risorse nei fondi mobiliari (19,9%).

Tabella 2 - Il dettaglio della composizione degli investimenti delle Fondazioni, per area geografica

Area Geografica	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Partecipazioni	46,4%	51,1%	26,2%	40,3%
Azioni	0,6%	1,6%	3,3%	0,3%
Obbligazioni governative	1,5%	0,8%	2,7%	7,1%
Obbligazioni non governative	1,5%	2,4%	5,2%	19,2%
Fondi mobiliari	2,9%	19,9%	11,8%	15,6%
Fondi immobiliari	1,5%	2,7%	2,0%	1,1%
Gestioni patrimoniali	1,3%	1,3%	9,3%	2,9%
Veicoli/fondi dedicati	43,8%	18,0%	36,8%	12,1%
Altri investimenti	0,7%	2,2%	2,7%	1,5%

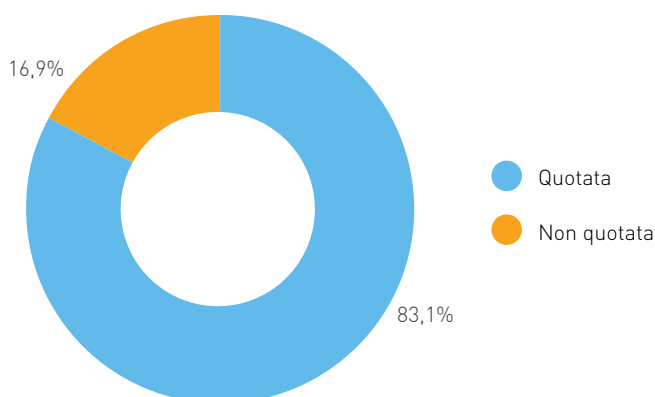
5.1.2 Le partecipazioni

Le partecipazioni detenute dalle Fondazioni rappresentano una quota importante del loro patrimonio finanziario, pari al 43,6%, come evidenziato nel paragrafo precedente, e gran parte dei proventi di tali Enti deriva proprio da esse. Nei paragrafi successivi si analizzeranno più nel dettaglio le partecipazioni nelle banche conferitarie e le altre partecipazioni.

5.1.2.1 Le partecipazioni nella conferitaria

Degli 11.547 miliardi di euro investiti nelle banche conferitarie, l'83,1% fa riferimento a banche quotate in Borsa e il restante 16,9% è rappresentato da azioni in banche non quotate.

Grafico 4 - Le partecipazioni nelle banche conferitarie



Intesa Sanpaolo è la banca con le maggiori partecipazioni da parte delle Fondazioni, con 6.427,7 milioni di euro (a valori di bilancio). È seguita da UniCredit con 2.249,4 milioni di euro e Crédit Agricole Italia con 869,2 milioni. Quarto e quinto posto per UBI Banca (434,3 milioni) e Cassa di Risparmio di Bolzano (394,3 milioni). Ciò riflette il contributo dato dalle singole Fondazioni alla costituzione dei relativi gruppi bancari con l'apporto delle rispettive banche conferitarie. I dati riportati, si ricorda, fanno sempre riferimento ai valori di bilancio e non al *fair value*.

Tabella 4 - Gli investimenti nelle banche conferitarie da parte delle Fondazioni

Banca conferitaria	Ammontare investito (mln di euro)	%
Intesa Sanpaolo	6.427,6	55,7%
UniCredit	2.249,4	19,5%
Crédit Agricole Italia	869,2	7,5%
UBI Banca	434,3	3,8%
Cassa di Risparmio di Bolzano	394,3	3,4%
Cassa di Risparmio di Asti	312,0	2,7%
BPER Banca	302,0	2,6%
Banco BPM	170,7	1,5%
La Cassa di Ravenna Spa	96,6	0,8%
Cassa di Risparmio di Volterra	74,8	0,6%
Cassa di Risparmio di Fermo	74,2	0,6%
Cassa di Risparmio di Cento	44,1	0,4%
Cassa di Risparmio di Fossano	42,7	0,4%
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano	28,8	0,2%
Cassa di Risparmio di Orvieto	9,6	0,1%
Cassa di Risparmio di Bra	8,7	0,1%
Banca del Monte di Lucca	6,8	0,1%
Banca Carige	0,3	0,002%
Banca Monte dei Paschi di Siena	0,1	0,001%

5.1.2.2 Le altre partecipazioni

Tra le altre partecipazioni, spicca quella in Cassa Depositi e Prestiti (1.708,7 milioni di euro), seguita da quella in Atlantia (785,3 milioni) e Banca d'Italia (488,1 milioni). La partecipazione in Generali è al quarto posto (377,8 milioni) e quella in Equiter al quinto (206,8 milioni). Tra le prime 10, anche Carimonte Holding, Fondazione con il Sud¹, Cdp Reti, Eni e B.F. Nel complesso, 327,4 milioni di euro di investimenti fanno capo a banche, che figurano come altre partecipazioni. Si precisa che gli ammontari indicati fanno sempre riferimento a valori di bilancio e non al *fair value*.

Tabella 5 - Le prime 20 altre partecipazioni

Partecipazione	Ammontare investito (mln di euro)
Cassa Depositi e Prestiti	1.708,7
Atlantia	785,3
Banca d'Italia	488,1
Generali	377,8
Equiter	206,8
Carimonte Holding	201,1
Fondazione con il Sud ¹	185,0
Cdp Reti	170,5
Eni	119,6
B.F.	114,5
Intesa Sanpaolo	101,6
Cattolica Assicurazioni	100,1
Iren	86,9
Enel	84,1
BPER	69,0
Banco BPM	58,2
Hera	56,2
Sinloc - Sistema Iniziative Locali	43,0
Fi.Se.S.	35,1
UniCredit	31,0

¹ Una precisazione merita l'interessenza delle Fondazioni in Fondazione con il Sud, la cui rilevazione fra le partecipazioni trae origine dalla natura strumentale dell'*asset* rispetto alle finalità istituzionali e all'operatività territoriale, e non dalla rilevanza in termini di conseguimento di un rendimento finanziario.

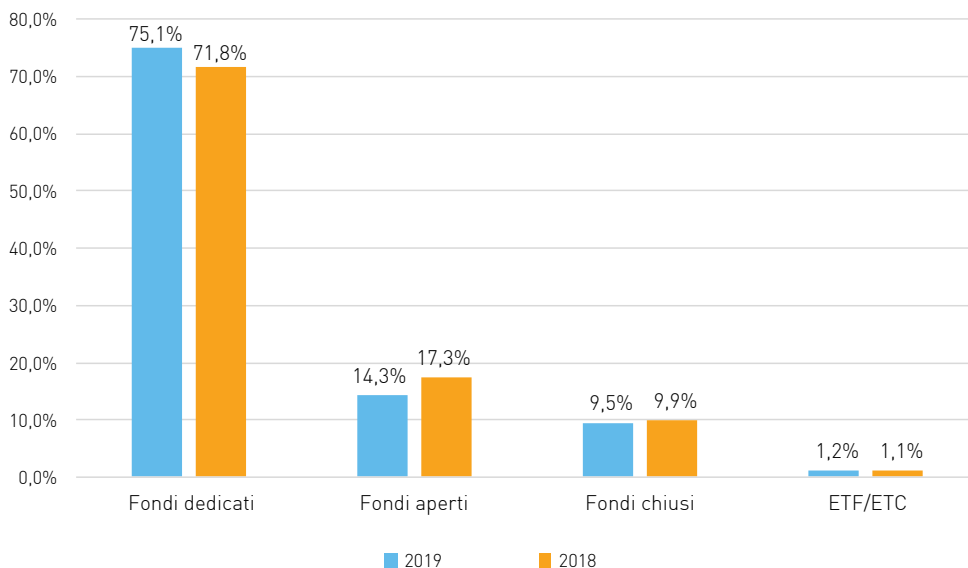
5.2 L'investimento in fondi

Le Fondazioni di origine bancaria prediligono l'investimento in fondi (intendendo fondi comuni aperti, fondi chiusi e fondi dedicati), allocando una porzione rilevante del proprio patrimonio finanziario pari al 45,7% degli investimenti a fine 2019, in crescita rispetto al 43,3% di fine 2018.

In termini di patrimonio, nei fondi sono allocati ben 19.023 milioni di euro a fine 2019 (erano 17.901 milioni a fine 2018), con una crescita di 1.122 milioni, del tutto imputabile all'incremento dell'allocazione in soluzioni di investimento dedicate, che verranno meglio approfondite nel corso del capitolo.

Sono proprio le soluzioni di investimento dedicate quelle maggiormente predilette dalle Fondazioni con il 75,1% degli *asset* investiti, seguite dai fondi aperti (14,3%), dai fondi chiusi (9,5%) e dagli Etf (1,2%).

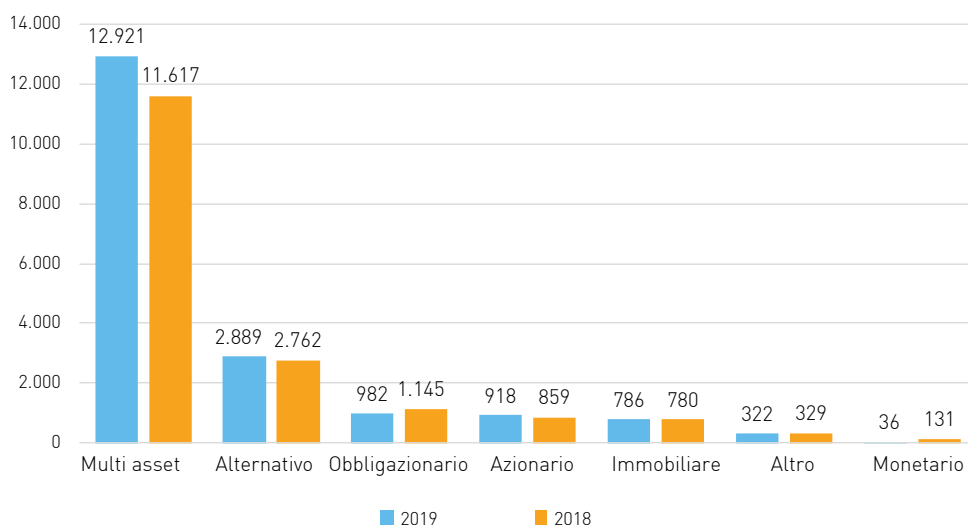
Grafico 5 - La tipologia dei fondi di investimento



Entrando maggiormente nel dettaglio, è possibile fornire una fotografia dell'allocazione in fondi suddivisa per *asset class*. Questa suddivisione includerà anche le soluzioni di investimento dedicate. Dall'analisi dei bilanci delle Fondazioni, è possibile risalire al dettaglio puntuale dei singoli fondi detenuti per circa il 99,1% degli investimenti effettuati per il 2019 (98,4% per il 2018). I fondi con approccio *Multi asset*, ovvero che diversificano investendo su diverse *asset class*, rimangono i favoriti, con oltre 12.921 milioni allocati, in crescita di circa 1.304 milioni di

euro rispetto alla fine del 2018. La categoria degli alternativi, invece, ottiene risorse pari a 2.889 milioni di euro, in aumento di circa 127 milioni rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Cala, invece, di 163 milioni l'allocazione in fondi di tipo obbligazionario, che si assesta a 982 milioni a fine 2019, mentre salgono i prodotti azionari di 59 milioni, per un totale di 918 milioni a fine 2019. Lieve crescita di circa 6 milioni di euro anche per i fondi immobiliari, pari a 786 milioni a fine 2019. Gli altri fondi comprendono strumenti con strategie confezionate *ad hoc*, con *asset* totali a fine 2019 pari a 322 milioni. Infine, il comparto dei fondi monetari ha subito un ridimensionamento nel corso del 2019, assestandosi a 36 milioni di euro, 95 in meno rispetto alla rilevazione di fine 2018.

Grafico 6 - Le *asset class* dei fondi di investimento



5.2.1 I fondi dedicati

Nel corso degli ultimi anni si sta evidenziando sempre di più una tendenza da parte delle Fondazioni ad adottare soluzioni cosiddette di *fund hosting*, riferendosi con questo termine a soluzioni personalizzate all'interno di una struttura di investimento già definita oppure a soluzioni dedicate create *ad hoc*, al fine di ottenere vantaggi in termini amministrativi, di costi, di gestione e di trasparenza. I vantaggi offerti da tali tipologie di investimenti sono da ricercarsi nella diversificazione del rischio e, quindi, una miglior gestione dello stesso, nell'efficienza e nella semplificazione amministrativa. Sempre più spesso tali Enti decidono di esternalizzare la gestione del proprio patrimonio, affidando anche porzioni ingenti dello stesso, a strutture in grado di gestire la complessità delle risorse con competenze professionali adeguate.

Dei 19.023 milioni investiti in fondi, oltre tre quarti si riferiscono a soluzioni dedicate, per un ammontare pari a 14.164,7 milioni (+1.502,7 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2018) e sono adottate da 33 Fondazioni di origine bancaria (5 in più rispetto al 2018). Un *trend*, quindi, che si conferma in continua crescita, con 52 soluzioni di investimento e con Enti che affidano parte del loro patrimonio a più fondi dedicati. Sono, infatti, 12 le Fondazioni che contemporaneamente hanno attivato più soluzioni dedicate.

Tabella 6 - I numeri dei fondi dedicati

Fondi dedicati	2019	2018	Variazione
n. Fondazioni	33	28	+ 5
n. Patrimonio in fondi dedicati	14.164,7 (mln di euro)	12.662,1 (mln di euro)	+ 1.502,6 (mln di euro)
n. prodotti dedicati	52	43	+ 9

Le Fondazioni hanno la possibilità di optare per diverse tipologie di soluzioni dedicate. In alcuni casi si tratta di veicoli di investimento che vengono ospitati su di una struttura creata da una *management company*, responsabile della gestione normativa e amministrativa del veicolo. Spesso le risorse confluite in tali veicoli sono gestite attraverso mandati separati e indipendenti da diverse case di gestione oppure possono occuparsi della gestione degli investimenti che le Fondazioni detenevano direttamente nel proprio portafoglio finanziario e poi confluiti in tali veicoli per una miglior ottimizzazione della gestione. In altri casi, invece, si tratta di fondi di investimento costruiti *ad hoc* sulla base delle esigenze delle singole Fondazioni o di piccoli gruppi, definendo gli obiettivi di rischio e rendimento. È questo il caso di fondi con strategia *Multi asset* o fondi di fondi alternativi diversificati. Proprio nel corso del 2019, in tale ambito, si è avviato un progetto condiviso da più Fondazioni, che ha affidato a un soggetto professionale esterno l'implementazione della strategia di investimento nell'ambito dei mercati privati e alternativi attraverso uno strumento dedicato.

Le soluzioni dedicate possono essere, dunque, attivate anche su iniziativa di più Enti, sia nel caso di piattaforme dedicate, sia nel caso di fondi, in accordo con i dettami del Protocollo di Intesa Acri/Mef che favorisce appunto la collaborazione tra Fondazioni.

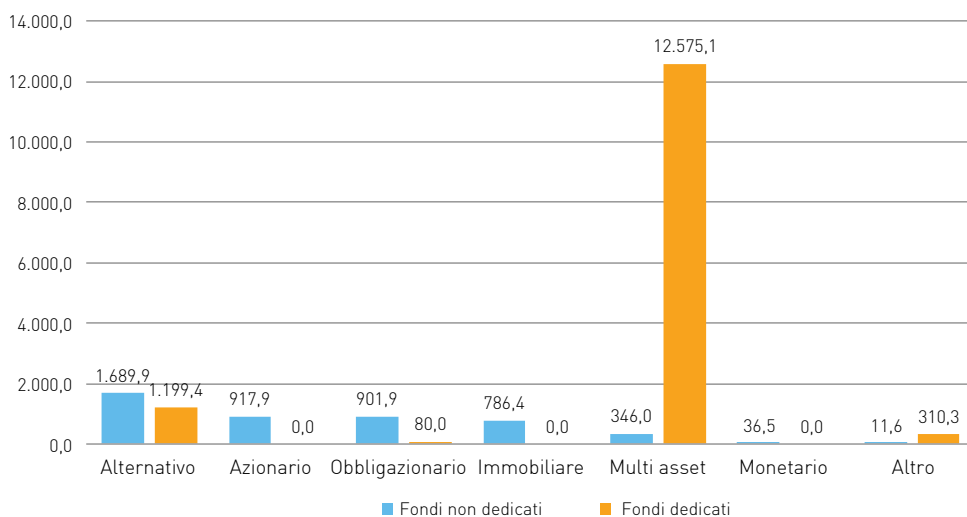
Per quanto riguarda le tipologie dei fondi dedicati, per la maggior parte si tratta di strategie *Multi asset*, che operano su più *asset class* diversificando gli investimenti, per un ammontare pari a 12.575,1 milioni (+1.304 milioni rispetto a fine 2018). Le soluzioni di tipo alternativo ammontano a 1.199,4 milioni (+100,5 milioni rispetto alla fine del 2018) e si tratta esclusivamente di fondi di fondi che diversificano su diverse strategie alternative. In un caso si è attivato un prodotto con *focus* sul segmento obbligazionario per 80 milioni di euro e 310,2 milioni di euro sono allocati in fondi con strategie realizzate *ad hoc* al fine di ottenere un rendimento costante.

Tabella 7 - Le *asset class* dei fondi dedicati

Asset Class	2019		2018	
	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	n. fondi dedicati	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	n. fondi dedicati
Alternativo	1.199,4	7	1.098,9	2
Multi asset	12.575,1	39	11.271,1	36
Obbligazionario	80,0	1	80,0	1
Altro	310,3	5	212,0	4

Di seguito si fornisce una rappresentazione grafica che mette a confronto gli investimenti in fondi attraverso soluzioni dedicate e non dedicate, fornendo una scomposizione per *asset class*. Indubbia la consistente presenza tra i fondi di tipo *Multi asset*, la strategia maggiormente scelta per le soluzioni di investimento dedicate. Oltre il 40% dell'ammontare delle risorse allocate in strategie alternative, inoltre, fa capo a fondi dedicati.

Grafico 7 - Scomposizione per *asset class* dei fondi dedicati e non



Sono le Fondazioni di maggiori dimensioni a prediligere l'investimento in fondi dedicati, detenendo oltre il 90% degli *asset* in soluzioni di questo tipo. Un risultato che non dovrebbe sorprendere, data la maggior consistenza e complessità dei patrimoni da gestire. Dal punto di vista geografico sono gli Enti residenti nella zona del Nord Ovest ad allocare maggiori

risorse in fondi dedicati. Considerando il peso sulle attività finanziarie dei fondi dedicati, gli Enti medio piccoli allocano circa la metà delle loro risorse finanziarie in queste soluzioni di investimento e quelli grandi il 45,9%. Geograficamente, le Fondazioni che hanno sede nel Centro Italia si avvalgono di fondi dedicati per il 51,8% del loro portafoglio finanziario, seguite da quelle del Nord Ovest con il 47,6%.

Tabella 8 - Gli investimenti in fondi dedicati delle Fondazioni di origine bancaria (per aree geografiche e dimensioni)

Area Geografica	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	%	n. Fondazioni	Peso dei fondi dedicati sulle attività finanziarie*
Nord Ovest	9.021,6	63,7%	6	47,6%
Nord Est	2.028,1	14,3%	12	34,0%
Centro	2.879,8	20,3%	10	51,8%
Sud e Isole	235,3	1,7%	5	16,5%

Dimensione	Investimenti in fondi dedicati (mln di euro)	%	n. Fondazioni	Peso dei fondi dedicati sulle attività finanziarie*
Grande	12.889,0	91,0%	12	45,9%
Medio grande	823,8	5,8%	8	34,3%
Media	317,0	2,2%	7	28,6%
Medio piccola	124,1	0,9%	3	49,9%
Piccola	10,8	0,1%	3	12,8%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono in fondi dedicati.

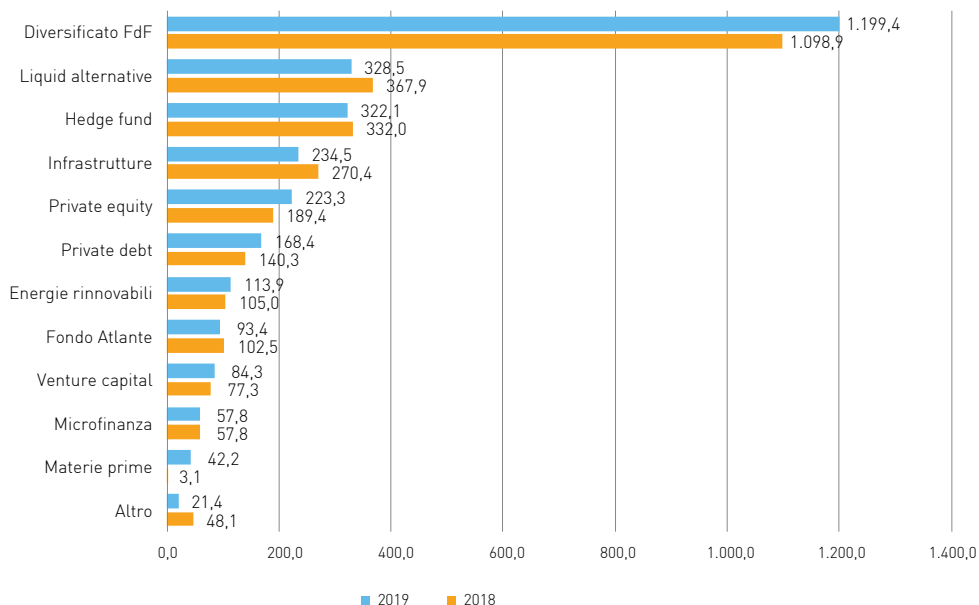
5.2.2 I fondi alternativi

Negli ultimi anni si è assistito ad un interesse sempre più marcato verso i cosiddetti investimenti alternativi, ovvero quelle soluzioni finanziarie in grado di offrire rendimenti decorrelati dalle tradizionali *asset class*, quali *equity* e *bond*, che richiedono un profilo di investimento di lungo periodo e sono perlopiù rivolti a investitori qualificati e istituzionali. Si tratta di soluzioni che offrono un profilo di rischio/rendimento interessante, a fronte di una minor liquidabilità rispetto agli investimenti tradizionali. Le particolari condizioni di mercato che hanno caratterizzato gli ultimi anni, da tassi di interesse compressi o addirittura negativi, a mercati azionari particolarmente volatili, hanno acceso i riflettori su altre soluzioni in grado di garantire un rendimento migliore. Le Fondazioni di origine bancarie allocano in fondi

alternativi 2.889,3 milioni di euro a fine 2019, in crescita di 96,5 milioni di euro rispetto alla rilevazione di fine 2018. Le soluzioni predilette per accedere alla categoria degli alternativi sono i fondi di fondi diversificati, che registrano *asset* per 1.199,4 milioni, in crescita di 100 milioni di euro e dominano l’allocazione in fondi di tipo alternativo. Si tratta di soluzioni dedicate che investono in *private equity*, *venture capital*, *private debt*, infrastrutture ed *hedge fund*, diversificando il rischio su più strategie di investimento.

Notevoli le allocazioni in fondi *liquid alternative* (fondi che adottano strategie tipiche del mondo degli *hedge fund*, ma con livelli di liquidità e trasparenza elevati, rispettando la normativa Ucits) pari a 328 milioni di euro (-39 milioni rispetto a fine 2018) e in *hedge fund* con 322 milioni di euro (-9 milioni di euro). L’investimento in fondi con *focus* sulle infrastrutture è pari a 234 milioni (-36 milioni rispetto a fine 2018), seguito dai fondi di *private equity* con 223 milioni, cresciuti di 34 milioni nell’ultimo anno. In aumento anche l’allocazione in *private debt*, che copre *asset* per 168,4 milioni, incrementati di 28 milioni nel corso del 2019. I fondi sulle energie rinnovabili hanno attirato capitali per 113,9 milioni da parte delle Fondazioni, mentre il *venture capital* detiene risorse per 84,3 milioni. Si annoverano anche i 94 milioni allocati nel Fondo Atlante, strumento creato per sostenere la crisi del sistema bancario, attraverso la ricapitalizzazione di alcune di esse e il rilevamento di crediti deteriorati. Ammontari minori per le restanti categorie di investimenti alternativi sono mostrate nel grafico.

Grafico 8 - La tipologia dei fondi alternativi



Cercando di delineare il profilo delle 63 Fondazioni che investono in fondi alternativi, emerge che oltre il 90% degli investimenti di questo tipo fa capo alle Fondazioni di grandi dimensioni e oltre la metà a Enti che hanno sede nel Nord Ovest (53,9%).

Tabella 9 - Gli investimenti in fondi alternativi delle Fondazioni di origine bancaria (per aree geografiche e dimensioni)

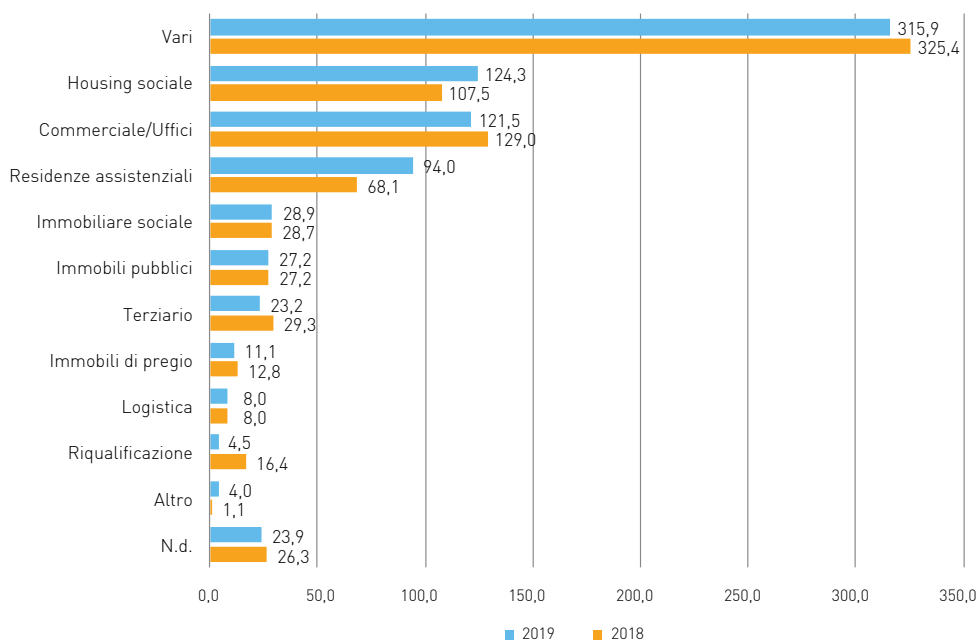
Area Geografica	Investimenti in fondi alternativi (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Nord Ovest	1.558,5	53,9%	13
Nord Est	770,9	26,7%	19
Centro	419,6	14,5%	24
Sud e Isole	140,2	4,9%	7

Dimensione	Investimenti in fondi alternativi (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Grande	2.631,5	91,1%	17
Medio grande	132,0	4,6%	15
Media	98,4	3,4%	16
Medio piccola	22,9	0,8%	13
Piccola	4,4	0,2%	2

5.2.3 I fondi immobiliari

Sono 49 le Fondazioni di origine bancaria che hanno in portafoglio fondi immobiliari a fine 2019, per un totale complessivo di 786,4 milioni di euro, in crescita rispetto ai 779,7 milioni di fine 2018. La tipologia prediletta risulta quella che investe in immobili diversificati con 315,9 milioni di euro a fine 2019. Significativa è anche la quota che tali Enti allocano in fondi di *housing* sociale, con 124,3 milioni di euro, e in fondi con focus sui settori commerciale/uffici con 121,5 milioni. Si fa sempre più strada, inoltre, la nicchia dell'investimento in fondi immobiliari che si occupano degli immobili adibiti alle residenze assistenziali, in aumento di 26 milioni nell'ultimo anno. Rimangono stabili le altre tipologie di fondi immobiliari, come si denota dal grafico 9.

Grafico 9 - La tipologia dei fondi immobiliari



Dei 786,4 milioni allocati in fondi immobiliari, le Fondazioni di grandi dimensioni detengono l'83,2% degli *asset*, seguite dalle medio grandi con il 9,4%. Dal punto di vista geografico, invece, gli Enti con sede nel Nord Ovest e del Nord Est risultano i maggiori investitori, rispettivamente con il 38,3% e il 39,3%.

Tabella 10 - Gli investimenti in fondi immobiliari delle Fondazioni di origine bancaria (per aree geografiche e dimensioni)

Area Geografica	Investimenti in fondi immobiliari (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Nord Ovest	301,4	38,3%	12
Nord Est	309,1	39,3%	18
Centro	154,7	19,7%	15
Sud e Isole	21,3	2,7%	4

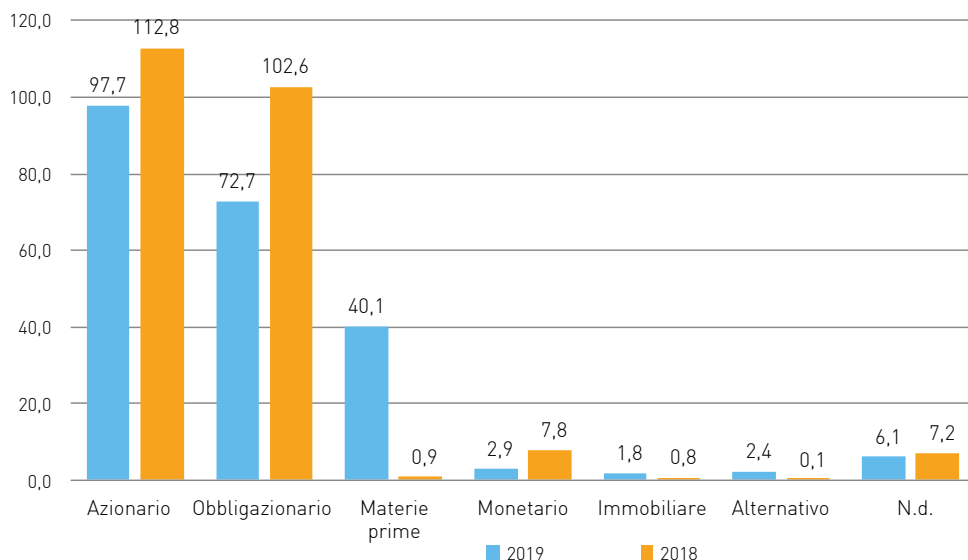
Dimensione	Investimenti in fondi immobiliari (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Grande	654,3	83,2%	16
Medio grande	73,7	9,4%	12
Media	42,0	5,3%	10
Medio piccola	14,6	1,9%	9
Piccola	1,8	0,2%	2

5.2.4 Gli ETF e gli ETC

Gli Etf (*Exchange Traded Fund*) sono fondi comuni di investimento quotati, nati per replicare fedelmente l'andamento e, quindi, il rendimento di indici azionari, obbligazionari o di materie prime, per questo comunemente indicati come prodotti a gestione passiva. Si caratterizzano per commissioni più ridotte rispetto ai fondi comuni a gestione attiva e negli ultimi anni hanno attirato l'attenzione degli investitori, anche istituzionali, in modo considerevole. Gli Etc (*Exchange Traded Commodities*), a loro volta, sono titoli quotati che si prefiggono di replicare l'andamento di una materia prima o di un gruppo di esse.

Sono 31 le Fondazioni di origine bancaria che includono nel proprio portafoglio strumenti quali gli Etf, per un patrimonio di 223,7 milioni di euro a fine 2019, in calo di 8,4 milioni rispetto alla rilevazione di fine 2018 e pari a 232,1 milioni di euro. A fine 2019, le Fondazioni utilizzano maggiormente gli Etf per esporsi ai mercati azionari (97,7 milioni di euro) e in misura minore per esporsi al segmento obbligazionario (72,7 milioni di euro). Significativo l'incremento di 39 milioni in Etc sulle materie prime nel corso del 2019, in particolar modo sull'oro, considerato il bene rifugio per eccellenza.

Grafico 10 - La scomposizione degli Etf /Etc per asset class



Le Fondazioni con sede nel Centro Italia sono le maggiori utilizzatrici di Etf/Etc con il 56,8% degli *asset* investiti, seguite da quelle con sede nel Nord Est con il 24,5%. A livello dimensionale sono gli Enti medio grandi ad avvalersi maggiormente della gestione passiva con il 41,5%.

Tabella 11 - Gli investimenti in Etf/Etc delle Fondazioni di origine bancaria (per aree geografiche e dimensioni)

Area Geografica	Investimenti in Etf/Etc (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Nord Ovest	5,9	2,6%	4
Nord Est	54,8	24,5%	10
Centro	127,1	56,8%	12
Sud e Isole	35,9	16,0%	5

Dimensione	Investimenti in Etf/Etc (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Grande	39,2	17,5%	7
Medio grande	93,0	41,5%	6
Media	50,7	22,7%	10
Medio piccola	38,7	17,3%	6
Piccola	2,1	0,9%	2

5.3 Le gestioni patrimoniali

Sono 37 le Fondazioni che hanno attivato gestioni patrimoniali alla fine del 2019, per un totale di 1.191 milioni di euro (escludendo il valore delle partecipazioni azionarie). Rispetto all'anno precedente, si tratta di un calo di 446 milioni di euro: nel 2018, infatti, erano 39 le Fondazioni con gestioni patrimoniali, per un totale di 1.637 milioni di euro. La progressiva dismissione delle gestioni patrimoniali è soprattutto legata alla volontà di taluni Enti di predisporre veicoli dedicati e far confluire parte del patrimonio all'interno degli stessi.

Nonostante la diminuzione dell'ammontare, il risultato delle gestioni patrimoniali segna un incremento nel 2019, per effetto dell'andamento favorevole dei mercati finanziari durante l'anno. Si è passati, infatti, da un risultato positivo di 71,1 milioni di euro nel 2018, ai 146,2 milioni di euro del 2019.

A fine 2019, la maggior parte degli investimenti in gestioni patrimoniali (61%) fa capo a Fondazioni del Centro, seguite da quelle del Nord Ovest con il 21,9%, da quelle del Nord Est con il 12,4% e da quelle del Sud e Isole con il 4,7%. Si invertono i rapporti se si guarda invece al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni. Se si guarda a questo rapporto, infatti, risulta che le gestioni patrimoniali attivate da Fondazioni del Sud e Isole pesano per il 22,4% delle attività finanziarie. Questo valore è invece pari al 16,3% per le Fondazioni del Centro, al 12,4% per quelle del Nord Est e al 2,8% per quelle del Nord Ovest.

Tabella 12-Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione geografica

Area Geografica	n. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso delle GP sulle attività finanziarie*
Nord Ovest	9	21,9%	2,8%
Nord Est	9	12,4%	12,4%
Centro	16	61,0%	16,3%
Sud e Isole	3	4,7%	22,4%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali.

Guardando ai dati delle gestioni patrimoniali dal punto di vista della dimensione delle Fondazioni, emerge che il 43,2% del totale investito fa capo a Fondazioni grandi, il 21,8% a Fondazioni medio grandi, il 16,3% a Fondazioni medie, il 12,9% a Fondazioni medio piccole e il 5,7% a Fondazioni piccole. Anche in questo caso, le proporzioni cambiano se si guarda al peso delle gestioni patrimoniali sulle attività finanziarie delle Fondazioni. Per quelle di piccole dimensioni, infatti, le gestioni patrimoniali pesano per il 33,1% delle attività finanziarie complessive e per quelle medio piccole per il 28,4%. Seguono le Fondazioni medie, per cui le gestioni patrimoniali pesano per il 16,8% delle attività finanziarie, seguite da quelle medio grandi (16,1%). Tra le Fondazioni grandi, le gestioni patrimoniali pesano solamente il 4,4%.

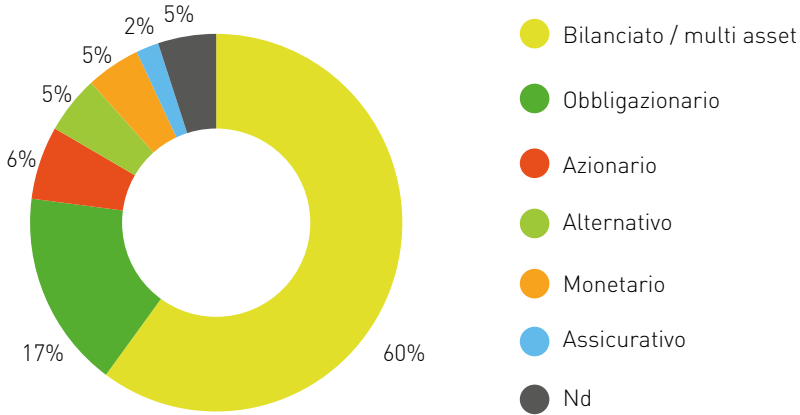
Tabella 13 -Le gestioni patrimoniali attivate dalle Fondazioni, suddivisione per dimensione

Dimensione	n. Fondazioni	% asset investiti in GP	Peso delle GP sulle attività finanziarie*
Grande	6	43,2%	4,4%
Medio grande	6	21,8%	16,1%
Media	9	16,3%	16,8%
Medio piccola	9	12,9%	28,4%
Piccola	7	5,7%	33,1%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che si avvalgono di gestioni patrimoniali

Le gestioni patrimoniali sono in larga parte di tipo bilanciato o *multi asset* (60%), ovvero investono sia in obbligazioni che in azioni. Le gestioni obbligazionarie pesano per il 17% del totale investito, quelle azionarie per il 6%. Ci sono poi gestioni alternative (5%) e monetarie (5%), o di tipo assicurativo (2%).

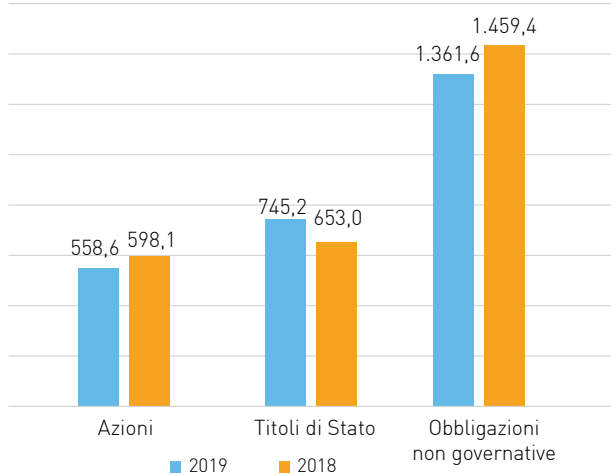
Grafico 11 - Le gestioni patrimoniali per tipologia



5.4 Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni

Alla fine del 2019, 70 Fondazioni investono direttamente in titoli azionari (diversi dalle partecipazioni), titoli di Stato e obbligazioni corporate o bancarie. L'ammontare complessivo investito risulta pari a 2.665,4 milioni di euro, di cui 558,6 milioni di euro in azioni, 745,2 milioni in titoli di Stato e 1.361,4 milioni in obbligazioni corporate o bancarie. I dati sono sostanzialmente in linea con quelli del 2018, quando il totale degli investimenti diretti in titoli era pari a 2.710,6 milioni di euro. C'è stato un calo degli investimenti in obbligazioni non governative (-97,7 milioni), delle azioni (-39,6 milioni) e un aumento dei titoli di Stato (+92,1 milioni).

Grafico 12 - Gli investimenti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni (in milioni di euro)



Sul totale delle attività finanziarie delle Fondazioni che investono in titoli, gli investimenti diretti rappresentano il 9%. Ci sono però delle marcate differenze se si osservano i dati delle Fondazioni, suddividendole in primo luogo per dimensione, ma anche per area geografica. Guardando alla dimensione delle Fondazioni, quelle grandi detengono investimenti diretti in azioni e obbligazioni per il 5,6% delle proprie attività finanziarie: lo 0,9% è in azioni, il 2,2% in titoli di Stato e il 2,3% in obbligazioni non governative. Mano a mano che si riduce la dimensione delle Fondazioni, più aumenta il peso dei titoli diretti. Per le Fondazioni medio grandi, infatti, i titoli pesano per il 13,5%, mentre per quelle medie, medio piccole e piccole, il valore supera il 20%. L'esposizione maggiore in azioni è delle Fondazioni medie (8%), in titoli di Stato delle Fondazioni piccole (12,8%) e in obbligazioni non governative delle Fondazioni medie (12,5%).

Tabella 14 - Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni, per dimensione

Dimensione	Peso dei titoli su attività finanziarie*	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Grande	5,6%	0,8%	1,2%	3,6%
Medio grande	13,5%	4,0%	5,0%	4,4%
Media	28,5%	8,0%	8,0%	12,5%
Medio piccola	21,2%	3,4%	8,6%	9,3%
Piccola	28,1%	5,1%	12,8%	10,2%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Guardando alla suddivisione geografica, il peso dei titoli diretti è compreso tra il 5,4% per le Fondazioni del Nord Ovest fino al 27% di quelle del Sud e Isole. Le azioni pesano maggiormente per le Fondazioni del Centro (4,5%), i titoli di Stato per quelle del Sud e Isole (7,2%) e le obbligazioni non governative sempre per quelle del Sud e Isole (19,6%).

Tabella 15- Il peso dei titoli diretti sulle attività finanziarie delle Fondazioni, per area geografica

Area Geografica	Peso dei titoli su attività finanziarie*	Azioni	Titoli di Stato	Obbligazioni non governative
Nord Ovest	5,4%	0,9%	2,2%	2,3%
Nord Est	6,5%	2,1%	1,1%	3,2%
Centro	15,2%	4,5%	3,7%	7,0%
Sud e Isole	27,0%	0,3%	7,2%	19,6%

*la percentuale è calcolata sul totale delle attività finanziarie delle sole Fondazioni che investono direttamente in titoli.

Sul totale degli investimenti in titoli, le Fondazioni grandi ne detengono il 47,1%, seguite da quelle medie con il 25,1%, da quelle medio grandi con il 18,5%, da quelle medio piccole con il 7,3% e da quelle piccole con il 2%. Sono invece le Fondazioni del Centro a detenere più investimenti diretti in azioni e obbligazioni (32,8%), seguite da quelle del Nord Ovest (27,7%) del Nord Est (20,1%) e del Sud e Isole (19,3%).

Tabella 16 - Gli investimenti diretti in azioni e obbligazioni da parte delle Fondazioni

Area Geografica	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Nord Ovest	739,2	27,7%	13
Nord Est	536,3	20,1%	25
Centro	874,3	32,8%	23
Sud e Isole	515,6	19,3%	9

Dimensione	Investimenti diretti in azioni e obbligazioni (mln di euro)	%	n. Fondazioni
Grande	1.255,4	47,1%	14
Medio grande	493,3	18,5%	14
Media	668,3	25,1%	17
Medio piccola	195,8	7,3%	14
Piccola	52,5	2,0%	11

Dall'analisi dei bilanci delle Fondazioni, è possibile risalire al dettaglio puntuale dei singoli titoli detenuti per circa il 71,6% degli investimenti effettuati per il 2019 (68,3% per il 2018). I titoli italiani dominano in tutte e tre le categorie di titoli considerati. Per quanto riguarda le azioni, il 94% è infatti investito in titoli italiani (in aumento rispetto all'86,7% del 2018). Tra i titoli di Stato, quelli italiani rappresentano una quota del 94,4% nel 2019 (rispetto al 92,5% del 2018), mentre tra i titoli di debito, la quota di quelli italiani è del 76% a fine 2019 (rispetto al 70% di fine 2018).

Tabella 17 - Il dettaglio degli investimenti diretti in azioni e obbligazioni delle Fondazioni

	2019	2018
Azioni Italia	94,0%	86,7%
Azioni UE	4,1%	12,2%
Azioni USA	1,0%	0,5%
Azioni altri OCSE	0,5%	0,5%
Azioni non OCSE	0,4%	0,0%
Titoli di debito Italia	76,0%	70,0%
Titoli di debito UE	14,0%	18,3%
Titoli di debito altri OCSE	5,1%	5,6%
Titoli di debito USA	4,9%	6,1%
Titoli di debito non OCSE	0,0%	0,0%
Titoli di Stato Italia	94,4%	92,5%
Titoli di Stato e Org. Int. UE	3,5%	5,2%
Titoli di Stato e Org. Int. USA	2,0%	2,2%
Titoli di Stato non OCSE	0,1%	0,1%

Tra le azioni italiane, il 50,7% è costituito da azioni di banche italiane (157,3 milioni sui 310 milioni di cui è disponibile il dettaglio). La percentuale sale se si considerano i titoli di debito: quelli emessi da banche italiane rappresentano il 63,8% degli investimenti complessivi in titoli italiani (508,5 milioni su 796,7 milioni di cui è disponibile il dettaglio).

5.5 Alcune considerazioni conclusive

Le Fondazioni di origine bancaria, nella loro gestione finanziaria, dimostrano di avere un portafoglio di investimenti sempre più diversificato e gestito nell'ottica di una maggiore efficienza. Il *trend* di fondo che si coglie dai dati è quello della ricerca di ottimizzare *asset class*, strumenti e strategie messi a punto dall'industria finanziaria, con la finalità di soddisfare le esigenze specifiche delle singole Fondazioni, anche in termini di contenimento dei costi e di ricerca di maggiori rendimenti. Lo spostamento verso soluzioni di investimento dedicate va sicuramente in questo senso ed è una tendenza emersa negli ultimi anni, che verosimilmente

proseguirà anche nei prossimi. L'evoluzione nella gestione delle risorse finanziarie, inoltre, evidenzia lo sforzo delle Fondazioni nel migliorare le proprie competenze, dovendo affrontare un processo di ottimizzazione, di selezione delle controparti e di strutturazione dei veicoli in taluni casi, a cui affidare le proprie risorse. La sfida per i prossimi anni rimane quella di allineare sempre di più la gestione finanziaria nel suo complesso ai principi di sostenibilità, secondo criteri di natura ambientale, sociale e di buon governo. Un processo già avviato, ma che avrà sicuramente bisogno di notevoli sforzi ulteriori, in linea con l'evoluzione che il tema sta avendo in ambito internazionale e all'interno dell'Unione europea in particolare.

NOTA METODOLOGICA

Al fine di agevolare la corretta interpretazione dei dati e delle informazioni presentati nel Rapporto, è opportuno fornire alcune indicazioni in merito alla terminologia utilizzata, ai criteri adottati per l'elaborazione e rappresentazione dei dati e al riferimento temporale degli stessi. Per comodità di esposizione le indicazioni di questa nota metodologica sono raggruppate in base alle seguenti aree tematiche:

- Periodi di riferimento dei dati
- Criteri di raggruppamento delle Fondazioni
- Criteri di rappresentazione ed elaborazione dei dati di bilancio

Periodo di riferimento dei dati

I dati, di diversa natura, trattati nel Rapporto, sono stati rilevati con riferimento ai periodi e alle scadenze più appropriate in funzione del contenuto informativo dei fenomeni oggetto di indagine, cercando di contemperare l'esigenza di una rappresentazione quanto più possibile aggiornata, con il vincolo di confrontabilità degli stessi.

Sono state adottate, pertanto, le seguenti risoluzioni:

- per quanto riguarda i dati relativi alla gestione economico-patrimoniale, sono stati esaminati i bilanci relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2019;
- l'indagine quali-quantitativa sulle erogazioni si riferisce all'esercizio 2019;
- l'analisi degli investimenti correlati alla missione è relativa alle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 2018;
- con riferimento alla composizione degli organici delle Fondazioni, i dati sono riferiti a dicembre 2019.

Criteri di raggruppamento delle Fondazioni di origine bancaria

Per quanto riguarda la suddivisione dell'intero universo secondo la dimensione del patrimonio si è adottato il criterio statistico dei quintili, cioè i valori di patrimonio che permettono di creare cinque gruppi tendenzialmente di uguale numerosità: Fondazioni Piccole (17 Fondazioni), Medio-piccole (17), Medie (18), Medio-grandi (17), Grandi (17).

Per quanto concerne i gruppi territoriali, si è fatto riferimento alle quattro tradizionali ripartizioni geografiche del Paese: Nord Ovest, Nord Est, Centro, Mezzogiorno¹.

¹ Le regioni comprese in ciascuna delle quattro ripartizioni geografiche sono:

- Nord Ovest: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria;
- Nord Est: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna;
- Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;
- Mezzogiorno o Sud: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Criteria di rappresentazione dei dati di bilancio nelle tabelle di Stato patrimoniale, di Conto economico e di Rendiconto finanziario

I dati di bilancio che vengono presentati nel XXV Rapporto sono stati riclassificati secondo gli schemi di bilancio previsti dall'atto di indirizzo emanato dal Ministero del tesoro il 19 aprile 2001, recante le indicazioni per la redazione dei bilanci 2000 con le modifiche e le integrazioni approvate da Acri nel febbraio del 2017, sulla base delle indicazioni elaborate dalla Commissione Bilancio e questioni fiscali, a seguito delle innovazioni introdotte dal decreto legislativo del 18 agosto 2015, n. 139 alle disposizioni civilistiche in tema di bilancio. Le informazioni relative al Rendiconto finanziario sono espone secondo lo schema definito in sede Acri tenendo conto delle specificità delle Fondazioni e delle loro aree tipiche di attività. Di seguito sono riportati gli schemi di Stato patrimoniale e di Conto economico con le integrazioni e le modifiche sopra descritte, evidenziate con carattere sottolineato, nonché il prospetto di Rendiconto finanziario.

Nell'espone tali dati sono stati adottati schemi sintetici dello Stato patrimoniale e del Conto economico, nei quali le voci del bilancio analitico sono state accorpate in aggregati significativi, secondo quanto è illustrato nei quadri riepilogativi più avanti riportati.

*Struttura dello stato patrimoniale e del conto economico***Schema dello stato patrimoniale**

ATTIVO		t	t-1
1	Immobilizzazioni materiali e immateriali a) beni immobili di cui: - beni immobili strumentali b) beni mobili d'arte c) beni mobili strumentali d) altri beni
2	Immobilizzazioni finanziarie: a) partecipazioni in società strumentali di cui: - partecipazioni di controllo b) altre partecipazioni di cui: - partecipazioni di controllo c) titoli di debito d) altri titoli e) altre attività finanziarie f) <u>strumenti finanziari derivati attivi</u>
3	Strumenti finanziari non immobilizzati: a) strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale b) strumenti finanziari quotati di cui: - titoli di debito - titoli di capitale - parti di organismi di investimento collettivo del risparmio c) strumenti finanziari non quotati di cui: - titoli di debito - titoli di capitale - parti di organismi di investimento collettivo del risparmio d) <u>strumenti finanziari derivati attivi</u>
4	Crediti di cui: - esigibili entro l'esercizio successivo
5	Disponibilità liquide
6	Altre attività di cui: - attività impiegate nelle imprese - strumentali direttamente esercitate
7	Ratei e risconti attivi
Totale dell'attivo	

PASSIVO		t	t-1
1	Patrimonio netto: a) fondo di dotazione b) riserva da donazioni c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze d) riserva obbligatoria e) riserva per l'integrità del patrimonio f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo g) avanzo (disavanzo) residuo
2	Fondi per l'attività d'istituto: a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti c) fondi per le erogazioni negli altri settori statuari d) altri fondi e) contributi di terzi destinati a finalità istituzionali
3	Fondi per rischi e oneri di cui: <u>- strumenti finanziari derivati passivi</u>
4	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
5	Erogazioni deliberate: a) nei settori rilevanti b) negli altri settori statuari
6	Fondo per il volontariato
7	Debiti di cui: - esigibili entro l'esercizio successivo
8	Ratei e risconti passivi
Totale del passivo	

14	Accantonamento alla riserva obbligatoria
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio: a) nei settori rilevanti b) negli altri settori statutari
16	Accantonamento al fondo per il volontariato
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto: a) al fondo di stabilizzazione delle erogazioni b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari d) agli altri fondi
18	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
Avanzo (disavanzo) residuo	

Tabella di raccordo fra le voci dello Stato patrimoniale previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del Tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni Fiscali di Aciri (A) e quello sintetico del XXIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)

(A) ATTIVO	(B) ATTIVO
1) Immobilizzazioni materiali e immateriali	Immobilizzazioni materiali e immateriali
	Attività finanziarie:
2.b), 3.b), 3.c) limitatamente alle partecipazioni nelle banche conferitarie	<i>partecipazioni nella conferitaria</i>
2.b) altre partecipazioni (escluse le banche conferitarie, inserite alla sottovoce precedente)	<i>partecipazioni in altre società</i>
2.a) partecipazioni in società strumentali	<i>partecipazioni in società strumentali</i>
2.c), 2.d), 2.e), 2.f), 3.a), 3.b), 3.c), 3.d) (escludendo le partecipazioni nelle banche conferitarie, allocate in una sottovoce apposita); 4) Crediti limitatamente alle operazioni PCT	<i>strumenti finanziari</i>
4) Crediti, 7) Ratei e risconti attivi	Crediti, ratei e risconti attivi
5) Disponibilità liquide	Disponibilità liquide
6) Altre attività	Altre attività
Totale dell'attivo	Totale dell'attivo
PASSIVO	PASSIVO
1) Patrimonio netto	Patrimonio netto
2) Fondi per l'attività d'istituto	Fondi per l'attività d'istituto
3) Fondi per rischi ed oneri	Fondi per rischi ed oneri
5) Erogazioni deliberate	Erogazioni deliberate da liquidare
6) Fondo per il volontariato	Fondo per il volontariato di legge
4) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato, 7) Debiti, 8) Ratei e risconti passivi	Altre passività
Totale del passivo	Totale del passivo

Tabella di raccordo fra le voci del Conto economico previsto dall'atto di indirizzo del Ministero del tesoro emanato il 19 aprile 2001, modificato secondo quanto previsto dalla Commissione Bilancio e questioni Fiscali di Aciri (A) e quello sintetico del XXIV Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria (B)

(A) CONTO ECONOMICO	(B) CONTO ECONOMICO
1) Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali;
2) Dividendi e proventi assimilati;	Dividendi e proventi assimilati;
3) Interessi e proventi assimilati;	Interessi e proventi assimilati;
4) Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati;	Risultato della gestione di strumenti finanziari
5) Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati	
6) Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie	
11) Proventi straordinari limitatamente alle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
12) Oneri straordinari limitatamente alle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie	
8) Risultato di esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate	
7) Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie	Altri proventi e proventi straordinari
9) Altri proventi	
11) Proventi straordinari (al netto delle plusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	
	Totale proventi
10) Oneri	Oneri
10.a) compensi e rimborsi spese organi statutari	<i>di cui per gli organi statutari</i>
13) Imposte	Imposte
12) Oneri straordinari (al netto delle minusvalenze da alienazione di immobilizzazioni finanziarie)	Oneri straordinari
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio	Avanzo (disavanzo) dell'esercizio
	Destinazione dell'avanzo dell'esercizio:
	Accantonamenti al Patrimonio:
Copertura disavanzi pregressi	Copertura disavanzi pregressi
14) Accantonamento alla riserva obbligatoria	a) Accantonamento alla riserva obbligatoria
18) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio	b) Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
	Attività istituzionale:
15) Erogazioni deliberate in corso d'esercizio	c) Erogazioni deliberate su risorse esercizio corrente
16) Accantonamento al fondo per il volontariato	d) Accantonamento al volontariato di legge
17) Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto	e) Accantonamento ai fondi per l'attività d'istituto
Avanzo (disavanzo) residuo	f) Avanzo (disavanzo) residuo
Dato tratto dal Bilancio di Missione, in quanto non contemplato nello schema del conto economico	g) Erogazioni deliberate su risorse degli anni precedenti
	Totale erogazioni deliberate nel periodo (c+d+g)

Infine, per una corretta interpretazione delle analisi economico-patrimoniali, è utile tenere presenti le seguenti informazioni:

- i proventi sono al netto delle trattenute operate alla fonte;
- i valori del Patrimonio e delle partecipazioni, riferiti all'intero sistema e ai vari sottogruppi geografici e dimensionali, sono quelli contabili risultanti dai bilanci.

Schema di rendiconto finanziario

Fra le nuove disposizioni introdotte merita menzionare l'obbligo di redigere il prospetto del rendiconto finanziario, che, peraltro, molte Fondazioni avevano già inserito nel bilancio su propria iniziativa.

Il prospetto, definito in sede Acri, ricostruisce i flussi di produzione e assorbimento di liquidità basata sui movimenti intervenuti nell'esercizio sulle poste di bilancio, tenendo anche conto dei risultati economici, al fine di porre in evidenza il contributo fornito dalle aree tipiche di attività delle Fondazioni: A) risultato della gestione dell'esercizio; B) attività istituzionale; C) attività di investimento e gestione patrimoniale.

Nello schema vengono analizzate le poste dell'attivo e del passivo della Fondazione, mettendo in evidenza per ognuna di esse il contributo di liquidità generato dalla gestione e gli effetti derivanti da decisioni di investimento/disinvestimento e di accantonamento/utilizzo.

Conseguentemente il fabbisogno o l'aumento di liquidità di periodo è determinato sommando, al flusso derivante dal risultato economico quale fonte di finanziamento (se positivo) o ulteriore fattore di assorbimento di liquidità (se negativo), il risultato finanziario dell'attività istituzionale e il flusso della gestione degli investimenti.

Il prospetto si chiude con l'indicazione della liquidità assorbita o generata (D) che determina l'ammontare delle disponibilità liquide (E).

Fondazioni bancarie		
<i>Rendiconto finanziario Raffronto 20xx-20xx-1</i>	20xx	20xx-1
<i>Avanzo/disavanzo dell'esercizio</i>		
Riv.ne (sval) strum. fin. non imm.ti		
Riv.ne (sval) strum. fin. imm.ti		
Riv.ne (sval) att.non fin.		
Ammortamenti		
<i>Av./dis. al netto delle variazioni non finanziarie (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)</i>		
Variazione crediti		
Variazione ratei e risconti attivi		
Variazione fondo rischi e oneri		
Variazione fondo TFR		
Variazione debiti		
Variazione ratei e risconti passivi		
A) Av./dis.della gestione operativa (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)		
Fondi erogativi		
Fondi erogativi anno precedente		
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)		
Acc.to al volont. di legge		
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto		
B) Av./dis. attività istituzionale (>0 assorbe liquidità per erogazioni pagate; <0 genera liquidità per fondi netti accantonati)		
Imm.ni materiali e imm.li		
Ammortamenti		
Riv/sval. attività non finanziarie		
Imm.ni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.		
Imm.ni materiali e imm.li dell'anno precedente		
Variazione imm.ni materiali e imm.li		
Imm.ni finanziarie		
Riv/sval. imm.ni finanziarie		
Imm.ni finanziarie senza riv./sval.		

Imm.ni finanziarie anno precedente		
<i>Variazione imm.ni fin.rie</i>		
Strum. fin.ri non imm.ti		
Riv./sval. strumenti fin.ri non imm.ti		
Strum. fin.ri non imm.ti senza riv./sval.		
Strum. fin.ri non imm.ti anno precedente		
<i>Variazione strum. fin.ri non imm.ti</i>		
<i>Variazione altre attività</i>		
<i>Variazione netta investimenti (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)</i>		
Patrimonio netto		
Copertura disavanzi pregressi		
Accantonamento alla Riserva obbligatoria		
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio		
Avanzo/disavanzo residuo		
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio		
Patrimonio netto dell'anno precedente		
<i>Variazione del patrimonio non derivante dal risultato della gestione (>0 genera liquidità; <0 assorbe liquidità)</i>		
C) Variazione degli investimenti e del patrimonio (>0 assorbe liquidità; <0 genera liquidità)		
D) Liquidità generata (>0); assorbita (<0) dalla gestione (A+B+C)		
E) Disponibilità liquide all' 1/1		
Disponibilità liquide al 31/12 (±D+E)		

**APPENDICE
NORMATIVA**

NORMATIVA PRIMARIA

**DECRETO LEGISLATIVO 17 MAGGIO 1999,
N. 153 (TESTO VIGENTE¹)**

Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461²

Art. 1
Definizioni

1. Nel presente decreto si intendono per:
- “Legge di Delega”: la legge 23 dicembre 1998, n. 461;
 - “TUIR”: testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;
 - “Fondazione”: l'ente che ha effettuato il conferimento dell'azienda bancaria ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
- c-bis. “Settori ammessi”: 1) Famiglia e valori

connessi; crescita e formazione giovanile; educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola; volontariato, filantropia e beneficenza; religione e sviluppo spirituale; assistenza agli anziani; diritti civili; 2) prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica; sicurezza alimentare e agricoltura di qualità; sviluppo locale ed edilizia popolare locale; protezione dei consumatori; protezione civile; salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa; attività sportiva; prevenzione e recupero delle tossicodipendenze; patologie e disturbi psichici e mentali; 3) ricerca scientifica e tecnologica; protezione e qualità ambientale; 4) arte, attività e beni culturali^{3,4}. [I settori indicati possono essere modificati con regolamento dell'Autorità di vigilanza da emanare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400]⁵

¹ Testo consolidato con l'art. 19 della legge 7 marzo 2001 n. 62, con l'art. 11 della legge 28 dicembre 2001 n. 448, con l'art. 80, comma 20, della legge 27 dicembre 2002 n. 289, con l'art. 4 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 143, come modificato dalla legge di conversione 1° agosto 2003, n. 212, con l'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, come modificato dalla legge di conversione 24 novembre 2003, n. 326, con l'art. 2, comma 26, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, con l'art. 2, comma 4, del decreto-legge 12 luglio 2004, n. 168 convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, con l'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, con l'art. 17, comma 2 del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, con l'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303, con l'art. 52 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 come modificato e integrato dalla legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122 e dall'art. 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217, e dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto-legge 24 gennaio 2012, n.1, come modificato e integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27, dall'art. 1, comma 7-*ter*, del decreto-legge 18 maggio 2012, n. 63, come modificato e integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

² Testo coordinato con il dispositivo della sentenza della Corte Costituzionale 23 settembre 2003, n. 301.

³ L'articolo 153, comma 21, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, ripropone il testo dell'abrogato articolo 7 della legge n. 166/02, che aveva ricompreso tra i settori ammessi anche “*la realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità*”

⁴ L'art. 172 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, rubricato “società pubblica di progetto”, al comma 2 stabilisce che “Alla società pubblica di progetto possono partecipare le camere di commercio, industria e artigianato e le fondazioni bancarie” e al comma 6 che “*La realizzazione di infrastrutture costituisce settore ammesso, verso il quale le fondazioni bancarie possono destinare il reddito, nei modi e nelle forme previste dalle norme in vigore*”. I predetti comma hanno riportato rispettivamente il comma 2 e 6 dell'art. 5-*ter* del d. lgs. n. 190/2002, inserito dal d. lgs. n. 189/2005, decreti entrambi abrogati dall'art. 256 del d. lgs. n. 163/2006.

⁵ Lettera aggiunta dall'art. 11, comma 1 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

- d. “Settori rilevanti”: i settori ammessi scelti, ogni tre anni, dalla Fondazione, in numero non superiore a cinque⁶;
- e. “Autorità di Vigilanza”: l'autorità prevista dall'articolo 2, comma 1, della Legge di Delega, le cui funzioni sono esercitate in via transitoria dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, secondo quanto previsto dall'articolo 10;
- f. “Società Bancaria Conferitaria”: la società titolare direttamente o indirettamente di tutta o parte dell'originaria azienda bancaria della Fondazione e nella quale la stessa detiene direttamente o indirettamente una partecipazione, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda bancaria conferita dalla Fondazione ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Bancaria Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di tutta o parte dell'azienda bancaria da parte della Società Bancaria Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo delle società di cui ai punti 1, 2 e 3;
- g. “Società Conferitaria”: la società destinataria dei conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche e integrazioni, e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche e integrazioni, ivi compresi, in particolare: 1) la società titolare di tutta o parte dell'originaria azienda conferita dalla Fondazione ai sensi del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356; 2) la società risultante da operazioni di fusione della Società Conferitaria; 3) la società beneficiaria di operazioni di scissione e di conferimento di azienda da parte della Società Conferitaria; 4) la società che detiene il controllo delle società di cui ai punti 1, 2 e 3;
- h. “Impresa Strumentale”: impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti;
- i. “Partecipazione Indiretta”: la partecipazione detenuta tramite società controllata, società fiduciaria o per interposta persona;
- j. “Conferimenti”: i conferimenti effettuati ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche ed integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, e successive modifiche ed integrazioni;
- k. “Fondi Immobiliari”: i fondi comuni di investimento immobiliare chiusi;
- l. “Direttiva del 18 novembre 1994”: la direttiva del Ministro del tesoro in data 18 novembre 1994, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 273 del 22 novembre 1994 e recante “Criteri e procedure per la dismissione delle partecipazioni deliberate dagli enti conferenti di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, nonché per la diversificazione del rischio degli investimenti effettuati dagli enti stessi”, adottata ai sensi dell'articolo 1, commi 7 e 7-bis, del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

TITOLO I REGIME CIVILISTICO DELLE FONDAZIONI

Art. 2

Natura e scopi delle Fondazioni

1. Le Fondazioni sono persone giuridiche private senza fine di lucro, dotate di piena autonomia statutaria e gestionale. Perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti.
2. Le Fondazioni, in rapporto prevalente con il territorio, indirizzano la propria attività esclusivamente nei settori ammessi e operano in via prevalente nei settori rilevanti, assicurando, singolarmente e nel loro insieme, l'equilibrata destinazione delle risorse e dando preferenza ai settori a maggiore rilevanza sociale⁷.

6. Lettera prima sostituita dall'art. 11, comma 2 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, e successivamente modificata dall'art. 39, comma 14-*nonies* del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

7. Comma così sostituito dall'art. 11, comma 3 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in vigore dal 1° gennaio 2002.

Art. 3*Modalità di perseguimento degli scopi statutari*

1. Le Fondazioni perseguono i propri scopi con tutte le modalità consentite dalla loro natura giuridica, come definita dall'articolo 2, comma 1. Operano nel rispetto di principi di economicità della gestione. Possono esercitare imprese solo se direttamente strumentali ai fini statutari ed esclusivamente nei Settori Rilevanti.
2. Non sono consentiti alle Fondazioni l'esercizio di funzioni creditizie; è esclusa altresì qualsiasi forma di finanziamento, di erogazione o, comunque, di sovvenzione, diretti o indiretti, ad enti con fini di lucro o in favore di imprese di qualsiasi natura, con eccezione delle imprese strumentali, delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero⁸, delle imprese sociali⁹ e delle cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni.
3. Gli statuti delle Fondazioni assicurano il rispetto della disposizione di cui all'articolo 15 della legge 11 agosto 1991, n. 266.
4. Le Fondazioni determinano in via generale, nelle forme stabilite dagli statuti, le modalità e i criteri che presidono allo svolgimento dell'attività istituzionale, con particolare riferimento alle modalità di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare, allo scopo di assicurare la trasparenza dell'attività, la motivazione delle scelte e la più ampia possibilità di tutela degli interessi contemplati dagli statuti, nonché la migliore utilizzazione delle risorse e l'efficacia degli interventi.

8. Le parole “*delle cooperative che operano nel settore dello spettacolo, dell'informazione e del tempo libero*” sono state inserite dall'articolo 1, comma 7-ter, del decreto legge 18 maggio 2012, n. 63, come integrato dalla legge di conversione 16 luglio 2012, n. 103.

9. Le parole “*delle imprese sociali*” sono state inserite dall'art. 17, comma 2, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, in vigore dal 12 maggio 2006.

Art. 4*Organi*

1. Gli statuti, nel definire l'assetto organizzativo delle Fondazioni, si conformano ai seguenti principi:
 - a. previsione di organi distinti per le funzioni di indirizzo, di amministrazione e di controllo;
 - b. attribuzione all'organo di indirizzo della competenza in ordine alla determinazione dei programmi, delle priorità e degli obiettivi della Fondazione ed alla verifica dei risultati, prevedendo che l'organo stesso provveda comunque in materia di: 1) approvazione e modifica dello statuto e dei regolamenti interni; 2) nomina e revoca dei componenti dell'organo di amministrazione e di controllo e determinazione dei relativi compensi; 3) esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti gli organi di amministrazione e di controllo; 4) approvazione del bilancio; 5) definizione delle linee generali della gestione patrimoniale e della politica degli investimenti; 6) trasformazioni e fusioni;
 - c. previsione, nell'ambito dell'organo di indirizzo, di [una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, diversi dallo Stato, di cui all'art. 114 della Costituzione, idonea a rifletterne le competenze nei settori ammessi in base agli artt. 117 e 118 della Costituzione]¹⁰, fermo restando quanto stabilito per le fondazioni di origine associativa dalla lettera d), nonché dell'apporto di personalità che per professionalità, competenza ed esperienza, in particolare nei settori cui è rivolta l'attività della fondazione, possano efficacemente contribuire al perseguimento dei fini istituzionali, fissando un numero di componenti idoneo ad assicurare l'efficace esercizio dei relativi compiti e prevedendo modalità di designazione e di nomina, ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valoriz-

10. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/03 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma nella parte in cui in luogo della frase indicata fra le parentesi quadre non prevede “*una prevalente e qualificata rappresentanza degli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali*”.

- zazione dei principi di onorabilità e professionalità,¹¹ dirette a consentire una equilibrata, e comunque non maggioritaria, rappresentanza di ciascuno dei singoli soggetti che partecipano alla formazione dell'organo. Salvo quanto previsto al periodo precedente, i soggetti ai quali è attribuito il potere di designare componenti dell'organo di indirizzo e i componenti stessi degli organi delle fondazioni non devono essere portatori di interessi riferibili ai destinatari degli interventi delle fondazioni;
- d. le Fondazioni di origine associativa possono, nell'esercizio della loro autonomia statutaria, prevedere il mantenimento dell'assemblea dei soci, disciplinandone la composizione, ferme rimanendo in ogni caso le competenze dell'organo di indirizzo da costituirsi ai sensi del presente articolo. All'assemblea dei soci può essere attribuito dallo statuto il potere di designare una quota non maggioritaria dei componenti dell'organo medesimo, nel rispetto di quanto previsto dalla lettera c); in tale caso, i soggetti nominati per designazione dell'assemblea dei soci non possono comunque superare la metà del totale dei componenti l'organo di indirizzo¹²;
- e. attribuzione all'organo di amministrazione dei compiti di gestione della Fondazione, nonché di proposta e di impulso dell'attività della Fondazione, nell'ambito dei programmi, delle priorità e degli obiettivi stabiliti dall'organo di indirizzo;
- f. previsione, nell'ambito degli organi collegiali delle Fondazioni la cui attività è indirizzata dai rispettivi statuti a specifici ambiti territoriali, della presenza di una rappresentanza non inferiore al cinquanta per cento di persone residenti da almeno tre anni nei territori stessi;
- g. determinazione, per i soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni, [nel rispetto degli indirizzi generali fissati ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e)]¹³ di requisiti di professionalità e onorabilità, intesi come requisiti di esperienza e di idoneità etica conformanti ad un ente senza scopo di lucro, ipotesi di incompatibilità, riferite anche alla carica di direttore generale della Società Bancaria Conferitaria ovvero ad incarichi esterni o cariche pubbliche, e cause che comportano la sospensione temporanea dalla carica o la decadenza, in modo da evitare conflitti di interesse e di assicurare l'indipendenza nello svolgimento dei rispettivi compiti e la trasparenza delle decisioni;
- g-bis. previsione, tra le ipotesi di incompatibilità di cui alla lettera g), dell'assunzione o dell'esercizio di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o di funzioni di direzione di società concorrenti della società bancaria conferitaria o di società del suo gruppo¹⁴;
- h. previsione dell'obbligo dei componenti degli organi della Fondazione di dare immediata comunicazione delle cause di decadenza o sospensione e delle cause di incompatibilità che li riguardano;
- i. previsione che i componenti degli organi della Fondazione sono nominati per periodi di tempo delimitati e possono essere confermati per una sola volta;
- j. previsione che ciascun organo verifica per i propri componenti la sussistenza dei requisiti, delle incompatibilità o delle cause di sospensione e di decadenza ed assume entro trenta giorni i conseguenti provvedimenti.
2. I componenti dell'organo di indirizzo non rappresentano i soggetti esterni che li hanno nominati né ad essi rispondono.
- 2-bis. I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la

11. Le parole "ispirate a criteri oggettivi e trasparenti, improntati alla valorizzazione dei principi di onorabilità e professionalità," sono state aggiunte dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

12. Lettera così modificata dall'art. 11, comma 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

13. Lettera così modificata dall'art. 11, comma 6 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma, limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

14. Lettera aggiunta dall'art. 27-*quater*, comma 1, del decreto legge 24 gennaio 2012, n.1, come integrato dalla legge di conversione 24 marzo 2012, n. 27.

fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria¹⁵.

3. *Abrogato* [I soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria o sue controllate o partecipate. I soggetti che svolgono funzioni di indirizzo presso la Fondazione non possono ricoprire funzioni di amministrazione, direzione o controllo presso la società bancaria conferitaria]¹⁶.
4. L'organo di controllo è composto da persone che hanno i requisiti professionali per l'esercizio del controllo legale dei conti.
5. Alle associazioni rappresentative o di categoria delle Fondazioni non possono esseri attribuiti sotto qualsiasi forma poteri di nomina o di designazione degli organi della Fondazione¹⁷.

Art. 5 *Patrimonio*

1. Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutarî ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e

15. Il comma è stato inserito dal comma 1-*quater* dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

16. Comma così sostituito prima dall'art. 11, comma 7 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, poi dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e dall'art. 2, comma 26 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, che è stato abrogato dal comma 28-duodecies dell'art. 83 del decreto - legge 25 giugno 2008, n. 112, aggiunto della relativa legge di conversione 6 agosto 2008, n.133.

17. Comma così modificato dall'art. 11, comma 8 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

moralità¹⁸. Le Fondazioni, nell'amministrare il patrimonio, osservano criteri prudenziali di rischio, in modo da conservarne il valore ed ottenerne una redditività adeguata.

2. La gestione del patrimonio è svolta con modalità organizzative interne idonee ad assicurarne la separazione dalle altre attività della Fondazione, ovvero può essere affidata a intermediari abilitati, ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58. In quest'ultimo caso le spese di gestione sono comprese fra quelle di funzionamento detraibili a norma dell'articolo 8, comma 1, lettera a). L'affidamento della gestione patrimoniale a soggetti esterni avviene in base a criteri di scelta rispondenti all'esclusivo interesse della Fondazione.
3. Il patrimonio è incrementato dalla riserva prevista dall'articolo 8, comma 1, lettera c), nonché dalle altre componenti di cui all'articolo 9, comma 4.

Art. 6

Partecipazioni di controllo

1. Le Fondazioni possono detenere partecipazioni di controllo solamente in enti e società che abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di Imprese Strumentali.
2. Ai fini del presente decreto il controllo sussiste nei casi previsti dall'articolo 2359, primo e secondo comma, del codice civile.
3. Il controllo si considera esistente nella forma dell'influenza dominante, ai sensi del primo comma, n. 2, dell'articolo 2359 del codice civile, quando:
 - a. la Fondazione, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, ha il diritto di nominare la maggioranza degli amministratori, ovvero dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria;
 - b. la Fondazione ha il potere, in base ad accordi in qualsiasi forma stipulati con altri soci, di subordinare al proprio assenso la nomina o la revoca della maggioranza degli amministratori;

18. Comma così modificato dall'art. 11, comma 9 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

- c. sussistono rapporti, anche tra soci, di carattere finanziario e organizzativo idonei ad attribuire alla Fondazione i poteri o i diritti di cui alle lettere a) o b).
4. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto le Fondazioni non possono acquisire nuove partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, né conservare le partecipazioni di controllo già detenute nelle società stesse, fatta salva l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 25.
5. La scissione a favore di società controllate dalla Fondazione non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli previsti al comma 1.
- 5-bis. Una società bancaria o capogruppo bancario si considera controllata da una fondazione anche quando il controllo è riconducibile, direttamente o indirettamente, a più fondazioni, in qualunque modo o comunque sia esso determinato¹⁹.

Art. 7

Diversificazione del patrimonio

1. Le Fondazioni diversificano il rischio di investimento del patrimonio e lo impiegano in modo da ottenerne un'adeguata redditività assicurando il collegamento funzionale con le loro finalità istituzionali ed in particolare con lo sviluppo del territorio. Al medesimo fine possono mantenere o acquisire partecipazioni non di controllo in società anche diverse da quelle aventi per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali²⁰.
2. Nella dismissione delle attività patrimoniali le Fondazioni operano secondo criteri di trasparenza, congruità e non discriminazione.
3. Le operazioni aventi per oggetto le participa-

19. Comma aggiunto dall'art. 11, comma 10 della legge 28 dicembre 2001, n. 448. La Corte Costituzionale nella sentenza 301/2003 ha precisato che "la norma estende la nozione di controllo anche all'ipotesi in cui esso sia esercitato, congiuntamente, da una pluralità di fondazioni che siano comunque tra loro legate da appositi accordi (o patti di sindacato) finalizzati al controllo bancario e che devono essere, in quanto tali, oggetto di specifica prova".

20. Comma così modificato dall'art. 11, comma 11 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

zioni detenute dalla Fondazione nella Società Bancaria Conferitaria sono previamente comunicate all'Autorità di Vigilanza insieme con un prospetto informativo nel quale sono illustrati i termini, le modalità, gli obiettivi e i soggetti interessati dall'operazione. Trascorsi trenta giorni dal ricevimento della comunicazione da parte dell'Autorità di Vigilanza senza che siano state formulate osservazioni la Fondazione può procedere alle operazioni deliberate.

- 3-bis. Le fondazioni possono investire una quota non superiore al 15²¹ per cento del proprio patrimonio in beni immobili diversi da quelli strumentali. Possono altresì investire parte del loro patrimonio in beni che non producono l'adeguata redditività di cui al comma 1, qualora si tratti di beni, mobili o immobili, di interesse storico o artistico con stabile destinazione pubblica o di beni immobili adibiti a sede della fondazione o allo svolgimento della sua attività istituzionale o di quella delle imprese strumentali²².

Art. 8

Destinazione del reddito

1. Le Fondazioni destinano il reddito²³ secondo il seguente ordine:
 - a. spese di funzionamento, nel rispetto di principi di adeguatezza delle spese alla struttura organizzativa ed all'attività svolta dalla singola Fondazione;
 - b. oneri fiscali;

21. La misura è stata elevata dal 10 al 15 per cento dal comma 1-ter dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, aggiunto dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122

22. Comma aggiunto dall'art. 4, comma 4-bis del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212, in vigore dal 12 agosto 2003.

23. Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 luglio 2009, recante il Piano nazionale di edilizia abitativa, al comma 6 dell'articolo 11 ha previsto che l'investimento in fondi di housing sociale è attuabile da parte delle fondazioni di origine bancaria "mediante destinazione del reddito, ai sensi dell'articolo 8 del medesimo decreto, ovvero del patrimonio".

- c. riserva obbligatoria, nella misura determinata dall'Autorità di Vigilanza²⁴;
 - d. almeno il cinquanta per cento del reddito residuo o, se maggiore, l'ammontare minimo di reddito stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10, ai Settori Rilevanti;
 - e. eventuali altri fini statuari, reinvestimento del reddito o accantonamenti e riserve facoltativi previsti dallo statuto o dall'Autorità di Vigilanza;
 - e-bis. acquisto, secondo parametri fissati dall'autorità di vigilanza, su richiesta delle singole istituzioni scolastiche, di prodotti editoriali da devolvere agli istituti scolastici pubblici e privati nell'ambito del territorio nel quale opera la fondazione con il vincolo che tali istituti utilizzino i medesimi prodotti editoriali per attuare azioni a sostegno della lettura tra gli studenti e favorire la diffusione della lettura dei giornali quotidiani nelle scuole²⁵;
 - f. erogazioni previste da specifiche norme di legge.
2. Resta salvo quanto disposto dall'articolo 5, comma 3.

24. La misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui alla presente lettera è stata determinata, per l'esercizio 2001, con D.Dirett. 26 marzo 2002 (Gazz. Uff. 5 aprile 2002, n. 80); per l'esercizio 2002, con D.Dirett. 27 marzo 2003 (Gazz. Uff. 3 aprile 2003, n. 78); per l'esercizio 2003, con D. Dirett. 25 marzo 2004 (Gazz. Uff. 30 marzo 2004, n. 75); per l'esercizio 2004, con D.Dirig. 15 marzo 2005 (Gazz. Uff. 19 marzo 2005, n. 65); per l'esercizio 2005, con D.Dirett. 13 marzo 2006 (Gazz. Uff. 15 marzo 2006, n. 62); per l'esercizio 2006, con D.Dirett. 23 marzo 2007 (Gazz. Uff. 27 marzo 2007, n. 72); per l'esercizio 2007, con D.Dirett. 20 marzo 2008 (Gazz. Uff. 31 marzo 2008, n. 76); per l'esercizio 2008, con D.Dirett. 11 marzo 2009 (Gazz. Uff. 18 marzo 2009, n. 64); per l'esercizio 2009, con D.Dirett. 13 aprile 2010 (Gazz. Uff. 21 aprile 2010, n. 92); per l'esercizio 2010, con D.Dirett. 7 aprile 2011 (Gazz. Uff. 13 aprile 2011, n. 85); per l'esercizio 2011, con D.Dirett. 26 marzo 2012 (Gazz. Uff. 31 marzo 2012, n. 77); per l'esercizio 2012 con D. Dirett. 25 marzo 2013 (Gazz. Uff. 29 marzo 2013, n. 75); per l'esercizio 2013, con D. Dirett. 15 aprile 2014 (Gazz. Uff. 18 aprile 2014, n. 91); con D. Dirett. 20 marzo 2015 (Gazz. Uff. 27 marzo 2015, n. 72).

25. Lettera aggiunta dall'art. 19 della legge 7 marzo 2001, n. 62, in vigore dal 5 aprile 2001.

- 3. È fatto divieto alle Fondazioni di distribuire o assegnare quote di utili, di patrimonio ovvero qualsiasi altra forma di utilità economiche agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti, con esclusione dei compensi previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera b).
- 4. Ai fini dei Titoli I e V del presente decreto si intende per reddito l'ammontare dei ricavi, delle plusvalenze e di ogni altro provento comunque percepiti dalla Fondazione. Concorrono in ogni caso alla determinazione del reddito le quote di utili realizzati dalle società strumentali controllate dalla Fondazione ai sensi dell'articolo 6, comma 1, ancorché non distribuiti.

Art. 9

Bilancio e scritture contabili

- 1. Il bilancio delle Fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile. Le Fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio. La relazione sulla gestione illustra, in un'apposita sezione, gli obiettivi sociali perseguiti dalla Fondazione e gli interventi realizzati, evidenziando i risultati ottenuti nei confronti delle diverse categorie di destinatari.
- 2. Per la tenuta dei libri e delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile.
- 3. Le Fondazioni predispongono contabilità separate con riguardo alle imprese dalle stesse esercitate ai sensi dell'articolo 3, comma 2. L'istituzione di tali imprese è disposta dall'organo di indirizzo della Fondazione. Esse tengono i libri e le scritture obbligatorie previsti dal codice civile per le imprese soggette all'obbligo di iscrizione nel registro.
- 4. Le Fondazioni, aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12, possono imputare direttamente al patrimonio netto le plusvalenze e le minusvalenze, anche conseguenti a valutazione, relative alla partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria. Le perdite derivanti dal realizzo delle predette partecipazioni, nonché le minusvalenze

derivanti dalla valutazione delle stesse, imputate al conto economico, non rilevano ai fini della determinazione del reddito da destinare alle attività istituzionali ai sensi dell'articolo 8.

5. Fermo quanto previsto dal comma 2, l'Autorità di Vigilanza disciplina con regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione, in conformità con la natura di organismi senza fine di lucro delle Fondazioni, in modo da:
 - a. rendere trasparenti i profili patrimoniali, economici e finanziari dell'attività svolta dalle Fondazioni;
 - b. fornire una corretta ed esauriente rappresentazione delle forme di investimento del patrimonio, al fine di consentire la verifica dell'effettivo perseguimento degli obiettivi di conservazione del suo valore e dei criteri seguiti per ottenerne un'adeguata redditività.

Art. 10

Organi, finalità e modalità della vigilanza

1. Fino all'entrata in vigore della nuova disciplina dell'autorità di controllo sulle persone giuridiche di cui al titolo II del libro primo del codice civile, ed anche successivamente, finché ciascuna Fondazione rimarrà titolare di partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrerà al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso la partecipazione a patti di sindacato o accordi di qualunque tipo, la vigilanza sulle Fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica²⁶.

26. Ai sensi del comma 1 dell'art. 52 del D.L. 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30 luglio 2010 n. 122, "L'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si interpreta nel senso che, fino a che non è istituita, nell'ambito di una riforma organica, una nuova autorità di controllo sulle persone giuridiche private disciplinate dal titolo II del libro primo del codice civile, la vigilanza sulle fondazioni bancarie è attribuita al Ministero dell'economia e delle finanze, indipendentemente dalla circostanza che le fondazioni controllino, direttamente o indirettamente società bancarie, o partecipino al controllo di esse tramite patti di sindacato o accordi in qualunque forma stipulati. Le fondazioni bancarie che detengono partecipazioni di controllo, diretto o indiretto, in società bancarie ovvero concorrono al controllo, diretto o indiretto, di dette società attraverso patti di sindacato o accordi di qualunque tipo continuano a essere vigilate dal Ministero dell'economia e delle finanze anche dopo l'istituzione dell'autorità di cui al primo periodo²⁷."

2. La vigilanza sulle Fondazioni ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle Fondazioni la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti.

3. L'Autorità di Vigilanza:

- a. autorizza le operazioni di trasformazione e fusione, escluse le operazioni dirette al mutamento della natura giuridica e degli scopi istituzionali delle Fondazioni, come individuati all'articolo 2;
- b. determina, con riferimento a periodi annuali, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, un limite minimo di reddito in relazione al patrimonio, commisurato ad un profilo prudenziale di rischio adeguato all'investimento patrimoniale delle Fondazioni;
- c. approva, al fine di verificare il rispetto degli scopi indicati al comma 2, le modificazioni statutarie, con provvedimento da emanarsi entro sessanta giorni dal ricevimento della relativa documentazione; decorso tale termine le modificazioni si intendono approvate. Qualora siano formulate osservazioni il termine è interrotto e ricomincia a decorrere dalla data di ricevimento della risposta da parte della Fondazione interessata;
- d. può chiedere alle Fondazioni la comunicazione di dati e notizie e la trasmissione di atti e documenti con le modalità e nei termini dalla stessa stabiliti. L'organo di controllo informa senza indugio l'Autorità di Vigilanza di tutti gli atti o i fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione ovvero una violazione delle norme che disciplinano l'attività delle Fondazioni;
- e. emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle Fondazioni, [atti di indirizzo di carattere generale]²⁷ aventi ad oggetto, tra l'altro, la diversificazione degli investimenti, le procedure relative alle operazioni aventi ad oggetto le partecipazioni nella Società Bancaria Con-

27. La Corte Costituzionale con sentenza n. 301/2003 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma limitatamente alle parole indicate fra le parentesi quadre.

feritaria detenute dalla Fondazione, i requisiti di professionalità e onorabilità, le ipotesi di incompatibilità e le cause che determinano la sospensione temporanea dalla carica dei soggetti che svolgono funzioni di indirizzo, amministrazione, direzione e controllo presso le Fondazioni e la disciplina del conflitto di interessi, nonché i parametri di adeguatezza delle spese di funzionamento tenuto conto di criteri di efficienza e di sana e prudente gestione; i poteri di indirizzo sono esercitati in conformità e nei limiti delle disposizioni del presente decreto.

- f. può effettuare ispezioni presso le Fondazioni e richiedere alle stesse l'esibizione dei documenti e il compimento degli atti ritenuti necessari per il rispetto di quanto previsto al comma 2;
- g. emana il regolamento di cui all'articolo 9, comma 5, relativo alle modalità di redazione dei bilanci;
- h. può disporre, anche limitatamente a determinate tipologie o categorie di Fondazioni di maggiore rilevanza, che i bilanci siano sottoposti a revisione e certificazione ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;
- i. stabilisce le forme e le modalità per la revisione sociale dei bilanci;
- j. quando non siano adottati dai competenti organi della Fondazione, nei termini prescritti, i provvedimenti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera j), provvede all'adozione dei provvedimenti stessi, anche su segnalazione dell'organo di controllo;
- k. cura l'istituzione e la tenuta di un albo delle Fondazioni.
- k-bis. presenta, entro il 30 giugno, una relazione al Parlamento sull'attività svolta dalle Fondazioni bancarie nell'anno precedente, con riferimento, tra l'altro, agli interventi finalizzati a promuovere lo sviluppo economico-sociale nei territori locali in cui operano le medesime fondazioni²⁸.

Art. 11

Provvedimenti straordinari dell'Autorità di Vigilanza

1. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto lo scioglimento degli organi con funzione di amministrazione e di controllo della Fondazione quando risultino gravi e ripetute irregolarità nella gestione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie, che regolano l'attività della Fondazione.
2. Con il decreto di scioglimento vengono nominati uno o più commissari straordinari ed un comitato di sorveglianza composto da tre membri. I commissari straordinari esercitano tutti i poteri degli organi disciolti; la loro attività è controllata dal comitato di sorveglianza.
3. I commissari straordinari provvedono a rimuovere le irregolarità riscontrate e promuovono le soluzioni utili al perseguimento dei fini istituzionali ed al ripristino dell'ordinario funzionamento degli organi. Possono motivatamente proporre all'Autorità di Vigilanza la liquidazione, ove si verificano le situazioni previste nel comma 7.
4. Ai commissari straordinari spetta l'esercizio dell'azione di responsabilità nei confronti dei componenti dei disciolti organi della Fondazione, sentito il comitato di sorveglianza e con l'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza.
5. L'indennità spettante ai commissari straordinari e ai membri del comitato di sorveglianza è determinata con provvedimento dell'Autorità di Vigilanza ed è posta a carico della Fondazione.
6. Le funzioni dell'organo di indirizzo sono sospese per tutta la durata della gestione commissariale.
7. L'Autorità di Vigilanza, sentiti gli interessati, può disporre con decreto la liquidazione della Fondazione, in caso di impossibilità di raggiungimento dei fini statutarie e negli altri casi previsti dallo statuto. L'Autorità di Vigilanza, nel decreto di liquidazione, provvede a nominare uno o più liquidatori ed un comitato di sorveglianza. L'eventuale patrimonio residuo è devoluto ad altre Fondazioni, assicurando, ove possibile, la continuità degli interventi nel ter-

28. Lettera aggiunta dal comma 1-*quinquies* dell'art. 52, D.L. 31 maggio 2010, n. 78, nel testo integrato dalla relativa legge di conversione 30 luglio 2010, n. 122.

ritorio e nei settori interessati dalla Fondazione posta in liquidazione. Si applicano le disposizioni dei commi 4, 5 e 6.

8. La liquidazione prevista dal comma 7 si svolge secondo le disposizioni del libro I, titolo II, capo II, del codice civile e relative disposizioni di attuazione, sotto la sorveglianza dell'Autorità di Vigilanza. Quando ricorrono particolari ragioni di interesse generale l'Autorità di Vigilanza può provvedere alla liquidazione coatta amministrativa.
9. L'Autorità di Vigilanza può sospendere temporaneamente gli organi di amministrazione e di controllo e nominare un commissario per il compimento di atti specifici necessari per il rispetto delle norme di legge, dello statuto [e delle disposizioni ed atti di indirizzo di carattere generale emanati dalla stessa Autorità]²⁹, al fine di assicurare il regolare andamento dell'attività della Fondazione.

TITOLO II REGIME TRIBUTARIO DELLE FONDAZIONI

Art. 12

Disposizioni varie di carattere tributario

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti alle disposizioni del titolo I si considerano enti non commerciali di cui all'articolo 87, comma 1, lettera c), del TUIR, anche se perseguono le loro finalità mediante esercizio, [con] le modalità previste all'articolo 9, di Imprese Strumentali ai loro fini statutari.
2. Abrogato [Alle fondazioni previste dal comma 1, operanti nei settori rilevanti, si applica il regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. Lo stesso regime si applica, fino all'adozione delle disposizioni statutarie previste dal comma 1, alle fondazioni non aventi natura di enti commerciali che abbiano perseguito prevalentemente fini di interesse pubblico e di utilità sociale nei settori indicati nell'articolo 12 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e successive modificazioni.]³⁰.
3. La Fondazione perde la qualifica di ente non commerciale e cessa di fruire delle agevolazioni previste dai commi precedenti se, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, è ancora in possesso di una partecipazione di controllo, così come individuato dall'articolo 6, nella Società Bancaria Conferitaria. Si applica l'articolo 111-bis, comma 3, del TUIR.
4. La natura di ente non commerciale viene meno se la Fondazione, successivamente alla data del 31 dicembre 2005, risulta titolare di diritti reali su beni immobili diversi da quelli strumentali per le attività direttamente esercitate dalla stessa o da Imprese Strumentali in misura superiore alla quota percentuale prevista dall'articolo

29. L'espressione indicata fra le parentesi quadre è da ritenersi abrogata a seguito della sentenza della Corte Costituzionale 301/2003.

30. Il comma è stato abrogato dall'art. 2, comma 4 lett. a) del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191, con decorrenza indicata nel comma 5 dello stesso articolo 2.

7, comma 3-bis³¹. In ogni caso, fino al 31 dicembre 2005, i redditi derivanti da detti beni non fruiscono del regime previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601. L'acquisto a titolo gratuito di beni immobili e diritti reali immobiliari non fa venire meno la natura di ente non commerciale e il regime agevolativo per i due anni successivi alla predetta acquisizione.

5. La disciplina prevista dal comma 1³² si applica anche se la Fondazione possiede, fino al 31 dicembre 2005, partecipazioni di controllo nella Società Bancaria Conferitaria ai sensi dell'articolo 6.
6. Non si fa luogo al rimborso o a riporto a nuovo del credito di imposta sui dividendi percepiti dalle Fondazioni.
7. Nell'articolo 3, comma 1, del testo unico delle disposizioni concernenti l'imposta sulle successioni e donazioni approvato con decreto legislativo 31 ottobre 1990, n. 346 sono aggiunte, infine, le seguenti parole: "e a fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461".
8. Nell'articolo 25, primo comma, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, recante disciplina dell'imposta sull'incremento di valore degli immobili, relativo all'esenzione dall'imposta degli incrementi di valore degli immobili acquistati a titolo gratuito, dopo le parole ONLUS, sono inserite le seguenti: "e dalle fondazioni previste dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 23 dicembre 1998, n. 461".
9. L'imposta sostitutiva di quella comunale sull'incremento di valore degli immobili di cui all'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, non è dovuta dalle Fondazioni.

Art. 13 *Plusvalenze*

1. Per le Fondazioni, non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né alla base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento delle azioni detenute nella Società Bancaria Conferitaria, se il trasferimento avviene entro il 31 dicembre 2005³³. Non concorrono alla formazione della base imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né dell'imposta regionale sulle attività produttive le plusvalenze derivanti dal trasferimento, entro lo stesso termine, delle azioni detenute nella medesima Società Bancaria Conferitaria, realizzate dalla società nella quale la Fondazione, ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e successive modifiche e integrazioni e della legge 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito in tutto o in parte la partecipazione bancaria.

31. Comma così modificato dall'articolo 22, comma 4, della legge 15 dicembre 2011, n. 217.

32. Comma così modificato dall'art. 2 del decreto legge 12 luglio 2004, n. 168, convertito dalla legge 30 luglio 2004, n. 191.

33. Comma così modificato dall'art. 4, comma 3 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

TITOLO III³⁴
REGIME CIVILISTICO E FISCALE DEGLI
SCORPORI

Art. 14

Soggetti e oggetto degli scorpori

1. Le Società Conferitarie possono procedere a operazioni di scorporo mediante scissione o retrocessione a favore della Fondazione o della società conferente, ovvero della società nella quale la fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria, dei beni non strumentali nonché delle partecipazioni non strumentali, ricevuti per effetto di Conferimenti. La retrocessione è effettuata mediante assegnazione, liquidazione, cessione diretta o, per i beni immobili, anche mediante apporto a favore di Fondi Immobiliari, secondo le disposizioni degli articoli 16, 17 e 18.
2. Ai fini del comma 1, si considerano non strumentali i beni materiali diversi da quelli iscritti nel registro dei beni ammortizzabili di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e le partecipazioni in società diverse da quelle che, ai sensi dell'articolo 59 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, esercitano, in via esclusiva o prevalente, attività che hanno carattere ausiliario dell'attività delle società del gruppo bancario di cui all'articolo 60 del medesimo testo unico, comprese quelle di gestione di immobili e di servizi anche informatici.
3. Se le partecipazioni previste al comma 1 sono state annullate per effetto di operazioni di fusione o di scissione, le disposizioni del presente articolo si applicano con riferimento ai beni

della società fusa o incorporata ovvero con riferimento alle partecipazioni ricevute a seguito della fusione o scissione.

Art. 15

Scissione

1. Le Società Conferitarie possono procedere, con le limitazioni indicate all'articolo 6, comma 5, alla scissione, prevista dall'articolo 14, a favore di società controllate dalla Fondazione, dalla società conferente ovvero dalla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.

Art. 16

Assegnazione

1. Le Società Conferitarie deliberano l'assegnazione prevista nell'articolo 14 con le modalità stabilite dall'articolo 2445 del codice civile, previo deposito della relazione degli esperti predisposta in conformità con quella disciplinata dall'articolo 2501- quinquies del codice civile. L'assegnazione alle Fondazioni non può riguardare partecipazioni di controllo in enti o società diversi da quelli operanti nei Settori Rilevanti.
2. Il patrimonio netto delle Società Conferitarie che procedono all'assegnazione prevista al comma 1 è diminuito di un importo pari al valore contabile dei beni e delle partecipazioni assegnati. Per lo stesso importo il soggetto assegnatario imputa il valore dei beni e delle partecipazioni assegnati in diminuzione del valore contabile della partecipazione nella relativa Società Conferitaria.
3. Per la Società Conferitaria, l'assegnazione prevista al comma 1 non dà luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive; non si applica l'imposta sul valore aggiunto. La diminuzione del patrimonio netto prevista dal comma 2 non concorre, in ogni caso, alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte dirette.

34. A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e delle sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066 e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

4. Per il soggetto assegnatario i beni e le partecipazioni assegnati ai sensi del comma 1 non danno luogo a componenti positive o negative di reddito ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche né a componenti positive o negative della base imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive. Il soggetto assegnatario subentra nella posizione della Società Conferitaria in ordine ai beni e alle partecipazioni assegnati, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.
5. Per le assegnazioni previste al comma 1 le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, le assegnazioni non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3, secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.
6. Le Società Conferitarie che non esercitano attività bancaria, interamente possedute, direttamente o indirettamente, da Fondazioni, possono realizzare l'assegnazione prevista al comma 1 anche mediante la propria liquidazione, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni previsti dai precedenti commi. Le disposizioni dell'articolo, 44 del TUIR non si applicano all'attribuzione alla Fondazione della parte di patrimonio netto della società nella quale la Fondazione, ai sensi delle leggi 30 luglio 1990, n. 218 e 26 novembre 1993, n. 489, ha conferito la partecipazione bancaria, corrispondente al corrispettivo delle cessioni poste in essere dalla medesima società per realizzare le condizioni previste all'articolo 12, comma 3, ovvero quelle di cui all'articolo 2, comma 2, lettera b), della Direttiva del 18 novembre 1994.

Art. 17

Cessione diretta

1. Le Società Conferitarie deliberano la cessione diretta prevista all'articolo 14, comma 1, se a

titolo gratuito, con le modalità, gli effetti e nel rispetto delle condizioni stabiliti dall'articolo 16 per le operazioni di scorporo realizzate mediante assegnazione. Se la cessione diretta è a titolo oneroso, si producono gli effetti previsti dai commi 3 e 5 del medesimo articolo 16.

Art. 18

Apporto di beni immobili a Fondi Immobiliari

1. Le Società Conferitarie possono effettuare la retrocessione prevista all'articolo 14, comma 1, mediante apporto di beni immobili a favore di Fondi Immobiliari e attribuzione diretta delle relative quote alla Fondazione o alla società conferente ovvero alla società nella quale la Fondazione ha conferito in tutto o in parte la partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria.
2. L'apporto previsto al comma 1 è deliberato con le modalità stabilite all'articolo 16 e produce gli effetti contabili e fiscali ivi previsti per le operazioni di scorporo realizzate mediante assegnazione. Il soggetto al quale sono attribuite le quote assume, quale valore fiscale delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto delle partecipazioni nella Società Conferitaria annullate, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.
3. L'apporto di cui al comma 1 è consentito, in deroga alle disposizioni che regolano i Fondi Immobiliari, esclusivamente nei casi contemplati dal presente decreto, deve essere previsto nel regolamento del Fondo Immobiliare ed è sottoposto all'autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza. La relazione degli esperti, da redigersi in conformità al disposto dell'articolo 2501-quinquies del codice civile, deve essere predisposta anche per conto della società di gestione del Fondo Immobiliare che intende ricevere l'apporto.

Art. 19

Apporto di beni immobili da parte di Fondazioni

1. Le Fondazioni, possono sottoscrivere quote di

Fondi Immobiliari mediante apporto di beni immobili o di diritti reali su immobili nel termine previsto dall'articolo 12, comma 3.

2. All'apporto effettuato da Fondazioni ai sensi del comma 1, si applica il regime indicato all'articolo 18, commi 2 e 3, fatta eccezione per i richiami agli adempimenti contemplati nell'articolo 16, comma 1. La Fondazione assume, quale valore fiscale delle quote ricevute, l'ultimo valore fiscalmente riconosciuto degli immobili apportati, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 20

Permuta di beni immobili

1. La permuta, mediante la quale la Fondazione acquisisce beni o titoli della Società Bancaria Conferitaria, attribuendo alla medesima società beni immobili o diritti reali su immobili, sempre che gli stessi risultino già direttamente utilizzati dalla società stessa, è soggetta al regime indicato all'articolo 16, commi 3 e 5. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, la Fondazione e la Società Bancaria Conferitaria subentrano nella posizione del rispettivo soggetto permutante in ordine ai beni ricevuti in permuta, facendo risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

Art. 21

Valutazione dei beni e delle partecipazioni

1. Le Società Conferitarie possono imputare al patrimonio netto le minusvalenze derivanti dalla valutazione dei beni e delle partecipazioni non strumentali indicati nell'articolo 14, comma 2, fino a concorrenza dei maggiori valori iscritti nelle proprie scritture contabili a seguito dei Conferimenti.
2. I beni e le partecipazioni oggetto di valutazione ai sensi del comma 1 conservano il valore fiscalmente riconosciuto ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Con riferimento a detto valore, i componenti positivi e

negativi di reddito, relativi ai medesimi beni e partecipazioni, continuano ad essere disciplinati dalle disposizioni del TUIR. Se i maggiori valori iscritti nelle scritture contabili in sede di Conferimento sono fiscalmente riconosciuti, le componenti negative di reddito sono ammesse in deduzione, nei periodi d'imposta in cui se ne verificano i presupposti, anche se non imputate al conto economico.

3. Le Società Conferitarie che procedono alla valutazione di cui al comma 1 devono far risultare da apposito prospetto di riconciliazione i dati esposti in bilancio e i valori fiscalmente riconosciuti.

TITOLO IV³⁵
DISCIPLINA FISCALE
DELLE RISTRUTTURAZIONI

Art. 22

*Fusioni ed altre operazioni di
concentrazione strutturale*

1. Il reddito complessivo netto dichiarato dalle banche risultanti da operazioni di fusione, nonché da quelle beneficiarie di operazioni di scissione ovvero destinatarie di conferimenti, sempre che tali operazioni abbiano dato luogo a fenomeni di concentrazione, è assoggettabile all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota del 12,5 per cento per cinque periodi di imposta consecutivi, a partire da quello nel quale è stata perfezionata l'operazione, per la parte corrispondente agli utili destinati ad una speciale riserva denominata con riferimento alla presente legge. La tassazione ridotta spetta entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza complessiva dei crediti e dei debiti delle banche o delle aziende bancarie che hanno partecipato alla fusione o alle operazioni di scissione o di conferimento, e che risultano dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca o azienda bancaria che hanno partecipato a tali operazioni. Gli utili destinati alla speciale riserva non possono comunque eccedere un quinto del limite massimo complessivo consentito per i cinque periodi d'imposta.
2. Se la speciale riserva di cui al comma 1 è distribuita ai soci entro il terzo anno dalla data di destinazione degli utili alla riserva stessa, le somme attribuite ai soci, aumentate dell'imposta di cui al comma 1 corrispondente all'ammontare distribuito, concorrono a formare il

reddito imponibile della società ed il reddito imponibile dei soci. Le riduzioni di capitale deliberate dopo l'imputazione a capitale della speciale riserva entro il periodo medesimo si considerano, fino al corrispondente ammontare, prelevate dalla parte di capitale formata con l'imputazione di tale riserva.

3. L'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicata ai sensi del comma 1 concorre a formare l'ammontare delle imposte di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 105 del TUIR. Il reddito assoggettato all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ai sensi del comma 1, rileva anche agli effetti della determinazione dell'ammontare delle imposte di cui al comma 4 dell'articolo 105 del predetto testo unico, secondo i criteri previsti per i proventi di cui al numero 1 di tale comma. A tale fine si considera come provento non assoggettato a tassazione la quota del 66,22 per cento degli utili destinati alla speciale riserva di cui al comma 1.
4. Per i periodi d'imposta per i quali le disposizioni del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466, hanno effetto nei confronti delle banche, ai sensi dell'articolo 7 del decreto stesso, la tassazione ridotta prevista dal comma 1, è applicata alla parte di reddito complessivo netto, dichiarato assoggettato all'imposta sul reddito delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 91 del TUIR e, ad esaurimento di questa, alla parte di reddito delle persone giuridiche con l'aliquota prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 466. La disposizione dell'articolo 1, comma 3, del medesimo decreto legislativo n. 466 del 1997, è applicata alla parte di reddito complessivo netto dichiarato che non usufruisce della tassazione ridotta prevista al comma 1.
5. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano, in quanto compatibili anche alle banche comunitarie per le succursali stabilite nel territorio dello Stato.

35. A seguito della decisione della Commissione 2002/581/CE dell'11 dicembre 2001 e delle sentenze della Corte di Giustizia delle Comunità europee nn. 62002J0066 e 62004J0148 del 15 dicembre 2005 i vantaggi fiscali previsti a favore delle banche sono illegittimi in quanto costituiscono aiuti di Stato.

Art. 23*Operazioni di concentrazione
non strutturale*

1. Le disposizioni dell'articolo 22 si applicano anche alle banche che abbiano acquisito la partecipazione di controllo di altra banca, ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, nonché, per le operazioni che hanno dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche, alle banche presenti nel gruppo bancario, di cui all'articolo 60 del medesimo decreto legislativo n. 385 del 1993, nella qualità di controllate o di controllanti. La tassazione ridotta spetta, nel primo caso, alla banca che ha acquisito la partecipazione di controllo e, nel secondo caso, a ciascuna banca presente nel gruppo bancario, in misura proporzionale alla consistenza complessiva dei rispettivi crediti e debiti. Nel secondo caso, la società controllante, se esercente attività bancaria, può optare, in tutto o in parte, per l'applicazione della tassazione ridotta nei suoi confronti; l'opzione va esercitata nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale si è perfezionata l'operazione che ha dato luogo all'aggregazione di una pluralità di banche e comunicata alle banche controllate per le eventuali limitazioni parziali o totali del beneficio disposto dal presente comma. La tassazione ridotta spetta, in entrambi i casi, entro il limite massimo complessivo dell'1,2 per cento della differenza tra: a) la consistenza complessiva dei crediti e dei debiti delle banche interessate alle operazioni, risultanti dai rispettivi ultimi bilanci precedenti alle operazioni stesse, e b) l'analogo aggregato risultante dall'ultimo bilancio della maggiore banca interessata a tali operazioni.
2. L'applicazione delle disposizioni del comma 1 esclude, per le banche interessate alle operazioni ivi previste, l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 22 per le eventuali ulteriori operazioni di fusione, scissione e conferimento tra le banche stesse.

Art. 24*Regime speciale ai fini
delle imposte indirette*

1. Per le fusioni, le scissioni, i conferimenti e le cessioni di aziende poste in essere nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del settore bancario le imposte di registro, ipotecarie e catastali si applicano in misura fissa. Ai fini dell'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili, i conferimenti e le cessioni di aziende non si considerano atti di alienazione e si applicano le disposizioni degli articoli 3, secondo comma, secondo e terzo periodo, e 6, settimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643, e successive modificazioni.

TITOLO V DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 25

Detenzione delle partecipazioni di controllo nel periodo transitorio

1. Le partecipazioni di controllo nelle Società Bancarie Conferitarie, in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono continuare ad essere detenute, in via transitoria, sino al 31 dicembre 2005, ai fini della loro dismissione³⁶.
- 1-bis. Al fine del rispetto di quanto previsto nel comma 1, la partecipazione nella società bancaria conferitaria può essere affidata ad una società di gestione del risparmio che la gestisce in nome proprio secondo criteri di professionalità e indipendenza e che è scelta nel rispetto di procedure competitive; resta salva la possibilità per la Fondazione di dare indicazioni per le deliberazioni dell'Assemblea straordinaria nei casi previsti dall'articolo 2365 del codice civile. La dismissione è comunque realizzata non oltre il terzo anno successivo alla scadenza indicata al primo periodo del comma 1³⁷.
- 1-ter. Il Ministro dell'economia e delle finanze e la Banca d'Italia esercitano i poteri ad essi attribuiti dal testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, e dal testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58³⁸.
2. Le partecipazioni di controllo in società diverse da quelle di cui al comma 1, con esclusione di quelle detenute dalla Fondazione in Imprese Strumentali, sono dismesse entro il termine

stabilito dall'Autorità di Vigilanza tenuto conto dell'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio e, comunque, non oltre il termine di cui allo stesso comma 1³⁹.

3. *Abrogato* [A partire dal 1° gennaio 2006 la fondazione non può esercitare il diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie delle società indicate nei commi 1 e 2 per le azioni eccedenti il 30 per cento del capitale rappresentato da azioni aventi diritto di voto nelle medesime assemblee. Con deliberazione dell'assemblea straordinaria delle società interessate, le azioni eccedenti la predetta percentuale possono essere convertite in azioni prive del diritto di voto. Il presente comma non si applica alle fondazioni di cui al comma 3-bis]⁴⁰.
- 3-bis. Alle fondazioni con patrimonio netto contabile risultante dall'ultimo bilancio approvato non superiore a 200 milioni di euro, nonché a quelle con sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale, non si applicano le disposizioni di cui al comma 3 dell'articolo 12, ai commi 1 e 2, al comma 1 dell'articolo 6, limitatamente alle partecipazioni di controllo nelle società bancarie conferitarie, ed il termine previsto nell'articolo 13. Per le stesse fondazioni il termine di cui all'articolo 12, comma 4, è fissato alla fine del settimo anno dalla data di vigore del presente decreto⁴¹.

36. Comma così modificato prima dall'art. 11, comma 12 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 e poi dall'art. 4 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

37. Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

38. Comma aggiunto dall'art. 11, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448.

39. Comma così modificato dall'art. 4 del decreto legge 24 giugno 2003, n. 143, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

40. Il comma così sostituito dall'art. 7 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, è stato abrogato dall'art. 4, comma 1 del decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303.

41. Comma aggiunto dall'art. 80, comma 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 e poi così sostituito dal decreto legge 24 giugno 2003, n. 143.

Art. 26*Coordinamento con la direttiva del Ministro del tesoro del 18 novembre 1994*

1. Per le operazioni previste nel programma di diversificazione, in attuazione della Direttiva del 18 novembre 1994, non ancora realizzate alla data di entrata in vigore del presente decreto, le agevolazioni fiscali, previste dall'articolo 2, comma 3, della Direttiva medesima, continuano ad operare anche se le operazioni si perfezionano dopo la scadenza dei termini stabiliti per l'esecuzione del programma purché entro il termine di cui all'articolo 13.
2. Per le Fondazioni che, alla data di scadenza dei cinque anni previsti dall'articolo 2, comma 2, della direttiva del 18 novembre 1994, o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, raggiungono il parametro di diversificazione dell'attivo previsto dall'articolo 2, comma 2, lettera b), della Direttiva medesima, il termine quadriennale di cui all'articolo 13 del presente decreto decorre, rispettivamente, dalla data di scadenza del predetto termine quinquennale o del diverso termine previsto dai decreti di approvazione dei progetti di trasformazione di cui al citato decreto legislativo n. 356 del 1990.
3. Nei casi previsti dai commi 1 e 2 la conformità alla Direttiva del 18 novembre 1994 è accertata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica nel termine di trenta giorni dalle scadenze previste dai commi stessi. Decorso tale termine la conformità si intende accertata.

Art. 27*Partecipazione al capitale della Banca d'Italia*

1. Le Fondazioni che hanno adeguato gli statuti ai sensi dell'articolo 28, comma 1, sono incluse tra i soggetti che possono partecipare al capitale della Banca d'Italia, a condizione che:
 - a. abbiano un patrimonio almeno pari a 50 miliardi;
 - b. operino, secondo quanto previsto dai rispettivi

- statuti, in almeno due province ovvero in una delle province autonome di Trento e Bolzano;
- c. prevedano nel loro ordinamento la devoluzione ai fini statutarî nei Settori Rilevanti di una parte di reddito superiore al limite minimo stabilito dall'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'articolo 10.
2. Il trasferimento delle quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia agli enti di cui al comma 1 non costituisce presupposto per l'applicazione dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta regionale sulle attività produttive, dell'imposta sul valore aggiunto e delle altre imposte sui trasferimenti.
3. Ulteriori condizioni e requisiti per l'ammissione delle Fondazioni al capitale della Banca d'Italia e per il trasferimento delle quote possono essere previsti dallo statuto della Banca, approvato con regio decreto 11 giugno 1936, n. 1067, e successive modifiche ed integrazioni, in particolare al fine di mantenere un equilibrato assetto della distribuzione delle quote e dei relativi diritti.
4. Restano fermi i poteri che lo statuto della Banca d'Italia attribuisce agli organi deliberativi della stessa in materia di cessione delle quote di partecipazione al capitale della Banca.

Art. 28*Disposizioni transitorie*

1. Le Fondazioni adeguano gli statuti alle disposizioni del presente decreto entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso. Il periodo di tempo intercorrente fra tale data e quella nella quale l'Autorità di Vigilanza provvede, in sede di prima applicazione del presente decreto, ad emanare gli atti necessari per l'adeguamento degli statuti, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), non è considerato ai fini del calcolo del termine di centottanta giorni stabilito per procedere al predetto adeguamento. Tali atti, debbono essere comunque emanati nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, trascorso il quale le Fondazioni possono comunque procedere all'adozione degli statuti.
2. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, si applica alle singole Fondazioni a decorrere

dalla data di approvazione delle modifiche statutarie previste dal comma 1.

3. Le Fondazioni che hanno provveduto ad adeguare gli statuti alle disposizioni del presente decreto possono, anche in deroga alle norme statutarie:
 - a. Convertire le azioni ordinarie detenute nelle Società Conferitarie in azioni privilegiate nella ripartizione degli utili e nel rimborso del capitale e senza diritto di voto nell'assemblea ordinaria. La proposta di conversione è sottoposta all'approvazione dell'assemblea straordinaria della società partecipata. Alla relativa deliberazione non prende parte la Fondazione, le cui azioni sono tuttavia computate nel capitale ai fini del calcolo delle quote richieste per la regolare costituzione dell'assemblea stessa. Le azioni con voto limitato non possono superare la metà del capitale sociale;
 - b. emettere titoli di debito, con scadenza non successiva alla fine del quarto anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, convertibili in azioni ordinarie della Società Bancaria Conferitaria detenute dalla Fondazione, ovvero dotati di cedole rappresentative del diritto all'acquisto delle azioni medesime. Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (CICR), su proposta della Banca d'Italia, sentita la Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), stabilisce, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, limiti e criteri per l'emissione dei titoli di cui alla presente lettera.
4. L'incompatibilità prevista dall'articolo 4, comma 3, con riguardo ai componenti l'organo di amministrazione di Fondazioni che ricoprono alla data di entrata in vigore del presente decreto anche la carica di consigliere di amministrazione in Società Bancarie Conferitarie, diventa operativa allo scadere del termine della carica ricoperta nella Fondazione e, comunque, non oltre la data di adozione del nuovo statuto ai sensi del comma 1.
5. L'Autorità di Vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato passaggio al nuovo

ordinamento previsto dal presente decreto⁴².

6. Le disposizioni previste dagli articoli 22 e 23 si applicano alle operazioni perfezionate nel periodo di imposta il cui termine di presentazione della dichiarazione dei redditi scade successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al sesto periodo di imposta successivo.

Art. 29

Disposizione finale

1. Per quanto non previsto dalla Legge di Delega e dal presente decreto, alle Fondazioni si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 12 e seguenti e 2501 e seguenti, del codice civile.

Art. 30

Abrogazioni

1. Sono abrogati:
 - a. L'articolo 2, comma 2, della legge 30 luglio 1990, n. 218;
 - b. Gli articoli 11, 12, 13, 14, 15, 22 e 23 del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356;
 - c. L'articolo 1, commi 7, 7-bis e 7-ter del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni dalla legge 30 luglio 1994, n. 474.

Art. 31

Copertura finanziaria

1. Agli oneri recati dall'attuazione del presente decreto si provvede ai sensi dell'articolo 8 della Legge di Delega.
2. Con regolamento del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro delle finanze, adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabilite le modalità applicative delle agevolazioni fiscali contenute negli articoli 14 e seguenti del presente decreto.

42. L'Autorità di Vigilanza ha assunto al riguardo il provvedimento del 19 aprile 2001 recante indicazioni per la redazione, da parte delle Fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

NORMATIVA SECONDARIA

PROVVEDIMENTO 19 aprile 2001**Atto di indirizzo recante le indicazioni per la redazione, da parte delle fondazioni bancarie, del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.****Il Ministro del Tesoro,
del Bilancio e della
Programmazione Economica**

Vista la legge 23 dicembre 1998, n. 461, recante delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria;

Visto il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, recante disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461;

Visto l'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "la vigilanza sulle fondazioni è attribuita al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica";

Visto l'articolo 8, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale la misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria è determinato dall'Autorità di vigilanza;

Visto l'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza emana, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera e), le disposizioni transitorie in materia di bilanci idonee ad assicurare l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento previsto dal presente decreto";

Visto l'articolo 10, comma 3, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale l'Autorità di vigilanza "emana, sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni, atti di indirizzo di carattere generale";

Visto l'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "il bilancio delle fondazioni è costituito dai documenti previsti dall'articolo 2423 del codice civile" e "le fondazioni tengono i libri e le scritture contabili, redigono il bilancio di esercizio e la relazione sulla gestione, anche con riferimento alle singole erogazioni effettuate nell'esercizio";

Visto l'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "per la tenuta dei libri e delle scritture contabili previsti dal comma 1, si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni degli articoli da 2421 a 2435 del codice civile";

Visto l'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, ai sensi del quale "l'Autorità di vigilanza disciplina con regolamento la redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione";

Considerato che è in fase di emanazione il regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata l'opportunità di definire una disciplina transitoria sulla redazione e le forme di pubblicità dei bilanci e della relativa relazione nelle more dell'emanazione del regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

Considerata la necessità di determinare la misura dell'accantonamento alla riserva obbligatoria per l'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000;

Sentita l'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, quale organizzazione rappresentativa delle fondazioni;

EMANA

il seguente atto di indirizzo

Nel presente atto di indirizzo sono contenute le indicazioni sulla redazione, da parte delle fondazioni, del bilancio e della relazione sulla gestione relativi all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e sulle forme di pubblicità dei documenti sopra menzionati. Sono altresì determinate le misure dell'accantonamento alla riserva obbligatoria relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e dell'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266.

Le espressioni adoperate nel presente atto di indirizzo hanno lo stesso significato indicato nel decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, con la seguente integrazione:

- a. "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione;
- b. "Società strumentale": società che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statutari perseguiti dalla fondazione.

Come già indicato nell'atto di indirizzo del 5 agosto 1999, al paragrafo 6.1, l'esercizio deve essere chiuso il 31 dicembre 2000. Per consentire l'ordinato passaggio al nuovo ordinamento contabile, che sarà formalizzato nel regolamento previsto dall'articolo 9, comma 5, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, si ritiene di emanare le seguenti disposizioni transitorie, per la redazione del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000.

In considerazione delle difficoltà connesse alla transizione al nuovo regime, si stabilisce il 31 luglio 2001 quale termine per l'approvazione definitiva del bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 da parte dell'organo competente. Detto termine vale anche nel caso in cui lo statuto della fondazione ne preveda uno diverso. Una copia del bilancio, insieme alla relazione sulla gestione e alla relazione dell'organo di controllo, è trasmessa

sa all'Autorità di vigilanza entro quindici giorni dall'approvazione.

1. Redazione del bilancio

- 1.1 Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico e dalla nota integrativa.
- 1.2 Il bilancio è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, la situazione finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.
- 1.3 Se le informazioni richieste ai sensi delle presenti disposizioni transitorie non sono sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite le informazioni complementari necessarie allo scopo.
- 1.4 Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una delle presenti disposizioni transitorie è incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta, la disposizione non è applicata. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

2. Principi di redazione del bilancio

- 2.1 La rilevazione dei proventi e degli oneri avviene nel rispetto del principio di competenza, indipendentemente dalla data dell'incasso e del pagamento, e del principio di prudenza, anche in funzione della conservazione del valore del patrimonio della fondazione.
- 2.2 Nel rispetto delle presenti disposizioni transitorie il bilancio è redatto privilegiando, ove possibile, la rappresentazione della sostanza sulla forma.
- 2.3 I dividendi azionari sono di competenza dell'esercizio nel corso del quale viene deliberata la loro distribuzione.

3. Struttura dello stato patrimoniale e del conto economico

- 3.1 Lo stato patrimoniale e il conto economico sono redatti in conformità agli schemi riportati rispettivamente negli allegati A e B al presente atto di indirizzo.

- 3.2 Le voci precedute da lettere possono essere ulteriormente suddivise, senza eliminazione della voce complessiva e dell'importo corrispondente.
- 3.3 Sono aggiunte altre voci qualora il loro contenuto non sia compreso in alcuna di quelle previste dagli schemi.
- 3.4 Non sono riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.
- 3.5 Per ogni voce dello stato patrimoniale e del conto economico è indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente. Se le voci non sono comparabili, quelle relative all'esercizio precedente sono adattate, ove possibile; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa. La diversa durata dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 rispetto all'esercizio precedente rende non comparabili le voci del conto economico.
- 3.6 Sono vietati i compensi di partite, ad eccezione di quelli espressamente previsti ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.
- 3.7 La svalutazione, l'ammortamento e la rivalutazione degli elementi dell'attivo sono effettuati con una rettifica in diminuzione o in aumento del valore di tali elementi.

4. Gestioni patrimoniali individuali

- 4.1 Le operazioni relative agli strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale a soggetti abilitati ai sensi del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, possono essere contabilizzate con delle scritture riepilogative riferite alla data di chiusura dell'esercizio ed effettuate in conformità ai rendiconti trasmessi.
- 4.2 I rendiconti trasmessi dai gestori sono conservati per lo stesso periodo di conservazione delle scritture contabili.
- 4.3 Alla data di chiusura dell'esercizio nella contabilità della fondazione risultano gli strumenti finanziari e le somme di denaro affidati in gestione patrimoniale individuale.
- 4.4 Il risultato delle gestioni patrimoniali indi-

viduali al netto delle imposte e al lordo delle commissioni di negoziazione e di gestione è riportato nella voce "risultato delle gestioni patrimoniali individuali" del conto economico.

- 4.5 Per ciascuna gestione patrimoniale individuale nella nota integrativa sono indicati, se i dati necessari sono disponibili: il valore di bilancio e il valore di mercato del portafoglio alla data di apertura dell'esercizio o alla data di conferimento dell'incarico se successiva; i conferimenti e i prelievi effettuati nel corso dell'esercizio; la composizione, il valore di mercato, il valore di bilancio e il costo medio ponderato del portafoglio alla data di chiusura dell'esercizio; il risultato di gestione al lordo e al netto di imposte e commissioni; le commissioni di gestione e di negoziazione; il parametro di riferimento e la sua variazione dalla data di apertura dell'esercizio, o dalla data di conferimento dell'incarico se successiva, alla data di chiusura dell'esercizio.

5. Immobilizzazioni

- 5.1 Gli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente sono iscritti tra le immobilizzazioni.
- 5.2 In deroga al paragrafo precedente, i beni durevoli la cui utilizzazione è limitata nel tempo e che abbiano un costo di modesta entità possono non essere iscritti tra le immobilizzazioni. In questo caso, il loro costo è imputato interamente al conto economico nell'esercizio in cui è sostenuto. L'esercizio di questa deroga è illustrato nella nota integrativa.
- 5.3 Gli strumenti finanziari sono iscritti tra le immobilizzazioni solo se destinati a essere utilizzati durevolmente dalla fondazione.
- 5.4 Le partecipazioni in società strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.
- 5.5 Le partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali sono iscritte tra le immobilizzazioni.
- 5.6 La partecipazione al capitale della Banca d'Italia è iscritta tra le immobilizzazioni.
- 5.7 L'immobilizzazione e la smobilizzazione di

strumenti finanziari precedentemente rispettivamente non immobilizzati e immobilizzati sono motivate nella nota integrativa, con l'indicazione degli effetti economici e patrimoniali.

6. Fondo di stabilizzazione delle erogazioni

- 6.1 Il fondo di stabilizzazione delle erogazioni ha la funzione di contenere la variabilità delle erogazioni d'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.
- 6.2 Nella determinazione dell'accantonamento al fondo di stabilizzazione delle erogazioni e nel suo utilizzo, si tiene conto della variabilità attesa del risultato dell'esercizio, commisurata al risultato medio atteso dell'esercizio in un orizzonte temporale pluriennale.
- 6.3 Il risultato medio atteso dell'esercizio e la variabilità attesa del risultato dell'esercizio sono stimati anche sulla base della strategia d'investimento adottata dalla fondazione e dell'evidenza statistica sull'andamento storico del rendimento di un portafoglio con allocazione analoga a quella del portafoglio finanziario della fondazione.
- 6.4 I criteri adottati per la movimentazione del fondo di stabilizzazione delle erogazioni sono illustrati nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione.

7. Fondi per le erogazioni ed erogazioni deliberate

- 7.1 Le somme accantonate per effettuare erogazioni e per le quali non sia stata assunta la delibera di erogazione sono iscritte nelle voci "fondi per le erogazioni nei settori rilevanti" e "fondi per le erogazioni negli altri settori statutari" dello stato patrimoniale.
- 7.2 Il programma per l'utilizzo dei fondi per le erogazioni è illustrato nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione.
- 7.3 Le somme per le quali sia stata assunta la delibera di erogazione e che non siano state erogate sono iscritte nella voce "erogazioni deliberate" dello stato patrimoniale.

8. Conti d'ordine

- 8.1 In calce allo stato patrimoniale risultano le eventuali garanzie prestate direttamente o indirettamente, gli altri impegni e conti d'ordine.
- 8.2 Gli impegni di erogazione sono riportati in una voce apposita.
- 8.3 Nella sezione "bilancio di missione" della relazione sulla gestione sono riportati gli impegni di erogazione, ripartiti per esercizio.

9. Disposizioni relative al conto economico

- 9.1 I proventi sui quali sia stata applicata una ritenuta a titolo d'imposta o un'imposta sostitutiva sono riportati nel conto economico al netto delle imposte.
- 9.2 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni degli strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale effettuate a norma dei paragrafi 10.7 e 10.8.
- 9.3 Nella voce "risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati" è riportato il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze da negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale.
- 9.4 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta delle immobilizzazioni finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni delle immobilizzazioni finanziarie effettuate a norma del paragrafo 10.6.
- 9.5 Nella voce "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" è riportato il saldo tra le rivalutazioni e le svalutazioni delle attività non finanziarie effettuate a norma dei paragrafi 10.6 e 10.7.
- 9.6 L'accantonamento alla riserva obbligatoria è determinato, per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000, nella misura del quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio.
- 9.7 L'accantonamento al fondo per il volontariato, previsto dall'articolo 15, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266, è determinato nella misura di un quindicesimo del risulta-

to della differenza tra l'avanzo dell'esercizio meno l'accantonamento alla riserva obbligatoria di cui al paragrafo precedente e l'importo minimo da destinare ai settori rilevanti ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

10. Criteri di valutazione

- 10.1 La valutazione delle voci è fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività.
- 10.2 I criteri di valutazione non possono essere modificati da un esercizio all'altro. In casi eccezionali sono consentite deroghe a questa disposizione. Nella nota integrativa sono illustrati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.
- 10.3 Gli elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci sono valutati separatamente.
- 10.4 Le immobilizzazioni sono iscritte al costo di acquisto.
- 10.5 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 5.2, il costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali la cui utilizzazione è limitata nel tempo è sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione alla loro residua possibilità di utilizzazione.
- 10.6 Le immobilizzazioni che, alla data della chiusura dell'esercizio, risultino durevolmente di valore inferiore a quello determinato secondo i paragrafi 10.4 e 10.5 sono svalutate a tale minor valore. Questo non può essere mantenuto nei successivi bilanci se sono venuti meno i motivi della rettifica effettuata.
- 10.7 Le attività che non costituiscono immobilizzazioni sono valutate al minore tra il costo di acquisto e il valore presumibile di realizzazione o di mercato.
- 10.8 Gli strumenti finanziari quotati e non immobilizzati, ivi compresi quelli affidati in gestione patrimoniale individuale, possono essere valutati al valore di mercato. Le parti di organismi di investimento collettivo del risparmio aperti armonizzati si considerano strumenti finanziari quotati.
- 10.9 Per la partecipazione nella società bancaria conferitaria si considera come costo di acquisto il valore di conferimento.
- 10.10 Se, in sede di applicazione delle presenti disposizioni transitorie, i costi di acquisto degli elementi dell'attivo non possono essere agevolmente determinati, può considerarsi come costo di acquisto il valore indicato nell'ultimo bilancio approvato. Di tale circostanza si fa menzione nella nota integrativa.
- 10.11 Fatto salvo quanto previsto dal paragrafo 10.8, le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono rivalutare la partecipazione nella società bancaria conferitaria che, alla data della chiusura dell'esercizio, risulti durevolmente di valore superiore al valore di conferimento a tale maggior valore.

11. Contenuto della nota integrativa

- 11.1 Oltre a quanto stabilito ai sensi delle altre disposizioni transitorie, la nota integrativa indica:
- i) criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato;
- b) i movimenti delle immobilizzazioni materiali e immateriali, ripartite per categoria;
- c) l'elenco delle partecipazioni in società strumentali, separando quelle operanti nei settori rilevanti da quelle operanti negli altri settori statutari e indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio, anche ai fini dell'articolo 8, comma 4, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153; l'ultimo dividendo percepito; la quota del capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

- d) l'elenco delle partecipazioni immobilizzate in società non strumentali, indicando per ciascuna società partecipata: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; il risultato dell'ultimo esercizio; l'ultimo dividendo percepito; la quota del capitale posseduta; il valore attribuito in bilancio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- e) i movimenti delle partecipazioni in società strumentali;
- f) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie non quotate e diverse dalle partecipazioni in società strumentali, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio alla fine dell'esercizio;
- g) i movimenti delle immobilizzazioni finanziarie quotate, ripartite per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio non immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio non immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;
- h) i movimenti degli strumenti finanziari quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio e il valore di mercato all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di bilancio e il valore di mercato alla fine dell'esercizio;
- i) i movimenti degli strumenti finanziari non quotati, non immobilizzati e non affidati in gestione patrimoniale individuale, ripartiti per categoria, indicando per ciascuna categoria: il valore di bilancio all'inizio dell'esercizio; gli acquisti; le rivalutazioni; i trasferimenti dal portafoglio immobilizzato; le vendite; i rimborsi; le svalutazioni; i trasferimenti al portafoglio immobilizzato; il valore di bilancio alla fine dell'esercizio;
- j) l'ammontare dei crediti verso enti e società strumentali partecipati;
- k) la composizione delle voci "altri beni" e "altre attività" dello stato patrimoniale, quando il loro ammontare sia apprezzabile;
- l) l'ammontare delle donazioni in conto capitale gravate da oneri e il contenuto di questi;
- m) la composizione e i movimenti delle altre voci dello stato patrimoniale, quando ciò sia utile ai fini della comprensione del bilancio;
- n) gli impegni non risultanti dallo stato patrimoniale; le notizie sulla composizione e natura di tali impegni e dei conti d'ordine, la cui conoscenza sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della fondazione;
- o) la composizione delle voci "rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie" e "rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie" del conto economico, nonché la composizione delle voci "altri proventi", "altri oneri", "proventi straordinari" e "oneri straordinari" quando il loro ammontare sia apprezzabile;
- p) il numero dei dipendenti, ripartito per categoria e per attività;
- q) le misure organizzative adottate dalla fondazione per assicurare la separazione dell'attività di gestione del patrimonio dalle altre attività, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- r) l'ammontare dei compensi e dei rimborsi spettanti agli organi statutari, ripartito per organo, e il numero dei componenti di ciascun organo.
- 11.2 La fondazione può fornire nella nota integrativa altre informazioni a integrazione di quelle richieste ai sensi delle presenti disposizioni transitorie.
- 11.3 Nel caso in cui non sia possibile o eccessivamente oneroso indicare nella nota integrativa alcune delle informazioni previste al paragrafo 11.1, queste informazioni possono essere omesse. Le ragioni dell'omissione sono illustrate nella nota integrativa.

12. Relazione sulla gestione

12.1 Il bilancio è corredato da una relazione sulla gestione redatta dagli amministratori. La relazione sulla gestione è suddivisa in due sezioni:

- a) relazione economica e finanziaria;
- b) bilancio di missione.

12.2 Nella relazione economica e finanziaria sono illustrati:

- a) la situazione economica e finanziaria della fondazione;
- b) l'andamento della gestione economica e finanziaria e i risultati ottenuti nella gestione finanziaria del patrimonio;
- c) la strategia d'investimento adottata, con particolare riferimento all'orizzonte temporale dell'investimento, agli obiettivi di rendimento, alla composizione del portafoglio e all'esposizione al rischio;
- d) i risultati ottenuti dagli intermediari finanziari cui si è affidata la gestione del portafoglio e le strategie d'investimento da questi adottate;
- e) le operazioni effettuate nel corso dell'esercizio al fine della dismissione delle partecipazioni di controllo detenute dalla fondazione in società che non abbiano per oggetto esclusivo l'esercizio di imprese strumentali e le operazioni programmate al medesimo fine;
- g) i fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio;
- h) l'evoluzione prevedibile della gestione economica e finanziaria.

12.3 Nel bilancio di missione sono illustrati:

- a) il rendiconto delle erogazioni deliberate e delle erogazioni effettuate nel corso dell'esercizio, la composizione e i movimenti dei fondi per l'attività d'istituto e della voce "erogazioni deliberate";
- b) gli obiettivi sociali perseguiti dalla fondazione nei settori d'intervento e i risultati ottenuti, anche con riferimento alle diverse categorie di destinatari;
- c) l'attività di raccolta fondi;
- d) gli interventi realizzati direttamente dalla fondazione;
- e) l'elenco degli enti strumentali cui la fondazione partecipa, separando quelli operanti nei

settori rilevanti da quelli operanti negli altri settori statutari e indicando per ciascun ente: la denominazione; la sede; l'oggetto o lo scopo; la natura e il contenuto del rapporto di partecipazione; il risultato dell'ultimo esercizio; la sussistenza del controllo ai sensi dell'articolo 6, commi 2 e 3, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;

- f) l'attività delle imprese strumentali esercitate direttamente dalla fondazione, degli enti e società strumentali partecipati e delle fondazioni diverse da quelle di origine bancaria il cui patrimonio sia stato costituito con il contributo della fondazione;
- g) i criteri generali di individuazione e di selezione dei progetti e delle iniziative da finanziare per ciascun settore d'intervento;
- h) i progetti e le iniziative finanziati, distinguendo quelli finanziati solo dalla fondazione da quelli finanziati insieme ad altri soggetti;
- i) i progetti e le iniziative pluriennali sostenuti e i relativi impegni di erogazione;
- j) i programmi di sviluppo dell'attività sociale della fondazione.

12.4 Se, a causa del mancato o recente insediamento dei nuovi organi statutari, gli obiettivi, sia economici e finanziari, sia sociali, non sono stati analiticamente definiti, la relazione economica e finanziaria e il bilancio di missione possono essere redatti in forma sintetica. In particolare, possono essere omesse le informazioni indicate al paragrafo 12.2, lettera c) e al paragrafo 12.3, lettere b) e j). Tale circostanza è illustrata nei due documenti.

13 Pubblicità

13.1 Una copia del bilancio approvato dall'organo di indirizzo, della relazione sulla gestione e della relazione dell'organo di controllo restano depositate presso la sede della fondazione. Chiunque può prenderne visione ed estrarne copia a proprie spese. Equivale al deposito la messa a disposizione dei suddetti documenti su siti internet non soggetti a restrizioni di accesso.

14 Disposizioni finali

- 14.1 Le fondazioni aventi natura di ente non commerciale ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, possono imputare direttamente al patrimonio netto le svalutazioni, le rivalutazioni, le plusvalenze e le minusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria. La parte non imputata al patrimonio netto è iscritta nel conto economico.
- 14.2 Le svalutazioni, le rivalutazioni, le minusvalenze e le plusvalenze relative alla partecipazione nella società bancaria conferitaria e la parte imputata al patrimonio netto sono indicate analiticamente nella nota integrativa.
- 14.3 I titoli di debito convertibili in azioni ordinarie della società bancaria conferitaria emessi dalla fondazione ai sensi dell'articolo 28, comma 3, lettera b), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono evidenziati nello stato patrimoniale in un'apposita sottovoce della voce "debiti".
- 14.4 Si suggerisce di trasferire una quota adeguata della riserva costituita ai sensi dell'articolo 12, comma 1, lettera d), del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, ai fondi per l'attività d'istituto, tenendo conto sia dell'esigenza di conservare il valore del patrimonio, sia dell'esigenza di sostenere l'attività istituzionale della fondazione. La parte residua è trasferita al fondo di dotazione.
- 14.5 Le riserve iscritte nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente, diverse dalla riserva da donazioni e dalla riserva da rivalutazioni e plusvalenze e aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite al fondo di dotazione.
- 14.6 I fondi e le riserve iscritti nel patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio precedente non aventi effettiva natura patrimoniale sono trasferite nelle appropriate voci del passivo non comprese nel patrimonio netto.
- 14.7 Nella nota integrativa sono illustrati i trasferimenti di fondi e riserve effettuati sulla base delle indicazioni contenute nei paragrafi 14.4, 14.5 e 14.6.

- 14.8 La fondazione può istituire una riserva per l'integrità del patrimonio. Per il solo esercizio chiuso il 31 dicembre 2000 e al solo fine di conservare il valore del patrimonio, la fondazione può effettuare un accantonamento a detta riserva in misura non superiore al quindici per cento dell'avanzo dell'esercizio; in casi eccezionali, e illustrando le ragioni della scelta nella nota integrativa, tale misura può essere elevata fino al venti per cento. I criteri per la determinazione degli accantonamenti a detta riserva negli esercizi successivi sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.
- 14.9 L'istituzione di altre riserve facoltative e i relativi criteri per la determinazione degli accantonamenti sono sottoposti alla preventiva valutazione dell'Autorità di vigilanza.

Il presente atto di indirizzo sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 19 aprile 2001

Il Ministro: Visco

Allegato A - Schema dello stato patrimoniale

ATTIVO		t	t-1
1	Immobilizzazioni materiali e immateriali a) beni immobili di cui: - beni immobili strumentali b) beni mobili d'arte c) beni mobili strumentali d) altri beni
2	Immobilizzazioni finanziarie: a) partecipazioni in società strumentali di cui: - partecipazioni di controllo b) altre partecipazioni di cui: - partecipazioni di controllo c) titoli di debito d) altri titoli
3	Strumenti finanziari non immobilizzati: a) strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale individuale b) strumenti finanziari quotati di cui: - titoli di debito - titoli di capitale - parti di organismi di investimento collettivo del risparmio c) strumenti finanziari non quotati di cui: - titoli di debito - titoli di capitale - parti di organismi di investimento collettivo del risparmio
4	Crediti di cui: - esigibili entro l'esercizio successivo
5	Disponibilità liquide
6	Altre attività di cui: - attività impiegate nelle imprese - strumentali direttamente esercitate
7	Ratei e risconti attivi
Totale dell'attivo	

Allegato A - Schema dello stato patrimoniale

PASSIVO		t	t-1
1	Patrimonio netto: a) fondo di dotazione b) riserva da donazioni c) riserva da rivalutazioni e plusvalenze d) riserva obbligatoria e) riserva per l'integrità del patrimonio f) avanzi (disavanzi) portati a nuovo g) avanzo (disavanzo) residuo
2	Fondi per l'attività d'istituto: a) fondo di stabilizzazione delle erogazioni b) fondi per le erogazioni nei settori rilevanti c) fondi per le erogazioni negli altri settori statutari d) altri fondi
3	Fondi per rischi e oneri
4	Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato
5	Erogazioni deliberate: a) nei settori rilevanti b) negli altri settori statutari
6	Fondo per il volontariato
7	Debiti di cui: - esigibili entro l'esercizio successivo
8	Ratei e risconti passivi
Totale del passivo	

CONTI D'ORDINE*Beni di terzi**Beni presso terzi**Garanzie e impegni**Impegni di erogazione**Rischi**Altri conti d'ordine*

Allegato B - Schema del conto economico

		t	t-1
1	Risultato delle gestioni patrimoniali individuali
2	Dividendi e proventi assimilati: a) da società strumentali b) da altre immobilizzazioni finanziarie c) da strumenti finanziari non immobilizzati
3	Interessi e proventi assimilati: a) da immobilizzazioni finanziarie b) da strumenti finanziari non immobilizzati c) da crediti e disponibilità liquide
4	Rivalutazione (svalutazione) netta di strumenti finanziari non immobilizzati
5	Risultato della negoziazione di strumenti finanziari non immobilizzati
6	Rivalutazione (svalutazione) netta di immobilizzazioni finanziarie
7	Rivalutazione (svalutazione) netta di attività non finanziarie
8	Risultato d'esercizio delle imprese strumentali direttamente esercitate
9	Altri proventi: di cui: - contributi in conto esercizio
10	Oneri: a) compensi e rimborsi spese organi statutari b) per il personale di cui: - per la gestione del patrimonio c) per consulenti e collaboratori esterni d) per servizi di gestione del patrimonio e) interessi passivi e altri oneri finanziari f) commissioni di negoziazione g) ammortamenti h) accantonamenti i) altri oneri
11	Proventi straordinari di cui: - plusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
12	Oneri straordinari di cui: - minusvalenze da alienazioni di immobilizzazioni finanziarie
13	Imposte
	Avanzo (disavanzo) dell'esercizio
14	Accantonamento alla riserva obbligatoria
15	Erogazioni deliberate in corso d'esercizio: a) nei settori rilevanti b) negli altri settori statutari
16	Accantonamento al fondo per il volontariato
17	Accantonamenti ai fondi per l'attività d'istituto: a) al fondo di stabilizzazione delle erogazioni b) ai fondi per le erogazioni nei settori rilevanti c) ai fondi per le erogazioni negli altri settori statutari d) agli altri fondi
18	Accantonamento alla riserva per l'integrità del patrimonio
	Avanzo (disavanzo) residuo

ALTRA NORMATIVA



PROTOCOLLO DI INTESA

TRA

IL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (di seguito denominato anche Autorità di Vigilanza), avente sede in Roma, Via XX Settembre, 97

E

L'ASSOCIAZIONE DI FONDAZIONI E CASSE DI RISPARMIO SPA (di seguito ACRI), avente sede in Roma, Via del Corso, 267


Premesso che

- con il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, sono state emanate le disposizioni relative alla “*Disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all’art. 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell’art. 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461*”;
- con decreto del 18 maggio 2004, n. 150 è stato emanato il “*Regolamento ai sensi dell’art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, in materia di disciplina di Fondazioni bancarie*”;
- l’art. 10, comma 2, del decreto legislativo 153/99, prevede che “*la vigilanza sulle fondazioni bancarie ha per scopo la verifica del rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle fondazioni, la redditività dei patrimoni e l’effettiva tutela degli interessi contemplati negli statuti*”;
- la *ratio* di tale norma deve essere individuata nell’interesse pubblico a controllare che siano efficacemente e correttamente perseguite le finalità istituzionali proprie delle suddette Fondazioni;
- nell’ambito dell’esercizio delle proprie prerogative e nei limiti di quanto stabilito dalla legge n. 461/98 e dal decreto legislativo n. 153/99, l’Autorità di vigilanza riconosce ad ACRI, quale organizzazione rappresentativa delle Fondazioni di origine bancaria, un ruolo

di interlocutore nella definizione di prassi e criteri di vigilanza. In questa interazione, l'ACRI può concorrere efficacemente al perseguimento delle finalità che il legislatore ha assegnato alla vigilanza favorendo la diffusione tra le Fondazioni di buone pratiche operative e l'elaborazione di codici e prassi comportamentali, che possano orientare, in forma condivisa, il raggiungimento di migliori e maggiori standard operativi, in termini di trasparenza, responsabilità e perseguimento degli interessi statutari. La Carta delle fondazioni, approvata dall'Assemblea dell'ACRI il 4 aprile 2012, è un valido esempio in questo senso.

Considerato che

- L'ACRI, in qualità di Associazione di categoria delle Fondazioni di origine bancaria, promotrice del presente accordo, ritiene opportuno rafforzare e valorizzare con il proprio contributo uno stabile e proficuo rapporto di leale collaborazione tra vigilante e vigilati, nonché adottare comportamenti coerenti che consentano alle Parti coinvolte di migliorare l'efficienza e la qualità delle azioni nel rispetto delle proprie specificità e dei principi stabiliti dalla legge;
- l'esperienza e la casistica delle questioni sottoposte all'attenzione dell'Autorità di vigilanza fin dall'entrata in vigore del decreto legislativo n. 153/99, nonché il mutato contesto storico, economico e finanziario, hanno progressivamente fatto emergere l'esigenza di specificare la portata applicativa delle norme che disciplinano le Fondazioni di origine bancaria;
- le Fondazioni, dalla loro costituzione, oltre alle azioni nei settori di intervento individuati dal legislatore, hanno svolto un ruolo di solidarietà e sussidiarietà nel terzo settore anche con iniziative, quali la creazione della Fondazione con il Sud, di responsabilità sociale nei confronti dei territori di maggiore svantaggio socio-economico;
- le Fondazioni ritengono opportuno definire parametri di efficienza ed efficacia operativa e gestionale assumendo l'impegno di applicare criteri di condotta comuni in ordine a quanto di seguito rappresentato:
 - individuare criteri di determinazione dei corrispettivi economici, comunque denominati (compensi, indennità, gettoni di presenza, medaglie, altri oneri ecc.) da attribuire ai componenti degli organi, in modo da assicurare la loro coerenza con la collocazione delle fondazioni nel terzo settore e l'assenza di finalità lucrative, e tenuto

rep  2

- conto degli effetti della crisi economica e finanziaria sulla dimensione patrimoniale e operativa delle fondazioni;
- favorire, in coerenza con l'art. 4, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 153/99, l'obiettivo di garantire il periodico ricambio degli organi delle Fondazioni al fine di mantenere un elevato grado di responsabilità nei confronti del territorio;
 - assicurare adeguati livelli di professionalità dei componenti degli organi attraverso procedure di nomina che valorizzino adeguatamente i percorsi professionali e il possesso di competenze specialistiche;
 - preservare la funzionalità del circuito della responsabilità sociale delle fondazioni garantendo il pieno rispetto del principio di trasparenza, e la diffusione di informazioni complete alla collettività sull'attività svolta, usando le modalità e gli strumenti più idonei, fruibili e funzionali;
 - garantire il rispetto dell'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99, evitando che le Fondazioni controllino banche anche attraverso accordi, in qualsiasi forma conclusi, che consentano l'esercizio di un'influenza dominante.

Tutto ciò premesso e considerato

L'ACRI, in persona del Presidente Giuseppe Guzzetti, sottoscrive il presente Protocollo d'intesa in rappresentanza delle seguenti Fondazioni associate, Compagnia di San Paolo, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Agostino De Mari - Cassa di Risparmio di Savona, Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Fondazione Banca del Monte di Lucca, Fondazione Banca del Monte di Rovigo, Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio Faenza, Fondazione Banca Nazionale delle Comunicazioni, Fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Cariparma, Fondazione CARIT, Fondazione Carivit, Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia dell'Aquila, Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti, Fondazione Cassa di risparmio della provincia di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia, Fondazione Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, Fondazione Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Cento,



Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena, Fondazione Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondazione Cassa di Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Fondazione Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, Fondazione Cassa di Risparmio di Mirandola, Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia, Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, Fondazione Cassa di Risparmio di Reggio Emilia Pietro Manodori, Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini, Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano, Fondazione Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Fondazione Cassa di Risparmio di Vignola, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana, Fondazione Cassamarca, Fondazione CRUP, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Fondazione di Venezia, Fondazione Livorno, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Fondazione Monte di Parma, Fondazione Pescarabruzzo - Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino, Fondazione Sicilia, Fondazione TERCAS, Fondazione Varrone Cassa di Risparmio di Rieti, Istituto Banco di Napoli - Fondazione, Fondazione Monte di Pietà di Vicenza, che assumono l'impegno a modificare gli statuti secondo il contenuto del presente Protocollo d'intesa;

il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella persona del Ministro Pier Carlo Padoan, prende atto degli impegni assunti dalle suddette Fondazioni e, nell'esercizio dei poteri di vigilanza ad esso attribuiti dalla legge, verificherà il rispetto delle disposizioni statutarie che saranno introdotte.



Art. 1

Definizioni

1. Nel presente Protocollo si intendono per:

- "Fondazione": la persona giuridica di cui all'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- "Autorità di Vigilanza": l'autorità prevista dall'art. 2, comma 1, della legge 23 dicembre 1998 n. 461 e dall'art. 1, comma 1, lettera e), del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
- "Società Bancaria Conferitaria": la società come definita all'art. 1, comma 1, lett. f), del decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153;
- "Impresa Strumentale": impresa esercitata dalla Fondazione o da una società di cui la Fondazione detiene il controllo, operante in via esclusiva per la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione nei Settori Rilevanti di cui all'art. 1, comma 1, lettera d) del decreto legislativo 17 maggio 1999 n. 153;
- "Ente strumentale": ente diverso dalle società di cui al libro V del codice civile e che ha per oggetto esclusivo la diretta realizzazione degli scopi statuari perseguiti dalla Fondazione nei settori rilevanti.

TITOLO I

ASPETTI ECONOMICO PATRIMONIALI

Art. 2

Gestione del patrimonio

1. L'impiego del patrimonio, finalizzato a generare la redditività necessaria per lo svolgimento delle attività istituzionali, richiede, tra l'altro, una fase di pianificazione strategica che definisce una politica di investimento e individua l'*asset allocation*.
2. La gestione del patrimonio osserva i seguenti criteri:
 - a) ottimizzazione della combinazione tra redditività e rischio del portafoglio nel suo complesso, attraverso la scelta degli strumenti migliori per qualità, liquidabilità, rendimento e livello di rischio, in coerenza con la politica d'investimento adottata;



- b) adeguata diversificazione del portafoglio finalizzata a contenere la concentrazione del rischio e la dipendenza del risultato della gestione da determinati emittenti, gruppi di imprese, settori di attività e aree geografiche;
- c) efficiente gestione finalizzata a ottimizzare i risultati, contenendo i costi di transazione, di gestione e di funzionamento in rapporto alla dimensione ed alla complessità e caratteristiche del portafoglio.
3. La gestione del patrimonio si svolge nel rispetto di procedure stabilite in un apposito regolamento. Le fondazioni verificano regolarmente l'adeguatezza e l'efficacia della struttura organizzativa, delle politiche di investimento e delle procedure di gestione e adottano le conseguenti misure correttive.
4. In ogni caso, il patrimonio non può essere impiegato, direttamente o indirettamente, in esposizioni verso un singolo soggetto per ammontare complessivamente superiore a un terzo del totale dell'attivo dello stato patrimoniale della Fondazione valutando al *fair value* esposizioni e componenti dell'attivo patrimoniale.
5. Ai fini del computo del suddetto limite, il valore dell'esposizione più rilevante dell'attivo patrimoniale è calcolato come media di valori nell'arco di sei mesi.
6. Decorsi i termini di cui al successivo comma 8, in caso di superamento della soglia massima di esposizione definita al comma 4 dovuta a un andamento favorevole dei prezzi di mercato, il valore dell'esposizione più rilevante è posto in osservazione per i sei mesi successivi alla data in cui la soglia è stata superata, al fine di verificare se l'aumento di valore ha carattere durevole. In quest'ultimo caso, le Fondazioni predispongono un piano di rientro dandone tempestiva comunicazione all'Autorità di Vigilanza.
7. Nell'esposizione complessiva verso un singolo soggetto si computano tutti gli strumenti finanziari, ivi comprese le partecipazioni e gli altri possessi azionari, e ogni altra attività – rappresentata o no da strumenti finanziari – nei confronti di un singolo soggetto. Per singolo soggetto si intende una società e il complesso delle società del gruppo di cui fa parte. La Fondazione può tenere conto di altri rapporti di connessione giuridica o economica in virtù dei quali due o più soggetti tra loro distinti sono considerati come un singolo soggetto.
8. Le Fondazioni che, alla data di sottoscrizione del presente Protocollo, hanno un'esposizione superiore a quella massima definita al precedente comma 4, ove la stessa riguardi strumenti finanziari negoziati su mercati regolamentati, la riducono al di sotto dei limiti ivi indicati entro tre anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. Ove

  6

l'esposizione superiore a quella massima definita riguardi strumenti finanziari non negoziati su mercati regolamentati, le Fondazioni riducono la stessa al di sotto dei limiti indicati entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo. In entrambi i casi si terranno nel dovuto conto l'esigenza di salvaguardare il valore del patrimonio, le condizioni di mercato e gli effetti delle cessioni sullo stesso.

9. Le Fondazioni, entro un anno dalla sottoscrizione del Protocollo, comunicano all'Autorità di vigilanza tutte le misure adottate per dare attuazione al presente articolo.

Art. 3

Indebitamento

1. Nel rispetto del principio di conservazione del patrimonio, le Fondazioni non ricorrono all'indebitamento in nessuna forma, salvo il caso di temporanee e limitate esigenze di liquidità dovute allo sfasamento temporale tra uscite di cassa ed entrate certe per data ed ammontare. In ogni caso, l'esposizione debitoria complessiva non può superare il dieci per cento della consistenza patrimoniale.
2. Le Fondazioni che alla data del presente Protocollo hanno un'esposizione debitoria, predispongono un programma di rientro in un arco temporale massimo di cinque anni, provvedendo a darne tempestiva informativa all'Autorità di Vigilanza. Per motivate esigenze, tale termine può essere prorogato su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza.

Art. 4

Operazioni in derivati

1. I contratti e gli strumenti finanziari derivati sono utilizzati con finalità di copertura oppure in operazioni in cui non siano presenti rischi di perdite patrimoniali.
2. Un'operazione in derivati di copertura è quella effettuata dalla Fondazione con lo scopo di proteggere il valore di singole attività o passività in bilancio dal rischio di avverse variazioni dei tassi d'interesse, dei tassi di cambio, di indici azionari o dei prezzi di mercato. Un'operazione è considerata "di copertura" quando: a) vi sia l'intento della Fondazione di porre in essere tale "copertura"; b) sia elevata la correlazione tra le caratteristiche tecnico-finanziarie (scadenza, tasso d'interesse ecc.) delle attività/passività coperte e quelle del contratto "di copertura"; c) le condizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) risultino documentate da evidenze interne della Fondazione.
3. Il comma 1 non si applica per la porzione di patrimonio investita in Organismi di investimento collettivo del risparmio disciplinati dalla normativa di un paese dell'Unione

  7

- ... europea o in una gestione di portafoglio affidata, anche nell'eventualità di una gestione in delega, a intermediari sottoposti alla regolamentazione di un paese della UE. La gestione di portafoglio può impiegare strumenti finanziari derivati nel rispetto del Titolo V, Capitolo III, Sezione II, del Regolamento sulla gestione collettiva del risparmio emanato dalla Banca d'Italia il 19 gennaio 2015, e dovrà indicare:
- a) un *benchmark* di riferimento o un obiettivo di rendimento;
 - b) un limite di rischio finanziario coerente con il *benchmark* o l'obiettivo di rendimento;
 - c) un limite di leva netta calcolato secondo la normativa Ucits non superiore a 130%.
4. Le Fondazioni forniscono nel bilancio informazioni, di natura qualitativa (ad esempio, tipologia di contratti negoziati, illustrazione della relazione fra lo strumento di copertura e il rischio coperto) e quantitativa (ad esempio, valore nozionale, plus/minusvalori non iscritti in conto economico), relative alle operazioni in derivati effettuate nell'esercizio di riferimento del bilancio e a quelle in essere alla data della sua chiusura, ivi incluse quelle incorporate in strumenti finanziari e quelle perfezionate nell'ambito delle gestioni di portafogli.

Art. 5

Imprese ed enti strumentali

1. L'investimento nelle imprese e negli enti strumentali è realizzato utilizzando esclusivamente le risorse derivanti dal reddito, fatto salvo quanto previsto per i beni mobili e immobili dall'art. 7, comma 3-*bis*, del decreto legislativo n. 153/99.
2. Gli investimenti di cui al comma precedente trovano copertura nel passivo di bilancio con i fondi per l'attività d'istituto, attraverso l'iscrizione di un importo equivalente alla voce "Altri fondi", e fornendo dettagliata informativa in nota integrativa.
3. Le Fondazioni che, alla data del presente Protocollo, non hanno nel passivo un fondo di copertura capiente predispongono un programma per la sua costituzione, nell'importo indicato al comma 2, entro cinque anni dalla sottoscrizione del presente Protocollo, tenendo conto degli investimenti immobiliari e in beni mobili riconducibili alle previsioni del richiamato art. 7, comma 3-*bis*, effettuati dalle imprese ed enti strumentali. Tale programma è tempestivamente trasmesso all'Autorità di vigilanza.



TITOLO II

GOVERNANCE

Art. 6

Partecipazioni

1. Le Fondazioni trasmettono all'Autorità di vigilanza gli eventuali patti parasociali, e le loro successive modifiche, aventi ad oggetto l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni detenute nella società bancaria conferitaria, dando espressamente conto che i suddetti accordi non contengono previsioni in contrasto con i principi stabiliti dall'art. 6 del decreto legislativo n. 153/99.
2. Sono trasmessi all'Autorità di vigilanza anche gli accordi, in qualunque forma conclusi, da cui possa derivare l'attribuzione alla Fondazione dei diritti e dei poteri di cui all'art. 6, comma 2, del decreto legislativo n. 153/99.
3. Le comunicazioni di cui ai commi precedenti sono effettuate dalla Fondazione senza ritardo e comunque entro 5 giorni dalla conclusione dell'accordo o dalla sua modifica.

Art. 7

Mandati

1. Nel rispetto dell'art. 4, comma 1, lett. i) del decreto legislativo n. 153/99, al fine di assicurare il ricambio dei componenti degli organi, le Fondazioni adeguano i loro statuti ai seguenti principi:
 - a) l'Organo di Amministrazione, il Presidente e l'Organo di controllo durano in carica per un periodo massimo di quattro anni; tale disposizione non si applica ai mandati in corso alla data del presente Protocollo;
 - b) le cariche negli organi statutari, ivi compreso il Presidente, non possono essere ricoperte per più di due mandati consecutivi, indipendentemente dall'organo;
 - c) ai fini della lettera b), non è computato il mandato espletato per una durata inferiore alla metà del tempo statutariamente previsto, purché per causa diversa dalle dimissioni volontarie; in ogni caso, non si può escludere dal computo dei mandati complessivi più di un mandato parziale.
2. Il soggetto che ha svolto due mandati consecutivi può essere nuovamente nominato dopo che sia trascorso un periodo almeno pari a tre anni.




9

Art. 8

Selezione dei componenti degli organi

1. Le Fondazioni garantiscono la presenza nei propri organi di soggetti portatori di professionalità, competenza e autorevolezza nonché l'adozione di processi di nomina funzionali a salvaguardare l'indipendenza e la terzietà dell'Ente, anche sulla base delle previsioni di cui al successivo art. 10.
2. Le modalità e le procedure di nomina dei componenti degli organi sono disciplinate in un apposito regolamento, nel quale sono tra l'altro specificati le competenze e i profili professionali richiesti, che sono idonei ad assicurare una composizione degli organi che permetta la più efficace azione della Fondazione nei settori e nell'ambito territoriale indicati in statuto.
3. Gli statuti assicurano la presenza negli organi del genere meno rappresentato.
4. Fermo restando quanto stabilito per le Fondazioni di origine associativa dall'art. 4, comma 1, lettera d), del decreto legislativo n. 153/99, le Fondazioni, verificano che i soggetti designanti siano rappresentativi del territorio e degli interessi sociali sottesi dall'attività istituzionale della fondazione. Le Fondazioni, al fine di raccogliere informazioni ed elementi utili per tale valutazione, promuovono uno o più incontri con gli enti, pubblici e privati, espressivi delle realtà locali, attivi nei settori di intervento della Fondazione. I criteri e le modalità di convocazione degli incontri sono preventivamente ed oggettivamente disciplinati; i partecipanti possono intervenire, presentare documenti e proposte. Degli incontri è redatto verbale da sottoporre all'Organo di indirizzo. Le risultanze del processo valutativo sono rese pubbliche nelle forme ritenute idonee ad una adeguata divulgazione.
5. Le nomine per cooptazione sono previste esclusivamente ai fini della nomina di personalità di chiara e indiscussa fama, sono effettuate tenendo conto dell'esigenza di assicurare la presenza del genere meno rappresentato, nel rispetto del principio di trasparenza e con l'applicazione di un criterio selettivo idoneo a individuare soggetti dotati di esperienza e professionalità funzionali al raggiungimento delle finalità statutarie negli specifici settori di attività della fondazione. In ogni caso, le nomine per cooptazione non superano il quindici per cento del numero dei componenti dell'Organo di Indirizzo, arrotondato all'unità superiore.
6. Non è consentita la cooptazione per la formazione dell'Organo di Amministrazione.



Art. 9

Corrispettivi per i componenti degli organi

1. I corrispettivi, comunque qualificati, per i componenti degli organi sono di importo contenuto, in coerenza con la natura delle fondazioni bancarie e con l'assenza di finalità lucrative.
2. I compensi dei componenti degli organi della Fondazione sono commisurati all'entità del patrimonio e delle erogazioni.
3. Per le fondazioni con patrimonio superiore a un miliardo di euro il compenso annuale complessivamente corrisposto, a qualunque titolo, al Presidente non è superiore a duecentoquarantamila euro. Per le altre Fondazioni il compenso massimo del Presidente è determinato in misura inferiore al predetto limite in funzione dei parametri di cui al comma 2. Se tali parametri cambiano in misura consistente e durevole, le Fondazioni provvedono ad adeguare il compenso.
4. Per i componenti dell'Organo di Indirizzo sono previsti esclusivamente trattamenti non "corrispettivi", ma indennitari, collegati alla effettiva partecipazione ai lavori dell'organo e alle spese sostenute.
5. La somma complessiva corrisposta a qualunque titolo a Presidente, componenti del Consiglio di Amministrazione, dell'Organo di indirizzo, dell'Organo di controllo, di comitati e/o commissioni non può in ogni caso superare l'importo determinato applicando ad ognuno dei seguenti scaglioni, in cui può essere ripartito il patrimonio di bilancio, le relative percentuali:
 - a) fino a 120 milioni di euro di patrimonio: 0,40%;
 - b) oltre 120 milioni di euro e fino a 500 milioni di euro di patrimonio: 0,10%;
 - c) oltre 500 milioni di euro e fino a 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,05%;
 - d) oltre 5.000 milioni di euro di patrimonio: 0,01%.

Art. 10

Incompatibilità e ineleggibilità

1. Gli statuti specificano le ipotesi di incompatibilità previste dalla legge individuando anche ulteriori fattispecie che possono compromettere il libero ed indipendente svolgimento delle funzioni degli organi, tenuto conto, in particolare, degli incarichi politici e dell'esigenza di assicurare una discontinuità temporale, pari ad almeno un anno, tra il ruolo politico in precedenza ricoperto e la nomina in uno degli organi della Fondazione.



11

2. Non possono ricoprire la carica di componente degli organi delle Fondazioni: i membri del parlamento nazionale ed europeo o del Governo; gli assessori o consiglieri regionali, provinciali e comunali, il presidente della provincia, il sindaco, il presidente e i componenti del consiglio circoscrizionale, il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione dei consorzi fra enti locali, il presidente e i componenti dei consigli e delle giunte delle unioni di comuni, i consiglieri di amministrazione e il presidente delle aziende speciali e delle istituzioni di cui all'art. 114 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, il presidente e i componenti degli organi delle comunità montane.
3. Chiunque abbia ricoperto la carica di componente degli organi della società bancaria conferitaria non può assumere cariche negli organi della Fondazione prima che siano trascorsi almeno dodici mesi dalla cessazione dell'incarico.
4. La Fondazione, nell'esercitare i diritti di azionista della società bancaria conferitaria, non può designare o votare candidati, ovvero presentare o votare liste di candidati nelle quali sono presenti soggetti, che, nei dodici mesi antecedenti, hanno svolto funzioni di indirizzo, amministrazione, o controllo presso la Fondazione.

Art. 11

Trasparenza

1. Le Fondazioni rendono pubbliche informazioni complete sulla loro attività. Le informazioni sono rese in modo chiaro, facilmente accessibile e non equivoco al fine di garantire la trasparenza delle scelte effettuate.
2. Sono resi pubblici sui siti internet delle Fondazioni almeno i seguenti documenti: statuto, regolamenti, bilanci, documenti programmatici previsionali, informazioni concernenti appalti affidati di importo superiore a 50.000 euro, bandi per le erogazioni e *curricula* dei componenti degli organi.
3. Le Fondazioni indicano altresì sui siti internet le procedure attraverso le quali i terzi possono avanzare richieste di sostegno finanziario indicando le condizioni di accesso, i criteri di selezione e il processo attraverso cui ha luogo la selezione delle iniziative proposte, nonché gli esiti delle stesse. Il bando costituisce la modalità operativa privilegiata per selezionare le erogazioni da deliberare.
4. Nei bandi sono indicati: gli obiettivi perseguiti, le condizioni di accesso, i criteri di selezione, gli indicatori di efficacia delle proposte.



5. Devono essere inoltre pubblicati sul sito internet i risultati della valutazione effettuata dalle Fondazioni *ex post* in merito all'esito delle varie iniziative finanziate, ai relativi costi e agli obiettivi sociali raggiunti ove misurabili, tenuto anche conto per quanto possibile degli eventuali indicatori di efficacia preventivamente determinati sulla base di una attenta valutazione del rapporto costi/risultati.

Art. 12

Cooperazione e forme di aggregazione

1. Le Fondazioni perseguono l'efficienza e l'economicità della gestione, valutando il ricorso a forme di cooperazione e di aggregazione per il perseguimento di obiettivi comuni.
2. Le Fondazioni che per le loro ridotte dimensioni patrimoniali non riescono a raggiungere una capacità tecnica, erogativa ed operativa adeguata attivano forme di collaborazione per gestire, in comune, attività operative ovvero procedono a fusioni tra Enti.

Art. 13

Attuazione del protocollo

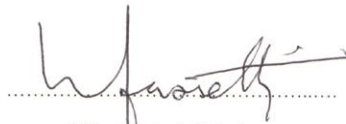
1. Le Parti si impegnano a valutare gli effetti del presente Protocollo e l'opportunità di rivederne il contenuto quattro anni dopo la sua sottoscrizione.
2. Le Fondazioni adottano le modifiche statutarie di adeguamento al contenuto del presente Protocollo entro dodici mesi dalla sua sottoscrizione. Restano ferme le disposizioni statutarie e le delibere più restrittive rispetto a quelle contenute nel presente Protocollo.

Letto, approvato e sottoscritto.

Roma, 22 aprile 2015



Il Ministro dell'Economia e delle Finanze
(Pier Carlo Padoan)



Il Presidente dell'Acri
(Giuseppe Guzzetti)

Impaginazione e stampa
Mengarelli Grafica Multiservices
Finito di stampare Ottobre 2020